



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1063

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Indice

1. DDL S. 1063 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1063	5
1.2.2. Testo approvato 1063 (Bozza provvisoria)	27
1.2.3. Testo 1	29
1.3. Trattazione in Commissione	61
1.3.1. Sedute	62
1.3.2. Resoconti sommari	63
1.3.2.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)	64
1.3.2.1.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 87 (ant.) del 20/02/2019	65
1.3.2.1.2. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 88 (ant.) del 21/02/2019	69
1.3.2.1.3. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 91 (ant.) del 27/02/2019	71
1.3.2.1.4. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 92 (pom.) del 27/02/2019	101
1.4. Trattazione in consultiva	105
1.4.1. Sedute	106
1.4.2. Resoconti sommari	108
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	109
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 28 (pom., Sottocomm. pareri) del 26/02/2019	110
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom.) del 26/02/2019	112
1.4.2.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	116
1.4.2.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 72 (ant.) del 20/02/2019	117
1.4.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	124
1.4.2.3.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 128 (pom.) del 26/02/2019	125
1.4.2.3.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 129 (pom.) del 27/02/2019	128
1.4.2.3.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 131 (pom.) del 05/03/2019	131
1.4.2.4. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	139
1.4.2.4.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 41 (ant.) del 19/02/2019	140
1.4.2.4.2. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 42 (ant.) del 21/02/2019	143
1.4.2.5. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	145
1.4.2.5.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 75 (ant.) del 20/02/2019	146
1.5. Trattazione in Assemblea	152

1.5.1. Sedute	153
1.5.2. Resoconti stenografici	154
1.5.2.1. Seduta n. 91 del 19/02/2019	155
1.5.2.2. Seduta n. 96 del 05/03/2019	246
1.5.2.3. Seduta n. 97 del 06/03/2019	320

1. DDL S. 1063 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1063
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Titolo breve: *DL 1/2019 misure a sostegno della Banca Carige S.p.A*

Iter

6 marzo 2019: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.1486](#)

approvato

S.1063

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [16/19](#) del 8 marzo 2019, GU n. 58 del 9 marzo 2019. Testo coordinato G.U. n. 58 del 9 marzo 2019.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) , Ministro dell'economia e finanze [Giovanni Tria](#) (Governo [Conte-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **1 del 8 gennaio 2019**, G.U. n. 6 del 8 gennaio 2019 , scadenza il 09 marzo 2019. Rettifica G.U. n. 55 del 6 marzo 2019).

Relazione tecnica pervenuta il 27 febbraio 2019.

Presentazione

Trasmesso in data **13 febbraio 2019**; annunciato nella seduta n. 91 del 19 febbraio 2019.

Classificazione TESEO

BANCHE ISTITUTI E AZIENDE DI CREDITO , BANCA CARIGE SPA - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA , ASSISTENZA E INCENTIVAZIONE ECONOMICA

Articoli

MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Artt.1, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 21-bis, 22), REGOLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (Art.1), GARANZIA DELLO STATO (Artt.1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16), BANCA D' ITALIA E BANCHE CENTRALI (Artt.1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 21), BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE) (Artt.1, 9, 12, 13, 14, 15), CONTRATTI BANCARI E FINANZIARI (Artt.2, 5, 6, 7, 20), CREDITO A MEDIO TERMINE (Art.3), VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE (Artt.4, 6, 7, 8, 13, 14, 17, 20), VIGILANZA (Artt.4, 5, 7, 14), LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Artt.4, 5, 20), COMMISSIONE DELL' UNIONE EUROPEA (Artt.6, 7, 17), DECRETI MINISTERIALI (Artt.6, 11, 17, 20, 21, 22), RISCHI ASSICURATI (Art.6), OPERAZIONI BANCARIE (Artt.6, 7), TRASMISSIONE DI ATTI (Artt.6, 7, 14), PROVVISORIE E INTERESSENZE (Artt.6, 7), PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO (Artt.7, 8, 12, 13, 14), OBBLIGO DI FORNIRE DATI

NOTIZIE E INFORMAZIONI (Artt.7, 8, 9, 13, 14), PUBBLICITA' DI ATTI E DOCUMENTI (Art.7), PROGRAMMI E PIANI (Artt.7, 8, 9, 17), FACTORING (Art.7), CONTRIBUTI PUBBLICI (Artt.7, 8, 9, 12, 16), OBBLIGAZIONI (Art.8), INTERESSI LEGALI (Art.8), QUESTIONI MONETARIE E VALUTARIE (Artt.9, 10), SOTTOSCRIZIONE DI TITOLI (Artt.12, 16, 18, 20), UNIONE EUROPEA (Artt.13, 16), AZIONI (Artt.18, 20), CONSULENTI E ATTIVITA' CONSULTIVA (Art.21), RELAZIONI GOVERNATIVE (Artt.21-bis), RIPARTIZIONE DI SOMME (Art.22)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Laura Bottici \(M5S\)](#) (dato conto della nomina il 20 febbraio 2019) .
Relatore di maggioranza Sen. [Laura Bottici \(M5S\)](#) nominato nella seduta pom. n. 92 del 27 febbraio 2019 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Facente funzioni Sen. [Alberto Bagnai \(L-SP-PSd'Az\)](#) il 5 marzo 2019 .

Facente funzioni Sen. [Alberto Bagnai \(L-SP-PSd'Az\)](#) il 6 marzo 2019 .

Assegnazione

Assegnato alla [6ª Commissione permanente \(Finanze e tesoro\)](#) in sede referente il 14 febbraio 2019. Annuncio nella seduta n. 91 del 19 febbraio 2019.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria), 14ª (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1063

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1063

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
e dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (TRIA)

(V. Stampato Camera n. 1486)

approvato dalla Camera dei deputati il 13 febbraio 2019

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 13 febbraio 2019*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 8 GENNAIO 2019, N. 1

All'articolo 2:

al comma 1, alinea, dopo le parole: « Banca Carige » sono inserite le seguenti: « (di seguito anche denominata: "Emittente") ».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: « sui contratti di CDS » sono sostituite dalle seguenti: « sui contratti di credit default swap (CDS) »;

al comma 4, secondo periodo, le parole: « dall'articolo 24, comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 22, comma 4 »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « in conformità delle decisioni » sono sostituite dalle seguenti: « in conformità alle decisioni ».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: « è presentate » sono sostituite dalle seguenti: « è presentata »;

al comma 2, alinea, le parole: « del Tesoro, » sono sostituite dalle seguenti: « del Tesoro: »;

al comma 6, lettera b), le parole: « delle relative disposizioni transitorie » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle relative disposizioni transitorie ».

All'articolo 8:

al comma 2, dopo le parole: « Il Dipartimento del Tesoro » è inserito il seguente segno

d'interpunzione: « , ».

All'articolo 11:

il comma è numerato come comma 1.

All'articolo 17:

al comma 4:

al primo periodo, le parole: « prestiti di indicati » sono sostituite dalle seguenti: « prestiti indicati »;

al secondo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo »;

al comma 5, alinea, le parole: « I decreti indicato ai commi 2 » sono sostituite dalle seguenti: « I decreti indicati ai commi 2 e 3 »;

al comma 7, le parole: « I decreti indicato ai commi 2 e 3 » sono sostituite dalle seguenti: « I decreti indicati ai commi 2 e 3 »;

al comma 9, le parole: « comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « terzo comma ».

All'articolo 19:

al comma 1, dopo le parole: « e 109, comma 1, del » sono inserite le seguenti: « testo unico di cui al ».

All'articolo 20:

al comma 2, lettere a) e b), le parole: « del citato regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al citato regolamento »;

al comma 6, dopo le parole: « e l'articolo 121 del » sono inserite le seguenti: « testo unico di cui al »;

al comma 9, secondo periodo, le parole: « del Testo unico bancario » sono sostituite dalle seguenti: « del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ».

Nel capo II, dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

« Art. 21-bis. - (Relazione alle Camere) - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale riguardante le istanze presentate e gli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente decreto.
2. Con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, nella relazione sono indicate le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto ».

All'articolo 22:

al comma 1, secondo periodo:

dopo le parole: « quanto a 1 miliardo di euro » sono inserite le seguenti: « per l'anno 2019, » e dopo le parole: « quanto a 0,3 miliardi di euro » sono inserite le seguenti: « per l'anno 2019 ».

*Decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, pubblicato nella
Gazzetta Ufficiale n. 6 dell'8 gennaio 2019(*) .*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera dei
deputati

Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.

- Cassa di risparmio di Genova e Imperia

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Vista la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo

e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un

quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi

e delle imprese di investimento e che modifica la

direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014 che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010;

Vista la direttiva 2001/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, « Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia » (T.U.B.) e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, recante « Attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio »;

Visto, in particolare, l'articolo 18 del decreto legislativo 180 del 2015;

Visto il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 181, recante « Modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio »;

Vista la comunicazione della Commissione europea 2013/C - 216/01 concernente l'applicazione dal 1° agosto 2013 delle regole in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria (la « Comunicazione sul settore bancario »);

Visti gli esiti degli esercizi di *stress* condotti nel 2018

dalla BCE nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico relativi alla Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (di seguito « Banca Carige » o « l'Emittente »), che hanno evidenziato una carenza di capitale;

Vista la mancata approvazione da parte dell'assemblea straordinaria di Banca Carige, convocata in unica convocazione in data 22 dicembre 2018, della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo complessivo pari a euro 400 milioni; Considerato che in data 2 gennaio 2019 è stata disposta dalla Banca Centrale Europea l'Amministrazione Straordinaria di Banca Carige, al fine di assicurare maggiore stabilità e coerenza al governo della società e consentire il proseguimento delle attività di rafforzamento patrimoniale dell'Istituto.

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni volte a garantire a Carige misure di sostegno pubblico, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio; Considerato che gli strumenti di debito subordinato emessi da Carige, risultano scaduti o estinti, tranne che per lo strumento Tier 2 per un valore nominale di 320 milioni di euro sottoscritto dallo Schema Volontario di Intervento del Fondo interbancario per la Tutela dei Depositi e da Banco di Desio e della Brianza; Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 7 gennaio 2019; Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

emana

il seguente decreto-legge:

Capo I
GARANZIA DELLO STATO SU PASSIVITÀ DI
NUOVA EMISSIONE

Articolo 1.

(Garanzia dello Stato su passività di nuova emissione)

1. Al fine di evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 e dell'articolo 18, paragrafo 4, lettera *d*), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, fino al 30 giugno 2019, a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige in conformità di quanto previsto dal presente Capo I, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, fino a un valore nominale di 3.000 milioni di euro.

2. La garanzia è concessa in conformità ai paragrafi da

Capo I
GARANZIA DELLO STATO SU
PASSIVITÀ DI NUOVA EMISSIONE

Articolo 1.

(Garanzia dello Stato su passività di nuova emissione)

Identico

56 a 62 della Comunicazione sul settore bancario.
3. Nel presente Capo I per Autorità competente si intende la Banca d'Italia o la Banca Centrale Europea secondo le modalità e nei casi previsti dal regolamento (UE) del Consiglio n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013.
Articolo 2.

(Caratteristiche degli strumenti finanziari)

1. La garanzia dello Stato può essere concessa su strumenti finanziari di debito emessi da Banca Carige che presentino congiuntamente le seguenti caratteristiche:

- a) sono emessi successivamente all'entrata in vigore del presente decreto-legge, anche nell'ambito di programmi di emissione preesistenti, e hanno durata residua non inferiore a due mesi e non superiore a cinque anni o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'articolo 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130;
- b) prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza;
- c) sono a tasso fisso;
- d) sono denominati in euro;
- e) non presentano clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi;
- f) non sono titoli strutturati o prodotti complessi né incorporano una componente derivata.

Articolo 3.

(Limiti)

1. L'ammontare delle garanzie concesse è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine dell'Emittente.
2. L'ammontare massimo complessivo delle operazioni di cui al presente articolo non può eccedere, salvo giustificati motivi, i fondi propri a fini di vigilanza, fermo restando il limite indicato all'articolo 1, comma 1.

Articolo 4.

(Condizioni)

1. In relazione alla concessione della garanzia, Banca Carige è tenuta a svolgere la propria attività in modo da non abusare del sostegno ricevuto né conseguire indebiti vantaggi per il tramite dello stesso, in particolare nelle comunicazioni commerciali rivolte al pubblico.

Articolo 5.

(Garanzia dello Stato)

1. La garanzia dello Stato è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.
2. La garanzia copre il capitale e gli interessi.
3. Il valore nominale degli strumenti finanziari di cui all'articolo 2 con durata superiore ai 3 anni sui quali può essere prestata la garanzia dello Stato, non può

Articolo 2.

(Caratteristiche degli strumenti finanziari)

1. La garanzia dello Stato può essere concessa su strumenti finanziari di debito emessi da Banca Carige **(di seguito anche denominata: « Emittente »)** che presentino congiuntamente le seguenti caratteristiche:

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica;*

d) *identica;*

e) *identica;*

f) *identica.*

Articolo 3.

(Limiti)

Identico

Articolo 4.

(Condizioni)

Identico

Articolo 5.

(Garanzia dello Stato)

Identico

eccedere - salvo casi debitamente giustificati - un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dall'Emittente e garantiti dallo Stato ai sensi dell'articolo 1.

4. Non possono in alcun caso essere assistite da garanzia dello Stato le passività computabili nei fondi propri a fini di vigilanza.

Articolo 6.

(Corrispettivo della garanzia dello Stato)

1. Gli oneri economici della garanzia sono determinati sulla base della valutazione del rischio dell'operazione con le seguenti modalità:

a) per passività con durata originaria di almeno dodici mesi, è applicata una commissione pari alla somma dei seguenti elementi:

1) una commissione di base di 0,40 punti percentuali;

e

2) una commissione basata sul rischio eguale al prodotto di 0,40 punti percentuali per una metrica di rischio composta come segue: la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti di CDS a cinque anni nei tre anni che terminano il mese precedente la data di emissione della garanzia registrati per un campione di grandi banche, definito dalla

Commissione europea, insediate in paesi dell'area euro appartenenti alla medesima classe di *rating* del debito *senior* e la mediana dell'indice *iTraxx Europe Senior Financial* a 5 anni nello stesso periodo di tre anni, più la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni dello Stato italiano nel medesimo periodo di tre anni;

b) per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130, la commissione, di cui al numero 2) della lettera a), è computata per la metà;

c) per passività con durata originaria inferiore a dodici mesi, è applicata una commissione pari alla somma dei seguenti elementi:

1) una commissione di base di 0,50 punti percentuali;

e

2) una commissione basata sul rischio eguale a 0,40 punti percentuali.

2. In caso di difformità delle valutazioni di *rating*, il *rating* rilevante per il calcolo della commissione è quello più elevato. Nel caso in cui le valutazioni di *rating* disponibili siano più di tre, il *rating* rilevante è il secondo più elevato.

3. I *rating* di cui al presente articolo sono quelli

Articolo 6.

(Corrispettivo della garanzia dello Stato)

1. *Identico*:

a) *identica*:

1) *identico*;

2) una commissione basata sul rischio eguale al prodotto di 0,40 punti percentuali per una metrica di rischio composta come segue: la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti di *credit default swap* (CDS) a cinque anni nei tre anni che terminano il mese precedente la data di emissione della garanzia registrati per un campione di grandi banche, definito dalla Commissione europea, insediate in paesi dell'area euro appartenenti alla medesima classe di *rating* del debito *senior* e la mediana dell'indice *iTraxx Europe Senior Financial* a 5 anni nello stesso periodo di tre anni, più la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni dello Stato italiano nel medesimo periodo di tre anni;

b) *identica*;

c) *identica*.

2. *Identico*.

3. *Identico*.

assegnati al momento della concessione della garanzia.

4. La commissione è applicata in ragione d'anno all'ammontare nominale degli strumenti finanziari per i quali è concessa la garanzia. Le commissioni dovute sono versate, in rate trimestrali posticipate, con le modalità indicate dall'articolo 24, comma 3. Le relative quietanze sono trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro, di seguito denominato: « Dipartimento del Tesoro ».

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia, può variare, tenuto conto delle condizioni di mercato, i criteri di calcolo e la misura delle commissioni del presente articolo in conformità delle decisioni della Commissione europea. Le variazioni non hanno effetto sulle operazioni già in essere.

Articolo 7.

(Procedura)

1. La richiesta di ammissione alla garanzia è presentata nel medesimo giorno alla Banca d'Italia e al Dipartimento del Tesoro con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione, indicando, tra l'altro, il fabbisogno di liquidità, anche prospettico, della banca, le operazioni di garanzia a cui l'Emittente chiede di essere ammesso e quelle alle quali eventualmente sia già stato ammesso o per le quali abbia già fatto richiesta di ammissione.

2. La Banca d'Italia comunica tempestivamente al Dipartimento del Tesoro, :

1) la congruità delle condizioni e dei volumi dell'intervento di liquidità richiesto, alla luce delle dimensioni della banca e della sua

patrimonializzazione;

2) l'ammontare dei fondi propri a fini di vigilanza;

3) l'ammontare della garanzia;

4) la misura della commissione dovuta secondo quanto previsto dall'articolo 6;

5) l'attestazione da parte dell'Autorità competente della solvenza di Banca Carige, ai sensi dell'articolo 18,

paragrafo 4, lettera *d*), del Regolamento (UE) n. 806/2014.

3. A seguito della comunicazione della Banca d'Italia, la richiesta di concessione della garanzia è notificata alla Commissione europea. La garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle

4. La commissione è applicata in ragione d'anno all'ammontare nominale degli strumenti finanziari per i quali è concessa la garanzia. Le commissioni dovute sono versate, in rate trimestrali posticipate, con le modalità indicate **all'articolo 22**, comma 4. Le relative quietanze sono trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro, di seguito denominato: « Dipartimento del Tesoro ».

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia, può variare, tenuto conto delle condizioni di mercato, i criteri di calcolo e la misura delle commissioni del presente articolo in conformità **alle** decisioni della Commissione europea. Le variazioni non hanno effetto sulle operazioni già in essere.

Articolo 7.

(Procedura)

1. La richiesta di ammissione alla garanzia è **presentata** nel medesimo giorno alla Banca d'Italia e al Dipartimento del Tesoro con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione, indicando, tra l'altro, il fabbisogno di liquidità, anche prospettico, della banca, le operazioni di garanzia a cui l'Emittente chiede di essere ammesso e quelle alle quali eventualmente sia già stato ammesso o per le quali abbia già fatto richiesta di ammissione.

2. La Banca d'Italia comunica tempestivamente al Dipartimento del Tesoro:

1) *identico*;

2) *identico*;

3) *identico*;

4) *identico*;

5) *identico*.

3. *Identico*.

misure di sostegno alla liquidità nel contesto della crisi finanziaria.

4. Il Dipartimento del Tesoro comunica la decisione all'Emittente e alla Banca d'Italia, con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione. 4. *Identico.*

5. L'Emittente è tenuto a presentare, entro due mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta della banca a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Il piano è sottoposto alla Commissione europea. Non è richiesta la presentazione del piano di ristrutturazione quando le passività garantite sono rimborsate entro due mesi dalla concessione della garanzia. 5. *Identico.*

6. L'Emittente non può, per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia: 6. *Identico:*

a) distribuire dividendi; a) *identica;*
b) effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 o coperti da clausola di *grandfathering* delle relative disposizioni transitorie; b) effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 o coperti da clausola di *grandfathering di cui alle* relative disposizioni transitorie;

c) riacquistare propri strumenti di capitale primario di classe 1 o strumenti di cui alla lettera b), anche a seguito dell'esercizio di opzioni *call*, senza preventiva autorizzazione della Commissione europea; c) *identica;*

d) acquisire nuove partecipazioni, fatte salve le acquisizioni compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, ivi comprese le acquisizioni per finalità di recupero dei crediti e di temporanea assistenza finanziaria a imprese in difficoltà. d) *identica.*

Articolo 8.
(*Escussione della garanzia su passività di nuova emissione*)

Articolo 8.
(*Escussione della garanzia su passività di nuova emissione*)

1. Qualora l'Emittente non sia in grado di adempiere all'obbligazione garantita presenta richiesta motivata di attivazione della garanzia al Dipartimento del Tesoro e alla Banca d'Italia, allegando la relativa documentazione e indicando gli strumenti finanziari o le obbligazioni contrattuali per i quali richiede l'attivazione e i relativi importi dovuti. La richiesta è presentata, di norma, almeno trenta giorni prima della scadenza della passività garantita, salvo casi di motivata urgenza.

1. *Identico.*

2. Il Dipartimento del Tesoro accertata, sulla base delle valutazioni della Banca d'Italia, la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente e comunque entro il giorno antecedente alla scadenza dell'obbligazione alla corresponsione dell'importo dovuto dall'Emittente. 2. Il Dipartimento del Tesoro, accertata, sulla base delle valutazioni della Banca d'Italia, la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente e comunque entro il giorno antecedente alla scadenza dell'obbligazione alla corresponsione dell'importo dovuto dall'Emittente.

3. A seguito dell'attivazione della garanzia dello Stato, 3. *Identico.*

l'Emittente è tenuto a rimborsare all'erario le somme pagate dallo Stato maggiorate degli interessi al tasso legale fino al giorno del rimborso. L'Emittente è altresì tenuto a presentare, entro e non oltre due mesi dalla richiesta di cui al comma 1, un piano di ristrutturazione da sottoporre alla Commissione europea ai fini della valutazione della compatibilità della misura con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

4. Le somme corrisposte dallo Stato per onorare la garanzia prevista dal presente decreto sono vincolate per destinazione e non aggredibili da altri creditori dell'Emittente a diverso titolo. 4. *Identico.*

5. Il presente articolo non pregiudica la facoltà dei detentori delle passività garantite e dei titolari di diritti reali di garanzia sulle medesime di escutere la garanzia dello Stato ai sensi dell'articolo 5, comma 1. 5. *Identico.*

Articolo 9.

(Erogazione di liquidità di emergenza)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze può rilasciare, entro il 30 giugno 2019, la garanzia statale per integrare il valore di realizzo del collaterale stanziato da Banca Carige a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (erogazione di liquidità di emergenza - ELA), in conformità con gli schemi previsti dalla Banca centrale europea.

2. La garanzia statale è irrevocabile e assistita dal beneficio di preventiva escussione, da parte della Banca d'Italia, delle garanzie stanziate dalla banca per accedere al finanziamento ELA.

3. Banca Carige a seguito della erogazione di liquidità di emergenza deve presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, in particolare per limitare l'affidamento sulla liquidità fornita dalla Banca d'Italia.

4. Per quanto non diversamente previsto dal presente articolo, alla garanzia statale di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 1, 3, 5, comma 2, 6, 7, 8, commi 3 e 5.

Articolo 10.

(Escussione della garanzia statale sull'erogazione di liquidità di emergenza)

1. In caso di inadempimento dell'Emittente alle proprie obbligazioni di pagamento nei confronti della Banca d'Italia rivenienti dal contratto di finanziamento ELA, la Banca d'Italia, in esito all'escussione del collaterale stanziato a copertura del finanziamento e nei limiti dell'importo garantito, presenta richiesta di attivazione

Articolo 9.

(Erogazione di liquidità di emergenza)

Identico

Articolo 10.

(Escussione della garanzia statale sull'erogazione di liquidità di emergenza)

Identico

della garanzia statale al Dipartimento del Tesoro, allegando la documentazione relativa all'escussione del collaterale e indicando gli importi residuali dovuti.
2. Il Dipartimento del Tesoro, accertata la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente e comunque entro trenta giorni alla corresponsione dell'importo dovuto dall'Emittente.

Articolo 11.

(Disposizioni di attuazione)

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere adottate misure di attuazione del presente Capo I.

Capo II

INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO

PATRIMONIALE

Articolo 12.

(Intervento dello Stato)

1. Al fine di evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 e dell'articolo 18, paragrafo 4, lettera *d*), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014, il Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito il « Ministero ») è autorizzato a sottoscrivere, entro il 30 settembre 2019, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, azioni emesse da Banca Carige (di seguito l'« Emittente »), secondo le modalità e alle condizioni stabilite dal presente Capo II.

2. Nel presente Capo II per Autorità competente si intende la Banca d'Italia o la Banca centrale europea secondo le modalità e nei casi previsti dal regolamento (UE) del Consiglio n. 1024 del 15 ottobre 2013.

Articolo 13.

(Programma di rafforzamento patrimoniale)

1. Per poter chiedere l'intervento dello Stato ai sensi dell'articolo 12 l'Emittente deve aver precedentemente sottoposto all'Autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale (il « Programma »), indicante l'entità del fabbisogno di capitale necessario, le misure che l'Emittente intende intraprendere per conseguire il rafforzamento, nonché il termine per la realizzazione del Programma.

2. Se l'attuazione del Programma risulta insufficiente a conseguire l'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, l'Emittente può presentare la richiesta di intervento dello Stato secondo la procedura stabilita dall'articolo 14. Tale richiesta può essere presentata dall'Emittente già ad esito della valutazione del Programma da parte dell'Autorità competente quando la stessa abbia ritenuto che lo stesso non sia sufficiente a conseguire

Articolo 11.

(Disposizioni di attuazione)

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere adottate misure di attuazione del presente Capo I.

Capo II

INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO

PATRIMONIALE

Articolo 12.

(Intervento dello Stato)

Identico

Articolo 13.

(Programma di rafforzamento patrimoniale)

Identico

gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale, ovvero durante l'attuazione del Programma stesso, se questa risulta inidonea ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale. In connessione con la richiesta di intervento dello Stato, l'Autorità competente informa il Ministero delle proprie valutazioni sul Programma e sull'attuazione dello stesso.

Articolo 14.

(Richiesta di intervento dello Stato)

1. Qualora l'Emittente intenda fare ricorso

all'intervento dello Stato trasmette al Ministero, all'Autorità competente, e alla Banca d'Italia, una richiesta contenente:

- a) l'indicazione dell'importo della sottoscrizione delle azioni dell'Emittente chiesta al Ministero;
- b) l'indicazione dell'entità del patrimonio netto contabile, individuale e consolidato, alla data della richiesta e l'entità del fabbisogno di capitale regolamentare da colmare, tenendo conto dell'attuazione del Programma;
- c) l'attestazione di impegni di cui all'articolo 16;
- d) il piano di ristrutturazione (il « Piano »), predisposto in conformità con la disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

2. La Banca d'Italia acquisisce l'asseverazione, da parte di esperti indipendenti da essa nominati a spese dell'Emittente, della valutazione di cui all'articolo 17, comma 4.

3. Gli esperti indipendenti previsti dal comma 2 non devono avere in corso né devono avere intrattenuto negli ultimi tre anni relazioni di affari, professionali o finanziarie con l'Emittente tali da comprometterne l'indipendenza.

4. L'Emittente presenta inoltre:

- a) l'indicazione degli strumenti e prestiti di cui all'articolo 20, comma 2, e del loro valore contabile, accompagnata dalla valutazione, predisposta da un esperto indipendente ai sensi del comma 3, del valore economico ad essi attribuibile al fine della determinazione del tasso di conversione, in ipotesi di continuità aziendale;
- b) una relazione di stima, predisposta da un esperto indipendente ai sensi del comma 3, dell'effettivo valore delle attività e passività dell'Emittente senza considerare alcuna forma di supporto pubblico e ipotizzando che l'Emittente sia sottoposto a liquidazione alla data di presentazione della richiesta di intervento dello Stato, nonché di quanto in tale caso verrebbe corrisposto *pro quota* ai titolari degli strumenti e prestiti di cui all'articolo 20, comma 2.

Articolo 14.

(Richiesta di intervento dello Stato)

Identico

5. La Banca d'Italia acquisisce l'asseverazione, da parte di esperti indipendenti di cui ai commi 2 e 3:
a) del valore economico risultante dalla valutazione trasmessa dall'Emittente ai sensi del comma 4, lettera a);
b) della stima trasmessa ai sensi del comma 4, lettera b).

Articolo 15.

(Valutazioni dell'Autorità competente)

1. Entro sessanta giorni dalla ricezione della richiesta di cui all'articolo 14, l'Autorità competente comunica al Ministero e all'Emittente il fabbisogno di capitale regolamentare riferito alla carenza di capitale emersa dalle prove di *stress* rilevanti.

2. L'Autorità competente può chiedere all'Emittente chiarimenti e integrazioni ed effettuare accertamenti. In tali casi il termine di cui al comma 1 è sospeso.

Articolo 16.

(Rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato)

1. La richiesta di cui all'articolo 14 è corredata della dichiarazione con cui l'Emittente assume, dal momento della domanda e fino a quando la sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero non sia stata perfezionata, gli impegni previsti dal paragrafo 47 della comunicazione sul settore bancario della Commissione europea.

2. Fermi restando i poteri dell'Autorità competente, la sottoscrizione può essere subordinata, in conformità alla decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria, alle seguenti condizioni:

a) revoca o sostituzione dei consiglieri esecutivi e del direttore generale dell'Emittente;

b) limitazione della retribuzione complessiva dei membri del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza dell'Emittente.

Articolo 17.

(Realizzazione dell'intervento)

1. A seguito della comunicazione ai sensi dell'articolo 15 da parte dell'Autorità competente, il Piano e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea.

2. A seguito della positiva decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, adottato su proposta della Banca

Articolo 15.

(Valutazioni dell'Autorità competente)

Identico

Articolo 16.

(Rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato)

Identico

Articolo 17.

(Realizzazione dell'intervento)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

d'Italia, si dispone l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo quanto previsto dall'articolo 20 e l'aumento del capitale dell'Emittente a servizio delle misure stesse.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato sentita la Banca d'Italia, si dispone altresì:

a) l'aumento del capitale dell'Emittente a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero, derogando anche all'articolo 2441 del codice civile e sempre che esso non sia stato deliberato dall'Emittente;

b) il prezzo di sottoscrizione nonché ogni altro elemento necessario alla gestione della sottoscrizione, comprese le fasi successive;

c) la sottoscrizione delle azioni dell'Emittente.

4. Ai fini delle determinazioni previste dal comma 2, su richiesta del Ministero e nel termine da esso indicato, l'Emittente trasmette al Ministero e alla Banca d'Italia l'indicazione del valore delle azioni necessario per calcolare, in conformità con l'Allegato, il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti e prestiti **di** indicati all'articolo 20, comma 2. Il valore delle azioni è calcolato da un soggetto in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 14, comma 3, ed è determinato in base all'andamento delle quotazioni dei trenta giorni di mercato antecedenti la data indicata dal Ministero avendo riguardo alla data di prevista emanazione del decreto di cui al comma 3; nel caso di sospensione della quotazione per periodi complessivamente superiori a quindici giorni nel periodo di riferimento, il valore delle azioni è il minore tra il prezzo di riferimento medio degli ultimi trenta giorni di mercato nei quali l'azione è stata negoziata e quello determinato in base alla consistenza patrimoniale della società, alle sue prospettive reddituali, all'andamento del rapporto tra valore di mercato e valore contabile delle banche quotate e tenuto conto delle perdite connesse a eventuali operazioni straordinarie, ivi incluse quelle di cessione di attivi, da perfezionare in connessione con l'intervento dello Stato di cui al presente Capo.

5. I decreti indicato ai commi 2 sono adottati se:

a) l'Emittente non versa in una delle situazioni di cui all'articolo 17, comma 2, lettere a), b), c), d) o e), del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, o di cui

3. *Identico.*

4. Ai fini delle determinazioni previste dal comma 2, su richiesta del Ministero e nel termine da esso indicato, l'Emittente trasmette al Ministero e alla Banca d'Italia l'indicazione del valore delle azioni necessario per calcolare, in conformità con l'Allegato, il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti e prestiti indicati all'articolo 20, comma 2. Il valore delle azioni è calcolato da un soggetto in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 14, comma 3, ed è determinato in base all'andamento delle quotazioni dei trenta giorni di mercato antecedenti la data indicata dal Ministero avendo riguardo alla data di prevista emanazione del decreto di cui al comma 3 **del presente articolo**; nel caso di sospensione della quotazione per periodi complessivamente superiori a quindici giorni nel periodo di riferimento, il valore delle azioni è il minore tra il prezzo di riferimento medio degli ultimi trenta giorni di mercato nei quali l'azione è stata negoziata e quello determinato in base alla consistenza patrimoniale della società, alle sue prospettive reddituali, all'andamento del rapporto tra valore di mercato e valore contabile delle banche quotate e tenuto conto delle perdite connesse a eventuali operazioni straordinarie, ivi incluse quelle di cessione di attivi, da perfezionare in connessione con l'intervento dello Stato di cui al presente Capo.

5. I decreti **indicati** ai commi 2 e 3 sono adottati se:

a) *identica*;

all'articolo 18, paragrafo 4, lettere *a*), *b*) o *c*), del regolamento (UE) n. 806/2014;
b) salvo quanto previsto dal comma 8 per le azioni di risparmio, non ricorrono i presupposti per la riduzione o la conversione ai sensi del Capo II del Titolo IV del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, né quelli previsti dall'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 806/2014; in caso contrario, si procede ai sensi dell'articolo 20.

6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 si assumono non sussistenti quando non consti un accertamento in tal senso dell'Autorità competente.

7. I decreti indicati ai commi 2 e 3 sono sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

8. Alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto indicato nel comma 2, le azioni di risparmio emesse sono convertite in azioni ordinarie in ragione di una azione ordinaria per ogni azione di risparmio, senza pagamento di alcun conguaglio.

9. Il consiglio di amministrazione provvede ad adeguare conseguentemente lo statuto dell'Emittente. Si applica l'articolo 2443, comma 3, del codice civile.

Articolo 18.

(Caratteristiche delle azioni)

1. Il Ministero sottoscrive azioni di nuova emissione. Le azioni emesse dall'Emittente per la sottoscrizione da parte del Ministero sono azioni ordinarie che attribuiscono il diritto di voto non limitato né condizionato nell'assemblea ordinaria e nell'assemblea straordinaria, non privilegiate nella distribuzione degli utili né postergate nell'attribuzione delle perdite.

2. Le azioni dell'Emittente offerte in sottoscrizione al Ministero rispettano le condizioni previste dall'articolo 31 del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013.

3. Il prezzo delle azioni offerte in sottoscrizione al Ministero è determinato secondo i criteri e la metodologia indicati nell'allegato.

4. Le spese di sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero sono interamente a carico dell'Emittente.

Articolo 19.

(Effetti della sottoscrizione)

1. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione di azioni disposta ai sensi del presente Capo, non si applicano gli articoli 106, comma 1, 108 e 109, comma 1, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Articolo 20.

(Condivisione degli oneri)

6. *Identico.*

7. I decreti **indicati** ai commi 2 e 3 sono sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

8. *Identico.*

9. Il consiglio di amministrazione provvede ad adeguare conseguentemente lo statuto dell'Emittente. Si applica l'articolo 2443, **terzo** comma, del codice civile.

Articolo 18.

(Caratteristiche delle azioni)

Identico

Articolo 19.

(Effetti della sottoscrizione)

1. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione di azioni disposta ai sensi del presente Capo, non si applicano gli articoli 106, comma 1, 108 e 109, comma 1, del **testo unico di cui al** decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Articolo 20.

(Condivisione degli oneri)

1. Salvo quanto previsto al comma 5, la sottoscrizione delle azioni dell'Emittente ai sensi dell'articolo 17, comma 3, è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo quanto previsto dal presente articolo, con l'obiettivo di contenere il ricorso ai fondi pubblici.

2. Con il decreto indicato dall'articolo 17, comma 2, si dispone l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo l'ordine di seguito indicato:
a) conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Additional Tier 1*), inclusi gli strumenti qualificati come strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi della clausola di *grandfathering* del citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché delle altre passività dell'Emittente aventi un grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale uguale o superiore;

b) ove la misura di cui alla lettera *a)* non sia sufficiente, conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti e prestiti computabili come elementi di classe 2 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Tier 2*), inclusi gli strumenti e i prestiti qualificati come elementi di classe 2 ai sensi della clausola di *grandfathering* del citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché degli altri strumenti e prestiti aventi lo stesso grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale;

c) ove la misura di cui alla lettera *b)* non sia sufficiente, conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti e dei prestiti, diversi da quelli indicati dalle lettere *a)* e *b)*, il cui diritto al rimborso del capitale è contrattualmente subordinato al soddisfacimento dei diritti di tutti i creditori non subordinati dell'Emittente.

3. Le misure di cui al comma 2 sono disposte:

1. *Identico.*

2. *Identico:*

a) conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Additional Tier 1*), inclusi gli strumenti qualificati come strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi della clausola di *grandfathering* **di cui al** citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché delle altre passività dell'Emittente aventi un grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale uguale o superiore;

b) ove la misura di cui alla lettera *a)* non sia sufficiente, conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti e prestiti computabili come elementi di classe 2 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Tier 2*), inclusi gli strumenti e i prestiti qualificati come elementi di classe 2 ai sensi della clausola di *grandfathering* **di cui al** citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché degli altri strumenti e prestiti aventi lo stesso grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale;

c) *identica.*

3. *Identico.*

a) nei confronti di tutte le passività indicate al comma 2, ove possibile in base alla legge a esse applicabile, secondo la gerarchia applicabile in sede concorsuale;

b) in modo uniforme nei confronti di tutti i creditori dell'Emittente che siano titolari di passività assoggettabili alle misure del comma 2 in base alla legge loro applicabile e appartenenti alla stessa categoria, salvo quanto previsto al comma 5, e proporzionalmente al valore nominale dei rispettivi strumenti finanziari o crediti;

c) in misura tale da assicurare che nessun titolare degli strumenti e prestiti di cui al comma 2, riceva, tenuto conto dell'incremento patrimoniale conseguito dall'Emittente per effetto dell'intervento dello Stato, un trattamento peggiore rispetto a quello che riceverebbe in caso di liquidazione dell'Emittente, assumendo che essa avvenga senza supporto pubblico;

d) determinando il numero di azioni da attribuire in sede di conversione sulla base della metodologia indicata nell'Allegato, fermo restando il rispetto di quanto previsto dalle lettere a), b) e c);

e) a condizione che l'Emittente abbia provveduto a convertire in azioni o altri strumenti di capitale primario di classe 1 gli strumenti finanziari convertibili eventualmente emessi, nel rispetto delle condizioni previste dai relativi contratti; a tal fine, l'Emittente presenta apposita attestazione di aver provveduto a convertire in azioni o altri strumenti di capitale primario di classe 1 gli strumenti finanziari convertibili eventualmente emessi, nel rispetto delle condizioni previste dai relativi contratti.

4. La condizione di cui al comma 3, lettera c), è verificata quando, tenuto conto della stima prevista dall'articolo 14, comma 4, lettera b), il valore delle azioni assegnate in conversione è almeno pari a quanto verrebbe corrisposto ai titolari degli strumenti di capitale aggiuntivo, degli elementi di classe 2 e degli altri strumenti e prestiti subordinati di cui al comma 2 nel caso in cui l'Emittente venisse sottoposto a liquidazione alla data di presentazione della richiesta di intervento dello Stato.

4. *Identico.*

5. Non si dà luogo, in tutto o in parte, all'applicazione delle misure previste nel presente articolo quando la Commissione europea con la decisione di cui all'articolo 17, comma 2, abbia stabilito che la loro adozione può mettere in pericolo la stabilità finanziaria o determinare risultati sproporzionati. In caso di esclusione parziale dall'applicazione delle misure previste nel presente articolo, il decreto di cui al comma 2 indica gli strumenti o le classi di strumenti esclusi, fermo il rispetto dei criteri di cui al comma 3, lettere a), c) e d). La valutazione sull'applicabilità

5. *Identico.*

delle ipotesi di esclusione indicate nel presente comma è compiuta dalla Commissione europea.

6. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente conseguente alle misure disposte ai sensi del comma 2 si applicano gli articoli 53 e 58, comma 2, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e non si applicano gli articoli 2359-*bis*, 2359-*ter*, 2359-*quinqües* e 2360 del codice civile e l'articolo 121 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

7. La tutela giurisdizionale avverso le misure indicate dal presente articolo è disciplinata dall'articolo 95 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. In caso di violazione della condizione indicata dal comma 3, lettera *c*), si applica l'articolo 89, comma 1, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180; il relativo indennizzo è corrisposto dall'Emittente mediante l'attribuzione di nuove azioni.

8. In caso di adozione di una misura di cui al presente articolo, ai contratti stipulati dall'Emittente, da una componente del gruppo bancario a cui esso appartiene o da un soggetto da esso controllato si applica l'articolo 65 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. Sono in ogni caso inefficaci le pattuizioni contenute in contratti stipulati con l'Emittente o con una componente del gruppo a cui esso appartiene, che, in caso di adozione di una misura di cui al presente articolo o di un evento direttamente legato all'applicazione di tali misure prevedono la risoluzione del contratto o attribuiscono al contraente il diritto di recedere dal contratto, di sospendere, modificare o compensare i propri obblighi, di escutere una garanzia, di esigere immediatamente la prestazione pattuita con decadenza dal termine o di pretendere una penale a carico dell'Emittente o di altra componente del gruppo a cui esso appartiene. Relativamente ai contratti stipulati dall'Emittente o da una componente del gruppo a cui esso appartiene, l'adozione di una misura di cui al presente articolo o il verificarsi di un evento direttamente connesso all'applicazione di tali misure non costituisce di per sé un inadempimento di un obbligo contrattuale, un evento determinante l'escussione della garanzia ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 170, una procedura di insolvenza ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 210, o un evento che determina la decadenza dal termine ai sensi dell'articolo 1186 del codice civile.

9. Le disposizioni contenute nel presente articolo sono di applicazione necessaria ai sensi dell'articolo 9 del

6. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente conseguente alle misure disposte ai sensi del comma 2 si applicano gli articoli 53 e 58, comma 2, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e non si applicano gli articoli 2359-*bis*, 2359-*ter*, 2359-*quinqües* e 2360 del codice civile e l'articolo 121 del **testo unico di cui al** decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

7. *Identico.*

8. *Identico.*

9. Le disposizioni contenute nel presente articolo sono di applicazione necessaria ai

regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 593 del 17 giugno 2008 e dell'articolo 17 della legge 31 maggio 1995, n. 218. Esse costituiscono provvedimenti di risanamento ai sensi della direttiva (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 24 del 4 aprile 2001 e si applicano e producono i loro effetti negli altri Stati comunitari secondo quanto previsto nel Titolo IV, Sezione III-*bis*, del Testo unico bancario.

10. I maggiori o minori valori che derivano dall'applicazione del comma 2 non concorrono alla formazione del reddito complessivo dell'Emittente ai fini delle imposte sul reddito e alla determinazione del valore della produzione netta.

Articolo 21.

(Disposizioni di attuazione)

1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere dettate disposizioni di attuazione del presente Capo II.
2. Ai fini della strutturazione degli interventi previsti dal presente Capo II, nonché della gestione dell'eventuale contenzioso, il Ministero può avvalersi, a spese dell'Emittente, di esperti in materia finanziaria, contabile e legale, scelti fra soggetti che non abbiano in corso o non abbiano intrattenuto negli ultimi tre anni relazioni di affari, professionali o finanziarie con l'Emittente tali da comprometterne l'indipendenza.

Capo III
DISPOSIZIONI FINANZIARIE
Articolo 22.

sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 593 del 17 giugno 2008 e dell'articolo 17 della legge 31 maggio 1995, n. 218. Esse costituiscono provvedimenti di risanamento ai sensi della direttiva (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 24 del 4 aprile 2001 e si applicano e producono i loro effetti negli altri Stati comunitari secondo quanto previsto nel Titolo IV, Sezione III-*bis*, del **testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.**

10. *Identico.*

Articolo 21.

(Disposizioni di attuazione)

Identico

Articolo 21-bis.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale riguardante le istanze presentate e gli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente decreto.

2. Con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, nella relazione sono indicate le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto.

Capo III
DISPOSIZIONI FINANZIARIE
Articolo 22.

(Risorse finanziarie)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi di euro per l'anno 2019, destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale nel limite massimo di 1 miliardo di euro (ai sensi del capo II) e dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza (ai sensi del capo I) a favore di banca Carige. Ai relativi oneri si provvede, quanto a 1 miliardo di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 come rifinanziata da ultimo con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, e quanto a 0,3 miliardi di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89.

2. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze è disposta la ripartizione della dotazione del Fondo tra le finalità di cui al comma 1 e la eventuale successiva rimodulazione in relazione alle effettive esigenze.

3. Gli importi destinati alla copertura delle garanzie concesse ai sensi del capo I sono versati su apposito conto corrente di Tesoreria centrale.

4. I corrispettivi delle garanzie concesse e quelli derivanti dalla successiva eventuale cessione delle azioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo di cui al comma 1. Le risorse del Fondo non più necessarie alle finalità di cui al presente decreto sono quantificate e trasferite, anche mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, ai capitoli di provenienza, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

5. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. Ove necessario, il Ministero dell'economia e delle finanze può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.
Articolo 23.

(Risorse finanziarie)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi di euro per l'anno 2019, destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale nel limite massimo di 1 miliardo di euro (ai sensi del capo II) e dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza (ai sensi del capo I) a favore di banca Carige. Ai relativi oneri si provvede, quanto a 1 miliardo di euro **per l'anno 2019**, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 come rifinanziata da ultimo con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, e quanto a 0,3 miliardi di euro **per l'anno 2019**, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 2019.

MATTARELLA

Conte, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Tria, *Ministro dell'economia e delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede.

**) Si veda altresì l'Errata corrige pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 6 marzo 2019.*

Allegato	Allegato
METODOLOGIA DI CALCOLO	METODOLOGIA DI CALCOLO
In caso di applicazione della misura di ripartizione degli oneri prevista dall'articolo 20, comma 2	<i>Identico</i>
<i>A) Numero di azioni attribuite ai portatori degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, degli elementi di classe 2 e degli altri strumenti e prestiti subordinati.</i>	
Il numero di azioni ordinarie attribuite ai portatori degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), degli elementi di classe 2 e degli altri strumenti e prestiti subordinati, in caso di conversione, è determinato secondo le seguenti formule:	
dove:	
NAZNSATI = numero nuove azioni ordinarie assegnate ai portatori di strumenti AT1;	
NAZNET2 = numero nuove azioni ordinarie assegnate ai portatori di strumenti T2;	
VSATI = valore degli strumenti AT1 da convertire determinato secondo quanto previsto dall'articolo 14, commi 4, lettera a), e 5, lettera a), del decreto-legge;	
VET2 = valore degli strumenti T2 da convertire determinato secondo quanto previsto dall'articolo 14, commi 4, lettera a), e 5, lettera a), del decreto-legge;	
VCSATI = valore contabile degli strumenti AT1 da convertire fornito dall'Emittente ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera a), del decreto-legge;	
VCET2 = valore contabile degli strumenti T2 da convertire fornito dall'Emittente ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera a), del decreto-legge;	
AUCAPMEF = aumento di capitale sottoscritto dal Ministero;	

PAZN = prezzo delle azioni ordinarie di nuova emissione;	
NAZV = numero delle azioni ordinarie in circolazione prima dell'aumento di capitale previsto dall'articolo 17 del decreto-legge, ivi incluse le azioni risultanti dalla conversione prevista dall'articolo 17, comma 8, del decreto-legge;	
PAZV = valore delle azioni ordinarie, ivi incluse le azioni risultanti dalla conversione prevista dall'articolo 17, comma 8, determinato secondo quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 17, comma 4, del decreto-legge;	
$K = 15\%$.	
Se per effetto dell'applicazione del fattore di sconto il valore di PAZN è negativo, $PAZN = 50\% * PAZV$	
<i>B) Numero delle azioni di nuova emissione attribuite al Ministero.</i>	
Il numero di azioni ordinarie di nuova emissione attribuite al Ministero e il prezzo di sottoscrizione sono determinati secondo le seguenti formule:	
dove:	
NAZNMEF = numero nuove azioni ordinarie assegnate al Ministero	
PAZNMEF = prezzo delle azioni di nuova emissione sottoscritte dal Ministero	
$W = 25\%$	
In caso di non applicazione della misura di ripartizione degli oneri prevista dall'articolo 20, comma 2	
<i>Numero e prezzo di sottoscrizione delle azioni di nuova emissione attribuite al Ministero</i>	
Il numero di azioni ordinarie di nuova emissione attribuite al Ministero e il prezzo di sottoscrizione sono determinati secondo le seguenti formule:	
$NAZNMEF = AUCAPMEF / PAZNMEF$	
$PAZNMEF = [NAZV * PAZV - (NAZV * PAZV + AUCAPMEF) * Z] * (1 - W) / NAZV$	
dove:	
NAZNMEF = numero nuove azioni ordinarie assegnate al Ministero;	
AUCAPMEF = aumento di capitale sottoscritto dal Ministero;	
PAZNMEF = prezzo delle azioni ordinarie di nuova emissione sottoscritte dal Ministero;	
NAZV = numero delle azioni ordinarie in circolazione prima dell'aumento di capitale previsto dall'articolo 17 del decreto-legge, ivi incluse le azioni risultanti dalla conversione prevista dall'articolo 17, comma 8, del decreto-	

legge;	
PAZV = valore delle azioni ordinarie, ivi incluse le azioni risultanti dalla conversione prevista dall'articolo 17, comma 8, del decreto-legge, determinato secondo quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 17, comma 4, del decreto-legge;	
Z = 15%;	
W = 25%;	
Se per effetto dell'applicazione del fattore di sconto Z il valore di PAZNMEF è negativo, PAZNMEF = 37,5%*PAZV.	

1.2.2. Testo approvato 1063 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1063

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 6 marzo 2019, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 8 GENNAIO 2019, N. 1

All'articolo 2:

al comma 1, alinea, dopo le parole: « Banca Carige » sono inserite le seguenti: « (di seguito anche denominata: "Emittente") ».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: « sui contratti di CDS » sono sostituite dalle seguenti: « sui contratti di credit default swap (CDS) »;

al comma 4, secondo periodo, le parole: « dall'articolo 24, comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 22, comma 4 »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « in conformità delle decisioni » sono sostituite dalle seguenti: « in conformità alle decisioni ».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: « è presentate » sono sostituite dalle seguenti: « è presentata »;

al comma 2, alinea, le parole: « del Tesoro, » sono sostituite dalle seguenti: « del Tesoro: »;

al comma 6, lettera b), le parole: « delle relative disposizioni transitorie » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle relative disposizioni transitorie ».

All'articolo 8:

al comma 2, dopo le parole: « Il Dipartimento del Tesoro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».

All'articolo 11:

il comma è numerato come comma 1.

All'articolo 17:

al comma 4:

al primo periodo, le parole: « prestiti di indicati » sono sostituite dalle seguenti: « prestiti indicati »;

al secondo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo »;

al comma 5, alinea, le parole: « I decreti indicato ai commi 2 » sono sostituite dalle seguenti: « I decreti indicati ai commi 2 e 3 »;

al comma 7, le parole: « I decreti indicato ai commi 2 e 3 » sono sostituite dalle seguenti: « I decreti indicati ai commi 2 e 3 »;

al comma 9, le parole: « comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « terzo comma ».

All'articolo 19:

al comma 1, dopo le parole: « e 109, comma 1, del » sono inserite le seguenti: « testo unico di cui al ».

All'articolo 20:

al comma 2, lettere a) e b), le parole: « del citato regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al citato regolamento »;

al comma 6, dopo le parole: « e l'articolo 121 del » sono inserite le seguenti: « testo unico di cui al »;

al comma 9, secondo periodo, le parole: « del Testo unico bancario » sono sostituite dalle seguenti: « del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ».

Nel capo II, dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

« Art. 21-bis. - (Relazione alle Camere) - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale riguardante le istanze presentate e gli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente decreto.

2. Con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, nella relazione sono indicate le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto ».

All'articolo 22:

al comma 1, secondo periodo:

dopo le parole: « quanto a 1 miliardo di euro » sono inserite le seguenti: « per l'anno 2019, » e dopo le parole: « quanto a 0,3 miliardi di euro » sono inserite le seguenti: « per l'anno 2019 ».

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
28 febbraio 2019
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (1063)

EMENDAMENTI **(al testo del decreto-legge)**

Art. 2

2.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «a cinque anni o.».

Art. 4

4.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La concessione della garanzia di cui all'articolo 1 è condizionata alla trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Banca

d'Italia, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, della Banca Carige che richiede il sostegno, nonché del consulenti strategici, finanziari e legali operanti nella medesima banca e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia.».

ORDINI DEL GIORNO

G4.100

DI PIAZZA, DI NICOLA, DRAGO, FENU, LANNUTTI, LEONE

Il Senato,

in sede di esame del ddl "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia" (A.S. 1063);

premesso che:

il presente provvedimento reca disposizioni volte a preservare la stabilità finanziaria nonché a disciplinare l'erogazione di misure di sostegno pubblico, nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato alle banche, alla Banca Carige Spa, anche in esito delle prove di stress effettuate a livello nazionale;

il provvedimento d'urgenza, s'inserisce nell'ambito della crisi del settore bancario in corso da anni, con l'intento di sostenere e tutelare la fiducia del risparmio e rafforzare gli strumenti di controllo e di intervento anche nei riguardi dei commissari nominati, fornendo loro, un quadro operativo che permetta di trarre pieno beneficio dalle opportunità gestionali offerte dall'amministrazione straordinaria superando, eventuali incertezze dei mercati che possono emergere, in occasione di tale procedura di vigilanza;

al riguardo, a fronte degli strumenti d'intervento previsti, per affrontare le difficoltà legate ai crediti in sofferenza, ed innalzare i livelli di fiducia sul risparmio dell'intero settore bancario, ed evitare il diffondersi della percezione negativa in Italia occorre altresì affiancare ulteriori misure volte ad affrontare le responsabilità degli amministratori con un inasprimento delle pene e più in generale, nei riguardi dei reati rilevanti per il settore bancario, al fine di definire un quadro regolatorio delle sanzioni penali per il settore bancario e finanziario;

si rende opportuno apportare modifiche alla legislazione penale, con particolare riferimento alle previsioni delle responsabilità in capo ai ver-

— 3 —

tici degli istituti di credito o di intermediazione finanziaria coinvolti dai dissesti finanziari nonché alle condotte illecite, al fine di prevenire e reprimere gli abusi e le distorsioni che hanno portato all'attuale situazione di crisi del mondo bancario;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare, nel corso della legislatura, un intervento normativo *ad hoc* volto all'inasprimento di pene e sanzioni per i reati commessi dagli amministratori bancari o d'intermediazione finanziaria, nell'esercizio delle loro funzioni.

G4.101

MANGIALAVORI, CONZATTI, SCIASCIA

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premesso che:

negli ultimi sette anni in Italia sono state oltre 6.000 le chiusure delle filiali degli istituti bancari, con una riduzione del personale impegnato nel sistema creditizio di ben oltre 26.000 unità;

gli istituti di credito mettono in campo politiche di taglio dei costi drastiche con la conseguenza di lasciare scoperti, senza alcun sportello bancario, tanti centri in Italia;

la trasformazione del sistema bancario, alla ricerca di sempre più elevati livelli di redditività ed efficienza, sta provocando la desertificazione sul territorio degli sportelli bancari che rischia di tagliare fuori quasi completamente aree meno sviluppate dell'Italia soprattutto nelle zone del Mezzogiorno;

la situazione dei Comuni senza istituti bancari si riflette principalmente sulla popolazione anziana, non certamente abituata all'uso di internet e spesso impossibilitata ad effettuare qualsiasi spostamento;

una tale situazione determina notevoli disagi non solo a tanti cittadini ed imprese, ma anche ai possibili turisti che visitano località prive di agenzie bancarie ed impossibilitati a prelevare;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere iniziative amministrative volte ad introdurre una normativa, anche di natura fiscale, che tuteli il mantenimento delle filiali bancarie presenti nei Comuni periferici, ubicati in zone

svantaggiate, evitando situazioni che arrechino disagi per i residenti ed impoveriscano il territorio.

G4.102

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO, MARTELLI

Il Senato,

premessi che:

il fenomeno delle pressioni commerciali improprie e vessatorie esercitate da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso un istituto di credito sugli addetti alla vendita di prodotti finanziari, ha oramai assunto contorni socialmente rilevanti;

numerosi studi sullo stress lavoro correlato promosso da alcuni sindacati di categoria in collaborazione con alcuni atenei italiani, hanno rivelato un alto livello di stress come conseguenza di perduranti pressioni improprie sui lavoratori bancari costretti a operare in un clima più coercitivo che collaborativo che finisce per incidere sull'essenza stessa del rapporto tra la banca ed i lavoratori, oltre che tra la banca e la sua stessa clientela, che rischia di minare alla base la fiducia verso il sistema bancario negli ultimi anni già gravemente compromessa;

il fenomeno è alimentato dal fatto che i contratti di lavoro di alcuni istituti di credito vincolano quota parte della retribuzione dei propri dipendenti alla promozione e al collocamento, da parte loro, di prodotti finanziari, prevedendo, inoltre, sistemi di incentivazione alla progressione di carriera correlati, in modo mediato o diretto, alla vendita di prodotti finanziari;

i lavoratori interessati, costretti a farsi carico dei rischi aziendali, hanno dichiarato che, a causa delle suddette pressioni, l'insostenibilità del lavoro pesa, tra i fattori di rischio, per il 56 per cento, mentre la percezione dello stress per il 64 per cento;

l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato quanto sia difficile il presidio della problematica trattandosi di materia che sfugge alle normali dinamiche sindacali;

a partire dallo scorso dicembre 2018 è diventata operativa la Commissione bilaterale prevista dall'accordo tra l'Abi e i sindacati bancari sulle politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro nei cento gruppi creditizi dove lavorano 300 mila italiani, istituita nell'anno 2017 per arginare l'eccesso di sistemi incentivanti e pratiche troppo spinte in ambito lavorativo bancario, slegando gli incentivi dalla vendita di prodotti finanziari;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di giungere alla definizione di modelli organizzativi all'interno del settore bancario che favoriscano lo sviluppo di politiche commer-

— 5 —

ciali equilibrate, rispettose della dignità dei lavoratori, delle esigenze della clientela e della competitività delle imprese bancarie.

EMENDAMENTI

Art. 5

5.1

DE BERTOLDI

Al comma 3, sopprimere le parole: «con durata superiore ai tre anni.»

Art. 6

6.1

DE BERTOLDI

Al comma 5, dopo le parole: «Banca d'Italia», inserire le seguenti: «e previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

6.2

DE BERTOLDI

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

Art. 7

7.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, sostituire le parole: «con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione», con le seguenti: «mediante invio della comunicazione a mezzo fax e a mezzo posta elettronica certificata con modalità individuate dallo stesso Dipartimento del Tesoro».

7.2

DE BERTOLDI

Al comma 6, dopo la lettera a), inserire la seguente:

*«a-bis) distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».*

7.3

DE BERTOLDI

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) investire in strumenti finanziari speculativi».

7.4

DE BERTOLDI

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) qualsiasi banca beneficiaria di aiuti di Stato sotto forma di misure di ricapitalizzazione o di sostegno con garanzia pubblica su emissione

— 7 —

obbligazioni deve limitare la retribuzione del personale, compresi i membri del consiglio di amministrazione e gli alti dirigenti. La limitazione della retribuzione complessiva deve includere tutte le eventuali componenti fisse e variabili e le pensioni in linea con gli articoli 93 e 94 della direttiva 2013/36/UE. La retribuzione complessiva dei singoli non deve essere superiore a 10 volte il salario medio dei dipendenti della banca beneficiaria. La banca non deve versare indennità di licenziamento superiori a quanto richiesto per legge o per contratto. Le restrizioni in materia di retribuzione devono applicarsi fino a quando la banca ha rimborsato gli aiuti di Stato».

ORDINI DEL GIORNO

G7.100

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che:

il presente decreto-legge, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, autorizza il Ministero dell'economia e finanze a concedere, fino al 30 giugno 2019 la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione di Banca Carige, fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro;

l'articolo 7 disciplina la procedura per accedere alla garanzia, stabilendo che Banca Carige S.p.A. può presentare una richiesta secondo un modello predisposto dal Dipartimento del Tesoro, il quale la concede sulla base di una valutazione positiva della Banca d'Italia;

considerato che:

la banca è tenuta a presentare, a specifiche condizioni, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico;

al fine di preservare la stabilità finanziaria nel medio periodo appare necessario che Banca Carige possa avvalersi dell'assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati per consentire una più efficace gestione dei crediti deteriorati;

rilevato che:

la definizione di crediti deteriorati adottate dalla Banca d'Italia sono quelle armonizzate a livello dell'SSM, il nuovo meccanismo unico di vigilanza (noto con l'acronimo SSM - Single Supervisory Mechanism), che riflettono i criteri pubblicati nel 2013 dall'Autorità bancaria europea (EBA);

secondo la Circolare n. 272 la Banca d'Italia ha evidenziato tre sottoclassi di crediti deteriorati: le "sofferenze", le "inadempienze probabili", le "esposizioni scadute e/o sconfinanti";

tenuto conto che:

il quadro complessivo in termini strategico-finanziari debba consentire il miglioramento delle prospettive di recupero e di massimizzazione del valore delle cessioni dei crediti deteriorati;

i crediti *in bonus* di minore qualità, hanno una probabilità relativamente elevata di trasformarsi in partite deteriorate;

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso atti di propria competenza, misure che consentano a Banca Carige S.p.A. di avvalersi del supporto di Società per la Gestione di Attività - S.G.A. S.p.A. (di seguito denominata "SGA") nella forma di consulenze a titolo gratuito.

G7.101

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO, MARTELLI

Il Senato,
premessso che:

il provvedimento dispone misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, finalizzate a preservare la stabilità finanziaria e scongiurare una grave e conseguente perturbazione dell'economia;

nello specifico il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, fino al 30 giugno 2019, a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige, in misura strettamente necessaria a ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine;

a tal fine l'articolo 7 del provvedimento dispone che Banca Carige S.p.a. è tenuta a presentare, entro due mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta della banca a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico;

l'auspicio è che, in questo processo necessario, si tenga conto dei tanti lavoratori che negli ultimi anni hanno vissuto ed affrontato, nella loro quotidianità, il peso della crisi, impegnandosi affinché Banca Carige potesse proseguire nel suo operato. Ad oggi si contano ben 482 filiali e 4200 dipendenti, la più alta

— 9 —

concentrazione è presente nella regione Liguria ma vi è una distribuzione su quasi tutto il territorio nazionale;

impegna il Governo:

a porre in atto ogni iniziativa possibile affinché le misure previste per il sostegno pubblico in favore di Banca Carige S.p.a., dirette a garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio, siano accompagnate da azioni volte a tutelare e preservare le attuali posizioni lavorative del personale dipendente, evitando gravi ricadute anche sul fronte occupazionale.

EMENDAMENTI

Art. 8

8.1

DE BERTOLDI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «all'erario», aggiungere le seguenti: «, entro trentasei mesi.».

8.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nel caso in cui la banca non risulti in grado di ottemperare al piano di ristrutturazione di cui al comma 3, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assumere uno o più decreti ai fine di procedere alla nazionalizzazione della medesima banca e disciplinare il trasferimento delle relative azioni».

ORDINI DEL GIORNO

G8.100

SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni volte a garantire alla banca Carige misure di sostegno pubblico, attraverso la concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione della Banca medesima;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenti alla Commissione europea e alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti, l'ammontare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi dalle banche beneficiarie.

Art. 9

G9.100

SCIASCIA, CONZATTI, PEROSINO, ROSSI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premessi che:

all'articolo 9, concernente "Erogazione di liquidità di emergenza", il comma 1 dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze può rilasciare, entro il 30 giugno 2019, la garanzia statale per integrare il valore realizzato del collaterale stanziato da Banca Carige a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (ELA), in conformità con gli schemi previsti dalla Banca centrale europea;

il Ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe tenere conto del fatto che esiste un credito di imposta iscritto nelle voci di bilancio di Banca Carige pari a 1,5 miliardi di euro e che la stessa Banca possiede quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, in conformità con gli schemi previsti dalla Bce. Tale circostanza appare rilevante anche ai fini del riconoscimento da parte della Commissione Europea all'Istituto il requisito di banca sistemica;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di tenere conto dei crediti di imposta iscritti nelle voci di bilancio di Banca Carige, nonché della titolarità da parte della suddetta Banca di quote di partecipazione in Banca d'Italia.

Art. 10

G10.100

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premessi che:

l'articolo 10 del presente decreto-legge prevede che in caso di inadempimento della Banca Carige S.p.A. alle proprie obbligazioni di pagamento nei confronti della Banca d'Italia rivenienti dal contratto di finanziamento ELA, la Banca d'Italia, presenta richiesta di attivazione della garanzia statale al Dipartimento del Tesoro, allegando la documentazione relativa all'escussione dell'attività finanziaria posta in garanzia e indicando gli importi residui dovuti;

considerato che:

la vicenda della crisi della Banca Carige, che ha coinvolto migliaia di risparmiatori, ha posto l'attenzione sulla necessità di rendere più chiare, migliorandole, le regole in tema di *governance* delle banche;

prevenire la crisi di una banca, in maniera da ridurre l'impatto per le finanze pubbliche, non solo è rendere tempestivo ed efficace l'intervento della Vigilanza, ma dipende anche dalla possibilità di garantire condizioni di massima trasparenza sul mercato, assicurando un flusso di informazioni costante e coerente con il contesto societario;

non sempre sui siti internet delle banche sono presenti i dati relativi ad ogni componente del consiglio di amministrazione;

tenuto conto che:

nella memoria depositata nell'ambito dell'istruttoria del presente decreto-legge dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia il 23 gennaio 2019, si sottolinea come tra i fattori specifici del caso Carige, primo tra tutti vi è una *governance* inadeguata. L'omonima Fondazione, a lungo azionista di maggioranza, ha esercitato le sue prerogative di azionista senza svolgere un'appropriata selezione dei componenti degli organi amministrativi e di controllo. Il vertice aziendale in carica per molti anni ha operato in assenza di un vaglio adeguato da parte dei soci e, di fatto, in condizione di autoreferenzialità;

l'articolo 10 del presente decreto-legge stabilisce che il Dipartimento del Tesoro, una volta accertata la fondatezza della richiesta, provvede entro 30 giorni alla corresponsione dell'importo dovuto dalla banca;

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso atti di propria competenza, misure che obblighino, pena una sanzione pecuniaria, Banca Carige a rendere disponibili sul proprio sito *internet*, dopo la presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica, i dati relativi al consiglio di amministrazione della banca nominato dal 2014.

EMENDAMENTI

Art. 11

11.0.1

DE BERTOLDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. All'articolo 1 delta legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il comma 507 è aggiunto il seguente:

"507-bis. Nel caso in cui a causa delle disposizioni di cui ai commi da 493 a 507 sia disposta una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea, tutti i termini temporali per l'accesso alle prestazioni del Fondo Indennizzo Risparmiatori si intendono sospesi sino alla conclusione della procedura di contenzioso,"».

Art. 12

12.1

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'intervento dello Stato ai sensi del presente Capo II è condizionato alla trasmissione al Ministero e all'Autorità competente, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, delle banche e dei gruppi bancari Italiani che richiedono il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nelle medesime banche e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti

elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali dei Ministero e dell'Autorità competente».

Art. 14

14.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente».

14.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le asseverazioni degli esperti indipendenti di cui al comma 2 possono essere oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia al fine di consentire allo Stato di non doverle accettare in modo automatico».

14.3

DE BERTOLDI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Con regolamento congiunto, da adottare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, Banca d'Italia e Consob individuano le modalità per garantire agli investitori un maggiore controllo delle procedure di acquisto e sottoscrizione di prodotti finanziari».

14.4

DE BERTOLDI

Al comma 3, sostituire le parole: «ultimi tre anni», con le seguenti: «ultimi cinque anni».

14.5

DE BERTOLDI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. La documentazione di cui al presente articolo è pubblica. Il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a fornire la medesima documentazione entro 15 giorni dalla richiesta».

14.6

DE BERTOLDI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo è pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.»

ORDINI DEL GIORNO

G14.100

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che:

l'articolo 14 del presente decreto-legge disciplina la presentazione della richiesta di erogazione del sostegno pubblico, specificando la documentazione e le informazioni di cui la richiesta deve essere corredata;

entro due mesi dalla concessione della garanzia, nel caso in cui le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, da sottoporre alla Commissione europea;

le regole europee in tema di aiuti di Stato prevedono che le ricapitalizzazioni precauzionali siano effettuate minimizzando la distorsione delle condizioni concorrenziali. Per questo motivo, la Commissione europea può chiedere alla banca un dettagliato e credibile piano di ristrutturazione in grado di assicurare il suo pieno risanamento e un adeguato livello di redditività, efficacia e trasparenza al fine di ridurre la rischiosità dell'intervento pubblico;

le eventuali e successive variazioni del piano di ristrutturazione sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato;

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso atti di propria competenza, che il piano di ristrutturazione, vincolato alla concessione della garanzia, sia pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.

G14.101

DE BERTOLDI

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premesso che:

l'articolo 14 prevede che qualora l'Emittente intenda fare ricorso all'intervento dello Stato debba trasmettere al Ministero, all'Autorità competente, e alla Banca d'Italia, una richiesta che indichi l'importo della sottoscrizione delle azioni dell'Emittente, l'entità del patrimonio netto contabile, individuale e consolidato e l'entità del fabbisogno di capitale regolamentare da colmare, nonchè l'attestazione di impegni e il piano di ristrutturazione applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria;

— 17 —

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure di competenza volte a prevedere che nella richiesta con cui l'Emittente chiede l'intervento dello Stato venga inserito anche l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti, assicurando che gli stessi vengano resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente.

EMENDAMENTI

Art. 15

15.1

DE BERTOLDI

Al comma 2, sostituire la parola: «può», con la seguente: «deve».

15.2

DE BERTOLDI

Al comma 2, sostituire le parole da: «chiarimenti», fino alla fine del comma, con le seguenti: «chiarimenti in merito al valore del patrimonio netto contabile e delle azioni sottoscrivibili dal Ministero ed integrazioni al piano di ristrutturazione. In tali casi il termine di cui al comma 1 è esteso a novanta giorni. L'Emittente è tenuto a soddisfare la richiesta di chiarimenti ed a integrare il piano di ristrutturazione entro sessanta giorni dalla medesima richiesta».

Art. 17

17.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed alle competenti Commissioni di Camera e Senato».

17.2

DE BERTOLDI

Al comma 3, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «derogando anche all'articolo 2441 del codice civile».

17.3

DE BERTOLDI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 sussistono qualora vi sia un accertamento dell'Autorità competente in tal senso.».

ORDINE DEL GIORNO

G17.100

DE BERTOLDI

Il Senato,
in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premessi che:

l'articolo 17 prevede che il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni relative alle modalità di realizzazione dell'intervento statale di ricapitalizzazione precauzionale di Banca Carige vengano notificati alla Commissione europea;

impegna il Governo:

a prevedere che il piano e le sue successive variazioni siano comunicate anche alle competenti Commissioni parlamentari.

EMENDAMENTI

Art. 19

19.1

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo, dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

1-ter. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari, operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

19.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

19.4

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, in deroga alle norme sul segreto bancario, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, l'Emittente provvede obbligatoriamente alla pubblicazione nelle note integrative di bilancio, in ordine decrescente dell'importo erogato, i dati degli affidamenti classificati come sofferenze fino al raggiungimento del 70 per cento dell'importo complessivo delle sofferenze dell'emittente indicando per ogni singolo affidamento:

- a) la data di erogazione o le date delle erogazioni parziali;
- b) i nomi degli intestatari del conto corrente su cui è avvenuta l'erogazione ed i nomi degli eventuali beneficiari diversi dagli intestatari del conto;
- c) il tipo, il valore e lo stato delle garanzie prestate al momento dell'erogazione e alla data di pubblicazione;
- d) i nomi dei componenti dell'organo amministrativo dell'Emittente che ha autorizzato in via definitiva l'erogazione;
- e) l'elenco, in ordine cronologico, delle attività attuate dall'Emittente o da soggetti incaricati, per il recupero del credito».

19.6

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è da considerarsi decaduto il provvedimento di ammissione alle negoziazioni nei mercati regolamentati dei titoli della banca Emittente. Spetta alla CONSOB disciplinare con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i termini e le modalità per disporre la cessazione e l'eventuale riammissione delle negoziazioni dei titoli dell'Emittente sui mercati nazionali ed internazionali».

19.5

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione e per tutto il periodo di mantenimento della partecipazione nell'emittente da parte del ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto d'azioni disposta ai sensi del presente capo si applicano le seguenti misure:

a) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati, classificati come incagli o sofferenze oltre il limite del 10 per cento delle rispettive quote iscritte a bilancio al momento dell'assunzione della partecipazione pubblica;

b) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati classificati come incagli o sofferenze per pacchetti di valore complessivo superiore a 5 milioni di euro;

c) non è permessa, al fine ridurre al minimo le perdite dovute a svalutazione e cessione dei crediti, nelle vendite in blocco degli stessi crediti, l'inclusione delle posizioni per le quali l'emittente non abbia messo in atto, con la parte debitrice, in un momento successivo all'assunzione della partecipazione pubblica, un tentativo di transazione, la cui trattativa, finalizzata all'ottenimento del maggior vantaggio possibile per l'emittente, non sia stata espletata arrivando, solo in ultima istanza, alla proposta di chiusura della posizione debitoria, a saldo e stralcio, per un importo pari al valore di iscrizione in bilancio».

19.3

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo, è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

ORDINE DEL GIORNO

G19.100

DE BERTOLDI

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premesso che:

l'articolo 19 disciplina alcuni effetti relativi all'eventuale assunzione di partecipazioni in Banca Carige da parte del MEF;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure di competenza volte a prevedere che qualora il Ministero assuma partecipazioni nell'Emittente, al personale direttivo dell'Emittente si applichi il limite al trattamento massimo retributivo previsto per il personale pubblico e delle società partecipate e venga previsto il divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti.

EMENDAMENTO

Art. 21

21.1

DE BERTOLDI

Al comma 2, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «cinque anni».

ORDINI DEL GIORNO

Art. 21-bis

G21-bis.100

URSO, DE BERTOLDI

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia,

premesso che:

il sistema sociale e produttivo italiano è ancora oggi gravato da forti criticità finanziarie e bancarie da cui non riesce a liberarsi, che ne compromettono le possibilità di ripresa: oltre un milione duecentomila soggetti, famiglie, professionisti e piccole imprese, infatti, hanno debiti ormai deteriorati e numerosi sono i soggetti finanziari (spesso stranieri) che hanno approfittato di tale situazione, realizzando il più delle volte margini di profitto di gran lunga superiori a quelli riscontrabili in altri mercati europei;

il «deterioramento» della qualità del credito delle banche è una delle principali cause di fragilità del sistema finanziario che porta generalmente alle crisi bancarie, il cui costo lo pagano poi di fatto tutti i cittadini, per le conseguenze nefaste sull'intero sistema economico-produttivo, e non solo azioni-

sti e risparmiatori: una banca, infatti, può essere considerata solida se solidi sono i suoi crediti e, sebbene gli NPL possano essere considerati un elemento fisiologico, è necessario che essi siano ridotti al minimo, perché se superano un certo livello la banca subirà delle conseguenze che influenzeranno la sua redditività ed il suo patrimonio di vigilanza, che è la quantità di capitale che ogni banca deve detenere per soddisfare i requisiti di vigilanza prudenziale previsti dalla normativa di Basilea 2;

la diretta conseguenza sarà peraltro una minor disponibilità di capitale da poter impiegare per la concessione di ulteriori prestiti, fenomeno che ha particolarmente colpito il sistema sociale e produttivo italiano in questi dieci anni di crisi: le banche italiane infatti sono storicamente collegate con l'andamento dell'impresa nazionale, soprattutto quella di piccola e media dimensione (PMI); a dimostrazione di ciò è evidente come il crollo delle PMI abbia coinciso con un aumento delle esposizioni deteriorate delle banche, proprio perché le imprese italiane o sono in stato di insolvenza o non riescono ad onorare i debiti a causa delle avverse difficoltà economiche e di riflesso questo colpisce le famiglie italiane, anch'esse in difficoltà nel pagare mutui e prestiti bancari;

considerato che:

agli effetti della crisi economica e alle cattive pratiche gestionali di alcune banche si sono sommati quelli legati alla lentezza delle procedure di recupero dei crediti: in Italia i tempi per chiudere un fallimento sono doppi rispetto alla media degli altri principali Paesi europei, le procedure di recupero dei crediti procedono a rilento e, di conseguenza, le esposizioni *non performing* sono mantenute in bilancio dalle banche italiane molto più a lungo rispetto agli altri Paesi europei (in media intorno ai sei anni);

in base alle nuove linee guida sui crediti deteriorati da parte della BCE, a partire dal 2018 le banche devono liberarsi degli NPL in tempi molto più rapidi rispetto al passato e non potranno utilizzare margini di discrezionalità sulla loro valutazione (cosa che ha consentito finora di ammorbidire il peso di tali sofferenze sui bilanci);

le cessioni di portafogli di crediti deteriorati sono state effettuate dalle banche in recente periodo con prezzi molto vantaggiosi per gli acquirenti cessionari, grazie anche al momento di drammatica urgenza in cui sono avvenuti; d'altra parte, nel medesimo periodo e in vista delle cessioni, le banche cedenti non avevano accettato o non negoziavano la chiusura transattiva delle posizioni con i debitori;

il profitto delle società cessionarie è notevole soprattutto in Italia, rispetto alla media europea; esse acquistano dalle banche gli NPL a prezzi vantaggiosissimi, realizzando notevoli margini di guadagno, tanto che le stesse banche italiane hanno costituito a loro volta società proprie cui cedere i loro stessi crediti deteriorati; tutto ciò a discapito dei debitori ceduti che devono rispondere ai soggetti cessionari diventati creditori dei loro debiti, i quali non operano in una prospettiva bancaria, ma di legittimo massimo profitto di realizzo dei crediti rispetto al loro prezzo di acquisto;

obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di «liberare dalla schiavitù del debito» chi ha già pagato il prezzo più alto della crisi finanziaria ed economica, ossia famiglie, professionisti e piccole imprese;

al fine di attuare un principio di equità tra le parti in campo, si potrebbe garantire un giusto ma limitato guadagno a chi 'detiene' il debito di famiglie ed imprese e, nel contempo, realizzare una sorta di «sanatoria» dei crediti deteriorati: un vero e proprio riscatto che consenta a famiglie e imprese di liberarsi dall'incubo della schiavitù del debito e ricominciare a vivere e produrre;

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a consentire - a determinate condizioni - ai soggetti debitori in sofferenza ma che hanno ancora un margine di possibilità di rimettersi in gioco di poter estinguere il proprio debito a un prezzo ragionevole, ad esempio mediante pagamento di un importo pari al prezzo di acquisto della posizione debitoria da parte della società cessionaria, maggiorato di una determinata percentuale, con evidenti ricadute positive sull'intero tessuto sociale e produttivo del Paese (rilancio dei consumi e degli investimenti, riapertura dell'accesso al credito).

G21-bis.101

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che,

il decreto legge in esame prevede una serie di misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige Spa, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario;

tali misure, consentono a Banca Carige, posta in amministrazione straordinaria dalla BCE lo scorso 2 gennaio, di poter usufruire, in primo luogo, della concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità, e in secondo luogo, della possibilità, qualora non si trovi una soluzione di mercato, di una ricapitalizzazione precauzionale con l'ingresso temporaneo dello Stato nel capitale della banca;

nel corso dell'esame del provvedimento, è stato inserito, in prima lettura alla Camera dei deputati, il nuovo articolo 21-bis, con il quale si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta alle Camere una

relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del presente decreto, nella quale siano indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa;

nella suddetta relazione devono essere indicate, con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto;

impegna il Governo

ad informare tempestivamente le competenti Commissioni parlamentari sugli eventuali rilievi o note inviate dalla Commissione Europea in relazione alla vicenda Banca Carige e agli interventi effettuati ai sensi del presente decreto.

EMENDAMENTI

21-bis.0.2

URSO, DE BERTOLDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-ter.

(Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto)

1. Al fine di contribuire allo sviluppo e alla competitività del sistema economico produttivo nazionale - anche attraverso misure che favoriscano la ripresa dell'accesso al credito per le famiglie, i liberi professionisti e le piccole e medie imprese, nel rispetto della normativa europea in materia - le disposizioni del presente articolo si applicano alle cessioni di crediti, qualificati come deteriorati in base alle disposizioni dell'autorità competente e ceduti a terzi, di seguito denominati "società cessionarie", da banche e intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, di seguito denominati "soggetti cedenti", quando:

a) il credito ceduto sia classificato come deteriorato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, e relativi aggiornamenti;

b) il titolare della posizione debitoria ceduta, di seguito denominato "debitore", sia una persona fisica o un'impresa rientrante nella categoria delle microimprese e delle piccole e medie imprese (PMI), ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che risultano essere debentrici nei confronti dei soggetti cedenti di una o più posizioni debitorie classificate ai sensi della lettera *a)*;

c) la posizione debitoria sia ceduta dal soggetto cedente alla società cessionaria nell'ambito di una cessione di portafoglio o di operazioni di cartolarizzazione, sia in sede volontaria che nel corso di procedure di risoluzione o di altra procedura concorsuale, entro il 31 dicembre 2019.

2. Al ricorrere dei requisiti di cui al comma 1, il debitore ha il diritto di estinguere una o più delle proprie posizioni debitorie, di valore non superiore, singolarmente o complessivamente, a euro 25.000.000, in essere presso una singola società cessionaria, mediante pagamento, a saldo di quanto dovuto, di un importo pari al prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria, aumentato del 20 per cento.

3. Ai fini di cui al comma 2:

a) il valore delle posizioni debitorie è determinato dall'ammontare complessivo lordo e nominale della singola posizione, quale risultante dalle scritture contabili della società cessionaria all'atto dell'acquisto del credito, ovvero dall'ultimo saldo comunicato al debitore dalla società cessionaria;

b) il prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria è determinato dal rapporto percentuale tra valore nominale lordo del credito e prezzo effettivamente pagato per il portafoglio dei crediti in cui rientra la posizione debitoria di cui si chiede l'estinzione.

4. Il soggetto cedente e la società cessionaria sono tenuti a comunicare tempestivamente per iscritto al debitore l'avvenuta cessione della sua posizione debitoria, comunque non oltre dieci giorni dalla stessa. La comunicazione deve contenere l'indicazione del prezzo di acquisto, come determinato ai sensi del comma 3, lettera *b)*, e, in allegato, idonea documentazione atta a comprovare la completezza e la veridicità di quanto dichiarato. In mancanza della predetta comunicazione il soggetto cedente e la società cessionaria non possono, a pena di nullità, avviare azioni esecutive e cautelari sul patrimonio del debitore.

5. L'esercizio del diritto di opzione deve essere comunicato per iscritto dal debitore alla società cessionaria, o ai suoi successivi aventi causa, entro trenta giorni dalla data della comunicazione di cui al comma 4. La comunicazione deve contenere l'impegno irrevocabile ad effettuare il pagamento di cui al comma 2, entro il termine massimo di novanta giorni, salvo diverso accordo tra le parti, nonché l'indicazione dell'indirizzo cui inviare le successive comunicazioni.

6. Per le cessioni già effettuate alla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) la comunicazione di cui al comma 4 deve essere effettuata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore nei successivi trenta giorni dalla comunicazione stessa; in assenza della comunicazione si applica il disposto di cui al citato comma 4, terzo periodo;

b) qualora la società cessionaria, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia già notificato al debitore un atto introduttivo del giudizio ovvero un primo atto stragiudiziale, il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore entro trenta giorni dalla data della notifica;

c) qualora il termine di cui alla lettera *b)* sia scaduto o il procedimento giudiziario o la procedura stragiudiziale siano già in corso, la maggiorazione di cui al comma 2 è del 40 per cento, salvo diverso accordo tra le parti.

7. L'avvenuto pagamento del debito ai sensi del presente articolo comporta l'automatica cancellazione della posizione debitoria in sofferenza dalla Centrale dei rischi della Banca d'Italia».

21-bis.0.6

URSO, DE BERTOLDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 21-ter.

(Deducibilità fiscale delle perdite rilevate in bilancio su azioni di banche in risoluzione e liquidazione coatta amministrativa)

1. All'articolo 101, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di atti aventi forza di legge che, nell'ambito di procedure di risoluzione bancaria e liquidazione coatta amministrativa, determinano l'azzeramento o la riduzione del valore dei beni indicati nell'articolo 85, comma 1, lettere *c)*, *d)* ed *e)*, anche se costituiscono immobilizzazioni finanziarie, per la valutazione si tiene conto, a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'atto avente forza di legge, del valore così azzerato o ridotto".

2. La disposizione di cui all'articolo 101, comma 2, ultimo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come introdotta dal comma 1 del presente articolo, si applica anche agli azzeramenti o alle riduzioni di valore

disposti da atti aventi forza di legge emanati prima della data di entrata in vigore del presente decreto».

ORDINE DEL GIORNO

Art. 22

G22.100

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che:

il decreto legge in esame prevede una serie di misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige Spa, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario;

tali misure, consentono a Banca Carige, posta in amministrazione straordinaria dalla BCE lo scorso 2 gennaio, di poter usufruire, in primo luogo, della concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità, e in secondo luogo, della possibilità, qualora non si trovi una soluzione di mercato, di una ricapitalizzazione precauzionale con l'ingresso temporaneo dello Stato nel capitale della banca;

il provvedimento in esame ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi di euro per l'anno 2019, destinato per una parte alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale (1 miliardo di euro) e, per la restante parte, dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza a favore di banca Carige;

ai relativi oneri si provvede quanto a 1 miliardo di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per i Fondi multilaterali di sviluppo e il Fondo globale per l'ambiente, di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e quanto a 0,3 miliardi di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa del Fondo per

le garanzie rilasciate dallo Stato di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66;

con il taglio degli stanziamenti previsti sui Fondi multilaterali di sviluppo e sul Fondo globale per l'ambiente, il nostro paese rischia di non adempiere nell'anno in corso agli obblighi sottoscritti a livello internazionale, di non partecipare attivamente alle politiche di cooperazione allo sviluppo nello scenario internazionale e alla lotta contro l'inquinamento e il riscaldamento globale;

impegna il Governo:

a ripristinare, a partire dal primo provvedimento utile, gli stanziamenti relativi ai Fondi multilaterali di sviluppo e al Fondo globale per l'ambiente, al fine di consentire al nostro Paese di adempiere agli obblighi sottoscritti a livello internazionale e di garantire la nostra partecipazione attiva alla cooperazione allo sviluppo e alla lotta contro l'inquinamento e il riscaldamento globale.

EMENDAMENTI

22.0.100

PEROSINO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), le parole "il sessanta" è sostituita dalle seguenti: "l'ottanta";

b) al comma 2, dopo le parole "ai sensi dell'articolo 22, comma 1." sono inserite le seguenti: "In ogni caso, l'insieme dei soci aventi sede in ciascuna Regione italiana non potranno detenere, direttamente e/o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto superiore al quindici per cento del totale delle stesse. Nel caso in cui venga superato il predetto limite le azioni eccedenti dovranno essere cedute entro 18 mesi e il diritto di voto per la parte eccedente è sospeso in proporzione alle azioni da ciascuno detenute.";

c) al comma 3-bis, primo periodo, dopo le parole "assemblee territoriali" sono inserite le seguenti: " su base regionale";

d) al comma 3-bis, secondo periodo, dopo le parole: "i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo", sono inserite le seguenti: "purché le

determinazioni *ex adverso* siano adeguatamente motivate anche in termini di vantaggi compensativi."»

22.0.101

PEROSINO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, al comma 3-bis, secondo periodo, la parola «non» è soppressa."

22.0.102

PEROSINO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, al comma 3-ter, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo dopo le parole " si collocano nelle classi di rischio migliori", sono inserite le seguenti: "ovvero quelle che, alternativamente, abbiano almeno due dei seguenti requisiti fondi propri superiori a euro 100 milioni, CET 1 > 15%, rapporto crediti deteriorati/crediti alla clientela < 15%:";

b) alla lettera a), le parole: "nel quadro degli indirizzi impartiti dalla capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite", sono soppresse;

c) alla lettera b), le parole: "che ne verifica la coerenza con i citati indirizzi.", sono soppresse;

d) alla lettera c):

1) dopo la parola "nominano" è inserita la seguente: "autonomamente";

2) le parole "e, in caso di mancato gradimento della capogruppo, sottopongono alla stessa, ai fini della sostituzione di ogni componente non gradito, una lista di tre candidati diversi da quelli già indicati nella medesima procedura di nomina" sono soppresse.».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1063
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Titolo breve: *DL 1/2019 misure a sostegno della Banca Carige S.p.A*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente

[N. 87 \(ant.\)](#)

20 febbraio 2019

[N. 88 \(ant.\)](#)

21 febbraio 2019

[N. 91 \(ant.\)](#)

27 febbraio 2019

[N. 92 \(pom.\)](#)

27 febbraio 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 6[^] Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.3.2.1.1. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 87 (ant.) del 20/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2019
87ª Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

La relatrice **BOTTICI** (M5S) riferisce riassumendo in premessa i contenuti delle audizioni svolte in sede congiunta con la Camera dei deputati per la fase istruttoria del decreto in titolo, dando anche conto delle scelte compiute dal *management* della banca nei mesi precedenti all'emanazione del decreto.

Passando ad illustrare poi i contenuti del provvedimento si sofferma analiticamente sulle norme recate dal Capo I, che disciplina la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi dalla Banca Carige (articoli 1-8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (*emergency liquidity assistance* - ELA, articoli 9-10). In particolare, fa presente che la garanzia è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sulla base di una decisione positiva della Commissione europea sul regime di concessione della garanzia. L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine della Banca Carige S.p.A.; essa è onerosa, incondizionata, irrevocabile, a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Il valore nominale degli strumenti finanziari con durata superiore ai 3 anni sui quali può essere prestata non può eccedere un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dalla banca.

Il corrispettivo per la garanzia è differenziato rispetto alla durata dell'operazione ed è determinato a partire da una valutazione di base, integrata con un componente che misura il rischio di credito con riferimento a indici di mercato, in linea con le comunicazioni della Commissione in materia.

Dopo la valutazione di Tesoro e Banca d'Italia, la richiesta di concessione della garanzia è notificata alla Commissione europea. Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce che la garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione sulla compatibilità dell'intervento con il

relativo quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato.

Entro due mesi dalla concessione della garanzia, ove le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, da sottoporre alla Commissione europea. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia la Banca Carige S.p.A. è soggetta a vincoli stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni.

La garanzia può essere concessa anche con riferimento ai finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (ELA). In tal caso, la garanzia statale integra il valore di realizzo del collaterale (un'attività finanziaria utilizzata come garanzia) già stanziato da Banca Carige S.p.A. nell'ambito dell'ELA. In caso di inadempimento, la garanzia viene escussa in esito a quella relativa al collaterale per l'importo residuale dovuto. Si applicano, in quanto compatibili le norme relative alla garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione, con particolare riferimento ai limiti, alla determinazione del corrispettivo, alla procedura e all'escussione della garanzia.

Per quanto riguarda il Capo II, la relatrice fa presente che esso disciplina gli interventi di rafforzamento patrimoniale, che consistono in una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto.

La richiesta di ricapitalizzazione precauzionale deve essere preceduta dalla sottoposizione, all'autorità di vigilanza competente, di un programma di rafforzamento patrimoniale. Ove l'attuazione del programma sia ritenuta insufficiente a conseguire l'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, è possibile avanzare la richiesta di intervento dello Stato. La banca deve presentare, con la richiesta di aiuti di Stato, un'attestazione con cui assume alcuni impegni previsti dalla Comunicazione della Commissione UE sugli aiuti di Stato alle banche, fino al perfezionamento della sottoscrizione delle azioni da parte del MEF, e cioè una serie di obblighi volti a impedire il deflusso di fondi.

Il MEF può inoltre condizionare la sottoscrizione del capitale di Banca Carige alla revoca o alla sostituzione dei consiglieri esecutivi o del direttore generale degli istituti interessati alle misure nonché alla limitazione delle retribuzioni degli organi apicali.

Il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato. Ad esito positivo della valutazione della Commissione UE, con provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le seguenti misure: interventi di *burden sharing*, ovvero di riparto degli oneri del risanamento tra obbligazionisti ed azionisti; aumento di capitale degli istituti interessati e sottoscrizione delle azioni da parte del MEF.

In tale secondo caso, il prezzo delle azioni viene calcolato secondo un metodo predefinito, al fine di porvi un limite di legge.

Sono poi disciplinate, prosegue la relatrice, le misure di partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di risanamento della banca (cd. *burden sharing*) e si chiarisce - allo scopo di contenere il ricorso ai fondi pubblici - che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione (sottoscritti dallo Schema volontario di intervento del Fondo Interbancario di tutela dei depositi e da Banco Desio lo scorso novembre).

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato inserito il l'articolo 21-*bis*, ai sensi del quale il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del decreto.

Il presidente [BAGNAI](#) propone alla Commissione di dedicare la seduta odierna e quella convocata domani alle ore 10 alla discussione generale e di fissare per le ore 14 di venerdì il termine

per la presentazione di ordine del giorno ed emendamenti, rammentando che il provvedimento è inserito nel calendario dei lavori di Assemblea a partire da martedì 5 marzo.

Conviene la Commissione.

Interviene quindi in discussione generale il senatore [PEROSINO](#) (*FI-BP*), a giudizio del quale è preliminare all'esame del decreto-legge la domanda sui motivi che hanno indotto l'assemblea dei soci della banca a rifiutare l'ipotesi di aumento di capitale; rimane inoltre da chiarire se il deflusso di capitali che ha costretto il Governo ad intervenire si sia o meno interrotto.

La Commissione inoltre potrebbe avere interesse a comprendere le prospettive del piano industriale, ai fini di un recupero di redditività che, agendo sui costi sulla riduzione degli NPL e anche sulla riduzione dei compensi al *management*, possa ridare fiducia nelle capacità della banca, anche nella ipotesi di una futura aggregazione. Per quanto riguarda le modifiche al testo, ritiene utile approfondire l'ipotesi di agire sul volume, considerevole, di crediti d'imposta vantati dalla banca nei confronti dell'erario, nonché sulla cessione della quota eccedente delle azioni nel capitale sociale della Banca d'Italia detenute da Banca Carige.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (*PD*) dichiara in premessa che la struttura normativa del decreto-legge, sottoposta peraltro al vaglio *in itinere* delle Autorità comunitarie, non debba subire ulteriori modifiche. Il decreto, infatti, si pone in netta continuità con gli interventi sul settore bancario adottati nella precedente legislatura ed appare ampiamente condivisibile, laddove si contemperano interventi per la stabilità finanziaria dell'ente creditizio e la tutela dei principi della libera concorrenza. Dopo aver chiesto al rappresentante del Governo quali sono gli orientamenti dell'Unione europea sui contenuti del decreto, ritiene importante acquisire informazioni circa l'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento in titolo, giudicando positivamente l'obiettivo di favorire una soluzione di mercato, dopo aver predisposto l'intervento di urgenza a sostegno della liquidità e della patrimonializzazione della banca. Ritiene essenziale che la maggioranza del Governo abbia consapevolezza del carattere sistemico degli interventi da indirizzare all'intero settore, al fine di inserire anche l'intervento in esame in un contesto di continuità rispetto al passato, con un punto di vista che privilegia la cultura del risanamento.

Interviene brevemente il presidente [BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*) osservando che la disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie è stata adottata nel 2014 nell'imminenza della fine della legislatura del Parlamento europeo: rileva che tale circostanza temporale non è sempre garanzia di decisioni funzionali e scevre da interessi contingenti e di parte.

Il senatore [COMINCINI](#) (*PD*) ribadisce il giudizio positivo che la propria parte politica esprime sui contenuti del decreto-legge in esame, che è utile sia al sistema bancario italiano, sia, più specificamente, ad un importante attore economico dell'area genovese e ligure, nonché ai creditori e ai correntisti di Banca Carige. Il decreto prevede due ambiti di interventi, la garanzia dello Stato sulle passività emesse e misure a sostegno della ricapitalizzazione, che costituiscono l'impianto normativo già utilizzato in passato, con misure complementari, finalizzate a privilegiare comunque una soluzione di mercato. Rileva incidentalmente che le polemiche con le istituzioni comunitarie e la crisi con il governo francese hanno indebolito la interlocuzione del Governo italiano con gli Stati membri su numerosi *dossier* compreso quelli del settore finanziario, penalizzando l'interesse nazionale. Il decreto ha un'impostazione in linea con le riforme portate avanti dal partito democratico nella scorsa legislatura, focalizzate sia sulle banche popolari che sulle banche di credito cooperativo, in un'ottica di sostegno all'intero sistema bancario, realizzate oltretutto in un periodo caratterizzato da numerose crisi di singoli istituti di credito. Preannuncia infine la presentazione di pochi e selezionati emendamenti.

Il presidente [BAGNAI](#) rileva incidentalmente che dalle polemiche e dagli attacchi al Governo italiano

non sono stati esenti importanti esponenti politici dell'Unione europea, e stigmatizza l'utilizzo a fine di polemiche di politica interna delle dichiarazioni, di senso positivo o negativo, espresse da politici stranieri.

A giudizio del senatore [MARINO](#) (PD) il decreto-legge consente alla banca Carige di operare in un contesto finanziario di maggiore stabilità e con tempi adeguati alla ricerca di una soluzione di mercato. A ben vedere, il decreto-legge prevede un intervento di garanzia sulle emissioni, mutuato dal decreto emanato per le banche venete e una ricapitalizzazione preventiva, utilizzata dal Governo precedente per affrontare la crisi del Monte dei Paschi di Siena. In tale secondo caso, è sembrato che il Governo abbia voluto accelerare prospettando una misura cautelativa, pur avendo escluso interventi diretti sul capitale. Chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire, fin d'ora, l'orientamento circa una possibile ipotesi di nazionalizzazione, di cui avevano parlato alcuni autorevoli esponenti dell'attuale esecutivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'audizione del professor Savona in merito alla proposta di nomina a Presidente della CONSOB si svolgerà domani alle ore 18. Dopo un intervento del senatore [D'ALFONSO](#) (PD), specifica quindi che sarà richiesta l'autorizzazione per la pubblicità dei lavori di tale seduta.

La seduta termina alle ore 11.

1.3.2.1.2. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 88 (ant.) del 21/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019
88ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in discussione generale, il senatore **DE BERTOLDI** (*FdI*) esprime il proprio apprezzamento nei confronti dell'intervento a sostegno della Banca Carige S.p.A., ma pone in evidenza la necessità di un generale chiarimento in ordine alla questione delle responsabilità degli amministratori, degli organi di vigilanza e della politica: alla politica vanno imputate le scelte compiute in fase di elaborazione e approvazione dei principi di Basilea e delle regole europee in materia di crisi bancarie, penalizzanti rispetto alle peculiarità del sistema bancario italiano. Invita quindi a una riflessione sulle possibilità di una ricapitalizzazione della Banca Carige attraverso il ricorso al mercato in alternativa all'intervento pubblico, nell'ambito della compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il senatore **SCIASCIA** (*FI-BP*) rileva l'affinità del decreto-legge in esame con i provvedimenti d'urgenza volti al salvataggio di istituti bancari emanati nella scorsa legislatura, le cui cause sono riconducibili alla recessione globale dell'economia registrata negli ultimi anni. Mette inoltre in evidenza i limiti nella gestione dei singoli istituti bancari, la cui tenuta è risultata compromessa dalla linea di erogazione di credito in assenza di garanzie adeguate. Conclude facendo presente il favore del proprio Gruppo rispetto all'approvazione del disegno di legge di conversione.

Il senatore **LANNUTTI** (*M5S*) rileva il ripetersi di condotte censurabili da parte dei responsabili della gestione di istituti bancari, a fronte anche della carenza della vigilanza da parte degli organismi

preposti: si pone quindi l'esigenza di un intervento del legislatore al fine di proibire i sistemi incentivanti relativi al collocamento presso il pubblico di prodotti particolarmente rischiosi. Dopo essersi soffermato sugli effetti negativi dell'evoluzione delle modalità operative del sistema bancario, che ha comportato il superamento di una tradizione di gestione oculata dell'erogazione del credito, fa presente la sussistenza di rapporti discutibili tra il sistema bancario privato e la Banca d'Italia per il tramite delle quote di proprietà della medesima banca centrale. Rileva quindi come la Banca Carige sia l'ennesima banca italiana le cui difficoltà sono gravemente accentuate dalla disciplina europea in materia di crisi e risoluzione approvata nel 2014. Propone quindi l'impegno comune delle forze politiche allo scopo di impedire per il futuro i casi di passaggio di titolari di responsabilità di alto livello degli organismi di vigilanza alle imprese del settore bancario e finanziario e più in generale riguardo alla tutela del risparmio, sancita dalla Costituzione.

Il presidente [BAGNAI](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Ha la parola per la replica la relatrice [BOTTICI](#) (M5S), la quale richiama in primo luogo l'importanza del ruolo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario allo scopo di conseguire l'auspicata chiarezza riguardo la questione dell'erogazione di credito in assenza di garanzie idonee. Fa quindi riferimento ai contenuti del disegno di legge che sono adeguati alla tutela della stabilità finanziaria e del regime concorrenziale pur in presenza di intervento finanziario pubblico. Menziona le peculiarità del caso della Banca Carige rispetto alle precedenti situazioni di crisi nel settore, riconducibile all'opposizione della proprietà nei confronti dell'aumento di capitale, pur essendo preclusa l'emissione di titoli obbligazionari. Rileva peraltro come gli interventi attuati in particolare nella scorsa legislatura a fronte di situazioni di crisi nel settore bancario siano stati conseguenziali al recepimento acritico di proposte legislative dell'Unione europea particolarmente penalizzanti per il sistema bancario italiano, gravato da un'alta incidenza di crediti in sofferenza. Conclude richiamando le responsabilità dei soggetti deputati alla vigilanza, che dovranno essere oggetto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta e rimarcando la necessità del provvedimento in esame ai fini della ripresa della città di Genova.

Il sottosegretario VILLAROSA rileva la tempestività dell'adozione delle misure in esame rispetto a quanto avvenuto in precedenza nel caso della Banca Monte dei Paschi di Siena, resa evidente dal fatto di non consistere in un intervento pubblico di ricapitalizzazione. Osserva peraltro che le modalità di intervento cui può ricorrere il Governo sono limitate dal quadro normativo delineato dalla BRRD, mentre, a suo parere, l'imprescindibile accertamento delle responsabilità è materia propria della Commissione parlamentare d'inchiesta, cui è riconducibile la finalità di ripristinare la fiducia nel sistema bancario. Specifica quindi che il Governo non ha mai inteso adottare una linea di nazionalizzazione degli istituti di credito, preferendo favorire l'intervento dei privati e in seconda istanza prevedere misure di ricapitalizzazione precauzionale per mezzo di risorse pubbliche. Richiama quindi l'attenzione sul ripensamento in atto presso le stesse istituzioni dell'Unione europea riguardo lo strumento del *bail in*, in quanto inadeguato anche relativamente alla finalità della tutela delle risorse pubbliche a fronte della gravità e complessità di taluni casi di dissesto di grandi banche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

1.3.2.1.3. 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 91 (ant.) del 27/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6ª)
MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019
91ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **BAGNAI** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 febbraio 2019.

Il presidente **BAGNAI** dà conto della presentazione dell'ordine del giorno G/1063/1/6 e di emendamenti, pubblicati in allegato. Dopo aver premesso che il decreto-legge in esame riguarda il sostegno di uno specifico istituto bancario e non reca pertanto disposizioni di valenza sistemica dichiara, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, l'improcedibilità per estraneità della materia degli emendamenti 5.0.1, 7.4, 11.0.1, 14.3, 21.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21-bis.0.1, 21-bis.0.2, 21-bis.0.3, 21-bis.0.4, 21-bis.0.5, 21-bis.0.6, 21-bis.0.7, 22.0.1, 22.0.4, 22.0.5, 22.0.6 e 22.0.7.

Il senatore **D'ALFONSO** (PD) interviene sull'emendamento 8.0.1, esprimendo apprezzamento

per tale proposta, rispondente all'esigenza di maggiore trasparenza nella fase di collocamento degli strumenti finanziari.

Il senatore [SCIASCIA](#) (*FI-BP*) illustra l'emendamento 9.1, volto all'integrazione delle garanzie di cui all'articolo 9, comma 1, con i crediti di imposta e le quote di partecipazione alla Banca d'Italia della Banca Carige.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (*PD*) illustra l'emendamento 10.0.1, volto ad assicurare modalità adeguate di gestione dei crediti deteriorati. Si sofferma quindi sull'emendamento 14.7, recante obbligo di pubblicità del piano di ristrutturazione di cui all'articolo 14. Illustra poi l'emendamento 21-bis.1, riguardante l'informazione alle Commissioni parlamentari riguardo comunicazioni della Commissione europea, facendo riferimento in particolare a una nota recentemente trasmessa al Governo.

Il presidente [BAGNAI](#) ricorda che a tale riguardo potrà risultare utile l'audizione nell'odierna seduta pomeridiana del Ministro dell'economia e delle finanze. Osserva quindi che le modalità di recezione degli atti delle istituzioni dell'Unione europea risentono di un preciso e consolidato atteggiamento politico.

Il sottosegretario VILLAROSA specifica che la nota alla quale ha fatto riferimento il senatore D'Alfonso consiste in una mera richiesta di informazioni rivolta non al Governo, ma agli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore [COMINCINI](#) (*PD*) illustra l'emendamento 22.2, volto a determinare una copertura finanziaria alternativa alla riduzione delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo.

Il sottosegretario VILLAROSA rileva che la copertura recata dall'articolo 22 non concerne fondi già impegnati e destinati alla cooperazione internazionale.

Il senatore [COMINCINI](#) (*PD*) sottolinea l'opportunità di una maggiore linearità nell'individuazione delle coperture di bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA osserva che la copertura indicata nell'emendamento 22.2 non è comunque disponibile.

Tutti i restanti emendamenti, nonché l'ordine del giorno G/1063/1/6 sono dati per illustrati.

Il Presidente [BAGNAI](#) esprime soddisfazione riguardo le modalità di svolgimento dell'esame e, in generale, del clima di collaborazione che caratterizza i lavori della Commissione, come riconosciuto anche da senatori che partecipano in qualità di sostituti. Specifica quindi che la Commissione riprenderà con la fase della votazione degli emendamenti una volta acquisiti i pareri sugli stessi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

ORDINE DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)

N. [1063](#)

G/1063/1/6

[MANGIALAVORI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia",

premesso che:

negli ultimi sette anni in Italia sono state oltre 6.000 le chiusure delle filiali degli istituti bancari, con una riduzione del personale impegnato nel sistema creditizio di ben oltre 26.000 unità;

gli istituti di credito mettono in campo politiche di taglio dei costi drastiche con la conseguenza di lasciare scoperti, senza alcuno sportello bancario, tanti centri in Italia;

la trasformazione del sistema bancario, alla ricerca di sempre più elevati livelli di redditività ed efficienza, sta provocando la desertificazione sul territorio degli sportelli bancari che rischia di tagliare fuori quasi completamente aree meno sviluppate dell'Italia soprattutto nelle zone del Mezzogiorno;

la situazione dei Comuni senza istituti bancari si riflette principalmente sulla popolazione anziana, non certamente abituata all'uso di internet e spesso impossibilitata ad effettuare qualsiasi spostamento;

una tale situazione determina notevoli disagi non solo a tanti cittadini ed imprese, ma anche ai possibili turisti che visitano località prive di agenzie bancarie ed impossibilitati a prelevare,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere iniziative amministrative volte ad introdurre una normativa, anche di natura fiscale, che tuteli il mantenimento delle filiali bancarie presenti nei Comuni periferici, ubicati in zone svantaggiate, evitando situazioni che arrechino disagi per i residenti ed impoveriscano il territorio.

Art. 2

2.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «a cinque anni o.».

Art. 4

4.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La concessione della garanzia di cui all'articolo 1 è condizionata alla trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Banca d'Italia, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, della Banca Carige che richiede il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nella medesima banca e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia.».

Art. 5

5.1

DE BERTOLDI

Al comma 3, sopprimere le parole: «con durata superiore ai tre anni.»

5.0.1

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Prolungamento dello schema di garanzia per la cartolarizzazione
dei crediti in sofferenza)

1 All'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, le parole: "fino a un massimo di ulteriori diciotto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 6 marzo 2021".

Art. 6

6.1

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 5, dopo le parole: «Banca d'Italia», aggiungere le seguenti: «e previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

6.2

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

Art. 7

7.1

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione», con le seguenti: «mediante invio della comunicazione a mezzo fax e a mezzo posta elettronica certificata con modalità individuate dallo stesso Dipartimento del Tesoro».

7.2

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 6, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) distribuire bonus monetari e stock options agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente

lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

7.3

DE BERTOLDI

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) investire in strumenti finanziari speculativi».

7.4

DE BERTOLDI

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) qualsiasi banca beneficiaria di aiuti di Stato sotto forma di misure di ricapitalizzazione o di sostegno con garanzia pubblica su emissione obbligazioni deve limitare la retribuzione del personale, compresi i membri del consiglio di amministrazione e gli alti dirigenti. La limitazione della retribuzione complessiva deve includere tutte le eventuali componenti fisse e variabili e le pensioni in linea con gli articoli 93 e 94 della direttiva 2013/36/UE. La retribuzione complessiva dei singoli non deve essere superiore a 10 volte il salario medio dei dipendenti della banca beneficiaria. La banca non deve versare indennità di licenziamento superiori a quanto richiesto per legge o per contratto. Le restrizioni in materia di retribuzione devono applicarsi fino a quando la banca ha rimborsato gli aiuti di Stato».

Art. 8

8.1

DE BERTOLDI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «all'erario», aggiungere le seguenti: «, entro trentasei mesi,».

8.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nel caso in cui la banca non risulti in grado di ottemperare al piano di ristrutturazione di cui al comma 3, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assumere uno o più decreti ai fine di procedere alla nazionalizzazione della medesima banca e disciplinare il trasferimento delle relative azioni».

8.0.1

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Relazioni alla Commissione europea e alle Camere).

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenta alla Commissione europea e alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti ai sensi del presente Capo, l'ammontare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi dalle banche beneficiarie».

Art. 9

9.1

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Al comma 1 dopo le parole: «(erogazione di liquidità di emergenza - ELA)», aggiungere le seguenti: «, anche tenendo conto di crediti di imposta iscritti nelle voci di bilancio di Banca Carige, nonché della titolarità da parte della suddetta Banca di quote di partecipazione in Banca d'Italia».

Art. 10

10.0.1

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati)

1. In caso di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica di cui all'articolo 7 comma 1, e al fine di preservare la stabilità finanziaria nel medio periodo, Banca Carige ha facoltà di avvalersi del supporto di Società per la Gestione di Attività - S.G. A. S.p.A. (di seguito denominata "SGA") nella forma di consulenze a titolo gratuito volte a favorire una più efficace gestione dei crediti deteriorati come definiti dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

2. La SGA affianca Banca Carige nell'esame analitico e peculiare dei crediti di cui al comma 1 con l'obiettivo di definire un quadro complessivo in termini strategico-finanziari che consenta di migliorare le prospettive di recupero e di massimizzare il valore di cessione dei crediti deteriorati.

3. Le attività di consulenza da parte di SGA di cui al comma 1, comunque a titolo gratuito, comprendono altresì un'analisi congiunta dei crediti *in bonus* di minore qualità, che presentano una probabilità relativamente elevata di trasformarsi in partite deteriorate.

4. Ai fini di cui al presente articolo la SGA può costituire, con deliberazione dell'organo di amministrazione, un gruppo di lavoro temporaneo destinato all'esercizio dell'attività di sostegno a Banca Carige. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

10.0.2

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Obblighi informativi a carico di Banca Carige)

1. Entro 90 giorni dalla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica di cui all'articolo 7, comma 1, con l'obiettivo di assicurare trasparenza e correttezza nei rapporti con i risparmiatori, Banca Carige rende disponibili sul proprio sito *internet*, in riferimento ad ogni componente del consiglio di amministrazione della banca nominato dal 2014:

- a) l'atto di nomina con l'indicazione della durata dell'incarico;
- b) il *curriculum*;
- c) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati.

2. È applicata una sanzione pecuniaria pari a 2 annualità dell'ultima retribuzione globale di fatto a carico di ogni componente del consiglio di amministrazione che non provveda a comunicare tempestivamente a Banca Carige le informazioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1, impedendo alla Banca di ottemperare agli obblighi informativi di cui al medesimo comma».

Art. 11

11.0.1

[DE BERTOLDI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

1. All'articolo 1 delta legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il comma 507 è aggiunto il seguente:

"507-bis. Nel caso in cui a causa delle disposizioni di cui ai commi da 493 a 507 sia disposta una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea, tutti i termini temporali per l'accesso alle prestazioni del Fondo Indennizzo Risparmiatori si intendono sospesi sino alla conclusione della procedura di contenzioso,"».

Art. 12

12.1

[DE BERTOLDI](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'intervento dello Stato ai sensi del presente Capo II è condizionato alla trasmissione al Ministero e all'Autorità competente, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, delle banche e dei gruppi bancari Italiani che richiedono il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nelle medesime banche e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali dei Ministero e dell'Autorità competente».

Art. 14

14.1

DE BERTOLDI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente».

14.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le asseverazioni degli esperti indipendenti di cui al comma 2 possono essere oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia al fine di consentire allo Stato di non doverle accettare in modo automatico».

14.3

DE BERTOLDI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Con regolamento congiunto, da adottare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, Banca d'Italia e Consob individuano le modalità per garantire agli investitori un maggiore controllo delle procedure di acquisto e sottoscrizione di prodotti finanziari».

14.4

DE BERTOLDI

Al comma 3, sostituire le parole: «ultimi tre anni», con le seguenti: «ultimi cinque anni».

14.5

DE BERTOLDI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La documentazione di cui al presente articolo è pubblica. Il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a fornire la medesima documentazione entro 15 giorni dalla richiesta».

14.6

[DE BERTOLDI](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo è pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.»

14.7

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo è pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.»

Art. 15

15.1

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 2, sostituire la parola: «può», con la seguente: «deve».

15.2

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 2, sostituire le parole da: «chiarimenti», fino alla fine del comma, con le seguenti: «Chiarimenti in merito al valore del patrimonio netto contabile e delle azioni sottoscrivibili dal Ministero ed integrazioni al piano di ristrutturazione. In tali casi il termine di cui al comma 1 è esteso a novanta giorni. L'Emittente è tenuto a soddisfare la richiesta di chiarimenti ed a integrare il piano di ristrutturazione entro sessanta giorni dalla medesima richiesta».

Art. 17

17.1

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed alle competenti Commissioni di Camera e Senato».

17.2

[DE BERTOLDI](#)

Al comma 3, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «derogando anche all'articolo 2441 del codice civile».

17.3

DE BERTOLDI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 sussistono qualora vi sia un accertamento dell'Autorità competente in tal senso.»

Art. 19

19.1

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere seguenti:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo, dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

1-ter. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari, operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

19.2

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

19.3

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo, è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al

direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

19.4

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, in deroga alle norme sul segreto bancario, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, l'Emittente provvede obbligatoriamente alla pubblicazione nelle note integrative di bilancio, in ordine decrescente dell'importo erogato, i dati degli affidamenti classificati come sofferenze fino al raggiungimento del 70 per cento dell'importo complessivo delle sofferenze dell'emittente indicando per ogni singolo affidamento:

- a) la data di erogazione o le date delle erogazioni parziali;
- b) i nomi degli intestatari del conto corrente su cui è avvenuta l'erogazione ed i nomi degli eventuali beneficiari diversi dagli intestatari del conto;
- c) il tipo, il valore e lo stato delle garanzie prestate al momento dell'erogazione e alla data di pubblicazione;
- d) i nomi dei componenti dell'organo amministrativo dell'Emittente che ha autorizzato in via definitiva l'erogazione;
- e) l'elenco, in ordine cronologico, delle attività attuate dall'Emittente o da soggetti incaricati, per il recupero del credito».

19.5

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione e per tutto il periodo di mantenimento della partecipazione nell'emittente da parte del ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto d'azioni disposta ai sensi del presente capo si applicano le seguenti misure:

- a) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati, classificati come incagli o sofferenze oltre il limite del 10 per cento delle rispettive quote iscritte a bilancio al momento dell'assunzione della partecipazione pubblica;
- b) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati classificati come incagli o sofferenze per pacchetti di valore complessivo superiore a 5 milioni di euro;
- c) non è permessa, al fine ridurre al minimo le perdite dovute a svalutazione e cessione dei crediti, nelle vendite in blocco degli stessi crediti, l'inclusione delle posizioni per le quali l'emittente non abbia messo in atto, con la parte debitrice, in un momento successivo all'assunzione della partecipazione pubblica, un tentativo di transazione, la cui trattativa, finalizzata all'ottenimento del maggior vantaggio possibile per l'emittente, non sia stata espletata arrivando, solo in ultima istanza, alla proposta di chiusura della posizione debitoria, a saldo e stralcio, per un importo pari al valore di

iscrizione in bilancio».

19.6

DE BERTOLDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è da considerarsi decaduto il provvedimento di ammissione alle negoziazioni nei mercati regolamentati dei titoli della banca Emittente. Spetta alla CONSOB disciplinare con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i termini e le modalità per disporre la cessazione e l'eventuale riammissione delle negoziazioni dei titoli dell'Emittente sui mercati nazionali ed internazionali».

Art. 21

21.1

DE BERTOLDI

Al comma 2, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «cinque anni».

21.0.1

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI, PINOTTI, VATTUONE

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente.

«Art. 21-bis.

(Disposizioni per garantire l'efficacia del fondo di ristoro
per i risparmiatori)

1. Per il ristoro dei risparmiatori, come definiti al comma 2 del presente articolo, che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF), in ragione della violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di azioni emesse da banche aventi sede legale in Italia poste in liquidazione coatta amministrativa, dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di ristoro, con una dotazione finanziaria iniziale di 525 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1106, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è ridotta di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. Le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, sono versate per l'importo di 500 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 marzo 2019 e restano acquisite all'erario. Le somme non impegnate al termine di ciascun esercizio finanziario sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate negli esercizi successivi.

2. Hanno accesso alle prestazioni del Fondo di cui al comma 1 i risparmiatori, che siano la persona fisica, l'imprenditore individuale, anche agricolo, o il coltivatore diretto, che ha acquistato le azioni di cui al comma 1, o i loro successori *mortis causa*, nonché il coniuge, il convivente *more uxorio* i parenti entro il secondo grado in possesso delle predette azioni a seguito di trasferimento con atto tra vivi.

3. Il Fondo di cui al comma 1 opera nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) le azioni relativamente alle quali è riconosciuto il risarcimento del danno sono state acquistate dal risparmiatore avvalendosi della prestazione di servizi di investimento da parte della banca emittente o di società da questa controllate;

b) le azioni relativamente alle quali è riconosciuto il risarcimento del danno sono detenute dal risparmiatore alla data in cui la banca è posta in liquidazione ovvero alla data in cui la banca è stata posta in risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione;

c) la domanda all'autorità giudiziaria ordinaria o all'ACF è presentata entro il 30 giugno 2019;

d) la misura del ristoro erogato è pari al 30 per cento dell'importo onnicomprensivo riconosciuto o liquidato nelle sentenze o pronunce di cui al comma 1, entro il limite massimo complessivo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore, comprensivo di accessori di legge ove riconosciuti;

e) il ristoro non è cumulabile con altre forme di indennizzo, ristoro, rimborso o risarcimento; i dividendi percepiti sono dedotti dall'importo riconosciuto o liquidato nelle sentenze o pronunce di cui al comma 1;

f) resta impregiudicato il diritto dei risparmiatori di agire in giudizio per il risarcimento della parte di danno eccedente il ristoro corrisposto ai sensi dei commi da 1 a 12.

4. Il Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, anche con riguardo a quanto corrisposto ai sensi dell'articolo 1, commi 1106 e 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è surrogato nei diritti del risparmiatore per l'importo corrisposto. Il Fondo opera entro i limiti della dotazione finanziaria e fino al suo esaurimento secondo il criterio cronologico della presentazione della domanda all'autorità giudiziaria ordinaria o all'ACF corredata di idonea documentazione, fermo restando quanto previsto al comma 7 del presente articolo in merito alla costituzione di collegi specializzati.

5. Al fine di assicurare parità di trattamento a fronte di situazioni analoghe, i risparmiatori che hanno aderito a iniziative transattive assunte dalle banche di cui al comma 1 possono proporre la domanda di risarcimento del danno di cui al medesimo comma 1 al solo fine di accedere al ristoro del Fondo previsto dallo stesso comma 1, nella misura di cui al comma 3, lettera d), dedotti gli importi liquidati al risparmiatore in esecuzione della transazione. Fatta eccezione per i risparmiatori che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 35.000 euro nell'anno 2018, i risparmiatori di cui al primo periodo del presente comma sono postergati nell'erogazione del rimborso ai risparmiatori di cui al comma 1. Nel caso di intervenuta revocatoria della transazione, i risparmiatori che hanno aderito a iniziative transattive assunte dalle banche di cui al comma 1 possono presentare domanda al Fondo di cui al comma 1 previa restituzione dell'importo percepito in esecuzione della transazione e nel rispetto delle condizioni di cui ai commi 1 e 3.

6. Il Ministero della giustizia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, nei termini indicati con il decreto emanato ai sensi del comma 9, i dati relativi alle domande presentate e agli importi richiesti, nonché le sentenze e pronunce, con indicazione degli importi riconosciuti a titolo di risarcimento del danno, e le sentenze e le pronunce di rigetto delle domande. Le comunicazioni di cui al presente comma sono finalizzate a consentire l'erogazione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, degli importi riconosciuti e a consentire la verifica delle risorse occorrenti per l'erogazione della misura di rimborso agli aventi diritto, in caso di incapienza della dotazione finanziaria del Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché per aumentare la misura percentuale dei rimborsi all'esito del processo avviato ai sensi dei commi da 1 a 12 del presente articolo nonché dell'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 25

luglio 2018. n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018. n. 108, tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili.

7. Al fine di accelerare il processo di ristoro a favore dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, fino al completo esaurimento dell'esame delle domande proposte dai medesimi risparmiatori, la CONSOB, sulla base delle disposizioni di cui al regolamento adottato con delibera della CONSOB n. 19602 del 4 maggio 2016, potenzia l'attività dell'ACF con l'istituzione di non più di dieci collegi, prevedendo uno o più collegi specializzati per la trattazione delle domande presentate dai risparmiatori che hanno un valore dell'ISEE non superiore a 35.000 euro nell'anno 2018. A parità di situazioni, si applica il criterio cronologico dell'adozione della pronuncia. Ai fini della presentazione dei ricorsi all'ACF da parte dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo nonché ai fini della trattazione dei medesimi ricorsi, si applica la procedura prevista dal citato regolamento di cui alla delibera della CONSOB n. 19602 del 2016, in quanto compatibile, prevedendo, in ogni caso, modalità semplificate per la presentazione delle domande e per l'adozione delle relative pronunce anche attraverso la previsione, ove possibile, di accertamento esclusivamente documentale di ciascun caso. Tali modalità semplificate sono definite dalla CONSOB, previa consultazione pubblica, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e pubblicate nel sito *internet* della CONSOB stessa. Agli oneri di funzionamento dell'ACF, compresi gli oneri per le esigenze logistiche e per le dotazioni informatiche necessarie, la CONSOB provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 32-*ter*.1 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come integrato ai sensi dell'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Sul medesimo Fondo gravano anche le spese del procedimento non altrimenti recuperabili. Limitatamente alla trattazione dei ricorsi presentati dai risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, l'ambito di operatività dell'ACF è esteso anche alle domande di valore superiore a 500.000 euro. L'ACF è competente anche per la trattazione dei ricorsi presentati dai risparmiatori le cui richieste afferiscono alle azioni di cui al comma 1 del presente articolo acquisite prima dell'introduzione dell'articolo 25-*bis* del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998. Le disponibilità finanziarie, destinate ad assicurare il funzionamento dell'ACF, di cui al presente comma e al comma 8 del presente articolo affluiscono in appositi fondi iscritti distintamente nel bilancio della CONSOB; i singoli fondi costituiscono patrimoni distinti e separati dal patrimonio della CONSOB e da quello di altri fondi. Le disponibilità di ciascun fondo sono destinate esclusivamente agli scopi per esso indicati nei commi da 1 a 12 del presente articolo e sono utilizzate dalla CONSOB secondo le speciali disposizioni del proprio ordinamento in materia. Esaurita la loro funzione, le disponibilità residue sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui al comma 1 del presente articolo. La selezione pubblica di cui al comma 8 del presente articolo e il contratto di lavoro con le unità di personale assunte sono disciplinati dalle speciali disposizioni dell'ordinamento della CONSOB in materia.

8. Al fine di assicurare lo svolgimento prioritario delle complessive attività preordinate all'adozione delle pronunce da parte dell'ACF, la CONSOB può assumere, mediante selezione pubblica, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, in aggiunta alla dotazione della pianta organica vigente, per non più di cinque anni, fino a 55 unità di personale in possesso di idonee professionalità e competenze. A tale fine è autorizzata la spesa di 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, a cui si provvede, eccezionalmente, in deroga all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. All'onere per gli anni dal 2019 al 2021, pari a 4,5 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui al comma 1.

9. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2019, sono stabilite le misure di attuazione dei commi da 1 a 12 del presente articolo, ivi comprese quelle occorrenti per l'erogazione, da parte del Fondo di cui al comma 1, degli importi liquidati. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017. n. 205, come modificato dal comma 11 del presente articolo.

10. Al fine di agevolare il processo di rimborso a favore dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, con protocollo stipulato dalla CONSOB e dal Fondo interbancario di tutela dei depositi istituito ai sensi dell'articolo 96 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono disciplinate, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, le modalità per l'acquisizione della documentazione, occorrente per l'adozione della decisione dell'ACF, che il risparmiatore non è in grado di produrre e che si trova nella disponibilità delle banche in liquidazione ovvero delle banche cessionarie di attività e passività delle stesse.

11. Il Fondo di ristoro finanziario disciplinato dall'articolo 1, commi da 1106 a 1108, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è sostituito dal Fondo istituito dal comma 1 del presente articolo. All'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo e il secondo periodo sono soppressi.

12. Le procedure arbitrali concernenti strumenti finanziari di debito subordinato emessi dalla Banca Popolare di Vicenza Spa e dalla Veneto Banca Spa, alle quali hanno accesso gli investitori previsti dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 121, sono disciplinate dai regolamenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2017, n. 82, e al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 9 maggio 2017, n. 83, nonché dai relativi provvedimenti applicativi. Il termine di trenta giorni per la proposta del Fondo interbancario di tutela dei depositi, nelle forme dell'offerta al pubblico, previsto dall'articolo 3, comma 3, del citato regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 83 del 2017 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

13. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, i commi da 493 a 507 sono soppressi».

Consequentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

21.0.2

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

(Disposizioni per garantire l'efficacia del fondo di ristoro
per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 493, secondo periodo, le parole: "che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte di banche e loro controllate aventi sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa" sono sostituite con le seguenti: "che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF) nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di strumenti finanziari emessi da banche e loro controllate aventi sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa ovvero sottoposte a risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione";

b) al comma 496, dopo le parole: "è commisurata" sono inserite le seguenti: ", a titolo di acconto,";

c) il comma 501 è sostituito con il seguente:

"501. Il FIR. Opera entro i limiti della dotazione finanziaria e fino a concorrenza delle risorse.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2019, sono definite le modalità di presentazione della domanda di indennizzo nonché il piano di riparto Semestrale delle risorse disponibili, il Ministero della giustizia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, nei termini indicati con il decreto emanato ai sensi del periodo precedente, i dati relativi alle domande presentate e agli importi richiesti, nonché le sentenze e le pronunce, con indicazione degli importi riconosciuti a titolo di risarcimento del danno, e le sentenze e le pronunce di rigetto delle domande. Le comunicazioni di cui al presente comma sono finalizzate a consentire l'erogazione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, degli importi riconosciuti e a consentire la verifica delle risorse occorrenti per l'erogazione della misura di rimborso agli aventi diritto, in caso di incapienza della dotazione finanziaria del Fondo, nonché per aumentare la misura percentuale dei rimborsi di cui al comma 259, nonché dell'articolo 11, comma 1-*bis*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili. Al fine di accelerare il processo di ristoro a favore dei risparmiatori, fino al completo esaurimento dell'esame delle domande, la CONSOB, sulla base delle disposizioni di cui al regolamento adottato con delibera della CONSOB n. 19602 del 4 maggio 2016, potenzia l'attività dell'ACF con l'istituzione di collegi specializzati. Con il decreto di cui al primo periodo sono altresì stabilite le misure di attuazione dei commi da 256 a 12-*ter*, ivi comprese quelle occorrenti per l'erogazione, da parte del Fondo, degli importi liquidati. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205"».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

21.0.3

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente.

«Art. 21-bis.

(Accesso al Fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 496 dopo il primo periodo è inserito il seguente: "La misura dell'indennizzo di cui al periodo precedente, fermo restando il limite massimo complessivo, è incrementata in base all'ammontare del reddito complessivo del risparmiatore nell'anno 2017 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, secondo le seguenti soglie reddituali:

a) al 40 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti compreso tra 25.001 e 35.000 euro;

b) al 50 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti compreso tra 15.001 e 25.000 euro;

c) al 60 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti inferiore a 15.000 euro".

b) il comma 502 è sostituito con il seguente:

"502. I risparmiatori che hanno un ammontare di reddito complessivo nell'anno 2017 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche inferiore a 35.000 euro, in base alle soglie reddituali individuate al comma 496, secondo periodo, sono soddisfatti con priorità a valere sulla dotazione del FIR"».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno

della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

21.0.4

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

(Fondo Indennizzo Risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 493, secondo periodo, dopo le parole: "poste in liquidazione coatta amministrativa" sono inserite le seguenti: "ovvero sottoposte a risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione,"».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

21.0.5

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

Art. 21-bis.

(Risarcimento del danno subito dai risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, al comma 498 è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Resta comunque impregiudicato il diritto dei risparmiatori di agire in giudizio per il risarcimento della parte di danno eccedente il ristoro corrisposto ai sensi dei commi da 493 a 507"».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

21.0.6

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

(Relazione al Parlamento Fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, al comma 507, primo periodo, le parole: "Entro il 30 settembre 2019" sono sostituite con le seguenti: "Entro il 30 giugno 2019 e con frequenza semestrale"».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio».

Art. 21-*bis*

21-bis.1

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze informa tempestivamente le competenti Commissioni parlamentari di eventuali rilievi o note inviate dalla Commissione europea».

21-bis.0.1

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-*ter*.

(Misure di protezione dell'investitore)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare piena attuazione dell'articolo 47 della Costituzione e in armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria e dall'articolo 21 del Testo unico bancario di cui decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, predispone le linee guida per gli istituti di credito volte a garantire che l'azione dell'intermediario assicuri l'effettiva adeguatezza delle operazioni dei clienti, anche ai fini dell'imposizione all'Intermediario del divieto di far compiere al proprio cliente operazioni finanziarie oggettivamente inadeguate per il suo profilo di rischio.

2. Nelle linee guida di cui al comma 1 sono indicate, con riferimento alla raccolta delle informazioni che l'intermediario deve raccogliere per costruire "il profilo di investitore" del cliente, le modalità attraverso le quali valutare la propensione al rischio dell'investitore tenendo conto, in particolare, dei dati e delle informazioni oggettive fornite dal cliente in relazione alla misura del reddito, la composizione familiare e le proprietà immobiliari che assumono prevalenza rispetto alle dichiarazioni soggettive di intenti rese dall'investitore interessato in riferimento alla propria propensione al rischio».

21-bis.0.2

[URSO](#), [DE BERTOLDI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-*ter*.

(Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in *bonis* del debitore ceduto)

1. Al fine di contribuire allo sviluppo e alla competitività del sistema economico produttivo nazionale - anche attraverso misure che favoriscano la ripresa dell'accesso al credito per le famiglie, i liberi professionisti e le piccole e medie imprese, nel rispetto della normativa europea in materia - le disposizioni del presente articolo si applicano alle cessioni di crediti, qualificati come deteriorati in base alle disposizioni dell'autorità competente e ceduti a terzi, di seguito denominati "società cessionarie", da banche e intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico

delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, di seguito denominati "soggetti cedenti", quando:

a) il credito ceduto sia classificato come deteriorato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, e relativi aggiornamenti;

b) il titolare della posizione debitoria ceduta, di seguito denominato "debitore", sia una persona fisica o un'impresa rientrante nella categoria delle microimprese e delle piccole e medie imprese (PMI), ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che risultano essere debentrici nei confronti dei soggetti cedenti di una o più posizioni debitorie classificate ai sensi della lettera *a)*;

c) la posizione debitoria sia ceduta dal soggetto cedente alla società cessionaria nell'ambito di una cessione di portafoglio o di operazioni di cartolarizzazione, sia in sede volontaria che nel corso di procedure di risoluzione o di altra procedura concorsuale, entro il 31 dicembre 2019.

2. Al ricorrere dei requisiti di cui al comma 1, il debitore ha il diritto di estinguere una o più delle proprie posizioni debitorie, di valore non superiore, singolarmente o complessivamente, a euro 25.000.000, in essere presso una singola società cessionaria, mediante pagamento, a saldo di quanto dovuto, di un importo pari al prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria, aumentato del 20 per cento.

3. Ai fini di cui al comma 2:

a) il valore delle posizioni debitorie è determinato dall'ammontare complessivo lordo e nominale della singola posizione, quale risultante dalle scritture contabili della società cessionaria all'atto dell'acquisto del credito, ovvero dall'ultimo saldo comunicato al debitore dalla società cessionaria;

b) il prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria è determinato dal rapporto percentuale tra valore nominale lordo del credito e prezzo effettivamente pagato per il portafoglio dei crediti in cui rientra la posizione debitoria di cui si chiede l'estinzione.

4. Il soggetto cedente e la società cessionaria sono tenuti a comunicare tempestivamente per iscritto al debitore l'avvenuta cessione della sua posizione debitoria, comunque non oltre dieci giorni dalla stessa. La comunicazione deve contenere l'indicazione del prezzo di acquisto, come determinato ai sensi del comma 3, lettera *b)*, e, in allegato, idonea documentazione atta a comprovare la completezza e la veridicità di quanto dichiarato. In mancanza della predetta comunicazione il soggetto cedente e la società cessionaria non possono, a pena di nullità, avviare azioni esecutive e cautelari sul patrimonio del debitore.

5. L'esercizio del diritto di opzione deve essere comunicato per iscritto dal debitore alla società cessionaria, o ai suoi successivi aventi causa, entro trenta giorni dalla data della comunicazione di cui al comma 4. La comunicazione deve contenere l'impegno irrevocabile ad effettuare il pagamento di cui al comma 2, entro il termine massimo di novanta giorni, salvo diverso accordo tra le parti, nonché l'indicazione dell'indirizzo cui inviare le successive comunicazioni.

6. Per le cessioni già effettuate alla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) la comunicazione di cui al comma 4 deve essere effettuata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore nei successivi trenta giorni dalla comunicazione stessa; in assenza della comunicazione si applica il disposto di cui al citato comma 4, terzo periodo;

b) qualora la società cessionaria, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia già notificato al debitore un atto introduttivo del giudizio ovvero un primo atto stragiudiziale, il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore entro trenta giorni dalla data della notifica;

c) qualora il termine di cui alla lettera *b)* sia scaduto o il procedimento giudiziario o la procedura stragiudiziale siano già in corso, la maggiorazione di cui al comma 2 è del 40 per cento, salvo diverso accordo tra le parti.

7. L'avvenuto pagamento del debito ai sensi del presente articolo comporta l'automatica cancellazione della posizione debitoria in sofferenza dalla Centrale dei rischi della Banca d'Italia».

21-bis.0.3

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

Art. 21-ter.

(Misure per la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sentita la Banca d'Italia, la Consob e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), sono adottate le disposizioni finalizzate ad eliminare le distorsioni sulla classificazione dei crediti deteriorati che creano problemi agli istituti di credito operanti in Italia sia in termini di maggiore assorbimento di capitale regolamentare, sia in termini di ridotta propensione ad erogare nuovi crediti alle imprese, nonché a definire le verifiche e i controlli legati alla valutazione dei suddetti crediti.

21-bis.0.4

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-ter.

(Introduzione dell'articolo 115-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di chiarezza e semplificazione dei contratti e dei documenti informativi bancari)

1. Dopo l'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 115-bis.

(Criteri per la redazione dei contratti bancari e dei documenti informativi)

1. I contratti bancari e i documenti informativi devono essere formulati in maniera chiara e facilmente intellegibile nella sola lingua italiana. Nella redazione delle clausole è necessario utilizzare una sintassi semplice ed un lessico di uso comune.

2. La terminologia utilizzata non deve essere connotata da espressioni ad elevato tasso di tecnicismo. I termini tecnici più importanti e ricorrenti, le sigle e le abbreviazioni sono spiegati, con un linguaggio preciso e semplice, in un glossario o in una legenda.

3. Ciascuna clausola reca un titolo esplicito e indicativo del contenuto della medesima. A tal fine, la dimensione e il formato del carattere di scrittura utilizzato deve consentire una lettura agevole.

4. Le clausole che rechino condizioni più onerose per il cliente o che riconoscano diritti o facoltà in capo allo stesso sono opportunamente evidenziate attraverso l'impiego dei diversi stili del carattere.

5. I contratti bancari e i documenti informativi devono specificare dettagliatamente tutti i servizi oggetto della proposta contrattuale dell'intermediario.

6. La mancata osservanza delle prescrizioni indicate ai precedenti commi è sanzionata con la nullità".

2. Le banche e gli altri istituti di credito sono tenuti ad adeguarsi alle prescrizioni di cui al comma del presente articolo entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

21-bis.0.5

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-ter.

(Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, è istituita la Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, di seguito denominata «Cabina di regia», con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguati ad affrontare la gestione delle crisi bancarie attraverso l'utilizzo di risorse dei sistemi di assicurazione dei depositi, fondi di risoluzione, risorse pubbliche nell'ambito di piani di risanamento preventivi o forme di uscita delle crisi attraverso il ricorso al mercato alternativi alla risoluzione come definita dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (Brrd) di cui alla direttiva 2014/59/UE, presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

2. La Cabina di regia costituisce, per il settore delle crisi industriali, la sede di confronto tra il Governo, le regioni, gli enti locali, i membri del Parlamento, i rappresentanti dei sindacati, del sistema bancario e dell'amministrazione fiscale per garantire l'unitarietà e il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di attuazione di politica bancaria, nonché l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie.

3. Per la realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 2, la Cabina di regia assicura il raccordo politico, strategico e funzionale per facilitare un'efficace integrazione tra gli interventi e gli strumenti di sostegno promossi, sostenerne l'accelerazione e garantire una più stretta correlazione con le istanze e con le dinamiche di sviluppo dei sistemi bancari.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è disciplinato il funzionamento della Cabina di regia».

21-bis.0.6

[URSO](#), [DE BERTOLDI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-ter.

(Deducibilità fiscale delle perdite rilevate in bilancio su azioni di banche in risoluzione e liquidazione coatta amministrativa)

1. All'articolo 101, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di atti aventi forza di legge che, nell'ambito di procedure di risoluzione bancaria e liquidazione coatta amministrativa, determinano l'azzeramento o la riduzione del valore dei beni indicati nell'articolo 85,

comma 1, lettere *c)*, *d)* ed *e)*, anche se costituiscono immobilizzazioni finanziarie, per la valutazione si tiene conto, a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'atto avente forza di legge, del valore così azzerato o ridotto".

2. La disposizione di cui all'articolo 101, comma 2, ultimo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come introdotta dal comma 1 del presente articolo, si applica anche agli azzeramenti o alle riduzioni di valore disposti da atti aventi forza di legge emanati prima della data di entrata in vigore del presente decreto».

21-bis.0.7

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 21-ter.

1. All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, dopo il primo periodo aggiungere i seguenti: "Non possono essere nominati Presidente e membri della Commissione coloro che nell'anno precedente alla nomina abbiano ricoperto cariche di Governo, incarichi elettivi politici o che abbiano ricoperto cariche o ricevuto incarichi nelle imprese regolate o vigilate"».

Art. 22

22.1

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Ai relativi oneri si provvede per l'anno 2019 a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1. 300 milioni per l'anno 2019. Qualora le misure previste dal precedente periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 luglio 2019 su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.».

22.2

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da «, quanto a 1 miliardo di euro per l'anno 2019» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27

dicembre 2004, n. 307».

22.0.1

SCIASCIA, PEROSINO, CONZATTI

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per «istituti di credito» si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per "crediti deteriorati" si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2019, 2020 e 2021, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019, 2020 e 2021. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presentazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il

valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva instaurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professionisti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e, in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società

strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari ad oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2019, 2020 e 2021 decorrere dall'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni per l'anno 2019. Entro la data del 15 gennaio 2020, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020. Qualora le misure previste dai precedenti periodi non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 settembre 2019, per la previsione relativa a quell'anno e entro il 15 marzo 2020 per la seconda, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze; previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

23. Si provvede per l'anno 2019 a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1.000 milioni per l'anno 2019. Qualora le misure previste dal precedente periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 luglio 2019 su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

Conseguentemente inserire il seguente CAPO:

«Capo VI.

MISURE VOLTE ALLO SMALTIMENTO DEI CREDITI DETERIORATI DA PARTE DEGLI ISTITUTI BANCARI».

22.0.3

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori)

1. Nell'ambito delle misure in favore di risparmiatori, su richiesta dei possessori degli strumenti finanziari individuati al terzo periodo del presente comma, in alternativa alle procedure giudiziali o arbitrali in corso o attivabili dagli interessati, con compensazione integrale delle spese tra le parti, alle quali, occorre rinunciare, comunque, contestualmente, e possibile aderire ad un'offerta pubblica di scambio avente ad oggetti diritti di opzione per la sottoscrizione delle azioni che, con aumento di capitale, ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile, saranno ad essi riservate. I diritti di opzione, scambiati a titolo gratuito, consentono la sottoscrizione delle azioni derivanti dall'aumento di capitale di cui al primo comma ad un prezzo inferiore almeno del 25 per cento a quello medio registrato sul MTA nei sei mesi precedenti l'offerta dalle azioni delle banche che sono subentrati nell'attivo e passivo patrimoniale dei soggetti bancari individuati al comma successivo. L'offerta pubblica di scambio e destinata ai possessori degli strumenti finanziari di cui all'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e dei titoli azionari delle banche di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2015; della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca, posseduti dalle categorie di investitori individuati dall'articolo 8, comma primo, lettera a), del decreto-legge n. 56 del 3 maggio 2016, convertito in legge 30 giugno 2016, n. 119 e successive modifiche e integrazioni e, infine ai possessori di strumenti finanziari-i Banca Carige S.p.a Cassa di risparmio di Genova e Imperia. I diritti di opzione sono assegnati a ciascun investitore che ne faccia richiesta per un ammontare corrispondente all'entità del credito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al terzo comma.

Consequentemente inserire il seguente CAPO:

«Capo VI.

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI».

22.0.4

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Disposizioni concernenti la deducibilità delle minusvalenze relative agli strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza)

1. Gli intermediari vigilati da Banca d'Italia presso cui sono depositate o trasferite le azioni e le obbligazioni subordinate tier 1 e tier 2 di Veneto Banca S.p.A. e Banca Popolare di Vicenza S.p.A. rilasciano a richiesta del titolare apposita certificazione con le caratteristiche di cui al comma 5 dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 21 novembre 1997 n.461 contenente le informazioni necessarie a consentire la perdita derivante dalla liquidazione delle suddette società, determinata assumendo come

corrispettivo un valore pari a zero. Eventuali proventi conseguiti dalla liquidazione delle suddette società sono considerati corrispettivi da cessione a titolo oneroso. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019 cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo a tutte le rubriche, fatta eccezione per la rubrica del ministero degli affari esteri».

Conseguentemente inserire il seguente CAPO:

«Capo VI.

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI».

22.0.5

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Disposizioni concernenti la deducibilità delle minusvalenze relative agli strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza)

1. Gli intermediari vigilati da Banca d'Italia presso cui sono depositate o trasferite le azioni e le obbligazioni subordinate tier 1 e tier 2 di Veneto Banca S.p.A. e Banca Popolare di Vicenza S.p.A. rilasciano a richiesta del titolare apposita certificazione con le caratteristiche di cui al comma 5 dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 21 novembre 1997 n.461 contenente le informazioni necessarie a consentire la perdita derivante dalla liquidazione delle suddette società, determinata assumendo come corrispettivo un valore pari a zero. Eventuali proventi conseguiti dalla liquidazione delle suddette società sono considerati corrispettivi da cessione a titolo oneroso. Dall'attuazione del presente comma discendono oneri pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019 cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

Conseguentemente inserire il seguente CAPO:

«Capo VI.

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI».

22.0.6

[SCIASCIA](#), [PEROSINO](#), [CONZATTI](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-bis.

(Modifiche all'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e al decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, in materia di estensione dell'accesso al Fondo di solidarietà in favore degli investitori in banche in liquidazione ai

possessori di strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, nonché istituzione di un fondo per l'anticipazione integrale dei ristori spettanti ai possessori di strumenti finanziari emessi dalle banche in liquidazione)

1. Il comma 855 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente: «855. È istituito il Fondo di solidarietà per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalla Banca delle Marche Spa, dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, dalla Cassa di risparmio di Ferrara Spa e dalla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché dei risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di strumenti finanziari subordinati o di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro. L'accesso alle prestazioni è riservato a detti investitori ed ai risparmiatori detentori di strumenti finanziari subordinati o azionisti della Banca popolare di Vicenza Spa e di Veneto Banca Spa che siano persone fisiche, imprenditori individuali, nonché imprenditori agricoli o coltivatori diretti.

2. Dopo l'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, è inserito il seguente:

"Art. 9-bis.

(Accessibilità al Fondo di solidarietà per i risparmiatori di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa)

1. I risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, possono chiedere al Fondo di solidarietà l'erogazione di un indennizzo forfetario dell'ammontare determinato ai sensi del comma 2, qualora abbiano subito perdite patrimoniali tali da porli in condizioni d'indigenza o comunque di vulnerabilità economica o sociale, direttamente conseguenti a detta riduzione di controvalore, al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) ammontare del reddito complessivo dei risparmiatori ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nell'anno 2015 inferiore a euro 35.000;

b) valore del patrimonio mobiliare complessivo posseduto, sostanzialmente azzerato in conseguenza della riduzione del controvalore degli titoli azionari a 0,10 euro.

2. L'importo dell'indennizzo forfetario è pari all'80 per cento del corrispettivo pagato dai risparmiatori per l'acquisto dei titoli azionari di cui al comma 1, detenuti alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, al netto di oneri e spese direttamente connessi all'operazione di acquisto.

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario è indirizzata dai soggetti di cui al comma 1 al Fondo di solidarietà e deve indicare: *a)* il nome, l'indirizzo e l'elezione di un domicilio, anche digitale; *b)* la Banca presso la quale il risparmiatore ha acquistato i titoli azionari; *e)* i titoli azionari acquistati, con indicazione della quantità, del controvalore, della data di acquisto, del corrispettivo pagato, degli oneri e delle spese direttamente connessi all'operazione di acquisto e, ove disponibile, del codice ISIN.

4. Il risparmiatore allega all'istanza i seguenti documenti: *a)* il contratto di acquisto dei titoli azionari; *b)* i moduli di sottoscrizione o d'ordine di acquisto; *e)* l'attestazione degli ordini eseguiti; *d)* una dichiarazione sull'ammontare del reddito complessivo di cui al comma 1, lettera *a)*, resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, contenente espressa dichiarazione di consapevolezza delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti a norma dell'articolo 76 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

5. Ai fini del reperimento dei documenti, anche in copia, di cui alle lettere *a)*, *b)* e *e)* del comma 4, le banche di cui al comma 1 sono tenute a consegnarne copia al risparmiatore, entro quindici giorni

dalla data della sua richiesta.

6. La richiesta di erogazione dell'indennizzo può essere fatta anche dagli azionisti che abbiano accettato la transazione di rimborso parziale con i due istituti di credito di cui al comma 1".

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario previsto dall'articolo 9-*bis* del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, introdotto dal comma 12-*ter*, deve essere presentata dal risparmiatore interessato al Fondo interbancario di tutela dei depositi, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Presso la Cassa depositi e prestiti è istituito un fondo, denominato "Fondo anticipo ristoro", con una dotazione di 1000 milioni di euro per l'anno 2019 al fine di anticipare il ristoro integrale di tutti i soggetti possessori di azioni e obbligazioni subordinate, esclusi gli investitori istituzionali, che, nelle more dei procedimenti di ristoro conseguenti alle procedure di risoluzione di Cariferrara, Banca Etruria, Banca Marche e Carichieti, nonché di liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, hanno subito una riduzione o un del valore del capitale. L'importo erogato dalla Cassa depositi e prestiti a ciascuno dei soggetti di cui al primo periodo è pari all'importo integrale del valore di capitale ridotto o azzerato. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un apposito decreto al fine di provvedere alle modalità di attuazione e di funzionamento del Fondo di cui al presente articolo, nonché alle modalità di individuazione dei beneficiari e di erogazione immediata delle somme.

5. Per far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4 pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1.000 milioni per l'anno 2019.

Qualora le misure previste dal precedente periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 luglio 2019 su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali».

Conseguentemente inserire il seguente CAPO:

«Capo IV.

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI».

22.0.7

[D'ALFONSO](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#), [PINOTTI](#), [VATTUONE](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 22-*bis*.

(Strategia nazionale per l'educazione finanziaria,
assicurativa e previdenziale)

1. Al fine di rafforzare il programma per una "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale" di cui all'articolo 24-*bis*, comma 3, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, con l'obiettivo di migliorare

la consapevolezza e l'adeguatezza delle scelte economiche e finanziarie dei cittadini, favorire una maggiore inclusione finanziaria, oltre che per rafforzare i meccanismi di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori, soprattutto appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione, è stanziato 1 milione di euro per l'anno 2019 per implementare il piano operativo del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria di cui all'articolo 24-bis, comma 6, del medesimo decreto. Agli oneri di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: «Misure Urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio».

1.3.2.1.4. 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 92 (pom.) del 27/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6^a)
MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019
92^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tria e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **BAGNAI** comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sugli esiti del Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza (Ecofin)

Il presidente **BAGNAI** introduce l'odierna procedura informativa, ponendo in evidenza la rilevanza delle comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze in rapporto al ruolo del Parlamento nei processi di elaborazione e conoscenza delle politiche adottate a livello dell'Unione europea.

Il ministro TRIA pone in evidenza in primo luogo l'opportunità di una generale e maggiore attenzione delle istituzioni nazionali nei confronti della fase ascendente di produzione della normativa europea. Si sofferma quindi sui lavori dell'Ecofin del 12 febbraio, richiamandone i contenuti concernenti la riforma e il potenziamento del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF) - consistenti nell'introduzione di nuovi strumenti nel riesame della struttura di *governance* esistente, nell'istituzione di un consiglio di amministrazione e nel riesame dei poteri di ciascuna delle tre autorità europee di vigilanza - e il progetto di modifica della disciplina in materia di antiriciclaggio. A tale riguardo richiama l'andamento dell'*iter* negoziale e rimarca l'impegno italiano, finalizzato a prevenire situazioni di confusione, di sovrapposizione tra i poteri nazionali e quelli delle autorità europee di vigilanza, nonché di aggravio per gli intermediari bancari e finanziari, che ha consentito di modificare la proposta originaria.

Ha quindi la parola il senatore [DE BERTOLDI](#) (*Fdl*), il quale richiama le carenze del sistema delle autorità di vigilanza sul piano della prevenzione delle situazioni di crisi. Pone quindi quesiti in relazione alla posizione dell'Ecofin riguardo l'introduzione del reddito di cittadinanza e le misure di riforma in materia pensionistica, nonché sulle possibilità di recuperare competitività nell'ambito delle politiche fiscali; chiede infine un giudizio in relazione a proposte di modifica della normativa sull'etichettatura di prodotto alimentari.

Il presidente [BAGNAI](#) invita a modulare gli interventi tenendo conto del tema dell'audizione e delle competenze della Commissione.

Il senatore [D'ALFONSO](#) (*PD*) chiede ragguagli in ordine alla nota della Commissione europea riguardante il Fondo di ristoro dei risparmiatori danneggiati. Chiede quindi una valutazione circa la tempestività degli interventi del Comitato europeo per il rischio sistemico in relazione a situazioni di crisi del settore bancario. Pone quindi un quesito in merito all'approccio in sede Ecofin riguardo alle principali misure d'impatto socio economico del Governo in rapporto agli equilibri di bilancio. Suggerisce infine l'abbandono di qualsiasi ipotesi relativa alla creazione di una centrale unica per la progettazione delle infrastrutture.

La senatrice [BOTTICI](#) (*M5S*) pone un quesito riguardo le linee di intervento in merito alla distorsione della concorrenza derivante dalle diversità degli ordinamenti tributari relativamente alle procedure di voto in sede comunitaria nell'ambito fiscale. Domanda inoltre una valutazione riguardo la possibilità di dedicare parte del bilancio europeo a specifiche politiche sociali.

Il presidente [BAGNAI](#) rileva che alcuni dei temi menzionati rientrerebbero nell'ambito di competenza di altre Commissioni.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*M5S*) chiede un giudizio in merito all'opportunità del superamento del *bail in* e l'istituzione di un'agenzia di *rating* europea.

Il senatore [COMINCINI](#) (*PD*) chiede delucidazioni sugli sviluppi dei negoziati volti al superamento dell'attuale disciplina in materia di crediti deteriorati. Chiede quindi una valutazione riguardo la possibilità di un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nei procedimenti oggetto dei lavori dell'Ecofin, nonché in relazione alle possibilità di intervento relativamente ai rischi di lungo periodo riconducibili al livello dell'indebitamento pubblico.

Il ministro TRIA risponde ai quesiti posti in materia di riforma delle autorità di vigilanza europee, e fa presente inoltre che i riflessi sul bilancio dei provvedimenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni non sono stati oggetto di esame in sede di Ecofin.

Fa presente che il Governo ha espresso un orientamento favorevole alla modifica delle procedure di voto in seno all'Unione europea su specifiche misure fiscali, anche per contrastare forme di concorrenza fiscale sleale tra gli ordinamenti.

Dà quindi una risposta in merito alla posizione espressa dalla Commissaria Vestager circa l'applicazione del fondo di ristoro dei risparmiatori danneggiati e ribadisce che il Governo ha garantito, nelle sedi deputate, il raggiungimento degli obiettivi fissati con la legge di bilancio.

Dopo aver difeso la scelta di creare un organismo accentrato di progettazione delle opere pubbliche a sussidio delle strutture amministrative in difficoltà, si dichiara d'accordo a considerare gli aspetti sociali delle politiche finanziarie europee.

Sui crediti deteriorati, ricorda che il sistema bancario italiano sta procedendo nello smaltimento dello stock accumulato, fa presente che il Governo italiano ha ottenuto una modifica della proposta, in linea con un approccio graduale della riduzione del rischio.

Sul recepimento della direttiva BRRD e del meccanismo del *bail in* ricorda le condizioni in cui avvenne la trattativa e le pressioni di cui fu oggetto l'allora Ministro dell'economia, a quanto da lui stesso dichiarato, per superare le perplessità italiane.

Conclude ribadendo la disponibilità a collaborare con la Commissione, anche in vista di successivi appuntamenti a Bruxelles, giudicando essenziale il coordinamento interistituzionale per focalizzare il punto di interesse nazionale e politico al di là degli interessi delle *lobbies*.

Il presidente [BAGNAI](#) esprime apprezzamento e soddisfazione per l'esito della procedura informativa e ringrazia il Ministro per la disponibilità.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente [BAGNAI](#) dà conto del parere espresso dalla Commissione Bilancio sul testo ed emendamenti.

I senatori [DI PIAZZA](#) (M5S), Donatella [CONZATTI](#) (FI-BP) e [SCIASCIA](#) (FI-BP) sottoscrivono l'ordine del giorno G/1063/1/6 che viene accolto dal Governo e quindi non posto in votazione.

Il senatore [URSO](#) (FdI) sottoscrive tutti gli emendamenti presentati dal senatore De Bertoldi.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento all'articolo 2.

Con il parere contrario della relatrice [BOTTICI](#) (M5S) e del sottosegretario VILLAROSA, verificata la presenza del numero legale per deliberare, posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.1.

La relatrice [BOTTICI](#) (M5S) dopo aver preannunziato il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati - parere condiviso anche dal rappresentante del GOVERNO - invita al ritiro degli emendamenti presentati, in ragione della necessaria certezza di conversione senza ulteriore modifica del decreto-legge, anche per rassicurare i mercati e i correntisti della Banca Carige sulla solidità dell'istituto di credito. Ritiene peraltro opportuno che in Assemblea le proposte emendative ritirate possano essere esaminate come ordini del giorno.

Il SOTTOSEGRETARIO condivide la proposta della relatrice.

I senatori [SCIASCIA](#) (FI-BP), [D'ALFONSO](#) (PD) e [URSO](#) (FdI), ritirano tutti gli emendamenti presentati.

Il presidente [BAGNAI](#) avverte che si passerà alla votazione del mandato alla relatrice.

I senatori [SCIASCIA](#) (FI-BP), [D'ALFONSO](#) (PD) e [URSO](#) (FdI), a nome dei rispettivi Gruppi preannunziano il voto di astensione.

La Commissione approva il mandato alla relatrice Bottici a riferire favorevolmente in

Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n.1 del 2019 nel testo come modificato dalla Camera dei deputati, autorizzando al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente [BAGNAI](#) avverte che le sedute già convocate alle ore 10 e 15,30 di domani, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1063
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Titolo breve: *DL 1/2019 misure a sostegno della Banca Carige S.p.A*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 28 \(pom.\)](#)

26 febbraio 2019

Sottocomm. pareri

[N. 67 \(pom.\)](#)

26 febbraio 2019

2^a Commissione permanente (Giustizia)

[N. 72 \(ant.\)](#)

20 febbraio 2019

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 128 \(pom.\)](#)

26 febbraio 2019

[N. 129 \(pom.\)](#)

27 febbraio 2019

[N. 131 \(pom.\)](#)

5 marzo 2019

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 41 \(ant.\)](#)

19 febbraio 2019

[N. 42 \(ant.\)](#)

21 febbraio 2019

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 75 \(ant.\)](#)

20 febbraio 2019

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 28 (pom., Sottocomm. pareri) del 26/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019
28ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1063) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente [BORGHESI](#) propone che l'esame del decreto-legge in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene.

(925) *Deputato MOLTENI ed altri. - Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente [BORGHESI](#) propone che l'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene.

(189) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare*

(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente [BORGHESI](#) propone che l'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 67 (pom.) del 26/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019
67ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori*

all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 897, 182, 200, 262, 264 e 546, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1020 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

La relatrice [GIAMMANCO](#)(*FI-BP*), dopo aver precisato che è ormai prossima la presentazione della proposta di testo unificato, illustra il disegno di legge n. [1020](#), d'iniziativa della senatrice Sbröllini, volto a prevenire e contrastare episodi di violenza verbale, fisica e psicologica a danno di minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, nonché a danno di anziani e disabili ospitati in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali.

In particolare, l'articolo 1 prevede il monitoraggio costante di tali episodi da parte del Ministero della salute nonché la pubblicazione, con cadenza annuale, dei relativi dati sul sito internet del medesimo Ministero.

L'articolo 2 prevede che il Ministero della salute promuova campagne di informazione e di sensibilizzazione contro la violenza commessa a danno di minori, anziani e disabili e avvii percorsi permanenti di formazione del personale delle aziende sanitarie locali volti a promuovere un corretto comportamento degli operatori.

L'articolo 3 reca una modifica all'articolo 61, n. 11-*sexies*, del codice penale, stabilendo che la circostanza aggravante comune ivi prevista sia applicata anche ai delitti compiuti all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, oltre che ai fatti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o presso strutture socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali.

All'articolo 4, in tema di prevenzione, si dispone la valutazione psico-attitudinale e socio-attitudinale del personale che opera con mansioni di assistenza diretta presso strutture sanitarie o socio-assistenziali pubbliche nonché del personale scolastico docente e non docente degli asili nido e delle scuole dell'infanzia pubblici e privati.

Infine, gli articoli 5 e 6 prevedono l'installazione di sistemi di videosorveglianza nelle strutture educative e in quelle socio-assistenziali, limitando l'accesso ai dati registrati al pubblico ministero e agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Propone, quindi, che il provvedimento sia trattato congiuntamente a quelli già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1063\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia , approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [BORGHESI](#)(*L-SP-PSd'Az*), relatore, riferisce sul decreto-legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(925) Deputato MOLTENI ed altri. - Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **BORGHESI**(L-SP-PSd'Az), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(189) Maria RIZZOTTI ed altri. - Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare
(Parere alla 12a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni sugli emendamenti)

Il presidente **BORGHESI**(L-SP-PSd'Az), relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo sugli emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

La seduta termina alle ore 14,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 189 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni:

- all'articolo 4, comma 1, alinea, occorre individuare autorità e forme dell'atto di indirizzo e coordinamento ivi previsto, tenendo conto delle competenze regionali in materia;
- all'articolo 6, commi 1 e 2, dopo la parola «modelle» occorre inserire le seguenti: «e modelli», nel rispetto del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Conseguentemente, occorre, alla rubrica del medesimo articolo, sopprimere la parola «femminile»;
- all'articolo 6, comma 1, occorre specificare l'oggetto del certificato medico richiesto, anche al fine di coordinare la disposizione con quella del successivo comma 2.

Formula inoltre le seguenti osservazioni:

- all'articolo 3, comma 3, si rileva l'opportunità di inserire, dopo le parole «impedire l'accesso ai siti», la parola «internet»;
- all'articolo 6, comma 2, si invita, al fine di evitare incertezze applicative, a specificare i valori

dell'indice di massa corporea che implicano lo stato di grave magrezza o forte sottopeso.
Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 6.1 per il quale si richiama la condizione espressa sopra sulla necessità di estendere la norma anche alle corrispondenti figure maschili.

1.4.2.2. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 72 (ant.) del 20/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2019
72ª Seduta

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [RICCARDI](#) (M5S) illustra il provvedimento in titolo che prevede la conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1 recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.A. Su tale provvedimento, già esaminato dall'altro ramo del Parlamento, la Commissione è chiamata a rendere parere alla Commissione finanze.

Più in generale il decreto-legge in conversione - così come risultante dalle modifiche approvate nel corso dell'esame alla Camera dei deputati - si compone di 24 articoli, suddivisi in tre Capi e di un allegato.

Il Capo I del provvedimento (articoli 1-11) disciplina la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi dalla Banca Carige S.p.A. (articoli 1-8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (*emergency liquidity assistance* - ELA, articoli 9-10).

Il Capo II del provvedimento (articoli da 12 a 21-*bis*) disciplina gli interventi di rafforzamento patrimoniale, che consistono in una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto.

Il Capo III del provvedimento (articolo 22) è composto da una sola disposizione che disciplina la copertura degli oneriderivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale di Banca Carige (ai sensi del Capo II) e dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza (ai sensi del Capo I) a favore della medesima banca.

Con riguardo alle parti di stretta competenza della Commissione giustizia - le quali sono in realtà di portata decisamente limitata - segnala, in primo luogo, l'articolo 1. Tale disposizione, non modificata

dalla Camera, autorizza il Ministero dell'economia e finanze a concedere, fino al 30 giugno 2019, la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione di Banca Carige S.p.A., fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro. Come chiarito dall'articolo 5 del provvedimento (anche esso non modificato nel corso dell'esame alla Camera), tale garanzia è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Il valore nominale degli strumenti finanziari con durata superiore ai 3 anni sui quali può essere prestata la garanzia non può eccedere un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dalla banca. Sono escluse dalla garanzia le passività computabili nei fondi propri a fini di vigilanza.

Di interesse della Commissione sono poi le previsioni di cui all'articolo 10 (in relazione al quale la Camera dei deputati non ha apportato modifiche). Tale disposizione detta le modalità di escussione della garanzia statale sull'erogazione di liquidità di emergenza. Ai sensi del comma 1, in caso di inadempimento della Banca Carige S.p.A. alle proprie obbligazioni di pagamento nei confronti della Banca d'Italia rivenienti dal contratto di finanziamento ELA, la Banca d'Italia, in esito all'escussione del collaterale (attività finanziaria posta in garanzia) stanziato a copertura del finanziamento e nei limiti dell'importo garantito, presenta richiesta di attivazione della garanzia statale al Dipartimento del Tesoro, allegando la documentazione relativa all'escussione del collaterale e indicando gli importi residuali dovuti. Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che il Dipartimento del Tesoro, accertata la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente entro 30 giorni alla corresponsione dell'importo dovuto dalla banca.

Di rilievo per la Commissione è poi l'articolo 17, il quale disciplina le modalità concrete di realizzazione dell'intervento statale di ricapitalizzazione precauzionale di Banca Carige. Il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato. Ad esito positivo della valutazione della Commissione, le norme affidano a un provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato su proposta della Banca d'Italia, l'applicazione delle misure di *burden sharing*, nonché l'aumento di capitale della banca e la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni da parte del MEF. L'adozione dei predetti provvedimenti è subordinata all'assenza delle condizioni per avviare la risoluzione dell'istituto bancario, nonché all'assenza dei presupposti che danno luogo alla conversione forzata di azioni, partecipazioni e altri strumenti di capitale nell'ambito della risoluzione delle crisi, ovvero quale misura adottata per rimediare allo stato di dissesto. In particolare, il comma 9 dell'articolo 17, prevede che l'adeguamento dello statuto della banca emittente per riflettere la nuova composizione del capitale sociale deve essere curato dal consiglio di amministrazione nel modello tradizionale o quello di gestione nel modello duale: a tale fine la disposizione richiama l'articolo 2443, terzo comma, del codice civile ai sensi del quale il verbale della deliberazione degli amministratori di aumentare il capitale deve essere redatto da un notaio e deve essere depositato e iscritto a norma di legge.

Infine afferisce a profili di rilievo per la Commissione l'articolo 20, il quale disciplina le misure che prevedono la partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di ricapitalizzazione della banca (cosiddetto *burden sharing*). Ai fini di minimizzare l'intervento pubblico, in coerenza con i principi fissati dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato per il settore bancario, l'eventuale sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze è effettuata solo dopo la conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione. Nello specifico, il comma 6 di tale articolo dispone che, in relazione all'assunzione di partecipazioni conseguente alle misure di conversione, si deroghi alla disciplina ordinaria in materia di autorizzazioni e comunicazioni relative all'acquisto o all'incremento di partecipazioni qualificate (applicando l'articolo 53 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n.180). Non trovano, inoltre, applicazione i limiti codicistici, ovvero le altre limitazioni previste dalla legge, da contratti o dallo statuto, che possono ostacolare la conversione (ai sensi dell'articolo 58, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 180 del 2015). Non si applicano i divieti di acquisto previsti dal codice civile nel caso di controllo societario, né si applica il divieto di sottoscrizione reciproca di azioni (articoli 2359-*bis* e 2359-*ter*, 2359-*quinquies* e 2360 del codice civile), né l'articolo 121 del testo unico della finanza

(decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58) in tema di disciplina delle partecipazioni reciproche. Per quanto concerne la tutela giurisdizionale avverso le misure di conversione forzata e aumento del capitale, è opportuno ricordare che il comma 7 dell'articolo in esame rinvia alla tutela giurisdizionale prevista dalle norme nazionali di recepimento della direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cosiddetta BRRD - *Bank Recovery and Resolution Directive*). In particolare l'articolo 95 del decreto legislativo n. 180 del 2015, dispone che la tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo sia disciplinata dal Codice del processo amministrativo. Ove sia violato il principio della parità di trattamento rispetto al caso di liquidazione dell'ente in applicazione dell'articolo 89, comma 1, del richiamato decreto legislativo, ciascun creditore ha diritto a ricevere un indennizzo, corrisposto dall'Emittente mediante l'attribuzione di nuove azioni. Il comma 8 dell'articolo 20 del decreto-legge disciplina gli effetti dell'azione delle misure di *burden sharing* e di erogazione del sostegno pubblico sui rapporti contrattuali dell'intermediario. A tale proposito, si estende a tale fattispecie l'articolo 65 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, prevedendo in primo luogo l'inefficacia delle pattuizioni contrattuali che ricollegano a tali misure conseguenze negative per l'intermediario o per altro componente del gruppo bancario di appartenenza (clausole risolutive espresse, clausole di *event of default*, di *cross-default* o di *acceleration event*). In secondo luogo, viene chiarito che le misure disposte dal Ministero dell'economia e delle finanze non costituiscono di per sé inadempimento contrattuale e pertanto non consentono ai creditori di attivare i rimedi previsti in tali casi (ad esempio risoluzione, decadenza dal beneficio del termine, escussione delle garanzie e altro). Da ultimo, ai sensi del comma 9 dell'articolo in commento, le norme in esame vengono qualificate come disposizioni di applicazione necessaria ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 593 del 17 giugno 2008 (Regolamento «Roma I») che disciplina l'individuazione della legge applicabile, in caso di conflitti di legge in materia di obbligazioni contrattuali civili e commerciali) e dell'articolo 17 della legge 31 maggio 1995, n. 218 (norme che disciplinano il diritto internazionale privato). Si tratta dunque di norme la cui applicazione è ritenuta irrinunciabile in virtù dell'oggetto o della finalità perseguita. Esse costituiscono provvedimenti di risanamento ai sensi della direttiva n. 24 del 4 aprile 2001 in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e si applicano e producono i loro effetti negli altri Stati dell'Unione europea, secondo le regole contenute nel Titolo IV, Sezione III-*bis*, del Testo unico bancario in tema di applicazione delle procedure di crisi delle banche comunitarie. Propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere della relatrice, posta ai voti, è approvata.

IN SEDE REFERENTE

(925) Deputati MOLTENI ed altri. - Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sono stati presentati dieci emendamenti (pubblicati in allegato).

Il senatore [CALIENDO](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti a sua firma finalizzati, a ridurre gli eccessivi vantaggi attualmente riconosciuti a coloro che optano per il regime del giudizio abbreviato. Infatti come noto tali soggetti potranno ottenere non solo la riduzione di un terzo della pena ma anche la concessione delle attenuanti generiche. Gli emendamenti suggeriscono una riflessione su tali questioni al fine di eliminare le distorsioni attualmente presenti nel sistema del giudizio abbreviato.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) illustra gli emendamenti a sua firma diretti a raccogliere suggerimenti provenienti dalle audizioni nel corso delle quali è emersa, a parere degli auditi, l'inutilità se non addirittura la dannosità del provvedimento in questione, che potrebbe portare problemi nella gestione dei procedimenti penali in corte d'Assise fino al rischio di paralisi delle medesime.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta già convocata per oggi, mercoledì 20 febbraio, alle ore 17,30 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [925](#)

Art. 1

1.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#)

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4 e 5.

1.2

[CALIENDO](#), [DAL MAS](#), [MODENA](#)

Sostituire gli articoli 1 e 2 con i seguenti:

«Art. 1.

1. All'articolo 442, comma 2, del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: «La disposizione di cui al precedente periodo non si applica in caso di condanna all'ergastolo per i reati di cui all'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354»;

b) il terzo periodo è soppresso.

Art. 2.

1. All'articolo 54, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente periodo: «Salvo che si sia proceduto nelle forme del giudizio abbreviato, la detrazione è di quindici giorni nel caso di condanna all'ergastolo per i reati di cui all'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354».»

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i procedimenti penali in corso.

1.3

[CALIENDO](#), [DAL MAS](#), [MODENA](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. All'articolo 176 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, dopo le parole: «almeno ventisei anni di pena» sono inserite le seguenti: «dal cui computo è escluso il beneficio previsto dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354»;

b) dopo il terzo comma, è inserito il seguente:

«Nei casi di cui al terzo comma, la concessione della liberazione condizionale è subordinata all'interpello della persona offesa»;

2. Dopo l'articolo 57 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

«Art. 57-bis. (Concessione dei benefici).

Nei confronti dei condannati all'ergastolo, il trattamento ed i benefici di cui agli articoli 47, 50, 52, 53, 54 sono subordinati all'interpello della persona offesa.»

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2;

all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i procedimenti penali in corso.

1.4

[CALIENDO](#), [DAL MAS](#), [MODENA](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. All'articolo 176 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma, dopo le parole: «almeno ventisei anni di pena» sono inserite le seguenti: «dal cui computo è escluso il beneficio previsto dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354»;

b) dopo il terzo comma, è inserito il seguente:

«Nei casi di cui al terzo comma, la concessione della liberazione condizionale è subordinata all'interpello della parte civile».

2. Dopo l'articolo 57 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

«Art. 57-bis. (Concessione dei benefici).

Nei confronti dei condannati all'ergastolo, il trattamento ed i benefici di cui agli articoli 47, 50, 52, 53, 54 sono subordinati all'interpello della parte civile.»

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2;

all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i procedimenti penali in corso.

Art. 2

2.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#)

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente sopprimere gli articoli 1, 3, 4 e 5.

Art. 3

3.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#)

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente sopprimere gli articoli 1, 2, 4 e 5.

3.2

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. All'articolo 442 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, il secondo e il terzo periodo sono abrogati;

b) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Avuto riguardo alla gravità del reato ai sensi dell'articolo 133 del codice penale, alla pena dell'ergastolo può essere sostituita quella della reclusione a trenta anni, e alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno, nei casi di concorso del reato e di reato continuato, può essere sostituita quella dell'ergastolo.»

Conseguentemente sopprimere gli articoli 1, 2, 4 e 5.

Art. 4

4.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#)

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente sopprimere gli articoli 1, 2, 3 e 5.

4.0.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 69 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Per i delitti contro la persona, le circostanze attenuanti concorrenti con le circostanze aggravanti di cui all'articolo 61, numeri 1) e 4), non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste, anche se costituiscono circostanze aggravanti speciali, e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti».

Art. 5

5.1

[CUCCA](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#)

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente sopprimere gli articoli 1, 2, 3 e 4.

1.4.2.3. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 128 (pom.) del 26/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2019
128ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che andrebbero forniti ulteriori elementi informativi sulla tipologia e sul grado di rischio delle passività potenzialmente oggetto dell'intervento di garanzia dello Stato, sia in merito all'articolo 1 sulle passività di nuova emissione di Banca Carige sia in merito all'articolo 9 sui finanziamenti di emergenza erogabili da parte della Banca d'Italia. Chiede altresì un chiarimento sulla portata della deroga alle norme di contabilità di Stato prevista dall'articolo 12, in relazione alla sottoscrizione o all'acquisto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di azioni emesse da Banca Carige.

Con riferimento all'articolo 20, comma 10, che prevede la neutralità fiscale delle operazioni di condivisione degli oneri preliminari alla sottoscrizione di azioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti finanziari negativi in termini di minor gettito.

Per quanto attiene alla copertura finanziaria di cui all'articolo 22, rappresenta che all'onere di un miliardo di euro per il 2019 si fa fronte attraverso la riduzione dell'autorizzazione di spesa destinata a finanziare il contributo italiano in favore dei Fondi multilaterali di sviluppo e del Fondo globale per l'ambiente. Considerato che il capitolo interessato sembra corrispondere ad una spesa qualificata come "onere inderogabile", in quanto derivante da obblighi internazionali, osserva che, prima di disporre tale compensazione, sarebbe stato più in linea con la legge di contabilità intervenire preliminarmente sui parametri che regolano l'evoluzione della spesa. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio n. 61 del 2019.

In merito agli emendamenti, segnala che occorre valutare la portata finanziaria delle seguenti proposte: 2.1, che elimina la durata massima degli strumenti finanziari emessi da Banca Carige oggetto della garanzia dello Stato; 5.1, che sopprime la durata massima degli strumenti finanziari sui quali può essere prestata la garanzia dello Stato; 8.1, che fissa in trentasei mesi il termine entro cui, a seguito dell'escussione della garanzia, l'emittente, ossia Banca Carige, deve rimborsare le somme pagate dallo Stato; 8.3, che prevede la possibilità di nazionalizzare Banca Carige; 9.1, che interviene sulle modalità di rilascio della garanzia statale per i finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia a Banca Carige a titolo di erogazione di liquidità di emergenza; 10.0.1, in materia di assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati, per il quale si chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria; 11.0.1, sulla sospensione dei termini per l'accesso alle prestazioni del fondo indennizzo risparmiatori istituito dalla legge di bilancio 2019; 19.5, che introduce, in caso di ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale sociale di Banca Carige, limitazioni alla vendita di crediti deteriorati; 19.6, che, in caso di ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale sociale di Banca Carige, dispone la decadenza del provvedimento di ammissione dei titoli della banca alle negoziazioni nei mercati regolamentati; 21.0.3, che incrementa la misura dell'indennizzo a valere sul fondo di ristoro per i risparmiatori sulla base del reddito del risparmiatore; 21.0.4, sull'ambito di applicazione del fondo di ristoro per i risparmiatori; 21.0.5, sul risarcimento del danno subito dai risparmiatori; 21-bis.0.2, che potrebbe determinare una diminuzione del valore dei pacchetti dei crediti delle banche; 21-bis.0.5, istitutivo della cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, per cui si chiede conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria; 22.0.3, per il quale chiede conferma dell'assenza di oneri per le finanze pubbliche; 22.0.7, istitutivo della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, per il quale chiede conferma della disponibilità delle risorse presso il fondo per le esigenze indifferibili.

Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 5.0.1, che prolunga al 6 marzo 2021 lo schema di garanzia per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza, 21.0.1, che modifica la normativa sul fondo di ristoro per i risparmiatori, 21.0.2 sull'efficacia del fondo di ristoro per i risparmiatori, 22.1, 22.0.1, sullo smaltimento dei crediti deteriorati e 22.0.6.

Comportano maggiori oneri le proposte 21-bis.0.6, 22.2, 22.0.4 e 22.0.5.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire le risposte ai rilievi avanzati dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente [PESCO](#) comunica che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 27 febbraio 2019, già convocata per le ore 9, non avrà luogo. Resta confermata la seduta pomeridiana, già convocata alle

ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,40.

1.4.2.3.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 129 (pom.) del 27/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019
129ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **PESCO** comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente **PESCO** (M5S), in qualità di relatore, riepiloga brevemente i rilievi già formulati nella seduta di ieri.

Il sottosegretario VILLAROSA deposita la relazione tecnica aggiornata sul testo, positivamente

verificata.

Con riferimento agli emendamenti, esprime un avviso di semplice contrarietà sulle proposte 2.1 e 5.1, per possibili oneri non rilevati, mentre non ha osservazioni sull'emendamento 8.1. Formula una valutazione contraria, per i profili finanziari, sulla proposta 8.2, per oneri non quantificati e non coperti, e sull'emendamento 9.1, in mancanza di una relazione tecnica necessaria a quantificare i crediti d'imposta e le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. Sulla proposta 10.0.1, ritiene adeguato un parere di contrarietà semplice, in relazione al rischio di riclassificazione della società SGA nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, mentre non ha osservazioni sull'emendamento 11.0.1. Con riferimento alla proposta 19.5, esprime un avviso di semplice contrarietà, in relazione ai possibili riflessi finanziari.

Il senatore [DELL'OLIO](#) (M5S) segnala, in merito all'emendamento 19.5, che le limitazioni apposte alla vendita di crediti deteriorati, in caso di ingresso dello Stato nel capitale, potrebbero determinare oneri finanziari indiretti a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario VILLAROSA aggiunge, a tale proposito, che criticità potrebbero emergere in relazione al vaglio a cui la Banca centrale europea sottoporrà il piano industriale dell'Istituto. Proseguendo nell'esame, si pronuncia nel senso di una contrarietà semplice sull'emendamento 19.6, in quanto la cancellazione di Banca Carige per legge inciderebbe sulle attribuzioni della Consob, alla quale spetta, secondo la legislazione vigente, tale potere in qualità di autorità indipendente. Esprime, quindi, una valutazione contraria, per i profili finanziari, sulla proposta 21.0.3, che incrementando la misura dell'indennizzo, richiederebbe una relazione tecnica per determinare l'impatto sulle risorse del fondo di ristoro dei risparmiatori. Non ha, invece, rilievi da formulare sugli emendamenti 21.0.4 e 21.0.5.

Il senatore [MARINO](#) (PD) coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo chiarimenti sulla lettera che le Istituzioni europee hanno indirizzato al Governo italiano sui profili di compatibilità del fondo di ristoro per i risparmiatori con la disciplina in materia di aiuti di Stato, rimarcando, al riguardo, la rilevanza di tali informazioni anche per i profili di competenza della Commissione bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel fornire ragguagli a tale proposito, fa presente che la lettera, inviata da due direttori delle strutture amministrative della Commissione europea al direttore generale del Dipartimento del tesoro, non costituisce l'avvio di una procedura di infrazione in materia di aiuti di Stato, contenendo solo la richiesta di delucidazioni sulla natura e sul funzionamento del suddetto fondo di ristoro. Assicura comunque che la fase di attuazione della previsione contenuta nell'ultima legge di bilancio è prossima ad essere completata, e ad essa seguirà l'avvio delle procedure di ristoro dei risparmiatori.

Il senatore [MARINO](#) (PD), nel ribadire la rilevanza di tali profili per la valutazione delle coperture degli emendamenti in esame, chiede al rappresentante del Governo delucidazioni, in particolare, sulla platea dei destinatari degli indennizzi, anche in relazione ad alcune dichiarazioni rese pubblicamente dai due vice Presidenti del Consiglio dei ministri che, a suo giudizio, appaiono di difficile realizzazione.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel rispondere a tali domande, specifica che la platea dei destinatari è stata definita secondo criteri in linea con la normativa MIFID, con limitate integrazioni, comunque conformi alla normativa europea, rispetto all'ambito soggettivo dei fondi preesistenti. Dando seguito alla valutazione degli emendamenti, esprime un avviso contrario, per i profili di finanza pubblica, sulle proposte 21-bis.0.2 e 21-bis.0.5, per mancanza di una relazione tecnica necessaria alla quantificazione degli eventuali effetti finanziari, mentre non ha osservazioni sulla proposta 22.0.3. Con

riguardo all'emendamento 22.0.7, sarebbe necessario acquisire l'avviso della Presidenza del Consiglio, cui spetta la gestione delle risorse poste a copertura, a valere sul Fondo esigenze indifferibili.

Il senatore [MARINO](#) (PD) ritiene che la quantificazione dell'onere correlato all'emendamento 22.0.7 vada fatta risalire alla formulazione di un emendamento proposto a un decreto-legge in materia di risparmio, adottato nella precedente legislatura, e volto a prorogare un intervento già avviato in materia di educazione finanziaria.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) non ravvisa, nella proposta in questione, alcuna criticità di carattere finanziario, potendosi al massimo discutere della sua apprezzabilità nel merito.

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, prospetta, alla luce degli interventi svolti, l'espressione di un parere non ostativo sull'emendamento 22.0.7.

Il sottosegretario VILLAROSA formula quindi un avviso contrario, per i profili finanziari, su tutte le proposte per le quali il relatore ritiene necessario acquisire la relazione tecnica, in mancanza della quale non è possibile verificare la correttezza degli oneri e la congruità delle relative coperture. Concorda, infine, sulla valutazione di onerosità formulata dal relatore sulle proposte 21-bis.0.6, 22.2, 22.0.4 e 22.0.5.

Alla luce delle interlocuzioni svolte e sulla base dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo. Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.2, 9.1, 21.0.3, 21-bis.0.2, 21-bis.0.5, 5.0.1, 21.0.1, 21.0.2, 22.1, 22.0.1, 22.0.6, 21-bis.0.6, 22.2, 22.0.4 e 22.0.5. Formula un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.1, 5.1, 10.0.1, 19.5 e 19.6. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa in votazione e approvata all'unanimità.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che è immediatamente convocata una ulteriore seduta della Commissione bilancio, il cui ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 844 (recante disposizioni in materia di azione di classe) e n. 925 (recante disposizioni in materia di giudizio abbreviato) e con il seguito dell'esame dei provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno della scorsa settimana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4.2.3.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 131 (pom.) del 05/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 5 MARZO 2019
131ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Villarosa.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il presidente [PESCO](#) (M5S), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, ribadendo, per quanto di competenza, alla luce della relazione tecnica aggiornata, il parere di nulla osta già espresso per la Commissione di merito.

Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, conferma un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.2, 21-bis.0.2 e 21-bis.0.6. Ribadisce un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.1, 5.1, 19.5 e 19.6. Non vi sono osservazioni sulle restanti

proposte emendative.

Nessuno chiedendo di intervenire e con il parere conforme del rappresentante del GOVERNO, propone pertanto l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce della relazione tecnica aggiornata esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.2, 21-bis.0.2 e 21-bis.0.6. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.1, 5.1, 19.5 e 19.6. Il parere è non ostativo sulle restanti proposte emendative."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(961) Marinella PACIFICO ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge riproduce parzialmente il testo del disegno di legge di ratifica presentato dal Governo nella scorsa legislatura, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati (A.C. n. 4609) e poi esaminato ed approvato dalla Commissione esteri del Senato (A.S. n. 2978), senza che il relativo *iter* si concludesse, a causa della fine della legislatura. Nel dettaglio, il provvedimento in esame è volto ad incrementare fino a quattordici unità il numero massimo di funzionari a cui estendere una serie di esenzioni dal pagamento di alcune imposte indirette e dazi. A tale riguardo, dal momento che la relazione tecnica del disegno di legge presentato la scorsa legislatura faceva riferimento a richieste di esenzione pervenute nel corso del 2014, appare opportuno un aggiornamento della suddetta relazione. Inoltre, sarebbe utile appurare se la stima dell'onere, valutato in 42 mila euro annui a decorrere dal 2019, sia stata calcolata sulla base del numero totale dei funzionari aventi diritto all'esenzione (quattordici, comprendendo i sette che già ne usufruiscono e i sette a cui verrebbe estesa) ovvero, come sembra più corretto, dei soli sette che si andrebbero ad aggiungere agli attuali beneficiari.

Il sottosegretario VILLAROSA deposita una relazione tecnica recante le risposte ai rilievi del relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(962) Orietta VANIN ed altri. - Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) illustra il disegno in titolo, segnalando che esso riproduce parzialmente il testo del disegno di legge di ratifica presentato dal Governo nella scorsa legislatura, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati (A.C. n. 4609) e poi esaminato ed approvato dalla Commissione esteri del Senato (A.S. n. 2978), senza che il relativo *iter* si concludesse, a causa della fine della legislatura. Per quanto di competenza, chiede conferma che la quantificazione dell'onere, stimato in 40 mila euro annui, sia idonea ad estendere ai funzionari assunti localmente (in numero di due unità) l'esenzione da ogni imposta sugli stipendi ed emolumenti pagati dal Consiglio d'Europa. Altresì, occorre valutare l'aggiornamento al 2019 della decorrenza dell'onere e, conseguentemente, la

rimodulazione temporale della relativa copertura.

Il sottosegretario VILLAROSA conferma la correttezza della quantificazione degli oneri, riservandosi invece di fornire ulteriori elementi per quanto riguarda l'opportunità di un aggiornamento temporale della copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(964) AIROLA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [FERRERO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che esso ripropone parzialmente il testo di un disegno di legge di ratifica presentato dal Governo nel corso della XVII legislatura, approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura (A.C. n. 4609), e successivamente esaminato e approvato dalla 3ª Commissione del Senato (A.S. 2978), senza che si completasse l'*iter* a causa della fine della legislatura.

Il disegno di legge estende ai funzionari del Centro aventi nazionalità italiana l'esenzione fiscale da tutte le imposte sui salari, emolumenti e indennità loro versati a titolo di remunerazione dal Centro. Si tratta in sostanza delle imposte dirette, specificatamente IRPEF e relative addizionali regionale e comunale gravanti sugli emolumenti, il cui onere annuo, in conseguenza delle minori entrate, viene stimato in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2019. Inoltre, lo scambio di lettere del 17 marzo prevede, al punto 2 che, a totale saldo delle somme dovute ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957, lo Stato italiano versi in una soluzione al Centro la cifra di un milione di euro per la manutenzione della sede, con onere interamente a carico dell'esercizio 2019.

L'articolo 3 indica la copertura finanziaria di entrambi gli oneri mediante la riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Per quanto di competenza, con riferimento alla stima dell'onere annuo di 500.000 euro conseguente all'accordata esenzione fiscale, ricorda che tale onere era già stato valutato nella stessa entità dal disegno di legge di iniziativa governativa presentato nel 2017. Nella relazione tecnica si specificavano i criteri di stima che avevano preso a base di calcolo le unità di personale interessato all'esenzione in servizio dal giugno del 2015, complessivamente in numero di undici; attingendo ai dati di bilancio biennale 2014-2015 del Centro, era stato rilevato un costo del lavoro pari a 6 milioni di euro per trentasei unità impiegate nel Centro. Considerata un'incidenza media della parte retributiva lorda del 68 per cento sul costo del lavoro complessivo, si valutavano in 1,2 milioni di euro le retribuzioni interessate dall'esenzione. Applicando a tale grandezza l'aliquota fiscale media stimata del 40 per cento (comprensiva di IRPEF ed addizionali), si era giunti a stimare una perdita di gettito di competenza di 500.000 euro su base annua. Nella stessa relazione si precisava che in termini di cassa la perdita di gettito avrebbe dovuto risultare invariata, poiché, secondo quanto precisato dalla relazione illustrativa, l'esenzione fiscale veniva conseguita mediante rimborso ai funzionari di quanto pagato a cura dell'ICCROM. Già nel corso dell'esame dell'atto Camera n. 4609, veniva evidenziata l'opportunità che il Governo confermasse che la numerosità della platea dei beneficiari fosse confermata dai più recenti dati relativi alle consistenze di personale del Centro. Constatato che, da quanto emerge dalla relazione illustrativa nessun aggiornamento dei dati presi a base per la stima dell'onere è stato effettuato, dal momento che, come si legge in relazione, addirittura si fa riferimento al numero di quattordici unità

riferito al lontano 2014, reputa indispensabile disporre di dati il più possibile aggiornati ed accurati sia in relazione al numero delle unità lavorative interessate sia al costo delle retribuzioni loro spettanti (si evidenzia che l'accordo indica come beneficiari i funzionari e non tutto il personale). Considerato altresì che la relazione illustrativa nulla dice in merito alle modalità operative dell'esenzione, ritiene che valgano i principi generali recepiti nel testo unico imposte sui redditi vigente, secondo cui il reddito esente non è oggetto né di dichiarazione da parte del percipiente né tanto meno di ritenuta alla fonte da parte dell'erogante, ragione per cui l'onere deve essere considerato anche in termini di cassa. Con riferimento all'onere di 1 milione di euro per il solo anno 2019 derivante dal punto 2 dello scambio di lettere del 17 marzo 2017 in attuazione dell'articolo 2 dell'Accordo di Parigi del 1957, evidenzia che, in base a detto articolo, così come risulta dalla relazione alla legge di ratifica del 1958 dell'Accordo di Parigi del 1957, l'Italia si è impegnata a sostenere il mantenimento della sede del Centro. Dallo scambio di lettere del 17 marzo 2017 che, al punto 2, quantificano tale importo *una tantum*, non è affatto chiaro se tale saldo a titolo di *una tantum* costituisca una sorta di accordo transattivo che chiude una situazione debitoria pregressa dello Stato italiano o se quantifichi l'onere di mantenimento sia per il passato che per il futuro. La relazione illustrativa non chiarisce nulla a questo proposito.

Chiede infine conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura degli oneri recati dal provvedimento, a valere sull'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di spettanza del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario VILLAROSA consegna una relazione tecnica positivamente verificata sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(997) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 3) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, fatto a Firenze il 19 ottobre 2018

(Parere alla 3a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra l'emendamento 3.2 relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, dal momento che - come precisato nella relazione tecnica positivamente verificata - la proposta emendativa si limita a consentire l'immediato utilizzo di risorse già stanziare e disponibili sul capitolo 7258 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, con il parere conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo sull'emendamento 3.2 avanzata dalla relatrice.

(960) FERRARA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 13 febbraio.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) dà lettura della seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti i chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 3, dei commi 1 e 2 con i seguenti: "1. Per l'attuazione dell'Accordo di cui all'articolo 1 è valutato un onere di 326.071 euro annui a decorrere dall'anno 2019. 2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi di ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale."."

Nessuno chiedendo di intervenire, con il parere conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere illustrata dal relatore.

(728) VALLARDI ed altri. - Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale

(Parere alla 9a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 13 febbraio.

Alla luce delle risposte fornite dal Governo, il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) propone l'approvazione del seguente parere sul testo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto della Relazione tecnica del Governo, secondo cui: relativamente all'articolo 4, comma 1, i costi per l'istituzione del marchio "piccole produzioni locali" sono quantificati in 32 mila euro per l'anno 2019 a cui si può fare fronte con la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 499 del 1999 ("Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale"), come rifinanziata dalla legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019); in merito all'articolo 4, comma 2, viene fatto presente che la concessione a titolo gratuito del marchio a cura delle Regioni rientra nell'ordinaria attività istituzionale degli uffici regionali, senza aggravii a carico del bilancio delle Regioni; per quanto riguarda la tutela del marchio, si evidenzia che le attività di vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi verranno effettuate in via esclusiva dall'Ispettorato centrale repressione frodi, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2017, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente; con riguardo all'articolo 8, comma 1, è conferita alla Regioni la facoltà di organizzare corsi di formazione, individuando in tal caso, nell'ambito delle proprie dotazioni finanziarie ed in piena autonomia, le risorse finanziarie da destinare a tale finalità; con riferimento all'articolo 9, si rassicura che gli interventi di controllo dei servizi veterinari e dei servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione delle Aziende sanitarie locali si svolgeranno con provvedimenti di tipo cautelare, nei casi di non conformità previsti dal piano di campionamento, senza comportare l'impiego di risorse umane, strumentali e finanziarie aggiuntive rispetto a quelle attualmente in dotazione; esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 4, sia inserito, in fine, il seguente comma: "6. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 32.000 euro per l'anno 2019."; all'articolo 11, siano apportate le seguenti modificazioni: a) la rubrica sia sostituita con la seguente: "Disposizioni finanziarie"; b) al comma 1, sia premesso il seguente: "01. Agli oneri di cui all'articolo 4, pari a 32.000 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4

della legge 23 dicembre 1999, n. 499."; c) al comma 1, dopo le parole: "Dall'attuazione della presente legge", siano inserite le seguenti: ", ad eccezione dell'articolo 4,","."

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere sul testo proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(859) Deputato Dalila NESCI ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 febbraio.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel mettere a disposizione una nota di chiarimenti, conferma, per quanto riguarda il testo del provvedimento, la correttezza della quantificazione in 60 mila euro *una tantum* della spesa derivante dall'articolo 4.

In merito all'articolo 7, conferma altresì la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria ivi contenuta, dal momento che le attività previste da tale disposizione sono destinate a svolgersi all'interno dell'orario di lavoro ordinario.

Propone poi una modifica all'articolo 9 finalizzata ad aggiornare la decorrenza temporale della copertura finanziaria.

Per quanto concerne, invece, le proposte emendative, esprime un avviso contrario sugli emendamenti 1.13 e 3.9, dal momento che la soppressione del riferimento al riadattamento delle cabine esistenti appare suscettibile di determinare oneri correlati all'acquisizione di nuove cabine elettorali.

Altresì, si esprime in senso contrario sull'emendamento 5.3, che modifica i criteri di definizione delle sezioni elettorali dei comuni, e rappresenta la necessità di acquisire una relazione tecnica sull'emendamento 9.1 che aumenta l'autorizzazione di spesa per ammodernare le urne elettorali.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*) si riserva di predisporre una proposta di parere, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(844) Deputato Angela SALAFIA ed altri. - Disposizioni in materia di azione di classe, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2a e 10a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 27 febbraio.

Il sottosegretario VILLAROSA, nel mettere a disposizione delle note di chiarimento, formula un avviso non ostativo sul testo del disegno di legge, mentre, in merito agli emendamenti, concorda con la valutazione di onerosità delle proposte 1.4 e 1.36; in relazione, altresì, all'emendamento 1.28, esprime un avviso contrario, ritenendolo incompatibile con la clausola di invarianza finanziaria recata dall'articolo 4 del disegno di legge.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del GOVERNO, nessun altro chiedendo di intervenire, la relatrice [GALLICCHIO](#) (M5S) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.36 e 1.28. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 200, di attuazione della direttiva 2005/28/CE, adottato in attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano ([n. 72](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 2018, n. 3. Esame e rinvio)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la lettera *d*) dell'articolo 1, comma 1, inserendo una disposizione aggiuntiva nel decreto legislativo n. 200 del 2007, prevede che, nell'impiego dei sistemi informativi di supporto alle sperimentazioni cliniche, i centri di sperimentazione, conformemente alle buone pratiche cliniche, utilizzino figure professionali competenti nella gestione dei dati e nel coordinamento della ricerca. Secondo la relazione tecnica, le strutture pubbliche non sono obbligate a dotarsi di ulteriori risorse umane rispetto alle consistenze organiche, ma solo a garantire, qualora intendano effettuare sperimentazioni cliniche, un adeguato livello professionale. Sul punto, sarebbe opportuno acquisire chiarimenti, dal momento che, se i centri di sperimentazione pubblici fossero privi di figure adeguate, potrebbero sostenere dei costi per assunzioni o contratti di collaborazione, a meno di disattendere alla disposizione in esame. Altresì, la lettera *e*) dell'articolo 1, comma 1, demanda ad un apposito decreto interministeriale l'aggiornamento del decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2016, recante "Aggiornamento delle tariffe vigenti e determinazione delle tariffe relative a prestazioni non ancora tariffate", prevedendo anche un'agevolazione tariffaria per le ispezioni di buona pratica clinica su determinate tipologie di sperimentazione clinica che adottano un approccio in favore della medicina di genere. Alle minori entrate derivanti da tali agevolazioni tariffarie si provvede mediante corrispondente adeguamento delle altre tariffe di cui al predetto decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2016. Secondo la relazione tecnica, la disposizione dovrà essere finanziariamente neutrale, attraverso una rideterminazione delle tariffe relative alle ispezioni eseguite su sperimentazioni che non adottano l'approccio a favore della metodologia di genere, in modo da assicurare l'invarianza finanziaria delle entrate tariffarie complessive dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). Al riguardo, atteso che appare problematico quantificare *ex ante* l'insieme delle sperimentazioni che usufruirebbero delle agevolazioni tariffarie relative alle ispezioni, sarebbe opportuno acquisire chiarimenti sulle

concrete modalità attraverso le quali si intende procedere a calibrare e differenziare le tariffe in modo da assicurare l'invarianza di gettito per l'AIFA, considerando che la determinazione delle tariffe ovviamente non può che precedere, e non seguire, lo svolgimento delle sperimentazioni stesse. Per ulteriori rilievi, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario VILLAROSA si riserva di fornire gli elementi di risposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 6 marzo 2019, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo. Resta invece confermata la seduta pomeridiana delle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.4.2.4. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.4.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 41 (ant.) del 19/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019
41ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

**[\(1063\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)**

Il presidente [GIROTTO](#) (M5S), relatore, introduce il provvedimento, che intende affrontare la situazione di criticità per garantire alla Banca Carige S.p.A. misure di sostegno pubblico, mirate alla stabilità finanziaria e ad assicurare la protezione del risparmio, nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario. Tale disciplina interviene in favore delle banche nel contesto della crisi finanziaria, le quali, prima di ricevere il sostegno pubblico, devono presentare un piano di ristrutturazione. Il sostegno pubblico deve essere preceduto dal contributo di azionisti e creditori junior. Nella fase di ristrutturazione, le banche devono applicare rigorose politiche di remunerazione dei dirigenti. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale di Banca Carige, la Banca centrale europea (BCE) aveva rilevato già all'inizio del 2018 la debolezza della situazione patrimoniale della Banca. Tale debolezza è stata confermata anche dagli esercizi di stress condotti dalla BCE nell'autunno del 2018. L'Autorità europea ha pertanto richiesto al soggetto vigilato di presentare un piano, che doveva essere approvato dal consiglio di amministrazione, ma ciò non è avvenuto con conseguenti dimissioni di alcuni consiglieri del consiglio di amministrazione. A gennaio 2019, i commissari straordinari di Banca Carige hanno reso noto di essere in procinto di chiedere l'attivazione della garanzia statale sulla emissione di obbligazioni. In tale contesto, il decreto in esame, composto di 23 articoli, mira al Capo I a disciplinare la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi dalla Banca Carige (articoli 1-8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (emergency liquidity assistance - ELA, articoli 9-10). La garanzia è concessa dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sulla base di una decisione

positiva della Commissione europea sul regime di concessione della garanzia. L'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine della Banca Carige. La richiesta della garanzia è indirizzata al Dipartimento del Tesoro e alla Banca d'Italia, che opera una valutazione prima di notificarla alla Commissione europea. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la Banca Carige è soggetta a vincoli stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni. Con il Capo II (articoli 12-21) si disciplinano gli interventi di rafforzamento patrimoniale, che consistono in una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il MEF a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto. La banca deve presentare, con la richiesta di aiuti di Stato, un'attestazione con cui assume alcuni impegni previsti dalla Comunicazione della Commissione europea sugli aiuti di Stato alle banche, fino al perfezionamento della sottoscrizione delle azioni da parte del MEF, e cioè una serie di obblighi volti a impedire il deflusso di fondi. Il MEF può inoltre condizionare la sottoscrizione del capitale di Banca Carige alla revoca o alla sostituzione dei consiglieri esecutivi o del direttore generale degli istituti interessati alle misure, nonché alla limitazione delle retribuzioni degli organi apicali. Sono poi disciplinate le misure di partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di risanamento della banca (cd. burden sharing) e si chiarisce - allo scopo di contenere il ricorso ai fondi pubblici - che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione. Da ultimo, il Capo III (articolo 22) è composto da una sola disposizione che disciplina la copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale di Banca Carige.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore [BIASOTTI](#) (FI-BP) che preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando la rilevanza e l'urgenza del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [BELLANOVA](#) (PD) propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulle problematiche derivanti dall'introduzione del meccanismo del cosiddetto bonus-malus ambientale, di cui ai commi da 1031 a 1038 e da 1040 a 1047 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019.

Concorda il senatore [BIASOTTI](#) (FI-BP) con la proposta testé formulata, poiché il settore dell'automotive, già penalizzato dalla crisi del mercato, potrebbe subire un rallentamento ulteriore a seguito dell'introduzione del cosiddetto bonus-malus ambientale.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che la richiesta della senatrice Bellanova verrà presto istruita.

La Commissione prende atto.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che giovedì 21 febbraio, alle ore 16, si terrà un incontro informale con una delegazione di parlamentari turchi della Commissione dell'Industria, Commercio, Energia, Risorse Naturali, Informazione e Tecnologia della Grande Assemblea Nazionale, al quale i senatori della

Commissione sono invitati a partecipare.

Avverte inoltre che il prossimo 26 marzo saranno resi pubblici i risultati della consultazione sull'autoconsumo elettrico, nell'ambito dell'affare assegnato sul sostegno alle attività produttive mediante l'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.4.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 42 (ant.) del 21/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2019
42ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 febbraio.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente [GIROTTO](#) dichiara conclusa la discussione generale.

In qualità di relatore, propone l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice [BELLANOVA](#) (PD) dichiara il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, sottolineando che - come sostenuto dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso dell'audizione innanzi alla Commissione di merito - nel caso della Banca Carige, è stata adottata la medesima *ratio* dei decreti-legge in materia di sostegno agli istituti bancari in stato di crisi, promulgati nella precedente legislatura.

Nell'esprimere soddisfazione per un provvedimento che tutela i piccoli risparmiatori del territorio ligure, il senatore [RIPAMONTI](#) (L-SP-PSd'Az) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente [GIROTTO](#) pone ai voti la proposta di parere favorevole, che risulta approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) propone di posticipare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge 739, quale testo base per la produzione e vendita del pane, alle ore 12 di lunedì 11 marzo.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,55.

1.4.2.5. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.5.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 75 (ant.) del 20/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2019
75ª Seduta

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge in titolo, che contiene misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige S.p.a. finalizzate a garantire la stabilità finanziaria e ad assicurare la tutela del risparmio, nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario.

Ricorda, al riguardo, che il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, istituito con il regolamento (UE) n. 806/2014, mira a limitare l'impatto sui bilanci pubblici degli interventi di salvataggio delle banche in crisi (cd. *bail-out*), introducendo il principio per cui il finanziamento degli istituti di credito è affidata in primo luogo ad azionisti, obbligazionisti e creditori delle banche stesse (cd. *bail-in*). Parallelamente, la direttiva 2014/59/UE ha istituito un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, in cui l'articolo 32 individua alcuni strumenti diretti di intervento da parte dello Stato membro, che possono essere utilizzati per risolvere una crisi, senza essere considerati indici dello stato di dissesto: la garanzia dello Stato a sostegno degli strumenti di liquidità forniti dalle banche centrali; la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione; la sottoscrizione di strumenti di capitale nell'ammontare necessario a fare fronte a carenze di capitale evidenziate in prove di stress o di verifica della qualità degli attivi, poste in essere dalle autorità competenti.

Tali misure, di carattere straordinario e temporaneo, per poter essere utilizzate devono essere conformi al quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

Il testo del decreto-legge in conversione si compone di 23 articoli. L'articolo 1 autorizza il Ministero dell'economia e finanze a concedere, fino al 30 giugno 2019, la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione di Banca Carige, fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro.

L'articolo 2 definisce le caratteristiche degli strumenti finanziari di nuova emissione per i quali può essere concessa la garanzia dello Stato e l'articolo 3 introduce alcuni limiti a tale concessione. In particolare, l'ammontare delle garanzie è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine della Banca. Inoltre, ai sensi dell'articolo 4, Banca Carige deve svolgere la propria attività in modo da non abusare del sostegno ricevuto né conseguire indebiti vantaggi per il tramite dello stesso, in particolare nelle comunicazioni commerciali rivolte al pubblico.

L'articolo 5 chiarisce le caratteristiche della garanzia statale, che deve essere onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta (ovvero tale da rendere il credito esigibile senza ulteriori formalità), inoltre essa deve coprire il capitale e gli interessi. L'articolo 6 indica le modalità per determinare, con riferimento a ciascuna operazione, il corrispettivo per la garanzia statale, mentre l'articolo 7 disciplina la procedura per accedere alla garanzia. La richiesta della garanzia deve essere indirizzata al Dipartimento del tesoro e alla Banca d'Italia. La Banca d'Italia comunica al Dipartimento del tesoro la congruità delle condizioni e dei volumi dell'intervento richiesto e gli altri elementi informativi previsti dall'articolo. A seguito di tale valutazione, la richiesta di concessione della garanzia è notificata alla Commissione europea. Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce, infatti, che la garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione sulla compatibilità dell'intervento con il relativo quadro normativo europeo in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 8 detta le modalità di escussione della garanzia: entro 30 giorni dalla scadenza, la Banca invia una richiesta motivata alla Banca d'Italia e al Tesoro e quest'ultimo provvede al pagamento. La Banca rimborsa le somme pagate dallo Stato con l'applicazione di interessi al tasso legale e, contestualmente, deve presentare un piano di ristrutturazione da sottoporre alla Commissione europea.

L'articolo 10 detta le modalità di escussione della garanzia statale sull'erogazione di liquidità di emergenza. L'articolo 11 demanda a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare sentita la Banca d'Italia, l'adozione di misure di attuazione del Capo I.

Il Capo II, al fine di evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria disciplina la possibilità per lo Stato di sottoscrivere, entro il 30 settembre 2019, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, azioni della Banca Carige, per rafforzarne lo stato patrimoniale.

Gli articoli da 13 a 15 prevedono che, per chiedere il predetto intervento dello Stato, la Banca Carige debba aver sottoposto all'autorità competente (BCE) un programma di rafforzamento patrimoniale, mentre l'articolo 16 richiede anche la presentazione di una dichiarazione con cui la Banca assume alcuni impegni previsti dalla comunicazione della Commissione UE sugli aiuti di Stato alle banche. L'articolo 17 disciplina le modalità concrete di realizzazione dell'intervento statale di ricapitalizzazione precauzionale di Banca Carige, che prevedono la previa approvazione, da parte della Commissione europea, del piano di ristrutturazione della Banca. L'articolo 18 disciplina la procedura di sottoscrizione delle azioni di Banca Carige da parte del MEF e l'articolo 19 disciplina alcuni effetti relativi all'assunzione delle partecipazioni in Banca Carige da parte del MEF.

L'articolo 20 disciplina le misure che prevedono la partecipazione di azionisti e creditori subordinati agli oneri di ricapitalizzazione della banca (cd. *burden sharing*), mentre l'articolo 21 demanda a decreti del MEF per l'emanazione di disposizioni di attuazione delle norme sull'acquisto di patrimonio della Banca da parte dello Stato e autorizza il MEF ad avvalersi, a tal fine, di esperti in materia finanziaria, contabile e legale.

L'articolo 22 reca le disposizioni di copertura finanziaria.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice in merito a un provvedimento che rispecchia fedelmente un analogo intervento, effettuato dal precedente Governo, in favore del Monte dei Paschi di Siena. Sottolinea, al riguardo, la necessità di tali interventi, volti a porre rimedio a squilibri derivanti dalla profonda diversità del sistema bancario italiano, radicato nel territorio socio-economico, rispetto a quello degli Stati Uniti, da cui ha avuto origine la crisi finanziaria.

Condivide la previsione delle due ipotesi: quella primaria del ricorso al mercato e quella, solo eventuale, della ricapitalizzazione precauzionale che consente di rafforzare la fiducia degli investitori. Ritiene, infine, che debba essere sottolineata la bontà dei diversi aspetti del provvedimento a fronte della normativa europea di riferimento.

La senatrice [BONFRISCO](#) (*L-SP-PSd'Az*) concorda con la valutazione della necessità dell'intervento in favore di una Banca avente una lunga tradizione. Sottolinea altresì come il sistema bancario italiano, di piccolo azionariato e fortemente legato alla realtà economica del territorio, venga sottoposto a una rigida vigilanza sistemica da parte europea, a differenza delle grandi banche cooperative tedesche e francesi, che non sono sottoposte ad eguale pressione e che hanno beneficiato di ingenti sostegni pubblici prima dell'entrata in vigore della normativa europea di riferimento.

Interviene il senatore [PITTELLA](#) (*PD*) per ribadire la bontà del progetto europeo dell'Unione bancaria, stigmatizzando tuttavia gli effetti negativi derivanti dal suo mancato completamento, in mancanza del sistema di garanzia comune dei depositi bancari, contrastato dalla Germania. A suo avviso occorre, quindi, andare avanti nel completamento dell'Unione bancaria, posto che l'Italia ha bisogno della vigilanza di livello europeo, proprio per tutelare, dall'esposizione globale, il sistema delle banche popolari italiane, che rappresenta un esempio lodevole di raccolta giudiziosa del risparmio e di impieghi oculati.

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra quindi uno schema di parere favorevole.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere testé illustrato dalla relatrice, e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2017/828 che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (n. 71)

(Osservazioni alle Commissioni 2ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

La senatrice [BONFRISCO](#) (*L-SP-PSd'Az*), relatrice, illustra i contenuti dello schema di decreto legislativo in titolo, che è finalizzato a dare attuazione alla direttiva (UE) 2017/828 in materia di governo societario, la quale ha l'obiettivo di incoraggiare l'impegno a lungo termine degli azionisti e di aumentare la trasparenza tra società emittenti e investitori.

Lo schema di decreto è stato predisposto in forza della delega legislativa contenuta nella legge di delegazione 2016-2017, il cui termine è in scadenza il 10 maggio prossimo (quattro mesi antecedenti la scadenza della direttiva, più tre mesi di "bonus" ai sensi del comma 3 dell'articolo 31 della legge n. 234 del 2012). Occorre, pertanto, valutare l'opportunità di sopprimere l'ulteriore delega contenuta nel disegno di legge di delegazione europea 2018 (Atto Senato n. 944), attualmente all'esame del Senato in prima lettura. Peraltro, l'articolo 6 del disegno di legge prevede alcuni criteri specifici di delega, sui quali la Commissione ha svolto l'audizione informale di Consob, Assonime e Assogestioni.

La direttiva (UE) 2017/828 interviene modificando la direttiva 2007/36/CE ("direttiva SHRD" *Shareholders' Rights Directive*), di "armonizzazione minima". Lo schema di decreto si compone di 8 articoli, volti a novellare il codice civile, il testo unico della finanza (TUF), il decreto legislativo sui fondi pensione e il codice delle assicurazioni private.

L'articolo 1 modifica l'articolo 2391-*bis* del codice civile, al fine di favorire il controllo degli azionisti sulle operazioni con parti correlate (operazioni di trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni fra

società controllate o collegate) ed evitare così fenomeni di esproprio, attraverso un rafforzamento della trasparenza e dei presidi di tutela del processo deliberativo. La disciplina è demandata alla regolamentazione della Consob, con particolare riferimento a: i criteri di rilevanza delle operazioni (quantitativi o sulla natura delle operazioni); le regole procedurali e di trasparenza, proporzionate alla rilevanza dell'operazione; i casi di astensione degli amministratori dalla votazione sull'operazione, o comunque misure di salvaguardia della partecipazione degli azionisti alle deliberazioni.

L'articolo 2 introduce il comma 4-*bis* dell'articolo 82 del TUF, prevedendo che la Consob, sentita la Banca d'Italia, disciplini anche le modalità procedurali relative all'identificazione degli azionisti, la trasmissione di tali informazioni e l'agevolazione dell'esercizio dei diritti degli azionisti, da parte degli intermediari e dei depositari centrali di titoli, nelle gestioni accentrate.

Inoltre, il comma 4 dello stesso articolo 2 prevede una modifica all'articolo 83-*duodecies* del TUF, al fine di stabilire il diritto, per gli emittenti italiani, di richiedere agli intermediari e depositari centrali delle gestioni accentrate l'identificazione degli azionisti che detengono quote superiori allo 0,5 per cento del capitale con diritto di voto, in linea con quanto previsto dall'articolo 3-*bis* della direttiva.

L'attuale norma del TUF, invece, esclude l'identificazione di quegli azionisti che abbiano espressamente vietato la comunicazione dei propri dati (facoltà di *opt-out* del socio).

A tale riguardo, la relatrice ricorda che la relazione illustrativa del Governo dà conto del negoziato europeo sulla direttiva, in cui l'Italia ha sostenuto l'esigenza di salvaguardare il corretto funzionamento del mercato per il controllo societario, mediante la predetta facoltà di *opt-out* del socio, che consente ai piccoli azionisti di costituire una partecipazione più significativa, senza essere identificati dagli azionisti dominanti che potrebbero mettere in atto misure difensive. A tale esigenza il Legislatore europeo è venuto incontro prevedendo, invece, il diritto all'identificazione degli azionisti solo al di sopra della soglia dello 0,5 per cento.

Sul punto, in sede di audizioni informali sul disegno di legge di delegazione europea 2018 (AS 944), si sono espresse favorevolmente Consob e Assogestioni; si è espressa, invece, in senso contrario Assonime, sostenendo l'opportunità di non prevedere alcuna soglia, in quanto l'identificazione non sarebbe utilizzabile come strumento antiscalata e in quanto la soglia sarebbe facilmente eludibile da parte dell'azionista e, conseguentemente, di onerosa verifica da parte degli intermediari e delle società richiedenti il servizio. Si è ricordato, inoltre, che attualmente solo in Olanda è presente una soglia dello 0,5 per cento, a differenza dei principali Stati dell'UE come Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. L'articolo 3, comma 1, dello schema di decreto legislativo modifica l'articolo 123-*ter* del TUF, relativamente alla relazione della società sulla sua politica di remunerazione relativa ai componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo.

La modifica prevede che la prima sezione della relazione, sulle linee generali della politica di remunerazione sia sottoposta al voto vincolante, e non più solo consultivo, dell'assemblea degli azionisti. Al voto consultivo rimarrebbe invece la seconda sezione della relazione, relativa ai dettagli della politica di remunerazione, in cui si fornisce il quadro nominativo delle singole voci che compongono le remunerazioni, compresi i trattamenti previsti in caso di cessazione dalla carica o di risoluzione del rapporto di lavoro.

La direttiva consente agli Stati membri di scegliere tra la natura vincolante o consultiva del voto degli azionisti sulla politica di remunerazione. Tuttavia, in caso di voto meramente consultivo, la direttiva stabilisce che la società abbia l'obbligo di attenersi alla politica così come sottoposta alla votazione consultiva. Inoltre, qualora l'assemblea degli azionisti abbia espresso un voto contrario, la società ha l'obbligo di sottoporre al voto degli azionisti una politica rivista, in occasione della successiva assemblea generale (paragrafo 3 del nuovo articolo 9-*bis* della direttiva). L'assenza di tali disposizioni di salvaguardia, nello schema di decreto, potrebbe configurarsi come una minore tutela dei diritti degli azionisti rispetto al livello minimo previsto dalla direttiva.

Il comma 2 dell'articolo 3 introduce nel TUF una nuova sezione (articoli da 124-*quater* a 124-*novies*) sulla trasparenza degli investitori istituzionali (assicurazioni e fondi pensione), dei gestori di attivi (società di gestione del risparmio) e dei *proxy advisors* (consulenti degli azionisti in materia di diritto di voto), in attuazione del corrispondente nuovo capo I-*ter* della direttiva.

I predetti obblighi di trasparenza sono finalizzati rendere nota al pubblico la loro politica di impegno, in qualità di azionisti, in favore di strategie di investimento di lungo periodo in società quotate europee, per la generazione di rendimenti di medio-lungo termine. Inoltre, su base annua, gli stessi soggetti sono tenuti a comunicare al pubblico le modalità di attuazione di tale politica di impegno, incluso il comportamento di voto nelle assemblee generali delle società di cui sono azionisti e l'eventuale ricorso ai servizi di consulenza in materia di voto. Le predette informazioni sono messe a disposizione gratuitamente su internet. Come previsto dalla direttiva, gli investitori e gestori possono rifiutarsi di fornire le predette informazioni sulla politica d'impegno, ma in tal caso devono fornire una comunicazione al pubblico chiara e motivata delle ragioni di tale scelta.

Il nuovo articolo 124-*octies* contiene gli obblighi previsti dalla direttiva in capo ai *proxy advisors* (consulenti in materia di voto) sulla pubblicazione annuale di una relazione sull'accuratezza e affidabilità delle loro attività di ricerca e di elaborazione di consigli e raccomandazioni di voto, nonché sui reali o potenziali conflitti di interesse che possano influenzare tali attività.

Il nuovo articolo 124-*novies* disciplina i poteri di regolamentazione della Consob, sentita la Banca d'Italia, l'IVASS e la Covip, delle modalità relative ai predetti obblighi di trasparenza in capo agli investitori istituzionali, ai gestori di attivi e ai *proxy advisors*.

Infine, il comma 4 dell'articolo 3 modifica l'articolo 127-*ter* del TUF al fine di dare più tempo per l'esercizio del diritto degli azionisti di presentare domande prima dell'assemblea e di ottenere da esse risposta.

L'articolo 4 dello schema di decreto legislativo integra le disposizioni sanzionatorie del TUF, con sanzioni "efficaci, proporzionate e dissuasive" da applicare in caso di violazione delle norme contenute nello schema di decreto in esame, come richiesto dalla direttiva (UE) 2017/828.

Gli articoli 5 e 6 recano modifiche al decreto legislativo n. 252 del 2005 sui fondi pensione e al codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005), al fine di coordinarli con gli obblighi di trasparenza in capo agli investitori istituzionali, previsti dai nuovi articoli da 124-*quater* a 124-*novies* del TUF.

L'articolo 7 reca le disposizioni transitorie e finali, prevedendo che il decreto entri in vigore il 10 giugno 2019, salvo le disposizioni in materia di identificazione degli azionisti, trasmissione delle informazioni e agevolazione del diritto di voto, che entrano in vigore il 3 settembre 2020, come previsto dalla direttiva.

A ciò si aggiunge, tuttavia, al comma 2, lettera *d*), dell'articolo 7, un ulteriore periodo transitorio, di un anno dall'entrata in vigore del decreto, per l'applicazione degli obblighi di trasparenza in capo agli investitori istituzionali, gestori di attivi e *proxy advisors*, mentre in base alla direttiva dovrebbero entrare in vigore il 10 giugno 2019.

Infine, il comma 4 dell'articolo 7 individua la Consob quale Autorità competente, ai sensi del nuovo articolo 3-*septies* della direttiva, a comunicare alla Commissione europea eventuali difficoltà pratiche nell'applicazione della normativa sull'identificazione degli azionisti, la trasmissione delle informazioni e l'agevolazione del diritto di voto, o in caso di mancata osservanza da parte di intermediari dell'Unione o di Paesi terzi.

In relazione alla complessità della materia in esame, la relatrice ritiene opportuno procedere con ulteriori audizioni, in collegamento con l'esame del disegno di legge di delegazione europea 2018 (Atto Senato n. 944).

La senatrice [FEDELI](#) (PD) sottolinea la complessità della normativa e la delicatezza relativa agli aspetti relativi alla soglia per l'identificazione degli azionisti, agli obblighi di trasparenza e alle disposizioni a ulteriore tutela dei diritti degli azionisti. Sostiene quindi l'esigenza di svolgere ulteriori approfondimenti e audizioni in merito, con particolare riferimento alle assicurazioni e ai fondi pensione. Inoltre, considerato che la direttiva punta alla responsabilizzazione degli azionisti nella *governance* delle società emittenti, ritiene opportuno sentire anche le rappresentanze dei consumatori. Evidenzia, infine, anche il tema dell'entità delle sanzioni previste in caso di violazione delle norme di attuazione della direttiva.

La relatrice [BONFRISCO](#) (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce l'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti.

Esprimono la propria adesione anche la senatrice [TESTOR](#) (*FI-BP*) e il senatore [LOREFICE](#) (*M5S*), il quale sollecita anche una maggiore presenza del Governo nei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1063

La 14ª Commissione permanente,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge in titolo;

rilevato che esso contiene misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, finalizzate a garantire la stabilità finanziaria e ad assicurare la tutela del risparmio, nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario;

ricordato che Banca Carige aveva già in passato mostrato una debolezza della situazione patrimoniale, confermata dagli esercizi di stress condotti dalla BCE nell'autunno del 2018, e che di recente è stata posta in amministrazione straordinaria dall'Autorità competente;

considerato che la concessione della garanzia, prevista dal decreto-legge in conversione, è stata notificata alla Commissione europea e che questa, in data 18 gennaio 2019, si è pronunciata positivamente in ordine alla compatibilità dell'intervento con il quadro europeo in materia di aiuti di Stato. In particolare, il provvedimento è stato ritenuto compatibile con il mercato interno, ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE, che consente di autorizzare in via eccezionale gli aiuti destinati a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro, nonché in linea con la Comunicazione sul settore bancario del 2013 (2013/C 216/01) e con la normativa introdotta dalla direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche;

valutato che l'intervento di ricapitalizzazione precauzionale pubblica previsto dal provvedimento in esame è conforme all'articolo 32 della citata direttiva 2014/59/UE, che ne consente l'autorizzazione qualora l'Autorità competente abbia attestato la solvibilità della banca e se sia stato presentato un piano di ristrutturazione ritenuto idoneo dalla Commissione europea a ripristinare la redditività nel medio-lungo periodo dell'istituto. Ulteriore condizione per l'intervento di ricapitalizzazione è l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri del salvataggio tra azionisti e obbligazionisti (cosiddette misure di *burden sharing*), la cui disciplina è contenuta nell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge;

rilevato che tale misura di ricapitalizzazione riveste carattere puramente eventuale e residuale, e trova espressa disciplina nel decreto al solo scopo precauzionale di fornire ogni possibile soluzione agli scenari di crisi che dovessero profilarsi, a garanzia dei risparmiatori e della stabilità finanziaria, formula per quanto di competenza parere favorevole.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1063
XVIII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia

Titolo breve: *DL 1/2019 misure a sostegno della Banca Carige S.p.A*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 91](#)

Dibattito connesso

19 febbraio 2019

(Calendario dei lavori)

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 28 febbraio 2019 alle ore 13:00

[N. 96](#)

Discussione generale

5 marzo 2019

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

[N. 97](#)

Discussione generale

6 marzo 2019

Repliche del relatore e del Governo

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. 1 a 22 del d.l. *(accolti odg)*.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 209, contrari 0, astenuti 7, votanti 216, presenti 217.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 91 del 19/02/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

91a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente LA RUSSA
e del vice presidente CALDEROLI

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 92, 94 e 102 del 21 e 26 febbraio e del 26 marzo 2019

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 13 febbraio 2019 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge: dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia».

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ieri e nei giorni scorsi è successo nuovamente un fatto molto grave per la nostra democrazia parlamentare. Abbiamo un Regolamento, al quale abbiamo ritenuto di dar seguito nella riunione dei Capigruppo, dedicando la settimana intera ai lavori delle Commissioni per poi approdare in Aula. Questi lavori non si sono svolti per la gran parte e mi domando il perché, signor Presidente. Lo stesso presidente Pesco durante i lavori ha denunciato una difficoltà del Governo in questa fase. Credo ci sia bisogno, signor Presidente, di incontrarci quanto prima e capire cosa stia succedendo e se il ritardo dei lavori nelle Commissioni sia legato alla decisione e alla votazione che ci sarà oggi pomeriggio in Giunta per le autorizzazioni a procedere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mi domando se questo ritardo e questa paralisi dei lavori e delle votazioni voluto dal Governo sia frutto di un ricatto - uso il termine corretto - da parte di una parte della maggioranza e del Governo contro l'altra parte, per cui al reato di sequestro di persona si possa aggiungere quello di ricatto, oppure se ci sono altre motivazioni.

Signor Presidente, lei era con me alla riunione dei Capigruppo quando i Capigruppo del MoVimento 5 Stelle e della Lega avevano confermato la disponibilità ad andare avanti sui lavori e a concluderli nella giornata di ieri per poter approdare in Assemblea nella giornata di oggi. Pertanto, ci venga detto in termini politici, con trasparenza, chiarezza e semplicità, sia a noi che al Paese, che cosa sta succedendo in Italia e nel nostro Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ci venga detto a cosa stiamo assistendo, se c'è per la prima volta un ricatto all'interno del Governo e della maggioranza. Signor Presidente, credo che i lavori non possano andare avanti se non viene convocata immediatamente una Conferenza dei Capigruppo per capire e sapere anche dal Governo cosa sta succedendo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, proprio in merito al tema posto del collega Marcucci abbiamo assistito alla convocazione delle Commissioni lavoro e bilancio. Sabato la Commissione lavoro ha valutato qualche emendamento e poi ha sospeso i lavori. Quindi, si è tenuto il Senato aperto per fare quasi nulla. Non valuto il danno erariale, in questo caso, non mi compete.

Ieri, durante la giornata, è stata sconvocata la Commissione lavoro; la 5a Commissione era convocata a mezzogiorno, poi spostata alle 16, dalle 16 alle 18, dalle 18 alle 19, alle 19 non c'era il Governo ed è stata definitivamente sconvocata. Non è un comportamento serio, ordinato e rispettoso del ruolo del Parlamento, rispettoso del Senato. La maggioranza e il Governo devono assolutamente rispondere di questi comportamenti. È avvilente ciò a cui stiamo assistendo, lo è per l'istituzione, prima ancora che per noi singoli parlamentari, che comunque questa istituzione componiamo.

Capisco che ieri bisognava attendere i risultati della piattaforma Rousseau: bastava dircelo. In questo caso forse hanno perso tempo quei parlamentari che hanno dovuto studiare le carte per poi accedere alla piattaforma Rousseau. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. O l'una o l'altra; delle due l'una. Questo dobbiamo valutare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, in un momento in cui il Paese sta perdendo prodotto interno lordo e tutti gli indicatori danno una decrescita tutt'altro che felice, in un momento in cui non riusciamo ad avere una bussola della nostra politica nazionale ed internazionale, noi stiamo scherzando con l'istituzione: la maggioranza di questo Parlamento sta scherzando con il Senato e con la Camera. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo che mi unisco alle considerazioni del senatore Marcucci, che chiede un suo intervento, come Presidenza e come Ufficio di Presidenza, nella Conferenza dei Capigruppo, per dare una risposta, per dare ordine. La democrazia è prima di tutto regole e ordine. È vero che adesso la si sta abbandonando e si va verso la democrazia diretta, ma non ci siamo ancora: questo Paese ha ancora una Costituzione e la Costituzione detta, a discendere, delle regole. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Siamo tutti tenuti a rispettare queste regole, fino a quando non si deciderà di cambiarla. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo che noi chiediamo che lei provveda, signor Presidente, alla convocazione della

Conferenza dei Capigruppo e detti un calendario serio dei lavori, dando anche il tempo alla maggioranza - perché siamo in democrazia e rispettiamo la parte politica - per mettersi d'accordo. Può succedere. Normalmente non sono portato a urlare, sono un mediatore, quindi ammetto che può succedere che non si sia d'accordo: mettetevi d'accordo, prendetevi il tempo necessario, ma non prendete in giro noi, perché in questo modo non prendete in giro noi, ma il Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi associo a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei sottolineare un problema, Presidente: purtroppo, ancora una volta, si ripete la storia di sempre. Oggi è la piattaforma Rousseau, ieri erano altre questioni, tuttavia il problema che abbiamo di fronte è il seguente: la maggioranza e il Governo non mettono in condizione le Commissioni di svolgere la loro funzione. Si svolge una dialettica tutta interna alla maggioranza, per poi arrivare - ed è questo su cui lei, Presidente, deve intervenire - all'ultimo momento utile per esprimere pareri. A quel punto le posizioni delle opposizioni vengono sostanzialmente cassate.

Ora, si faccia la riunione dei Capigruppo, ma diamoci un metodo. Lei, signor Presidente, deve assicurare che la funzione delle opposizioni sia garantita. Non è possibile che in 5a Commissione, a piacere (come direbbe Totò), si esprima parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per gli emendamenti dell'opposizione e si faccia invece esattamente l'opposto per gli emendamenti della maggioranza, fino a che la dialettica della maggioranza non risolve i suoi problemi.

Ora, la questione sta in poco posto, signor Presidente: o lei assicura che cambi questo atteggiamento del Governo e della maggioranza, per fare in modo che si svolga la dialettica democratica nelle Commissioni e in Aula, oppure questa Assemblea e queste Commissioni avranno un ruolo assolutamente secondario e non rispettoso delle funzioni costituzionali attribuite al Senato e alle Commissioni. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD)*.

[PRESIDENTE](#). Alla luce delle osservazioni dei senatori Marcucci, Pichetto Fratin ed Errani, convoco la Conferenza dei Capigruppo per oggi, alle ore 15, per verificare il prosieguo dei lavori assembleari.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

[\(881\) PERILLI ed altri. - Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari](#) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,48)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 881.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

[GARRUTI](#), *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le dichiarazioni espresse dai senatori, che ribadiscono concetti più volte affrontati in Commissione.

Il tema della misura della proporzionalità nella distribuzione dei seggi o delle misure di garanzia per la rappresentanza delle minoranze presuppone scelte di principio in materia elettorale che non rispecchiano la *ratio* del disegno di legge in esame, che mira solo ad assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari, senza produrre modifiche sostanziali alla legislazione elettorale vigente, e a evitare quindi un vuoto normativo nel caso in cui, a seguito della modifica del numero dei parlamentari, debbano essere sciolte le Camere.

Di un eventuale ripensamento della legge elettorale si potrà discutere in altre sedi. Come sottolineato da alcuni interventi, infatti, c'è senz'altro tempo per modificare la legge elettorale, anche profondamente, mentre si deve scongiurare - e qui rispondo alla senatrice De Petris - l'ipotesi di vuoto normativo derivante dalla necessità di intervenire sulla riformulazione dei collegi, dal momento che l'articolo 3 del presente disegno di legge prevede una delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali, a cui si può procedere qualora sia intervenuta, nel termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore di questa legge, una modifica del numero dei componenti delle due Camere, ai sensi degli articoli 56, secondo comma, e 57, secondo comma, della Costituzione.

Ricordo altresì che il riferimento al numero dei seggi e dei collegi è stato introdotto in entrambi i testi unici in materia elettorale solo con la legge 3 novembre 2017, n. 165, mentre precedentemente la legislazione elettorale recava meccanismi applicabili indipendentemente dal numero dei parlamentari. In particolare, le leggi 4 agosto 1993, n. 276 e n. 277, nell'introdurre la quota di seggi da attribuire nei collegi uninominali e quella da attribuire con metodo proporzionale, facevano riferimento a una percentuale o a un rapporto sul totale dei seggi (rispettivamente del 75 e 25 per cento del numero totale dei deputati e dei tre quarti e un quarto dei senatori di ciascuna Regione), con una tecnica redazionale che consentiva il funzionamento del sistema anche nell'eventualità di un mutamento del numero dei parlamentari.

Pertanto, con la proposta in esame non si intende far altro che tornare a un'impostazione che preveda, in luogo di un numero fisso di seggi uninominali, l'indicazione di una frazione del numero totale dei deputati e dei senatori. Si ritiene che tale meccanismo possa rappresentare l'unica soluzione affinché la legge elettorale divenga flessibile rispetto alla variabile del numero dei parlamentari, fissato in Costituzione.

Con particolare riferimento alle Province autonome di Trento e Bolzano, sottolineo che ho provveduto a inserire nel disegno di legge un emendamento che consenta di contemperare tutte le richieste che mi sono pervenute, al fine di rimanere fedele alle garanzie riconosciute al Trentino-Alto Adige finora.

È doveroso precisare che la misura n. 111, a cui si è data piena attuazione nel disegno di legge in esame, prevede il rispetto della proporzione tra i parlamentari rappresentanti dei diversi gruppi linguistici, e non a decidere il numero complessivo dei parlamentari che devono rappresentare la Provincia di Bolzano rispetto ai rappresentanti provenienti dalle altre Regioni italiane.

Inoltre la misura n. 111 è stata accordata solo con riferimento al Senato. In relazione alla Camera le leggi elettorali che si sono succedute nella storia della Repubblica non hanno mai introdotto alcuna misura derogatoria per il Trentino-Alto Adige/Südtirol con l'unica eccezione della legge 3 novembre 2017, n. 165, che ha costituito in quella Regione sei collegi uninominali a fronte di 11 seggi complessivi. In quella Regione, cioè, la quota di seggi uninominali è circa del 55 per cento sul totale, mentre nel resto delle circoscrizioni italiane è del 36,5 per cento.

Nella riscrittura della legge elettorale, viene mantenuta la peculiarità introdotta nel 2017. E così se i seggi della Camera divenissero 400, quelli per il Trentino-Alto Adige/Südtirol diverrebbero sette, di cui quattro uninominali. In questo modo il numero complessivo dei seggi scenderebbe di un terzo circa.

Lo stesso dicasi per il numero dei collegi uninominali, che si ridurrebbe di un terzo, così come quelli della parte proporzionale. Tuttavia, la quota del 55 per cento dei seggi assegnati in collegi uninominali eccezionalmente riconosciuta al Trentino-Alto Adige/Südtirol dalla legge del 2017 resterebbe invariata (quattro su sette). In assenza, dunque, di una tutela paragonabile a quella che per il Senato è garantita dalla misura 111, alla Camera l'intervento proposto è l'unico che appare neutro, come è richiesto dall'impostazione di questo disegno di legge.

È giusto, peraltro, che sia garantita una speciale disciplina per la Regione Trentino-Alto Adige, in ragione della peculiare configurazione costituzionale della stessa, articolata su due Province autonome ed è parso, quindi, corretto prevedere - in sede di revisione costituzionale della composizione del Senato - che il minimo di tre senatori previsto per le altre Regioni sia garantito, nella Regione Trentino-Alto Adige, alle due Province autonome.

Tale modifica rappresenta peraltro il risultato della valutazione delle posizioni espresse in Parlamento dagli esponenti delle minoranze linguistiche. La soluzione adottata prevede infatti che, se i seggi assegnati alla Regione sono sei, si manterranno i collegi già oggi individuati dalla legge n. 422 del 1991. Qualora i seggi assegnati alla Regione ex articolo 57 della Costituzione siano superiori a sei, la legge rimarrà comunque applicabile.

Si tratta, tuttavia, di una ipotesi del tutto astratta poiché, in base alla soluzione adottata nel testo di riforma costituzionale (Atto Senato 214), verranno assegnati al Trentino-Alto Adige sei seggi, tre a ciascuna delle due Province autonome.

Per le ragioni già esposte, invece, non può essere accolto un intervento derogatorio che riguardi i seggi

del Trentino-Alto Adige/Südtirol alla Camera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[SIBILIA](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non intendo intervenire in sede di replica.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, in base all'articolo 96 del nostro Regolamento, propongo il non passaggio all'esame degli articoli e lo faccio lasciando agli atti, con la sua cortesia, un testo dove più compiutamente motiviamo la nostra richiesta.

Vorrei però brevemente ribadire che noi riteniamo che non si debba procedere con l'esame del provvedimento e delle disposizioni per la formazione di leggi elettorali, in ragione di alcuni elementi. Uno di fondo: è scritto esplicitamente negli obiettivi della legge il fatto che in realtà essa va a rendere neutre le disposizioni delle leggi elettorali rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, anche qualora venissero cambiati con riforme costituzionali, ovvero quelle in atto esattamente in questo periodo, gli articoli 56 e 57 della Costituzione. È come se si dicesse: a prescindere dal numero di parlamentari, la legge elettorale ha una sua applicazione.

Noi crediamo che l'assunto per cui esiste una legge elettorale neutra rispetto al modo in cui sono costituite le due Camere sia da respingere perché è del tutto evidente che il numero dei parlamentari incide fortemente sulla rappresentatività delle Camere rispetto ai territori, sulla riconoscibilità dei candidati da parte degli elettori - questa è una delle materie più discusse dalla Corte costituzionale anche quando rese incostituzionale buona parte del Porcellum - e sulla tutela del Parlamento, delle prerogative parlamentari, anche in relazione alle prerogative del Governo.

Per tutte queste ragioni - non ultimo il fatto che pare abbastanza evidente che questo sistema con i nuovi numeri (400 deputati e 200 senatori) previsti nella legge costituzionale possa produrre effetti di curvatura maggioritaria molto spinti tanto che in alcune Regioni per il Senato rischieremmo di trovarci rappresentate semplicemente le liste elettorali che abbiano superato abbondantemente il 10 per cento - riteniamo che non si debba procedere con l'esame degli articoli, anche perché non c'è nulla di più grave di un'altra eventuale e sopraggiunta incostituzionalità, che porterebbe il Parlamento ancora nella situazione in cui si trovò dopo che nel 2014 la Corte rese incostituzionale il Porcellum, ovvero la legge elettorale con cui era stato eletto e legittimato il Parlamento stesso.

Penso che noi tutti, per il rispetto delle prerogative del Parlamento italiano, dobbiamo evitare di sottoporre al giudizio di costituzionalità ancora una volta una legge che rischia di non passare questo vaglio e creare inevitabilmente discredito per la nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[LA RUSSA](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (Fdi). Signor Presidente, non posso che riportarmi agli argomenti appena illustrati dal collega del Partito Democratico che, per una volta, trovo assolutamente confacenti alle necessità del Parlamento e, in particolare, del Senato. Lo faccio non solo per le ragioni che ha esposto e che considero giuste, ma anche per una motivazione di logica di base: non si costruisce un sistema partendo da un'ipotesi futura e incerta.

L'ipotesi futura e incerta è la modifica costituzionale che ha appena fatto il primo gradino; c'è ancora una strada lunga da compiere. Non è detto che questa strada si compia nella direzione oggi immaginata dalla maggioranza perché il tempo di un percorso di riforma costituzionale non sempre è più breve della vita di un Governo. A volte, è più lungo e può capitare che, quando arriveremo alle successive letture, questo Governo non ci sia più e, in tal caso, i presupposti della legge di oggi verrebbero magari completamente meno. Io non immagino una diversa composizione numerica di quella prevista oggi dalla riforma costituzionale, ma al contrario vorrei poter mantenere viva la speranza che una riforma costituzionale non si limiti solo a modificare il numero dei parlamentari da dare in pasto agli elettori in

cambio delle riforme che non siete in grado di fare. Una riforma costituzionale, oltre a rideterminare il numero dei parlamentari, potrebbe avere a cuore la volontà della stragrande maggioranza degli italiani di poter eleggere un numero minore di parlamentari, ma anche direttamente il Capo dello Stato. Questo è il punto.

Voi state facendo una sottoriforma di una futura riforma incerta escludendo *a priori* che la riforma costituzionale, nel prosieguo del percorso, cambi completamente la prospettiva delle nostre nuove istituzioni. Se ciò avvenisse, farebbe risultare del tutto inadeguata questa leggina di flessibilità, perché è di tutta evidenza che una elezione diretta del Capo del Governo e dello Stato, da noi auspicata, comporterebbe un sistema elettorale magari a doppio turno, come da sinistra è stato più volte suggerito, che sia collegato a una riforma costituzionale più ampia. Vedete, non si comincia una riforma - l'ho detto anche a proposito di un'altra vicenda e quindi si vede che ci avete preso gusto e abitudine - non si comincia la costruzione di una casa non dico dal tetto, ma dai mobili. Voi la state cominciando dai comodini, la state cominciando dai lampadari, manca il tetto, mancano le fondamenta, mancano le mura. Fare una legge che parli dei comodini di una casa senza prima averla costruita è non solo sbagliato, ma anche un atto di superbia rispetto al quale voteremo contro. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta di non passaggio agli articoli, perché come abbiamo cercato di motivare, anche nella discussione generale, questa proposta di legge di ulteriore modifica - e pasticcio - sulla legge elettorale presenta aspetti che quasi sicuramente, se si andrà avanti, saranno oggetto di esame della Corte costituzionale. Il motivo è molto semplice: il relatore ci ha poc'anzi controreplicato che questa legge serve solo ed unicamente per non avere un buco, una *vacatio* nel caso si dovesse andare ad elezioni. Io, però, vi sottopongo qui un altro ragionamento, quello che ostinatamente vi propongo da mesi. Noi abbiamo terminato appena da qualche giorno, anzi da qualche ora, la prima lettura del disegno di legge di riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari ed è più che evidente che se aveste voluto davvero mettere in campo una legge elettorale adeguata alla riduzione del numero dei parlamentari, ci sarebbe stato tutto il tempo per farlo, perché noi avremo ancora molti mesi, in quanto l'approvazione della legge per la riduzione del numero dei parlamentari non sarà rapidissima, richiederà del tempo e poi si dovrà vedere se si arriverà alla fine dell'*iter*. C'era quindi la possibilità - vigente ancora il cosiddetto Rosatellum - di mettere in campo una proposta di legge elettorale diversa, con un sistema diverso, perché con la riduzione del numero dei parlamentari è inevitabile che si debba mettere in campo un sistema elettorale diverso. Questo lo dico tanto più perché voi avete contestato, come me, il Rosatellum e siete assolutamente al corrente del fatto che sono *in itinere* dei ricorsi presso la Corte costituzionale per quanto riguarda il Rosatellum-*bis*. Era quindi assolutamente necessario - questo, sì, sarebbe stato prudente e anche serio dal punto di vista del legislatore - provare a discutere con tutti e per tempo, per addivenire ad un sistema elettorale in grado di adeguarsi alla riduzione del numero dei parlamentari. L'adeguamento, però, non può avvenire semplicemente con il giochino della formula matematica. Ma tanto voi ormai cambiate idea su tutti gli argomenti! Quindi io cosa ve lo dico a fare che avevate sostenuto l'incostituzionalità del Rosatellum, perché non vi è più un rapporto tra il voto dell'elettore e l'effetto che produce? Questo perché il sistema misto crea alcuni problemi per quanto riguarda il meccanismo della rappresentatività.

E voi che fate? Con la formuletta matematica, adattate alla riduzione del numero dei parlamentari un sistema elettorale che aveva già un sacco di problemi: dal punto di vista della proporzionalità, della riconoscibilità del voto e dell'effetto del voto, perché sapete perfettamente che l'elettore, nel momento in cui vota, deve sapere l'effetto che produce il suo voto; si tratta di uno dei principi costituzionali che la Corte ci ricorda sempre. Il Rosatellum questo già non lo produceva perché, con l'effetto *flipper* e per come era stato organizzato, non si capiva bene se, ad esempio, votando Cucca io avrei davvero eletto Cucca oppure se l'avrei fatto per eleggere Zanda. Ve l'ho già spiegato innumerevoli volte.

Con questo sistema e con il giochino della formula matematica della riduzione, che a voi sembra tutto

automatico, tutti i difetti del sistema vengono ampliati. Pertanto, ci troveremo con una torsione ulteriormente maggioritaria, ma a dismisura, perché avremo dei collegi uninominali che non hanno più nulla della possibilità del cittadino di avere un rapporto con colui che elegge o che pensa di voler eleggere. La torsione dal punto di vista della rappresentatività è enorme, perché voi in questo modo create un sistema che mette fine a un meccanismo di pluralismo della rappresentanza. Ripeto, si produce una torsione maggioritaria che impedisce un rapporto diretto tra elettori ed eletti; contemporaneamente, realizzate una torsione ancor più rilevante di quella che ha già il sistema elettorale di base. Tutto ciò con la scusa che dovevamo essere pronti. Ma tanto adesso avete risolto i problemi.

Oltretutto, l'*iter* della riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari permetteva sì di mettere in campo un sistema che fosse adatto e non producesse distorsioni nel sistema. Invece vi siete precipitati a consacrare il Rosatellum, quando sapete perfettamente - perché tutte le leggi elettorali sono state osservate dalla Corte costituzionale - che sarà osservato non solo il Rosatellum-*bis* (quindi la legge elettorale madre), ma anche questo sistema, perché produce delle distorsioni, dal punto di vista della rappresentatività e del rapporto tra elettore ed eletto, che non sono assolutamente compatibili con un sistema democratico. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Ferrari*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Ferrari.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 1, come ho poc'anzi tentato di spiegare, sono tentativi piuttosto complicati anche sul versante del profilo tecnico, perché si lavora su una materia che già di per sé aveva molti problemi. Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 hanno tutti la stessa finalità, che è quella di aumentare il tasso di proporzionalità. Ciò per un motivo molto semplice, che vi ho poc'anzi ricordato, ossia che la torsione che si produce sulla rappresentanza, che voi realizzate con questa semplice formuletta dei tre ottavi, fa sì che vi sia un ridimensionamento non sostenibile dal punto di vista democratico della rappresentatività del Parlamento. Vi è infatti un problema non solo di rappresentanza delle forze minori, ma anche di rappresentatività del Parlamento stesso.

Oltretutto, con l'approvazione della sostituzione del numero fisso di collegi-seggi con un rapporto frazionario in funzione della riduzione del numero dei parlamentari, si produce un aumento sproporzionato della dimensione dei collegi elettorali. Sapete perfettamente che già oggi con il sistema con cui abbiamo votato a marzo vi erano dei collegi elettorali in cui era assolutamente impossibile da parte dell'elettore comprendere chi fossero effettivamente i candidati in campo e quindi avere la possibilità di scegliere; per non parlare poi della parte proporzionale del plurinominale, che aveva un meccanismo cosiddetto di *flipper* che, con l'applicazione della formula frazionaria, determina un aumento a dismisura recidendo il rapporto tra il voto espresso da un elettore e dove esso si deposita, perché questo è assolutamente impossibile da prevedere.

Pertanto, il fine degli emendamenti è quello di ridurre i problemi che create, di inserire nel sistema un tasso di proporzionalità maggiore, perché solo la proporzionalità permette di reggere davanti a una riduzione così forte del numero dei parlamentari. In questo modo, infatti, non aumentando o mettendo in campo un sistema elettorale di livello proporzionale notevole fate sì che venga eliminata ogni possibilità non dico di rappresentanza plurale, ma addirittura anche di diritto di tribuna.

Torno a ripetere che voi avete scelto questo sistema elettorale. Non è vero che questo è solo un modo per non avere la *vacatio* tra un passaggio e l'altro, perché l'*iter* della riforma della riduzione dei parlamentari è solo all'inizio, quindi vi era tutto il tempo anche per rispondere finalmente alle varie obiezioni che, dalla sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale, sono state avanzate su tutti gli sgorbi di leggi elettorali che sono stati partoriti negli ultimi anni, dal Porcellum in giù. Vi era quindi tutta la possibilità di fare un lavoro finalmente serio, che rispondesse davvero a tutti i principi

costituzionali che la Corte ci ha varie volte segnalato. Questo è il fine di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Martelli*).

PARRINI (PD). Signor Presidente, sul provvedimento in esame noi abbiamo presentato soltanto emendamenti soppressivi perché riteniamo che nessuna sua parte sia giustificabile e sostenibile.

Quando si è discusso il provvedimento di riduzione del numero dei parlamentari abbiamo fatto notare sia che si trattava di un atto mosso da intenzioni preoccupanti e da un movente di costruzione di una democrazia illiberale in Italia; inoltre abbiamo evidenziato che si trattava di un provvedimento pasticciato. L'impressione che abbiamo avuto nell'esaminare questo provvedimento di applicabilità delle leggi elettorali è di trovarsi di fronte a un *bis* del pasticcio, e cioè che si voglia completare il misfatto iniziato con il disegno di legge di riduzione nel numero dei parlamentari. Ciò per una ragione molto semplice: le intenzioni negative che ho poc'anzi citato, che rimandano all'insieme del disegno di intervento sulla Costituzione, di trasformazione delle nostre istituzioni che le forze di maggioranza hanno in mente, ci sembra in questo caso aggravato da troppa faciloneria e superficialità e anche da una certa inquietante sprovvedutezza.

Notiamo questo. È stata fatta la guerra quando abbiamo approvato l'ultima legge elettorale - mi riferisco alla cosiddetta legge Rosato - definendola incostituzionale e attribuendole tutti i peggiori difetti immaginabili. Oggi si propone a questo Senato di approvare una misura che avrebbe come effetto quello di rendere intangibile la legge che, in passato, si è definita incostituzionale. Capisco che soprattutto il Movimento 5 Stelle, negli ultimi mesi e settimane, si sia specializzato nel fare il contrario di quello che ha sempre detto, però - forse - si sta oltre passando la misura.

Peraltro, non siamo stati tranquillizzati dalle repliche del relatore e questo ci conferma la scelta di presentare e sostenere emendamenti soltanto soppressivi.

Ci sono stati portati tre argomenti a sostegno del provvedimento in esame. Quanto al primo, ci sarebbe il rischio di un'assenza di legge elettorale perché, contemporaneamente, si sta esaminando la riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari. Ma - santo cielo - la riduzione del numero dei parlamentari è una riforma costituzionale che deve affrontare quattro letture e, forse, un *referendum*. Abbiamo tutto il tempo di intervenire in maniera sensata sulla legge elettorale. Non vi è alcun obbligo di farlo in maniera così pasticciata e affrettata.

Come seconda argomentazione, è stato detto che in passato abbiamo avuto leggi elettorali che si applicavano indipendentemente dal numero dei parlamentari. È vero, ma non si può non dire che quelle leggi elettorali - mi riferisco a quelle dell'inizio della nostra Repubblica - erano totalmente proporzionali e, quindi, perfettamente indifferenti al numero dei parlamentari. Qui siamo di fronte a un sistema misto. Si crea un mostro, con una legge elettorale con collegi uninominali sopra un milione di abitanti; una cosa che non sta né in cielo, né in terra. In questo caso, davvero la fretta e la superficialità sono un'aggravante.

In terzo luogo, si è citato il cosiddetto Mattarellum, dicendo che prevedeva delle percentuali. È vero, il Mattarellum fu la legge che tradusse in atto normativo gli esiti di un *referendum* popolare, prevedendo tre quarti di maggioritario e un quarto di proporzionale. Tuttavia, fu calata in un contesto dove nessuno aveva messo all'ordine del giorno la riduzione del numero dei parlamentari, altrimenti la legge non avrebbe avuto quella natura.

Oggi si sta facendo una cosa inedita, ma in questo caso l'inedito dimostra soltanto che si continua a sbagliare tanto dopo aver sbagliato molto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GARRUTI, relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.100, su cui il parere è favorevole.

SIBILIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «a un quarto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La Presidenza dichiara inammissibile l'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Augussori, il cui testo è in distribuzione, in quanto non si riferisce al testo dell'emendamento 1.100 del relatore, ma è invece diretto a modificare il testo del disegno di legge.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'articolo 2 valgono lo stesso ragionamento e la stessa filosofia, per cui l'emendamento soppressivo (il 2.1) e gli altri presentano la medesima caratteristica: cercare di rendere più proporzionale il sistema stesso, immettendovi un maggior tasso di proporzionalità. Vedo tra l'altro che anche chi ostacola questo disegno di legge - e questo pasticcio di adattamento della legge elettorale - continua a perseverare nei propri errori, dei quali ora pagheremo i costi ancor di più.

Voglio però segnalare, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, proprio per il ragionamento che ho fatto e che ci ha guidato nell'analizzarlo e nel giudicarlo negativamente, quest'adattamento del Rosatellum viene rafforzato ancor di più, avendo noi espresso un giudizio molto negativo del Rosatellum-*bis* e avendolo combattuto pesantemente, non solo per il metodo della sua approvazione, ma per i contenuti in sé.

Mi permetto di segnalare un emendamento aggiuntivo, il 2.0.1, che riguarda la questione della rappresentanza delle minoranze, elemento che non a caso abbiamo presentato anche all'interno del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, perché vi è una questione molto seria che riguarda il problema del pluralismo della rappresentanza.

Tutto è discutibile, ma la Corte costituzionale, anche accettando il principio di governabilità e facendovi esplicito riferimento afferma - non solo nella sentenza n. 1 del 2014 ma anche in altri pronunciamenti, e ripetutamente - che neppure l'esigenza di governabilità può piegare un altro elemento fondamentale per i sistemi elettorali e il tasso di democrazia, ossia la rappresentanza e il suo pluralismo (che si riproduce immediatamente sull'organo nei termini della sua rappresentatività).

Per questo motivo abbiamo proposto quest'emendamento, che è a garanzia della rappresentanza delle minoranze: mi rendo conto che si tratta di una provocazione, per lanciare una sfida alla coerenza (parola che so essere ormai vana).

L'emendamento 2.0.2 riguarda il divieto di pluricandidature: vi rendete conto che, aumentando

ulteriormente il tasso d'indeterminatezza tra il voto espresso dall'elettore e il suo risultato, con le pluricandidature non vi è davvero più alcuna possibilità di fare in modo che ci sia un rapporto tra il voto che l'elettore esprime e la sua intenzione di voto? Per questo motivo, almeno eliminate le pluricandidature perché, attraverso l'ulteriore introduzione del sistema di frazione che proponete con questo disegno di legge, l'indeterminatezza è tale che le pluricandidature diventano un elemento di aggravamento ulteriore.

La questione della rappresentanza era già di per sé molto discutibile dal punto di vista costituzionale, come ben sapete, nella legge attualmente vigente; immaginate adesso le pluricandidature in un sistema che ha ancor di più una torsione maggioritaria, una torsione di vaghezza del voto perché - torno a ripetere - si recide il rapporto tra rappresentante e rappresentato, che diventa assolutamente vago; quando si vota non si sa cosa produce quel voto. Il voto di un cittadino elettore deve avere, per ovvi motivi, una sua chiara finalizzazione, che, con questo sistema, aggravato anche dalle pluricandidature, francamente non si ha. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GARRUTI (M5S). Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 2.100 e 2.101.

SIBILIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si rimette all'Assemblea.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Faraday» di Ostia, dell'Istituto d'istruzione superiore «Fermi-Mattei» di Isernia e del Liceo «Brocchi» di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 881 (ore 10,30)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «a un quarto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101/1, presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

ROJC (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge in esame si intende accompagnare il processo di revisione costituzionale avviato lo scorso 7 febbraio. La maggioranza procede con l'esame - iniziato il giorno stesso dell'approvazione in prima lettura del disegno di legge di modifica degli articoli 56, 57 e 59 della Carta costituzionale - del disegno di legge a firma giallo-verde, con l'inclusione nella legislazione elettorale delle modifiche strettamente necessarie - cito il testo della relazione - a «rendere neutra, rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, la normativa elettorale per le Camere».

Si tratta di un nuovo accordo al ribasso, approvato senza modifiche dalla Commissione affari costituzionali il giorno prima, per evitare scivoloni dovuti all'impossibilità di progettare riforme all'altezza delle esigenze del Paese, con il rischio di aprire un capitolo delicato, come quello della legge elettorale, su cui discutere o litigare. L'unica forma di opposizione ammessa, nell'attuale fase politica, è quella all'interno della maggioranza, mentre non sono garantiti i diritti delle opposizioni, come sarebbe previsto da un confronto democratico.

Si tratta di una riforma presentata come una semplificazione o una riduzione dei costi della politica, che di fatto riduce il pluralismo politico, essenza della democrazia, in quanto esprime gli orientamenti diversi del corpo elettorale. È una situazione che non ha lasciato margini di confronto nella discussione sulla modifica della Costituzione che, a fronte della delicata questione della crisi della democrazia rappresentativa, ha proposto soluzioni inadeguate, impedendo un confronto costruttivo e democratico con le opposizioni.

Si tratta di un modo di procedere che ci vede totalmente contrari rispetto alla proposta, per la quale abbiamo presentato emendamenti soppressivi e voteremo contro, non per una posizione politica pregiudiziale, ma per il fatto che con questa proposta si avvia la dismissione delle istituzioni democratiche, il che risulta inaccettabile per il Paese.

Onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione sugli effetti specifici di questo processo riformatore, sulle garanzie fondamentali sancite dalla Costituzione e, più specificamente, sugli effetti che, in mancanza dei correttivi, che responsabilmente abbiamo proposto senza successo, si avranno per la minoranza linguistica slovena della Regione a Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. Tale protezione è diretta espressione dei principi fondamentali dettati dagli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione.

Il particolare contesto territoriale, gli obblighi di derivazione internazionale, il riconoscimento dell'autonomia speciale per la Regione e l'affermazione dei principi di salvaguardia delle caratteristiche etniche e culturali dei cittadini, sanciti dall'articolo 3 della legge costituzionale n. 1 del 31 gennaio 1963, di adozione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono espressione dei principi costituzionali, che hanno trovato una sintesi e una disciplina positiva nella legge n. 38 del 2001 e, più specificamente, nell'articolo 26, contenente disposizioni in materia elettorale. Tale garanzia è stata più volte ribadita dal Governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, sia in campo sia nazionale che internazionale.

Voteremo contro il provvedimento in quanto si tratta di un disegno di legge strumentale all'attuazione di una riforma in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione. Le chiusure della maggioranza e l'incapacità di dialogo non hanno consentito di poter discutere soluzioni organiche, per ridefinire gli equilibri della Carta, ma nemmeno un confronto su quei correttivi, che avrebbero evitato l'effetto di incidere negativamente sugli equilibri costituzionali, con riferimento appunto alla protezione della minoranza nazionale autoctona slovena, che insiste nella Regione Friuli-Venezia Giulia. È una situazione che, di fatto, impedirà di rendere effettivi i diritti previsti dalla Costituzione e dalla legislazione speciale di attuazione. Tutto ciò, nonostante la stessa legislazione elettorale

mantenga inalterati alcuni speciali principi di tutela che, tuttavia, con le nuove proporzioni numeriche, non sarà possibile rendere effettivi.

L'articolo 3 del disegno di legge conferisce al Governo la delega legislativa per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali, da ridefinire in relazione alla riduzione del numero dei parlamentari. Per i principi e i criteri direttivi, il comma 2 ripropone i principi di delega previsti dalla legge n. 165 del 2017, in base ai quali - e cito - «nelle zone in cui siano presenti minoranze linguistiche riconosciute, la delimitazione dei collegi, anche in deroga ai principi e criteri direttivi di cui al presente comma, deve tenere conto dell'esigenza di agevolare la loro inclusione nel minor numero possibile di collegi» e, più nello specifico, «nella circoscrizione Friuli-Venezia Giulia uno dei collegi uninominali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38».

Contraddizioni insostenibili, quando si decide sul futuro del Paese in una dialettica basata su *slogan* che vanno dalla riduzione dei costi della politica, a spese della qualità democratica delle istituzioni, all'autonomia territoriale, senza proteggere l'unità della Repubblica e la tutela uniforme dei diritti fondamentali sul territorio nazionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari a questo modo di procedere che troviamo pericoloso e superficiale rispetto ai valori in gioco. Siamo determinati, nel caso dovesse entrare in vigore la riforma costituzionale, in un'ottica di riduzione del danno, a vigilare sull'esercizio della delega per la rideterminazione dei collegi, affinché siano utilizzati al massimo gli strumenti derogatori per compensare gli effetti negativi della riforma dovuti all'allargamento della base territoriale dei collegi, puntando ad assicurare la corrispondenza dei collegi con il territorio in cui è tradizionalmente presente la minoranza linguistica slovena.

La riduzione della qualità democratica del Parlamento, che le riforme proposte dalla maggioranza portano avanti per esigenze elettorali rifiutando un confronto costruttivo con le opposizioni, è inaccettabile e voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'articolo 3 che riguarda la delega per la determinazione dei collegi segnalo, come proposte su cui soffermarsi, gli emendamenti 3.8 e 3.9 che riguardano in particolare la questione del Friuli-Venezia Giulia - cui la collega Rojc faceva cenno - e il problema della rappresentanza dei candidati espressione della minoranza linguistica slovena. L'emendamento 3.9 impatta direttamente sulla questione delle minoranze linguistiche.

Ne abbiamo discusso anche durante l'esame del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero parlamentari e si tratta di una questione molto seria che è rimasta assolutamente aperta. Quando parlavo di compressione delle minoranze per quanto riguarda le minoranze politiche, ovviamente e indirettamente non potevo non tenere conto dell'altro impatto, che nel caso della minoranza slovena è molto forte, sulle minoranze linguistiche.

Non sono arrivate risposte dal relatore né sul disegno di legge costituzionale, né per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, ma anche questo sarà oggetto - ve lo preannuncio, anche sulla fattispecie che riguarda le minoranze linguistiche - di un ricorso alla Corte costituzionale che stiamo già studiando, perché da questo punto di vista vi è una palese incostituzionalità. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[GARRUTI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100 e contrario sui restanti.

[SIBILIA](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «non superiore a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «non superiore a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

[DURNWALDER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DURNWALDER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, dopo la prima lettura del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, in cui il nuovo articolo 57 della Costituzione ha riconosciuto alle Province autonome un numero minimo di tre senatori per ciascuna di esse, parificandole di fatto e di diritto alle 19 Regioni esistenti in Italia, il presente disegno di legge conferma i tre collegi uninominali per ciascuna Provincia, così come previsti dalla legge n. 422 del 1991, di attuazione della misura 111 del cosiddetto pacchetto, punto essenziale della dichiarazione di chiusura della vertenza internazionale con l'Austria dell'anno 1992.

Il riferimento a tale norma, che nel testo iniziale del provvedimento era stato soppresso, è stato poi reinserito con un emendamento del relatore, che ringrazio, con l'aggiunta di un meccanismo flessibile di adeguamento dei collegi uninominali in caso di un numero minimo superiore a tre senatori spettanti

a ciascuna Provincia.

È per noi chiaro e condizione imprescindibile che anche in tale caso, improbabile che sia, visto il numero della popolazione di ciascuna Provincia in base all'ultimo censimento, venga cercato il consenso con i rappresentanti dei gruppi linguistici coinvolti nella delimitazione dei collegi uninominali.

Auspichiamo anche per la Camera dei deputati una disciplina analoga a quella prevista per il Senato, con tre collegi uninominali per ciascuna Provincia autonoma, in quanto proprio tale numero garantisce, nell'ambito della Provincia autonoma di Bolzano, la corretta rappresentanza dei gruppi linguistici. In tale prospettiva, il Gruppo Per le Autonomie esprimerà un voto favorevole al presente provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, noi voteremo contro questo disegno di legge, perché lo riteniamo un atto non soltanto pasticciato ma, per la verità, anche molto grave - lo dico con molta franchezza - per i motivi che ho esposto nei miei vari interventi.

Prima questione: le motivazioni che avete addotto per giustificare questo approccio così precipitoso non reggono né dal punto di vista dei tempi, né dal punto di vista dell'architettura con cui andare avanti. La questione legata alla necessità di evitare che possa presentarsi un problema di legge elettorale non applicabile non ha alcun presupposto dal punto di vista temporale, perché abbiamo appena concluso la prima lettura del disegno di legge costituzionale relativo alla riduzione del numero dei parlamentari e ne servono quattro; poi, come sapete perfettamente, ci sarà il *referendum*, che non avrà luogo sulla piattaforma Rousseau, ma si svolgerà normalmente. Il tempo è veloce, tutto in politica si consuma in fretta. Anche quando iniziò la prima lettura della riforma costituzionale Renzi-Boschi, non si trovava nessuno disposto a scommettere su una sconfitta nel *referendum*, nessun opinionista, nessun sondaggista: era difficile. Andatevi a leggere i giornali di allora e guardate cosa dicevano tutti gli esperti: non ce n'era uno che scommettesse sul fatto che quella riforma costituzionale avrebbe potuto essere fermata e bocciata dagli elettori. Poi le cose, come sapete, sono andate diversamente.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 10,50)

(*Segue DE PETRIS*). Perché faccio questo ragionamento? Per dire che c'è tempo e che il tempo, anche prendendo per buone le motivazioni che avete addotto sull'efficienza del sistema con la riduzione del numero dei parlamentari, ci dà tutta la possibilità di ragionare seriamente su come trovare una legge elettorale adeguata a quella riduzione, frutto non soltanto dei vostri accordi di maggioranza, ma di una discussione più ampia del Parlamento e quindi con il coinvolgimento di tutte le forze in campo.

Perché vi siete precipitati? Vedo che gli esponenti dell'SVP, contenti, adesso distruggono il relatore. Dicevo: perché vi siete precipitati a fare questo obbrobrio di legge? Un po' perché, evidentemente, avete sempre il problema di riuscire a compattarvi e, poiché la Lega è molto esperta in sistemi elettorali, nella persona del senatore Calderoli, ci ha messo del suo in questa operazione. Ma anche perché tutti gli atti che state producendo hanno in realtà una finalità politica abbastanza chiara, che è quella di non affrontare seriamente la questione della crisi della democrazia rappresentativa, ma semplicemente di indebolirla alla radice. Questo è il punto. Magari potreste pure presentare un emendamento per far adottare da tutti la piattaforma Rousseau.

Il Rosatellum era già una legge incostituzionale; noi la nostra battaglia l'abbiamo fatta fino in fondo e continueremo a farla, perché vi era una torsione della rappresentatività e una distorsione del voto dell'elettore, che produceva già nell'elettorato attivo un problema molto serio. Voi, con questo sistema, nel cambiare il rapporto tra collegi e seggi, con il meccanismo dei tre ottavi, producete un ridimensionamento del grado di rappresentatività dell'organo parlamentare, che è forse quello che volete, intervenendo alle radici, proprio per indebolire il sistema della democrazia rappresentativa. Producete altresì un altro problema nell'elettorato attivo, perché il voto che potrà dare sarà indeterminato, e nell'elettorato passivo, perché vi è una riduzione fortissima della rappresentanza e questo è un aspetto molto serio in democrazia. Mi rivolgo anche ai colleghi del Partito Democratico che hanno votato contro tutti gli emendamenti che cercavano di introdurre un tasso di proporzionalità:

ancora non avete imparato la lezione e questo mi dispiace moltissimo. (*Richiami del Presidente*).

In conclusione...

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, si è verificato un errore. Ha ancora quattro minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Grazie Presidente. Sono stati molto gravi e significativi il voto e il parere contrario sul divieto di pluricandidature, perché cosa produce la torsione che si introduce, accentuando a dismisura i difetti del Rosatellum? Ho già parlato del danno che produce sulla capacità degli elettori, quindi sul fronte dell'elettorato attivo di incidere seriamente sull'esito delle elezioni, cioè sull'efficienza elettiva *ex ante*. Contemporaneamente vi è una diminuzione drastica del pluralismo della rappresentanza e, poi, la mancata eliminazione delle pluricandidature, eliminazione che avevamo proposto e che poteva essere anche per voi un modo per rendere la modifica meno grave. Vi sono quindi tre situazioni: l'allargamento della dimensione dei collegi, un problema molto serio sull'efficienza dell'elettorato attivo e sulla capacità di incidere sull'esito del voto, la diminuzione drastica - di cui il presidente La Russa ha ben compreso la portata - del pluralismo della rappresentanza e quindi della rappresentatività dell'organo. Chi ne trarrà beneficio? Vi sarà un'ulteriore dilatazione, a dismisura, del potere delle segreterie dei capi politici: questo è quello che si produrrà.

Per tutti questi motivi, credo che anche questo sistema elettorale avrà molti problemi dal punto di vista costituzionale e noi ci faremo carico di provare a portarlo davanti alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda le minoranze linguistiche, fatto l'accordo con l'SVP, del resto delle minoranze linguistiche nel Paese a voi non interessa assolutamente nulla, mentre il problema della minoranza slovena è molto serio.

Vi siete convertiti al Rosatellum; con le conversioni che state conoscendo, non in senso religioso ma introducendo una modifica a 360 gradi dei vostri principi, avete sposato in pieno non solo il Rosatellum-*bis*, ma addirittura un suo peggioramento, perché sebbene fosse molto difficile peggiorare il Rosatellum-*bis*, con il disegno di legge in esame ci state riuscendo in pieno.

Per questi motivi, voteremo contro il provvedimento, come fieramente abbiamo votato contro e ci siamo opposti al Rosatellum-*bis*, perché anche se non siamo rimasti in moltissimi, per noi la coerenza è un fatto fondamentale, soprattutto nel rapporto con i nostri elettori. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, mi scuso per aver scampanellato per una non corretta impostazione del *timer*.

[COLLINA](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA (*PD*). Signor Presidente, per me e per coloro i quali erano presenti nella scorsa legislatura davanti agli occhi ci sono tanti appassionati interventi e varie discussioni approfondite, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico, e nel merito sulle leggi elettorali che abbiamo approvato nella scorsa legislatura, dall'Italicum alla legge Rosato. È evidente a tutti, infatti, la connessione tra la legge elettorale e le riforme della Costituzione approvate dal Parlamento e poi respinte con il *referendum*.

La legge elettorale è la più politica delle leggi che il Parlamento possa approvare ed è per questo che ha sempre rappresentato uno snodo decisivo del dibattito e del confronto politico. Il modo con il quale il Paese viene rappresentato in queste Aule dipende dalla legge elettorale, questa formula che trasforma il voto di milioni di italiani in un ridotto numero di rappresentanti, che riproducono in Camera e Senato le caratteristiche del consenso, il peso dei territori e le loro peculiarità.

Ebbene, oggi siamo qui, nel più totale disinteresse dei commentatori e dei giornalisti - non c'è nessuno - ma anche della politica, a votare - dico votare perché discutere non mi pare sia un verbo da usare in questa situazione: discutere è una parola grossa - una legge elettorale che non esito a definire un obbrobrio. Dopo una legislatura di riforme, che ha visto discutere il nesso tra riforme del Parlamento e legge elettorale, arriva una legislatura in cui non si discute neppure, dopo che si è approvata una legge costituzionale che riduce in modo significativo il numero di parlamentari e che pone in modo inequivocabile il tema del rapporto con la legge elettorale.

Sono una persona che coltiva il dubbio e, quindi, rifletto su questo nuovo modo di pensare che ha

invaso queste Aule parlamentari. Mi sembra come un incontro di scherma: Lega e MoVimento 5 Stelle affondano la stoccata più spettacolare, cioè la riduzione del numero dei parlamentari: ma dopo ogni stoccata bisogna parare il colpo in difesa, perché rimane un fianco scoperto. È evidente: prevedere la riduzione del numero dei parlamentari e non affrontare il tema della legge elettorale è un esempio di incompetenza e di ignavia totali. Quindi, dobbiamo approvare anche la legge elettorale. Va bene la riduzione dei parlamentari - "va bene" in questo caso è un intercalare - ma con quale legge elettorale si eleggerebbero questi 400 più 200 parlamentari? Su questo punto neanche il contratto di Governo ci viene in soccorso e a nulla serve un avvocato Presidente del Consiglio. Avrete pensato: come ne usciamo? Facciamo una consultazione su Rousseau? Ma veramente vogliamo metterci a discutere tra di noi quale legge elettorale si accoppi con una siffatta riforma del Parlamento? Da questo punto di vista siete stati abbastanza concreti: non ne uscireste da questa discussione. Qui nasce l'idea di neutralizzare la legge elettorale e di congelare la questione. Sembra quasi un'ibernazione: iberniamo la legge elettorale e magari, nel futuro, succederà qualcosa che ci consentirà di trovare una soluzione, ma intanto nessuno ci potrà accusare di non aver tenuto in considerazione la questione della legge elettorale. Meglio ibernare la legge elettorale, poi chissà, tra qualche anno ci sarà una piattaforma Rousseau 4.0 o 5.0, che sia in grado, meglio di oggi, di formulare una domanda e di dare anche la risposta, ma forse le risposte le sa dare anche la piattaforma Rousseau 1.0 e non c'è bisogno di aspettare.

Neanche una consultazione su Rousseau sarebbe in grado di restituire una legge elettorale. Informarsi, costruirsi un'opinione, votare secondo il *mantra* della democrazia diretta non è possibile. È forse un *lapsus* quello del relatore, quando in replica dice: «Ce ne occuperemo più avanti in altra sede»; non dice «in un altro momento», ma «in un'altra sede», quindi non in Parlamento.

Questa deriva di deresponsabilizzazione della politica, che ho avuto modo di stigmatizzare anche in Aula in occasione del dibattito sulla riduzione del numero dei parlamentari e che ha come massimo esempio il *referendum* sulla Brexit, avviene sotto gli occhi stralunati della Lega. Si sente il senatore Calderoli affrontare e sostenere questa legge. Senatore Calderoli, mi rivolgo alla Presidenza per sottoporle questa riflessione: lei che è stato tanto lucido ed onesto intellettualmente da coniare un epitaffio famoso relativo alla sua legge elettorale, che detiene anche il primato di essere stata smontata, per la prima volta, dalla Corte costituzionale, oggi assiste immobile a questo scempio. Sono convinto che lei abbia oggi gli stessi sentimenti che di fronte alla visione della corazzata Potemkin aveva il personaggio di Paolo Villaggio. Ma io mi aspetto un suo nuovo epitaffio, di fronte a collegi uninominali sterminati, pluricandidature sproporzionate, soglie implicite antidemocratiche, squilibri evidenti tra Regioni non equipollenti anche in relazione a principi costituzionali come la tutela delle minoranze linguistiche. Direi che per oggi può bastare così.

Noi del Gruppo Partito Democratico siamo contrari a questo disegno di legge, che per noi è sbagliato e inadeguato, tanto più se visto insieme alla riduzione del numero dei parlamentari: un disegno complessivo antiparlamentare, con un'antipolitica celata dietro il velo della democrazia diretta del pensiero di Casaleggio. Di fronte a questa situazione si perde anche - io dico: si vanifica - il senso di qualsiasi ruolo dell'opposizione volto a migliorare i provvedimenti. In questa situazione, sentire il Governo che si rimette all'Assemblea, veramente, fa sorridere.

Il voto del Gruppo Partito Democratico sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il testo che ci apprestiamo a votare e che vedrà ovviamente il sostegno del nostro Gruppo ha come scopo quello di correggere il Rosatellum, legge elettorale scritta in fretta e male. La modifica parziale che approviamo oggi non significa certo che condividiamo tutto il resto dell'impianto: lo preciso affinché resti agli atti. Intervendiamo infatti solo su quell'anomalia dell'attuale legge che vede indicati con numeri interi le quantità di seggi che debbono essere assegnati con il metodo dei collegi uninominali e plurinominali. Si procede ora a sostituire questi parametri con dei rapporti frazionari (tre ottavi) sulla falsariga di quanto, allora in percentuale 75-25 per cento, prevedeva il Mattarellum.

Questa è però solo una delle tante pecche del Rosatellum, ci basti pensare ad esempio - credo concorderanno con me i colleghi membri della Giunta per elezioni - al gran numero di voti nulli registrati a causa di elettori caduti in errore per maldestre regole sull'espressione di voto.

Il provvedimento alla nostra attenzione permetterà di rendere sempre utilizzabile la legge elettorale a prescindere da quale sia il numero dei parlamentari da eleggere e ciò riconduce ad una maggior tutela del lavoro e dei poteri di questo Parlamento e, in via non secondaria, delle prerogative del Presidente della Repubblica.

Da un lato, infatti, stante la volontà politica condivisa da gran parte degli schieramenti di questa Assemblea e già esplicitata con il voto, nel primo passaggio in Aula della legge costituzionale di alcuni giorni fa, il Parlamento è libero di procedere al taglio del numero dei parlamentari senza la spada di Damocle del ritrovarsi con una legge elettorale inapplicabile. Dall'altro lato, il Capo dello Stato vede salva e garantita la sua facoltà di scioglimento delle Camere in ogni momento, perché sarà appunto sempre in vigore una legge elettorale funzionante.

Va dato atto e merito agli estensori del testo, al relatore e agli Uffici che hanno provveduto ad effettuare tutte le simulazioni statistiche, che è stato fatto un ottimo lavoro perché, a Costituzione invariata, i nuovi algoritmi conducono ad una distribuzione identica dei collegi elettorali rispetto al testo originale. Qualora invece sopravvenisse, come auspichiamo, la riduzione a 400 deputati e a 200 senatori, il nuovo testo garantirebbe l'esatta proporzione in ogni circoscrizione elettorale.

Per rispondere alle timide critiche riferite al provvedimento, *in primis* quella di inadeguatezza in termini di rappresentanza e di rappresentatività della legge elettorale al momento di eleggere un Parlamento a ranghi ridotti, vogliamo rassicurare che non escludiamo aprioristicamente l'emanazione di una nuova legge elettorale. Anzi, come è ben noto, la Lega non è stata un'appassionata sostenitrice del Rosatellum. Siamo sin d'ora disponibili a valutare un'alternativa, ma ciò potrà avvenire solo a tempo debito ossia a riforma costituzionale approvata. Quella che approviamo ora non è la nostra legge elettorale, ma solo un utile adeguamento di quella in vigore.

Con riferimento alla dimensione dei collegi uninominali del Senato in caso di riduzione a 200 senatori, mi preme segnalare che la stragrande maggioranza di essi si assesterà su una cifra di 800.000 elettori, che nulla è se non l'esatta proporzione cui facevo riferimento prima rispetto agli attuali collegi da circa 500.000 abitanti. La casistica di collegi con più di un milione di abitanti sarà la rara eccezione e non la regola, come qualcuno vuol far credere; mi sorprende che quel qualcuno sia la stessa parte politica che, con la riforma costituzionale Renzi-Boschi, sonoramente bocciata dagli italiani, aveva proposto che i consigli regionali indicassero: un solo senatore per 1,2 milioni di abitanti del Friuli, un solo senatore per 1,3 milioni di abitanti dell'Abruzzo, un solo senatore per 1,5 milioni di abitanti delle Marche, un solo senatore per 1,5 milioni di abitanti della Liguria.

Ma siamo certi che la dimensione del collegio uninominale incida sul livello di rappresentatività di un eletto? Sono stati presi come metro di confronto alcuni Paesi europei, ma da nessuno ho ascoltato un paragone con quella che è la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti d'America, dove troviamo il Senato più noto al mondo. Negli USA è in vigore da più di cento anni un sistema elettorale i cui collegi uninominali spaziano dal mezzo milione ai 40 milioni di abitanti, senza che questo abbia mai dato adito a problemi. Possiamo forse dire che i cittadini dello Stato di New York non riconoscessero Hillary Clinton come loro senatrice? O quelli del Massachusetts, Ted Kennedy quale loro rappresentante? McCain per l'Arizona? Rubio per la Florida o Cruz per il Texas?

Cambiando argomento, vediamo infine con favore la positiva individuazione di una soluzione alla questione trentina e sudtirolese che, grazie al combinato disposto dei due provvedimenti, sgombra il campo da ogni possibile dubbio sulla riapertura di storici contenziosi con l'Austria. Possiamo così rassicurare i colleghi del PD che, almeno per questa volta, Vienna non ci dichiarerà guerra.

Chiudo con un cenno all'ultimo articolo che conferisce la delega al Governo per la determinazione dei collegi, legandola a doppio filo con l'approvazione della riforma costituzionale e con un termine preciso entro cui ciò debba avvenire. Dimostrazione della nostra volontà di procedere concretamente, e non in virtù di una sterile propaganda (come dite voi), ad un reale e consistente taglio del numero dei parlamentari. E aggiungerei «finalmente!». *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Airola).*

[MALAN](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, colleghi senatori, come già abbiamo fatto in Commissione, voteremo contro questo disegno di legge per diverse ragioni. Innanzitutto, una legge elettorale come questa cambia la natura del voto, perché la proporzione non è tutto: una cosa è una parte proporzionale, per esempio, del voto Regione per Regione, dove gli eletti sono una quindicina; un'altra cosa è una parte proporzionale dove gli eletti sono uno, due o tre. Non è più un sistema proporzionale, evidentemente. Se c'è un solo seggio che viene assegnato col criterio proporzionale, in realtà diventa un maggioritario; cambia la natura. Non è neutro cambiare i numeri.

Se si trattasse di cambiare i numeri da 900 a 800, è chiaro che i numeri sarebbero sempre abbastanza grandi, per cui non cambierebbe particolarmente la natura. Ad esempio, nella Costituzione vigente il minimo prevede sette senatori per ogni Regione (con l'eccezione del Molise e della Valle d'Aosta), mentre con la nuova legge si scende a tre, e di questi una parte sono collegi uninominali: è evidente che cambia moltissimo la natura. Da una parte vi sono dei collegi uninominali, che però in alcuni casi coincidono con la Regione intera: di conseguenza, è un'altra cosa. Può essere anche essere giusto, si può anche fare. Il collega della Lega che mi ha preceduto ha parlato degli Stati Uniti; certo, in quel Paese ci sono proporzioni di questo genere, ma c'è un piccolo dettaglio, cioè che sono uno Stato federale che ha 50 Parlamenti, 49 dei quali sono bicamerali: non possiamo prendere un numero che riguarda un ordinamento federale composto da 50 Stati più il distretto della Capitale e poi rapportarlo all'Italia. Gli Stati Uniti hanno una legge elettorale completamente diversa dalla nostra, è sicuramente un sistema elettorale nobile e assestato, ma non si può fare il paragone con il nostro. Avremmo dei collegi uninominali che dovrebbero essere quelli che determinano la rappresentanza territoriale, cioè il radicamento, il contatto con gli elettori, che però diventano immensi, senza avere i mezzi che hanno i nostri colleghi americani per mantenere i contatti, che per i loro uffici hanno dotazioni decine di volte superiori alle nostre. Non so quindi come si pensi di mantenere contatti diretti in collegi di milioni di abitanti e con centinaia di Comuni. Avremmo poi una cosiddetta parte proporzionale, che però, come ho detto, non è più tale: quando si i numeri sono così bassi che proporzione c'è? Se c'è un seggio, dove sta la proporzionalità?

Pertanto cambia la natura della legge e quando si affronta una nuova legge elettorale, come abbiamo sentito dire tante volte anche dalla maggioranza strettamente governativa che sta approvando il presente disegno di legge quando era all'opposizione bisogna coinvolgere le minoranze. Noi questo lo abbiamo detto sia quando eravamo in maggioranza sia quando eravamo all'opposizione; qualcuno invece, adesso che va in maggioranza, si dimentica questo elemento.

Quanto a radicamento territoriale, noi comprendiamo i colleghi del MoVimento 5 Stelle per i quali il radicamento territoriale consiste nel votare come decide la misteriosa piattaforma Rousseau. Devo dire che mai nome più fu più azzeccato nell'intitolare una cosa così importante, che sostanzialmente controlla l'intero partito del MoVimento 5 Stelle, al noto pedagogo che spiegò al mondo come educare i figli e i suoi li mandò all'orfanotrofio, al noto pensatore dell'assetto dello Stato che riteneva che ciascuno dovesse adeguarsi alla volontà generale. Il problema, come abbiamo visto in tutte le dittature che, ispirandosi più o meno consapevolmente a Rousseau, sono state attuate in seguito, è stabilire chi determina la volontà generale (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Così nacque la dittatura del proletariato, dove il capo del partito comunista diceva di rappresentare il proletariato e dunque di aver diritto di essere dittatore; un altro pensava di rappresentare la razza, un altro la Nazione, un altro una certa classe, per cui ne abbiamo avuto questa applicazione. Mi meraviglio di più dei colleghi della Lega, che del radicamento territoriale hanno sempre fatto uno dei punti qualificanti della loro linea, del loro modo di rapportarsi agli elettori, che è cosa ancora diversa dalla linea politica.

Abbiamo poi un altro problema, con questo mutamento di natura, che riguarda soprattutto il Senato per evidenti questioni, non soltanto di numeri, perché il Senato resta con la metà dei seggi della Camera. La riduzione dei seggi viene fatta esclusivamente per scrivere *tweet* e *post* su Facebook e ricevere *like* e, quindi, bisogna avere numeri tondi per Camera e Senato. Tuttavia, una cosa sono 400 deputati, altra cosa 200 senatori. I numeri sono più piccoli.

Inoltre, restando immutata la base regionale per il Senato, l'effetto proporzionale non è come alla Camera, dove da 600 si scende a 400 deputati. Per la Camera, l'aspetto proporzionale è mantenuto comunque a livello nazionale, nel senso che un voto dato anche in una Regione piccola non riesce forse a determinare l'attribuzione del seggio a uno dei partiti che non sono tra i più grandi della Regione stessa, ma può determinare un seggio in un'altra Regione. Al Senato invece, dove c'è la base regionale, come stabilito dalla Costituzione, questo non avviene più, con la conseguenza che, pur potendo andare bene un sistema o l'altro, i due sistemi insieme determineranno una disomogeneità tra Camera e Senato, che è uno dei problemi emersi nelle varie discussioni svolte sulle leggi elettorali. L'attuale legge elettorale - il cosiddetto Rosatellum - è stata adottata anche perché la legge elettorale che era in vigore, determinata da sentenze della Corte costituzionale e non da un lavoro fatto in Parlamento, creava una fortissima disomogeneità tra la Camera e il Senato, con il grosso pericolo di maggioranze disomogenee.

Ci sono poi altri problemi tecnici, su cui, non essendo stata coinvolta l'opposizione, non è stato possibile esprimersi, ma che comunque emergeranno nella pratica e su cui adesso non mi voglio pronunciare.

Noi abbiamo votato a favore della riduzione del numero dei parlamentari, pur ritenendo che anche questa potesse essere fatta in modo più sensato e modulato, non dico inferiore rispetto ai numeri, anche se questi ci rendono il Paese con il minor rapporto tra parlamentari e popolazione di tutta Europa, creando un maggior distacco fra gli eletti e gli elettori. Distacco che forse è proprio quello che qualcuno vuole, di modo che ci siano solo i proprietari o i gestori dei grandi mezzi di comunicazione (sia quelli tradizionali, sia quelli cosiddetti moderni, ossia i *social media*). (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi non riteniamo, però, di poter accettare una legge elettorale imposta per ragioni di *like* e di numeri sui *social media*, senza un reale coinvolgimento dell'opposizione e con risultati tecnicamente problematici e tali da creare disomogeneità tra Camera e Senato. Noi riteniamo che il Parlamento debba anzitutto funzionare per rappresentare i cittadini e fungere da adeguato contrappeso e controllo nei confronti del Governo. Questa è la funzione del Senato in tutte le democrazie e noi alla democrazia teniamo e continueremo a difenderla in Italia e all'estero. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Aurelio Saliceti» di Bellante, in provincia di Teramo, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 881 (ore 11,21)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del disegno di legge in esame, perché rappresenta una modifica dei criteri di attribuzione dei seggi. Si tratta di una modifica semplicemente tecnica, che elimina il riferimento a un numero assoluto di collegi introdotto nel 2017 e serve a rendere la legge elettorale duttile, cioè indipendente dal numero di senatori e deputati indicati in Costituzione. È quindi chiaramente una modifica accessoria rispetto a quella il cui esame sappiamo essere in corso in questo Parlamento.

So bene che alcuni criticano l'approccio minimalista che abbiamo adottato per questa legge: «Avreste dovuto cambiare anche la legge elettorale», ci dicono; sì, forse è vero, ma è anche vero che, come spesso si dice, l'ottimo è nemico del meglio, per cui avviare una riforma della legge elettorale per giungere ad un più importante risultato, quale la riduzione del numero dei parlamentari, avrebbe significato probabilmente non conseguire alcun obiettivo. L'approccio minimalista alla legge elettorale, quindi, non dev'essere inteso come una ratifica di quella esistente: è un adattamento per giungere nel più breve tempo possibile ad un risultato costituzionale ben più importante.

Poiché siamo di fronte ad una modifica di valore tecnico e di limitato valore politico, è vero che parlando della legge elettorale c'è un invitato di pietra, vale a dire la nostra Costituzione, che rimane silente in questo dibattito circoscritto, rispetto alla questione che stiamo affrontando.

Per dare un senso a questo nostro intervento normativo, mi preme allora richiamare l'attenzione sul quadro costituzionale cui mira il MoVimento 5 Stelle e, per dare una lettura organica della legge di riduzione del numero dei parlamentari, mi piace ripartire da alcuni scritti, che risalgono addirittura

all'inizio del '900. Nella sua «Storia della democrazia in Europa», un autore a me caro, ma dimenticato, e uno dei massimi studiosi della storia della democrazia europea, Salvo Mastellone, ricorda gli scritti di Hans Kelsen.

Kelsen può essere a buon diritto considerato il padre delle moderne Costituzioni, un giurista liberale e democratico, che però - è importante sottolinearlo - mentre difende la democrazia parlamentare, la critica perché talvolta, per difendere un istituto, bisogna avere il coraggio di individuarne i limiti e le criticità. Negli anni '20, in cui in Europa spirano i venti del totalitarismo, Kelsen scrive: «L'ideale della democrazia impallidisce e sul tetro orizzonte della nostra epoca nasce una nuova stella cui con tanta più fiducia si volge alle speranze delle masse quanto più cruentemente rifulge il suo splendore: la dittatura». Queste sono le parole con cui stigmatizza e segnala la cifra caratteristica del suo saggio.

Ebbene, Kelsen si lancia in un'appassionata difesa della democrazia: antifascista, antinazista, altrettanto antisovietico, scrive di democrazia e in molte sue opere l'analisi di quella moderna e dei suoi fondamenti - attenzione, si tratta di un passaggio importante - si basa sulla denuncia dello iato e della distanza tra democrazia ideale e democrazia reale. Nel difendere la democrazia, dunque, egli critica quella parlamentare.

Nel momento in cui scrive che la democrazia fa progredire l'ordinamento con deliberazioni di maggioranza, essa si accontenta di una semplice approssimazione all'idea originaria di democrazia. Il principio di maggioranza - scrive Kelsen - è una potente limitazione all'ideale democratico. In altri termini, Kelsen sottolinea la differenza tra la rappresentanza politica - e parla addirittura di finzione della rappresentanza politica - e la rappresentanza giuridica. Ciò ci consente di capire che la rappresentatività democratica si misura non in ragione del numero dei parlamentari, ma con altri criteri: si misura con la competenza dei rappresentanti, con la capacità della maggioranza di dialogare con la minoranza. Egli disvela il carattere fittizio della rappresentanza parlamentare e della sua sostanziale scarsa affinità - sono sue parole - con l'idea democratica, e quindi riafferma convintamente la distanza tra democrazia ideale e democrazia reale. Nonostante ciò - è importante - egli difende la democrazia parlamentare come la forma di Governo meno imperfetta.

Giunto alla conclusione che la democrazia parlamentare è quanto di meglio si possa avere sul piano della rappresentatività, Kelsen suggerisce criteri correttivi, e tra questi vi è la democrazia diretta che lui - attenzione! - non difende come unica soluzione - è la critica che muove all'approccio dei Paesi socialisti, che almeno teoricamente rivendicano questo primato - ma indica come contemperamento alle imperfezioni della democrazia parlamentare. Kelsen giunge sostanzialmente a una posizione moderata, che è l'integrazione tra la democrazia parlamentare e la democrazia diretta.

Pensate che Kelsen, il padre di tutti noi oggi, degli Stati moderni - so bene che ci sono anche ampi studi critici, ma nessuno studio sul funzionamento dello Stato prescinde da Kelsen - affronta anche il tema del mandato imperativo, il tema delle immunità parlamentari. Questo a dire quanto sia moderna la riflessione di Kelsen; quanti problemi, dubbi e interrogativi ponga Kelsen, direi in anticipo rispetto ai suoi tempi.

Quando, allora, il Movimento affronta questi temi, non si deve credere che li affronti con l'ingenuità del bambino che si balocca con nozioni più grandi di lui. Grandi pensatori hanno tracciato la via. Kelsen si ricollega, si riannoda al pensiero di Rousseau e noi ci ricollegiamo con orgoglio al pensiero di Kelsen. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,30, a conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,32, è ripresa alle ore 16,34).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo che ha adottato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

In relazione ai lavori dell'11a Commissione permanente, la discussione del decreto-legge sul reddito di cittadinanza e pensioni inizierà lunedì 25 febbraio, alle ore 10,30, ove concluso dalla Commissione. Per quanto riguarda i lavori di questa settimana, l'Aula non terrà seduta se non per il *Premier question time* di giovedì 21 alle ore 15.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi in relazione ai propri programmi dei lavori, salvo dalle ore 15 alle ore 17 di domani su richiesta di un Gruppo parlamentare.

Il calendario della prossima settimana, con sedute da lunedì 25 a mercoledì 27 febbraio, prevede inoltre le ratifiche delle convenzioni di Faro sul patrimonio culturale e del Consiglio d'Europa sulla manipolazione delle competizioni sportive.

Nella settimana dal 5 al 7 marzo, dopo il decreto-legge sulla banca Carige, saranno discusse le mozioni già previste dal calendario corrente.

Restano confermati gli altri argomenti già previsti dal calendario dei lavori.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio e febbraio 2019:

- Disegno di legge n. 773 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Giovedì	21	febbraio	h. 15	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri
Lunedì	25	febbraio	h. 10,30	- Disegno di legge n. 1018 - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>voto finale entro il 27 febbraio 2019</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Martedì	26	"	h. 9,30	- Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica convenzione di Faro sul patrimonio culturale
Mercoledì	27	"	h. 9,30	- Disegno di legge n. 773 - Ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive

Gli emendamenti al disegno di legge n. 773 (Ratifica della convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive) dovranno essere presentati entro le ore 20 di giovedì 21 febbraio.

Martedì	5	marzo	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1063 - Decreto-legge n. 1, Banca Carige (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 marzo 2019</i>)
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	- Mozioni su: - TAV Torino-Lione;
Giovedì	7	"	h. 9,30	- Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; - Coltivazione e commercializzazione della canapa; - Istituzione di una Commissione speciale sull'autismo; - Misure per fronteggiare le malattie oncologiche - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1063 (Decreto-legge n. 1, Banca Carige) dovranno essere

presentati entro le ore 13 di giovedì 28 febbraio.

Il calendario resta integrato con i disegni di legge n. 897 e connessi (Videosorveglianza), ove conclusi dalla Commissione competente.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018
(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		45'
Relatori di minoranza		45'
Governo		30'
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	41'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		39'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1063
(Decreto-legge n. 1, Banca Carige)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[DE LUCIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (M5S). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, il diritto alla salute è fondamentale e imprescindibile, è alla base di uno Stato di diritto, tutelato anche dalla nostra Costituzione. Ciò ricordato, dopo questa mia premessa che auspico sia condivisa da tutti in Assemblea, dove il diritto dei cittadini deve sempre essere la principale linea guida, vorrei porre alla vostra attenzione una questione che riguarda la città di Benevento, salita agli onori della cronaca anche per il problema della potabilità dell'acqua.

Negli ultimi mesi, grazie alla sollecitazione di un'associazione ambientalista del territorio, si è parlato in più occasioni di uno studio dell'ARPAC, risalente a febbraio 2018, che, dopo le dovute analisi

effettuate, riportava la presenza di tetracloroetilene in alcuni pozzi, ed esattamente in quelli di Campo Mazzoni e Pezzapiana, mentre sarebbe assente in quello proveniente dal Biferno. La città, quindi, può essere divisa in due aree: una zona in cui vengono fornite acque comunque idonee, ma con una concentrazione più alta sia di nitrati che di tetracloroetilene; un'altra zona, invece, presenta un'acqua migliore, perché proveniente dalle sorgenti del Biferno.

Peraltro, considerando che tale condotta non è pienamente operativa, spesso la sua acqua viene miscelata a quella dei pozzi di Campo Mazzoni e Pezzapiana; ciò comporta una lieve modifica delle concentrazioni degli inquinanti. Da qui è facile comprendere che sono coinvolti tutti i cittadini di Benevento.

L'inquinamento dei composti clorurati, meglio noti come PC2, è dovuto all'utilizzo eccessivo di detergenti disinfettanti, che rilasciano in falda una grande quantità di sottoprodotti dannosi per la salute, quali appunto il percloroetilene, ossia il PCE. Nella città di Benevento queste sostanze sono state individuate soprattutto nella zona Ferrovia.

Quali garanzie abbiamo che l'acqua sia effettivamente sana per i cittadini che continuano a farne uso? Ritengo che il Comune dovrebbe affidare all'Università del Sannio l'incarico di redigere il piano di caratterizzazione delle zone e dei pozzi di Campo Mazzoni e Pezzapiana, richiedendo un apposito contributo economico alla Regione Campania, che lo ha concesso giorni fa per un analogo problema al comprensorio Solofra-Montoro, per il quale è prevista la messa in sicurezza di pozzi tramite impianti con filtri a carboni attivi. Il piano di caratterizzazione contemplato dal titolo V, parte IV, del decreto legislativo del codice dell'ambiente è la prima fase di una caratterizzazione ambientale che si identifica nell'insieme delle attività che permettono di ricostruire fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere le informazioni di base a supporto delle decisioni realizzabili e sostenibili per un'eventuale messa in sicurezza e bonifica definitiva delle acque. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sui gravi fatti che sono avvenuti a Ferrara nella notte fra sabato e domenica, che hanno avuto un'ampia risonanza sui *mass media* e nell'opinione pubblica.

Sabato notte un gruppo di circa 40 nigeriani, che ha ormai un controllo militare di un'ampia zona della città di Ferrara, ha interrotto, con una vera e propria sommossa, la strada principale che conduce dalla stazione ferroviaria al centro della città, inscenando atti di violenza, rovesciando cassonetti in mezzo alla strada, compiendo azioni di provocazione e oltraggio nei confronti delle Forze dell'ordine intervenute per riportare l'ordine pubblico.

Ormai quella zona della città è in mano alla criminalità organizzata (si può parlare tranquillamente di una associazione a delinquere di stampo mafioso); è in mano a bande di extracomunitari, che spacciano a cielo aperto, che infastidiscono con risse e con altre azioni illegali la popolazione, che hanno portato nel pieno degrado un quartiere dove abitano migliaia e migliaia di cittadini. Pensate soltanto che i valori degli immobili, delle case e dei negozi, nei quali migliaia e migliaia di famiglie hanno investito tutti i loro risparmi, negli ultimi anni sono crollati del 60, del 70 e anche dell'80 per cento e non c'è più nessuno che voglia acquistare casa in quella zona, qualsiasi sia il prezzo a cui le abitazioni vengono messe in vendita.

Ebbene, io ho presentato oggi un'interrogazione urgente al Ministro dell'interno, perché bisogna intervenire: quegli spazi di illegalità devono finire. Il sindaco di Ferrara, ovviamente del PD, per tutta risposta ha detto che tali fatti sono da mettere in relazione con il decreto sicurezza. Siamo veramente al di fuori della realtà. Siamo di fronte al sommo disprezzo del ridicolo di una classe dirigente locale che non ha capito il fenomeno cui siamo purtroppo costretti ad assistere da troppi anni e che non mette in sicurezza la città.

Io ho chiesto che il Ministro disponga finalmente un invio massiccio di Forze dell'ordine per fronteggiare questa situazione; ho chiesto un invio massiccio di un contingente di almeno 50 militari per presidiare la zona. Lo Stato deve rispondere. Quei malviventi, che non hanno diritto di stare sul

territorio dello Stato, devono essere espulsi e non si deve lasciar loro pensare che quello è un territorio conquistato militarmente, nel quale lo Stato non ha più l'autorità di entrare. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 febbraio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 21 febbraio, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 16,44*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari (**881**)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

FERRARI

Respinta

Il Senato,

premessi che:

in sede di discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali indipendentemente dal numero dei parlamentari»;

l'obiettivo dichiarato del disegno di legge in esame di rendere neutra, rispetto al numero dei parlamentari fissato in Costituzione, la normativa elettorale per le Camere si basa sull'assunto che, grazie alle disposizioni qui proposte, eventuali modifiche del numero dei deputati e dei senatori, stabilito agli articoli 56 e 57 della Costituzione, non richiederanno specifici interventi di armonizzazione della normativa elettorale che diversamente sarebbero necessari per evitare problemi di funzionamento del sistema;

lo scopo del disegno di legge in discussione è quello di garantire il funzionamento del sistema elettorale delle Camere nel caso venisse definitivamente approvata la proposta di legge costituzionale Atto Senato 214, di riduzione del numero dei parlamentari (a 400 deputati e 200 senatori elettivi, dei quali 8 deputati e 4 senatori eletti dalla circoscrizione Estero);

considerato che:

la presunta neutralità dell'intervento normativo è quindi solo di facciata, mentre nei fatti essa è smentita dallo scopo del disegno di legge in discussione che è proprio quello di modificare il sistema elettorale di Camera e Senato, in vista di una specifica proposta di riduzione del numero dei parlamentari: quella già approvata in prima lettura da quest'Aula con l'Atto Senato 214;

è proprio dall'esame del combinato disposto del provvedimento in discussione con il disegno di legge costituzionale che emergono le maggiori perplessità sul progetto complessivo di una mera riduzione numerica dei parlamentari: un progetto che ove andasse in porto determinerebbe un forte ridimensionamento del grado di rappresentatività delle assemblee parlamentari non giustificato da alcun intervento volto a differenziare le funzioni di Camera e Senato, a migliorare il processo decisionale e a tutelare la centralità della discussione parlamentare nel procedimento legislativo;

tenuto conto che:

in base a tale disegno il territorio nazionale dovrebbe essere ripartito in un numero di collegi

uninominali pari a tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni nazionali: si avrebbero quindi 74 collegi uninominali per il Senato e 146 per la Camera dei deputati; compreso, nell'un caso ed invece ancora da sommare, nell'altro caso, il seggio valdostano. In tal modo i collegi uninominali avrebbero una estensione pluri-provinciale per la Camera e regionale in vari casi al Senato, nonché una rappresentanza quasi quadrupla rispetto ai collegi uninominali della legge "Mattarella" del 1993;

la configurazione di 75 collegi uninominali, per il Senato, rende tali collegi eccessivamente ampi, con una popolazione media che arriva agli 800.000 abitanti e che supera in alcune Regioni il milione di abitanti. In collegi tanto ampi è a rischio la stessa capacità rappresentativa di singoli senatori che, se eletti in tali collegi, dovrebbero rappresentare politicamente territori grandi come una Regione e portatori di interessi sociali ed economici ampiamente diversificati;

senza contare la più accentuata "distanza" che il combinato delle due riforme produrrebbe nel rapporto tra il numero di seggi assegnati *ex ante* e la popolazione media, specie con riguardo a quei territori in cui un seggio uninominale verrebbe assegnato in rapporto ad una popolazione media intorno al milione di abitanti come il Friuli-Venezia Giulia (1.218.985 abitanti), ma anche la Calabria (979.525 abitanti) e la Toscana (918.050 abitanti) e quelli in cui risulterebbero invece sufficienti solo 578.030 abitanti come per la Basilicata e 653.654 abitanti come per l'Abruzzo;

inoltre, vi sarebbero Regioni che risulterebbero della ripartizione dei collegi uninominali più avvantaggiate dalla riforma di tutte le altre, come la Liguria e le Marche, dato che sarebbero le uniche a collocarsi al di sotto della media nazionale nel rapporto tra il numero di seggi assegnati *ex ante* e la popolazione media con riguardo all'elezione sia della Camera dei deputati che del Senato;

in tutti questi casi la disuguaglianza tra territori risulta tanto ampia e ingiustificata da far emergere un grave vizio di incostituzionalità di una legge elettorale, come quella in esame se associata all'approvazione dell'Atto Senato 214, che comprimerebbe in modo del tutto irragionevole il principio di uguaglianza del voto, a più riprese affermato dalla recente giurisprudenza della Corte costituzionale in materia elettorale;

considerato che:

dal combinato disposto tra la nuova legge elettorale risultante dalle modifiche proposte e la riduzione del numero dei parlamentari risulterebbero gravi incongruenze anche nella parte di seggi attribuiti con metodo proporzionale: in Senato in forza del vincolo delle circoscrizioni regionali si avrebbe un forte aumento delle soglie di sbarramento implicite ben al di sopra della misura massima tollerata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per i sistemi proporzionali;

vi è infatti il rischio che nelle otto Regioni che avranno cinque senatori non riescano a conquistare nemmeno un seggio perfino i partiti che abbiano ottenuto il 15 per cento dei consensi con un vero e proprio disconoscimento del metodo proporzionale che dovrebbe caratterizzare il 64 per cento dei seggi da assegnare;

più in generale la riduzione del numero di seggi proporzionali determinerà un problema di rappresentatività dei senatori rispetto ai rispettivi territori in quelle Regioni, con meno seggi da assegnare, dove saranno rappresentate solo le forze più grandi, le uniche in grado di conseguire seggi;

rilevato che:

a tutto questo, poi, si aggiunge la vigenza di un sistema di elezione basato su liste bloccate e che prevede la possibilità di candidature multiple che non solo sarebbero, nel disegno di legge in esame, ridotte proporzionalmente alla riduzione del numero di seggi da assegnare. Ciò produrrà liste sempre più bloccate con l'ampliamento del potere dei "capi politici" dei partiti e dei movimenti politici di predeterminare i nomi degli eletti nelle proprie liste, in virtù del numero invariato di pluricandidature possibili (5 nel plurinominale + 1 nell'uninominale) su un numero di seggi da assegnare notevolmente limitato specie al Senato;

tali gravissimi problemi applicativi, lungi da assicurare che il Parlamento sia in ogni momento rinnovabile nel caso di approvazione, rischiano al contrario di esporre la nuova legge elettorale oggi in discussione ad un giudizio di illegittimità costituzionale sopravvenuta, proprio in conseguenza della

approvazione definitiva della drastica riduzione del numero dei deputati e dei senatori,
delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 881-A.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle norme per l'elezione della Camera dei deputati indipendentemente dal numero dei parlamentari)

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 2, le parole: «231 collegi uninominali» sono sostituite dalle seguenti: «un numero di collegi uninominali pari ai tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni elettorali di cui alla tabella A allegata al presente testo unico, con arrotondamento all'unità inferiore,» e le parole da: «le circoscrizioni Trentino-Alto Adige/Südtirol» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore. Le circoscrizioni cui sono assegnati tre deputati sono ripartite in due collegi uninominali; le circoscrizioni cui sono assegnati due deputati sono costituite in un collegio uninominale»;

2) al comma 4, le parole: «231 seggi» sono sostituite dalle seguenti: «i seggi di cui al comma 2»;

b) all'articolo 83:

1) le parole: «due collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 77, con arrotondamento all'unità superiore»;

2) al comma 1, lettera f), le parole: «di 617 seggi» sono sostituite dalle seguenti: «dei seggi assegnati nelle circoscrizioni del territorio nazionale, con esclusione del seggio assegnato alla circoscrizione Valle d'Aosta» e la parola: «231» è soppressa;

c) la tabella A.1 è abrogata.

EMENDAMENTI

1.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un decimo» e sostituire le parole: «ripartite in due collegi uninominali» con le seguenti: «costituite in un collegio uninominale»;

2) alla lettera b), numero 1), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».

1.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «**a un quarto**» e sostituire le parole: «ripartite in due collegi uninominali» con le seguenti: «costituite in un collegio uninominale»;

2) alla lettera b), numero 1), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».

1.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto».

1.6

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Steger](#), [Conzatti](#), [Testor](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore» con le seguenti: «nella circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol il numero di collegi uninominali è pari a quello previsto dall'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533».

Conseguentemente,

all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 1), dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol il numero di collegi uninominali è pari a tre per la Provincia autonoma di Trento e tre per la Provincia autonoma di Bolzano, definiti ai sensi della legge

30 dicembre 1991, n. 422»;

all'articolo 2, comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente: «3) il comma 4 è soppresso»;

all'articolo 3, comma 2, lettera b), dopo il numero 2) aggiungere il seguente: «2-bis) i collegi uninominali delle Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422».

1.100/1

AUGUSSORI

Inammissibile

All'emendamento 1.100, sostituire le parole «lettera a), numero 2» con le seguenti: «lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) al numero 1, dopo le parole "la circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è ripartita in un numero di collegi uninominali pari alla metà dei seggi assegnati alla circoscrizione medesima, con arrotondamento all'unità pari superiore" inserire le seguenti: "; la circoscrizione Friuli-Venezia Giulia è costituita in non meno di due collegi uninominali, uno dei quali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38";

b) al numero 2»;

conseguentemente:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol» con le seguenti: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol e del Friuli-Venezia Giulia»;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera a), dopo il numero 3) aggiungere il seguente: "3-bis) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «4-bis. La Regione Friuli-Venezia Giulia è costituita in non meno di due collegi uninominali, uno dei quali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38. La restante quota di seggi spettanti alla Regione è attribuita con metodo del recupero proporzionale.»";

c) all'articolo 3, comma 2, lettera b), numero 1), sostituire le parole: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol» con le seguenti: «Fatti salvi i collegi uninominali delle Regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol e del Friuli-Venezia Giulia».

1.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), numero 2, sostituire le parole: «i seggi di cui al comma 2» con le seguenti: «i seggi corrispondenti ai collegi uninominali di cui al comma 2».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni per assicurare l'applicabilità delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica indipendentemente dal numero dei parlamentari)

1. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 2, le parole: «Il territorio nazionale, con eccezione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e del Trentino-Alto Adige/Südtirol, è suddiviso in 109 collegi uninominali nell'ambito delle circoscrizioni regionali. Nella regione Molise è costituito un collegio uninominale. I» sono sostituite dalle seguenti: «Il territorio nazionale è suddiviso in un numero di collegi uninominali pari ai tre ottavi del totale dei seggi da eleggere nelle circoscrizioni regionali, con arrotondamento all'unità più prossima. Fatti salvi i collegi uninominali delle regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol, i»;

2) al comma 3, le parole: «La regione Valle d'Aosta è costituita» sono sostituite dalle seguenti: «Le regioni che eleggono un solo senatore sono costituite»;

3) al comma 4, le parole: «sei collegi uninominali definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422» sono sostituite dalle seguenti: «un numero di collegi uninominali corrispondente al numero pari immediatamente inferiore al numero dei seggi assegnati alla circoscrizione»;

b) all'articolo 16-*bis*, le parole: «due collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16» e «due collegi uninominali della circoscrizione ai sensi dell'articolo 16», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16, con arrotondamento all'unità superiore»;

c) all'articolo 17, le parole: «due collegi uninominali della regione ai sensi dell'articolo 16», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «un quarto dei collegi uninominali della circoscrizione regionale ai sensi dell'articolo 16, con arrotondamento all'unità superiore»;

d) alla rubrica del titolo VII, le parole: «Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e» sono sostituite dalle seguenti: «che eleggono un solo senatore e per la regione»;

e) all'articolo 20, comma 1:

1) all'alinea, le parole: «nel collegio della Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «nei collegi delle regioni che eleggono un solo senatore»;

2) alla lettera a), le parole: «nella regione Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «nelle regioni che eleggono un solo senatore» e le parole: «di Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «del capoluogo di regione»;

3) alla lettera c), le parole: «due regioni» sono sostituite dalle seguenti: «regioni di cui al presente articolo»;

4) alla lettera d), le parole: «di Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «del capoluogo di regione»;

f) all'articolo 21-*ter*, comma 1, le parole: «della Valle d'Aosta» sono sostituite dalle seguenti: «di una regione che elegge un solo senatore».

EMENDAMENTI

2.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 2.1

Sopprimere l'articolo.

2.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- 1) *alla lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un decimo»;*
- 2) *alla lettera b), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale»;*
- 3) *alla lettera c), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».*

2.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- 1) *alla lettera a), numero 1) sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto»;*
- 2) *alla lettera b), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale»;*
- 3) *alla lettera c), sostituire le parole: «un quarto dei collegi uninominali» con le seguenti: «un collegio uninominale».*

2.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire le parole: «ai tre ottavi» con le seguenti: «a un quarto».

2.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), numero 1), dopo le parole: "all'unità più prossima" aggiungere le seguenti: ",

assicurandone uno per ogni circoscrizione".

2.101/1

[Durnwalder](#), [Unterberger](#), [Steger](#)

Respinto

All'emendamento 2.101 aggiungere in fine le seguenti parole: «ove superiore»

2.101

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) al comma 4, dopo le parole: "legge 30 dicembre 1991, n. 422" sono inserite le seguenti: ", ovvero in un numero di collegi uninominali individuato nel numero pari più alto nel limite dei seggi assegnati alla regione".»

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Garanzia di una congrua rappresentanza alle minoranze per il mantenimento di un'equa rappresentatività parlamentare)

1. Dall'applicazione degli articoli 1 e 2 deve comunque essere garantita una congrua rappresentanza ai partiti, ai movimenti e alle forze politiche minoritari, evitando in ogni caso un ridimensionamento del livello della rappresentatività dell'organo parlamentare».

2.0.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Nugnes](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Divieto di pluricandidature)

1. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, al comma 2 le parole: "cinque collegi plurinominali" sono sostituite dalle seguenti: "in più di un collegio plurinominale"».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali)

1. Qualora, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sia promulgata una legge costituzionale che modifica il numero dei componenti delle Camere di cui agli articoli 56, secondo comma, e 57, secondo comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo per la determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge costituzionale di cui al medesimo comma 1, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ai fini dell'elezione della Camera dei deputati:

1) nelle circoscrizioni del territorio nazionale è costituito un numero di collegi uninominali pari a quello risultante dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, come riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica;

2) si applicano i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c), d) ed e), della legge 3 novembre 2017, n. 165;

b) ai fini dell'elezione del Senato della Repubblica:

1) il territorio nazionale è suddiviso nel numero di collegi uninominali che risulta dall'applicazione dell'articolo 1, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. Fatti salvi i collegi uninominali delle regioni che eleggono un solo senatore e quelli del Trentino-Alto Adige/Südtirol, i restanti collegi uninominali sono ripartiti nelle altre regioni proporzionalmente alla rispettiva popolazione determinata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, come riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica;

2) si applicano i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 3, comma 2, lettere b), c), d) ed e), della legge 3 novembre 2017, n. 165.

3. Si applicano i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165. È fatto salvo quanto disposto dal comma 6 del medesimo articolo 3 della legge 3 novembre 2017, n. 165.

EMENDAMENTI

3.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

[Parrini](#), [Collina](#), [Zanda](#)

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.100

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

1) *alla lettera a), numero 1), sopprimere le parole da «, sulla base dei risultati» fino alla fine del periodo;*

2) *alla lettera b), numero 1), sopprimere il secondo periodo.*

3.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a cinquantamila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a centomila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a cinquantamila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.6

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la rideterminazione dei collegi uninominali dovrà avere, di norma, uno scarto non superiore a centomila abitanti tra il collegio con il livello di popolazione media più alto e il collegio con il livello di popolazione media più basso;».

3.7

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di evitare il potenziamento dell'impatto dell'aspetto maggioritario del sistema di elezione, nell'ipotesi di riduzione del numero dei parlamentari da eleggere e della conseguente riduzione del numero di seggi da distribuire, si deve operare prevedendo un riequilibrio di carattere proporzionale nella attribuzione dei seggi medesimi.».

3.8

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nella regione Friuli-Venezia Giulia deve comunque essere garantito un collegio uninominale al fine di favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati espressione della minoranza linguistica slovena, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 febbraio 2001, n. 38».

3.9

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di salvaguardare e tutelare le specificità autonomistiche e le minoranze linguistiche riconosciute della Regione Trentino-Alto Adige, la delimitazione e il numero dei collegi uninominali, sia per la Camera che per il Senato, deve comunque garantire l'equilibrio qualitativo e quantitativo vigente all'atto di approvazione della presente legge»

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 881 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i

relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 881

sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, la senatrice Cantu' avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.2, il senatore Dessi' avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 3.3 (1a parte), il senatore Croatti avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione finale, i senatori Angrisani, Croatti e De Lucia, avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barboni, Battistoni, Bogo Deledda, Bonifazi, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Corbetta, Crimi, Crucioi, D'Angelo, De Poli, Fusco, Maffoni, Mallegni, Marti, Merlo, Monti, Napolitano, Pepe, Richetti, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Sciascia, Siri e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bagnai, per attività della 6a Commissione permanente; Barachini, per attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; Anastasi, Paroli e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza del Consiglio di Garanzia

Il Presidente del Senato, in data 23 ottobre 2018, ha chiamato a far parte del Consiglio di Garanzia del Senato i senatori Balboni, Grassi, Pepe, Vitali e Valente, in qualità di titolari, ed i senatori Bonifazi, Dal Mas, Magorno, Pellegrini Emanuele e Perilli, in qualità di supplenti. In data 6 febbraio 2019 il senatore Dal Mas è stato sostituito dal senatore Aimi.

Il Consiglio di Garanzia, in data 12 febbraio 2019, ha proceduto all'insediamento e all'elezione del Presidente.

È risultato eletto Presidente il senatore Luigi Vitali.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, in data 13 febbraio 2019, ha proceduto all'elezione del Segretario. È risultato eletto il deputato Camillo D'Alessandro.

Ufficio Parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera in data 7 febbraio 2019, ha trasmesso copia del Rapporto sulla politica di bilancio 2019.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 181).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (1063)

(presentato in data 13/02/2019)

C.1486 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Berardi Roberto

Disposizioni relative alle storiche contrade di Siena e alle associazioni di contradaioi (1057)

(presentato in data 12/02/2019);

senatrice De Petris Loredana

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del «Giorno della memoria», in materia di estensione del ricordo a tutte le vittime delle persecuzioni etniche, sessuali e religiose, deportate nei

campi di sterminio nazisti (1058)

(presentato in data 12/02/2019);

senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di interruzione o rifiuto delle cure da parte del rappresentante legale in assenza di disposizioni anticipate di trattamento (1059)

(presentato in data 12/02/2019);

senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di alimentazione e idratazione (1060)

(presentato in data 12/02/2019);

Senatori Quagliariello Gaetano, Gasparri Maurizio

Modifiche alla legge n. 219 del 22 dicembre 2017 in materia di consenso informato e di non applicazione delle disposizioni anticipate di trattamento in caso di inappropriata clinica (1061)

(presentato in data 12/02/2019)

senatori Giacobbe Francesco, Garavini Laura

Modifica all'articolo 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di verifica delle situazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero, e disposizioni per la sanatoria dei trattamenti indebitamente percepiti (1062)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Fedeli Valeria, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Magorno Ernesto, Margiotta Salvatore, Messina Assuntela, Misiani Antonio, Nannicini Tommaso, Pittella Gianni, Rampi Roberto, Richetti Matteo, Sudano Valeria, Valente Valeria

Disposizioni in materia di credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno (1064)

(presentato in data 13/02/2019);

DDL Costituzionale

senatore Laus Mauro Antonio Donato

Istituzione dell'Autorità nazionale per i diritti umani (1065)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Marinello Gaspare Antonio, Sileri Pierpaolo, Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Endrizzi Giovanni, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Di Nicola Primo, Romagnoli Sergio, Catalfo Nunzia, Bottici Laura, Matrisciano Susy, Gaudiano Felicia, Romano Iunio Valerio, Nocerino Simona Nunzia, Campagna Antonella, Guidolin Barbara, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Leone Cinzia, Floridia Barbara, Maiorino Alessandra, Abate Rosa Silvana, Naturale Gisella, Trentacoste Fabrizio, Pirro Elisa, Donno Daniela, Mantero Matteo, Presutto Vincenzo, Ortolani Franco

Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA dei contraccettivi maschili e femminili per la prevenzione delle malattie e infezioni sessualmente trasmissibili (1066)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori Puglia Sergio, Di Nicola Primo, Castaldi Gianluca, Grassi Ugo, Angrisani Luisa, Botto Elena, Corrado Margherita, Donno Daniela, Vanin Orietta, Floridia Barbara, Anastasi Cristiano, La Mura Virginia, Corbetta Gianmarco, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Pisani Giuseppe

Norme contenenti la disciplina dell'esercizio del diritto di voto per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e per i referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione da parte dei lavoratori marittimi imbarcati (1067)

(presentato in data 13/02/2019);

senatori De Poli Antonio, Saccone Antonio, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di sostegno dell'assistenza ai disabili e agli anziani non autosufficienti (1068)

(presentato in data 14/02/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Marti Roberto, Ripamonti Paolo, Pianasso Cesare, Pisani Pietro, Faggi Antonella, Montani Enrico, Solinas Christian, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone,

Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Misure a tutela dell'artigianato (1069)

(presentato in data 14/02/2019);

senatori Gallicchio Agnese, Grassi Ugo

Modifiche al Codice di giustizia contabile, di cui al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, in materia di sentenze di condanna della Corte dei conti (1070)

(presentato in data 15/02/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Montani Enrico, Saviane Paolo, Rivolta Erica, Zuliani Cristiano, Ferrero Roberta, Tosato Paolo, Solinas Christian, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel

Istituzione dell'imposta sostitutiva IRPEFIRE PLUS (1071)

(presentato in data 15/02/2019);

senatori Fregolent Sonia, Faggi Antonella, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Criteri di installazione di nuovi apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro e di sistemi da gioco video lottery, nonché pratica ed esercizio del gioco d'azzardo e dei giochi con vincita in denaro (1072)

(presentato in data 18/02/2019);

senatori Dal Mas Franco, Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Vitali Luigi

Modifiche al decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, recante misure in materia di negoziazione assistita (1073)

(presentato in data 19/02/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e sportiva negli istituti penitenziari minorili (958)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 14/02/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Sen. Giammanco Gabriella

Disposizioni per il recupero dei mancati trasferimenti erariali agli enti locali della Regione siciliana (1008)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Parente Annamaria, Sen. Astorre Bruno

Istituzione dell'Autorità garante delle competenze acquisite in situazioni di apprendimento e di lavoro (71)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Parente Annamaria ed altri

Disciplina delle attività funerarie (963)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale (63)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/02/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Paroli Adriano

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di circoscrizioni di decentramento comunale (996)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/02/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Maiorino Alessandra ed altri

Disposizioni in materia di professionismo sportivo e di parità di genere nello sport (972)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 19/02/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Rossomando Anna

Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il contrasto al consumo di suolo (984)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/02/2019);

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (1063) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.1486 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/02/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Barbaro Claudio ed altri

Delega al Governo per la razionalizzazione della normativa sullo sport (999)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/02/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sbrollini Daniela

Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture (1020)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/02/2019).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice L'Abbate ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: L'Abbate e altri. - "Disposizioni per la disciplina e la promozione dell'attività di compravendita di beni usati, istituzione del Consorzio nazionale del riuso, nonché disposizioni per la formazione degli operatori del settore" (637).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Le Commissioni riunite 1a e 14a, nella seduta del 13 febbraio 2019, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato "Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio, del 13 luglio 2018, che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 20 settembre 1976 (*Doc. CCXXXVI*, n. 1)".

Il predetto documento è inviato al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta (*Doc. XXIV*, n. 4).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 2018, n. 3 - lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 200, di attuazione della direttiva 2005/28/CE, adottato in attuazione della delega per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano (n. 72).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 12ª Commissione permanente, nonché - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 12ª Commissione entro il 17 marzo 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio

2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a, 5a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 17 marzo 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/798 sulla sicurezza delle ferrovie (n. 74).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 febbraio 2019 - alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 27 marzo 2019. Le Commissioni 1a, 2a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla 8a Commissione entro il 17 marzo 2019.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 12 febbraio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 - la proposta di nomina del professor Antonio Felice Uricchio a componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 18).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita - in data 13 febbraio 2019 - alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 5 marzo 2019.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 5 e 7 febbraio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Lecce e Cumiana (Torino).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento del regolamento (UE) n. 1337/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti (COM(2019) 50 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Applicazione delle norme sulla concorrenza nel settore farmaceutico (2009 - 2017) Le autorità europee garanti della concorrenza collaborano per garantire la disponibilità di medicinali innovativi e a prezzi contenuti (COM(2019) 17 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 12a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione da adottare a nome dell'Unione europea alla conferenza delle parti per quanto riguarda le modifiche dell'allegato III della convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo assenso informato per taluni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale (COM(2019) 54 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10a, 12a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio che stabilisce la posizione che deve essere adottata a nome dell'Unione europea alla nona riunione della conferenza delle parti della convenzione di Stoccolma

sugli inquinanti organici persistenti in merito alla proposta di modifica degli allegati A e B (COM(2019) 52 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 10a, 12a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio della delega conferita alla Commissione ai sensi del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (COM(2019) 76 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione intermedia del programma Dogana 2020 (COM(2019) 57 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Valutazione intermedia del programma Fiscalis 2020 (COM(2019) 59 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 15 febbraio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge 20 luglio 2004, n. 215 - la delibera del 13 febbraio 2019, con la quale l'Autorità ha dichiarato che le cariche di componente del consiglio di amministrazione nella società Ticino Plast Srl e di Presidente del consiglio di amministrazione nella società Ticino Holding Srl, ricoperte dal dottor Dario Galli, sono incompatibili con la carica di Vice Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della predetta legge n. 215 del 2004. Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 11 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLIII*, n. 2).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 24 gennaio, 5 e 7 febbraio 2019, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dal Garante del Contribuente: per la Calabria, nel 2018 (Atto n. 182); per il Veneto, nel 2018 (Atto n. 183); del Molise, nel 2018 (Atto n. 184).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 8 febbraio 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di ENI S.p.A., per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 114);

dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 115);

della Cassa depositi e prestiti società per azioni (CDP S.p.A), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 116).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 13 febbraio 2019, per l'acquisizione del parere

motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a determinati aspetti della sicurezza e della connettività delle ferrovie in relazione al recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione (COM(2019) 88 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 15 febbraio 2019, alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 10 aprile 2019. L'atto è stato altresì deferito, in pari data, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Laus ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01197 della senatrice Bonino.

La senatrice Lonardo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01200 del senatore Gasparri ed altri.

Mozioni

[TESTOR](#), [MALLEGNI](#), [MASINI](#), [GIAMMANCO](#), [CESARO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MOLES](#), [DAL MAS](#), [MANGIALAVORI](#), [VITALI](#) - Il Senato,

premessi che:

secondo gli ultimi dati forniti dall'Eurostat, l'Italia si colloca al quartultimo posto su 28 Paesi UE in relazione al PIL, per investimenti in infrastrutture;

la percentuale del 2 per cento rispetto al PIL risulta essere abbondantemente al di sotto della media europea del 2,7 per cento;

solo nel 2018, il valore degli investimenti pubblici italiani è risultato essere sotto la media europea di 17,1 miliardi di euro;

un *trend* discendente, consolidato nel corso degli ultimi anni, che dal 2009 al 2017 ha determinato un ridimensionamento degli investimenti pubblici per le costruzioni pari al 37,7 per cento, con ripercussioni su 122.000 impiegati del comparto rimasti senza lavoro;

si tratta di dati preoccupanti in un momento in cui il nostro Paese avrebbe bisogno di investimenti di medio-lungo periodo per ridare una prospettiva di sviluppo economico e infrastrutturale;

la realizzazione di maggiori opere pubbliche genererebbe benefici dal punto di vista logistico e coinvolgimento nella costruzione e manutenzione delle stesse;

il patrimonio infrastrutturale italiano ha subito un costante degrado, che mette in gioco la sicurezza stessa dei suoi cittadini e non permette di immaginare un futuro in cui il nostro Paese possa tornare ad essere attrattivo nei confronti dei grandi investitori internazionali;

a parere dei proponenti del presente atto di indirizzo, nel contesto di un quadro finanziario europeo, si intravede la necessità di affiancare agli stanziamenti di bilancio nazionale per la spesa in conto capitale ingenti risorse europee finalizzate allo sviluppo infrastrutturale;

tale prospettiva potrebbe essere colta nella fase attuale in cui, nell'ambito della complessa trattativa del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, tuttora in corso, sarebbe auspicabile un accordo tra i vari Paesi membri per addivenire ad una nuova ripartizione delle risorse finalizzata ad accrescere la flessibilità del QFP;

attraverso un importante quotidiano nazionale, il 12 febbraio 2019 il viceministro delle infrastrutture, Edoardo Rixi, riferendosi alla TAV, ha dichiarato possibile "migliorare l'opera sul versante dei costi, ad esempio portando la percentuale di fondi europei dal 40% al 50%, risparmiando un paio di miliardi";

è del tutto evidente che, all'interno della compagine governativa, ci siano posizioni volte a considerare una revisione delle risorse all'interno del bilancio dell'Unione europea da destinare alle grandi opere infrastrutturali,

impegna il Governo:

1) con riferimento al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, riguardo al quale ha espresso la

necessità che "il bilancio sia sufficientemente flessibile in modo da poter essere efficacemente impiegato in situazioni di emergenza", ad avviare una trattativa nelle sedi competenti per addivenire ad una più idonea ripartizione dei fondi e dei capitoli di bilancio dell'Unione europea da destinare alle opere infrastrutturali;

2) a farsi promotore in sede comunitaria per far sì che le infrastrutture relative al trasporto nazionale e comunitario vengano messe tra i primi punti del programma della Commissione europea.

(1-00079)

[LUCIDI](#), [FERRARA](#), [MAIORINO](#), [LANZI](#), [ANGRISANI](#), [PARAGONE](#), [ANASTASI](#), [TURCO](#), [ROMANO](#), [CORRADO](#), [DONNO](#), [TRENTACOSTE](#), [CORBETTA](#), [LANNUTTI](#), [MONTEVECCHI](#) -
Il Senato,

premessò che:

al termine della seduta del Consiglio europeo del 23 marzo 2018, nella sua formazione a 27 (*ex art. 50* del Trattato sull'Unione europea), sul processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, cosiddetta Brexit, il Consiglio ha pubblicato i suoi orientamenti finali, in cui viene ribadita la necessità di mantenere uno stretto partenariato fra Unione europea e Regno Unito riguardo alla cooperazione commerciale ed economica, alla lotta al terrorismo ed alla criminalità internazionale, alla sicurezza, alla difesa e alla politica estera;

in particolare, il Consiglio ha riconosciuto che la prossimità geografica fra l'Unione europea ed il Regno Unito e l'uscita del Paese dall'area Schengen rendono fondamentale assicurare la cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale, tramite un partenariato che dovrebbe contemplare "efficaci scambi di informazioni, il sostegno alla cooperazione operativa tra autorità di contrasto e la cooperazione giudiziaria in materia penale" e che garantisca meccanismi efficaci di esecuzione e risoluzione delle controversie;

considerato che:

il processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea potrebbe comportare un indebolimento della capacità di cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché degli strumenti di interscambio informativo in materia finanziaria e fiscale, creando così un ambiente favorevole allo sviluppo e proliferazione delle organizzazioni mafiose;

in tale contesto, tra le principali criticità che la Brexit potrebbe generare, vi è l'impossibilità di ricorrere a una serie di strumenti e principi di riconoscimento giuridico che oggi sono alla base della cooperazione che, pur nella sua complessità, ha consentito di conseguire un buon numero di successi, nonostante le diversità tra l'ordinamento giuridico britannico e quello europeo;

sono evidenti alcune differenze nei rispettivi ordinamenti penali e giuridici tra il Regno Unito e l'Europa, come ad esempio la non obbligatorietà dell'azione penale, le priorità dell'azione investigativa imposte dall'Esecutivo, l'utilizzo o meno delle intercettazioni telefoniche a fini processuali e, ancora, l'approccio delle autorità britanniche alla permeabilità del sistema societario e finanziario del Regno Unito. Nel confronto specifico con l'Italia va sottolineata la scarsa conoscenza del fenomeno mafioso e della criminalità organizzata da parte delle autorità britanniche. L'ordinamento italiano, infatti, presta un'attenzione particolare al fenomeno mafioso, tanto da fissare misure di prevenzione personali e patrimoniali sancite dal Titolo I e II del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

è bene, inoltre, tenere conto del peculiare contesto economico e finanziario londinese, un ambiente che favorisce la proliferazione di transazioni illecite, finanziate anche da capitali provenienti da Paesi stranieri, spesso paradisi fiscali;

considerato inoltre che:

il procuratore generale della Procura di Catanzaro, Nicola Gratteri, dalle colonne de "Il Sole-24 ore" ha lanciato l'allarme sul possibile indebolimento del contrasto al narcotraffico, riciclaggio, terrorismo e mafie che la Brexit potrebbe comportare, crimini transnazionali che richiedono una risposta coordinata;

in un articolo di Amalia De Simone per il "Corriere della Sera" pubblicato il 23 febbraio 2018, il

colonnello della Guardia di finanza presso l'ambasciata italiana a Londra, Claudio Petroziello, ha riportato i dati dell'Economic crime command della National crime agency britannica, secondo cui sono circa 195 i miliardi di sterline investiti ogni anno attraverso la piazza finanziaria di Londra, sottolineando che, in mezzo a grandi volumi di denaro che circolano ogni giorno, è meno facile che vengano individuati degli investimenti di provenienza dubbia o chiaramente illecita;

nello stesso articolo, secondo Anna Sergi, docente di criminologia e vice direttrice del centro di criminologia dell'università di Essex, il Regno Unito, in ragione della posizione geografica, è esposto al rischio di permeabilità per l'infiltrazione di gruppi criminali, incluse le mafie italiane, rendendolo uno dei principali porti di ingresso in Europa, ad esempio per il traffico di stupefacenti. Inoltre, dall'articolo emerge un rischio rappresentato da una facilitazione delle operazioni di riciclaggio;

l'inchiesta "Mafie unite d'Europa" de "il Fatto Quotidiano" del 2017 sul riciclaggio di denaro a Londra ha, fra l'altro, riportato le già esistenti difficoltà di cooperazione giudiziaria del sistema "Sirena" (sistema di cooperazione giudiziaria tra Paesi dell'Unione europea), rafforzando la necessità di costruire un rapporto solido di cooperazione giudiziaria bilaterale che possa supplire a tali problematiche;

ritenuto che:

sebbene con Paesi ed in situazioni molto differenti dal caso di specie, la ratifica di trattati internazionali di cooperazione giudiziaria è stata oggetto di interesse delle Commissioni permanenti Affari Esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che durante la XVIII Legislatura hanno esaminato ai fini della ratifica trattati di estradizione e mutua assistenza giudiziaria in materia penale con Emirati Arabi Uniti, Bosnia ed Erzegovina, Repubblica di Macedonia, Nigeria, Argentina, Uruguay;

le peculiarità delle tipologie criminose transfrontaliere che coinvolgono, nel caso di specie, l'Italia ed il Regno Unito sono legate come si è visto al mondo della criminalità organizzata ed al riciclaggio di denaro,

impegna il Governo:

- 1) a porre in essere tutte le azioni possibili per evitare che, durante le fasi dei negoziati per la Brexit e il periodo immediatamente successivo, si crei un vuoto legislativo in materia di cooperazione internazionale in ambito giudiziario e di polizia con la Gran Bretagna;
- 2) a determinare congiuntamente con le procure attive su indagini internazionali tutte quelle tutele volte a garantire la prosecuzione e il miglioramento delle fasi istruttorie per i reati transfrontalieri;
- 3) ad avviare negoziati bilaterali con il Regno Unito al fine di stipulare accordi di cooperazione giudiziaria per perseguire efficacemente i crimini transnazionali.

(1-00080)

Interpellanze

[STEFANO](#), [MARCUCCI](#), [CUCCA](#), [TARICCO](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#) Assuntela, [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

da giorni i pastori sardi conducono una durissima battaglia per vedersi garantito il prezzo equo e remunerativo del latte ovino destinato alla trasformazione;

gli stessi pastori individuano inequivocabilmente la controparte nelle "imprese della trasformazione", e nei loro comportamenti monopolistici, che costituiscono il fondamento di un'unilaterale definizione del prezzo sotto costo di produzione;

il patrimonio ovino nazionale è costituito per il 45 per cento circa dagli allevamenti sardi,

sono circa 15.400 le aziende operanti nel settore, che assicurano reddito da lavoro a circa 100.000 persone;

la lotta pluriennale dei pastori, pertanto, merita la solidarietà attiva delle pubbliche istituzioni, a partire da quelle preposte alla definizione e gestione delle politiche agricole;

l'intero settore ovicaprino patisce ormai importanti carenze di attenzione da parte del Ministero competente delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, in particolare il settore della produzione del latte ovino per la trasformazione in formaggio "pecorino romano", commercializzato sul mercato internazionale;

considerato che risulta assolutamente urgente intraprendere una serie di iniziative finalizzate a sostenere il settore ovi-caprino, ed in particolare a porre in essere ogni misura tesa a garantire un prezzo equamente remunerativo per il latte ovino nel conferimento alle imprese della trasformazione, si chiede di sapere:

in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda rendere informazione al Parlamento circa l'esito degli incontri avuti in merito alla vertenza sul prezzo del latte in Sardegna, ed in particolare in ordine alle misure che intende adottare al fine di darle positiva soluzione;

se intenda provvedere, ed in quali tempi, all'immediato commissariamento nonché alla complessiva riforma del consorzio di tutela del pecorino romano, misura che si ritiene essenziale per evitare per il futuro il ripetersi delle problematiche presenti;

se intenda promuovere l'istituzione del reddito minimo garantito per i lavoratori del settore agro-zootecnico e pastorale in particolare;

quali interventi ritenga di attuare al fine di garantire i necessari investimenti per la ricerca indirizzata alla valorizzazione e diversificazione delle produzioni;

se intenda garantire, e in quale tempistica data l'urgenza, iniziative di propria competenza per promuovere il marchio di tutela del latte prodotto in Sardegna e suoi derivati;

se intenda altresì garantire, e attraverso quali strumenti, la formazione continua degli allevatori ovicaprini ai fini del necessario aggiornamento tecnologico e professionale;

se risulti quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno, in materia del tutto incompetente, abbia ritenuto di intervenire direttamente nella vertenza, convocando presso il proprio Ministero un incontro con allevatori e associazioni di categoria, nonostante la già manifestata intenzione del Presidente del Consiglio dei ministri di istituire un tavolo assieme al Ministero delle politiche agricole per trovare congiuntamente agli allevatori soluzioni alle problematiche sollevate.

(2-00022p. a.)

[FERRO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'art. 23-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata," convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, prevede che qualora il soggetto che ha eseguito il sequestro del veicolo in seguito a violazioni del codice della strada non appartenga ad una delle forze di polizia di cui all'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le spese di custodia sono anticipate dall'amministrazione di appartenenza;

in presenza di un sequestro amministrativo operato dalla Polizia locale, l'ente deve di fatto sostenere le spese di custodia tutt'altro che modeste;

molti Comuni della provincia di Verona, poco prima della fine dell'anno 2018, si sono visti recapitare dalla Prefettura richieste di ristoro rispetto a spese sostenute, nel corso degli anni pregressi, in presenza di veicoli sottoposti a sequestro ad opera della Polizia locale medesima, creando notevoli difficoltà per i bilanci;

l'interesse pubblico perseguito trascende da quello del singolo Comune per investire quello intercomunale, se non addirittura nazionale: è di tutta evidenza che la Polizia locale quando opera il sequestro di un veicolo, magari senza copertura assicurativa, persegue un interesse collettivo che attiene alla tutela dell'ordine pubblico e pertanto non è comprensibile la ragione per la quale debba essere l'ente locale a farsi carico di tali spese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi con la massima urgenza e

sollecitudine affinché sia presa in esame la possibilità di rivedere questa norma di notevole impatto finanziario per le comunità locali.

(2-00023)

[LANNUTTI](#), [DI NICOLA](#), [PARAGONE](#), [MORRA](#), [PESCO](#), [GIARRUSSO](#), [AIROLA](#), [LEONE](#), [ABATE](#), [BOTTO](#), [ACCOTO](#), [DELL'OLIO](#), [CROATTI](#), [PIRRO](#), [GALLICCHIO](#), [CORRADO](#), [LOMUTI](#), [LANZI](#), [SILERI](#), [FENU](#), [DESSI](#), [NOCERINO](#), [DRAGO](#), [DI PIAZZA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

il *crac* delle banche venete, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, ha prodotto una voragine di 18,9 miliardi di euro per 210.000 azionisti (120.000 BpVi, 90.000 Veneto Banca) tra azzeramento del valore delle azioni (10 miliardi), perdite di bilancio per 4 miliardi, aumenti di capitale per 4,9 miliardi di euro; senza contare l'intervento del "Fondo Atlante" ed in ultimo dello Stato, costretto ad elargire 5 miliardi di euro *cash* e 12 di garanzie pubbliche a Banca Intesa, per avere acquistato le due banche venete al valore simbolico di un euro;

a giudizio degli interpellanti il *crac* si sarebbe potuto evitare seguendo l'ordinaria diligenza e vigilanza da parte di autorità preposte ai controlli;

tra le prime denunce contro la BpVi per il valore gonfiato delle azioni illiquide, arrivate a 62,50 euro cadauna, ed i metodi estorsivi per diventare azionisti con "prestiti-baciati" (ossia venivano negati fidi, mutui o prestiti se non si acquistavano le azioni), quella di Adusbef, che il 18 marzo 2008 depositava un esposto alla Procura di Vicenza, la cui denuncia, secondo quanto riferito da un ex agente dei servizi (come è documentato nell'atto di sindacato ispettivo 2-00005 del 26 giugno 2018), era in bella evidenza sulla scrivania del presidente BpVi Giovanni Zonin, due giorni dopo;

considerato che:

scrive il direttore di "VicenzaPiu" Giovanni Coviello il 13 febbraio 2019: "Allucinante ma ancora più allucinante sarà se i colleghi, gli organi ufficiali dei giornalisti, i politici e i cittadini tutti non interverranno con decisione e senza ipocrisie di maniera. Noi pubblicheremo subito questo testo col titolo "Caso BPVi Servizi segreti, intercettazioni a go go dei giornalisti Nicola Borzi e Francesco Bonazzi: pessimi... Servizi per il Paese". E voi cosa farete per Borzi, Bonazzi e la libertà di informare ed essere informati?»;

prosegue l'articolo intitolato "Caso BPVi - Intelligence, intercettati a go go giornalisti Borzi e Bonazzi e parlamentari, solo del M5S: pessimi... Servizi per il Paese" «Non mi fa alcun piacere scoprire - scrive sul suo profilo Facebook il collega Nicola Borzi che solo pochi giorni fa ci ha affidato un suo preoccupante memoriale -, che nell'indagine a mio carico per rivelazione di segreto di Stato per i miei articoli sui conti dei servizi segreti alla Banca Popolare di Vicenza (BpVi) Banca Nuova, oltre a migliaia di mie email, sono state esaminate tutte le telefonate (le hanno contate: 5.412, di cui 2.553 in ingresso e 2.859 in uscita) e gli sms (2.589, di cui 1.570 in ingresso e 1.109 in uscita), ma anche gli squilli (426, di cui 186 in ingresso e 240 in uscita) che ho scambiato sul mio cellulare aziendale e tramite la mia e-mail aziendale tra il primo ottobre e il 22 novembre 2017. (...) Non solo hanno contato sms e telefonate - prosegue, quindi, il collega Nicola Borzi - tra me e Francesco Bonazzi de La Verità. Hanno soprattutto censito contato monitorato le comunicazioni e persino gli spostamenti di un sacco di gente che non c'entrava niente: giornalisti, assistenti parlamentari, sindacalisti, presidenti di associazioni di risparmiatori. (...) Hanno contato quante telefonate e quanti sms sono intercorsi dai numeri di giornalisti di altre testate con me e Bonazzi. Così hanno censito il traffico telefonico tra me, Bonazzi e due colleghi de Il Fatto Quotidiano, una di Repubblica (collega che stava pure nell'Ordine nazionale dei giornalisti e nel nostro istituto di previdenza Inpgi), ma pure le telefonate che io e Bonazzi abbiamo ricevuto (una a testa) da assistenti di parlamentari del Movimento 5 Stelle, da sindacalisti, da Elio Lannutti che all'epoca dei fatti era presidente dell'associazione dei risparmiatori e consumatori Adusbef e oggi è senatore di M5S. Chissà perché hanno censito solo i contatti con M5S e non quelli con altre forze politiche... (...) Ma non basta - aggiunge Nicola Borzi: hanno pure incrociato le posizioni dei telefoni cellulari mio e di Bonazzi, attraverso le cellule dei ripetitori ai quali erano agganciate momento per momento, e hanno controllato se nei paraggi c'erano altri giornalisti, magari

per verificare se li avessimo incontrati. Così hanno trovato colleghi de La Stampa e di Giornalisti editori associati Gea. Hanno poi censito ed esaminato le mie email di lavoro al mio direttore dell'epoca Guido Gentili e ad altri colleghi de Il Sole 24 Ore. Tutti colleghi, tutta gente che non c'entra niente - denuncia Borzi - con questa indagine e alla quale io non ho mai né mostrato né comunicato i contenuti dei miei articoli né, meno che mai, l'unica copia dei documenti sui quali li ho scritti. (...) Infine (...) hanno pure censito le telefonate tra me e il padre di mia moglie... Il tutto è negli atti depositati dalla Procura di Roma che mi sono stati trasmessi oggi dal mio legale. Per i miei articoli rischio cinque anni di galera. Adesso io - conclude Nicola Borzi - chiedo alla Fnsi, all'Associazione lombarda dei giornalisti Alg, ad Assostamparomana, all'Ordine nazionale dei giornalisti Odg e a quello regionale della Lombardia, all'Inpgi, ad Articolo 21 e a Ossigeno per l'informazione, ai miei colleghi e al Comitato di redazione de Il Sole 24 Ore: dov'è finita la libertà di stampa sancita dalla Costituzione? Dov'è finita la tutela delle fonti dei giornalisti la cui segretezza è ribadita da sentenze di Cassazione, della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia Ue?",

si chiede di sapere:

se il Governo, che ha pur stanziato oltre 1,5 miliardi di euro nel triennio per risarcire le vittime del "risparmio tradito", non abbia il dovere di accertare tutte le responsabilità di *crac* e dissesti risalendo agli artefici, alcuni sotto processo, e ai complici, anche con l'inasprimento delle sanzioni penali a carico dei bancarottieri ed i contigui vigilanti;

se negli atti depositati dalla Procura di Roma notificati il 13 febbraio 2019 a Nicola Borzi (presumibilmente anche a Francesco Bonazzi) risulti che siano stati censiti esclusivamente i contatti relativi a politici del M5S, non quelli relativi ad altre forze politiche, e se tale comportamento non debba essere accertato e sanzionato;

se non ritenga grave la descritta violazione palese del diritto alla libertà di stampa sancita dalla Costituzione, alla tutela delle fonti dei giornalisti ribadita da sentenze di Cassazione, della Consulta e della Corte di giustizia dell'Unione europea, principi invalicabili che diventano carta straccia quando le inchieste vanno ad individuare "santuari intoccabili" e "sepolcri imbiancati";

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento.

(2-00024)

Interrogazioni

[CUCCA](#), [MAGORNO](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con bando del 18 novembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 2016, n. 92, 4ª serie speciale, Concorsi ed esami, è stato indetto il concorso per 800 posti di assistente giudiziario, area funzionale seconda, fascia economica F2, nei ruoli del personale dell'amministrazione giudiziaria del Ministero della giustizia e, con provvedimento datato 14 novembre 2017, il direttore generale del personale e della formazione ha decretato l'approvazione della graduatoria generale definitiva di merito relativa al concorso;

attualmente, dopo l'assunzione dei vincitori e, in un momento successivo, di una parte degli idonei, la graduatoria è costituita da circa 2.060 idonei di cui, secondo quanto risulta agli interroganti, è stata autorizzata l'assunzione di sole 200 unità dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 2018 recante autorizzazioni ad assumere unità di personale di varie pubbliche amministrazioni;

considerato che:

con l'articolo, 1 comma 307, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), al fine di potenziare il funzionamento degli uffici giudiziari e di garantirne la piena funzionalità e di far fronte alle esigenze di funzionamento degli istituti penali per i minorenni, il Ministero è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ad assumere, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, per il triennio 2019-2021, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, un contingente massimo di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, così ripartito: a) 903 unità di area II per l'anno 2019, 1.000 unità di area III per l'anno 2020 e 1.000 unità di area II per l'anno 2021, da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria; b) 81 unità di area III e 16 unità

di area II, per l'anno 2019, per l'esigenza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, destinato ai ruoli di funzionario contabile, funzionario dell'organizzazione, funzionario amministrativo e tecnico nonché di contabile;

il reclutamento del personale avverrà con le modalità di cui all'articolo 1, commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*septies*, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161, ovvero mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del citato decreto o mediante procedure concorsuali pubbliche disciplinate con decreto del Ministro, nonché mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'articolo 35, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Pertanto, pur non conoscendo il numero effettivo di assistenti giudiziari che saranno assunti attraverso le procedure di cui alla legge di bilancio per il 2019, appare verosimile che tale numero risulti inferiore alle 919 unità per l'anno 2019; considerato, inoltre, che:

il numero di unità di personale non dirigenziale cessato nel 2017 nel solo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria è molto elevato, tanto da determinare risorse per cessazioni nel 2017 pari a 46.725.456 euro e le unità cessate nel 2018 sono state in numero altrettanto elevato e lo saranno negli anni a venire, soprattutto alla luce dell'introduzione della "Quota 100" per l'anticipo dei pensionamenti;

l'articolo 1, comma 399, della legge di bilancio per il 2019 dispone che, per l'anno 2019, la Presidenza del Consiglio dei ministri, i Ministeri, gli enti pubblici non economici e le agenzie fiscali in relazione alle ordinarie facoltà assunzionali non possano effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato con decorrenza giuridica ed economica anteriore al 15 novembre 2019;

nello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 (tabella 5) allegato alla citata legge di bilancio è riportato, alla voce "somme a disposizione per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facoltà assunzionali non esercitate", un importo disponibile pari a 10.559.287 euro, il quale, sommato al residuo delle facoltà assunzionali 2017, pari a 554.672,28 euro, nonché al residuo delle facoltà assunzionali 2018, pari a 2.089.004,59 euro, comporta una disponibilità finanziaria non utilizzata finalizzata alle procedure d'assunzione e pari a 13.202.963,87 euro, somma non soggetta al blocco del *turnover* di cui al predetto articolo 1, comma 399, e, dunque, nelle immediate disponibilità del Ministero della giustizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno utilizzare la somma citata, disponibile nello stato di previsione e non utilizzata, nonché non soggetta al blocco del *turnover*, in quanto residuo di facoltà assunzionali antecedenti all'anno 2019, al fine di provvedere all'assunzione di assistenti giudiziari nel numero minimo di 365 unità;

se non ritenga, altresì, opportuno, alla luce delle perduranti carenze di personale, procedere allo scorrimento della citata graduatoria in deroga al citato blocco del *turnover*, di cui alla legge di bilancio per il 2019.

(3-00601)

[GARAVINI](#), [VATTUONE](#), [ROJC](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che,

è nota la particolare situazione del Comune di Campione d'Italia, che si trova geograficamente in territorio svizzero e, di conseguenza, ha condizioni economico-finanziarie del tutto peculiari, ricadendo in una zona considerata area doganale della Confederazione elvetica;

per dare un'idea della particolarità di tale situazione, il Comune di Campione d'Italia deve far fronte con il proprio bilancio anche a spese non riconducibili alle funzioni di un Comune, ma più riferibili a competenze, funzioni e attività statali nonché ai rapporti con la Confederazione elvetica regolati da specifici accordi;

in considerazione di tale situazione il Governo, fin dal 1933, ha autorizzato l'apertura di una casa da gioco con il fine di assicurare al Comune mezzi finanziari adeguati alla situazione;

la crisi della casa da gioco (per legge dello Stato, affidata ad una società il cui socio unico è il Comune e sottoposta al controllo dei Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze) ha determinato lo

stato di dissesto finanziario del Comune di Campione d'Italia con preoccupanti ricadute sociali e occupazionali;

il nucleo Carabinieri di Campione d'Italia rappresenta l'unica forza di polizia a competenza generale presente sul territorio e in questi anni è stato chiamato a svolgere compiti impegnativi per quantità e importanza, in ragione, soprattutto, dell'extraterritorialità del Comune e della presenza della casa da gioco;

a causa del dissesto finanziario, il Ministero dell'interno ha autorizzato il Comune a revocare, con effetto retroattivo, per il personale statale residente e operante in quel territorio, tra cui figura quello del nucleo Carabinieri, i benefici di cui alla legge n. 425 del 1989;

dichiarazione di fallimento della casa da gioco, dissesto finanziario del Comune e revoca dei benefici indispensabili per un tenore di vita accettabile, dato che la moneta circolante è il franco svizzero, stanno originando un cospicuo contenzioso;

si ritiene doveroso un intervento dei Ministri in indirizzo, competenti per materia;

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per risolvere la situazione descritta.

(3-00602)

BOLDRINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il rimpatrio volontario assistito e reintegrazione consiste nell'opportunità offerta ai cittadini di un Paese terzo di fare ritorno in patria, attraverso un progetto individuale che comprende il *counselling*, l'assistenza all'organizzazione del viaggio e l'accompagnamento finalizzato al reinserimento sociale ed economico nel Paese di origine. I progetti di RVA&R sono promossi dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, finanziati con risorse economiche europee o nazionali ed attuati da enti pubblici e organizzazioni non governative attivi nel settore dell'immigrazione;

questa misura rappresenta per gli Stati una parte integrante di un'efficace politica di gestione dei movimenti migratori e garantisce una possibilità di ritorno di particolare valore, perché prevede percorsi personalizzati in considerazione dei bisogni individuali e familiari;

la misura del rimpatrio volontario assistito (RVA) è attuata dal Governo italiano da oltre un decennio, attraverso l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). I programmi di ritorno volontario hanno sostenuto nel corso degli anni centinaia di migranti, nel 2016 in Italia circa 3.700 sugli 81.000, che l'hanno fatto in tutta Europa. Nel 2018 le attività sono state realizzate in stretta sinergia con il progetto REVITA, finanziato dal fondo FAMI, che ne potenzia anche caratteristiche e servizi;

il progetto prevede una presa in carico dell'utente che non si limita al pagamento del viaggio e al ritorno a casa senza pericoli, ma prosegue col garantire un rientro dignitoso con la possibilità di iniziare una nuova vita: è previsto infatti un contributo in acquisto di servizi (non *cash*) fino a 2.000 euro per casa, lavoro, farmaci (nel caso di patologie non coperte dal servizio sanitario del Paese d'origine), formazione o per intraprendere un'attività imprenditoriale monitorata per i successivi 6 mesi (le più frequenti, acquisto di taxi, realizzazione di allevamenti o attività agricole);

i programmi di ritorno volontario assistito vengono realizzati sia su base individuale, che con nuclei familiari, e seguono sempre una richiesta volontaria del migrante; data tale volontarietà, non si deve commettere l'errore di confonderlo con il rimpatrio forzato, strumento completamente diverso che, tra l'altro, ha un costo molto superiore per lo Stato italiano, oltre ad essere una misura di fatto inefficace per il numero limitato di stranieri effettivamente rimpatriati;

l'articolo 6 del decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018 (decreto-legge immigrazione e sicurezza pubblica), assegna al Fondo rimpatri presso il Ministero dell'interno le risorse stanziare dalla legge di bilancio per il 2018, destinate al programma di rimpatrio volontario assistito. Per l'attuazione di tale previsioni, il comma 1122, lettera *b*), dell'articolo 1 ha autorizzato la spesa (fino a): 500.000 per il 2018; 1.500.000 euro per il 2019; 1.500.000 euro per il 2020;

l'articolo non modifica gli stanziamenti, bensì la loro destinazione, pertanto tali risorse possono così essere destinate, anche ad altre forme di rimpatrio;

la novella infatti riformula il comma 1122, lettera *b*), dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018, sì da destinare quei medesimi importi al Fondo rimpatri, sopprimendo il "vincolo" legislativo della destinazione ad un piano nazionale per la realizzazione di interventi di rimpatrio volontario assistito. Al riguardo la relazione illustrativa del disegno di legge di conversione annota che "le attività di informazione e supporto ai migranti che intendono accedere ai rimpatri volontari e assistiti sono già svolte dalle organizzazioni internazionali della cui collaborazione si avvale il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, anche attraverso le progettazioni avviate sui fondi FAMI". Conseguenza alla novella che le risorse individuate dalla legge di bilancio 2018 possano, ma non debbano, essere destinate ai rimpatri volontari e assistiti (attingendo in tal caso al Fondo rimpatri, previa determinazione annuale con decreto del Ministro dell'interno delle risorse in esso disponibili per tale finalità, ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 7, del testo unico dell'immigrazione); a causa di un elevato numero di adesioni ai programmi di rimpatrio, i fondi stanziati per il 2018 sono esauriti;

i bandi per partecipare ai progetti, non ancora ufficializzati, dovrebbero uscire a febbraio 2019 e con alcune restrizioni, secondo indiscrezioni di stampa, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di chiarire quale sia la tempistica di emanazione dei bandi suddetti e se corrisponda al vero il fatto che i fondi subiranno delle restrizioni e che non potranno più usufruire dei fondi le persone provenienti da Paesi "esenti visto", come per esempio Albania e Ucraina.

(3-00603)

[BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [GARAVINI](#), [D'ARIENZO](#), [GIACOBBE](#), [CUCCA](#), [MESSINA](#) Assuntela, [PATRIARCA](#), [VATTUONE](#), [TARICCO](#), [IORI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nelle campagne del bacino padano, territorio dalla configurazione orografica particolarmente ricca di corsi d'acqua, con particolare riferimento alla provincia di Ferrara, vi è un drammatico problema di sovrappopolazione delle nutrie, che sta penalizzando non solo le attività produttive ed economiche, ma sta arrecando disagi alla popolazione locale;

il sovrapascolamento attuato dalle nutrie sta provocando un deterioramento dei biotopi umidi, determinando profonde alterazioni degli ecosistemi e l'estinzione locale della fauna associata a tali ambienti;

dopo l'entrata in vigore, nel febbraio scorso, del Collegato ambientale alla legge di bilancio, pur mantenendo la classificazione dei roditori come animali infestanti e non più come fauna selvatica, si dà alle Regioni la possibilità di intervenire per garantire un'azione più organica e coordinata;

nel 2016 l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di un piano regionale per il controllo delle nutrie, implementato già nel 2018;

il costante impegno della Polizia provinciale, la buona volontà e senso civico espressi da alcuni cittadini e le difese messe in campo dagli agricoltori nel rispetto delle rigide disposizioni del piano regionale di controllo non sono però sufficienti a debellare questo problema: ogni anno tante aziende subiscono danni ingentissimi per i quali non ottengono alcun rimborso, inoltre c'è il problema dell'incolumità dei tanti operatori (dipendenti e lavoratori autonomi) che quotidianamente rischiano la vita alla guida dei loro mezzi meccanici, perché le tane e le gallerie che le nutrie scavano compromettono la tenuta delle arginature dei corsi d'acqua, e in caso di collasso ciò costituisce un grave pericolo per chi lavora a bordo di mezzi meccanici, oltre ad assumere una rilevanza fondamentale per quanto riguarda la sicurezza idraulica;

la buona riuscita dell'impegno profuso è vanificato dal fatto che non vi sono risorse sufficienti, si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda assumere per far fronte all'emergenza, che si sta rivelando disastrosa in termini di danni per le aziende agricole e le strutture idrauliche, al fine di trovare soluzione effettiva in ausilio al già gravoso impegno mosso dalla Regione in coordinamento con le Province;

se intenda stanziare fondi finalizzati ad affrontare la grave emergenza dell'aumento della proliferazione delle nutrie che, ad oggi, non trova effettiva soluzione.

(3-00605)

ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la nascita delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) e la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) avrebbe dovuto, nell'intento del legislatore, portare l'Italia fuori dall'orrore dei manicomi criminali, restituendo dignità alle persone internate, in una prospettiva di reinserimento e recupero sociale;

in tal senso, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 aveva previsto che le funzioni sanitarie relative agli ospedali psichiatrici giudiziari fossero trasferite alle Regioni in cui i medesimi erano ubicati, e aveva disposto la restituzione ad ogni Regione della quota di internati di provenienza dai propri territori e la loro presa in carico, attraverso programmi terapeutici e riabilitativi finalizzati all'inserimento nel contesto sociale di appartenenza;

le leggi 17 febbraio 2012, n. 9, e 30 maggio 2014, n. 81, hanno disposto il definitivo superamento degli OPG entro la data del 1° febbraio 2013, prevedendo che, in ciascuna Regione, a decorrere dal 31 marzo 2013, le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia fossero eseguite esclusivamente all'interno di apposite strutture sanitarie residenziali deputate ad accogliere i soggetti a cui è applicata dal magistrato tale misura, le cosiddette REMS;

attualmente esistono sul territorio nazionale 30 REMS, che dispongono della metà dei posti che erano in precedenza disponibili negli OPG (600 attuali contro i 1.200 degli OPG) a fronte di un aumento esponenziale dei reati gravi contro la persona, commessi da soggetti affetti da gravi disturbi psichici, con il risultato che i soggetti colpiti da un provvedimento giurisdizionale, che comporta nei loro confronti l'applicazione della misura di sicurezza della REMS, rimangono in libertà per mancanza di posti nelle strutture individuate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tali soggetti sono di norma autori di reati efferati, affetti da gravi disturbi psichici, con una forte probabilità di porre in essere reati di sangue contro la persona, prosciolti giuridicamente per infermità mentale e per questo sottoposti ad una misura di sicurezza all'esito di un procedimento penale;

a ciò si aggiunga la fattispecie di quei soggetti che, per effetto di più condanne, dopo aver scontato la pena detentiva, dovrebbero essere trasferiti in una REMS ma, per carenza di posti, restano in consegna presso l'istituto di pena, con la Polizia penitenziaria che si trova a dover affrontare episodi violenti di aggressione al personale;

è del 9 ottobre 2018 una nota del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in cui si legge che, alla data del 25 settembre 2018, le aggressioni al personale di Polizia penitenziaria ammontavano a 485 episodi, con un *trend* che, se confermato, avrebbe fatto registrare, entro fine anno, 640 episodi. Nella nota si ribadisce come buona parte delle condotte aggressive vengano consumate da detenuti con gravi profili psicologici o psichiatrici, meritevoli di cure e trattamenti terapeutici, che gli ambienti penitenziari non possono garantire;

stessa cosa si dica per i casi di infermità sopravvenuta al condannato durante lo stato di detenzione: il giudice, qualora l'infermità impedisca l'esecuzione della pena in carcere e le patologie psichiche rendano incompatibile qualsiasi piano terapeutico con lo stato di detenzione, può sospendere l'esecuzione della pena e ordinare il ricovero presso la REMS, ma, non essendoci capienza, questi soggetti restano in carcere con le conseguenze descritte,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda perseguire, nel medio e lungo periodo, per porre rimedio alla cronica carenza di posti nelle REMS;

quali soluzioni intenda concertare, nell'immediato, con l'amministrazione penitenziaria, affinché la stessa possa svolgere il proprio ruolo di garante delle condizioni di legalità e di sicurezza e di presidio di tutela dell'incolumità personale di tutti coloro che, a vario titolo, prestano la propria attività lavorativa o professionale all'interno degli istituti di pena;

quanti episodi di aggressione al personale di Polizia penitenziaria si siano registrati al 31 dicembre 2018 ed in che percentuale le condotte aggressive siano state consumate da detenuti con profili psicologici o psichiatrici.

(3-00606)

[MISIANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Enel SpA ha avviato un progetto, attualmente in discussione con le controparti sindacali, che prevede la chiusura di 20 punti Enel sui 124 esistenti sull'intero territorio nazionale, sostituendo il servizio offerto agli utenti con una rete di "negozi" affidati a imprenditori privati;

tale iniziativa prefigura pesanti ricadute nei vari territori in termini di efficienza del servizio reso a famiglie ed imprese, tenuto conto del fatto che in alcune regioni si considera complementare il ruolo dei "negozi" e in altre si affida pressoché solo a questi ultimi il presidio delle esigenze dei consumatori;

la chiusura dei 20 punti Enel si inserisce in un quadro che vede il progressivo smantellamento della rete Enel, preceduta da una riduzione drastica di personale, in una regione come la Lombardia, che nel 2016 ha registrato la chiusura degli uffici di Breno e Corsico, nel 2018 di Sondrio, e ora vede in programma la chiusura di altri 4 punti Enel a Cremona, Mantova, Lodi e Treviglio (Bergamo);

in particolare, la chiusura del punto di Treviglio limiterebbe la presenza di Enel alla sola città di Bergamo, in una provincia che conta oltre un milione di abitanti;

il punto Enel di Treviglio, pur con un organico ristretto, registra giornalmente una media di oltre 50 accessi del pubblico, servendo un'area in grande crescita e sviluppo, in quanto sulla città converge l'economia di un territorio con circa 400.000 abitanti;

il recente sviluppo infrastrutturale della città di Treviglio ha portato in quel territorio grandi insediamenti logistici, da ultimo quello di Amazon,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti di cui in premessa;

quali iniziative intenda adottare per evitare la chiusura dei suddetti 20 punti Enel, e in particolare di quello di Treviglio, che rischia di determinare pesanti ricadute nei territori coinvolti in termini di efficienza del servizio reso a famiglie ed imprese;

se non ritenga opportuno, considerata la vetustà della rete e la necessità di manutenzione e investimenti, che Enel mantenga in futuro una rete diffusa di uffici su tutto il territorio nazionale, che consenta ai cittadini un'interlocuzione fisica diretta con l'azienda del servizio elettrico nazionale.

(3-00607)

[STEFANO](#), [MARGIOTTA](#), [BELLANOVA](#), [LAUS](#), [CUCCA](#), [SUDANO](#), [MESSINA](#) *Assuntela*, [FERRAZZI](#), [MALPEZZI](#), [ROJC](#), [PATRIARCA](#), [SBROLLINI](#), [MARINO](#), [PITTELLA](#), [D'ALFONSO](#)

- *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI), istituito con decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 281 del 1947 e successive modificazioni e integrazioni, si occupa della gestione di impianti di interesse strategico nazionale, garantendo fornitura idrica all'ingrosso ad uso plurimo (civile, irriguo ed industriale) nelle regioni di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania;

il patrimonio infrastrutturale che l'ente ha contribuito a costruire, e che attualmente gestisce in regime di concessione, è caratterizzato da opere che risultano per estensione, funzionalità e consistenza tra le più significative a livello europeo, comprendendo tre importanti schemi idrici (lo schema Ionico-Sinni, lo schema Basento-Bradano e lo schema Ofanto), 2 centri di telecontrollo, 8 dighe, 4 traverse e centinaia di chilometri di adduttori DN 3.000, assicurando ai territori di riferimento l'accumulo a compenso pluriennale con erogazione di risorsa grezza pari a circa 600 milioni di metri cubi all'anno; i principali fruitori della risorsa idrica grezza sono l'acquedotto Pugliese, l'acquedotto Lucano, i consorzi di bonifica di Puglia, Basilicata e Calabria e l'ILVA di Taranto;

EIPLI svolge tutte le attività necessarie per mantenere in esercizio ed assicurare lo stato di efficienza e funzionalità delle predette opere, attenendosi al "foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione", recante le prescrizioni della Direzione vigilanza dighe del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'esercizio degli impianti, ivi compreso il presidio continuativo a cura del personale dipendente dall'ente gestore che, suddiviso per turni giornalieri e notturni, assicura la sorveglianza delle dighe 24 ore su 24;

tutte le attività inerenti alla gestione delle infrastrutture vengono svolte anche con l'ausilio di 162 dipendenti, di cui 44 assunti a seguito di concorso, inquadrati con contratto a tempo determinato, stante lo stato di liquidazione dell'ente;

tra i dipendenti a tempo determinato rientrano 23 operai che assicurano la dotazione minima per la gestione ed il presidio 24 ore su 24, nonché la manutenzione ordinaria degli impianti, 2 geometri che assicurano il supporto ai tecnici professionisti in fase di progettazione, direzione lavori, pratiche catastali e rilievi topografici, 7 professionisti con qualifica tecnica (ingegneri e architetti) che assicurano le numerose e diversificate funzioni tecniche inerenti ai medesimi impianti ed infrastrutture oltre a ruoli di responsabilità legati alla gestione di invasi e traverse (responsabili di esercizio delle traverse e sostituti dell'ingegnere responsabile sulle dighe);

tali figure sono essenziali per garantire il rispetto delle cogenti prescrizioni della Direzione vigilanza dighe, cui l'ente ha l'obbligo di attenersi, assicurando l'erogazione, senza soluzione di continuità, di un pubblico servizio e la salvaguardia della pubblica incolumità e la tutela ambientale;

considerato che:

l'articolo 21, commi 10 e 11, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha disposto la soppressione e la messa in liquidazione dell'EIPLI, con trasferimento delle funzioni del soppresso ente a società costituita dallo Stato e partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

il medesimo articolo 21, al comma 11, ha in ogni caso stabilito che sia garantita la tutela occupazionale del personale titolare di rapporto a tempo indeterminato con l'ente soppresso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, ai fini di assicurare il rispetto delle cogenti prescrizioni della Direzione vigilanza dighe e l'erogazione di pubblico servizio, la salvaguardia della pubblica incolumità e la tutela ambientale, assumere ogni opportuna iniziativa volta a garantire la tutela occupazionale anche del personale titolare di rapporto di lavoro a tempo determinato con l'ente soppresso, che svolge a tali fini funzione essenziale.

(3-00608)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da tempo i sindacati di Polizia penitenziaria denunciano, inascoltati, la carenza di personale negli istituti di pena del Paese nonché le condizioni di estremo disagio umano, organizzativo e strutturale che ne deriva al Corpo di Polizia penitenziaria e che lede i diritti del personale, obbligandolo a lavorare in situazioni di assoluta emergenza e insicurezza;

tale deplorabile stato di cose è quotidianamente testimoniato dalla carenza dei capi di vestiario, dal degrado degli automezzi, dalla fatiscenza delle caserme, dall'iniquità della pretesa degli oneri per le utenze, dalla gravosità dei turni di servizio, dall'impossibilità di godimento dei riposi settimanali, dal preoccupante aumento delle malattie da *stress* correlato al lavoro, dal drammatico fenomeno dei suicidi;

in un contesto del genere intervengono ad aggravare la situazione alcune discutibili iniziative adottate da talune direzioni carcerarie che, più che impegnarsi per il benessere del personale, contribuiscono a vessare gli agenti di Polizia penitenziaria;

è il caso recente della direzione di Orvieto, che avrebbe disposto l'interruzione dell'erogazione dell'acqua corrente nelle ore notturne, non senza aver prima ottenuto il nulla osta del Garante dei detenuti, ma per nulla preoccupandosi del fatto che tale interruzione avrebbe inevitabilmente riguardato anche il personale del Corpo, non solo quello in servizio, ma anche quello alloggiato nelle caserme, per le quali si pretende il pagamento delle utenze, sprovvisto di acqua corrente nelle ore notturne: ci si è preoccupati di prevedere una piccola riserva d'acqua per i detenuti ma non per il personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurarsi che vengano accertate le responsabilità di quanto accaduto nell'istituto di Orvieto, con la conseguente adozione dei provvedimenti necessari, e che nell'istituto medesimo sia ripristinato lo *status quo ante* nell'erogazione dell'acqua per il personale di Polizia penitenziaria;

quali politiche intenda mettere in atto per far sì che l'intero Corpo ottenga le risposte dovute in un Paese in cui ci si aspetta che le forze dell'ordine abbiano dal Governo la necessaria considerazione.

(3-00609)

[PILLON](#), [BRIZIARELLI](#), [TESEI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

(3-00610)

(Già 4-01100)

[FEDELI](#), [VALENTE](#), [PITTELLA](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

da mesi si assiste ad una drammatica situazione di *impasse* rispetto alla nomina del nuovo direttore della reggia di Caserta che si ripercuote in evidenti e gravi disagi al sito, che sta perdendo *appeal* e visitatori;

è noto che la direzione del dottor Felicori, insediatosi nel 2015, aveva decisamente rilanciato l'immagine della reggia sulla scena culturale nazionale ed internazionale: basti pensare che il sito vanvitelliano sotto la sua guida aveva registrato un nuovo *record* di visitatori;

in ragione della legge sulla quiescenza obbligatoria per limiti di età dei dipendenti pubblici, l'incarico del dottor Felicori come direttore della reggia di Caserta è cessato in anticipo rispetto alla scadenza originariamente prevista;

il nuovo Governo, ad opinione dell'interrogante, sin dal suo insediamento non ha prestato la dovuta attenzione al sito culturale determinando una serie di criticità per uno dei poli di maggiore richiamo del nostro patrimonio culturale;

non è difficile notare un pregiudizio "ideologico" nei confronti dell'impianto della "riforma Franceschini", che pure ha consentito di realizzare un indiscusso rilancio del patrimonio archeologico, artistico e culturale in Italia;

molta eco ha avuto sugli organi di informazione la diminuzione dei visitatori nel mese di gennaio 2019 con un calo pari al 23 per cento e sistematicamente vengono riportate notizie di una cattiva gestione del sito con criticità nella manutenzione ordinaria, chiusura di sale e pessima condizione del verde dei giardini;

si palesa un grave *deficit* gestionale che potrebbe aggravare ulteriormente le prospettive del sito considerata l'incertezza manifestata fino ad oggi circa l'individuazione del percorso da seguire per la nomina del nuovo direttore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità riportate e quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per avviare una procedura di selezione pubblica aperta e trasparente per l'individuazione, su basi di assoluta competenza e qualità manageriali, del nuovo direttore della reggia di Caserta al fine di dare certezze gestionali al sito e possibilmente proseguire nell'azione di valorizzazione avviata con il dottor Felicori.

(3-00611)

[MININNO](#), [ROMANO](#), [DONNO](#), [BUCCARELLA](#), [CASTIELLO](#), [LUCIDI](#), [MORRA](#), [ORTIS](#), [TURCO](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 61° stormo di Galatina (Lecce) è una scuola di volo dell'Aeronautica militare italiana, che dal 1946, anno della sua costituzione, ha rilasciato il brevetto a più di 8.000 piloti militari, di cui oltre 400 provenienti da forze aeree estere. Negli anni ha maturato capacità nel settore dell'addestramento al volo avanzato, che al momento non è facile trovare altrove;

grazie a questo bagaglio di esperienza e tradizioni acquisite nel tempo e grazie all'impiego di sistemi tecnologici unici al mondo e tutti di produzione italiana, l'aeroporto salentino è diventato un punto di riferimento nel settore addestrativo, anche in ambito internazionale. Oggi la base ospita allievi e istruttori di ben 8 Paesi esteri, tra cui Spagna, Francia e Stati Uniti, e tanti altri sono i Paesi stranieri, che guardano a Galatina per soddisfare la propria domanda formativa;

tale eccellenza si riflette, naturalmente, sul territorio circostante e sulla comunità, con indubbi ritorni positivi in termini di sviluppo economico. Non è infine trascurabile il fatto che la maggioranza del personale militare e civile in servizio in aeroporto, e relative famiglie, sia parte numericamente importante della comunità salentina;

in data 17 luglio 2018, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, e il capo di Stato

Maggiore *pro tempore* dell'Aeronautica militare, generale Enzo Vecciarelli, hanno firmato all'International Airshow di Londra un accordo di cooperazione per il potenziamento della capacità e dell'offerta formativa già disponibile presso il 61° stormo e la creazione di una nuova realtà che opererà nel settore dell'addestramento di piloti militari, la "International Flight Training School"; a partire dal 2021, tutta la fase avanzata del syllabo addestrativo dell'Aeronautica militare, propedeutica alla linea aerotattica dei caccia di ultima generazione, convergerà presso una struttura appositamente dedicata, che sembra essere stata individuata, su proposta avanzata dal Ministro in indirizzo, nell'aeroporto militare di Decimomannu (Cagliari), base aerea in forte crisi dopo la partenza delle forze aeree tedesche;

si parla di un investimento iniziale di oltre 40 milioni di euro per l'adeguamento delle infrastrutture, con un indotto occupazionale che supererebbe i 200 addetti civili,

si chiede di sapere:

quale sarà nel prossimo futuro l'impatto che i descritti cambiamenti avranno sull'aeroporto militare di Galatina e se siano previste ipotesi di depotenziamento per lo stesso;

quali siano i motivi per cui non è possibile effettuare i predetti investimenti nella realtà salentina, piuttosto che in quella sarda.

(3-00613)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#) - Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Premesso che:

in data 14 febbraio 2019, su tutti gli organi di informazione nazionali, è uscita la notizia di una bambina di 22 mesi ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Genzano, a pochi chilometri da Roma, con diversi traumi ed ecchimosi e ad accompagnarla c'era la madre che ha riferito alla polizia che la bimba era stata picchiata dal suo compagno, un uomo, 24enne italiano, che è stato quindi arrestato per tentato omicidio;

la piccola, che ha riportato un ematoma cerebrale ed è stata trasferita al "Bambin Gesù", risulta essere in pericolo di vita;

"E' stato un raptus. Non volevo", ha affermato il 24enne, arrestato dalla polizia, che era da solo in casa con i quattro figli della 23enne, tra cui la bimba e la sua gemellina, quando si è scagliato contro di lei; oltre a ecchimosi e graffi sul volto della piccola c'erano anche segni di morsi.

stando a quanto riportato dagli organi di informazione, sembra che la coppia convivesse da due mesi e che già in passato la bambina avesse subito percosse;

per la procura di Velletri, quello di Federico Zeoli non è stato un gesto occasionale frutto di un *raptus*, tanto che all'uomo, oltre al tentato omicidio nei confronti della piccola di 22 mesi, è contestato anche il reato di maltrattamenti in famiglia;

dunque, secondo i pubblici ministeri, Zeoli in altre occasioni avrebbe aggredito anche gli altri tre figli della compagna: la gemellina di Chiara, e i suoi due fratelli di 5 e 8 anni;

le notizie segnalano che l'indagato risulta avere precedenti per *stalking* e lesioni nei confronti della precedente compagna;

considerato che:

lo *stalking* è un reato disciplinato dall'ordinamento penale italiano con il decreto-legge n. 11 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2009, che ha introdotto nel codice penale l'art. 612-bis;

il reato di *stalking* è inserito nel nostro ordinamento tra i reati di atti persecutori. L'art. 612-bis del codice penale sancisce infatti che, salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringerlo ad alterare le proprie abitudini di vita;

la pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa;

la pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato

di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, ovvero con armi o da persona travisata;
il delitto è punito a querela della persona offesa; il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio,
si chiede di sapere:
se i Ministri siano a conoscenza dei fatti riportati;
se il Ministro della giustizia intenda porre attenzione sulla condizione dei soggetti con precedenti per *stalking* e lesioni, e se intenda promuovere iniziative legislative finalizzate alla prevenzione e alla rieducazione di persone che hanno commesso simili atti;
come il Ministro dell'interno intenda agire affinché simili turpitudini non si ripetano;
se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda agire nelle scuole e nelle università con delle campagne di sensibilizzazione sul tema, per promuovere una cultura del rispetto di genere nei bambini e nelle bambine.

(3-00614)

[IORI](#), [FEDELI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

per migliorare il funzionamento dell'intero sistema scolastico il comma 94 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015 ha incrementato il numero dei dirigenti tecnici e, in particolare, ha stabilito che: "al fine di garantire le indispensabili azioni di supporto alle scuole impegnate per l'attuazione della presente legge e in relazione all'indifferibile esigenza di assicurare la valutazione dei dirigenti scolastici e la realizzazione del sistema nazionale di valutazione previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, per il triennio 2016-2018 possono essere attribuiti incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale di durata non superiore a tre anni per le funzioni ispettive. Tali incarichi possono essere conferiti, nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, anche in deroga, per il periodo di durata di detti incarichi, alle percentuali ivi previste per i dirigenti di seconda fascia";

per realizzare tale obiettivo, la legge ha previsto uno stanziamento, per il triennio 2016-2018, di 7 milioni di euro per ciascun anno;

per i dirigenti tecnici l'incarico comincerà a scadere dal prossimo mese di marzo ed è, pertanto, indispensabile che esso venga prorogato per consentire il fondamentale lavoro di valutazione delle scuole;

si tratta, infatti, di una misura necessaria ma non sufficiente;

al fine di ovviare ai problemi che la scadenza degli incarichi causerà, era stato previsto un emendamento al "decreto semplificazioni" (decreto-legge n. 135 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019) con cui essi sarebbero stati prorogati fino al 31 dicembre 2019. Tuttavia, tale emendamento, pur approvato nel corso dell'esame del provvedimento nelle Commissioni competenti del Senato, è stato dichiarato inammissibile;

per quanto riguarda il sistema di valutazione, l'Italia è indietro rispetto agli altri Paesi europei, ad esempio l'Inghilterra che conta 160 ispettori a tempo pieno, più 1.600 *part-time*, ed è dotata di un Ispettorato autonomo e indipendente; nei Paesi Bassi gli ispettori sono 480, nella Repubblica Ceca sono 275 ispettori, più 67 "auditor". Tutti e tre questi Paesi investono nella valutazione, rispettivamente 44 milioni, 64 milioni, 12,2 milioni di euro, con visite effettuate ogni 4-5 mesi e che interessano tutti, professori, famiglie e studenti;

la valutazione è uno strumento fondamentale per migliorare la qualità del sistema di istruzione: non è solo utile per gli studenti e le famiglie ma anche per gli insegnanti e i dirigenti scolastici al fine di migliorare, laddove se ne fosse rilevato il bisogno, la qualità dell'offerta formativa;

eppure, dal 2011, anno di nascita del "sistema nazionale di valutazione", divenuto operativo con il

decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, si è rimasti ancora ai passi iniziali e sarebbe urgente intervenire per implementare le azioni;

ad oggi, la valutazione "esterna" ha riguardato "all'esordio", ottobre 2016-maggio 2017, 375 istituti; e da ottobre a dicembre, 220. Un numero ancora troppo basso. Considerando il fatto che, oggi, gli istituti scolastici in Italia sono 8.000, significa che un'analisi oggettiva della qualità reale del plesso, è stata condotta, il primo anno, solo nel 4,6 per cento delle scuole totali;

secondo la ricerca condotta dall'associazione "TreeLLLe" ciò che frena il sistema è la mancanza di ispettori ministeriali: a fronte di un organico di 191 profili, attualmente se ne contano 56 a tempo indeterminato più 68, a termine, con contratti triennali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente predisporre un atto di competenza per prorogare gli incarichi;

se non ritenga, altresì, opportuno procedere al ripristino dell'organico dei dirigenti tecnici;

quali iniziative intenda mettere in campo per rafforzare il servizio ispettivo indispensabile per migliorare la qualità complessiva del sistema scolastico.

(3-00615)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PINOTTI](#), [FEDELI](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BOLDRINI](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [GINETTI](#), [IORI](#), [NANNICINI](#), [PATRIARCA](#), [RICHETTI](#), [VATTUONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

con la legge 27 giugno 2013, n. 77, l'Italia è stata tra i primi Paesi europei a ratificare la Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, meglio nota come Convenzione di Istanbul, a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Particolarmente rilevante è il riconoscimento espresso della violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani, oltre che come forma di discriminazione contro le donne;

a seguito della ratifica, numerose sono state le misure in materia di contrasto e prevenzione alla violenza di genere adottate dai Governi del Partito democratico nel corso della XVII Legislatura. Tra queste: l'introduzione nel codice penale di un'aggravante per i delitti di maltrattamenti in famiglia, la modifica del reato di *stalking*, l'introduzione della misura dell'ammonimento del questore, anche per le condotte di violenza domestica, l'inserimento dei reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e *stalking* tra quelli che hanno priorità assoluta nella trattazione dei giudizi, il gratuito patrocinio per le vittime, dei reati di *stalking*, maltrattamenti, in famiglia e mutilazioni genitali femminili senza previsione di limiti di reddito, l'allontanamento, anche d'urgenza, dalla casa familiare e l'arresto obbligatorio in flagranza dell'autore delle violenze. Infine, la previsione di un piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, con azioni a sostegno delle donne vittime di violenza, finanziato ripetutamente nel corso della XVII Legislatura;

diverse e importanti anche le misure adottate in materia di *stalking*, tra queste in particolare la previsione delle intercettazioni, anche nei casi di atti persecutori, nonché l'applicazione delle speciali misure antimafia di prevenzione personale e patrimoniale agli indiziati di *stalking*. Pertanto, è stata loro applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, il divieto di soggiorno in uno o più comuni, diversi da quelli di residenza o di dimora abituale o in una o più regioni. Infine, tra le misure citate, occorre evidenziare la previsione di modalità di controllo mediante mezzi elettronici e altri strumenti, cosiddetti braccialetti elettronici;

alle misure elencate si aggiungano anche tutte le disposizioni approvate a tutela delle lavoratrici vittime di violenza, come il trasferimento ad altra amministrazione pubblica, e il congedo retribuito per un periodo di tre mesi per le lavoratrici sia dipendenti che autonome;

un corposo intervento legislativo a testimonianza della centralità che ha rivestito il tema del contrasto ad ogni forma di violenza contro le donne per tutti i Governi a guida del Partito democratico;

premessi, inoltre, che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), non ha rifinanziato nessuna delle misure citate, in particolare il piano antiviolenza. A quanto detto si aggiunga la beffa degli indennizzi

per le vittime di violenza introdotti nel corso dell'esame in V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) alla Camera dei deputati e poi successivamente soppressi nel proseguo dell'*iter* del provvedimento;

nelle strategie di contrasto alla violenza, particolare rilevanza assumono le case rifugio ad indirizzo segreto rivolte alle donne vittime di violenza e ai loro bambini, che attraverso una procedura definita e collaudata vengono messi in condizioni di sicurezza. Il finanziamento delle strutture è essenziale per le donne che una volta denunciato il maltrattante si trovano nella drammatica condizione di non poter fare ritorno alla propria abitazione;

l'assenza di fondi necessari e la conseguente possibilità di chiusura di tali strutture espone donne e bambini a situazioni di concreto pericolo per la loro incolumità. Tra le varie strutture a rischio di chiusura, si segnala il caso della casa di rifugio di Biella, aperta nel 2013 e capace di ospitare oltre 140 tra donne e bambini, per la quale i finanziamenti disposti da parte del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2016 termineranno alla fine del mese di febbraio 2019. Anche diversi finanziamenti per case rifugio e per progetti di inserimento lavorativo e autonomia abitativa per le donne in Piemonte termineranno il 31 marzo 2019;

pertanto, appare concreto il rischio che nel 2019 le case rifugio vengano a trovarsi nell'impossibilità di accogliere e sostenere le vittime di violenza e i loro figli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito; quali necessarie e urgenti iniziative intenda assumere al fine di finanziare le strutture dedicate all'assistenza delle vittime di violenza di genere, garantendo così il permanere dell'essenziale rete di protezione e accoglienza delle donne e i loro bambini su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intenda assumere, anche alla luce della difficile sostenibilità dei costi delle case rifugio, dei centri antiviolenza e in generale di qualunque struttura di sostegno alle donne vittime di violenza per i Comuni, al fine di garantire la sicurezza delle donne in un Paese che registra altissimi tassi di femminicidio;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario e urgente adoperarsi al fine di rifinanziare le politiche avviate dai precedenti Governi che con un approccio sistemico e integrato hanno posto al centro della loro attività la lotta e il contrasto ad ogni forma di violenza ai danni delle donne.

(3-00604)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [FLORIS](#), [TOFFANIN](#), [DE POLI](#), [CARBONE](#), [GALLONE](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [GALLIANI](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MANGIALAVORI](#), [MOLES](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CAUSIN](#), [CESARO](#), [CONZATTI](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE SIANO](#), [FANTETTI](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MASINI](#), [MESSINA](#) Alfredo, [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#), [SACCONE](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#), [TIRABOSCHI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che:

il 4 febbraio 2019, è stato messo *on line* il sito dedicato al reddito di cittadinanza, con dominio "gov.it";

con propria memoria scritta, l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha rilevato alcune carenze del sito, tra cui l'informativa sul trattamento dei dati e le modalità tecniche di implementazione che comportavano "un'indebita e non trasparente trasmissione a terzi dei dati di navigazione, quali indirizzi IP e orario di connessione, da parte dei visitatori del medesimo sito";

a seguito della memoria del medesimo Garante, risulta parzialmente modificata l'informativa del sito relativa alla *privacy*. Tuttavia, resta non indicato il responsabile della protezione dei dati, figura obbligatoria ai sensi del regolamento (UE) 2016/679, così come non sono indicati i responsabili del trattamento ed eventuali soggetti terzi a cui possono essere trasmessi i dati di navigazione. Risultano, altresì, carenti le informazioni riguardo la finalità e la durata del trattamento, nonché riguardo le

misure tecniche di sicurezza;

la *privacy policy* del sito specifica che "I dati personali indicati in questa pagina sono trattati (...) al solo fine di promuovere la consapevolezza e favorire la comprensione del pubblico riguardo l'erogazione del reddito di cittadinanza". Di contro, nella schermata principale, si legge che a partire dal 6 marzo 2019 si potrà presentare domanda di reddito di cittadinanza;

la finalità del trattamento non è quella indicata nella *privacy policy* e i trattamenti effettuati attraverso il sito comportano anche l'acquisizione e gestione di relevantissimi dati anche di natura "particolare"; tale circostanza costituisce un illecito ed espone a rischio i diritti e le libertà di milioni di cittadini, che tramite il sito si apprestano a conferire i propri dati sensibili e i dati dei propri familiari, anche minori e con disagi;

l'infrastruttura chiave per l'erogazione del reddito di cittadinanza risulta carente e inidonea a svolgere il ruolo che il Governo le attribuisce e cioè se siano state adottate le misure di sicurezza minime, utili a garantire i diritti dei cittadini, tra cui: la nomina del responsabile della protezione dei dati e dei responsabili del trattamento e gli estremi degli atti di nomina; l'avvenuta realizzazione di un'adeguata valutazione d'impatto, obbligatoria ai sensi dell'art. 35 del regolamento (UE) 2016/679, e le relative risultanze; l'avvenuta realizzazione dei *test* di vulnerabilità del sito e i relativi risultati,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare i diritti e le libertà dei cittadini richiedenti il reddito di cittadinanza;

attraverso quali canali e protocolli informatici saranno comunicati all'INPS i dati acquisiti tramite il sito sul reddito di cittadinanza;

quali siano le politiche di *data retention* e di *data breach* adottate dal titolare.

(3-00612)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ANGRISANI](#), [DI MICCO](#), [ORTOLANI](#), [PUGLIA](#), [QUARTO](#), [L'ABBATE](#), [LA MURA](#), [MOLLAME](#), [URRARO](#), [MORONESE](#), [CASTELLONE](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

da resoconti e analisi di tipo scientifico è stato appurato che il fiume Sarno è sicuramente da annoverare tra i fiumi più inquinati d'Italia;

secondo le ricostruzioni degli esperti l'alto tasso di inquinamento proviene in buona parte dai suoi affluenti;

confluiscono nell'alveo fluviale comune presente sul territorio nocerino i torrenti "Cavaiola" e "Solofrana", che nei primi giorni di novembre 2018 anno hanno trasportato una rilevante quantità di rifiuti nel tratto di fiume al confine tra Pompei e Castellammare di Stabia, determinando una condizione ambientale di forte disagio proprio a ridosso di questi due importanti centri urbani, soprattutto in situazioni atmosferiche di forte intensità pluviale;

lo stesso fenomeno si è ripresentato in queste ultime settimane di pioggia lungo il tratto del canale "alveo comune nocerino", poche decine di metri prima di immettersi nel fiume Sarno, precisamente nel territorio della città di San Marzano;

specificatamente, tonnellate di bottiglie di plastica e altri materiali hanno formato un vero e proprio tappo artificiale lungo il corso d'acqua;

il suddetto scempio ecologico avviene in località "Ciampa di Cavallo";

considerato che:

da numerosi studi si evince che lo sversamento di macroinquinanti contribuisce a danneggiare in maniera incontrovertibile e irreversibile non solo l'ambiente, ma anche la salute delle persone coinvolte;

i rifiuti galleggianti sull'acqua, a oggi bloccati dagli ostacoli strutturali presenti nel letto del fiume, e dunque fermi nei pressi di ogni ponte, potrebbero riversarsi in mare, trascinati dalla corrente verso la foce, causando danni incalcolabili all'intero ecosistema marino,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di grave disagio ecologico e quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la salvaguardia della salute dei

cittadini, nonché per promuovere azioni di salvataggio del territorio.

(4-01249)

[TURCO](#), [ROMANO](#), [LUCIDI](#), [GALLICCHIO](#), [CORRADO](#), [D'ANGELO](#), [CASTELLONE](#), [ANASTASI](#), [LANNUTTI](#), [PRESUTTO](#), [NOCERINO](#), [PISANI Giuseppe](#), [ANGRISANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

al fine di mitigare gli effetti delle emissioni inquinanti dello stabilimento siderurgico di Taranto, negli anni '70 si procedette alla realizzazione delle "collinette ecologiche";

le collinette avrebbero dovuto arginare la dispersione delle polveri che le correnti trasportavano verso l'adiacente quartiere Tamburi;

in data 5 febbraio 2019 i Carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) di Lecce hanno posto sotto sequestro 9 ettari di terreno dove sorgevano le "collinette ecologiche", ritenendo fossero diventate un'enorme discarica a cielo aperto;

secondo gli inquirenti, l'area ora sequestrata accoglie svariate tonnellate di rifiuti industriali derivanti dalle lavorazioni del polo siderurgico, quali loppa, scorie d'altoforno che, esposti all'azione degli agenti atmosferici, hanno riversato nei terreni e nell'ambiente circostante, sostanze altamente tossiche e cancerogene come diossine, furani, PCB, idrocarburi e metalli vari;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

ad ottobre 2018 i militari del nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Taranto hanno eseguito un decreto di sequestro su di una superficie complessiva di 530.000 metri quadrati, dove erano stoccate circa 5 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi di origine industriale;

la recente sentenza CEDU ha certificato che i cittadini di Taranto non sono stati tutelati dalle fonti inquinanti, che continuano ad inquinare l'aria, l'acqua e il sottosuolo per effetto della continuità produttiva e della mancata attuazione del piano di bonifica sull'intero territorio;

considerato inoltre che è necessario conoscere lo stato di avanzamento delle opere di bonifica ed ottenere la rendicontazione di quanto già realizzato e impegnato, nonché la validazione scientifica delle stesse attività,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di procedere all'immediata bonifica delle aree oggetto di sequestro, considerando l'immediata vicinanza al centro abitato e tenendo conto delle criticità ambientali già presenti nell'intera area di Taranto;

quali risorse intendano destinare per scongiurare qualsivoglia pericolo per la popolazione, oltre a quelle sino ad oggi stanziare per altre aree critiche;

quali azioni intendano adottare al fine di rendere pubbliche sia la rendicontazione delle risorse sinora impiegate nelle operazioni di bonifica, sia la validazione scientifica dei risultati degli interventi di competenza del commissario straordinario.

(4-01250)

[FLORIDIA](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [VANIN](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, è stata adottata la "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

ai sensi dell'art. 2, comma 2, del regolamento, è stato specificato che "I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro";

all'art. 3, è stato altresì previsto che "Il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane" e, con riguardo a quest'ultimo indirizzo, è stata concessa la facoltà di attivare "l'opzione economico-sociale che fornisce allo studente

competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alle scienze giuridiche, economiche e sociali";

senonché, aver disciplinato l'indirizzo economico-sociale quale mera opzione aggiuntiva al liceo delle scienze umane, attivabile soltanto in caso di positiva programmazione regionale, appare oggi agli interroganti fortemente anacronistico;

invero, per la preminente rilevanza delle scienze giuridiche, economiche e sociali nel mondo moderno, da tempo riconosciuta negli altri sistemi educativi europei, anche in Italia si registra un deciso *trend* ascendente della domanda di accesso ai licei economico-sociali, oggi frequentati da oltre 60.000 studenti in più di 400 istituti;

tale indirizzo di studio, del resto, promuove una forte interazione con il tessuto economico e sociale a livello locale, nazionale ed internazionale, e persegue la finalità di formare gli studenti ai lavori del futuro, anche tramite l'insegnamento di due lingue straniere e l'avvio di percorsi di internazionalizzazione come il corso Esabac o nuovi progetti di cooperazione con Paesi extraeuropei (quali, ad esempio, la Cina);

pertanto, vista la crescente richiesta di accesso ai licei economico-sociali, indirizzi di studio perfettamente rispondenti alle finalità formative perseguite ai sensi dell'art. 2 richiamato, in grado di fornire alle nuove generazioni gli strumenti necessari per l'esercizio delle nuove professioni e la comprensione dei fenomeni della società contemporanea, in una prospettiva europea e globale, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, ritenga opportuno adeguare alle nuove esigenze di formazione della società moderna il sistema dei licei, di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, sostenendo il riconoscimento dell'autonomia ordinamentale dei licei economico-sociali.

(4-01251)

[CROATTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), all'art. 1, comma 686, ha escluso gli ambulanti dagli ambiti applicativi della cosiddetta direttiva Bolkestein (decreto legislativo n. 59 del 2010, recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno");

in tal modo sono state salvaguardate tutte le concessioni degli ambulanti attualmente titolari di posteggio nei mercati, nelle fiere e nei posteggi isolati di tutta l'Italia;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Bologna aveva espletato le procedure dei bandi o selezioni in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni del 5 luglio 2012, ai sensi dell'art. 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010;

in particolare, il Comune di Bologna, nonostante le proroghe delle "concessioni in essere" stabilite dalla legge n. 19 del 2017 fino al 31 dicembre 2018, e dalla legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) fino al 31 dicembre 2020, aveva espletato le procedure dei bandi o selezioni in attuazione dei criteri sanciti dalla suddetta Intesa Stato-Regioni, in contrasto persino con il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AS1429 del 12 giugno 2017);

a seguito della pubblicazione delle graduatorie definitive dei mercati e delle fiere, con determine dirigenziali del 19 dicembre 2017 e del 23 aprile 2018, risulterebbero esclusi circa 200 operatori titolari di concessioni di posteggio;

in questi giorni il Comune di Bologna, incurante della citata legge n. 145 del 2018, sta procedendo al rilascio delle concessioni agli operatori inclusi nelle graduatorie, sulla base norme e intese non più applicabili agli ambulanti;

il rilascio delle concessioni ai soli operatori inseriti nelle graduatorie procurerebbe una perdita della concessione, ovvero del posteggio, e dunque del posto di lavoro, ai circa 200 operatori esclusi dall'assegnazione dei bandi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere, anche attivandosi nei confronti del Comune di Bologna affinché sia garantito il rispetto della legge n. 145 del 2018 e dunque sia inibito il rilascio delle concessioni sulla base di norme non più vigenti per gli ambulanti, nonché salvaguardati i diritti

dei circa 200 operatori che altrimenti perderebbero ogni diritto ad esercitare nei posteggi di cui sono tuttora titolari nelle fiere e nei mercati della città di Bologna;
quali iniziative, inoltre, intenda assumere per sollecitare anche tutti gli altri Comuni dell'Emilia-Romagna, che a loro volta avevano espletato i bandi e leso i diritti di altri circa 100 operatori ambulanti, i quali a seguito di ciò avrebbero perso le loro concessioni e i loro posteggi rispettivamente nei Comuni di Rimini, Riccione, Cervia, Imola, Barricella, Granarolo dell'Emilia-Romagna, Budrio, Castenaso, Malabergo, Minerbio e Morciano.

(4-01252)

CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con decreto n. 323 del 28 novembre 2017 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è stata verificata la compatibilità ambientale del progetto "Bianca & Luisella", promosso dalla ENI SpA, per l'installazione di una piattaforma adibita alla produzione di gas, la perforazione e la messa in produzione di 8 nuovi pozzi e l'installazione di 3 condotte sottomarine per il trasporto del gas dalla piattaforma Bianca-Luisella all'esistente piattaforma Brenda, da realizzare nell'area di coltivazione di idrocarburi A.C12.AG sita nel mare Adriatico centro-settentrionale;

la concessione di coltivazione di idrocarburi A.C12.AG, vigente dal 1979 e con scadenza trentennale, è stata prorogata nel 2009 per anni 10 portando la scadenza del titolo al 2019, momento in cui devono essere realizzate le operazioni finali di ripristino ambientale;

considerato che, a parere dell'interrogante:

il progetto di sviluppo "Bianca & Luisella" prevede lo sfruttamento delle riserve per un ulteriore periodo di 11 anni, e si prorogherebbe ulteriormente la scadenza del titolo, variando gli originari termini della concessione e autorizzando di fatto un nuovo titolo minerario, senza che siano eseguite le procedure necessarie per il rilascio di una nuova concessione;

l'area della concessione di coltivazione interessa la fascia di tutela delle 12 miglia marine in violazione dell'art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Più in particolare, è necessario interpretare la norma richiamata nella parte in cui dispone che "i titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento", per comprendere se il complesso intervento voluto dalla ENI rientri, o meno, nella disposizione transitoria contenuta nell'articolo. Ebbene, l'interpretazione della disposizione nell'attuale formulazione induce a ritenere (similmente a quanto aveva fatto il Consiglio di Stato in sede consultiva, Sez. II, con il proprio parere n. 282 del 20 gennaio 2012 sull'affare n. 123/2011) che non ricadano nel divieto quelle sole attività che non comportino una modifica sostanziale del titolo abilitativo. Invece, se al titolare di una concessione di coltivazione nell'area di divieto è data la possibilità di modificare il programma dei lavori per aprire un nuovo pozzo, si finisce di fatto per autorizzare una nuova attività e, quindi, per approvare implicitamente un nuovo titolo minerario, pur sotto le mentite spoglie di una modifica del precedente. Proprio il medesimo ragionamento è stato posto alla base del parere del Consiglio di Stato richiamato (n. 282 del 2012), che, pronunciandosi sull'interpretazione dell'originaria formulazione dello stesso art. 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (come introdotto dal decreto legislativo n. 128 del 2010), ha rilevato che "devono (...) ritenersi esorbitanti dalla misura di salvaguardia ricordata quelle iniziative che si risolvono nell'esistenza di un nuovo titolo abilitativo o, comunque, in una modifica del titolo abilitativo già esistente, e ciò perché, tali iniziative essendo volte a tali finalità, da una parte suppongono nuovi procedimenti, in quanto tali regolati dalla nuova disciplina, dall'altra non si muovono nell'ambito delle autorizzazioni già emanate all'atto dell'entrata in vigore della nuova normativa, ma ne suppongono la modifica ovvero il superamento con un nuovo titolo abilitativo". Ebbene, il Consiglio di Stato ha catalogato proprio la modifica del programma dei lavori fra quelle ipotesi che devono ricadere nel divieto;

il decreto ministeriale è stato inoltre emanato in palese violazione di legge e, in particolare, dell'art. 25 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che, nella formulazione pre-vigente e applicabile al caso, richiedeva che, nel caso dei progetti di competenza dello Stato, venisse acquisito il parere delle Regioni interessate. Ebbene, la Regione Emilia-Romagna è stata del tutto pretermessa nel

procedimento, mentre il parere regionale della Regione Marche effettivamente inoltrato è stato emesso da un organo incompetente (il dirigente della posizione di funzione valutazioni ed autorizzazioni ambientali della Regione, anziché la Giunta);
considerato inoltre che a quanto risulta all'interrogante:
nonostante l'art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2007 preveda che, per le valutazioni di impatto ambientale di opere per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (valutazione ambientale strategica) debba essere integrata da un componente designato dalle Regioni interessate, la Regione Emilia-Romagna (diversamente dalla Regione Marche) non è stata posta in condizione di esprimere il proprio rappresentante;
nell'ambito del procedimento che ha condotto all'emissione del provvedimento impugnato risulta pretermessa l'autorizzazione integrata ambientale, nonostante l'art. 6, comma 13, del decreto legislativo n. 152 del 2006 ne preveda espressamente la necessità per opere come quelle che sono state assentite nel decreto n. 323 del 28 novembre 2017;
non è stata effettuata la revisione dell'autorizzazione integrata ambientale della Centrale Gas di Fano, nonostante il chiaro disposto dell'art. 29-*octies* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e il superamento di alcuni valori-soglia;
la capacità estrattiva del sito risulta assolutamente irrilevante rispetto al fabbisogno nazionale contribuendo soltanto per lo 0,0396 per cento; ciò va posto in contrapposizione con gli interessi pubblici prevalenti dell'area, quali la tutela dell'ambiente, del turismo, della fauna marina e della pesca che rappresentano i settori trainanti dell'economia locale;
l'impatto di tale progetto potrebbe influire sull'ambiente e sull'economia dell'area proprio in considerazione del fatto che il settore trainante della comunità è rappresentato dal turismo e che quindi anche il minimo incidente potrebbe avere ripercussioni deleterie sul settore;
è stato presentato ricorso dinanzi al TAR del Lazio dal Comune di Cattolica (Rimini) per l'annullamento del decreto, n. 323 nel quale sono intervenuti *ad adiuvandum* numerosi Comuni interessati,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda provvedere al riesame delle procedure di compatibilità ambientale nell'interesse primario dell'ambiente e del turismo, fonte di sostentamento principale per i territori coinvolti;
se intenda prendere in considerazione le osservazioni riportate al fine di tutelare e salvaguardare il territorio, i cittadini e l'ambiente anziché l'esclusiva soddisfazione di un interesse privato.
(4-01253)

[SACCONE](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:
da circa 50 anni presso il consolato generale d'Italia di Stoccarda esiste un punto di ristoro, che si rese necessario per la forte presenza di italiani nella zona (circa 250.000);
il consolato è luogo fondamentale per la comunità italiana presente a Stoccarda, e si trova in una zona sprovvista di servizi quali bar, supermercati, ristoranti, mentre gli Italiani che ricorrono al consolato devono trascorrervi varie ore per sbrigare le pratiche loro necessarie;
dal febbraio 2013, il punto ristoro è in concessione ed è divenuto, grazie anche a notevoli lavori di manutenzione e ammodernamento dei locali, un luogo importante per gli Italiani che devono espletare pratiche al consolato, oltre che per gli stessi dipendenti e per quelli del vicino consolato spagnolo;
la concessione è scaduta il 15 febbraio 2019, e non è stata attivata nessuna procedura per il suo rinnovo e nemmeno per un nuovo bando volto alla nuova assegnazione del punto ristoro;
di fatto, il console, dopo sollecito del concessionario, ha fatto sapere allo stesso e anche ai dipendenti che il punto ristoro chiuderà allo scadere della concessione;
il console avrebbe addotto una serie di motivazioni che, a parere dell'interrogante, risultano contraddittorie;
infatti, veniva annunciato il probabile trasferimento del consolato, dato che la sede attuale non corrisponderebbe alle esigenze di lavoro richieste. Ma anche se alla fine il trasloco non avvenisse, ha

asserito il console, il punto di ristoro andrebbe smantellato e non ricostruito per ragioni di sicurezza; infine, il console ha affermato, in evidente contraddizione con quanto ricordato, che forse nel 2020 sarebbe stato pubblicato un altro bando per dare in concessione il punto di ristoro; il 16 ottobre 2018, inoltre, il console ha convocato una riunione, comunicando agli impiegati la volontà di non rinnovare la concessione per il punto di ristoro; questa decisione risulta avere causato sconcerto anche tra gli stessi impiegati e funzionari del consolato; per avere chiarimenti molti cittadini si sono rivolti al Comites di Stoccarda, che, però, non ha risposto, pur avendo competenze, quanto meno consultive, nella difesa degli interessi dei nostri connazionali all'estero; appare, quindi, molto probabile la chiusura del punto ristoro del consolato italiano a Stoccarda, cosa assolutamente non auspicabile e fortemente dannosa; non appare comprensibile, a parere dell'interrogante, l'esplicita opposizione del console allo stesso mantenimento del punto di ristoro interno al consolato. Occorre, ribadire, infatti, che detto punto di ristoro è stato, ed è, molto importante per i cittadini che devono sbrigare le loro pratiche nel consolato, pratiche che, ovviamente, richiedono la presenza nella struttura per molte ore; tra l'altro, risulta all'interrogante che vi sarebbe da parte del console stesso la volontà di sostituire il punto ristoro con una semplice macchina distributrice di bevande e alimenti. Non si può non osservare come questa eventuale scelta sia rischiosa anche per la sicurezza dei locali. Una macchina abbandonata a sé stessa potrebbe causare incidenti, anche gravi, sui quali sarebbe ben difficile intervenire prontamente, mancando l'indispensabile elemento umano; è stato anche affermato che l'imminenza delle elezioni europee rende impossibile, per i tempi ristretti, l'emanazione di un nuovo bando. Non si comprende, sempre a parere dell'interrogante, quale possa essere il legame tra le elezioni e l'eventuale emanazione del nuovo bando per la nuova concessione del punto di ristoro, si chiede di sapere: quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per evitare che il punto di ristoro venga chiuso, privando così i cittadini italiani che ricorrono ai servizi del consolato di un sito importante ed utile, non solo per le esigenze materiali, ma anche per contatti personali, sempre difficili in altri luoghi della città; se, inoltre, al Ministro risulti la auspicabile volontà del consolato italiano a Stoccarda di indire, anche dopo le elezioni europee di maggio, un nuovo bando per la concessione di un punto di ristoro che, come detto più volte, è di grande importanza per i cittadini che devono affrontare anche 300 chilometri per giungere al consolato per adempiere alle pratiche necessarie alla loro attività quotidiana.

(4-01254)

[UNTERBERGER](#), [STEGER](#), [DURNWALDER](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 29-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, inserito in sede di conversione dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, ha introdotto alcune novità di rilievo al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero, al fine di limitare il fenomeno della "esterovestizione" dei veicoli;

tra i vari interventi normativi, il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 93 del codice vieta, a chi ha stabilito la residenza in Italia da oltre 60 giorni, di circolare con un veicolo immatricolato all'estero, salvo limitate eccezioni relative esclusivamente a veicoli concessi in *leasing*, in locazione senza conducente, con contratto stipulato con un operatore di uno Stato membro della UE o dello spazio economico europeo e veicoli concessi in comodato, da imprese UE o SEE, a residenti in Italia che siano legati loro da un rapporto di lavoro o di collaborazione;

sebbene l'intento del legislatore fosse unicamente quello di contrastare una pratica largamente diffusa, che consentiva ai possessori di auto con targhe straniere di abbattere i costi legati alla circolazione sulle strade italiane a fini evasivi, per effetto dell'entrata in vigore del citato comma 1-*bis*, in Italia è attualmente vietato persino guidare l'auto di un parente o di un amico che sia residente all'estero e che

si trovi, occasionalmente, nel territorio dello Stato;
per forza di cose, il divieto interessa, in particolare, le Regioni situate nelle zone di confine, dove il rischio di incorrere in sanzioni amministrative (che, ai sensi del nuovo comma 7-bis dell'articolo 93, vanno da 712 a 2.848 euro) è più diffuso e dove il divieto introdotto è maggiormente avvertito dai cittadini;

considerato, altresì, che le norme introdotte hanno comportato, in generale, innumerevoli difficoltà operative, tanto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con due successive circolari, rispettivamente del 20 dicembre 2018 e del 24 gennaio 2019, è stato chiamato a fornire chiarimenti applicativi in ordine alle nuove disposizioni normative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno predisporre, all'interno del primo provvedimento utile, un intervento legislativo *ad hoc*, che restringa l'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al nuovo comma 1-bis dell'articolo 93 del codice della strada ai soli comportamenti ritenuti effettivamente illegittimi, con riferimento al fenomeno della "esterovestizione" dei veicoli, che nulla hanno però a che fare con l'attuale generalizzato divieto di guidare un qualsiasi veicolo di proprietà di un amico o di un parente, sebbene immatricolato all'estero.

(4-01255)

[FARAONE](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

le dure e giuste proteste di questi giorni, portate avanti dai pastori sardi, pongono all'attenzione del Paese la drammatica situazione in cui versa il settore dell'allevamento ovicaprino, in ragione principale del fatto che non esiste alcuna forma di controllo sui fattori di produzione e sulla remunerazione del latte, con conseguente crollo del prezzo, in danno del singolo pastore, anello debole della filiera;

in particolare, anche da quanto è possibile dedurre dai dati elaborati dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), il crollo del prezzo del latte è stato determinato dalla sovrapproduzione di pecorino romano, per il suo prezzo elevato alla vendita, fino a saturarne il mercato, con conseguente crollo del prezzo, in danno del singolo pastore;

la ribellione contro il prezzo del latte, partita dalla Sardegna, è arrivata anche in Sicilia, dove i pastori esasperati hanno iniziato ad aprire i rubinetti delle vasche e rovesciare i bidoni;

il latte siciliano, al pari di quello sardo, non può essere penalizzato dai flussi commerciali esteri e da chi abusa della propria superiore forza contrattuale;

appare fondamentale e giusto consentire anche ai piccoli allevatori un'adeguata e incisiva partecipazione alle scelte del mercato;

nell'istituendo tavolo ministeriale, al pari dei pastori sardi, dovrà essere garantita la partecipazione dei pastori siciliani, e trovata insieme una soluzione al fine di definire procedure atte ad un efficace monitoraggio e controllo delle oscillazioni del prezzo del latte e l'individuazione di un percorso che porti alla sottoscrizione di un patto di filiera per la tutela delle produzioni autoctone lattiero-casearie;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere al fine di garantire, in tempi rapidi, un efficace sistema di controllo sui fattori di produzione e sulla remunerazione del latte, in grado di tutelare i piccoli allevatori, parte debole della filiera, con meccanismi sanzionatori, atti a contrastare il deprezzamento della materia prima;

se abbia intenzione di invitare a prendere parte all'istituendo tavolo tecnico i pastori siciliani, insieme ai pastori sardi.

(4-01256)

[DE POLI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che le persone colpite da malattia rara nel loro percorso di ricerca di una cura efficace incontrano molteplici difficoltà, prima fra tutte l'inadeguatezza del sistema sanitario nazionale e locale e l'incapacità di questo di essere più o meno aderente alle esigenze del malato. Altrettanto forti difficoltà sono la condizione economica del malato e la forma di isolamento psicologico e morale in cui si colloca percependosi sempre più solo per la propria peculiare situazione, condizione non accettabile da uno Stato sociale e assistenziale come l'Italia;

tenuto conto che:

alla fine degli anni '90 l'Unione europea con la decisione n. 1295/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, nel riconoscere ufficialmente nonché nell'identificare "le malattie rare, comprese quelle di origine genetica, come quelle malattie che minacciano la vita o cronicamente debilitanti, che presentano una tale ridotta prevalenza da richiedere un particolare impegno congiunto per combatterle al fine di prevenire una morbilità significativa o una mortalità prematura, ovvero una rilevante riduzione della qualità della vita o del potenziale socio-economico delle persone", ha avviato un processo virtuoso che ha coinvolto tutti gli Stati aderenti ed i loro sistemi sanitari;

la sensibilità mostrata dal consesso europeo è stata pienamente condivisa dal nostro Paese che fin da subito è stato presente in tutti gli organismi che si sono occupati di ricerca scientifica nel campo delle malattie rare. L'Italia, ponendo in essere una serie di azioni che hanno visto il pieno coinvolgimento delle eccellenze scientifiche italiane e delle istituzioni anche attraverso una serie di interventi normativi, è stata in grado di promuovere la ricerca in questo delicato settore al fine consentire all'ammalato di ottenere una diagnosi precoce ed una cura adeguata grazie ai farmaci orfani e agli *orphan like*; di organizzare una rete di specialisti e di servizi collegati, ivi compresa l'integrazione tra le associazioni di malati. Una tale attenzione alla specifica materia trova pieno fondamento nel diritto sancito all'art. 32 della Carta costituzionale;

atteso che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha introdotto il pagamento di un *payback*, per lo sfioramento del tetto della spesa ospedaliera, a carico delle aziende farmaceutiche in proporzione al superamento del *budget* loro assegnato da AIFA;

la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), al fine di incentivare la ricerca e la produzione di farmaci per le malattie rare, ha stabilito l'esenzione totale per tutti i farmaci orfani dall'applicazione del *payback* sulla spesa ospedaliera, compresi quelli la cui esclusività di mercato fosse venuta meno, e gli *orphan like*, ovvero quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 ha definito i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA); ha aggiornato gli elenchi di malattie rare, croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal *ticket* ed ha altresì previsto che i LEA debbano essere aggiornati annualmente;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di bilancio per il 2016), all'art. 1, comma 556, ha previsto l'istituzione della commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, presieduta dal Ministero della salute, con la partecipazione delle Regioni e il coinvolgimento dei soggetti con competenze tecnico-scientifiche a livello centrale e regionale al fine di garantire che i livelli essenziali di assistenza possano essere aggiornati in modo continuo e sistematico, basandosi su regole chiare e criteri scientificamente validi;

preso atto che:

l'azione virtuosa condotta dall'Italia e nata alla fine degli anni '90 parrebbe aver subito un arresto: nonostante le molteplici richieste delle associazioni di pazienti con malattia rara, ad oggi non risulta ancora pubblicato il nuovo piano nazionale per le malattie rare che consentirebbe di uniformare gli interventi a favore dei malati; nonostante quanto previsto dalla legge n. 208 del 2015, l'elenco dei LEA risulta non ancora aggiornato;

tra gli aspetti che più gravemente impattano sul diritto alla cura e all'assistenza delle persone colpite da malattia rara, non si può tacere l'assenza nell'attuale elenco dei LEA di molte prestazioni indispensabili per la presa in carico dei malati e, per colmare questa vacanza ed ovviare a questa difficoltà, alcune Regioni (quelle che non sono in piano di rientro) hanno provveduto ad integrarlo con proprie risorse;

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), per volontà del Governo, ha soppresso l'indispensabile incentivo che prevede l'esenzione dal pagamento del *payback* per una parte dei farmaci orfani nonché per quei farmaci orfani di cui è venuta meno l'esclusività di mercato, penalizzando le aziende tipicamente di piccole e medie dimensioni che operano in questo settore, e non considerando la concreta ipotesi che senza gli adeguati incentivi nazionali e internazionali molte malattie potrebbero non vedere mai un'opportunità di cura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda pubblicare il nuovo piano nazionale delle malattie rare, aggiornare i LEA e completare la lista delle prestazioni, non incluse nei LEA, ma essenziali per le persone colpite da malattia rara;

se intenda attivarsi su azioni di competenza al fine di apportare i dovuti correttivi alla legge n. 145 del 2018, al fine di venire incontro alle esigenze di questi cittadini che vivono con una malattia rara, anche sotto il profilo specifico della ricerca farmacologica, agevolando le piccole e medie aziende con opportuni incentivi per la produzione, sviluppo e commercializzazione dei farmaci orfani e di quei farmaci con caratteristiche di farmaco orfano, approvati prima del regolamento (CE) n. 141/2000.

(4-01257)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00531) sulla chiusura della E45, disposta dalla magistratura il 16 gennaio 2019, nel tratto del viadotto "Puleto" (Pieve Santo Stefano) al confine tra Umbria e Toscana, sottoponendo all'attenzione del Governo le seguenti questioni: 1) la chiusura dell'arteria, con la totale interruzione del traffico Nord-Sud per effetto dell'inagibilità anche della viabilità secondaria dell'infrastruttura medesima, sembrerebbe conseguenza diretta della mancata esecuzione sia degli interventi di ripristino strutturale del viadotto, che avrebbero dovuto essere avviati entro la primavera 2018, sia dei lavori di ripristino della funzionalità della viabilità alternativa tra Pieve Santo Stefano e Vergherete, che avrebbero dovuto essere appaltati a dicembre 2018. I suddetti interventi sarebbero addirittura stati progettati nel 2015 e finanziati nel 2016, ma di fatto mai avviati; 2) le ricadute della chiusura del viadotto Puleto sul tessuto economico e produttivo del Paese risultano pesantissime, posto che, secondo stime di Coldiretti Umbria, ne deriverebbe un aggravio di costi, a carico delle aziende, nella misura di 100 euro ad autotreno per ogni carico trasportato a causa dell'aumento dei chilometri da percorrere per raggiungere le zone servite dalla strada statale 3 bis "Tiberina", la cui chiusura ha come unici percorsi alternativi i tragitti autostradali A1 e A14 o i valichi montani. Nei giorni scorsi il presidente della Regione Umbria ha chiesto lo stato d'emergenza;

tenuto conto che:

a distanza di un mese dalla chiusura, la riapertura del viadotto viene rimandata di settimana in settimana e la vicenda appare sempre più avvolta nel mistero per effetto delle discrasie che sembrerebbero emerse fra la perizia a disposizione della magistratura, che parlava di "concreto rischio crolli" e una "contro-perizia" ANAS che avrebbe ridimensionato le criticità strutturali del viadotto e che renderebbe praticabile nell'immediato solo una riapertura parziale dell'arteria. Nelle ultime settimane è emerso che per dare il via libera a tale riapertura il procuratore capo ha richiesto l'installazione, ad opera di ANAS, di un sistema automatico di rilevamento che bloccherebbe immediatamente il traffico tramite l'utilizzo di semafori;

la Procura, inoltre, ha disposto la riapertura parziale solo per i mezzi fino a 3,5 tonnellate, *camion* esclusi dunque e un limite massimo di velocità (a controllare ci sarà un *autovelox*) di 50 chilometri orari o addirittura 40 in fase di cantiere. I mezzi pesanti e le aziende dovranno aspettare almeno 200 giorni, tanti sembrerebbero essere quelli necessari ai lavori di manutenzione già programmati sul viadotto e previsti nel piano ANAS di riqualificazione della E45,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i lavori di risanamento strutturale del viadotto "Puleto" avrebbero dovuto essere avviati già la scorsa primavera e quelli di ripristino della viabilità secondaria appaltati a dicembre 2018; che cosa ne abbia impedito l'aggiudicazione e l'avvio e, di conseguenza, in capo a chi sia la responsabilità di tali inesplicabili ritardi;

infine, quale sia, oggi, la tempistica prevista per il completo e sicuro ripristino della viabilità di tale importante viadotto.

(4-01258)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, nel 2015 il Comune di Capena (Roma) ha stipulato una convenzione

con un privato concedendogli di costruire un vivaio a percorso didattico in cambio della realizzazione di un parco in piazza I Maggio e la ristrutturazione completa del giardino pubblico di piazza della Libertà;

l'area su cui doveva sorgere il vivaio è soggetta a vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici; il privato ha cominciato a costruire nella sua area non effettuando i lavori che doveva al Comune. Solo dopo diverse interrogazioni del consigliere Paganelli, l'estate scorsa sono finalmente iniziati i lavori ai giardini pubblici;

i lavori non sarebbero conformi agli obblighi progettuali e alle specifiche tecniche stipulati nella convenzione, infatti risultano notevolmente inferiori a quanto previsto, in ragione di circa 60.000 euro in meno;

dopo successive interrogazioni a cui non ha mai ricevuto risposte nel merito, il consigliere Paganelli ha scritto le sue rimostranze al prefetto ed al segretario comunale ed ha chiesto notizie alla Sovrintendenza;

nel frattempo, il privato aveva presentato alla Sovrintendenza una nuova richiesta di autorizzazione e senza aspettare la risposta aveva già realizzato i lavori per cui chiedeva l'autorizzazione;

la dirigente della Sovrintendenza, dottoressa Adriani, non avrebbe mai ricevuto quella richiesta. La stessa dirigente, il 15 gennaio 2019 ha inviato una lettera via PEC al Comune di Capena, in cui chiedeva la sospensione dei lavori con effetto immediato, la trasmissione della documentazione e chiarimenti urgenti, ma il Comune di Capena avrebbe ignorato la comunicazione, non sospendendo i lavori;

il consigliere Paganelli, dopo ulteriori interrogazioni, ha richiesto, con atto formale, l'intervento dell'Anac, della Corte dei conti e della Prefettura di Roma per possibile danno erariale;

l'area destinata a vivaio a percorso didattico è diventata un'area commerciale, un centro sportivo a tutti gli effetti, peraltro in contrasto con le norme del vigente piano regolatore e con disagi alla viabilità, già molto pericolosa, sulla strada provinciale Tiberina, per la quale non è stato rispettata alcuna distanza; risulta inoltre compromesso il cono visuale verso il sito archeologico *Lucus Feroniae*, che si trova a poca distanza dal cantiere, mentre i campi insistono nella fascia di rispetto fluviale al di sotto dei 50 metri dal corso d'acqua, ed i materiali usati sono completamente avulsi e decontestualizzati rispetto ai luoghi ed in contrasto con la normativa vigente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo fossero a conoscenza di quanto descritto e quali provvedimenti intendano adottare.

(4-01259)

[DE POLI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lo schema del decreto legislativo recante il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge n. 155 del 2017 ("Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza" in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale n. 254 del 30 ottobre 2017, cosiddetta riforma Rordorf delle procedure concorsuali) introduce delle modifiche al codice civile che già a partire dal 2019 obbligherà molte piccole imprese a dotarsi di un assetto organizzativo e amministrativo-contabile adeguato a rilevare tempestivamente la crisi dell'impresa e la possibile perdita della continuità aziendale a proprie salatissime spese; l'entrata in vigore del decreto è prevista decorsi 18 mesi dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ad eccezione di quanto previsto agli articoli 27, comma 1, 350, 363, 364, 366, 373, 374, 377 e 378, che sono entrati in vigore il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto;

per norma, anche le società a responsabilità limitata dovranno nominare, entro 9 mesi dalla data di pubblicazione del decreto, un organo di controllo (collegio sindacale o revisore) se per due anni consecutivi, per i bilanci 2017 e 2018, sarà superato anche solo uno dei nuovi "paletti" previsti dall'art. 2477 del codice civile;

in particolare, le soglie sono: 2 milioni di euro di attivo patrimoniale, 2 milioni di euro di ricavi delle vendite e delle prestazioni, 10 dipendenti occupati in media durante l'esercizio; il decreto impone, inoltre, che le Srl adeguino i propri statuti e atti costitutivi al contenuto dei nuovi articoli del codice civile riguardanti la nomina dell'organo di controllo; pur non essendo previste sanzioni in caso di

mancato adeguamento, il *restyling* imposto potrà comportare ancora spese a carico delle società per i dovuti adempimenti pubblicitari, stimabili anche in 1.000-1.500 euro;

il vero criterio di differenziazione per segmento aziendale, nelle procedure fallimentari fra impresa di capitale ed impresa di persona, non sarà più il ricavo o utile fatturato, bensì l'esiguo numero di dipendenti previsto (10 occupati in media per esercizio): da ciò deriva la portata "massiva" della misura ed il traumatico impatto che essa provocherà con un aumento di costi per le aziende anche di 4-5.000 euro all'anno;

l'applicazione pratica di quelli che all'interrogante appaiono come "fumosi" *diktat* comporta che anche le società di persone debbano sostenere nuovi costi di gestione, non essendo state tenute in considerazione le richieste di settore, Confartigianato *in primis*, che chiedevano, con emendamenti proposti: l'esclusione delle misure per tessuto aziendale dei più "piccoli"; di evitare che il calcolo del superamento si basasse su bilanci i cui esercizi sono ormai chiusi; che i revisori, soggetti pienamente indipendenti dalla società, avessero nuovi e precisi obblighi di monitoraggio infra annuale dell'attività e obblighi di segnalazione (anche ad organismi esterni tenuti presso le Camere di commercio) di eventuali situazioni degne di allerta, osservando che, visto che tali compiti incidono sulla loro diretta responsabilità, le posizioni espresse potessero facilmente sconfinare in eccesso di allarme e scrupolo" rispetto alle scelte connesse alla proprietà;

ritenuto che:

secondo le stime dell'ufficio studi di Confartigianato del Veneto, le novità legate alla nomina dell'organo di controllo, solo considerando il limite del numero di dipendenti medio all'anno (10), potrebbero riguardare circa 600 società a responsabilità limitata artigiane, con un costo annuale complessivo che potrebbe quindi aggirarsi intorno ai 3 milioni di euro;

sono infatti almeno 3.000 le società a responsabilità limitata artigiane venete (seconda regione più penalizzata dopo la Lombardia, con il 16,3 per cento del totale imprese coinvolte), due terzi delle quali manifatturiere, che saranno obbligate a dotarsi di un collegio sindacale o del revisore ed a burocratiche modifiche statutarie che costeranno, si stima, non meno di 18 milioni di euro all'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo se non ritenga necessario intervenire sul piano applicativo ed attuativo del decreto, inserendo opportuni aggiustamenti procedurali e temporali selettivi rispetto ai nuovi obblighi, volti a differenziare gli oneri di spesa di gestione a carico di micro settori come quello dell'artigianato, in espansione proprio grazie a forme di gestionali agili e semplificate che tutelano *in primis* il lavoro dei dipendenti, circostanza che si verifica ancor più quando trasformazioni così rilevanti avvengono a costo zero per le aziende;

se non ritenga che siano da considerare anche altri indicatori di crisi aziendale più significativi del numero di dipendenti, quali il contesto territoriale in cui opera l'azienda, il tipo di professionalità e attività svolta, la presenza o meno di un indotto economico vitale ed altri ancora;

se non ritenga utile, per la risoluzione positiva di una crisi aziendale, desumere lo stato di salute di un'azienda da attività di ricerca e studio fatte con indagini mirate e metodi avanzati svolte dagli uffici preposti, quali quelli del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle finanze e le agenzie fiscali.

(4-01260)

[AIMI](#) - Al Ministro dell'interno. - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la dilagante criminalità a Modena ha portato ad un forte allarme sociale tra cittadini, imprenditori e commercianti;

nell'ultima classifica redatta da "Il Sole-24 ore", Modena è al 18° posto per reati denunciati e al 3° posto per furti in appartamento, oltre a registrare una significativa impennata di scippi. È inoltre prossima l'apertura di un CPR (centro di permanenza per rimpatri) a servizio dell'intera regione e che impegnerà numerose forze di polizia;

lo stesso Ministero dell'interno ha recentemente autorizzato un finanziamento di circa 500.000 euro per installare un sistema di videosorveglianza territoriale nella "bassa modenese", rilevando che la predetta "area nord" è considerata zona ad "elevata incidenza di criminalità";

i cittadini stranieri regolarmente residenti sono circa 91.250 (74.577 extracomunitari) pari al 13 per cento della popolazione, contro una media nazionale dell'8,5 per cento come da statistica ISTAT; la casa circondariale di Modena ospita attualmente 490 detenuti, a fronte dei 369 previsti, dei quali ben 317 stranieri, pari a circa il 65 per cento della popolazione carceraria modenese, rispetto ad una media nazionale del 33 per cento, e gli uffici "anticrimine" ed "immigrazione" della Questura sono incaricati dell'esecuzione degli atti giudiziari ed amministrativi conseguenti alla massiccia presenza dei cittadini stranieri;

nella provincia di Modena erano impegnate, nel 2017, 1.297 unità di forze dell'ordine (515 della Polizia, 526 dei Carabinieri e 256 della Guardia di finanza) a fronte di una previsione tabellare di 1.457, con una carenza di 160 agenti, ovvero oltre il 10 per cento delle forze previste nella pianta organica del 1989;

nella Questura di Modena è previsto, entro il 2019, l'arrivo di 16 nuovi poliziotti sui 174 previsti in Emilia-Romagna;

è stato istituito a Modena un coordinamento di associazioni e di rappresentanti di cittadini, ideato e proposto dal Siulp e dalla Cisl, al quale hanno aderito i comitati di quartiere e le associazioni di categoria Lapam, Federimpresa, CNA, Confcommercio e Confesercenti, con l'obiettivo di chiedere l'elevazione della Questura di Modena ad un'adeguata fascia superiore,

si chiede di sapere:

se nell'ambito del "progetto di revisione delle dotazioni organiche delle questure e di definizione di un nuovo modello organizzativo delle Questure e dei Commissariati", attualmente in lavorazione presso il Ministero dell'interno e che presumibilmente diverrà operativo nel corso del 2019, il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte a rimodulare l'organigramma della Questura di Modena, elevandolo ad un'adeguata fascia superiore ("B" o successive) nel contesto della nuova classificazione;

se non ritenga di intervenire, entro il 2019, destinando gli agenti di Polizia mancanti, al fine del pieno raggiungimento dell'organigramma previsto.

(4-01261)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito di numerose segnalazioni, pervenute da pendolari e residenti nei quartieri romani ricompresi tra l'aeroporto dell'Urbe e la frazione romana di Settebagni, l'interrogante è venuto a conoscenza che nel tratto di strada statale 4 (via Salaria), tra il civico 1250 ed il chilometro 16, sia sempre più frequente nelle ore serali e notturne la mancata illuminazione del manto stradale, a seguito dello spegnimento dei lampioni posti al centro della carreggiata;

tale situazione, oltre a comportare situazioni di degrado al margine della strada, dovute all'assidua frequentazione di prostitute e malviventi, comporta un reale rischio di incidente per tutti gli automobilisti ed in particolare per i motociclisti, sia in entrata che in uscita dalla periferia romana;

a complicare maggiormente la situazione è sicuramente la presenza di enormi buche, molto spesso non riparate o riparate parzialmente, che sono assolutamente non visibili da coloro i quali percorrono questa strada anche rispettando scrupolosamente il limite di velocità imposto in quel tratto, che risulta essere di 70 chilometri orari;

non si comprendono le ragioni per cui, soprattutto quando è buio e nel periodo invernale, l'illuminazione sia spesso carente o del tutto inesistente in un'arteria stradale che risulta essere una delle più frequentate della città di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire attraverso la società che gestisce l'illuminazione in quel tratto di strada per conoscere i reali motivi di una noncuranza che rischia di mettere quotidianamente a repentaglio la vita dei cittadini.

(4-01262)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" il 7 febbraio 2019, il

report sulle addizionali IRPEF elaborato dall'assemblea dei presidenti regionali di Confprofessioni e dall'osservatorio delle libere professioni conferma le ragioni dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dagli industriali della provincia di Vicenza, in relazione al pericolo di ulteriori aumenti della pressione fiscale derivante dalle imposte locali;

l'articolo evidenzia come tale rischio di aumento della pressione fiscale sia uno degli effetti della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), che non ha confermato il blocco degli aumenti di imposte e tributi locali già in vigore del 2016 al 2018, con la conseguenza che Regioni, Province autonome e Comuni potranno rivedere al rialzo le aliquote delle addizionali;

il costante incremento del prelievo delle addizionali IRPEF registrato negli ultimi 10 anni, rileva ancora il quotidiano economico, rappresenta la diretta conseguenza delle crescenti esigenze di cassa degli enti locali, a fronte di tagli avvenuti dalle manovre di finanza pubblica, ed inoltre le novità introdotte dalla legge bilancio per il 2019, derivanti dall'introduzione del regime forfettario e della "flat tax", determineranno una riduzione di gettito delle addizionali, con la conseguenza che, presumibilmente, gli enti locali dovranno compensare tale minor gettito con le risorse derivanti dall'incremento dell'imposizione sui soggetti passivi delle stesse addizionali o dall'aumento di altri tributi locali;

a giudizio dell'interrogante, se le osservazioni esposte fossero confermate, c'è il rischio più che reale che gli aumenti della pressione fiscale a livello locale possano determinare gravissimi effetti per i contribuenti, già vessati da continui adempimenti fiscali e tributi nazionali;

monitorare l'impatto delle norme derivanti dalla legge di bilancio per il 2019, in relazione sia al mancato blocco degli aumenti di imposte e tributi locali, che degli effetti derivanti dall'introduzione del regime forfettario e della "flat tax", risulta pertanto a parere dell'interrogante urgente e necessario, considerando gli effetti depressivi che nel complesso la manovra di bilancio sta già dimostrando nell'economia reale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condivida l'analisi relativa ai rischi derivanti dall'incremento del prelievo fiscale in ambito locale, determinati dalla legge di bilancio per il 2019 e quali iniziative di competenza intenda assumere per sollecitare gli enti locali affinché non aumentino ulteriormente la pressione fiscale nei confronti dei contribuenti, i cui livelli sono già troppo elevati.

(4-01263)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nell'ambito delle inchieste giornalistiche "sull'Italia bloccata", il quotidiano "Il Sole-24 ore", il 13 febbraio 2019, ha pubblicato un articolo nel quale si evidenzia che il Ministro in indirizzo avrebbe stabilito il blocco anche dell'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, per cui erano state consegnate le progettazioni esecutive dei lotti 1, 2 e 3 lo scorso novembre e quella definitiva della variante di Rubiera a dicembre 2018;

a ordinare l'analisi costi-benefici e a bloccare la procedura per la realizzazione dell'opera che stava per avviare l'apertura dei cantieri, evidenzia l'articolo, è stata la struttura tecnica di missione, che non ha evidentemente considerato il lunghissimo iter procedurale (17 anni) e progettuale, per un collegamento veloce di 15 chilometri di autostrada tra la A1 e la A22, che il distretto industriale della ceramica attende addirittura dagli anni '70 per garantirsi la competitività sui mercati internazionali, dalla quale dipende l'85 per cento del fatturato annuo;

la decisione di interrompere la diramazione autostradale, rileva altresì il quotidiano economico, determinerà conseguenze anche per altre opere infrastrutturali collaterali, sugli scali intermodali di Marzaglia e Dinazzano, rispettivamente in provincia di Modena e Reggio Emilia e le possibilità di connessioni veloci con il porto di Ravenna;

al riguardo, tale verdetto (che ha destato incredulità in ambito locale, considerato come il progetto era pronto per essere cantierato, a seguito di procedure di gare e istruttorie di Anas, VIA, Cipe e un progetto definitivo che aveva già incassato tutti i via libera necessari) rischia di determinare gravissimi

effetti economici e produttivi, sia in ambito locale per le industrie di ceramica emiliano-romagnole (la filiera coinvolge 30.000 addetti diretti e fattura oltre 6,5 miliardi di euro) che a livello nazionale, in relazione alla mancata crescita del Pil nazionale;

l'interrogante a tal fine evidenzia ulteriori e inoppugnabili criticità, che si rinvergono dall'articolo, derivanti dalla mancanza di senso giuridico della richiesta di un'analisi costi-benefici per un'opera realizzata da un soggetto privato che, sebbene avesse completato tutti gli *iter* decisionali, successivamente riceve inspiegabilmente un rifiuto per la realizzazione di una strada fondamentale per lo sviluppo dell'industria della ceramica (peraltro a costo zero per la collettività, considerato che i 215 milioni di euro di contributo pubblico saranno restituiti con tassi d'interesse pari al 5 per cento);

a giudizio dell'interrogante, il blocco dell'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo rappresenta soltanto la cosiddetta punta di un *iceberg* dell'azione del Governo (all'interno delle decisioni di politica economica e infrastrutturale, in termini di assoluta assenza di misure di crescita e di sviluppo per il Paese) come confermato peraltro dalla recente decisione della commissione ministeriale sul rapporto costi-benefici della linea TAV Torino-Lione, che ha decretato la netta contrarietà alla realizzazione di un'opera attesa da anni;

l'approccio a parere dell'interrogante pregiudiziale, ambiguo e propenso a paralizzare ogni progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali strategiche evidenzia una scarsa visione di politiche orientate alla crescita, la competitività e la modernizzazione del sistema Paese, le cui conseguenze determineranno gravissimi effetti socioeconomici e ambientali oltre che produttivi, ma anche penalizzanti in termini di arretramento culturale e di visione del futuro;

a parere dell'interrogante tale decisione della struttura tecnica di missione del Ministero rischia di determinare, oltre alle conseguenze richiamate, anche l'apertura di un contenzioso con il soggetto privato e pertanto un ennesimo spreco di denaro pubblico, causato dalla perdita di ingenti risorse finanziarie investite nel corso degli anni passati per le progettazioni dei lotti dei cantieri della bretella, si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

quali siano i motivi per i quali abbia stabilito di bloccare la procedura per l'avvio dei cantieri della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, e quella della variante di Rubiera, nonostante il lungo *iter* procedurale e progettuale avesse ricevuto ogni parere positivo dagli organi competenti;

se intenda prevedere anche la sospensione di ulteriori opere infrastrutturali stradali, tra cui quelle connesse alla realizzazione dell'opera ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione;

se il Governo sia in possesso del calcolo degli oneri finanziari complessivi derivanti dal blocco di tutte le opere strategiche per lo sviluppo del Paese in attesa di essere cantierate, e se intenda renderli noti;

quale sia, in definitiva, la politica di sviluppo infrastrutturale del Governo, la cui azione sino ad oggi appare fallimentare, ma rischia anche di escludere il nostro Paese per i prossimi cinque anni da tutti i programmi finanziati con i fondi UE.

(4-01264)

[BERNINI](#), [AIMI](#), [BARBONI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

di recente gli organi di informazione hanno dato ampio risalto alla notizia relativa alle intenzioni, da parte del gruppo Lactalis, di procedere a una poderosa riorganizzazione, che consisterebbe nel "trasloco" di tutti i Paesi del gruppo, Italia inclusa, sotto il controllo della Francia, con la conseguenza che l'attività della Parmalat non sarà più diretta dallo stabilimento di Collecchio, nel parmense, ma direttamente dalla cittadina francese di Laval;

il rischio è che Parmalat, marchio storicamente legato a Collecchio, a Parma e all'Italia, possa perdere qualunque indipendenza, seppur formale, che a grande fatica, negli anni, era stata comunque garantita; la riorganizzazione voluta da Lactalis porterebbe alla nascita di nove divisioni, di cui tre di prodotto (formaggi, ingredienti e prodotti freschi), cinque geografiche e una dedicata all'*export*, tutte gestite da *management* francese e che faranno capo alla stessa Lactalis. Parmalat Italia verrebbe accorpata a Lactalis Italia, con potenziali ricadute anche sulla Galbani, per le strette sinergie intercorrenti tra i due gruppi;

per Parmalat si tratterebbe di un vero e proprio smantellamento che fa seguito al *delisting* voluto dal

gruppo. L'operazione cancellerebbe, di fatto, la funzione *corporate* e il *management* italiani, rischiando di travolgere un modello produttivo e di gestione consolidato e virtuoso, che trova la sua massima espressione nella valorizzazione della filiera corta, nell'attenzione alla qualità e all'utilizzo di materie prime nazionali;

nelle settimane scorse, si è levato anche il grido di allarme delle organizzazioni sindacali, che hanno duramente contestato le modalità di comunicazione (via *e-mail*) delle strategie future del gruppo ai dipendenti e senza il coinvolgimento delle parti sociali;

nel nostro Paese Parmalat vanta 9 stabilimenti, con circa 2.000 addetti e un indotto per 134.000 persone. Il comprensibile timore è che tale riorganizzazione possa avere ricadute anche sui livelli occupazionali;

Parmalat è tra i *leader* mondiali per produzione e distribuzione di latte e derivati, oltre che di bevande a base di frutta. Nel 2017 ha generato ricavi per oltre 6,6 miliardi di euro. Le vendite in Europa rappresentano il 17 per cento del totale,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda farsi parte attiva nella vicenda, al fine di evitare lo smantellamento di Parmalat, impedendo che lo stabilimento di Collecchio perda la sua autonomia, il suo *management* e la sua funzione *corporate*;

quali iniziative di competenza abbia assunto o intenda assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali, per la tutela della produzione nazionale di latte e delle peculiarità del modello italiano di gestione manageriale.

(4-01265)

[FARAONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

i docenti tecnico-pratici di sala bar, cucina e accoglienza turistica (classi di concorso B-19, B-20 e B-21), in servizio presso gli istituti alberghieri italiani, diversamente dai docenti degli altri istituti professionali e tecnici, hanno un registro personale per assegnare i voti, svolgono le lezioni in piena autonomia didattica come docenti unici (nel quadro orario del decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010 non sono previsti docenti laureati in compresenza, salvo due ore nel triennio finale), effettuano un consistente numero di lezioni in classe per sviluppare gli argomenti teorici della disciplina, necessari per acquisire le competenze previste dal profilo professionale, ove occorrono competenze di alto livello, che riguardano anche l'informatica e la lingua straniera;

i docenti tecnico-pratici degli alberghieri partecipano a pieno titolo alle commissioni degli esami di Stato come membri interni, e come membri esterni (essendo la loro materia una delle due discipline oggetto della seconda prova scritta, come sancito dal decreto ministeriale 29 gennaio 2015, n. 10), e qualche volta come presidenti della commissione stessa;

oltre alle tante attività identiche in tutto e per tutto a quelle svolte dai docenti laureati, negli istituti alberghieri si affiancano le numerose funzioni aggiuntive affidate agli insegnanti tecnico-pratici, tra le quali: vicario del dirigente scolastico, responsabile di plesso, responsabile di laboratorio, funzione strumentale (o coordinatore) dell'alternanza scuola-lavoro, funzione strumentale (o coordinatore) delle manifestazioni e dei concorsi, coordinatore di classe (in particolare nel triennio finale);

il profilo professionale di tali docenti subisce un'ingiusta inferiore classificazione a livello retributivo (VI livello), rispetto a quello normalmente riconosciuto a docenti in servizio presso stesse istituzioni scolastiche (VII livello), con funzioni identiche, in virtù di un'applicazione formale di disposizioni normative e contrattuali confliggenti con l'effettiva e concreta esplicazione della stessa funzione;

come di tutta evidenza, la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere, al fine di garantire, in tempi rapidi, ai docenti tecnico-pratici delle classi di concorso B-19 "Laboratorio dei servizi di accoglienza turistica", B-20 "Laboratorio dei servizi enogastronomici-cucina" e B-21 "Laboratorio dei servizi enogastronomici-bar sala e vendita", il riconoscimento di un inquadramento retributivo di VII livello, corrispondente alle mansioni svolte dai docenti con analoghe funzioni.

(4-01266)

[NASTRI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 4 febbraio 2019 dal quotidiano "Corriere della Sera", i provvedimenti governativi di attuazione in attesa di essere ancora emanati risultano, attualmente, essere 245, di cui più della metà previsti dalla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018);

al riguardo, proprio nella manovra economica 2019 del Governo Conte, i decreti attuativi previsti, nella versione approvata dal Consiglio dei ministri (che regolano i dettagli delle norme contenute nelle leggi e nei decreti-legge, essendo cosiddette di secondo livello) erano soltanto 40, mentre nel corso dell'esame in Parlamento il numero si è moltiplicato per quattro;

secondo gli esperti legislativi e parlamentari, evidenzia ancora il medesimo articolo, il numero dei decreti attuativi è direttamente proporzionale alla difficoltà dell'esame parlamentare, ed infatti proprio nel corso dell'ultima legge di bilancio, approvata soltanto dopo una lunga trattativa con la Commissione europea, in cui si sono manifestate evidenti difficoltà politiche, organizzative e procedurali nell'ambito delle decisioni del Governo e della maggioranza nella definizione complessiva del testo, i decreti attuativi sono aumentati in maniera esponenziale;

gli altri decreti attuativi in attesa di essere emanati, che rientrano all'interno di provvedimenti già approvati o in corso di approvazione del Parlamento, prosegue il "Corriere della Sera", risultano essere 24 per il decreto cosiddetto reddito di cittadinanza e quota 100, 40 per il cosiddetto decreto Genova, 9 per il cosiddetto decreto sicurezza, 5 per il cosiddetto decreto Carige e 6 per il cosiddetto decreto semplificazioni;

dall'inizio del suo insediamento il Governo Conte ha ereditato dai Governi precedenti un totale di 641 decreti attuativi in attesa di emanazione, il cui ritardo ha di fatto rallentato l'effettiva introduzione di norme attese dal sistema Paese, finalizzate a sostenere l'economia italiana;

a giudizio dell'interrogante, i ritardi descritti (stante anche l'abitudine di interpretare i termini per l'adozione come non perentori, anche a prescindere dalla condivisione politica dei contenuti) determinano gravi effetti sul sistema socioeconomico e produttivo del Paese, considerato che tali disposizioni applicative risultano fondamentali per l'attuazione concreta delle norme contenute nei disegni di legge o nei decreti-legge;

porre in essere ogni iniziativa volta a velocizzare i meccanismi di emanazione di tali decreti attuativi, appare dunque all'interrogante urgente e necessario,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere, al fine di velocizzare il meccanismo di emanazione dei decreti attuativi, i cui ritardi rischiano di produrre l'effetto di una sostanziale abrogazione della norma legislativa.

(4-01267)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 8 novembre 2018 la Regione Campania pubblicava sul sito "Regione informa" un avviso pubblico per la selezione dei rappresentanti delle associazioni e degli organismi, quali componenti dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati, come da art. 6 della legge regionale della Campania 16 aprile 2012, n. 7, con termine per la presentazione il 30 novembre 2018;

tale avviso non è da ritenersi una manifestazione selettiva, in quanto aperta ai soggetti in possesso dei requisiti, oltre a prevedere una riapertura temporale periodica secondo la normativa di riferimento;

veniva richiesto tra i requisiti di avere da statuto o atto costitutivo da almeno 5 anni la finalità di promozione del riutilizzo dei beni confiscati e tale requisito risulta essere maggiormente stringente per l'individuazione degli organismi rispetto a quanto previsto dalla stessa legge regionale, e successive modificazioni e integrazioni;

il centro nazionale sportivo "Fiamma" inviava il 30 novembre 2018, come previsto via Pec, la documentazione come da formulario dell'avviso pubblico e tale formulario includeva l'autocertificazione in merito allo statuto o atto costitutivo;

lo stesso centro nazionale sportivo Fiamma rinviava in data 11 dicembre 2018, sempre attraverso Pec, la documentazione, completata da un'istanza nella quale si motivava il rinvio, oltre ad allegare

documentazione integrativa, nello specifico il 30 novembre 2018 l'Agenzia nazionale beni confiscati risultava essere sotto attacco informatico, infettando a sua volta associazioni aventi rapporti con l'Agenzia e il virus informatico aveva causato blocchi alla casella Pec. Si suppone infine che i programmi di protezione della Regione abbiano bloccato l'originale Pec inviata in data 30 novembre 2018, riconoscendola come infetta;

l'ufficio per il "Federalismo e la sicurezza integrata" regionale, competente per l'avviso, rispondeva in data 14 dicembre 2018, ritenendo di non accettare la documentazione richiesta in quando pervenuta in ritardo, ma aggiungeva tra i motivi ostativi il mancato requisito statutario;

come precedentemente riferito, il *format* predisposto dall'avviso prevedeva una semplice autocertificazione e nel frattempo nessuna richiesta di integrazione o di acquisizione di documenti era stata richiesta;

a seguito di una richiesta da parte del centro nazionale sportivo Fiamma di chiarimenti ai dirigenti responsabili del procedimento, veniva motivato l'acquisizione tramite *internet* dello statuto, evidente anomalia da parte di una pubblica amministrazione, oltre al fatto che non risulta mai pubblicato lo statuto del centro Fiamma sui portali *internet*;

veniva considerata in tutti i casi assorbente l'invio in ritardo della Pec, nonostante si tratti di una manifestazione d'interesse non selettiva e periodica;

i requisiti maggiormente restrittivi di quello indicati dall'Assemblea legislativa regionale nella legge regionale di costituzione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati hanno causato l'acquisizione di solo 7 organismi regionali di cui 4 di questi incredibilmente rappresentati sempre dalla stessa persona fisica;

tale indirizzo dirigenziale contraddice con ogni evidenza la conclamata volontà del Consiglio regionale campano circa la massima partecipazione dei soggetti attuatori alla condivisione delle azioni strategiche per l'utilizzo dei beni confiscati,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda promuovere affinché vengano a cessare comportamenti discriminatori volti ad escludere importanti soggetti impegnati, con ottimi risultati nello specifico settore, come il centro nazionale sportivo "Fiamma", dall'Osservatorio regionale sui beni confiscati alla criminalità organizzata.

(4-01268)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la sera del 15 febbraio 2019 due banditi hanno fatto irruzione, armi in pugno e con il volto coperto, nella tabaccheria di via Michele Conforti a Salerno;

i banditi hanno intimato al commesso di consegnare l'incasso colpendo alla testa la vittima con il calcio della pistola;

nella rapina sono stati presi i soldi, circa un migliaio di euro, ed i rapinatori sono scappati via;

sul posto sono intervenute le pattuglie della sezione Volanti, che hanno immediatamente dato il via alle indagini per individuare i responsabili della rapina, mentre il commesso della tabaccheria è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" per essere medicato;

le forze dell'ordine contano di acquisire le immagini delle telecamere presenti in zona per avere ulteriori elementi di indagine;

la notizia ha fatto subito il giro della città e del *web*: tra i cittadini c'è chi manifesta la propria preoccupazione per i colpi in prossimità dell'orario di chiusura, soprattutto ai danni di tabacchi o supermercati come accadeva qualche tempo fa con una certa frequenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto avvenuto nel pieno centro cittadino di Salerno e se intenda dotare di maggiori uomini e mezzi le forze dell'ordine per presidiare il territorio.

(4-01269)

[RAUTI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Comune di Ponza (Latina) non ha un'organizzazione interna, né un affidamento esterno, per la riscossione dei tributi (Imu, Tari, Tasi, Icp, eccetera), dal febbraio 2017, data in cui è scaduto il

contratto con la società esterna "PubbliAlifana";
il 10 agosto 2018, il Comune aveva annunciato, con delibera del Consiglio comunale, che avrebbe indetto una gara pubblica per l'appalto della riscossione dei tributi, ma sino ad oggi non esiste alcuna traccia di tale gara negli atti del Comune di Ponza e neppure in quelli della centrale unica di committenza con capofila il Comune di Lenola (Latina);
considerato che:
in tale condizione il Comune di Ponza non potrà essere in grado di emettere i ruoli del 2019 entro i termini di approvazione del bilancio preventivo di fine marzo 2019, a causa dei tempi tecnici necessari (almeno 5 mesi) per l'espletamento di un bando di gara;
in materia di tributi, con delibera del Consiglio comunale n. 48 del 16 ottobre 2017, il Comune ha stabilito di affidare all'Agenzia delle entrate la gestione del coattivo, ma soltanto per le "sanzioni al codice della strada" e le "sanzioni amministrative", escludendo tutti gli altri tributi, che pur costituiscono il 90 per cento degli introiti;
tenuto conto che:
come è agli atti del Ministero dell'interno, l'ente comunale per ben tre volte, negli ultimi 30 anni, è stato oggetto di provvedimenti di commissariamento, e precisamente: nel 1987, nel 2003 (con reggenza) e nel settembre 2011 (a seguito dell'arresto del sindaco e di esponenti della Giunta, per un totale di 34 persone attualmente sotto processo);
negli organismi comunali si registra la presenza di un assessore ed un consigliere coinvolti nelle vicende giudiziarie che, nel settembre 2011, portarono al citato commissariamento e destinatari della "costituzione in mora" rivolta al Comune dalla Corte dei conti nel luglio 2018,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave e pericolosa situazione in cui permane da troppo tempo il Comune di Ponza;
quali immediate iniziative intenda adottare per riportare nel Comune di Ponza una corretta gestione istituzionale e finanziaria;
se, infine, non ravvisi nell'attuale situazione dell'ente comunale i presupposti per procedere allo scioglimento dello stesso Consiglio comunale con conseguente ricorso ad un commissario prefettizio che ripristini la legalità e la correttezza nella gestione dell'isola.

(4-01270)

[FERRERO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

nel comune di Quincinetto (Torino), al confine tra le regioni Piemonte e Val d'Aosta, una frana di circa mezzo milione di metri cubi di roccia e detriti ha ripreso a muoversi negli ultimi mesi con una certa intensità, costituendo un serio pericolo per l'autostrada A5 Torino-Aosta con potenziali ricadute anche sull'abitato;

infatti l'Arpa Piemonte, che sta monitorando il movimento franoso dal 2012 attraverso indagini in cinque punti lungo il fronte della frana, ha ravvisato un moto abbastanza importante nell'ultimo periodo, classificato tra moto ordinario e accelerato;

lo spostamento dei blocchi lapidei nel solo mese di dicembre 2018 è stato quantificato in 12 centimetri ed è avvenuto, con molta probabilità, a causa delle forti precipitazioni verificatesi nel periodo autunnale;

le misurazioni dei movimenti sono state rilevate anche attraverso un sistema di monitoraggio in tempo reale messo in atto a partire dal mese di ottobre 2018 dallo stesso Comune;

risulta che il sindaco di Quincinetto, preso atto della situazione, ha chiesto, già da dicembre 2018, alla SAV, società incaricata della gestione del tratto autostradale, di controllare autonomamente i cambiamenti e gli spostamenti della frana, provvedendo alla segnalazione del pericolo ai viaggiatori e alla predisposizione di un piano d'intervento in caso di necessità, che prevede anche la chiusura del tratto autostradale che corre parallelo alla montagna;

dai monitoraggi eseguiti le rilevazioni non avrebbero ancora evidenziato anomalie tali da rendere necessaria la chiusura del tratto autostradale; tuttavia, in caso di necessità, si dovrà valutare anche la

chiusura per i potenziali pericoli per gli automobilisti che quotidianamente transitano sulla A5 nella parte interessata dal movimento franoso;
da circa due anni è attesa la corresponsione di 4 milioni di euro, da parte del Ministero competente, per garantire la sicurezza dell'area;
il progetto è stato approvato dal Comune di Quincinetto, inviato alla Regione la quale lo ha invitato al RENDIS, ovvero il "repertorio nazionale difesa del suolo" del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo ha approvato con atto integrativo di cui al provvedimento n. 56 del 23 febbraio 2018, come intervento urgente, e lo ha trasmesso alla Corte dei conti finanziato per 4 milioni di euro e registrato dalla Corte dei conti con repertorio n. 1-467 del 20 marzo 2018;
si tratta di una grande opera per la messa in sicurezza di tutta l'area, attraverso un sistema di terrazzamenti antifrana, preceduta dalla realizzazione di una viabilità alternativa, necessaria anche per i cantieri che verranno allestiti;
in merito al relativo accordo di programma 2010, FSC 2014-2020, di cui al piano operativo ambiente delibera CIPE 55/2016, terzo atto integrativo del 22 dicembre 2017, la Regione Piemonte, in una nota inviata alla Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente il 6 dicembre 2018, evidenzia che non risulta pervenuta sulla contabilità speciale n. 5647 la prima rata di acconto, prevista dalle procedure dei fondi FSC 2014-2020, e come tale ritardo non consentisse al presidente della Regione Piemonte, in qualità di commissario per la gestione dei relativi fondi, di attivare gli interventi previsti nel terzo atto integrativo anche a mezzo delega delle proprie funzioni commissariali al sindaco,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare tutte le opportune iniziative di propria competenza, affinché siano formalmente concluse le procedure a livello ministeriale che permettano al commissario di agire per l'immediata messa in sicurezza dell'area, a garanzia dell'incolumità degli automobilisti che quotidianamente transitano sulla A5 Torino-Aosta, nella parte interessata dal movimento franoso di Quincinetto.

(4-01271)

[SICLARI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

la situazione della raccolta differenziata nella città di Reggio Calabria desta forti preoccupazioni, in quanto i lavoratori della ditta concessionaria del servizio di raccolta e smaltimento AVR, sul presupposto del mancato pagamento degli emolumenti stipendiali e delle altre spettanze, hanno sospeso il servizio in più occasioni ed hanno già proclamato varie giornate di sciopero;

tale situazione si ripete in altre città italiane, soprattutto in Toscana (Pisa, Livorno e Firenze ad esempio) e, a quanto si apprende dagli organi di stampa, la problematica potrebbe derivare da crisi di liquidità della ditta concessionaria;

si susseguono continui disservizi nell'espletamento del servizio a causa della controversia sindacale che ha raggiunto toni incandescenti, senza che le ordinarie procedure per calmare le agitazioni fra le parti sociali, anche in presenza di organi istituzionali delle prefetture territorialmente competenti, abbiano avuto esito positivo;

tale situazione rischia di esasperare i cittadini, costretti a vivere in città invase dai rifiuti, situazione che potrebbe determinare una notevole criticità igienico-sanitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali azioni, ciascuno per le proprie competenze, intendano adottare, al fine di prevenire le situazioni di pericolo per i cittadini, di tutelare i diritti e le legittime aspettative dei lavoratori addetti al servizio, in relazione alle spettanze economiche necessarie a garantire un'esistenza libera e dignitosa a loro ed alle loro famiglie, nonché, anche in via straordinaria e sostitutiva, al fine di impedire che si verifichi un'emergenza igienico-sanitaria.

(4-01272)

[SICLARI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la crisi del porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è sotto gli occhi di tutti. Pur trattandosi di una delle più grandi infrastrutture portuali del mondo e sicuramente di uno snodo per il traffico merci commerciale di rilevantissima proporzione strategica, ad oggi la struttura non solo è palesemente sottoutilizzata (il riferimento è chiaramente al retro-porto non utilizzato se non per minima parte), ma addirittura, per la mancanza di chiare strategie industriali e di idonea programmazione, rischia costantemente l'ulteriore sottodimensionamento e la chiusura, con il personale, a più riprese, licenziato e riassunto;

è evidente che occorra una presa di posizione da parte del Governo, considerata la rilevanza nazionale della questione, tanto in termini di utilizzo dell'infrastruttura, quanto in termini di difesa dei livelli occupazionali;

in un momento congiunturale in cui si discute dell'analisi del rapporto tra costi e benefici delle grandi opere da completare ovvero da progettare ed appaltare, sicuramente quelle esistenti e strategiche devono essere salvate e salvaguardate,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di superare il conflitto tra Medcenter e MSC che paralizza la funzionalità del porto di Gioia Tauro, di tutelare i diritti e le legittime aspettative dei lavoratori e di salvaguardare i livelli occupazionali;

quali azioni intendano adottare, anche in via straordinaria e sostitutiva, per impedire la crisi irreversibile del porto ed anzi per rilanciarne il ruolo strategico e le potenzialità indiscusse e finora poco sfruttate;

se non ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico con i soggetti competenti, al fine di risolvere le problematiche del porto di Gioia Tauro e rilanciare la funzionalità dell'infrastruttura.

(4-01273)

SICLARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come segnalato più volte dall'interrogante, dai civici consessi delle città di Messina e di Villa San Giovanni e dalle organizzazioni sindacali del settore trasporti, la continuità territoriale nello stretto di Messina è connessa alla fruizione di un diritto costituzionale ma è oggi limitato di fatto al solo traghetto dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia con un sistema vetusto e disorganizzato; l'unico mezzo disponibile per espletare il servizio essenziale è la nave "Scilla" costruita nel lontano 1985 in quanto: la gemella nave traghetto "Villa" è ferma per lavori da agosto 2018; la nave "Logudoro", dopo gli ingenti investimenti per la ristrutturazione, giace inoperosa da anni; la nuova nave traghetto "Messina" continua a essere causa di disservizi per i numerosi errori costruttivi che si sono manifestati sin dalla messa in servizio nello stretto. Quest'ultima al momento è ferma per problemi alle turbine di due propulsori, ennesima sosta per guasti che in una nave di nuova costruzione dovrebbero insinuare più di qualche dubbio. Le disfunzioni all'automazione dei propulsori e la rottura delle frizioni, unite alla potenza insufficiente per la tipologia del servizio richiesto, hanno impedito la costante fruizione della nuova unità navale che, quando possibile, riesce a navigare solo grazie alla professionalità dei comandanti e degli equipaggi, costretti ad adattarsi e superare le inefficienze che si presentano con allarmante frequenza;

a tutto ciò si aggiunge il paradosso che Rete ferroviaria italiana avrebbe commissionato una seconda nave gemella del mal riuscito "Messina". Vista l'esperienza, la logica imporrebbe di apportare fondamentali modifiche, considerato che la nuova unità sarà impiegata in un servizio essenziale e che per costruirla si spendono soldi pubblici;

ad oggi il sistema ferroviario offre all'utenza soprattutto siciliana, ma anche calabrese e nazionale, treni obsoleti su navi datate;

a risentirne di più, come sempre, sono le categorie svantaggiate, le persone a mobilità ridotta, che non possono permettersi il cambio di mezzi. Tutto sembra organizzato per rendere invivibile il trasporto ferroviario a lunga percorrenza e convincere gli utenti ad accettare la "rottura di carico" che prevede di scendere dal treno, attraversare lo stretto a piedi con i mezzi veloci (destinati all'utenza pendolare) e riprendere il treno nella sponda opposta;

tale situazione rappresenta un inaccettabile salto indietro nel tempo, la solita soluzione al risparmio

propagandata come modernizzazione del sistema che nei fatti si riduce all'ennesimo taglio delle sovvenzioni per il trasporto ferroviario nel Meridione d'Italia, mentre da Roma a Milano si viaggia nella futuristica "Frecciarossa";

da organi di stampa si è appreso che ben 31 milioni di euro costituirebbero la somma di denaro non spesa per la continuità territoriale. Ad oggi, quindi, la situazione assume delle connotazioni a giudizio dell'interrogante grottesche: da un lato il sistema non funziona ed i tempi di percorrenza sono lunghissimi, dall'altro sembrerebbe che i fondi per la continuità territoriale siano spesi male o addirittura non spesi;

è evidente che il Governo, oltre a dover riferire compiutamente dando completa rendicontazione del se e come i fondi per continuità territoriale siano stati spesi o non spesi, debba prendere impegni seri e precisi per garantire la continuità territoriale, anche in assenza o comunque in attesa di un servizio consono, con misure sostitutive che prevedano tariffe agevolate, almeno per i residenti dei territori disagiati o quantomeno per le fasce deboli, utilizzando in via provvisoria e temporanea le risorse della continuità territoriale che provengono come è noto dall'Unione europea e che sono serviti e servono quale volano economico per tutte le aree disagiate e depresse, si chiede di sapere:

quale sia il dettaglio di spesa dei fondi per la continuità territoriale da e per la Sicilia negli ultimi 5 anni e la programmazione futura;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la continuità territoriale;

in particolare se, in attesa di un servizio di continuità territoriale efficiente, sia disponibile ad utilizzare i fondi per il medesimo servizio per consentire la mobilità da e per la Sicilia con soluzioni alternative di mobilità a tariffe agevolate.

(4-01274)

[ASTORRE, CIRINNA'](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Rai utilizza servizi di manovalanza e trasporto all'interno dei propri studi televisivi per esigenze funzionali alla produzione televisiva, per importi di alcuni milioni di euro all'anno;

tali servizi vengono affidati a seguito di svolgimento di gare pubbliche, ai sensi del codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016);

per quanto concerne i servizi di manovalanza e trasporto per il centro produzione di Roma, a luglio 2015, il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato l'aggiudicazione definitiva della gara europea per l'affidamento dei servizi per un valore complessivo di 19 milioni di euro, suddiviso in 6 lotti;

i contratti sono stati formalizzati a febbraio 2016 e, essendo di durata pari a tre anni, sono scaduti il 12 febbraio 2019;

ad oggi non risulta la pubblicazione del nuovo bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e non si ha alcuna notizia relativa alla nuova gara;

gli attuali fornitori di tale servizio sono stati fatti oggetto, dopo diverse segnalazioni del circolo tematico del Partito democratico "Trasporto merci e logistica", di intervento ispettivo dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Roma, il quale ha rilevato un'applicazione dei contratti di lavoro lesiva e limitativa dei diritti dei lavoratori. Invero, l'appalto vinto dal consorzio "Oversinerco" ha il contratto Unicoop, anziché il contratto collettivo della Cgil Cisl Uil/Confetra- centrali cooperative, costituenti le organizzazioni sindacali di settore comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

quanto detto si pone in evidente contrasto con la realtà. Inoltre, con la nota inviata al circolo del Partito democratico dal direttore acquisti Rai, in data 5 ottobre 2018, in risposta ad una precedente comunicazione in cui tale anomalie contrattuali venivano riscontrate, l'azienda radiotelevisiva ha riconosciuto, *pro futuro*, l'inderogabilità di formalizzare rapporti contrattuali come previsti dalla normativa vigente. Tanto è vero che, in un passaggio, è possibile leggere che "la *lex specialis* (Bando e Disciplinare) di gare aventi ad oggetto i citati servizi (ovvero facchinaggio e trasporto) riporteranno espressamente che il Fornitore aggiudicatario dovrà applicare al personale impiegato nello svolgimento dei servizi, il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la

zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, secondo quanto previsto dall'articolo 30, comma 4, del D. Lgs. 50/2016";

già nella XVII Legislatura della questione erano stati investiti il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il presidente della XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati, i quali, pur con diverse sfumature, avevano fortemente stigmatizzato l'utilizzo spregiudicato che questa tipologia contrattuale sta determinando, oltre ad un visibile abbassamento dei salari, anche quella dei diritti, in virtù del fatto che questo contratto non prevede la clausola sociale nei cambi di appalto;

a seguito di tali ispezioni è atteso, nella riformulazione del bando di gara, l'inserimento della corretta dicitura per l'applicazione da parte dei concorrenti del contratto della logistica maggiormente rappresentativo del settore, al fine di migliorare il trattamento economico e sociale di lavoratori che da molti anni lavorano presso la Rai;

in quanto azienda a capitale interamente pubblico, i comportamenti adottati in Rai rappresentano un *benchmark* per molte aziende del settore privato; la mancata applicazione presso la Rai del contratto maggiormente rappresentativo della logistica, ha fatto sì che in questi anni anche numerose aziende private si sentissero libere di applicare contratti minori e dalla dubbia rappresentatività, generando una reazione a catena che ha fortemente indebolito le tutele e i trattamenti economici dei lavoratori di settore;

il contratto stipulato dopo l'ultima gara europea per i servizi della logistica in Rai risulta essere scaduto il 12 febbraio 2019; non è al momento stato pubblicato il nuovo bando di gara per l'assegnazione dei servizi di manovalanza e trasporto all'interno della sede di Roma,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rafforzare le tutele e il trattamento economico dei lavoratori impiegati nelle sedi dell'emittente televisiva pubblica, tenuto conto che andrebbe promosso un bando di gara che privilegi i concorrenti che applicano il contratto della logistica, stipulato dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, anche in considerazione del fenomeno delineato.

(4-01275)

[AIMI](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la presenza della mafia nigeriana in Emilia-Romagna e nel Nord Italia sembra essere purtroppo ormai da tempo assodata. I frequenti arresti di giovani nigeriani (alcuni dei quali richiedenti asilo), in particolare per spaccio di droga, come l'ultimo in ordine di tempo avvenuto a Modena, sembrano essere un campanello d'allarme chiaro e da non sottovalutare rispetto all'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale;

il quarto rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, a cura dell'osservatorio sulla criminalità organizzata dell'università degli studi di Milano, ha dedicato ampio spazio alla mafia nigeriana, sottolineando anche un'accresciuta offensività dei *clan* nigeriani soprattutto in Emilia-Romagna;

nel rapporto si evidenzia come le aree maggiormente interessate dal fenomeno siano Piemonte e Lombardia ma si sottolinea anche che "la criminalità organizzata nigeriana presenta un buon livello di penetrazione e presenza anche in Liguria, Emilia-Romagna e Veneto (...) L'Emilia Romagna ha anch'essa una numerosa comunità nigeriana residente. Le organizzazioni criminali centrafricane vi operano in diversi settori, dal traffico di sostanze stupefacenti alla ricettazione, fino alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al lavoro nero; e sono principalmente insediate nei territori di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, anche se, proprio per la struttura reticolare, se ne ha una presenza diffusa sull'intero territorio della regione";

si legge inoltre: "In questo quadro resta da sottolineare la particolare situazione venutasi a creare nella città di Ferrara, dove una forte comunità nigeriana ha avuto un momento importante di espansione sul finire del primo decennio degli anni duemila. Diverse indagini hanno infatti evidenziato come il mercato della cocaina sul territorio ferrarese sia gestito da uomini di nazionalità nigeriana,

confermando anche qui il più volte citato legame esistente tra sfruttamento della prostituzione e traffico di droga. Gli uomini nigeriani organizzerebbero e gestirebbero cioè il traffico della cocaina, grazie anche ai proventi che le *mesdames* nigeriane ricavano dallo sfruttamento della prostituzione"; diverse inchieste giornalistiche, tra l'altro, hanno trattato proprio del radicamento della mafia nigeriana sul territorio dell'Emilia-Romagna. Esiste infatti più di una relazione, anche recente, che ben descrive la presenza del fenomeno in città;

già 10 anni fa, infatti, il rapporto sulla criminalità in Italia del Ministero dell'interno parlava dell'Emilia-Romagna come una delle regioni più coinvolte dalla malavita africana. In particolare, negli anni '80, erano state riscontrate nel Nord Italia "isolate presenze di comunità nigeriane" che, negli anni, sono diventate più fitte e organizzate, confermando la presenza di un "reticolo criminale organizzato" con caratteristiche di tipo mafioso, e operante soprattutto nel campo degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione;

nel 2017, anche la Regione ha ritenuto necessario approfondire ulteriormente lo studio sulla presenza della mafia nigeriana sul suo territorio, attraverso l'osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato mafioso;

con l'aumento degli sbarchi negli ultimi anni, sono inoltre approdati sul territorio italiano migliaia di nigeriani richiedenti asilo, situazione che, a parere dell'interrogante, deve essere altamente monitorata in relazione ai fenomeni descritti;

occorre, a parere dell'interrogante, prestare fortissima attenzione anche alle potenziali infiltrazioni jihadiste legate a Boko Haram, poiché non si può definitivamente e totalmente escludere che i proventi del traffico di droga finiscano per finanziare organizzazioni terroristiche, si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso o intendano intraprendere per contrastare la presenza della mafia nigeriana nel nostro Paese;

se intendano valutare di stipulare accordi bilaterali con la Nigeria al fine di individuare soluzioni per lo smantellamento della rete della mafia nigeriana e per imporre che gli appartenenti alla rete mafiosa e gli spacciatori parte di questa rete, individuati sul territorio nazionale, vengano immediatamente rimpatriati e scontino la loro pena nel Paese di origine.

(4-01276)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

una campagna è stata promossa dal presidente della federazione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri nonché presidente dell'ordine medici di Bari, Filippo Anelli, in risposta alle richieste di autonomia di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna;

il rischio di gravissime ricadute sulla salute dei cittadini è stato denunciato attraverso manifesti affissi in molte città italiane;

la campagna punta ad alzare l'attenzione sulle possibili conseguenze del regionalismo differenziato: una questione che rischia di passare inosservata e che invece potrebbe avere conseguenze sull'unità nazionale e sull'uguaglianza dei cittadini nell'accesso al diritto alla salute;

la campagna è accompagnata dall'*hashtag* "Sì al SSN", che richiama il Servizio sanitario nazionale e i suoi valori di equità, uguaglianza e solidarietà come baluardo contro derive che potrebbero produrre cittadini italiani di serie A e cittadini italiani di serie B in alcuni ambiti come la sanità, a seconda della regione in cui vivono,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la preoccupazione dei professionisti della salute di fronte a una riforma poco trasparente e i relativi timori che essa possa minare il principio di solidarietà del sistema sanitario nazionale nel suo complesso siano fondati;

se reputi fondamentale che il sistema sanitario possa continuare a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, da cui dipendono imprescindibili diritti sociali e civili dei cittadini.

(4-01277)

[DESSI](#), [SANTILLO](#), [RICCARDI](#), [L'ABBATE](#), [DI NICOLA](#), [LOMUTI](#), [CASTELLONE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso

che il Comune di Porto Cesaraeo (Lecce), in data 28 giugno 2018, ha affisso all'albo pretorio "Avviso di pubblicazione domanda di concessione demaniale marittima" (prot. n. 15361) relativamente alla richiesta della dottoressa Elsa Valeria Mignone, presentata per conto proprio e degli altri soggetti interessati, tesa ad ottenere il rilascio della concessione per un'area demaniale marittima di circa 42,60 metri quadrati, in località Scalo di Furno-Bacino grande, allo scopo di mantenere una porzione di fabbricato a tre piani e relativo giardino di pertinenza;

considerato che, per quanti risulta agli interroganti:

la richiedente a tutt'oggi è proprietaria dell'immobile costruito in parte su suolo demaniale;

la proprietaria stessa in data 6 novembre 2018 ha inoltrato, alla Capitaneria di porto di Gallipoli, alla Direzione regionale Puglia e Basilicata dell'Agenzia del demanio, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Provveditorato di Bari (ufficio genio civile), una richiesta di sollecito alla conclusione dell'istanza di sdemanializzazione presentata con nota del 21 dicembre 1978 e acquisita in pari data al protocollo della Capitaneria di porto di Gallipoli;

considerato inoltre che, per quanto risulta:

si apprende dalla richiesta di sollecito che dopo 41 anni si insiste ancora nell'ottenere la sdemanializzazione;

risulta che l'immobile, costruito all'interno del sito archeologico di Scalo di Furno-Bacino grande, area di grande pregio ambientale sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta, disti 76 metri dal nucleo centrale del sito stesso e 13 metri dal mare;

la dottoressa Mignone è procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Lecce presso la quale è preposta, tra l'altro, al perseguimento dei reati ambientali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, vogliano valutare l'opportunità di adottare iniziative in relazione a quanto descritto;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere, al fine di arrestare il fenomeno dell'abusivismo edilizio e della cementificazione selvaggia, che arreca gravi danni al territorio, all'ambiente, alla convivenza civile e al concetto stesso di legalità.

(4-01278)

BARBARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Consap SpA, Concessionaria servizi assicurativi pubblici, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, è stata costituita nel 1993 per scissione dall'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), a seguito della sua privatizzazione;

alle iniziali attività ereditate dall'INA, in particolare la gestione dei fondi di garanzia e solidarietà, se ne sono poi aggiunte numerose altre, attribuite a Consap per legge, per concessione o per convenzione in quanto attinenti alle finalità istituzionali della società per i loro aspetti pubblicistici;

Consap è stata configurata come società per azioni proprio per assicurare lo svolgimento di tali compiti con criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Consap, come testimonia il suo acronimo, svolge, in regime di concessione, servizi assicurativi pubblici volti, in linea di massima, alla copertura dei "rischi della collettività" che non possono essere risarciti dai normali meccanismi contrattuali;

considerato che:

Consap SpA, società sottoposta al controllo contabile della Corte dei conti, svolge numerose altre attività e funzioni di interesse pubblico di particolare complessità, rivolte ad assicurare la pronta soddisfazione delle istanze avanzate da vittime, consumatori o utenze e può ricevere direttamente in affidamento dalle pubbliche amministrazioni fondi e attività da gestire per conto dello Stato, sempre a vantaggio della collettività;

per lo svolgimento di tali servizi Consap SpA si avvale di acquisti di forniture e servizi esterni per gli anni 2018-2019 ed eventuali annualità successive per un totale di 12.648.710,36 euro;

nonostante la normativa in tema di trasparenza e pubblicità di cui alla legge n. 190 del 2012 e successivi decreti attuativi, da una sommaria ricerca è emerso che i dati pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente" della Consap non risultano né completi né tantomeno aggiornati, in

particolare nella sezione bandi di gara e contratti;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno avviare un controllo peculiare e nel contempo verificare con solerzia tutti gli atti prodotti, anche al fine di esortare la stessa Consap al rispetto della normativa e all'obbligo di trasparenza, in tema tanto di rendicontazione che di affidamento di commesse e forniture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario approfondire la rendicontazione contabile Consap, in particolare gli impegni di spesa complessivi desunti per i servizi (come ad esempio quelli di portierato e di pulizia) in rapporto agli importi di aggiudicazione della gara;

se non ritenga utile assumere iniziative a tutela dei lavoratori delle società aggiudicatrici, laddove emergano anomalie;

se sia stata attivata, a seguito dei solleciti dell'ANAC, una ricognizione presso tutte le società controllate al fine di verificare l'osservanza delle regole in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, come previsto dalla legge;

se intenda avviare un controllo su Consap SpA per accertare il rispetto della normativa vigente.

(4-01279)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel mese di aprile 2018, oramai più di 10 mesi fa, è stato arrestato per possesso di marijuana, all'aeroporto di Colombo, in Sri Lanka, il giovane Antonio Consalvo, di Pordenone;

a quanto si apprende dai quotidiani la famiglia non riesce ad avere contatti diretti con il figlio, fatta eccezione per la prima telefonata in cui il giovane comunicava di essere stato arrestato;

i pochi contatti ad oggi, infatti, sono avvenuti per il tramite dell'ambasciata locale;

le condizioni detentive sono disumane (si parla di celle con 80 detenuti, costretti a dormire per terra e a dipendere da familiari e conoscenti per il cibo necessario al sostentamento);

lo Sri Lanka non ha accordi con l'Italia che permettano al ragazzo di scontare la pena nel nostro Paese;

la famiglia non ha più avuto notizie dall'avvocato d'ufficio dal 25 gennaio 2019;

il 13 febbraio era prevista un'udienza per protrarre la custodia cautelare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione del nostro connazionale così come rappresentata dalla madre del ragazzo arrestato;

quali misure intenda adottare per garantire un giusto, rapido ed equo processo ed un trattamento umano al detenuto, e per permettere alla famiglia di avere notizie e contatti tempestivi e costanti al fine anche di alleviare l'angosciata incertezza sulla sorte del figlio.

(4-01280)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [ANGRISANI](#), [DONNO](#), [LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [ANASTASI](#), [NATURALE](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

su un'area molto vasta del territorio del comune di Praia a Mare, località turistica in provincia di Cosenza, sono stati edificati numerosi fabbricati nel corso degli ultimi 70 anni, molti dei quali prima degli anni '70, su un'area originariamente appartenente al demanio pubblico;

l'area interessata investe un territorio complessivo pari a complessivi 18 ettari, identificati (alla data di promulgazione della legge 8 aprile 1983, n. 113) al catasto terreni del Comune ai fogli 29, 41 e 42;

con l'intento di risolvere il problema annoso, è stata promulgata la legge 8 aprile 1983, n. 113, chiamata proprio "legge Praia", che all'articolo 1 dispone "In deroga all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, è autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Praia a Mare del compendio demaniale marittimo, da trasferirsi al patrimonio dello Stato con decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con il Ministro delle finanze, ricadente nel comune suddetto";

l'articolo 3, tra l'altro, ha disposto testualmente che "La vendita di cui all'articolo 1 è condizionata dall'obbligo del comune di Praia a Mare a: 1) vendere a trattativa privata i lotti di terreno di cui alla lettera a) del precedente articolo 2 ai singoli occupanti e concessionari, i quali, alla data del 1°

dicembre 1981, abbiano realizzato sui terreni medesimi opere stabili e durature e comunque di non facile sgombero, sempre che le opere stesse siano conformi alle prescrizioni dello strumento urbanistico";

considerato che:

il Comune, dopo una definizione transattiva circa il compenso dovuto per l'acquisto dal demanio pubblico della suddetta area, ha stipulato in data 22 aprile 2016 con l'Agenzia del demanio un contratto di compravendita;

a seguito della stipula è sorta una diatriba sulla sua validità, che ha coinvolto alcuni notai e l'amministrazione comunale. In particolare, è stato sostenuto da alcuni professionisti incaricati della stipula degli atti di acquisto da parte dei soggetti giuridici privati, proprietari dei fabbricati costruiti sull'area precedentemente appartenente al demanio pubblico, che l'atto di provenienza, ovvero l'atto di acquisto del relativo terreno, fosse affetto da nullità per carenza dell'indicazione, nell'atto pubblico relativo, degli estremi urbanistici;

più approfonditamente, è stato sostenuto che, considerati gli sviluppi normativi dall'entrata in vigore della "legge Praia" ad oggi, l'atto pubblico di acquisto dal demanio pubblico, stipulato in data 22 aprile 2016, dovesse necessariamente contenere una riserva sul diritto di superficie dei fabbricati ormai costituitosi *ex lege* a favore degli occupanti;

al contrario, in mancanza della suddetta riserva in atto, in virtù del principio di accessione sancito dall'articolo 934 del codice civile, l'area demaniale oggetto della compravendita si sarebbe dovuta trasferire unitamente ai fabbricati su di essa esistenti, ma la mancata indicazione degli estremi urbanistici degli immobili edificati avrebbe reso l'atto completamente nullo, con la conseguenza che tutti gli atti dispositivi successivi sarebbero affetti dal medesimo vizio di invalidità insanabile. Tale lettura e interpretazione giuridica della fattispecie riposerebbe sul combinato disposto dell'art. 932 del codice civile, dell'art. 40 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

in particolare, il comma 2 dell'articolo 40 della legge n. 47 del 1985 sancisce che "Gli atti tra vivi aventi per oggetto diritti reali, esclusi quelli di costituzione, modificazione ed estinzione di diritti di garanzia o di servitù, relativi ad edifici o loro parti, sono nulli e non possono essere rogati se da essi non risultano, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi della licenza o della concessione ad edificare o della concessione rilasciata in sanatoria ai sensi dell'articolo 31 ovvero se agli stessi non viene allegata la copia per il richiedente della relativa domanda, munita degli estremi dell'avvenuta presentazione, ovvero copia autentica di uno degli esemplari della domanda medesima, munita degli estremi dell'avvenuta presentazione e non siano indicati gli estremi dell'avvenuto versamento delle prime due rate dell'oblazione di cui al sesto comma dell'art. 35";

considerato ancora che:

il Comune di Praia a Mare, anche allo scopo di risolvere l'annosa problematica, asserisce che non sussistono problemi giuridici in ordine all'atto di provenienza delle particelle interessate e che, per gli effetti, possono stipularsi senza alcun rischio gli atti di compravendita dei terreni da parte dei cittadini occupanti, in conformità al disposto dell'articolo 3 della legge n. 113 del 1983;

la maggior parte dei soggetti interessati ha già provveduto al pagamento delle somme dovute, in conformità agli articoli 2 e 3 della legge, obbligandosi irrevocabilmente con il Comune già prima del 22 aprile 2016, con apposita scrittura privata, ad acquistare, ciascuno per quanto di propria spettanza, i lotti di terreno rispettivamente occupati;

considerato infine che la situazione di incertezza giuridica coinvolge migliaia di persone e famiglie che attendono ormai da anni, in applicazione della "legge Praia", di regolarizzare la propria posizione giuridica di proprietari dei fabbricati edificati al di sopra di un terreno che ora è di proprietà del Comune. Sarebbe, pertanto, a parere degli interroganti auspicabile un intervento istituzionale per fare chiarezza sulla vicenda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, vogliono valutare l'opportunità di adottare dei provvedimenti

allo scopo di tracciare le linee guida utili per chiarire la situazione d'incertezza che si è generata intorno all'interpretazione della legge n. 113 del 1983 e al conseguente atto di acquisto del territorio, pari a 18 ettari, originariamente appartenente al demanio pubblico marittimo poi trasferito al patrimonio dello Stato, da parte del Comune di Praia a Mare.

(4-01281)

[BALBONI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 16 e domenica 17 febbraio 2019 nel quartiere "GAD" di Ferrara circa 40 africani hanno posto in essere una sommossa, rovesciando cassonetti e rifiuti in mezzo alla strada per bloccare il traffico e fronteggiando con minacce e insulti le forze dell'ordine intervenute per ristabilire l'ordine pubblico;

per nulla intimoriti dalla forza pubblica, il gruppo di facinorosi ha mantenuto l'atteggiamento provocatorio e violento come a dimostrare che nel quartiere l'autorità dello Stato non esiste più;

solo dopo diverse ore il gruppo di africani decideva di desistere;

l'episodio non è degenerato in scontro aperto con la Polizia soltanto perché le forze dell'ordine si sono limitate a controllare a distanza i manifestanti, evitando di intervenire;

al termine della sommossa, nessuno dei delinquenti e dei facinorosi che l'hanno posta in essere è stato arrestato e fermato, confermando in tal modo nei manifestanti la convinzione di poter agire in piena impunità;

questo è soltanto l'ennesimo episodio di una *escalation* che va avanti da anni e che ha portato progressivamente al controllo di un intero quartiere della città di Ferrara, il GAD appunto, da parte di agguerrite e ben strutturate bande di extracomunitari, prevalentemente africani ed in particolare di nazionalità nigeriana, che ormai possono delinquere impunemente mediante un metodo mafioso, spacciando droghe alla luce del giorno e gestendo ogni genere di affare illecito, compreso lo sfruttamento della prostituzione;

queste bande di nigeriani, che sempre più spesso si affrontano con inusitata violenza per il controllo del territorio, con conseguenze spesso sanguinose, sono composte in gran parte da persone che non avrebbero titolo per rimanere sul territorio italiano, ma che purtroppo non sono mai state allontanate o poste in grado di non delinquere;

per anni l'amministrazione comunale ha tenuto un atteggiamento remissivo e giustificazionista nei confronti dell'illegalità diffusa che fin dall'inizio ha contraddistinto l'azione di queste bande, sostenendo che, soltanto in ragione del fatto di non essere italiani e di avere quindi una cultura diversa dalla nostra, nei confronti degli extracomunitari, soprattutto se di origine africana, bisognava essere tolleranti ed evitare forme di repressione che ne avrebbero evitato l'integrazione;

il risultato di questa cultura politica a giudizio dell'interrogante aberrante è stato negli anni la conquista all'illegalità diffusa di una sempre più vasta zona della città, con la conseguenza che i cittadini per bene non possono più uscire tranquilli di casa e corrono ogni giorno il rischio di essere rapinati per strada, di essere coinvolti in risse di ogni genere, di vedere spacciare droga ai propri figli alla luce del sole e spesso sotto gli occhi impotenti della Polizia, che se anche riesce ad arrestare uno spacciatore, poco ore dopo se lo ritrova dov'era prima che continua il suo "lavoro" come niente fosse;

il valore degli immobili dell'intera zona è negli anni crollato anche dell'80 per cento, vanificando i risparmi ed i sacrifici di migliaia di famiglie che hanno investito il frutto di una vita di lavoro nell'acquisto della loro casa;

stessa sorte è toccata a centinaia di negozi ed esercizi pubblici, molti dei quali sono stati costretti a chiudere;

ovviamente, nessuna donna di qualsiasi età può tranquillamente uscire di casa oltre una certa ora;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

soltanto alla fine del 2017, dopo che per anni il sindaco Tiziano Tagliani si è fermamente opposto alla richiesta in tal senso di tutte le associazioni dei residenti e delle forze politiche di opposizione, è stato assegnato un piccolo contingente di militari dell'Esercito per il pattugliamento della zona, purtroppo ancora del tutto insufficiente;

un autorevole esponente cittadino del PD recentemente si è persino spinto ad affermare in Consiglio

comunale di aver più paura della divisa della Polizia che di uno spacciatore;
l'assessore per la sicurezza del Comune, nel descrivere la sensazione di paura suscitata nei residenti dalla grave situazione dell'ordine pubblico, ha sempre parlato di "percezione soggettiva" di insicurezza e, appena una settimana fa, con sommo sprezzo del ridicolo, ha sostenuto che la situazione al GAD è migliorata;
il sindaco Tagliani commentando i fatti di questi giorni ha superato il proprio assessore nello sprezzo del ridicolo affermando che quanto avvenuto è da mettere in relazione al recente "decreto sicurezza" approvato dal Parlamento,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per contrastare efficacemente la criminalità diffusa e riportare alla legalità nel quartiere GAD e in tutta Ferrara;
se intenda attivarsi per garantire alle forze dell'ordine ed in particolare alla Questura di Ferrara, gravemente sotto organico da troppo tempo, la dotazione organica necessaria a fronteggiare questa grave emergenza;
se intenda attivarsi per aumentare ad almeno 50 unità il contingente dell'Esercito impegnato nel pattugliamento della zona GAD;
se intenda dare disposizioni urgenti affinché nella zona sia immediatamente garantito un presidio delle forze di polizia aperto 24 ore su 24;
quali misure intenda porre in essere per allontanare dal territorio italiano tutti i clandestini che non hanno diritto di risiedervi e tutti gli stranieri che commettono reati o che comunque non dispongono legalmente dei mezzi necessari alla propria sussistenza.

(4-01282)

CIRINNA' - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

anche per il 2019 sono aperte le adesioni degli istituti scolastici al programma "Latte nelle scuole", con una partecipazione attesa di circa 382.000 alunni, iniziativa finanziata dall'Unione europea e realizzata dal Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in collaborazione con Ministero della salute e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che mira a promuovere il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari rivolgendosi ai bambini tra i 6 e gli 11 anni;
sul sito della campagna, nella sezione "FAQ" si legge: "D. I genitori di un bambino sono contrari all'assunzione di prodotti di origine animale. È possibile avere prodotti alternativi? R. No, i prodotti alternativi sono previsti unicamente per i bambini che hanno dichiarato allergie al latte e suoi derivati. È tuttavia facoltà del genitore non far partecipare il proprio figlio al programma, previa esplicita dichiarazione alla scuola; in tal caso il genitore sarà portato a conoscenza che ciò facendo escluderà il proprio bambino da un momento di condivisione e di convivialità con gli altri compagni di classe";
considerato che a giudizio dell'interrogante, quanto affermato sul sito *internet*, con i loghi dei Ministeri in indirizzo, risulta evidentemente discriminatorio ed è peraltro contrario alle linee guida di Ministero della salute-Regioni-Autonomie sulla refezione scolastica, dove è esplicitamente sempre prevista, e senza alcuna necessità di produrre certificato medico, la disponibilità della scelta di prodotti di origine non animale,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per prevedere alternative di bevande vegetali ai bambini vegani delle classi scolastiche coinvolte nel programma, e se intendano procedere ad una rettifica di quanto affermato sul sito *internet* "lattenellescuole".

(4-01283)

BONINO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

tra il 23 e il 26 maggio 2019 si terranno in tutti gli Stati membri dell'Ue le elezioni per i membri del Parlamento europeo;
almeno 330.000 Italiani risultano iscritti all'AIRE, come residenti nel Regno Unito e si stima che altri 300.000 vi siano temporaneamente domiciliati;
nelle precedenti elezioni europee i cittadini italiani residenti nel Regno Unito, come negli altri Paesi dell'Unione europea, hanno potuto esercitare il diritto di voto attraverso la rete dei seggi organizzati

nelle sedi consolari, ma l'annunciata uscita del Regno Unito dall'Unione europea li priverebbe di questa forma di esercizio dell'elettorato attivo, perché gli Italiani residenti in un Paese extra Ue, sulla base della normativa vigente, non possono votare con questa modalità per il Parlamento europeo; in un incontro organizzato presso il Consolato italiano a Londra, Luigi Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina, non ha escluso che il Governo possa decidere di conservare questo diritto di voto per canali consolari, anche in caso di uscita nel marzo 2019 del Regno Unito dall'Ue;

nel Regno Unito, sia i cittadini britannici, sia gli altri cittadini europei vivono una condizione di totale incertezza rispetto ai termini e ai tempi del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, tra "uscita senza accordo", proroga dei termini dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea, e nuovi negoziati tra Regno Unito e Unione europea;

in data 6 febbraio, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro degli esteri hanno ricevuto una lettera inviata con posta certificata dal cittadino italiano Claudio Radaelli, coordinatore del gruppo "+Europa" Londra, supportata dalle firme di oltre 1.000 cittadini italiani, sulle modalità con cui sarà o meno garantita la possibilità di esercitare il diritto di voto presso le sedi consolari da parte dei cittadini italiani residenti nel Regno Unito;

in base all'articolo 3, comma 2 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

il costo del viaggio rappresenta per molti nostri connazionali un ostacolo all'esercizio del diritto di voto e quindi all'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese;

per ristabilire un diritto storicamente esercitato dalla comunità italiana nel Regno Unito non sarebbe necessario che un parziale e temporaneo adeguamento, vista l'obiettivo eccezionalità della situazione, dell'art. 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, per consentire in ogni caso, nel 2019, il voto ai cittadini italiani residenti nel Regno Unito attraverso la rete consolare;

nel rispondere in data 13 febbraio 2019 ad analoga interrogazione alla Camera dei deputati (3-00511) il Ministro dell'interno ha dichiarato: "La competenza è del Ministero degli Affari esteri, però, per quello che è di mia competenza, rispondo dando la massima disponibilità e apertura, anche a rivedere eventuali normative, stante l'eccezionalità della situazione (...) Il Ministero dell'Interno ha intanto avviato gli adempimenti preliminari previsti dalla legislazione vigente pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale il comunicato in cui si rende noto il periodo di votazione fissato dal Consiglio dell'Unione, dal 23 al 26 Maggio, e il termine del 7 marzo 2019, entro il quale gli elettori che si trovano temporaneamente in altro Stato dell'Unione per motivi di lavoro o studio possono fare domanda di voto nei seggi istituiti nei consolati",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere per garantire il diritto di voto alle elezioni europee dei cittadini residenti nel Regno Unito (complessivamente superiori all'1 per cento del corpo elettorale del nostro Paese) e con quale provvedimento e entro quali termini l'Esecutivo intenda adeguare la citata normativa.

(4-01284)

[FARAONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la situazione finanziaria in cui versano i liberi consorzi e le città metropolitane della Sicilia è assai grave, al punto di trovarsi nella condizione di non poter più fare fronte ai loro compiti istituzionali, di non poter pagare le retribuzioni del personale e di non poter onorare i debiti nei confronti dei fornitori, con gravi ripercussioni anche sul piano sociale;

tale situazione ha quindi determinato il blocco totale dei servizi, con la conseguenza del blocco delle gare già avviate, principalmente per interventi su scuole e strade;

tenuto conto che:

dai liberi consorzi e dalle città metropolitane dell'isola, vengono assicurati per conto della Regione Siciliana importanti servizi scolastici per i disabili, tra i quali quelli relativi al trasporto, all'igiene

personale e l'assistenza alla comunicazione;
la situazione di crisi economica attuale è in buona parte attribuibile alle storture causate dalla legislazione finanziaria nazionale in materia, che determina una condizione di discriminazione per gli enti intermedi siciliani rispetto a quelli del resto d'Italia;
considerato che la situazione determinatasi è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza, per il superamento della prolungata situazione di difficoltà finanziaria in cui versano le città metropolitane e i liberi consorzi siciliani,
si chiede di sapere quali interventi si ritenga di promuovere, al fine di garantire, in tempi rapidi, il ritorno al normale svolgimento delle attività istituzionali dei liberi consorzi e delle città metropolitane della Sicilia, ed al pagamento delle retribuzioni del personale degli enti in questione.

(4-01285)

[NENCINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i 16 comuni dei Castelli romani hanno raggiunto una popolazione di 550.000 abitanti a fronte dei 150.000 registrati al termine del secondo conflitto mondiale;

fin dai primi decenni del secolo scorso hanno potuto disporre di un sistema ospedaliero diffuso nel territorio che si è andato adeguando nel tempo fino a raggiungere l'autosufficienza con reparti che raggiunsero livelli di eccellenza testimoniati anche da *meeting* internazionali sulle diverse patologie. Alla fine degli anni '60 l'ospedale di Marino venne visitato dal professor Barnard e dalla sua *équipe* che aveva effettuato il primo trapianto di cuore in un ospedale del Sudafrica;

inopinatamente, a partire dall'anno 2000 è stata operata una sistematica spoliatura di reparti ospedalieri presso l'ospedale di Marino, che a regime disponeva di 365 posti letto e cinque camere operatorie fino a ridurlo a sede di qualche attività diurna con esclusione di interventi che richiedono il ricovero e che si avvia ad essere completamente disattivato nonostante le condizioni operative ancora in piena efficienza;

la Regione Lazio a partire dal 1998 ha avviato la progettazione di quello che venne definito il "policlinico dei Castelli Romani" in un'area periferica sulla via Nettunense assai decentrata e proiettata verso la provincia di Latina, una struttura che dovrebbe essere completata nel biennio 2020-2021 e disporre di 340 posti letto per una spesa presunta che oscilla da 150 a 200 milioni di euro; nel frattempo, il 18 dicembre 2018, è stata inaugurata dal presidente Zingaretti una prima ala del nuovo ospedale di 136 posti letto preceduta dalla chiusura degli ospedali di Albano e di Genzano di oltre 200 posti letto;

l'operazione fin dall'inizio è stata avversata da amministratori comunali, da associazioni e da cittadini perché "assai onerosa e non necessaria e la cui realizzazione finirebbe per depauperare le strutture esistenti decretandone un lento e inesorabile declino". E infatti nel tempo, con l'abbandono dell'ospedale di Marino e la chiusura degli ospedali di Albano e di Genzano, che si sottolinea in perfetta efficienza e funzionalità, sono stati persi oltre 500 posti letto;

contestualmente è aumentata a dismisura la presenza di cliniche e laboratori privati divenuti ormai prevalenti sulla ospedalità pubblica. Clamoroso il caso dell'ospedale di Marino il cui personale medico e paramedico, compreso il direttore sanitario, si è trasferito all'INI di Grottaferrata, clinica privata distante appena 2 chilometri dall'ospedale dismesso, che si è ampliata al punto di divenire un piccolo policlinico;

i cittadini in tal modo vengono privati del diritto alla salute e sono costretti a pagarsi le cure privatamente o ad attendere lunghe liste di attesa;

il rientro dal debito sanitario della Regione Lazio non può essere fatto pagare ai cittadini con la chiusura degli ospedali e l'affidamento dei servizi sanitari ai privati;

è stata prospettata la possibilità di una partecipazione diretta della clinica medica dell'università di Tor Vergata, come noto ubicata al confine con i Castelli Romani, constatata anche la disponibilità del rettore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per chiedere alla Regione Lazio in quale documento di programmazione sanitaria sia stato disposto di abbandonare un ospedale come quello di Marino, e se non ritenga di esaminare la concreta opportunità, anche con l'intervento diretto

dell'università di Tor Vergata, di riaprire lo stesso ospedale per corrispondere alle esigenze di cura dei cittadini.

(4-01286)

[ALDERISI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, ha, tra l'altro, modificato la normativa inerente all'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91 e successive modificazioni, introducendo, per il richiedente, il requisito della conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore a B1 (QCER) certificata da istituti di istruzione o enti certificatori riconosciuti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

richiedere che i nuovi cittadini conoscano la lingua italiana è del tutto condivisibile;

ciò nondimeno tale decreto-legge avrebbe dovuto prevedere a parere dell'interrogante misure a tutela di quei residenti all'estero che, avendone i requisiti all'entrata in vigore della nuova normativa, avessero già avviato l'*iter* per l'acquisto della cittadinanza per matrimonio, sia che avessero presentato la domanda, sia che comunque stessero svolgendo le pratiche per procurarsi la documentazione necessaria;

va considerato infatti che:

i residenti all'estero sono tenuti a produrre, unitamente alla domanda, una corposa serie di certificati di difficile reperibilità, spesso rilasciati da autorità di diversi Paesi, certificati che devono essere tradotti e le traduzioni legalizzate dai preposti uffici dei consolati italiani;

all'estero, all'entrata in vigore della nuova normativa, la rete degli istituti di istruzione o enti certificatori abilitati a rilasciare gli attestati di conoscenza della lingua italiana non era in grado di rilasciare le attestazioni citate in tempi brevi o comunque compatibili con il periodo di validità di detti certificati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano prioritario e urgente impartire le opportune istruzioni ai competenti uffici della rete consolare, affinché chi all'entrata in vigore della nuova normativa avesse in corso di accettazione la richiesta d'acquisto della cittadinanza per matrimonio, avendo già presentato regolare domanda all'autorità consolare, possa produrre l'attestato di conoscenza della lingua italiana entro un termine commisurato, in base all'effettiva capacità della rete dei citati istituti di istruzione o enti certificatori di rilasciare detto attestato e che detto termine di validità sia riconosciuto anche a chi si sia visto respingere la domanda dall'autorità consolare per la sola mancanza dell'attestato della conoscenza della lingua italiana, qualora tra la documentazione allegata risulti almeno un certificato rilasciato in data antecedente all'entrata in vigore del citato decreto-legge.

(4-01287)

[AGOSTINELLI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

è di novembre 2018 la notizia delle dimissioni dell'amministratore delegato di Anas, Gianni Vittorio Armani, richieste dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, in seguito alla sua decisione di non proseguire nel processo di fusione Anas-Ferrovie. Subito dopo le dimissioni di Armani sono seguite quelle di altri consiglieri ("la Repubblica", del 7 novembre 2018);

si apprende da più recenti fonti stampa che, per lasciare il suo incarico di direttore e amministratore delegato, Armani avrebbe ricevuto una buonauscita di circa un milione e diecimila euro, oltre al trattamento di fine rapporto (TFR), in forza di un contratto dei dirigenti Anas firmato nel 2017. Gli stessi benefici potrebbero essere elargiti ai suoi collaboratori più stretti (Rusciano, Emynian, Saponaro, Arcovito e Papagni) ("ilfattoquotidiano", del 7 febbraio 2019),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa;

se, in particolare, le competenze liquidate rispondano a criteri obiettivi, valutati e/o approvati dai

Ministeri vigilanti e degli organi di controllo interni, anche alla luce del fatto che le somme di denaro di cui Anas dispone a favore dei propri dirigenti sono interamente pubbliche.

(4-01288)

PAPATHEU - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel sistema economico la plusvalenza è "un incremento di valore e alla differenza positiva fra due valori dello stesso bene riferiti a momenti diversi". Tale incremento attiene alla differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita di valori azionari lucrata da operatori e assoggettabile ad imposta di ricchezza mobile. Tale pratica è sempre più utilizzata, in particolare, nel mondo delle società sportive, come si evince dal "ReportCalcio 2018" (dati relativi agli anni 2016/17), pubblicato dal Centro studi, sviluppo ed iniziative speciali della Figc, con la collaborazione dell'Agenzia di ricerche e legislazione; nel citato *report* si evince che le plusvalenze in Italia sono arrivate a rappresentare, nel 2016-17, il 22 per cento del valore prodotto dalle società di calcio professionistico, pari ad un ammontare totale di 3.350 milioni di euro. Le plusvalenze hanno generato ricavi per 693.4 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente pari all'84,4 per cento, ovvero un aumento in termini assoluti di 376 milioni di euro. Più nello specifico, ogni attività commessa all'acquisto o cessione di un atleta, sembra non sia messa a bilancio nella sua interezza, ma distribuita su più anni, in base alla durata di un contratto specifico, seguendo la logica dell'ammortamento;

tale regime di vantaggi diffusi, potrebbe contribuire alla diffusione di pratiche tese a favorire un anomalo principio di agevolazione reciproca e a danno della concorrenza tra società professionistiche. Ciò rappresenta un fenomeno da vigilare con particolare scrupolosità, poiché sembra che il suo utilizzo consuetudinario, la sua applicazione, possa celare un vero e proprio *escamotage* grazie al quale lo scambio ad alti prezzi, sovrastimati rispetto al valore effettivo e al prezzo di mercato, che riguarda anche giovani atleti della "Primavera", o cessioni di cartellini a prezzi più elevati di quelli ragionevolmente presenti sul mercato, appaia sospetto. Si tratta di cessioni di ragazzi che risultano pagati moltissimo, nonostante non abbiano neanche esordito nella massima competizione, o addirittura nello stesso settore d'appartenenza. Ciò potrebbe essere fatto al solo fine di far quadrare il bilancio delle società interessate alla chiusura del 30 giugno. Si ritiene, pertanto, necessario accertare se tale regime stia comportando il verificarsi di plusvalenze effettuate correttamente e con procedure compiute in regime di piena regolarità amministrativa e contabile, o se invece si stiano compiendo eventuali attività "fittizie" o "gonfiate", al fine di favorirne alcune. Si segnala che la Procura della Figc ha già effettuato degli accertamenti sanzionando alla fine, "per limiti temporali", alcune società, mediante l'applicazione di punti di penalizzazione nelle rispettive categorie. Le nuove norme introdotte nel Financial Fair Play dal 1° giugno 2018 evidenziano la necessità di non consentire trasferimenti a società definibili "amiche" per fare plusvalenze e ridurre il *deficit*, disponendo che la cessione "supervalutata", in caso di cifre eccessive, verrà comunque iscritta a bilancio col valore (reale) di mercato;

da quanto detto pare si possa evincere il fatto che si sia in presenza di un fenomeno diffuso, non isolato, grazie al quale si potrebbe favorire un movimento anomalo di atleti, a fronte del quale i flussi di cassa sarebbero pressoché inesistenti. Fatto agevolato anche da operazioni di scambi e contro scambi realizzati attraverso la valutazione, molto alta rispetto alle normali quotazioni di mercato, di alcuni giovani. Si precisa il fatto che, di per sé, generare plusvalenze non garantisce il possesso di sufficiente liquidità, vista anche la "immaterialità" delle operazioni descritte;

ad avviso dell'interrogante, appare meritevole una verifica delle casistiche narrate, controllando se i *club* che decidono di cedere ad altra società un atleta, ad un prezzo pattuito ben al di sopra del suo effettivo e reale valore di mercato, sia legittimo, anche perché l'acquirente, che accetta di strapagare un atleta che sa di valere molto meno, lo fa probabilmente per poi a sua volta cedere alla medesima società venditrice un altro proprio atleta a un prezzo del tutto simile a quello del soggetto acquistato, dando vita a plusvalenze incrociate anche con ulteriori *club*, allargando a dismisura la pratica e falsando il mercato stesso, nonché i bilanci societari;

si rileva poi che il carattere "immateriale" di tali scambi, di dubbia modalità, assieme all'oscillare delle

valutazioni dei calciatori, fanno sì che ci sia un ricorso sempre più marcato al coinvolgimento non solo di tesserati affermati, ma anche di ragazzi dei settori giovanili o di *club* cosiddetti "minori". Il sistema interessa sia le squadre di serie minori che i *club* più importanti, i quali tendono ad utilizzare massicciamente proprio le plusvalenze legate ai settori giovanili, si chiede di sapere:

se i fatti narrati in premessa corrispondano al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, di concerto con le autorità sportive preposte;

in particolare se i fatti narrati possano essere considerati rispettosi della normativa vigente in tema di trasparenza finanziaria relativamente alle operazioni di plusvalenze poste in essere da società italiane, con particolare riferimento al settore del calcio;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno istituire una commissione di valutazione alla quale demandare il compito di verificare se le attività finanziarie poste in essere dai *club*, nel tentativo di far apparire solidi i propri bilanci, facciano correttamente ricorso alla pratica delle plusvalenze descritte, poiché le plusvalenze sono certe, ma è incerta la corrispondenza tra il valore dichiarato e quello reale degli atleti scambiati, quindi se così le cifre indicate siano reali, coerenti e giustificabili;

se all'esito delle verifiche richieste, nel caso in cui risultasse che la normativa vigente favorisca oggettivamente tali pratiche, se intendano proporre modifiche normative al fine di interrompere le pratiche descritte e dare soluzione al problema.

(4-01289)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00602 della senatrice Garavini ed altri, sul *default* del Comune e del casinò di Campione d'Italia;

3-00603 della senatrice Boldrini, sull'attuazione dei programmi di rimpatrio volontario e assistito;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00606 e 3-00609 del senatore Zaffini, rispettivamente sulla carenza di posti presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) e su iniziative in favore del Corpo della Polizia penitenziaria;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00613 del senatore Mininno ed altri, sulla salvaguardia della scuola di volo dell'Aeronautica militare di Galatina (Lecce);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00611 della senatrice Fedeli ed altri, sulla nomina del nuovo direttore della reggia di Caserta;

3-00615 della senatrice Iori ed altri, sull'incremento di dirigenti tecnici e dell'azione di valutazione degli istituti scolastici;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00605 della senatrice Boldrini ed altri, sul problema di sovrappopolazione delle nutrie, in particolare in provincia di Ferrara.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 90ª seduta pubblica, del 12 febbraio 2019, a pagina 82, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento", sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: "Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 febbraio 2019 - alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 20 marzo 2019. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 10 marzo 2019."

1.5.2.2. Seduta n. 96 del 05/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

96a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 5 MARZO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,39).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Celebrazione della Settimana della donna

PRESIDENTE. Senatrici e senatori, questa è la settimana della donna e il 2 marzo, in occasione delle iniziative «*Senato & Cultura*», quest'Aula si è tinta di rosa per rendere omaggio alle tante eccellenze femminili, in ogni possibile declinazione artistica.

Questa è stata anche l'occasione, per noi, per riflettere, in vista dell'8 marzo, sulla storia dell'emancipazione delle donne: una storia fatta di sacrifici, di lotte ma anche di traguardi, anche di affermazioni e di conquiste. Tuttavia, al di là delle conquiste raggiunte, che sono state tantissime, ci sono, a mio parere, ancora tante cose da fare: penso agli inaccettabili, preoccupanti, casi di violenza; penso, ancora, alle limitazioni di libertà, che ci sono e sono ancora presenti in molti Stati; penso, ancora, alle discriminazioni esistenti in grande parte del nostro pianeta.

Ed allora, nella storia delle donne, credo ci siano ancora tante e tante pagine da scrivere e penso anche che voi senatrici, con il vostro impegno, con la vostra passione, con la vostra competenza e con la vostra professionalità, saprete dare a quest'Aula un grande contributo. Consentitemi, allora, di poter offrire un omaggio floreale a voi tutte per celebrare tutti assieme, senatrici e senatori, l'8 marzo. *(Gli assistenti parlamentari distribuiscono alle donne presenti in Aula mazzetti di mimose. L'Assemblea si leva in piedi. Applausi).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Gregorio Ugduleña» di Caccamo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha adottato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 marzo.

Nella seduta di oggi si svolgerà la discussione generale sul decreto-legge sulla Banca Carige, il cui esame proseguirà nella giornata di domani.

Il calendario della settimana corrente prevede, inoltre, la discussione delle mozioni sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, sulla coltivazione e commercializzazione della canapa e sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche, e - alle ore 9,30 di giovedì 7 marzo - la discussione delle mozioni sul TAV Torino-Lione.

Restano confermati gli altri argomenti della settimana incluso il *question time*, per il quale è prevista la presenza dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della pubblica amministrazione e degli affari regionali.

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì 19, alle ore 15,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà le comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 Marzo 2019.

Mercoledì 20 sarà discussa la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini. Per consentire di porre ai voti la proposta della Giunta alle ore 13 e organizzare il relativo dibattito - con inizio delle dichiarazioni di voto intorno alle ore 11,50 - le richieste di intervento in discussione dovranno pervenire entro le ore 17 di lunedì 18 marzo. In relazione al numero dei senatori iscritti, il dibattito potrà pertanto avere inizio anche nella seduta di martedì 19 marzo, dopo la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il risultato della votazione non sarà proclamato immediatamente, anche in caso di raggiungimento del *quorum*. I senatori che non abbiano potuto partecipare allo scrutinio potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori Segretari, che ne prenderanno nota in un apposito verbale nel prosieguo della seduta, fino alle ore 19.

Il calendario di tale settimana prevede, inoltre, il seguito degli argomenti non conclusi, la discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Toninelli, giovedì 21 marzo, i disegni di legge sul salario minimo orario (ove conclusi dalla Commissione), il sindacato ispettivo e - alle ore 15 di giovedì 21 - il *question time*.

Nella settimana dal 26 al 28 marzo l'Assemblea si riunirà per la possibile terza lettura del decreto-legge su reddito di cittadinanza e pensioni e del disegno di legge sulla legittima difesa, quest'ultimo ove concluso dalla Commissione.

Saranno inoltre discusse le mozioni sull'autismo e sulle riserve auree della Banca d'Italia.

Comunico che la Presidenza ha conferito ai senatori Questori l'incarico di svolgere opportuni accertamenti istruttori relativi a comportamenti tenuti da alcuni senatori, secondo le segnalazioni che sono state sottoposte alla Presidenza, nel corso dei lavori dell'Assemblea e anche al di fuori dell'Aula, per valutare la sussistenza dei presupposti di applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 67 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 marzo:

Martedì	5	marzo	h. 16,30-18	- Disegno di legge n. 1063 - Decreto-legge n. 1, Banca Carige (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 marzo 2019</i>)
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	- Mozioni su: - Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero;
Giovedì	7	"	h. 9,30-16	- Coltivazione e commercializzazione della canapa; - Misure per fronteggiare le malattie oncologiche

			<ul style="list-style-type: none"> - Mozioni sul TAV Torino-Lione (giovedì 7, ore 9,30) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)
--	--	--	---

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	19	marzo	h. 15,30	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019 (martedì 19 marzo, ore 15,30)
Mercoledì	20	"	h. 9-20	- Documento IV- <i>bis</i> , n. 1 - Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte mercoledì 20) (*)
Giovedì	21	"	h. 9,30	- Seguito argomenti non conclusi - Mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (giovedì 21) - Disegni di legge nn. 310 e 658 - Salario minimo orario (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 21, ore 15)

(*) La votazione avrà luogo alle ore 13 con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto, alle ore 19.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 310 e 658 (Salario minimo orario) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	26	marzo	h. 12-20	- Disegno di legge n. 1018-B - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B - Legittima difesa (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	28	"	h. 9,30	- Mozioni: - sull'autismo; - sulle riserve auree della Banca d'Italia

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B (Legittima difesa) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1063

(Decreto-legge n. 1, Banca Carige)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'

FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019**

(2 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore, di cui:	
M5S	29'
FI-BP	20'
L-SP-PSd'Az	20'
PD	18'
FdI	12'
Misto	11'
Aut (SVP-PATT, UV)	10'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018-B
(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	30'
Relatori di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	43'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	17'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico ha votato contro il calendario in esame. Avremmo voluto infatti calendarizzare la mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli quanto prima possibile e la nostra proposta era di farlo per martedì della prossima settimana. Credo che il ministro Toninelli abbia perseguito con grande determinazione, in maniera davvero molto determinata, la ricerca di questa mozione di sfiducia, visto che ne ha combinate di ogni a danno del nostro Paese e della nostra comunità nazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Quindi la nostra e altre forze politiche si sono sentite costrette a sottoporre tale mozione al Parlamento.

Ciò che però mi risulta molto strano di questo calendario, signor Presidente, è quella casualità che

porta la calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro Toninelli il giorno dopo - guarda caso, proprio il giorno dopo! - l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere per il ministro Salvini. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi sembra che questo giochino degli scambi - i malevoli direbbero dei ricatti reciproci - tra Lega e MoVimento 5 Stelle cominci a diventare molto pesante per la nostra democrazia e quindi siamo molto preoccupati. Aggiungo che abbiamo chiesto spiegazioni rispetto agli atteggiamenti della maggioranza sulla Convenzione di Faro, perché ci viene dato il contentino di calendarizzarla ogni tanto, ma ogni volta ci si rifiuta di discuterla.

La proposta che chiediamo di mettere in votazione, quindi, è di inserire per martedì della prossima settimana la calendarizzazione della mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli, appunto per allontanarla dalla votazione sull'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, per eliminare qualsiasi tentazione possibile di scambi, che mi appaiono inopportuni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli, non perché ci piaccia questo strumento, ma perché è l'unico in grado di intervenire in tempo utile - sempre che sia discussa appunto in tempo utile - rispetto a scelte che possono far perdere nell'immediato all'Italia 300 milioni di euro di finanziamenti dall'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Oltre a tutti i miliardi che perderemmo nel caso si mantenesse la posizione di contrarietà alla linea ad alta velocità che colleghi l'Italia alla Francia e non già semplicemente il Piemonte a Lione, come ha sottolineato il Ministro, dimostrando di non avere una grande idea del complesso delle infrastrutture del nostro Paese: è il collegamento dell'Italia con la Francia e con i grandi traffici di merci e di persone a livello internazionale. In altre parole, si tratta di decidere se essere nella parte più produttiva, più avanzata, che possa avere maggiori prospettive di sviluppo nel nostro Continente, oppure restare nella parte emarginata. I dati sull'evoluzione del prodotto interno lordo dimostrano che già oggi, grazie a questo Governo, siamo nella parte emarginata.

Dobbiamo assolutamente impedire al Governo di tagliare le gambe al progresso nei prossimi dieci, vent'anni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Dobbiamo avere un centesimo della lungimiranza che ebbe Camillo Cavour negli anni Cinquanta dell'Ottocento, che ebbe quel Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Per questo abbiamo presentato la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli; non tanto nei confronti della sua persona, che pure ci ha abituati a una serie di atteggiamenti che ci possono lasciare perplessi, ma per questo aspetto specifico, ossia il suo no, ribadito in tutti i modi e con tutti i pretesti, alla linea ad alta velocità.

Abbiamo aspettato mesi per uno studio costi-benefici, i cui esiti erano scontati, dato che coloro che facevano parte della commissione erano tutti, tranne uno, schierati da decenni contro il TAV, a cominciare dal suo personaggio più folkloristico, più noto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. L'unico che non era allineato si è rifiutato di firmare la relazione, perché assolutamente non condivisibile. Poi abbiamo avuto una relazione per cui abbiamo scoperto che questi costi sono comunque trattabili: il costo è di 3 miliardi e mezzo, però trattabili, per cui potrebbero essere un po' di meno. Poi si parla del mini TAV, dimenticando che questo è un progetto a livello internazionale, sancito da un trattato internazionale. È una cosa gravissima: fa perdere credibilità all'Italia, ben al di là dello specifico fatto della linea ad alta velocità, che pure è importantissimo.

Ci interessa di meno il fatto che la discussione della mozione sia prima o dopo il 20 marzo, quando è stabilita la votazione sulla questione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, perché sul TAV siamo sempre stati a favore, sempre, costantemente, senza rallentare, senza avere una parola a Roma, un'altra a Torino e un'altra in Val di Susa come altri hanno tenuto *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Ricordo che se nella seconda parte della scorsa legislatura ci fosse stato più attivismo sul TAV, oggi saremmo molto più avanti e sarebbe molto più difficile per questo Governo irresponsabile bloccare i lavori, che sono già a livello molto avanzato. Anche sulla questione che riguarda il ministro Salvini siamo coerenti: noi siamo sempre stati per le garanzie per gli imputati e per

la separazione tra politica e giustizia, mentre altri, a quanto pare, scoprono questo valore soltanto quando riguarda qualcuno che sta al Governo con loro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Per queste ragioni, chiediamo di votare la mozione di sfiducia al ministro Toninelli in qualunque momento prima del 20 marzo e non perché il 20 marzo si vota sul ministro Salvini, ma perché quella è la scadenza entro la quale l'Italia si deve muovere se non vuole perdere subito, irrevocabilmente, 300 milioni di euro. Poi, qui si porteranno risparmi risibili su altri argomenti, ma intanto si perdono 300 milioni. Chiediamo, quindi, che la discussione avvenga prima del 20 marzo, il più presto possibile: martedì. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intervengo perché a ogni Conferenza dei Capigruppo c'è un mistero, che riguarda il fatto che non riusciamo mai a portare a buon fine la ratifica da parte del Parlamento della Convenzione di Faro.

Come lei sa, Presidente, ne abbiamo discusso anche oggi: era arrivata in Aula ed è ritornata in Commissione. Francamente, non riesco davvero a comprendere i motivi per cui, da parte della maggioranza - o almeno di una parte della maggioranza - si continui a osteggiare la ratifica di una convenzione molto importante, che tra l'altro è stata sottoscritta dall'Italia nel 2013. Sono passati ormai quasi sei anni e mi pare arrivato il tempo di poterla ratificare, anche perché la convenzione tratta aspetti molto importanti, direi rivoluzionari rispetto al patrimonio culturale perché introduce i concetti di eredità culturale, di comunità di eredità. Capisco che forse le parole «comunità di eredità» a qualcuno possano risultare indigeste, ma credo che sarebbe assolutamente opportuno affrontare comunque la discussione in quest'Aula perché credo che la ratifica della Convenzione di Faro possa davvero segnare un passo in avanti, dimostrando che in Europa può esservi una valorizzazione vera di convenzioni e di trattati che vanno nella direzione - come ognuno di noi ha auspicato avvenga in Europa - della promozione di valori condivisi molto importanti, come quelli appunto considerati all'interno della Convenzione di Faro.

Per questo motivo, signor Presidente, è vero che la prossima settimana è dedicata al lavoro delle Commissioni, però credo che martedì si possa benissimo mettere all'ordine del giorno la ratifica della Convenzione di Faro per poi proseguire tranquillamente con il lavoro delle Commissioni. Chiedo pertanto che tale ratifica venga calendarizzata la prossima settimana. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

[ROMEO](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo e penso di parlare a nome della maggioranza - non so se il collega Patuanelli vorrà intervenire - per respingere la ricostruzione fatta dalle minoranze sulla Conferenza dei Capigruppo.

Noi ci siamo resi disponibili anzitutto sul tema del TAV, perché è nel calendario di questa settimana una mozione presentata dalle minoranze che abbiamo calendarizzato non appena le minoranze ce lo hanno chiesto. In merito alla mozione di sfiducia, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo tenuto fede al fatto di mantenere l'impegno, previsto dal nostro Regolamento, di fare una settimana Aula e una settimana Commissione ed è per questo motivo che la prima settimana utile è quella che va dal 18 marzo in poi, per cui abbiamo calendarizzato la mozione di sfiducia il 21 perché, come è stato ricordato, martedì c'è il presidente Conte e mercoledì si discute la questione del caso Diciotti.

Sinceramente non comprendiamo la storia del *do ut des*; ci resta un po' difficile, anche perché se avessimo calendarizzato la mozione di sfiducia a Toninelli la settimana prima, qualcuno avrebbe potuto parlare di scambi al contrario. Ma soprattutto, la mozione di sfiducia l'avete presentata voi; avete chiesto voi di discuterla, per quanto ci riguarda avremmo potuto discuterla anche fra sei mesi, a testimonianza che non c'è nessun *do ut des* sul tema.

Capiamo che siamo in un momento dove si devono cercare a tutti i costi alchimie di natura politica. Al presidente Marcucci, noto alchimista della politica italiana, auguriamo buona continuazione e buon lavoro: alla prossima, naturalmente, poiché siamo davvero molto curiosi di vedere cosa si inventerà per la prossima seduta. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

[MARGIOTTA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, intervengo sulla proposta avanzata dal senatore Marcucci. Ribadisco quanto affermato dal presidente Marcucci sull'errata scelta della data non solo per i motivi prima detti, ma - soprattutto - per l'urgenza che il tema della sfiducia al ministro Toninelli riveste.

C'è urgenza per due ragioni. Innanzitutto, questo è un momento delicato per il Paese: siamo in recessione tecnica e il PIL viene continuamente rivisto al ribasso nelle previsioni. Servirebbe rilanciare gli investimenti pubblici, mentre - al contrario - li si blocca. Due delle prime tre imprese di questo Paese per fatturato degli ultimi anni sono in gravissima difficoltà e rischiano la scomparsa. La prossima settimana ci sarà una grande manifestazione del settore, colpito da una crisi che ha già determinato la riduzione di 600.000 posti di lavoro. Sarebbe necessaria una seria politica di programmazione e rilancio delle opere pubbliche e, per fare questo, occorre un Ministro competente, cosa che - di tutta evidenza - non è il ministro Toninelli.

C'è poi una seconda ragione molto più cogente e importante: mi riferisco all'attitudine alla menzogna di molti Ministri e, in particolare, in questo caso, del ministro Toninelli. Nella gestione del *dossier* sul TAV ha mentito più volte. Ha mentito al Paese; ha mentito al Parlamento; ha mentito al Governo di un altro Paese; ha mentito all'Unione europea. Menzogne. Ha spacciato l'analisi costi-benefici per attività innovativa; è una menzogna. Ha detto di aver fermato i bandi; un'altra menzogna (in questo, aggiungo, per fortuna). Ha dichiarato che non esiste alcun *tunnel* scavato in quel posto, evidentemente continuando a fare confusione con quello del Brennero. Quello non esiste, mentre gli altri esistono! (Applausi dal Gruppo PD). Ci sono già diversi chilometri del *tunnel* di base scavati, oltre alle gallerie di servizio. Ha incaricato una Commissione - è stato già detto - tutt'altro che *super partes*. Degli errori dell'analisi costi-benefici parleremo quando discuteremo la mozione.

Concludo, signor Presidente, con una questione secondo me delicatissima, ancora più importante e seria. Nell'economia l'affidabilità è un bene primario. Chi si fida di un Paese che cambia le sue decisioni in corsa? Ve lo ha detto giorni fa non un esponente del Partito Democratico o della minoranza, ma il vostro Ministro dell'economia e delle finanze. Il ministro Tria ha detto, testualmente, che se non si rispettano i patti, come potrebbe succedere per il treno ad alta velocità Torino-Lione, nessuno verrà più a investire in Italia. E, ancora, il Ministro ha detto che il problema non è la linea TAV e l'analisi costi-benefici, in quanto bisogna capire che nessuno verrà mai a investire in Italia se ogni Governo che arriva cambia le leggi retroattivamente e i contratti e non sta ai patti.

Signor Presidente, questo Ministro danneggia gravemente l'economia del Paese e, quindi, i suoi cittadini. Per questa ragione, è sacrosanto calendarizzare presto la discussione della mozione di sfiducia, già la prossima settimana. Soprattutto, è sacrosanto che si voti la sfiducia a questo Ministro. (Applausi dal Gruppo PD).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a spostare la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli a martedì della prossima settimana, avanzata dai senatori Marcucci e Malan.

Non è approvata.

FERRARI (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione della ratifica della Convenzione di Faro nella seduta di martedì della prossima settimana, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge:

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1063, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Bagnai, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BAGNAI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, nella seduta del 27 febbraio scorso, la 6a Commissione ha completato l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2019, approvando il mandato alla relatrice, senatrice Bottici, che oggi per motivi di salute non potrà svolgere questo compito. Io cercherò di sostituirla in modo adeguato rivolgendole i miei migliori auguri di un pronto ristabilimento.

La relazione non presenta particolari asperità, dato che il tema è molto noto sia nelle criticità che sono emerse nella gestione di questo istituto, sia per quel che riguarda l'approccio che è stato adottato, che riprende quello che la precedente maggioranza aveva adottato in alcuni casi analoghi. Ricordo brevemente che le criticità nelle quali è incorso l'istituto hanno due ordini di motivazioni: le criticità di carattere più generale, derivanti da un lato dalla doppia recessione attraversata dalla nostra economia nel periodo dal 2008 fino al 2013-2014; e poi la progressiva adozione, non sempre tempestiva, di normative europee che hanno aumentato i requisiti di patrimonializzazione delle banche, portando quindi a successive richieste di ricapitalizzazione.

Inoltre, vi sono delle criticità specifiche, delle quali si è ampiamente discusso, che sono riferite alla *governance* dell'istituto in questione, e che, nelle relazioni che sono state effettuate durante le audizioni (il materiale informativo e le memorie sono state depositate durante le audizioni delle 6a Commissioni di Camera e Senato in seduta congiunta), hanno evidenziato un carattere per certi versi di autoreferenzialità e anche il vizio di alcuni potenziali conflitti di interesse nella gestione, che sicuramente non hanno aiutato.

Il fattore scatenante è stato, come ricorderemo, il fatto che nell'assemblea straordinaria convocata il 22 dicembre 2018 non è stata approvata una proposta di aumento del capitale sociale, che era stata richiesta sulla base di una debolezza patrimoniale rilevata dalla BCE, che aveva chiesto di intervenire. A seguito dell'esito dell'assemblea, il 2 gennaio quattro membri del consiglio di amministrazione si sono dimessi e questo ha determinato la decadenza dell'organo. Lo stesso 2 gennaio è stata disposta dalla BCE l'amministrazione straordinaria di Banca Carige, peraltro in continuità sostanziale con l'amministrazione precedente.

Il provvedimento che stiamo esaminando e del quale, per l'utilità dei colleghi, riassumo brevemente i contenuti principali, ha come scopo quello di predisporre misure urgenti per sostenere l'amministrazione straordinaria della banca e favorire una risoluzione della crisi basata su soluzioni di mercato, come ha esplicitamente affermato il ministro dell'economia e delle finanze Tria nel corso della sua audizione.

Il provvedimento è diviso in due capi.

Il capo I (articoli da 1 a 11) disciplina la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi da Banca Carige (articoli da 1 a 8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia nel caso si presentino gravi crisi di liquidità, quindi stiamo parlando della cosiddetta Emergency liquidity assistance (ELA). La garanzia naturalmente è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, il che significa che è una garanzia che sostanzialmente si eroga con un costo che deve essere allineato ai costi di mercato. Gli strumenti di debito che possono accedere alla garanzia devono essere stati emessi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, essere denominati in euro, avere durata residua non inferiore a due mesi e non superiore a cinque anni, prevedere il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza con interessi calcolati sulla base di un tasso costante e predeterminato (cioè essere sostanzialmente a tasso fisso) e poi essere prodotti semplici di tipo *senior*, cioè non avere clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi.

La garanzia è onerosa, come già detto, in omaggio alla normativa europea sugli aiuti di Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Il valore degli

strumenti finanziari con durata superiore ai tre anni sui quali può essere prestata la garanzia non può eccedere un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dalla banca. Il corrispettivo per la garanzia è differenziato rispetto alla durata dell'operazione con una serie di calcoli, che sono oggetto anche del decreto-legge, e determinato a partire da una valutazione di base che poi è integrata con un componente che misura il rischio di credito riferito a indici di mercato, in linea con le comunicazioni della Commissione. La garanzia deve essere richiesta con una domanda indirizzata al Dipartimento del tesoro e alla Banca d'Italia; quest'ultima ne verifica la congruità e la comunica al Tesoro dopodiché la richiesta di concessione della garanzia viene notificata alla Commissione europea. Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce che la garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione. Voglio ricordare, a questo proposito, che nell'audizione della Consob il dottor Apponi, nella sua corposa memoria, ci ricorda che, con comunicato stampa del 18 gennaio 2019, Carige informa di aver richiesto al MEF il rilascio della garanzia pubblica per due emissioni obbligazionarie per un importo complessivo di due miliardi di euro, con durata rispettivamente di dodici e diciotto mesi. La procedura è andata avanti ed è arrivata anche la relativa autorizzazione.

Entro due mesi dalla concessione della garanzia, ove le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la Banca Carige SpA è soggetta a vincoli particolarmente stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, non può effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, non può riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni. Qualora la banca non sia in grado di adempiere all'obbligazione garantita, invia, di norma almeno entro trenta giorni prima della scadenza, una richiesta motivata di attivazione della garanzia alla Banca d'Italia e al Tesoro, il quale provvede al pagamento. La banca rimborsa le somme pagate dallo Stato all'Erario maggiorate con l'applicazione di interessi al tasso legale. Le somme corrisposte dal Tesoro agli istituti di credito per onorare la garanzia sono vincolate per destinazione e non aggredibili da altri creditori della banca a diverso titolo.

C'è poi la garanzia riferita all'ELA, ovvero agli strumenti posti a garanzia della liquidità di emergenza. La garanzia statale, in questo caso, integra il valore di realizzo del cosiddetto collaterale (cioè delle attività finanziarie utilizzate come garanzia per questa erogazione di liquidità) che sia già stato stanziato dal Banca Carige nell'ambito dell'ELA. In caso di inadempimento, la garanzia viene escussa in esito a quella relativa al collaterale stesso per l'importo residuo dovuto. Si applicano, in quanto compatibili, le solite norme relative alla garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione.

Il Capo II del provvedimento (che non è ancora stato minimamente attivato) disciplina gli interventi di rafforzamento patrimoniale che consistono nella possibilità di una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il MEF a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,21)

(Segue BAGNAI, *ff. relatore*). Rispetto a tale ipotesi, nel comunicato stampa diffuso l'8 gennaio 2019, i commissari di Banca Carige hanno precisato che le misure di ricapitalizzazione precauzionale sono da considerarsi come misura ulteriore a tutela dei clienti, da attivarsi come ipotesi del tutto residuale.

Le richieste di ricapitalizzazione dovranno essere precedute dalla sottoposizione all'Autorità di vigilanza competente di un programma di rafforzamento patrimoniale e questi piani di ristrutturazione dovranno adeguarsi ai principi che la Commissione europea stabilisce, in particolare gli interventi di cosiddetto *burden sharing*, cioè di condivisione del peso dell'intervento, ovvero di riparto degli oneri tra obbligazionisti e azionisti.

Mi avvio rapidamente a concludere, anche perché vedo che il tema è ampiamente noto e anche abbastanza poco interessante per la maggior parte dei colleghi.

Il provvedimento chiarisce inoltre che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente - dettaglio rilevante - nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione, che in questo caso sono stati sottoscritti dallo Schema di intervento volontario del Fondo interbancario

di tutela dei depositi e, per una parte residuale, da Banco Desio nello scorso novembre. Quindi non ci sono investitori *retail* in possesso di strumenti che possono essere convertiti in azioni.

Concludo ricordando che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato inserito l'articolo 21-*bis*, ai sensi del quale il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del decreto-legge.

(*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perosino.

PEROSINO (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, le norme europee, come ha detto il relatore Bagnai, dettano le procedure a tre *step*: garanzia dello Stato su obbligazioni, procedura già attivata per 2 miliardi (due emissioni per un totale di 2 miliardi a dodici e diciotto mesi); il secondo *step* è la garanzia sui prestiti della Banca d'Italia; il terzo *step* è la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte dello Stato (procedura già seguita in altri casi).

Il Gruppo Forza Italia alla Camera ha detto sì alla conversione del decreto-legge, perché non si può fare diversamente. A nome del Gruppo vorrei avanzare alcune osservazioni che derivano da una constatazione che faccio amorevolmente: nel film «Mary Poppins», rivolto a un pubblico di bambini e che magari qualcuno di noi ha visto a quell'età o con i propri figli, vi è la scena in cui si genera il panico, perché i due bambini, figli di un banchiere, per riportare il papà a casa (mai presente e troppo impegnato), diffondono una notizia falsa e generano il panico. A quel punto tutti vanno a prelevare.

Le mie osservazioni sono le seguenti: come sta oggi Carige? Vorrei chiederlo al Governo; so che non è prevista la replica, ma è possibile che il Senato debba saperlo dai giornali? Come sta Banca Carige? I clienti più importanti prelevano, come altri clienti autorevoli hanno fatto tra Natale e Capodanno per importi ingenti? Oppure: i clienti che sono a debito rientrano? Fanno movimento e garantiscono l'attività della banca? Potevamo nel provvedimento dare indirizzi per il piano industriale? Come sarà fatta nel piano industriale la valutazione dei titoli dell'attivo? Al valore attuale o al valore di rimborso? La differenza è infatti notevole.

Le razionalizzazioni già annunciate attraverso la chiusura di filiali - pare cento aperte magari nei periodi in cui Berta filava, quando non si teneva conto dei costi e dell'antieconomicità di alcune di esse - oppure i mille licenziamenti: questa è la razionalizzazione? Lo dico da forzista liberale: sono contrario.

Il recupero della redditività in dodici o diciotto mesi, per restituire il prestito obbligazionario con interessi e una commissione, potrà essere sopportato dalla forbice tra tassi attivi e passivi, oggi molto bassa? Potranno essere sopportate le commissioni bancarie praticate oggi con una certa facilità? Si racconta al mio Paese che un mattino in cui nella banca non c'erano clienti, un impiegato fece all'altro: «visto passare, addebita Perosino di dieci euro», perché non avevano ancora movimentato il conto economico. Come saranno valutati e decisi gli investimenti che la banca farà in titoli e nelle altre attività finanziarie che ha? Credo che questi siano elementi importanti, su cui sarebbe stato giusto disquisire.

I famosi NPL - che, a mio avviso, nel sistema bancario sono sempre più alti di quanto venga calcolato e dichiarato - per una parte, sono stati già ceduti per miliardi e a *tranche*, mentre per un'altra ora vi sono in corso ulteriori richieste da parte di società, sempre pubbliche, composte, come sapete, da SGA, la società controllata dal MEF, e Credito Fondiario, per un valore di 1,5 miliardi. Ebbene, quelle sui crediti deteriorati sono operazioni che costano, perché vanno spese nel conto economico (anche se tenendo conto della nascita degli NPL, a due o a sette anni).

Come ho già detto in Commissione, ritengo - *tranchant* - che i compensi degli amministratori del passato, nel periodo in cui sono stati commessi "errori" - li chiamerò così - debbano essere restituiti e che i commissari debbano essere pagati in maniera equa, ma tendenzialmente al ribasso, dato che oggi il mercato è al ribasso anche per i *manager*. Potremo mai vedere l'elenco dei debitori più importanti? Lo abbiamo chiesto noi di Forza Italia con un emendamento che probabilmente sarà cassato.

Sui controlli di Banca d'Italia e Consob abbiamo assistito alle audizioni congiunte con la Camera, però un ente racconta la storia e getta la responsabilità a carico dell'altro. Credo che sulle banche il controllo

debba essere effettuato prevalentemente nel merito da parte di Banca d'Italia.

Il Governo vuole nazionalizzare un futuro, attraverso la sottoscrizione del capitale - nella maniera necessaria, ma anche superiore al 50 per cento - oppure è favorevole alle aggregazioni? Mi rivolgo al Governo, gentilmente.

Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno detto di non essere interessate, per ora. Forse vorranno comprare Carige, una banca storica, tra le prime dieci o dodici in Italia, e importante per Genova, in questo momento, e la Liguria: la vorranno comprare a un valore simbolico, com'è successo nel passato? Non va bene. Nazionalizzeremo anche Alitalia e tutto il resto, ma siamo fuori dal mondo e dalle sue tendenze.

Vorrei inoltre che il Governo dicesse ufficialmente con una nota se esiste ancora il credito d'imposta, come riportato nel bilancio di Carige del 2017 - del quale siamo in possesso, perché pubblico - pari a 1,9 miliardi. Il decreto-legge avrebbe potuto dire «pago subito il credito d'imposta e non devo neanche fare il prestito; erogo e do la liquidità necessaria all'istituto affinché possa andare avanti»? Si sarebbe potuto fare?

La quota di proprietà di Banca d'Italia in possesso a Carige è pari al 4,05: la norma - che non so se sia scritta o consuetudine - parla in generale del 3 per cento. Questo uno per cento in più vale 75 milioni e tutta la quota del 4 per cento vale 300 milioni: Carige avrebbe potuto vendere questa partecipazione e incassarla per avere liquidità? Queste sono le domande che si pone un osservatore neutrale, tecnico in senso lato.

Come Forza Italia, i colleghi Conzatti, Sciascia ed io abbiamo presentato emendamenti in 6ª Commissione. So che siamo al secondo passaggio e mancano quattro giorni alla scadenza del decreto, quindi non si può più ovviare. Parlo dei nostri emendamenti ed eventualmente anche di altri, di qualsiasi partito: si sarebbe potuto tenere conto di qualche apporto costruttivo, per inserire altri elementi che riguardassero le banche all'interno di un decreto-legge che parla delle banche.

Io ho presentato a titolo personale alcuni emendamenti sulla questione delle BCC, trattandosi per analogia della stessa materia, perché qualcuno deve ricordare in quest'Aula che c'è il problema delle BCC. La legge n. 49 del 2016 è stata un errore, essendo stata dettata da situazioni del momento (mi limito a dire così). Le modifiche del decreto fiscale di cui ho già detto, salvo scadenza, potevano starci; ho riproposto gli emendamenti già presentati al decreto fiscale e alla legge di bilancio e non accettati, anche se credo che tali modifiche avrebbero potuto essere accolte almeno da una parte della maggioranza. Mi si dice che oggi ci sono circolari ICCREA indirizzate alle BCC tutti i giorni, *à gogo*, che dettano le future regole, e che le BCC abbiano cominciato a capire che hanno decretato la loro morte. Inoltre, c'è un'azione legale di Cassa Centrale Banca nei riguardi di ICCREA, sulla percentuale superiore al 15 per cento posseduta dai soci di Cassa Centrale in ICCREA, essendo soci pure della stessa ICCREA. La norma prevede il massimo del 15 per cento; quello che è in più deve essere ceduto e non ha diritto di voto. Quindi abbiamo cominciato a creare dei problemi, perché non siamo stati coraggiosi nel mantenere l'autonomia e la mutualità delle BCC.

Forza Italia pertanto ha fatto queste osservazioni, che credo siano, se non condivisibili, almeno accettabili dal punto di vista strettamente razionale e tecnico. Sappiamo - ripeto - che siamo al secondo passaggio, ma ci atterremo a questa regola, costruttiva come sempre, su una materia delicata come quella delle banche. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, il decreto-legge che quest'Aula si appresta a convertire in legge è intervenuto in un contesto emergenziale senza precedenti e risponde a una prospettiva europea discutibile. In particolare, l'atto di commissariamento del 2 gennaio 2019 ordinato dalla Banca centrale europea, considerato nel dibattito pubblico alla stregua di un atto dovuto, rappresenta il primo di una serie di criticità a livello europeo su cui il Parlamento italiano è chiamato a discutere e a riflettere.

Il caso di Banca Carige, infatti, è il primo atto di amministrazione straordinaria disposto da una banca privata qual è la Banca centrale europea, la quale, seppur partecipata dalle banche centrali dei Paesi membri, è indirettamente a larga partecipazione privata. Segue pertanto domandarsi: come è possibile che nessuna istituzione preposta non ravvisi nell'atto di commissariamento disposto dalla BCE un

possibile conflitto di interesse, che peraltro può indirettamente favorire qualcuno e svantaggiare altri? Ciò soprattutto laddove la BCE giustifica il provvedimento per la mancata delibera assembleare di portare a patrimonio un debito di 320 milioni, trascurando però le inevitabili ripercussioni che tale decisione avrebbe sul valore di ciascuna azione.

Quanto accaduto per Banca Carige si inquadra in una prospettiva più ampia e perversa, praticata ormai da anni, ovvero quella di sostenere, contrariamente alla visione economica americana, che anche le piccole banche possono creare crisi sistemiche. In questo ambito, infatti, è venuta a maturare in Italia anche la recente e assurda riforma del credito cooperativo, che tenderà a far scomparire le casse rurali, che da secoli rappresentano per il nostro Paese una forte leva di sviluppo delle economie territoriali. Anche su questa contrapposizione di natura economica la politica dovrà interrogarsi e riflettere, consapevole che, in assenza di un cambiamento radicale, lo scenario bancario è destinato a caratterizzarsi in un futuro non molto lontano per la presenza di poche grandi banche, con inevitabili ripercussioni sull'economia reale per le difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Così facendo, il mercato bancario è destinato all'oligopolio.

La problematica di Banca Carige, relativa alla mancata ricapitalizzazione, permette, inoltre, di evidenziare un'altra anomalia del modello bancario europeo, ovvero quella delle regole contabili di valutazione.

A tal riguardo, sono state introdotte delle discutibili e rigide regole contabili che prevedono vincoli di natura patrimoniale sugli impieghi, i quali risultano stranamente più stringenti sui prestiti concessi rispetto agli investimenti in derivati speculativi di secondo e terzo livello. Tale decisione non considera che tali strumenti finanziari sono di difficile valutazione in termini sia di corretta determinazione al *fair value* del loro valore iscrivibile in bilancio sia di incidenza del rischio sotteso alla effettiva e concreta recuperabilità dell'investimento attuato.

Nonostante il pericolo di tali strumenti speculativi per il sistema bancario ed economico, a livello europeo si preferisce focalizzare le attenzioni sui crediti deteriorati introducendo stringenti regole contabili invece di porre limiti e vincoli agli investimenti su derivati, dove, peraltro, è più facile occultare perdite latenti, alterare le informazioni di bilancio e frodare i terzi risparmiatori.

L'invocata diversa attenzione scaturisce anche dal differente peso valoriale in termini di rischio sistemico che i crediti deteriorati hanno nell'economia del sistema bancario europeo, dove questi ultimi ammontano, secondo i dati del trimestre 2018, a circa 820 miliardi di euro contro i 600.000 miliardi di euro di investimenti in derivati.

Un'altra anomalia del sistema di regole europee è la centralità del patrimonio rispetto alla capacità reddituale, nel senso che si tende a valutare l'incidenza del capitale proprio sugli impieghi, omettendo di considerare la capacità dell'impresa di creare reddito e di rendere sostenibile il debito.

È vero che sulla redditività delle banche incide la capacità della stessa di recuperare i crediti concessi, però, in relazione a ciò, bisognerebbe chiedersi perché le imprese e le famiglie non riescono a pagare i loro debiti verso il sistema bancario. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un esame approfondito su questo tema farebbe comprendere la vera causa della crisi degli istituti di credito.

Di fronte a questo problema sociale ed economico non mi sembra che l'Europa e i precedenti Governi abbiano introdotto misure idonee. Per non affrontare il vero problema della crisi bancaria sono stati, infatti, concessi finanziamenti a un tasso dello zero virgola alle banche e imposti livelli assolutamente alti di patrimonio rispetto agli impieghi; è stata introdotta inoltre la svalutazione crescente dei crediti deteriorati in percentuali definite e in tempi contingentati entro i tre anni per i crediti *non performing loan* (NPL) privi di garanzia ed entro sette anni per quelli con garanzia reale. Queste ultime prescrizioni, del tutto sganciate dal contesto economico in cui l'impresa opera e dalla diversa efficienza territoriale del sistema di giustizia italiano, sono anch'esse ingiustificabili.

Infine, la nuova riforma promossa dall'Unione europea sugli NPL sta determinando un altro importante fenomeno che potrebbe compromettere persino la sopravvivenza stessa del sistema bancario italiano. Trattasi della cessione di interi portafogli crediti in sofferenza a società finanziarie specializzate, prevalentemente internazionali.

In conclusione, al di là delle cause che hanno inciso sulla situazione economico-finanziaria e sulla

perdita dell'80 per cento di valore di Banca Carige, rimane discutibile l'intervento di commissariamento da parte di BCE sia per la perentorietà di applicazione di un regolamento europeo sia per i possibili effetti economici e giuridici anche di natura costituzionale che non mancherà di produrre. Sta di fatto che il sistema delle regole europee e dei controlli non ha permesso di evitare la crisi di una delle banche storiche italiane, la Carige, nata nel 1483. In venti anni, chi ci ha preceduto è stato capace di distruggere ciò che è stato costruito in sette secoli.

Concludo questo mio breve intervento citando un passo del canto VI del Purgatorio del divino poeta, che, a proposito dell'occupazione dei popoli nordici sull'Italia, ebbe a dire: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, esprimo, a nome del gruppo Partito Democratico, apprezzamento per il decreto-legge oggi in discussione e che andremo a votare. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un provvedimento utile all'Italia, a Genova e alla Liguria. Utile all'Italia, perché è importante avere un sistema creditizio in equilibrio, che non generi crisi. È utile a Genova e alla Liguria, perché Banca Carige è un primario attore di quel territorio.

Si tratta di un decreto-legge che salva i correntisti e i loro risparmi; di un decreto che salva le imprese alle quali Banca Carige presta denaro; di un decreto che salva i lavoratori, non solo di Carige, ma anche delle aziende clienti di Banca Carige.

Il provvedimento contiene due opzioni diverse per il futuro della banca. La garanzia per le passività di nuova emissione, prevista dall'articolo 1 del decreto Carige, ma prevista anche dall'articolo 1 del decreto per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri, e la ricapitalizzazione prudenziale, prevista dall'articolo 12 del decreto Carige in discussione, ma prevista anche, in forma identica, dall'articolo 13 del decreto-legge per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri.

Le due opzioni di intervento hanno una diversa temporalità. La garanzia dello Stato prestata per le nuove emissioni obbligazionarie ci dice che, giustamente, è prioritaria la ricerca di una soluzione di mercato per la gestione dei problemi di Carige. Si tratta di un importante e forte messaggio che viene dato al Paese. Nessuno pensi che lo Stato possa correre a "mettere le pezze" dove altri hanno commesso degli errori. Certo, l'importanza di vedere tutelato il sistema creditizio impone allo Stato di intervenire con misure di aiuto ma, in prima battuta, questo aiuto si traduce in un sostegno all'iniziativa privata. Non si tratta di sostituirsi al privato. Quindi, al momento non c'è nessuna nazionalizzazione in cantiere.

La seconda opzione prevista dal decreto-legge (anzi, dai decreti-legge, visto che in maniera identica negli ultimi due anni ci si è occupati di crisi bancarie), quella della ricapitalizzazione prudenziale, non è affatto in contrasto con la soluzione privilegiata di mercato. Si tratta, anche in questo caso, di un messaggio chiaro, inviato a quanti sono interessati ad acquisire Carige, perché non si può negoziare all'infinito e giocare al tira e molla per contrattare sul prezzo di vendita.

Per l'eventuale ricapitalizzazione statale, sappiamo tutti bene che sarebbe necessaria l'autorizzazione dell'Unione europea, perché l'eventuale intervento non si deve configurare come aiuto dello Stato vietato dalle norme europee. Proprio questa mattina, la commissaria europea alla concorrenza, Margrethe Vestager, durante la sua audizione in Senato, ha affermato che le leggi contro gli aiuti di Stato esistono per dare sostegno alle banche, consentendo di mantenere la stabilità finanziaria, ma che l'altro obiettivo è fare in modo che la concorrenza fra le banche sia equa e che i contribuenti non finiscano per pagare un conto troppo salato. Un principio difeso in più di cinquecento casi in Europa, ha detto la Commissaria europea.

Dovendo quindi tenere aperta la porta per un intervento che necessiterebbe del beneplacito europeo, ed essendo chiaro che si tratta di un'eventualità che potrebbe, però, rendersi necessaria per dare corso alle positive ragioni a sostegno del decreto-legge che richiamavo in apertura di questo intervento, dovendo quindi tenere aperta questa porta, mi permetto, signor Presidente, di dare un suggerimento alla maggioranza. Non andate in guerra - mi sia consentita questa espressione - contro gli alleati europei.

Sono inutili le visite a soggetti che sono fomentatori di folle; sono inutili gli insulti gratuiti presentati a istituzioni europee e a rappresentanti istituzionali europei; sono inutili i servizi giornalistici trasmessi dalla TV pubblica, che rendono indegna la televisione di Stato rispetto al ruolo che ha svolto a livello europeo e internazionale (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono attacchi autolesionisti. Dovremmo invece ricercare alleanze e non fratture con i *partner* europei, perché quando avremo bisogno di sostegno e di aiuto, nel momento in cui si dovesse verificare tale situazione, non dovremo trovarci nella condizione di ricevere sberle da chi è stato insultato da rappresentanti della maggioranza.

In questi anni il Partito Democratico ha fatto molto per tutelare il sistema creditizio, quindi i risparmiatori, i lavoratori e le imprese. La riforma delle banche popolari così come l'autoriforma del credito cooperativo hanno risposto all'esigenza strategica di consolidare la solidità patrimoniale del sistema creditizio proprio per poter meglio far fronte alle crisi sistemiche. Le crisi bancarie subentrate negli anni scorsi sono quindi state affrontate nell'ambito di questa strategia e anche la crisi di Carige è stata affrontata proprio con le medesime finalità e i medesimi presupposti. Pertanto, il decreto-legge Carige si pone in totale continuità con le politiche sviluppate dai Governi del PD sulle crisi bancarie e sul sistema del credito. Abbiamo lo stesso identico quadro normativo, perché il decreto-legge Carige e quello sulle crisi bancarie sono esattamente identici; abbiamo la stessa direzione strategica, quella cioè di favorire le aggregazioni e le acquisizioni che rafforzino la solidità patrimoniale del sistema creditizio, la tenuta patrimoniale stessa e la capacità di smaltire le sofferenze. Abbiamo addirittura la stessa identica previsione di un possibile *bail in*, per quanto non auspicato ovviamente. Tuttavia l'articolo 20 del decreto-legge Carige, usando le stesse parole dell'articolo 22 del cosiddetto decreto-legge Gentiloni Silveri, stabilisce che la ricapitalizzazione da parte dello Stato, cioè l'eventuale nazionalizzazione, potrà intervenire solo dopo l'applicazione di misure di ripartizione degli oneri, con l'obiettivo di contenere il ricorso a fondi pubblici.

Come è noto, attraverso il *bail in* sono chiamati a pagare gli azionisti e gli obbligazionisti privilegiati delle banche e non la collettività con la fiscalità generale. Così, l'articolo 20 del decreto-legge stabilisce alcune misure da adottare prima della ricapitalizzazione statale, cioè della nazionalizzazione, tra cui la conversione in azioni ordinarie delle azioni risparmio. In sostanza si degrada di uno scalino l'azione di risparmio che era stata acquistata dal risparmiatore in borsa, facendogli perdere i connessi vantaggi patrimoniali e aumentando invece di un gradino il rischio di azzeramento totale in caso di risoluzione della banca. Se ciò non bastasse, vengono convertite in azioni ordinarie anche le obbligazioni subordinate. Si tratta del cosiddetto *burden sharing*, una delle misure di *bail in* previste dalla normativa. Mi chiedo pertanto: dove sono le differenze tra il nostro decreto-legge e le politiche che abbiamo messo in campo noi per poter tutelare il sistema creditizio? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per tutte le considerazioni che ho esposto, quindi, non potendo rinnegare quello che abbiamo fatto per tutelare il risparmio, il sistema creditizio e il lavoro, non potremo che essere a favore del decreto-legge in esame.

Resta da considerare un aspetto, che si traduce in un quesito che, per suo tramite Presidente, io rivolgerei alla maggioranza. Avete presentato e votate un decreto-legge che, per strategie, quadro normativo e interventi, è esattamente identico a quanto avevamo prodotto noi e lo fate dopo che sui nostri provvedimenti avete scaricato vergognosi attacchi, dopo che ci avete vituperati violentemente, dopo che su alcuni dei nostri rappresentanti avete scaricato fango inutilmente! (*Applausi dal Gruppo PD*). Vi chiedo: con quale dignità voterete a favore di questo provvedimento, identico a quello che avevamo votato noi, quando sul nostro vi siete pronunciati in maniera vergognosa? Abbiate almeno la dignità di chiederci scusa per gli attacchi che ci avete rivolto e abbiate la dignità di chiedere scusa agli italiani per le falsità che avete loro raccontato. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, il senatore Bagnai nella sua relazione ha fatto un inciso, perché parlava a un'Assemblea un po' distratta, dicendo che probabilmente questo argomento è talmente noto che non c'è necessità di parlarne. In realtà, a mio avviso, questo è un argomento di cui vale la pena parlare, perché quello in esame è davvero uno dei decreti-legge simbolo della contraddizione (ma forse neanche questo termine rende l'idea di ciò che si può pensare guardando al

provvedimento in esame), dell'involuzione, del continuo cambiamento di faccia o della capacità trasformistica. Non saprei davvero che definizione utilizzare, perché non mi viene il termine. Comunque, il punto vero è che il Governo ha copiato il decreto-legge Carige dal testo del provvedimento che aveva scritto prima il Governo del PD e mi pare, nella fattispecie, il ministro Padoan. Su questo non ci sarebbe niente di strano, perché alla fine si può copiare, ma non è questo il punto. Il punto è che il MoVimento 5 Stelle ha scatenato l'ira di Dio sul decreto-legge del ministro Padoan e quello che prima era considerato un decreto salva-banche ora è diventato un decreto salva-risparmiatori. Capisco che noi della minoranza siamo un po' deboli dal punto di vista della comunicazione, ma in quest'Aula dobbiamo dire che siamo di fronte a un testo uguale ad un altro che però cambia per quanto riguarda la comunicazione esterna.

L'altra questione per cui, a mio avviso, il provvedimento in esame merita attenzione è il fatto che, né il Governo del Partito Democratico - quando si è trovato a gestire le crisi di alcune banche - né l'attuale Governo hanno le idee chiare su come oggi devono essere gestite le crisi bancarie. Sono francamente un po' stufo di vedere cambiare il nemico a seconda della crisi bancaria di turno: prima era la famiglia, mentre oggi sento parlare della BCE e poi dei vertici della Banca d'Italia. Non è possibile: dobbiamo capire in che momento siamo, soprattutto sotto il profilo della valutazione della crisi economica, e individuare una strada. Può essere la strada di chi decide che è giusto che i contribuenti sostengano le banche, perché di fatto si sostengono i risparmiatori nel momento in cui esse saltano per aria, o la strada di chi dice che non è giusto per il contribuente o per chi ha gestito la banca. Secondo me ognuno può pensarla come vuole, ma è chiaro che il sistema bancario, anche solo per quanto è pieno di titoli di Stato, non può essere abbandonato a se stesso.

A proposito poi di alcune considerazioni che sono state fatte, ad esempio da chi ha proposto di nazionalizzare la Carige, non dobbiamo dimenticare che, anche in questo caso con un decreto-legge uguale a quello di Padoan, il vice premier Di Maio era partito lancia in resta parlando di un decreto-legge che avrebbe salvato i risparmiatori, nazionalizzando la Carige.

Mi avvio a concludere, perché il tempo a mia disposizione è breve. Quello al nostro esame è un argomento serio, che avrebbe potuto costituire un'occasione di riflessione generale sulla circostanza che non si possono lasciare dei risparmiatori da soli. Andatevi a vedere quello che hanno combinato con la truffa dei diamanti, per capire quello che riescono a fare ancora oggi le banche e gli intermediari. Non abbiamo però bisogno di *show*, da questo punto di vista. Del resto è stata fatta marcia indietro su tanti argomenti e le banche sono uno dei vari argomenti su cui il Governo ha fatto marcia indietro rispetto alle proprie posizioni. Sia quindi chiara la scelta che si fa nel contesto di carattere economico e risparmiatoci, possibilmente, le sceneggiate del "nemico": Commissioni d'inchiesta, azzeramenti, eccetera. Qui si tratta di salvare un territorio che si era agganciato a una banca di natura territoriale, tenendo conto del quadro generale dato dalla crisi di carattere economico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[FERRARI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRARI \(PD\)](#). Signor Presidente, siamo giunti alle ore 18 e noi avevamo già fatto presente in sede di Conferenza dei Capigruppo che abbiamo organizzato, proprio per quest'ora, una riunione improrogabile del nostro Gruppo. Chiedevamo pertanto la disponibilità dell'Assemblea a procedere ora con una sospensione. Avevamo ovviamente avanzato la richiesta con una flessibilità: se fossero mancati pochi interventi alla fine della discussione generale avremmo potuto posticipare di qualche tempo la nostra riunione, ma mancando ancora molti interventi, mi sembra corretto porre il tema proprio ora, in prossimità delle ore 18.

[PRESIDENTE](#). Poiché non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 6 marzo 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 17,58).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Auddino, Barachini, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Catalfo, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Angelo, De Poli, Dessi', Faraone, Mangialavori, Marti, Merlo, Mininno, Montani, Monti, Napolitano, Ricciardi, Romani, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Siri, Solinas, Steger, Toffanin, Vattuone e Vescovi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maiorino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 26 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Roberta Pinotti.

Con lettera in data 27 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Matteo Renzi.

Con lettera in data 25 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del dottor Matteo Renzi, del signor Giuliano Poletti, del professor Pier Carlo Padoan e della signora Beatrice Lorenzin.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 (1103)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1394 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Grande Marta, De Carlo Sabrina, Formentini Paolo, Zoffili Eugenio, Cabras Pino, Ribolla Alberto, Cappellani Santi, Billi Simone, Carelli Emilio, Colletti Andrea, Del Grosso Daniele, Di Stasio Iolanda, Ehm Yana Chiara, Emiliozzi Mirella, Olgiati Riccardo, Perconti Filippo Giuseppe, Romaniello Cristian, Siragusa Elisa, Suriano Simona

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (1104)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1332 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Molinari Riccardo, Benvenuto Alessandro Manuel, Boldi Rossana, Caffaratto Gualtiero, Gastaldi Flavio, Giaccone Andrea, Giglio Vigna Alessandro, Gusmeroli Alberto Luigi, Liuni Marzio, Maccanti

Elena, Patelli Cristina, Pettazzi Lino, Tiramani Paolo, Bazzaro Alex, Belotti Daniele, Bianchi Matteo Luigi, Billi Simone, Bisa Ingrid, Boniardi Fabio Massimo, Cecchetti Fabrizio, Colmellere Angela, Comaroli Silvana Andreina, Covolo Silvia, Dara Andrea, De Angelis Sara, Durigon Claudio, Ferrari Roberto Paolo, Formentini Paolo, Frassini Rebecca, Giacometti Antonietta, Gobbato Claudia, Golinelli Guglielmo, Iezzi Igor Giancarlo, Lolini Mario, Lorenzoni Eva, Moschioni Daniele, Panizzut Massimiliano, Racchella Germano, Ribolla Alberto, Tarantino Leonardo, Tombolato Giovanni Battista, Vallotto Sergio, Vinci Gianluca, Volpi Raffaele, Ziello Edoardo, Zoffili Eugenio, Zordan Adolfo, D'Uva Francesco, Gallinella Filippo, Pretto Erik Umberto

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario (1110)

(presentato in data 01/03/2019)

C.712 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Coltorti Mauro, Lanzi Gabriele

Disposizioni per la trasparenza delle tariffe e dei prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile (1105)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Cantu' Maria Cristina, Fregolent Sonia, Rufa Gianfranco, Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione di contratti di formazione lavorativa teaching hospital per le specializzazioni mediche (1106)

(presentato in data 27/02/2019);

senatore Zanda Luigi

Nuove norme in materia di adeguamento del trattamento economico dei membri del Parlamento a quello dei parlamentari europei (1107)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni in materia di incentivi fiscali per investimenti in Startup e PMI innovative (1108)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni per la proroga della detrazione dell'IVA per l'acquisto di unità immobiliari residenziali di classe A o B (1109)

(presentato in data 27/02/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro per gli affari europei

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre

2016 (1111)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Ciriani Luca, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Urso Adolfo

Misure per la salvaguardia e lo sviluppo delle Alte Terre del territorio italiano, nonché interventi per prevenire e scongiurare il fenomeno della desertificazione economica e sociale (1112)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Moles Giuseppe, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Berardi Roberto, Stabile Laura, Minuto Anna Carmela, Cangini Andrea, Modena Fiammetta, Gallone Maria Alessandra

Istituzione del Corpo di Polizia ambientale forestale dello Stato e delega al Governo in materia di riordino delle funzioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (1113)

(presentato in data 27/02/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano

Modifica all'articolo 84 della Costituzione, concernente il requisito di età per l'elezione a Presidente della Repubblica (1114)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto

Modifica all'articolo 117 della Costituzione concernente l'introduzione di controlimiti all'ingresso del diritto sovranazionale (1115)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatore Calderoli Roberto

Estensione del suffragio per il Senato (1116)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (1117)

(presentato in data 04/03/2019);

senatori Bottici Laura, Di Piazza Stanislao, Lannutti Elio, Leone Cinzia, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Fenu Emiliano

Misure a sostegno del sistema creditizio (1118)

(presentato in data 04/03/2019);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Anastasi Cristiano, Puglia Sergio, Lorefice Pietro, Leone Cinzia, Di Piazza Stanislao, Fenu Emiliano, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Pellegrini Marco, Lomuti Arnaldo, Gallicchio Agnese, Corbetta Gianmarco, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, Naturale Gisella, Romano Iunio Valerio, Evangelista Elvira Lucia, Gaudio Felicia, Mollame Francesco, Vanin Orietta, Airola Alberto, Castaldi Gianluca

Modifica alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di equo compenso e clausole vessatorie per gli esercenti la professione forense e altre attività professionali (1119)

(presentato in data 05/03/2019);

senatori Rauti Isabella, Balboni Alberto, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanche' Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo

Delega al Governo in materia di ripristino del Corpo forestale dello Stato (1120)

(presentato in data 05/03/2019);

senatore Nastri Gaetano

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame (1121)

(presentato in data 05/03/2019);

Ministro per la pubblica amministrazione

Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione (1122)

(presentato in data 05/03/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sbröllini Daniela ed altri

Disposizioni per garantire l'eguaglianza nell'accesso dei minori ai servizi di mensa scolastica (870)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle morti di migranti nel Mar Mediterraneo (1029)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 05/03/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rizzotti Maria

Istituzione dell'Autorità garante della persona disabile (1035)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Pillon Simone ed altri

Disposizioni contro il turismo riproduttivo (1024)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Evangelista Elvira Lucia ed altri

Introduzione dell'articolo 612-ter del codice penale in materia di pubblicazione e diffusione di immagini o video privati sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (1076)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/03/2019);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rizzotti Maria

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa a prodotti per la prima infanzia

(1036)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 05/03/2019);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso, Sen. Patriarca Edoardo

Modifiche alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, ed introduzione di un ulteriore assegno personale di cura per le persone con disabilità (973)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Mirabelli Franco

Misure per il sostegno e il rilancio delle politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale (975)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di edilizia in zone sismiche (1083)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del codice penale (966)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 05/03/2019).

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. D'Uva Francesco ed altri

Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (1089)

C.1173 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.726, C.727, C.987, C.1447)

(assegnato in data 28/02/2019);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bertacco Stefano ed altri

Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici (350)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Sbrana Rosellina

Modifiche al codice penale e alle altre norme a tutela degli animali (1030)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 05/03/2019);

11^a Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso

Misure urgenti per la flessibilità e l'equità intergenerazionale del sistema previdenziale. Delega al Governo per l'introduzione della pensione di garanzia (1010) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità) (assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 9^a e 13^a riunite

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale (63) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 13^a Commissione permanente (Ambiente), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 01/03/2019).

Disegni di legge, ritiro

In data 28 febbraio 2019, il senatore Francesco Urraro ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Urraro e altri. - "Modifica all'articolo 36 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380" (817).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 28 febbraio 2019, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Garavini, Alfieri, Giacobbe, Rojc e Fantetti. - "Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul recesso del Regno Unito dall'Unione europea" (*Doc. XXII*, n. 18).

Affari assegnati

In data 1^o marzo 2019 è stato deferito alla 9^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla questione inerente alle nuove biotecnologie in agricoltura (Atto n. 200).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 19 e 26 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati: dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 13 febbraio 2019, concernente la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018) 157 final) (Atto 198);

dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 20 febbraio 2019, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE (COM (2018) 703 final), la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (COM (2018) 490 final) e la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2018) 491 final) (Atto n. 199).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato la comunicazione concernente la nomina del dottor Alfonso Di Palma a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese (n. 8).

Tale comunicazione è deferita alla 13^a Commissione permanente.

Con lettere in data 21, 22 e 25 febbraio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Rovigo, Arzano (Napoli), Feisoglio (Cuneo), Ricengo (Cremona), Tricarico (Matera), Ostuni (Brindisi), Baronissi (Salerno), Cassino (Frosinone), Aversa (Caserta), Duno (Varese), San Giovanni Rotondo (Foggia).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 27 febbraio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le seguenti procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine:

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00372 concernente la notifica 2019/0060/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. *a*), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 194);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00375 concernente la notifica 2019/0061/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. *a*), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 195);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00378 concernente la notifica 2019/0062/I relativa al "Schema di regolamento recante disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico, ai sensi dell'articolo 41-*quater* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 98". La predetta documentazione è deferita alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 197).

Il Ministro della salute, con lettera in data 1° marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico dell'Agenzia Italiana del Farmaco, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (Atto n. 201).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di gennaio e febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le seguenti delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Delibera CIPE, n. 44/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 45/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 46/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 47/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 48/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 49/2018, alle Commissioni 5a, 10a;
Delibera CIPE, n. 50/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 53/2018, alle Commissioni 2a, 5a;
Delibera CIPE, n. 55/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 56/2018, alle Commissioni 5a, 10a, 13a;
Delibera CIPE, n. 57/2018, alle Commissioni 5a, 13a;
Delibera CIPE, n. 59/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 60/2018, alle Commissioni 5a, 8a;
Delibera CIPE, n. 61/2018, alle Commissioni 5a, 8a;

Delibera CIPE, n. 69/2018, alle Commissioni 5a, 9a;
Delibera CIPE, n. 70/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 72/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 73/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 75/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 81/2018, alla Commissione 5a;
Delibera CIPE, n. 79/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 80/2018, alle Commissioni 5a, 12a;
Delibera CIPE, n. 4/2019, alla Commissione 5a.

Il Ministro per gli Affari Europei, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-*ter*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. LIX*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 25 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990, la relazione sulle attività svolte dal Comitato nazionale per la bioetica, predisposta dal Comitato stesso, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CCXLIV*, n. 1).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 4a Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 1° dicembre 2015, n. 194, la relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2019, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al primo semestre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII*, n. 2).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 14 gennaio al 17 febbraio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 6 e 20 febbraio 2019, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dal Garante del Contribuente:

per la Regione Campania, nel 2018 (Atto n. 190);

per la Regione Umbria, nel 2018 (Atto n. 196).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di documenti

Il Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la prima relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 7a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. CCXLIII*, n. 1).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00065, del senatore Laus ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

LAUS, MARINO, ROSSOMANDO, TARICCO, MARCUCCI, RENZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, MARGIOTTA, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, MAGORNO, MANCA, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premesso che un numero crescente di cittadini piemontesi, imprese, lavoratori, associazioni, amministratori, sindaci, esponenti politici di tutta Italia, che chiedono con sempre maggiore forza il completamento e la realizzazione della nuova linea ferroviaria Tav Torino-Lione;

considerato che:

l'alta velocità Torino-Lione è un collegamento ferroviario internazionale che consentirà di connettere in modo più rapido il nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità/alta capacità. Essa rappresenta parte integrante del corridoio mediterraneo TEN-T, che dovrà garantire un collegamento stabile, a sud delle Alpi, tra l'Europa occidentale e quella centro-orientale, dalla Spagna fino al confine con l'Ucraina;

il corridoio ha una lunghezza di circa 3.000 chilometri e nasce per favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea, attraverso una rete ferroviaria al tempo stesso di alta velocità e alta capacità merci e passeggeri, che incroci anche i maggiori porti marittimi e fluviali, le grandi città e gli aeroporti. Le regioni lungo il Corridoio mediterraneo rappresentano il 18 per cento della popolazione europea ed il 17 per cento del PIL europeo;

in questa rete, il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione si trova nell'intersezione dei due grandi assi di comunicazione tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest europeo: una linea per merci e passeggeri che si estende per circa 270 chilometri, di cui il 70 per cento in Francia e il 30 per cento in Italia. La parte fondamentale dell'opera è la sezione transfrontaliera, di cui l'89 per cento realizzato in galleria;

il *tunnel* di base del Moncenisio, lungo 57,5 chilometri, di cui 45 in territorio francese e 12,5 in territorio italiano, è costituito da due canne a singolo binario. Collega le stazioni internazionali di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa. Il costo della sezione transfrontaliera, certificato da una società internazionale, è di 8,6 miliardi di euro. Il 40 per cento dell'importo è cofinanziato dall'Unione europea, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi (35 per cento per l'Italia, 25 per cento per la Francia);

a partire dalla XIV Legislatura, tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese (Berlusconi,

Prodi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) hanno assunto impegni internazionali per la realizzazione dell'opera infrastrutturale e le rispettive maggioranze hanno approvato atti in Parlamento, che impegnavano l'Esecutivo in carica alla realizzazione dell'opera;

in particolare, nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha sottoscritto un accordo con la Francia, in data 30 gennaio 2012, ratificato da entrambi i Paesi, per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

successivamente, in data 24 febbraio 2015, l'Italia e la Francia hanno sottoscritto un altro accordo finalizzato all'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino - Lione;

in data 8 marzo 2016, durante l'incontro bilaterale Italia-Francia, svoltosi a Venezia, è stato sottoscritto un protocollo internazionale e in data 7 giugno 2016 è stato validato il regolamento dei contratti da parte della Commissione intergovernativa, che ha completato l'*iter* procedurale per la realizzazione dell'opera;

tale accordo è stato ratificato con l'approvazione della legge 5 gennaio 2017, n. 1;

rilevato che:

nel Paese si è ormai diffusa una grave preoccupazione, fra cittadini e imprese, in relazione alla pubblicazione, in data 12 febbraio 2019, dell'analisi del rapporto tra costi e benefici sulla Tav Torino-Lione che, in linea con quanto già previsto nel contratto di governo, contiene un giudizio pesantemente negativo su un'opera infrastrutturale di grande rilevanza nazionale ed internazionale;

l'analisi sulla Tav Torino-Lione è stata oggetto di pesanti critiche per i gravi difetti logici con cui è stata condotta. Essa, fondata su dati risalenti al 2011 e quasi tutta incentrata sull'analisi dei costi presunti dell'opera, non tiene conto degli obiettivi di benessere sociale attesi dalla realizzazione della stessa in termini di maggiore interconnessione del Paese con il sistema delle reti TEN-T europee, di incremento degli scambi commerciali e di maggiore mobilità per i cittadini. Le conclusioni dell'analisi sono del tutto irragionevoli: essa tenta di dimostrare, al di fuori delle regole che disciplinano la redazione di una corretta analisi del rapporto tra costi e benefici, che l'opera avrà un costo ampiamente superiore a quanto preventivato e che il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia sarà dannoso per le finanze pubbliche in ragione del minor gettito di accise per consumi di carburante e della contrazione dei pedaggi autostradali, nonché irrilevante per l'ambiente in termini di minore inquinamento. Il documento non valuta, tuttavia, se l'opera riesce a raggiungere lo scopo per cui è stata decisa e non calcola in modo analitico e completo i benefici non monetari (ambiente, salute pubblica, sicurezza, mobilità) che sono a fondamento di qualsiasi investimento pubblico;

una seconda stesura dell'analisi, richiesta dal Presidente del Consiglio dei ministri in ragione delle critiche sollevate sul testo, ha ridotto l'impatto negativo dell'opera da 7,6 miliardi di euro a 2/2,5 miliardi di euro, confermando per tale via l'inadeguatezza e i difetti logici che avevano contraddistinto il documento pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 12 febbraio. Anche sull'aggiornamento dell'analisi sono state sollevate diverse critiche che, qualora fossero prese in considerazione, farebbero diminuire sensibilmente la perdita stimata fino ad arrivare ad un impatto positivo dell'opera;

alla luce dei fatti accaduti, emerge in tutta evidenza che il Ministro avrebbe sottoposto al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea un'analisi palesemente infondata e oggetto di successivi "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

per uscire dalla situazione di evidente contrasto fra le forze politiche della maggioranza, in data 1° marzo, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" appoggiando la proposta avanzata dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione;

in data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando il permanere di gravi divergenze di opinioni all'interno della compagine di governo;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica in quanto il progetto

comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo; rilevato che:

il Governo ha deciso di congelare da subito gli appalti già finanziati relativi alla Tav Torino-Lione, chiedendo alla Telt, la società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera, di rinviare, fin dal settembre 2018, la pubblicazione dei bandi di appalto dei lavori già previsti e finanziati;

il 19 febbraio, alla luce della perdurante situazione incertezza e divisione nel Governo rispetto alla realizzazione dell'opera, il consiglio di amministrazione di Telt ha deciso all'unanimità un ulteriore rinvio della pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione dell'opera infrastrutturale. Nel corso del consiglio di amministrazione di Telt, il rappresentante della Commissione europea ha reso nota una comunicazione ufficiale di INEA che ha indicato come condizione per la conferma dell'intera contribuzione di 813 milioni di euro la tempestiva pubblicazione dei bandi, pena l'applicazione di una riduzione di 300 milioni di euro;

in data 5 marzo, il vertice di Governo convocato per affrontare la situazione della Tav Torino-Lione si è concluso con un rinvio di qualsiasi decisione alla data dell'8 marzo 2019. Nel frattempo, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori hanno ribadito il loro sostegno alla realizzazione dell'opera infrastrutturale;

osservato che:

le decisioni finora assunte dal Governo sulla Tav Torino-Lione, opera per la quale sono state già impegnate e spese ingenti risorse economiche, oltre a bloccare il Paese e mettere in difficoltà un rilevante numero di imprese e di lavoratori impegnati nella sua realizzazione, rischia di compromettere il pieno rispetto di accordi internazionali assunti dal nostro Paese per le grandi opere della rete TEN-T; a sostegno della realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, sono state organizzate diverse manifestazioni spontanee nella città di Torino. L'ultima, ha visto tra i manifestanti la presenza di esponenti di maggioranza del Governo che insieme agli altri hanno manifestato per ribadire il Sì alla Tav;

il Ministro dell'economia e delle finanze, trattando del tema della Tav, avrebbe recentemente dichiarato alla stampa che «nessuno verrà mai a investire in Italia se il Paese mostra che con un cambio di governo non sta più ai patti, cambia i contratti, cambia le leggi e le fa retroattive»;

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende in buona misura anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle grandi opere infrastrutturali si misura la capacità del Governo di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, integrato con il resto dell'Europa e capace di creare crescita. I recenti dati diffusi dall'Istat sull'andamento della nostra economia rendono ancora più urgente l'avvio e il completamento di importanti investimenti pubblici, in grado di riattivare un circuito virtuoso di crescita e occupazione, fra i quali assumono un ruolo prioritario quelli relativi alle grandi opere infrastrutturali, come la Tav Torino-Lione,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare tutte le iniziative necessarie per consentire alla società concessionaria Telt di procedere con urgenza alla pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;
- 2) a rendere noto a cittadini ed imprese e a comunicare al Parlamento il nuovo cronoprogramma per il completamento della Tav Torino-Lione in ragione del ritardo provocato nella pubblicazione dei bandi di gara da parte di Telt;
- 3) ad adottare ogni iniziativa utile a superare l'attuale blocco delle grandi e piccole opere, che, secondo alcune stime ammonterebbe a circa 36 miliardi di euro, e a riprendere finalmente un'adeguata politica di investimenti in grado di incidere nei prossimi anni sulla crescita dei posti di lavoro e sul tasso di sviluppo del nostro Paese.

(1-00065) (Testo 2)

La mozione 1-00066, della senatrice Bernini ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

BERNINI, MALAN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICCHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premesse che:

il progetto della ferrovia Torino-Lione è nato circa trent'anni fa dall'idea di realizzare un treno ad alta velocità, che collegasse Francia e Italia, una linea da destinare sia alle persone che alle merci, ipotizzando un *tunnel* della lunghezza di poco più di 57 chilometri (di cui 45 in territorio francese, 12,5 in territorio italiano) tra St.Jeanne de Maurienne e Susa, che collegasse il territorio francese a quello italiano. Nel 1992 un vertice tra Italia e Francia ha siglato un accordo politico tra i rispettivi governi per la realizzazione del collegamento Torino-Lione. Nel 1994 l'Unione europea ha inserito quel *tunnel* tra i progetti prioritari nel settore dei trasporti e dell'energia. Nel 1996 è stata costituita la Commissione intergovernativa franco-italiana per realizzare la linea. Nel 2001 è stato firmato un Accordo tra i ministri dei trasporti francese e italiano, in cui è stata ribadita una programmazione dei lavori. In quell'accordo si stabilì che l'opera fosse divisa in tre parti: una di competenza, francese, una italiana e una parte in comune formata da un *tunnel* a due canne. Venne, quindi creata una società LTF (Lyon Turin Ferroviarie, i cui azionisti erano le Ferrovie italiane (RFI) e le ferrovie francesi (RFF). Sempre nel 2001 il Governo *pro tempore* Berlusconi ha inserito la Torino-Lione tra le grandi infrastrutture considerate strategiche per l'Italia. Nel 2006 il Governo Prodi ha istituito un Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione. Nel 2008 viene firmato l'accordo di Pracatinat, in cui si cercano di comporre anche le contrarietà dei sindaci dei territori e in cui si prevede che la fase della progettazione preliminare della Torino-Lione dovrebbe essere realizzata contestualmente per tutta la tratta. Nel 2010 vengono approvati dall'osservatorio gli indirizzi operativi per la progettazione preliminare della nuova linea Torino-Lione. Nel 2012 si arriva a una nuova revisione del progetto, sotto il Governo Monti, vengono delineate nuove fasi funzionali dei lavori. A marzo 2012 il CIPE approva una nuova versione del progetto, che diminuisce i costi e l'impatto dell'opera. A novembre 2013 viene avviato lo scavo del *tunnel* di servizio da parte della fresa meccanica. Nel 2015 nasce TELT, Tunnel Euralpin Lyon Turin (che sostituisce LTF) per la gestione della sezione transfrontaliera. Nello stesso anno il CIPE, sotto il Governo Renzi, concede il via libera al progetto e i governi francese e italiano firmano l'accordo per avviare la realizzazione dei lavori definitivi della linea ad alta velocità Torino-Lione. Il testo dell'accordo viene ratificato con la legge 5 gennaio 2017, n. 1. Nel 2017 viene completato lo scavo del *tunnel* geognostico di circa 7 chilometri. Nel maggio 2018 il CIPE ha deliberato il parere positivo sul Contratto di programma tra Italia e Francia, a cura di TELT, per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune e ha adottato una stima dei costi di parte italiana della nuova linea ferroviaria Torino-Lione di circa 6 miliardi;

l'importanza strategica delle reti di trasporto su rotaia TEN-T, di cui la Torino-Lione fa parte, è dimostrata dalle analisi economiche, scientifiche e ambientali che in sede europea sono state fatte negli ultimi anni. Un incremento delle reti di trasporto dedicate ai passeggeri e alle merci può fare recuperare competitività all'intero continente europeo nei confronti delle altre potenze mondiali, che si confrontano sui mercati globali attraverso un flusso di merci (esportate e importate) in costante aumento. Il settore della logistica è stimato in continua ascesa, incidendo sulla crescita economica dei territori e producendo nuova ricchezza e occupazione;

la Commissione europea ha indicato i dieci corridoi ferroviari necessari per un'efficiente rete di

trasporti, peraltro indispensabile a raggiungere gli obiettivi di Kyoto sulla sostenibilità ambientale; fra questi c'è la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, che ha ricevuto così il via libera ai finanziamenti comunitari 2014/2020 per le reti TEN-T. Attraverso la realizzazione di questi dieci corridoi, tutti collegati con i porti più importanti d'Europa, sarà possibile trasferire dalla strada alla rotaia il 30 per cento del trasporto merci entro il 2030 e il 50 per cento entro il 2050;

la TAV incrocia nella pianura padana i corridoi sud-nord Genova-Rotterdam e Brennero-Berlino, per il corridoio adriatico e può mettere in rete con l'Europa tutte le nostre strutture logistiche pubbliche e private, consentendole di diventare la più grande area logistica del sud Europa con importanti ricadute economiche ed occupazionale per tutto il Paese;

la mancata realizzazione della TAV, opera che viene ritenuta strategica dalla stessa Europa, oltre a indebolire l'efficienza della rete europea, escluderebbe il Piemonte dal flusso degli scambi economici e commerciali del futuro, con pesanti e durature conseguenze sul piano economico e sociale, su questa regione e sul resto del Paese;

la nuova linea andrebbe a sostituire una linea di collegamento con la Francia, inaugurata nel 1871, che appare saturata da un traffico cresciuto negli ultimi anni e che si sviluppa soprattutto su gomma, mentre il nuovo traffico merci viaggerebbe su rotaia, riducendo in modo consistente anche l'impatto dell'inquinamento ambientale;

la Cina ha già fatto arrivare a Lione un primo treno carico di merci, che ha raggiunto la sua destinazione dopo 11.300 chilometri di viaggio percorsi, partendo dalla Cina, attraverso Kazakistan, Russia, Bielorussia, Polonia e Germania, con uno scalo per scaricare alcuni *container* a Duisburg, in quindici giorni, ma con un viaggio che dura la metà rispetto a quello per mare. La mancata realizzazione della Torino-Lione taglierebbe fuori l'Italia da questo asse strategico verso l'Oriente;

i benefici dell'alta velocità e dell'alta capacità, in termini economici ed ambientali, sono già riscontrabili attraverso il quotidiano utilizzo delle linee esistenti che da Salerno portano a Torino, Milano e Venezia;

rilevato che l'opera è nella fase operativa di assegnazione dei lavori, con 81 bandi in programma, di cui 27 assegnati. Il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), eseguita dal gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera. La prima ACB ha consentito alla totalità degli esperti intervenuti, tra cui i più prestigiosi professori universitari di economia e ingegneria dei trasporti, di verificare i molti errori (costi indebitamente imputati all'opera e mancati introiti) ed omissioni (benefici non considerati o sottostimati) della metodologia applicata. L'analisi, inoltre, non ha incluso le valutazioni della relazione tecnico-giuridica che la accompagna, che avrebbe dovuto essere inserita anche nelle valutazioni complessive, in quanto le analisi giuridiche evidenziano i possibili costi della mancata realizzazione del progetto, quali penali e ripristino dei territori su cui si svolgono i lavori e altri costi probabili che riguardano anche la restituzione o la rinuncia ai contributi UE. Ma vanno valutati anche i potenziali danni che i Paesi europei potrebbero imputare all'Italia per la soluzione di continuità di un corridoio della rete TEN-T, deliberato dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo con un regolamento europeo, col voto favorevole dell'Italia. Si è in presenza, quindi, di errori ed omissioni che rendono del tutto arbitrarie le conclusioni negative raggiunte;

preso atto che la realizzazione della Torino Lione è basata su un Accordo internazionale ratificato dal Parlamento italiano dalla legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del Protocollo addizionale, con Allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016", impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione all'Accordo ratificato dal Parlamento italiano (legge n. 1 del 2017), confermando la valenza strategica della realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione in termini economici ed occupazionali;

- 2) a garantire un adeguato piano finanziario con programmazione pluriennale, che copra l'intero ammontare dell'opera e a monitorare la realizzazione concreta dell'opera e i costi sostenuti nelle varie fasi di realizzazione, nella più ampia trasparenza, nel pieno rispetto dei territori coinvolti e dell'ambiente, fino al completamento del progetto;
- 3) ad assumere iniziative per garantire gli stanziamenti per la realizzazione delle opere previste dal piano strategico, sia infrastrutturale sia intermodale, per il completo utilizzo della nuova opera, approvato dalla provincia di Torino e dalla regione Piemonte;
- 4) a coinvolgere la Commissione europea nella programmazione di ulteriori risorse, posto che appare verosimile che l'Unione europea possa fare crescere la propria quota dal 40 al 50 per cento dell'impegno di spesa complessivo, finalizzate anche agli interventi di accompagnamento e inserimento nel territorio della nuova linea Torino-Lione, con particolare riferimento alla sezione transfrontaliera e ai comuni sede di cantiere, tenendo conto di quanto previsto dal piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, dall'accordo Stato-Regione del 28 giugno 2008 (cosiddetto accordo di Pracinat) e dall'atto aggiuntivo del 23 gennaio 2009.

(1-00066) (Testo 2)

Mozioni

[CASTELLONE](#), [SILERI](#), [FREGOLENT](#), [CANTU'](#), [MAUTONE](#), [MARINELLO](#), [DI MARZIO](#), [PISANI Giuseppe](#), [MARIN](#), [RUFA](#), [MAIORINO](#), [TAVERNA](#), [ENDRIZZI](#) - Il Senato, premesso che:

il disturbo dello spettro autistico è un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzato da esordio precoce di difficoltà nell'interazione reciproca e nella comunicazione sociale associata a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti (come definito nei manuali "DSM-5" e "ICD-11"). La posizione scientifica, condivisa a livello internazionale, considera l'autismo una sindrome comportamentale associata a un disturbo dello sviluppo del cervello e della mente, con esordio nei primi tre anni di vita, alla cui insorgenza contribuiscono fattori eziopatogenetici sia genetici che ambientali;

la legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie", approvata dal Parlamento nella XVII Legislatura, prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico, conformemente a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012, sui bisogni delle persone con autismo. La legge dispone anche l'aggiornamento, da parte dell'Istituto superiore di sanità, delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito all'articolo 1, comma 401, nello stato di previsione del Ministero della salute il fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, al fine di garantire la compiuta attuazione della legge n. 134;

la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha stabilito all'articolo 1, comma 360, che le risorse del fondo non utilizzate per l'anno 2016 confluissero per l'anno 2017 nel fondo medesimo. La successiva legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha stabilito all'articolo 1, comma 455, che la dotazione del fondo è incrementata di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, concernente l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, ha recepito, all'articolo 60, le disposizioni della legge n. 134 del 2015, prevedendo peraltro che il SSN garantisca alle persone con disturbi dello spettro autistico specifiche prestazioni di diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche; nel decreto l'autismo rientra nell'elenco individuato all'allegato 8, cui fa rinvio l'articolo 53 che garantisce il diritto all'esenzione dal *ticket*

sanitario per le persone affette da malattie croniche e invalidanti; più nello specifico, il disturbo autistico è fatto rientrare fra le condizioni di psicosi per le quali lo stesso allegato 8 riporta l'elenco delle prestazioni sanitarie (tra cui visite e sedute psicoterapiche, dosaggi di farmaci, esami clinici, eccetera) in esenzione dalla partecipazione al costo per i soggetti interessati;

considerato che:

il 10 maggio 2018 la Conferenza unificata ha approvato l'intesa sul documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico"; secondo quanto emerge da tale documento, il Ministero della salute in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale salute Mentale (GISM) ha condotto una valutazione sul recepimento delle precedenti linee d'indirizzo (del 2012), dalla quale è emerso un diverso grado di recepimento e differenti implementazioni a livello regionale e locale; tali esperienze, si sottolinea, non sono ad oggi ancora uniformemente diffuse nel territorio nazionale, generando disparità di approccio alla gestione dei bisogni delle persone nello spettro autistico;

proprio come conseguenza del "modesto" recepimento delle linee d'indirizzo del 2012, l'intesa medesima ribadisce quanto previsto all'articolo 4 della legge n. 134 del 2015, ossia che l'attuazione delle linee d'indirizzo, come aggiornate, costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dei LEA, tuttavia inserendo nel medesimo documento l'invarianza finanziaria secondo la quale all'attuazione dell'intesa si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

considerato, inoltre, che: nel mese di settembre 2018 l'Istituto superiore di sanità ha ufficializzato l'obiettivo di redigere, attraverso il sistema nazionale delle linee guida, le linee guida sul disturbo dello spettro autistico finalizzate a supportare i professionisti sanitari nella definizione del percorso diagnostico e terapeutico più appropriato ed a creare una rete di sostegno e assistenza per i familiari e *caregiver* nella presa in carico integrata del minore, che deve coinvolgere l'intero contesto di vita (famiglia, scuola, luoghi di aggregazione, servizi territoriali sociali e sociosanitari) al fine di offrire un insieme di risposte mirate agli specifici bisogni di natura abilitativa e educativa e garantire altresì livelli omogenei di presa in carico e trattamento su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

- 1) ad attivarsi, previa verifica degli effettivi risultati delle attività e della consistenza delle rilevazioni da parte dell'Osservatorio nazionale autismo, per l'istituzione di una rete scientifica ed epidemiologica, anche in raccordo con analoghe esperienze in ambito europeo o internazionale, al fine di promuovere studi e ricerche finalizzate a raccogliere dati di prevalenza nazionale aggiornati sull'autismo e a censire le buone pratiche terapeutiche ed educative a questo dedicate;
- 2) ad assicurare che il sistema informativo dell'età evolutiva fornisca sui disturbi dello spettro autistico, a livello nazionale, stime affidabili della prevalenza di tali disturbi, utilizzabili per una più completa valutazione della richiesta sanitaria e una pianificazione appropriata dei servizi sanitari;
- 3) a definire, in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 10 maggio 2018 nell'ambito della stipula del nuovo patto per la salute 2019-2021, di cui all'articolo 1, comma 516, della legge del 30 dicembre 2018, n. 145, un sistema di valutazione secondo indicatori oggettivi e misurabili di garanzia del puntuale adempimento delle linee di indirizzo su tutto il territorio nazionale, a valere come obiettivo strategico di SSN, per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico con specifico riconoscimento ovvero non riconoscimento dello 0,5 per cento delle maggiori risorse vincolate, ad ogni conseguente effetto all'esito del prescritto monitoraggio del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, deducendone le coerenti previsioni nella suddetta adottanda intesa, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;
- 4) a perfezionare, per il tramite dell'Istituto superiore di sanità, l'elaborazione delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, ai sensi di quanto previsto dalla

legge n. 134 del 2015, e del decreto ministeriale 30 dicembre 2016, entro e non oltre un anno dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, con obbligo di conforme rendiconto in relazione annuale al Parlamento.

(1-00083)

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENTI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - Il Senato,

premessi che:

nel contratto di governo si legge testualmente che: "Con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

l'analisi del rapporto tra costi e benefici sulle grandi opere infrastrutturali, tra cui la Tav Torino-Lione, è stata annunciata dal Governo sin dalla scorsa estate. Il 24 luglio 2018, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato che qualsiasi azione volta alla prosecuzione dei cantieri si sarebbe configurata come un "atto ostile" nei confronti del Governo, fintanto che l'Esecutivo non avesse sciolto i dubbi e concluso la nuova analisi;

la pubblicazione dei risultati dell'analisi erano stati annunciati dapprima entro l'estate, successivamente entro novembre, poi entro la fine dell'anno, poi ancora per il mese di gennaio fino ad arrivare al 12 febbraio 2019, quando è stata pubblicata sul sito del Ministero;

il Ministro ha inoltrato i risultati, prima ancora della pubblicazione sul sito ministeriale, al Governo francese e alla Commissione europea, ignorando il Parlamento italiano che a più riprese aveva chiesto di essere tempestivamente informato sugli esiti;

il Ministro ha altresì impedito alle competenti Commissioni parlamentari di procedere all'audizione del professor Ponti prima della pubblicazione dei risultati adducendo come motivazione il fatto che il Governo si era impegnato a condividere le conclusioni dell'analisi prima con gli interlocutori internazionali direttamente interessati;

considerato che:

le denunce di accesso agli organi competenti da parte di parlamentari del Gruppo PD hanno fatto emergere il ritardo e le contestazioni della Corte dei conti sulle procedure di nomina della struttura di missione chiamata a predisporre l'analisi del rapporto tra costi e benefici. La stessa modalità di composizione della struttura tecnica di missione che ha redatto la suddetta analisi palesava sin dall'inizio non solo un evidente orientamento contrario nei confronti dell'opera ma anche conflitti di interesse;

uno dei componenti, il professor Pierluigi Coppola, non ha firmato il documento conclusivo contestandone il metodo di lavoro e le conclusioni: una spaccatura che ha da subito messo in discussione la stessa terzietà delle conclusioni;

il documento stabilisce che il "VANE" (valore attuale netto, saldo tra i costi dell'opera, lavori e gestione, i costi esterni, i minori benefici per utenti e operatori, e dall'altra parte i benefici economici diretti e indiretti) è pari a 6.995 milioni di euro nello scenario "realistico" di previsioni di traffico (25,2 milioni di tonnellate di merci nel 2059) e pari a 7.805 milioni nello scenario "ottimistico" (previsioni dell'osservatorio 2011, 51,8 milioni di tonnellate);

uno dei principali paradossi dell'analisi è stata addirittura quella di annoverare tra le "negatività" dell'opera persino il mancato introito derivante dalle accise sul carburante usato dai tir a fronte di un miglioramento in termini ambientali;

tali cifre sono state immediatamente contestate da numerosissimi esperti, centri di ricerche e organismi imparziali;

dal documento redatto dal gruppo del professor Ponti emergono con forza le incongruenze circa le

dichiarazioni che hanno accompagnato in questi mesi il lavoro del ministro Toninelli a partire dalla negazione che gli scavi del *tunnel* non fossero iniziati, salvo poi ammettere, come riporta lo stesso sito, che sono stati già scavati diversi chilometri del *tunnel* di base oltre ai 25 chilometri di gallerie di servizio;

preso atto che:

in data 1° marzo 2019, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" proposta dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione. In data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando una grave divergenza di opinioni all'interno della compagine di Governo;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì evidenziato come l'analisi fosse veramente inaffidabile, al punto da portarlo a richiedere, in considerazione anche della necessità di restituire credibilità al Paese, un'integrazione del documento pubblicato il 12 febbraio. Tale integrazione ha portato ad una forte riduzione delle perdite previste nel documento originario, lasciando tuttavia ancora vivi dubbi e criticità sul metodo di analisi adottato;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica, in quanto il progetto comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo; rilevato che:

i bandi di gara della Telt (società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera) per l'avvio dei lavori della TAV Torino-Lione risultano essere bloccati dal mese di settembre 2018. Di fatto, sono stati persi ben sei mesi che avrebbero consentito al nostro Paese di proseguire i lavori di realizzazione dell'infrastruttura;

in questi giorni, grazie all'utilizzo di *escamotage* lessicali, su vari organi di informazione sono state diffuse notizie confuse sulla gestione dei bandi di gara della Telt che in realtà nascondono un vero e proprio via libera del Governo ai medesimi per scongiurare il rischio della perdita di 300 milioni di euro di finanziamenti da parte dell'Unione europea;

le risorse economiche stanziare per la realizzazione della Tav hanno una grandissima valenza anche in chiave occupazionale considerando che sono a rischio complessivamente 50.000 posti di lavoro;

l'unica vera analisi del rapporto tra costi e benefici è stata già effettuata nella XVII Legislatura e riportata nell'ambito dell'allegato al DEF 2017 "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture" e specificata nell'allegato al DEF 2018 "Connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi per le infrastrutture di trasporto e logistica";

una delle più importanti azioni di *project review* ha interessato proprio la tratta in questione ed in particolare la prima fase della tratta italiana di adduzione al *tunnel* di base del collegamento che ha fatto registrare un risparmio pari a quasi 2 miliardi e mezzo di euro, passando da 4 miliardi e 393 milioni di euro a un miliardo e 910 milioni di euro. Tale revisione è stata recepita con delibera Cipe 22 dicembre 2017;

osservato che:

la vicenda della Tav Torino-Lione è indicativa di come il Ministro stia affrontando l'intera materia delle infrastrutture nel nostro Paese;

nel corso dell'esame della legge di bilancio per il 2019 è stata posta in essere, con l'avallo del Ministro delle infrastrutture e trasporti, una serie di definanziamenti e tagli ai danni di Anas e Ferrovie che rischiano di compromettere numerosi investimenti nel Paese. Il fondo investimenti Anas, come denunciato anche dall'ANCE, è stato definanziato per un miliardo e 827 milioni. Ferrovie dello Stato ha subito un taglio di oltre un miliardo e 200 milioni di euro sulle disponibilità del prossimo triennio; dall'evoluzione della vicenda Tav Torino-Lione, emerge che il Ministro avrebbe mentito al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea, sottoponendo all'attenzione di tutti

un'analisi del rapporto tra costi e benefici palesemente infondata e ora oggetto di "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;
il suddetto comportamento appare del tutto incompatibile con il ruolo ricoperto;
visto l'articolo 94 della Costituzione;
visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,
esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00084)

[FERRAZZI](#), [FEDELI](#), [MESSINA Assuntela](#), [MIRABELLI](#), [SUDANO](#), [IORI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [MARCUCCI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [ZANDA](#) - Il Senato,
premessò che:

il 15 marzo 2019, i giovani e gli studenti di tutto il mondo faranno sentire la loro voce per chiedere ai rispettivi capi di Stato un impegno più forte contro i cambiamenti climatici. Punto di riferimento dell'iniziativa sono le parole espresse dalla giovane studentessa svedese Greta Thunberg pronunciate da ultimo a Katowice durante la conferenza sul clima (COP24) del 12 dicembre 2018: "Abbiamo certamente bisogno di speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione. Una volta che iniziamo ad agire, la speranza si diffonde. Quindi, invece di cercare la speranza, cerchiamo l'azione. Allora e solo allora, la speranza arriverà";

il pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici e in assenza di azioni concrete per invertire tale percorso entro pochi anni ci si potrebbe trovare di fronte ad un punto di non ritorno. Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ha ripetutamente illustrato la situazione e lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti;

secondo l'IPCC vi è una stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico. Con il ritmo attuale, entro il 2030 la temperatura media globale rischia di aumentare di 1,5 gradi centigradi. Tale incremento produrrebbe lo scioglimento del *permafrost*, l'innalzamento dei mari con la scomparsa di vaste zone costiere, la propagazione di malattie infettive, l'insorgere di nuove patologie, nonché danni ecosistemici per foreste e zone umide, l'aumento della desertificazione e la riduzione dell'acqua potabile a disposizione. La risposta deve essere immediata e non può transigere dalla necessità di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra;

considerato che:

alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo ha definito un piano d'azione globale per non superare l'aumento medio della temperatura di 1,5 gradi centigradi e ha fissato l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi centigradi;

la conferenza sul clima di Katowice (COP24) del dicembre 2018 ha segnato risultati non del tutto positivi. Da una parte, fra gli esiti positivi, si segnala l'adozione del Rulebook. Di contro non sono stati concordati impegni sull'adozione di un quadro normativo condiviso in grado di dare piena attuazione all'accordo di Parigi. La prossima conferenza sul clima convocata dall'Onu si svolgerà a New York il prossimo settembre 2019;

un passaggio importante per la lotta al cambiamento climatico globale sarà, in ambito UE, l'approvazione, nella versione definitiva, entro dicembre 2019 del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC). Il piano introduce, tra le tante misure, nuovi obiettivi vincolanti a livello UE, tra cui il miglioramento del 35 per cento dell'efficienza energetica, la previsione di una quota minima pari almeno al 35 per cento di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia

e una quota del 12 per cento di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030;
in una risoluzione legislativa separata il Parlamento europeo ha disposto che nel 2030 la quota di energie rinnovabili deve essere pari al 35 per cento del consumo energetico dell'Unione europea. Il documento, come prevede il regolamento 2018/1999/UE sulla *governance* dell'unione dell'energia, sarà oggetto in questi mesi di una larga discussione a Bruxelles a fronte delle proposte di piano inviate dagli Stati membri. L'Italia in quell'occasione avrà la possibilità di aggiornare e perfezionare *target* ed obiettivi per renderli uniformi a quelli previsti dal piano approvato dal Parlamento europeo;
l'Italia può assumere, per quanto di competenza sul proprio territorio e a livello europeo, un significativo ruolo di stimolo e di guida;

l'approdo delle varie iniziative in campo è quello di dimezzare le emissioni globali di anidride carbonica entro il 2030 e di azzerarle al 2050, e accanto a questo prevedere il raggiungimento della neutralità carbonica in forma graduale ma incalzante. Le misure per mitigare la crisi climatica, benché drastiche e impegnative, sono tecnicamente fattibili ed economicamente gestibili;

rilevato che:

per quanto riguarda il nostro Paese, cogliere la centralità della crisi climatica significa innanzitutto accelerare la transizione energetica verso l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica con un graduale superamento dei combustibili fossili. Occorre con slancio proseguire il processo di decarbonizzazione che richiede interventi impegnativi, sostenuti con misure di *carbon tax* progressiva da coniugare a meccanismi di compensazione e tutela sia della competitività (la *border tax*) che della sostenibilità sociale, e con una graduale riallocazione dei "sussidi" esistenti dannosi per l'ambiente e per i territori;

al contempo, appare necessario ed urgente avviare un piano di adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni. Il dissesto idrogeologico va affrontato con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto, climatico in modo tale che rischi e danni possano essere prevenuti e mitigati. In questo contesto, particolare attenzione deve essere riservata ai temi della rigenerazione urbana e a norme più incisive sul consumo del suolo nonché a tutti gli interventi, in una logica infrastrutturale, di ripristino degli *habitat* e delle reti idrografiche;

la gestione dell'acqua, in ragione delle sempre più frequenti precipitazioni alluvionali e delle perduranti fasi di siccità, deve poter contare su una legislazione puntuale che, riaffermando la natura pubblica del bene idrico, consenta economie di scala, assicuri qualità omogenea e garantisca sicurezza degli approvvigionamenti. Le tariffe dovranno essere modulate come corrispettivo del servizio e dovranno prevedere una tariffa sociale per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e a nuclei familiari numerosi, e una tariffa che incentivi il risparmio idrico. Una grande opera pubblica sarà quella di riparare e rinnovare le reti idriche;

tenuto conto che:

la *green economy* è la leva per promuovere questo cambiamento. La *green economy* non è un settore dell'economia: significa innovazione ecologica in tutti i settori industriali, nei servizi, nell'agricoltura. È l'uso efficiente non solo dell'energia ma anche della materia. È l'idea di uno sviluppo a misura d'uomo. È l'Italia che dà il meglio di sé quando intreccia l'economia con l'ambiente, l'innovazione con la tradizione. Deve crescere la riqualificazione edilizia, e ridursi il consumo di suolo. Devono crescere le energie rinnovabili, e ridursi l'utilizzo dei combustibili fossili. Deve crescere il trasporto sui mezzi pubblici, e ridursi la congestione delle città;

l'economia circolare è un pilastro fondamentale della *green economy*. Serve una strategia nazionale e un piano di azione che, anche attraverso adeguate politiche industriali e fiscali, acceleri la transizione verso un modello di economia circolare basato sul risparmio e sull'uso efficiente delle materie prime e dell'energia, oltre che su una corretta gestione del ciclo dei rifiuti,

impegna il Governo:

1) ad adottare, con urgenza, interventi che consentano concretamente al nostro Paese la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale;

2) ad adottare, in particolare, misure:

- a) che sostengano un forte rilancio delle energie rinnovabili e significativi interventi per il risparmio e l'efficienza energetica;
 - b) che favoriscano la rigenerazione urbana ed energetica degli edifici e che contrastino il consumo di suolo;
 - c) che riducano sensibilmente, fino ad azzerarli, gli incentivi ai combustibili fossili e i sussidi per attività non sostenibili economicamente e in relazione all'ambiente;
 - d) che promuovano il riuso, il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture e dei territori;
 - e) che favoriscano la riduzione dei consumi di benzina e gasolio attraverso soluzioni alternative di trasporto pubblico e privato;
- 3) a promuovere e rafforzare con adeguate e coerenti azioni e misure le strategie per la *green economy* e la transizione verso un'economia circolare.

(1-00085)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [TOFFANIN](#), [STABILE](#), [SICLARI](#), [GALLONE](#), [FERRO](#), [SCHIFANI](#), [MASINI](#), [GALLIANI](#), [BERUTTI](#), [MOLES](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [CALIENDO](#), [FANTETTI](#), [LONARDO](#), [PAPATHEU](#), [TESTOR](#), [CANGINI](#), [BARBONI](#), [GIRO](#), [MINUTO](#), [DAL MAS](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAROLI](#), [AIMI](#), [CONZATTI](#), [CARBONE](#), [PEROSINO](#), [BIASOTTI](#) -

Il Senato,

premessi che:

dai dati pubblicati nel 2018 e riportati nel volume a cura dell'Associazione italiana di oncologia medica "I numeri del cancro in Italia 2018", relativi all'incidenza dei tumori in Italia, emerge che i nuovi casi diagnosticati ammontano a 373.000 in un anno, con un aumento rispetto al 2013, quando furono 366.000;

oggi, sono quasi 3 milioni e 400.000 le persone che vivono dopo una diagnosi oncologica, con un incremento del 3 per cento annuo;

l'aumento delle cronicità, l'innalzamento dell'aspettativa di vita, l'avvento di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche costituiscono un onere notevole per il nostro Servizio sanitario nazionale, cosa che deve ulteriormente spingere alla massima attenzione nell'impiego delle risorse;

in questi ultimi anni, si è assistito agli effetti dei cosiddetti piani di rientro delle Regioni, con notevoli tagli trasversali dei servizi, che hanno spesso comportato, da un lato, una modesta riduzione degli sprechi e, dall'altro, disagi per tanti cittadini;

sebbene il SSN sia stato fino ad oggi generalmente in grado di sostenere il peso crescente della malattia e di rispondere alle esigenze di questi pazienti, è urgente individuare soluzioni per rendere più efficiente il modello di assistenza oncologica; secondo il citato volume, circa un quinto dei costi per la cura del cancro potrebbe essere meglio impiegato, migliorando l'efficienza complessiva del sistema, fermo restando l'obiettivo generale di garantire un livello di finanziamento pubblico adeguato alla domanda di salute;

è, infatti, necessario far fronte a criticità urgenti che rischiano di compromettere la qualità dell'assistenza: va affrontato il problema degli esami motivati non da una valutazione realmente diagnostica, ma volti alla "medicina difensiva", fenomeno che non può che aumentare in presenza di interventi sempre più frequenti della giustizia in materia medica, va presa, altresì, in esame la reale efficacia di determinate terapie e va prestata attenzione all'organizzazione delle visite di controllo;

le liste di attesa sono troppo lunghe, l'adesione ai programmi di *screening* è insufficiente soprattutto al Sud, le reti oncologiche regionali sono attive solo in alcune aree e i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) non sono uniformi nelle varie Regioni con conseguente spreco di risorse;

considerato che:

l'analisi conoscitiva dei dati epidemiologici riguardanti le neoplasie in Italia, permette di pianificare sulla base di criteri oggettivi gli interventi di programmazione sanitaria da effettuare in ciascuna Regione e fornisce uno strumento utile per le Regioni stesse e per il Governo centrale per sostenere investimenti mirati a potenziare il servizio pubblico là dove necessario, con ottimizzazione delle risorse umane e logistiche disponibili;

ad esempio, aumenti di incidenza di determinate neoplasie in alcune Regioni, qualora registrati, potrebbero fornire il razionale epidemiologico per l'attivazione di nuove campagne *ad hoc* di prevenzione e *screening* ;

i dati epidemiologici aggiornati sull'andamento dei tumori in Italia permettono inoltre di prevedere con buona approssimazione l'impegno finanziario che graverà sul SSN, consentendo una programmazione appropriata, con previsione e ottimizzazione delle risorse;

tenuto conto, inoltre, che:

nel 2017, in Italia, la spesa farmaceutica totale è stata di 29,8 miliardi di euro (il 75 per cento rimborsato dal Servizio sanitario nazionale). La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), all'articolo 1, commi 400, 401 e 405, ha stanziato per gli anni 2017 e seguenti 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi e 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi oncologici, così come qualificati in base ai criteri predisposti da AIFA;

nel 2017, la spesa annuale per i farmaci innovativi non oncologici è stata di 308 milioni di euro e per quelli oncologici di 409 milioni;

sulla base della normativa vigente, laddove le risorse previste nei fondi non siano totalmente impiegate per le finalità evidenziate, queste confluiscono nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* senza alcun particolare vincolo di destinazione;

la legge di bilancio per il 2019 (legge 20 dicembre 2018, n. 145) non reca modifiche al riguardo, lasciando inalterata la consistenza e la finalità dei fondi, e non ne prevede alcuna estensione per gli anni successivi;

nel 2019-2022 sono prossime ad entrare nel mercato italiano nuove terapie fortemente innovative dette "trasformative", ossia capaci di trasformare la naturale storia patologica di un paziente, che offrono soluzioni "*one shot*" specifiche per il paziente o per nicchie di pazienti, ad alto costo; si tratta delle "terapie geniche" che per loro intrinseche caratteristiche possono essere somministrate solo in centri di riferimento altamente specializzati; è doveroso garantire ai pazienti immediato accesso alle suddette terapie trasformative;

è, inoltre, ormai noto che solo le reti oncologiche regionali permettono un collegamento reale fra i centri e lo sviluppo integrato dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e offrono al paziente la garanzia di ricevere le cure migliori negli ospedali più vicini al domicilio, con significativi risparmi;

oggi, le reti oncologiche sono operative solo in sei Regioni (Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria); il problema della loro istituzione è stato affrontato nel piano oncologico nazionale, ma è rimasto embrionale;

dai dati a disposizione sembra che quasi la metà dei tumori potrebbe essere prevenuta adottando per tutta la vita un'alimentazione adeguata. L'alimentazione, però, svolge un ruolo fondamentale anche per affrontare e sconfiggere un tumore. La tematica ha una grande importanza ma il tema non ha ancora la centralità che dovrebbe. In Italia, attualmente, non esiste una legge nazionale che regolamenti e garantisca l'accesso uniforme ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;

è documentato che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare, e anche l'assistenza nutrizionale, che pertanto è in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita;

i numeri del cancro e il suo elevato impatto sociale, anche in termini di costi da sostenere, giustificano un'autonoma considerazione delle prestazioni assicurate ai malati oncologici dai familiari o da altre "persone di fiducia" nel contesto della futura regolazione del "*welfare* informale". Le peculiarità delle malattie neoplastiche e del conseguente fabbisogno di assistenza che generano rischia, infatti, di scolorire nel contesto di una regolazione rivolta ai *caregiver* genericamente intesi;

per questa immensa platea di *caregiver* (centinaia di migliaia di cittadini italiani e milioni di europei), è necessario un sistema di misure compensative che consentano di adattare la propria vita lavorativa e familiare, ben oltre le misure minime di cui alla proposta di direttiva UE;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico dei *caregiver*

per la famiglia e per l'intera collettività, persone che vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limitano la loro salute, il riposo, la vita sociale e la realizzazione personale;

preso atto che:

occorrono soluzioni concrete con l'obiettivo di ridefinire il paradigma di gestione del cancro, adottando un'ottica interamente centrata principalmente sul paziente;

il Parlamento si è da sempre impegnato, anche attraverso l'istituzione di Intergruppi parlamentari, per cercare soluzioni alle istanze presentate dalle associazioni delle famiglie e dei pazienti malati di cancro,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare in tempi brevi un nuovo piano oncologico nazionale;
- 2) a realizzare in tutto il territorio nazionale le reti oncologiche regionali;
- 3) a predisporre la riorganizzazione degli ospedali e dei posti letto attraverso l'applicazione reale dei costi *standard*, cioè dei criteri per assegnare le risorse per finanziare i reparti di oncologia;
- 4) a facilitare l'accesso tempestivo dei malati di cancro all'innovazione nella diagnosi e terapia e il superamento delle inaccettabili disparità esistenti tra i Paesi europei;
- 5) a garantire una copertura finanziaria alle terapie geniche, attraverso modelli di finanziamento a medio-lungo periodo, con vincolo di destinazione, incrementando l'attuale fondo per i farmaci innovativi oncologici;
- 6) ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico e attivando la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;
- 7) ad adottare provvedimenti legislativi che regolamentino e garantiscano l'accesso uniforme per i pazienti oncologici ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;
- 8) a promuovere, mutuando l'esperienza positiva e consolidata delle "breast unit" su tutto il territorio nazionale in ordine al tumore alla mammella, l'appropriatezza della diagnosi e della cura creando una rete tra medici di medicina generale e oncologi e riducendo i tempi tra diagnosi e terapia;
- 9) a garantire un sostegno psicologico ai pazienti colpiti da tumore valorizzando l'attività delle associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale;
- 10) a promuovere campagne di sensibilizzazione per potenziare in tutto il territorio nazionale gli *screening* oncologici garantiti dai livelli essenziali di assistenza.

(1-00086)

[LONARDO](#), [GALLONE](#), [MALAN](#), [CANGINI](#), [GIRO](#), [MOLES](#), [ALDERISI](#), [BERARDI](#), [VITALI](#), [MALLEGNI](#) - Il Senato,

premessi che:

la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", all'articolo 1, comma 4, lettera g), impegna le istituzioni scolastiche pubbliche paritarie ad assumere "personale docente fornito del titolo di abilitazione", medesimo titolo che viene richiesto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assumere personale docente a tempo determinato e indeterminato;

il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante "Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001/2002", convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, all'articolo 2, comma 2, sancisce la completa equiparazione degli insegnanti nel servizio in scuole statali e paritarie;

la circolare ministeriale n. 163/2000 (prot. 63/VD) obbliga le scuole pubbliche paritarie ad assumere personale docente munito di titolo di studio abilitante ovvero di specifica abilitazione, nella stessa misura prevista per i docenti in servizio per le scuole pubbliche statali;

in base all'articolo 33 della Costituzione, il sistema pubblico di istruzione italiano è articolato in scuole statali e scuole paritarie;

a causa dell'obbligo della conferma della provincia e delle istituzioni scolastiche del triennio 2014-

2017 imposto dal decreto ministeriale 1° giugno 2017, n. 374, che regola le modalità di aggiornamento delle graduatorie d'istituto per il triennio 2017-2020, molti docenti in servizio presso scuole pubbliche paritarie presenti nelle graduatorie d'istituto in province sature non hanno avuto la possibilità di spostarsi in altre province, impedendo loro di fatto di svolgere servizio presso le scuole pubbliche statali;

la normativa impedisce al docente presente nella graduatoria di una provincia di effettuare domanda di messa a disposizione per supplenze o incarichi annuali in altra provincia;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, recante "Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione", cosiddetto decreto Madia, ha previsto il reclutamento a tempo indeterminato di personale docente nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

nell'anno scolastico 2017/2018, a seguito di contenziosi giuridici, sono stati moltissimi i docenti in posizione utile per l'immissione in ruolo che, seppur con riserva, hanno dovuto accettare la nomina come impone la normativa sulle graduatorie ad esaurimento pena esclusione dalla graduatoria stessa, interrompendo i contratti a tempo indeterminato presso le scuole paritarie e ritrovandosi, a causa del suddetto decreto, senza aver raggiunto il requisito d'accesso alla procedura semplificata del servizio statale;

il servizio prestato presso le istituzioni scolastiche paritarie non viene riconosciuto come titolo d'accesso ma viene considerato equiparato come punteggio di servizio nella tabella titoli del concorso riservato;

lo stesso concorso riservato, dato il periodo di servizio richiesto come requisito d'accesso, nulla ha a che fare con un piano di stabilizzazione che assolve alla necessità di ridurre il precariato secondo quanto disposto dal "decreto Madia", che quantifica il limite massimo di reiterazione del precariato in 36 mesi e non 180 giorni per 2 annualità come richiesto dal concorso riservato;

l'art. 2, comma 2, del decreto-legge n. 255 del 2001 ha disposto che, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti, poi ad esaurimento, i servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali;

come evidenziato dal Gruppo Forza Italia durante l'esame del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, che all'articolo 4, comma 1-*quinquies*, nell'autorizzare il Ministero dell'istruzione a bandire il concorso straordinario, nella riserva prevista, considera unicamente il servizio svolto presso le scuole statali, il sistema scolastico italiano è pluralista ed è composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie e lo Stato non può né favorire, né discriminare categorie sociali e istituzioni scolastiche pubbliche di diritto, come avviene nel provvedimento in cui si fa riferimento a istituzioni scolastiche statali;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non superano "il concorso", appositamente indetto per loro dal Ministero, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato,

impegna il Governo:

- 1) a riconoscere valido il servizio presso le Scuole pubbliche paritarie anche come titolo di accesso;
- 2) ad attivarsi con azioni di competenza per promuovere la modifica del decreto-legge n. 87 del 2018, nella parte in cui ammette il possesso del servizio prestato unicamente nella scuola pubblica statale, escludendo quello prestato nella scuola pubblica paritaria.

(1-00087)

[ROMEO](#), [PATUANELLI](#), [COLTORTI](#), [CAMPARI](#), [SANTILLO](#), [PERGREFFI](#), [LUPO](#), [CANDURA](#), [FEDE](#), [FAGGI](#), [PIRRO](#), [AIROLA](#) - Il Senato,

premessi che:

la scelta di realizzare l'asse ferroviario Torino-Lione veniva consolidata e assunta al vertice italo-francese di Torino del 29 gennaio 2001, perfezionata poi con l'accordo supplementare del 5 maggio 2004, che decideva, sulla base di studi preliminari precedenti, condotti tra il 1995 ed il 2001 da Alpetunnel-Geie, la sostenibilità del progetto;

il 30 gennaio 2012 è stato sottoscritto a Roma il nuovo accordo tra Francia e Italia per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione ed autorizzato alla ratifica con legge 23 aprile 2014, n. 71; l'accordo recava la disciplina della costruzione e futura gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera infrastrutturale, nonché la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che di tale sezione sarebbe stato il futuro gestore. L'accordo sostituiva a sua volta un protocollo addizionale all'accordo tra Italia e Francia stipulato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dal Parlamento italiano con la legge 27 settembre 2002, n. 228;

il progetto definitivo della Torino-Lione è stato approvato dal Cipe con delibera 20 febbraio 2015 ed il 23 gennaio 2015 è avvenuta la costituzione del nuovo soggetto promotore pubblico, Telt Sas, società Tunnel euralpin Lyon-Turin, responsabile dei lavori di realizzazione e della gestione della futura infrastruttura;

il 24 febbraio 2015 è stato firmato a Parigi l'accordo tra Italia e Francia per avviare la realizzazione dei lavori della linea Torino-Lione, ratificato in Italia con la legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del protocollo addizionale, con allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016", che prevede la realizzazione dell'opera per successivi lotti costruttivi non funzionali;

il progetto prevede una parte comune italo-francese che comprende un *tunnel* di base di 57 chilometri, da Saint Jean de Maurienne a Susa (Bussoleno), con due gallerie indipendenti a singolo binario con rami di comunicazione ed una sezione all'aperto di circa 3 chilometri nella piana di Susa;

la tratta in territorio italiano della sezione transfrontaliera è pari a circa 17 chilometri, di cui 12,5 in galleria, dalla frontiera fino a Bussoleno (Susa), e include il *tunnel* di base, il nodo di Susa, il *tunnel* dell'interconnessione alla linea storica Torino-Modane di 2,1 chilometri e l'interconnessione all'entrata della stazione di Bussoleno. A ciò si aggiunge la realizzazione della galleria geognostica e di servizio de La Maddalena a Chiomonte di 7,5 chilometri;

la progettazione e realizzazione della linea Torino-Lione, inserita nel "corridoio Mediterraneo" della rete transeuropea dei trasporti Ten-T, come definita nel regolamento (UE) n. 1315/2013 è stata oggetto negli anni di diversi interventi di modifica rispetto al progetto iniziale;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dato mandato alla ricostituita struttura tecnica di missione di predisporre una nuova valutazione dell'adeguamento dell'asse ferroviario Torino-Lione mediante l'uso dell'analisi del rapporto tra costi e benefici;

scopo dell'analisi è consentire un'allocazione delle risorse più efficiente per supportare il procedimento decisionale, con cognizione di causa, in modo da definire se attuare o meno una proposta di investimento o se optare per eventuali alternative;

al contempo il ministro Danilo Toninelli e l'omologa francese Elisabeth Borne hanno firmato congiuntamente una lettera indirizzata al soggetto attuatore Telt per posticipare i bandi di gara relativi al *tunnel* di base;

tale *iter*, secondo quanto espresso dal Ministro, persegue dunque l'obiettivo di avere un rapporto di collaborazione e condivisione con la Francia e, contestualmente, con la Commissione europea;

del resto, secondo la Corte dei conti europea, l'analisi costi del rapporto tra costi e benefici è per definizione lo strumento analitico utilizzato per valutare una decisione di investimento, confrontando i relativi costi previsti e i benefici attesi,

impegna il Governo a ridiscutere integralmente il progetto della linea Torino-Lione, nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia.

(1-00088)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [ASTORRE](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [ROJC](#) - II

Senato,

premessi che:

la legge 12 febbraio 2016, n. 242, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa", prevede tra le proprie finalità "il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione" (art. 1);

la legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti alimentari (principalmente semi, oli e farina). Se l'utilizzo della canapa, quale prodotto tessile, appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni (cereali);

nel maggio 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato la circolare n. 5059 nella quale si chiarisce che "è consentita la riproduzione di piante di canapa esclusivamente da seme certificato", negando, così, la possibilità di riproduzione per via agamica, attraverso il taleaggio; in particolare, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 242 specifica che "Qualora all'esito del controllo il contenuto complessivo di THC della coltivazione risulti superiore allo 0,2 per cento ed entro il limite dello 0,6 per cento, nessuna responsabilità è posta a carico dell'agricoltore che ha rispettato le prescrizioni di cui alla presente legge", mentre il comma 7 dispone che "Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni di canapa impiantate nel rispetto delle disposizioni stabilite dalla presente legge possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora (...) risulti che il contenuto di THC nella coltivazione è superiore allo 0,6 per cento";

la legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione;

in particolare, l'attivazione della filiera alimentare, con la produzione di semi, farina e olio, particolarmente interessante per gli agricoltori e i trasformatori che realizzerebbero a prezzi remunerativi un prodotto molto ricercato dal mercato e il cui approvvigionamento avviene attualmente principalmente attraverso l'importazione, necessita di chiarezza normativa allo scopo di permettere, da un lato, al produttore di operare in piena sicurezza e, dall'altro lato, al consumatore di acquistare un prodotto salubre e sicuro. A questo proposito, l'articolo 5 della legge n. 242 del 2016 sancisce che "Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti";

il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6, secondo la quale "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa" e "Una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, può essere destinata, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione";

ad oggi, tuttavia, non sono state destinate risorse né a valere sui piani di zona nazionali di settore di competenza del Ministero né a valere sui fondi di cui alla legge n. 499 del 1999;

nel mese di aprile 2018 il Consiglio superiore di sanità, nel parere reso al Ministro della salute non ha escluso la potenziale pericolosità per la salute umana della libera vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa a basso contenuto di THC;

la stessa Federfarma, con una circolare alle associazioni provinciali e alle unioni regionali, a seguito di una serie di richieste di chiarimento sul tema giunte dal territorio, invita alla cautela nel valutare l'opportunità di vendere in farmacia prodotti a base di canapa (*Cannabis sativa*), in conseguenza di una normativa ancora da completare;

alla luce di tali osservazioni, il Ministero della salute ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che a sua volta ha chiesto informazioni anche ad altri Ministeri interessati;

considerato che, attualmente, in Italia, i negozi "grow shop" dediti alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400;

considerato infine che:

si ricorda che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni;

questa importante disposizione fu introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione presenti in Parlamento nella XVII Legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della cannabis;

considerato infine che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico,

impegna il Governo:

1) ad assumere le iniziative necessarie al fine di provvedere alla riorganizzazione organica della materia relativa alla filiera agroindustriale della canapa per garantire a tutti gli operatori del settore una normativa certa cui attenersi, nonché ad adottare le iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico;

2) a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 242 del 2016, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica;

3) ad adottare ogni iniziativa utile alla costituzione ufficiale del tavolo di filiera al fine di favorire il reale sviluppo di intese sia per quanto riguarda le produzioni alimentari, sia quelle tessili, sia quelle impiegate nel settore della bioingegneria;

4) ad adottare ogni iniziativa finalizzata all'assegnazione delle risorse individuate dalla legge n. 242 del 2016 alle finalità dalla stessa indicate.

(1-00089)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [STEFANO](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [GARAVINI](#), [IORI](#), [MAGORNO](#), [MESSINA Assuntela](#), [PITTELLA](#), [SUDANO](#) - Il Senato,

premessò che:

al fine di tutelare i diritti dei pazienti oncologici, "Salute Donna" *onlus* e le associazioni sostenitrici hanno promosso nel Parlamento italiano la formazione dell'Intergruppo "Insieme per un impegno contro il cancro", composto da parlamentari di tutti i Gruppi impegnati a promuovere la lotta al cancro come una priorità della politica sanitaria nazionale e a orientare in tal senso la legislazione;

secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, a causa di fattori culturali, socio-economici e ambientali, ci sono delle disparità nell'esposizione ai fattori di rischio e nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate soprattutto alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine); le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento ha una sopravvivenza a 5 anni;

secondo quanto riportato nell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" pubblicato nel 2018, a seguito della collaborazione tra AIOM (Associazione italiana di oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione italiana dei registri tumori) nel 2018 i dati riportati relativi all'incidenza di tumori in Italia parlano di 373.000 nuovi casi diagnosticati. La mortalità relativa all'anno 2015 è stata di 178.000 decessi;

secondo la pubblicazione, "i dati relativi ai *trend* temporali di questi indici, standardizzati per età (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione) indicano una diminuita incidenza di tumori, pur in presenza di un miglioramento delle capacità diagnostiche. Questo è vero in particolare per le neoplasie del tratto gastro-intestinale. Tale andamento positivo è certamente da ascrivere alle campagne di *screening* e prevenzione messe in atto dal SSN, che pertanto devono essere mantenute ed implementate";

tuttavia, in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi: le differenze che si osservano sono la spia di un *deficit* assistenziale nelle Regioni meridionali che si aggiunge alla minore speranza di vita generale che pure si osserva nelle Regioni del Sud quale epifenomeno delle condizioni di maggiore svantaggio socio economico di quest'area;

inoltre, secondo quanto riportato nella pubblicazione, il settore oncologico, soprattutto sul versante diagnostico e terapeutico, ha dei costi "insostenibili".

la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici offerti dai LEA;

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'alcool e gli altri fattori di rischio;

il documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro 2011-2013 (piano oncologico nazionale) rappresenta, sicuramente, un contributo di apprezzabile livello tecnico programmatico che, oltre a descrivere l'epidemiologia delle patologie neoplastiche in Italia, ha indicato le azioni programmatiche da intraprendere per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie oncologiche alla luce delle più moderne conoscenze;

un limite assai rilevante del piano 2011-2013 è stato quello di non avere fissato, per ciascuna azione programmata, o almeno per quelle di maggiore impatto, obiettivi misurabili attraverso predefiniti indicatori, che le Regioni avrebbero dovuto raggiungere;

in coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Gruppo interparlamentare, impegna il Governo:

1) a garantire l'adozione di un nuovo piano oncologico basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali e al registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire loro l'accesso permanente presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

- 4) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;
- 5) a favorire l'istituzione nelle Regioni del centro accoglienza e servizi (CAS), inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;
- 6) a mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del fondo per i farmaci oncologici innovativi;
- 7) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari che permettono di accedere a terapie *target* personalizzate utilizzando in modo appropriato le risorse del SSN;
- 8) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;
- 9) a riconoscere la psico-oncologia come professione sanitaria;
- 10) ad adoperarsi affinché si completi l'istituzione in tutta Italia delle "breast unit" il cui termine è scaduto nel 2016;
- 11) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;
- 12) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute";
- 13) a contrastare il fenomeno delle *fake news* sul cancro e diffondere ai pazienti un'informazione certificata alla luce delle conoscenze scientifiche validate a tutela della salute.

(1-00090)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [LONARDO](#), [MALLEGNI](#), [MANGIALAVORI](#), [MOLES](#), [RIZZOTTI](#), [RONZULLI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [VITALI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [BARACHINI](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CARBONE](#), [CAUSIN](#), [CESARO](#), [CONZATTI](#), [CRAXI](#), [DAL MAS](#), [DAMIANI](#), [DE POLI](#), [DE SIANO](#), [FANTETTI](#), [FAZZONE](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [GASPARRI](#), [GHEDINI](#), [GIRO](#), [MASINI](#), [MESSINA](#) Alfredo, [MINUTO](#), [MODENA](#), [PAGANO](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PEROSINO](#), [ROMANI](#), [ROSSI](#), [SACCONI](#), [SCHIFANI](#), [SCIASCIA](#), [SERAFINI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#), [TIRABOSCHI](#), [TOFFANIN](#) - Il Senato,

premessi che:

negli ultimi mesi si sono susseguite, a mezzo stampa, dichiarazioni da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, in relazione al futuro di infrastrutture e grandi opere, molte delle quali già avviate;

l'eventuale ritrattazione degli accordi già assunti da parte del Governo su opere strategiche comporterebbero costi ulteriori a carico di cittadini e imprese;

questa superficiale gestione da parte del Ministro, che si lega ad una convulsa attività di comunicazione per dimostrare l'operatività del suo dicastero, si scontra con la realtà dei fatti che dimostrano come a distanza di quasi dieci mesi dal suo insediamento, il Ministro si sia distinto solo per infortuni, dichiarazioni avventate e *gaffe*, tra le quali si ricordano quelle relative: al *tunnel* del Brennero; alle promesse di ricostruzione in pochi mesi del cosiddetto ponte Morandi; alla nomina e subito dopo alla revoca nonché alle dimissioni di alcuni componenti della commissione ispettiva sul crollo; ai numerosi *post* pubblicati sui *social network* anche a seguito di eventi drammatici, che denotano l'assoluta sfrontatezza e superficialità nello svolgimento delle prerogative istituzionali a lui attribuite;

in riferimento all'alta velocità Torino-Lione, si è assistito in queste ultime settimane ad una gestione irresponsabile non solo dei rapporti diplomatici con la vicina Francia, in relazione al futuro di questa grande opera, ma anche ad una ritrattazione frequente delle analisi del rapporto tra costi e benefici, riscontrando da parte del Ministro più un "pregiudizio di parte" nella realizzazione dell'opera che la volontà di confrontarsi costruttivamente, con numeri alla mano, per sbloccare un'*impasse* che rischia di comportare gravi ripercussioni economiche al nostro Paese;

mentre i tecnici erano impegnati nella stesura dell'analisi, il Ministro, in un'intervista, esprimeva la propria opinione sull'alta velocità Torino-Lione, affermando che "la Tav è un enorme spreco di denaro

pubblico, non avallato da effettiva necessità";

il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), del gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera, con un saldo completamente diverso e ora molto meno negativo, conseguente all'ipotesi di una "mini TAV". Tutto ciò farebbe pensare alla falsità della precedente ACB;

tali comportamenti del Ministro stanno bloccando le grandi opere e riducendo la nostra credibilità; a giudizio dei firmatari del presente atto, è evidente, tra l'altro, come un'attenta analisi delle iniziative poste in essere fino ad oggi dal ministro Toninelli, non risultino in alcun modo in grado di incidere sulle criticità del nostro Paese contribuendo, al contrario, all'indebolimento delle opere infrastrutturali in un contesto di crisi devastante, che determina livelli di arretratezza totalmente insostenibili;

lo stesso Ministro, che come gli altri dovrebbe rappresentare una figura chiave della compagine governativa ed è chiamato ad essere e ad apparire trasparente rispetto ai propri impegni ed ai propri comportamenti, è venuto meno, ad avviso dei proponenti, ai suoi doveri essenziali;

si continua, inoltre, ad assistere ad una forte contrapposizione tra le due forze di maggioranza in relazione al futuro delle grandi opere che denota che la permanenza in carica dell'Esecutivo non consente di affrontare e risolvere alcuno dei gravi problemi del nostro Paese;

prima di assumere le funzioni di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il sen. Danino Toninelli, il 1° giugno 2018, ha prestato giuramento dinnanzi al Presidente della Repubblica, secondo la formula rituale indicata dall'art. 1, comma 3, della legge n. 400 del 1988: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione";

il giuramento rappresenta l'espressione del dovere di fedeltà che incombe, in modo particolare, su coloro che svolgono funzioni pubbliche fondamentali, in base all'art. 54 della Costituzione, e pertanto, il Ministro ha assunto le proprie responsabilità sin dal giuramento;

il programma presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo prevede la ridiscussione della Tav, e comunque il suo completamento. Il presidente Conte nella sua illustrazione al Senato ha testualmente detto: "Con le nostre scelte politiche ci adopereremo per anticipare i processi - peraltro già in atto - di decarbonizzazione del nostro sistema produttivo" ed inoltre: "Ci impegniamo a governare questi processi aperti all'innovazione tecnologica nel segno dello sviluppo al servizio dell'uomo. Vogliamo rivendicare, anche in questo campo, un ruolo alto della politica, che sia capace di orientare e governare i cambiamenti della realtà sociale, economica e culturale. Non siamo disponibili a sacrificare l'ambiente e il progetto di una blue economy per scopi altri". Ed ha proseguito: "Dobbiamo ridare slancio agli appalti pubblici, che sono e possono diventare una leva fondamentale della politica economica del Paese" ed inoltre " Dobbiamo assicurare il rispetto rigoroso dei tempi di consegna delle opere, ma anche la qualità dei lavori e delle forniture e l'efficienza dei servizi";

quindi le decisioni assunte, e soprattutto quelle non assunte, dal ministro Toninelli risultano in evidente contrasto con lo stesso programma di Governo presentato al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte e soprattutto contro l'interesse della nazione, che sta segnando, anche a causa del blocco delle principali opere pubbliche, una recessione economica già registrata negli ultimi due trimestri del 2018;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00091)

Interrogazioni

[MOLLAME](#), [MORONESE](#), [CASTELLONE](#), [L'ABBATE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

le sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10, relativa alla procedura di infrazione n. 2004/2034) e il 10 aprile 2014 (causa C-

85/13, relativa alla procedura di infrazione n. 2009/2034) per il mancato rispetto della normativa comunitaria relativa al trattamento delle acque reflue urbane, costringono l'Italia a pagare una multa forfettaria di 25 milioni di euro, cui si aggiungono 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'adeguarsi alle norme in materia di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane;

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, è stato nominato il commissario straordinario unico per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea;

fra i casi contemplati dalla Corte europea ricadono i Comuni di Cinisi e Terrasini, in provincia di Palermo, i cui rispettivi depuratori, posti sotto sequestro da parte della magistratura, rispettivamente nel dicembre 2014 e nell'ottobre 2015 per un "sistematico inquinamento delle acque con relativo danneggiamento della flora e della fauna marina", risultano del tutto inadeguati;

la struttura commissariale ha già tessuto un lungo dialogo con le amministrazioni comunali interessate e con gli enti d'ambito preposti, redigendo due studi di fattibilità per interventi risolutivi. Impresa ardua riuscire a coniugare le diverse esigenze locali che si muovono sulla linea del detto "Not in my backyard". Intanto si continua ad inquinare un ambito marino individuato come "area sensibile", prossimo a una riserva naturale e destinato a intensa attività turistica e balneazione per la particolare bellezza dei siti, e si continua a corrispondere il pagamento delle sanzioni imposte dall'Unione europea;

un primo studio di fattibilità prevedeva la realizzazione di un impianto consortile (Terrasini-Cinisi-aeroporto "Falcone e Borsellino") da realizzare in ampliamento e adeguamento dell'esistente impianto del Comune di Cinisi. L'amministrazione comunale di Cinisi si è opposta, anche senza fondati motivi;

il commissario straordinario è pervenuto all'elaborazione di un ulteriore studio di fattibilità, ravvisando il fatto che a pochi chilometri dai comuni di Cinisi e Terrasini si trova un grande impianto di depurazione consortile in esercizio, in territorio di Carini, che risulta dimensionato per un numero di abitanti equivalenti serviti, di gran lunga più elevato di quelli all'atto gravanti;

si tratta dell'impianto di depurazione consortile di Carini, realizzato a circa 14,5 chilometri a est dell'agglomerato di Cinisi, che attualmente serve i comuni di Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine. L'impianto è stato realizzato per trattare i reflui anche dell'area industriale di Carini, in una specifica linea di trattamento, distinta da quella civile, che al momento non è attiva, perché non provengono reflui industriali;

quest'ultimo studio di fattibilità giunge alla conclusione che il progetto di convogliamento dei reflui dei comuni di Cinisi, Terrasini e dell'aeroporto Falcone e Borsellino all'esistente impianto consortile di Carini è vantaggioso economicamente e a livello ambientale;

il commissario straordinario, attraverso detto studio di fattibilità, ha dato parere favorevole all'ipotesi di convogliamento dei reflui di Cinisi e Terrasini all'impianto di trattamento consortile di Carini, tenuto conto del fatto che lungo il tragitto della premente vengono captati e portati a trattamento i reflui, non solo della struttura aeroportuale, ma anche quelli della popolosa frazione di Villagrazia di Carini, che non sarebbe dotata di alcun impianto di trattamento;

si ribadisce che il primo studio di fattibilità prevedeva il convogliamento dei reflui del comune di Terrasini all'impianto del comune di Cinisi, previo ampliamento e messa a norma di quest'ultimo. Soluzione che non trovò sviluppo per l'opposizione dell'amministrazione comunale di Cinisi;

il commissario straordinario unico del Governo per la depurazione nel corso di un'audizione tenutasi il 12 settembre 2018 in VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) presso la Camera dei deputati, tracciando il quadro del primo anno di lavoro sulle procedure d'infrazione C565/10 e C85/13 in materia di depurazione delle acque, ha dichiarato che non è più rinviabile un profondo intervento di adeguamento della norma relativa all'istituzione dei ruoli del commissario unico che comporti un rafforzamento della struttura e garantisca una maggiore semplificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative, affinché l'organizzazione della struttura commissariale sia ridefinita con nuove regole che semplifichino e chiariscano le procedure, giungendo al suo rafforzamento, all'accelerazione degli interventi,

all'integrazione delle risorse finanziarie, nonché all'individuazione dei soggetti destinatari delle opere realizzate in assenza dell'ente d'ambito, come spesso capita al Sud, per assicurarne la continuità nella gestione.

(3-00648)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso la Motorizzazione civile di Verona sono presenti evidenti e gravi criticità che creano enormi difficoltà agli operatori veronesi;

in particolare, emergono gravi deficienze organiche nel ruolo di ispettori rispetto a quelli che servirebbero, in ragione delle elevate esigenze espresse dal territorio in termini di revisione di veicoli industriali;

tali criticità hanno motivato la costituzione del GOVI (Gruppo officine veicoli industriali) che si compone attualmente di 12 officine di revisione per un totale di 200 lavoratori, che si pone l'obiettivo di collaborare alla soluzione dei problemi;

a causa del personale non sufficiente, il rallentamento e talvolta il blocco delle pratiche automobilistiche relative alle revisioni hanno ripercussioni su tutte quelle attività relative alla prevenzione per la sicurezza stradale;

il territorio veronese è un nodo strategico per il trasporto su gomma e, pertanto, l'elevata dinamicità dettata dalle occasioni logistiche presenti, oltre che quelle future, meriterebbe l'implementazione del personale e dei servizi, sia per la Motorizzazione, sia per il centro prova autoveicoli;

a riprova di ciò, si rileva lo stato attuale delle prenotazioni di revisione sia presso la Motorizzazione civile, sia presso le officine autorizzate, di fatto bloccate fino al mese di luglio 2019;

la situazione determina preoccupazione e disservizi: preoccupazione per la circolazione di veicoli non revisionati, indipendentemente dalla volontà dei proprietari e disservizi per gli stessi operatori, in quanto passibili di sanzioni per la mancata revisione in tempo utile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire per risolvere le gravi deficienze organiche della Motorizzazione civile di Verona, al fine di corrispondere alle esigenze espresse dal territorio.

(3-00649)

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", ha disposto l'abrogazione del regime di esclusiva in favore di Poste italiane per il servizio di notifica a mezzo posta di atti giudiziari e violazioni del codice della strada, attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) il compito di regolamentare requisiti e obblighi per conseguire la nuova licenza individuale speciale;

il regolamento AGCOM, pubblicato in allegato alla delibera 77/18/CONS del 28 febbraio 2018, prescrive che il rilascio delle licenze individuali speciali per lo svolgimento del servizio spetti al Ministero dello sviluppo economico al termine di una procedura di valutazione dei requisiti posseduti dagli operatori, cui si richiede, in aggiunta, per agli addetti all'accettazione e al recapito la frequenza di un corso di formazione di 40 ore, il cui programma, i contenuti e le modalità di svolgimento siano conformi ad apposite linee guida elaborate dal Ministero della giustizia;

per alcuni operatori privati, la procedura di rilascio delle licenze individuali si è conclusa positivamente. Tuttavia, gli operatori abilitati si troveranno nell'impossibilità di esercitare il servizio di notifica, pur avendo pieno titolo, poiché il Ministero della giustizia, secondo quanto risulta agli interroganti, non ha ancora provveduto all'emanazione delle predette linee guida, nonostante il regolamento AGCOM sia stato adottato nel febbraio 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno provvedere all'adozione delle linee guida di cui alla delibera AGCOM 77/18/CONS, anche alla luce delle evidenti ricadute economiche che il dilatarsi dei tempi arreca agli

operatori abilitati.

(3-00651)

[BELLANOVA, STEFANO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dai *media* si apprende che l'azienda Sirti SpA, che ha come committente Telecom ed è operante nel settore delle telecomunicazioni (installazione e riparazione della rete telefonica), ha avviato su tutto il territorio nazionale le procedure di licenziamento per più di 800 dipendenti;

degli 833 dipendenti dichiarati in esubero sul totale dei 2.859 distribuiti in Italia, 99 operano in Puglia: 55 su 169 in provincia di Bari, 12 su 13 in provincia di Taranto e 32 su 84 tra le province di Lecce e Brindisi;

le sigle sindacali mobilitate dichiarano a mezzo stampa che: "in passato Sirti non ha mai fatto ricorso a una procedura di licenziamento collettivo senza prima coinvolgere le parti sociali e, soprattutto, senza prevedere la possibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali non espulsivi";

le motivazioni dell'apertura delle procedure di licenziamento da parte del gruppo aziendale riportate sulla stampa farebbero riferimento alle "difficoltà dell'azienda di fronteggiare le condizioni di mercato fonte di pesanti perdite finanziarie nell'ultimo biennio, scarsa marginalità e ulteriore frammentazione dei soggetti imprenditoriali concorrenti";

appare evidente che qualsiasi ulteriore perdita di posti di lavoro in Puglia, ma anche su tutto il territorio nazionale, proprio alla luce degli ultimi dati sull'occupazione, sarebbe un colpo durissimo e devastante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'azienda Sirti SpA e se non ritenga prioritario convocare un tavolo di confronto ministeriale, anche alla presenza della società committente, volto alla tutela e alla salvaguardia dei posti di lavoro.

(3-00652)

[LAFORGIA, DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che: in data 26 febbraio 2019, su tutti i maggiori siti di informazione *on line*, è apparsa la notizia di un libro scolastico "Nuvola - Libro dei Percorsi", che propone un corso di letture per la scuola primaria basato sulla "didattica dei percorsi. Inclusivo, formativo, coinvolgente, multimediale, operativo", che presenta, a pagina 118, un esercizio, per bambini della seconda elementare, in cui bisogna cancellare il verbo inadatto al soggetto;

fra i vari esempi, appare quindi il sole che illumina e sorge, non gela, quindi si cancella gela, il cavallo corre e nitrisce e non canta, l'acqua scorre e lava e non dorme;

quando si arriva ai genitori si scopre che i verbi adatti alla mamma sono cucina e stira (perché la riga da tirare è su "tramonta"), mentre il papà lavora e legge (e non "gracida", ovviamente);

questa visione della mamma a casa che svolge le faccende domestiche, mentre il papà lavora e porta a casa lo stipendio e quando è di riposo legge, ha scatenato una valanga di polemiche: la foto dell'esercizio è stata pubblicata su "Facebook" da una mamma che ha una bambina che usa il libro "Nuvola";

l'immagine è stata a poi condivisa dalla professoressa universitaria di Diritto internazionale e dell'Unione europea all'università statale di Milano, Stefania Bariatti: «Da non credere. Libro di seconda elementare», scrive la docente;

i commenti sui *social network* sono tanti e molto critici: «Ritorno al medioevo», «Surreale», «Libri ottocenteschi»;

considerato che:

il Parlamento italiano ha approvato, nel lontano 1977, la legge n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, meglio nota come "legge Anselmi", dal nome della prima donna Ministro della Repubblica, Tina Anselmi, che vieta ogni discriminazione di genere per l'accesso a qualsiasi tipologia di lavoro;

l'Italia, dal 2017, è precipitata in quanto a "*gender gap*", in cui non solo le pari opportunità restano un miraggio, ma va sempre peggio rispetto ad altri Paesi del mondo;

a registrare questa situazione è il World economic forum nel "Global gender gap index 2017", che

segnala l'Italia in 82a posizione su 144 Paesi presi in esame in fatto di uguaglianza di genere, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e come e se intenda intervenire, per quanto di sua competenza, affinché non vengano trasmessi ai bambini, nei luoghi in cui si formano, le scuole, stereotipi di genere, che viceversa dovrebbero essere abbattuti.

(3-00654)

[MISIANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie a mezzo stampa si è appreso che nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2019, dopo la partita di "Coppa Italia" Fiorentina-Atalanta, sulla tangenziale che porta al casello di Firenze sud, due dei *pullman* che riportavano i tifosi bergamaschi a casa sarebbero stati fermati a 500 metri dalla barriera autostradale, e ne sarebbero derivati scontri tra gli agenti e i tifosi con un bilancio piuttosto pesante, di 4 agenti feriti e 30 tifosi neroazzurri che sono stati refertati in ospedale;

sono state diverse le versioni riportate dalla Questura e dai tifosi atalantini sull'esatta dinamica degli incidenti, anche alla luce del fatto che né prima né durante la partita di calcio si erano verificati scontri di alcun tipo tra i sostenitori delle due squadre;

ha destato preoccupazione, in particolare, un documento diffuso dai tifosi dell'Atalanta che avevano seguito la squadra a Firenze, nel quale sarebbe contenuta una denuncia molto circostanziata delle violenze subite, operate dagli agenti della Polizia di Stato al termine della partita, senza alcuna apparente motivazione;

pur ribadendo la piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine che quotidianamente rischiano la vita per assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico di tutti i cittadini, dalle notizie riportate la dinamica degli incidenti appare ancora poco chiara;

stando alle dichiarazioni dei tifosi, le aggressioni ai loro danni sarebbero avvenute con l'utilizzo di manganelli e con minacce ed insulti,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per chiarire quanto prima l'esatta dinamica dei fatti riportati, e così garantire l'esatta individuazione dei responsabili delle violenze e dei gravi incidenti.

(3-00657)

[DE FALCO](#), [FATTORI](#), [BONINO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 29 gennaio 2019 tramite un lancio mai smentito dall'agenzia Ansa, alcuni funzionari del Ministero dell'interno davano notizia che nell'agosto 2018 a bordo della nave "Diciotti" della Guardia costiera potessero essersi infiltrati pericolosi terroristi o criminali tra i naufraghi. La circostanza ipotizzata è, a parere dell'interrogante ed all'evidenza, allarmante in relazione al fatto che, nelle fasi di sbarco, alcune di quelle stesse persone hanno fatto perdere le proprie tracce;

successivamente, in un'intervista televisiva al programma "Piazza Pulita" de "La7", andata in onda il 31 gennaio 2019, all'intervistatore che gli chiedeva ripetutamente se fosse in possesso d'informazioni circa la possibile presenza a bordo della nave Diciotti di terroristi o criminali, come era stato sostenuto due giorni prima dallo stesso Ministero, il Ministro in indirizzo non rispondeva sulla specifica questione, limitandosi ad affermare di "essere in possesso di carte riservate, visibili al solo Ministro", precisando però, ripetutamente, che in esse si faceva riferimento solo ad un generico rischio inerente ai barconi che giungono in Italia, con ciò stesso, implicitamente ammettendo, a parere degli interroganti, che non vi fosse stata alcuna segnalazione specifica relativa alla nave Diciotti ad agosto, si chiede di sapere:

se, come diffusa dal Ministero in data 29 gennaio 2019, esista informazione risalente all'epoca dei fatti che faccia specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni terroristiche a bordo della nave Diciotti nel periodo compreso tra il 15 ed il 25 agosto 2018;

in caso positivo, quanti fossero i sospettati e se siano attualmente oggetto di controllo da parte di organi dello Stato;

nel caso in cui siffatta informazione non esistesse, quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministero a diffondere una notizia allarmante ed infondata, avendo il Ministro in indirizzo esclusivamente fatto allusione ad un generico pericolo ipoteticamente ricollegabile ai "barconi";

su chi ricada, oltre che sullo stesso Ministro, la responsabilità della diffusione della notizia riguardante

l'ipotesi allarmante ed infondata di presenza di terroristi o criminali a bordo della nave Diciotti nell'agosto scorso.

(3-00658)

[MIRABELLI](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica sito a Milano in via Gola, via Pichi e via Borsi, di proprietà di ALER Milano, si trova in una situazione di forte degrado, con molti stabili in condizioni di abbandono, con ristrutturazioni non completate a causa dei fallimenti delle imprese a cui erano stati appaltati i lavori, ponteggi montati e abbandonati, balconi lasciati pericolanti e puntellati da anni; ai lati delle strade vi sono vere e proprie discariche di oggetti accatastati di ogni tipo;

di fronte a questo scenario le persone si sentono più fragili, sole e impaurite; si diffonde la percezione di assenza dello Stato e l'illegalità occupa tutti gli spazi;

considerato che:

il quartiere non è in un luogo periferico ma si trova tra il naviglio Grande e il naviglio Pavese, nel cuore della zona considerata del divertimento serale. La posizione del quartiere e la conformazione dei caseggiati ALER attrae spacciatori perché la zona è considerata strategica per rifornire di droga i locali del divertimento;

davanti agli ingressi dei cortili interni delle case ALER stazionano stabilmente gruppi di persone che controllano il territorio;

il 40 per cento dei suddetti appartamenti risulta abusivamente occupati e, come denuncia il comitato dei cittadini "Occupiamoci di Via Gola", molti degli occupanti sono spacciatori che arrivano da altri Paesi, sostano per qualche mese per poi lasciare spazio ad altri;

da tempo le associazioni del quartiere e il comitato sono attivi per cercare di trovare soluzioni che possano garantire tranquillità e decoro al territorio oltre al ripristino della legalità, sollecitando le istituzioni ad intervenire con denunce mirate e con proposte;

il municipio 6 del Comune di Milano ha approvato interventi riguardanti l'arredo urbano per via Gola e, attraverso i finanziamenti di un bando dell'Unione europea, la sistemazione degli spazi comuni delle case al fine di creare luoghi di incontro e socialità, soprattutto per bambini e anziani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

quali interventi abbiano previsto o siano in procinto di adottare, per quanto di propria competenza, per risanare il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica dalle situazioni di degrado urbano e sociale, ivi comprese azioni contro chi occupa abusivamente gli alloggi per farne sede di attività criminogene;

quali misure il Ministero dell'interno intenda adottare al fine di una maggiore presenza dello Stato in quel territorio e di contrastare le attività illegali presenti, in particolare quella dello spaccio di droga;

se intenda intensificare gli interventi delle forze dell'ordine e prevederne una presenza in modo stabile così da evitare che permanga una zona franca controllata dagli spacciatori e garantire ai cittadini sicurezza e tranquillità.

(3-00663)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il centro di accoglienza straordinaria (CAS) "Gelsomino", sito a Roma in largo Perassi, ospita circa 165 migranti, e risulta essere a rischio di una improvvisa, repentina, quanto poco chiara nelle sue motivazioni, chiusura;

la decisione di chiudere il centro avverrebbe, secondo le notizie che circolano, su richiesta della cooperativa che lo gestisce, la Sinergy;

i migranti dovrebbero essere dunque trasferiti entro il 1° marzo 2019 presso altri centri: nonostante alcune indicazioni lascino pensare al territorio di Roma e provincia, tra cui *in primis* il centro "Enea" che può ospitare, tuttavia, al massimo 20 ragazzi, non è ancora chiaro dove saranno portati i migranti, rischiando dunque di essere allontanati da un territorio in cui risultano essersi integrati pienamente;

i migranti sono attualmente inseriti in numerosi progetti, anche formativi: servizio civile, percorsi nelle

scuole, nonché la più nota squadra di calcio "Pineto United", simbolo di integrazione in tutto il quartiere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se corrisponda al vero che la chiusura del centro di accoglienza straordinaria sia stata richiesta dalla cooperativa Sinergy;

quali siano le strutture e i territori in cui verranno trasferiti i migranti presenti nel centro di accoglienza "Gelsomino";

se non intenda attivarsi affinché sia garantita una particolare attenzione verso il prosieguo dei percorsi di integrazione dei migranti, che hanno consentito crescita e inclusione sociale, e che sarebbero danneggiati in modo irreparabile, qualora fossero dispersi in territori troppo distanti.

(3-00650)

[LONARDO](#), [BERARDI](#), [DAL MAS](#), [BERUTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non supereranno "il concorsone", appositamente indetto per loro dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato;

a seguito di oltre 45.000 domande, ci sono stati centinaia di ricorsi, perché proprio il bando di concorso è oggetto di impugnazione. Alla prova possono, infatti, partecipare coloro che hanno lavorato per 36 mesi negli ultimi 8 anni, ma solo nelle scuole statali. Le paritarie sono state escluse e per questa ragione sono partiti i ricorsi;

in questo quadro, sono circa 4.500 solo i campani, maestre e maestri che non possono ambire all'abilitazione. Di questi, circa 300 sono quelli immessi in ruolo con riserva proprio sulla base dei ricorsi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni per le quali solo gli insegnanti delle scuole paritarie primarie e dell'infanzia sono esclusi dal concorso e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare anche a loro la possibilità di accedervi.

(3-00653)

[BOLDRINI](#), [SEGRE](#), [MARCUCCI](#), [PITTELLA](#), [SBROLLINI](#), [MAGORNO](#), [ROJC](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [CUCCA](#), [TARICCO](#), [MARGIOTTA](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [FERRAZZI](#), [BELLANOVA](#), [D'ALFONSO](#), [STEFANO](#), [PARENTE](#), [MALPEZZI](#), [D'ARIENZO](#), [BITI](#), [CIRINNA](#), [FEDELI](#), [SUDANO](#), [MIRABELLI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [PATRIARCA](#), [PARRINI](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [ROSSOMANDO](#), [VERDUCCI](#), [MANCA](#), [GINETTI](#), [IORI](#), [PINOTTI](#), [ALFIERI](#), [VATTUONE](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

il Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) è stato istituito con la legge del n. 91 del 2003, poi emendata dalla legge n. 296 del 2006, "quale testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bimillennaria presenza ebraica in Italia";

un tale riconoscimento legislativo era finalizzato a valorizzare il contributo che le tradizioni civili e culturali ebraiche hanno portato alla storia e al tessuto del Paese, sia pure nell'alternanza di periodi di convivenza e interazione feconda e altri di persecuzioni e di chiusura nei ghetti, fino a culminare nella tragedia della Shoah;

il MEIS è soprattutto un luogo di incontro e di scambio, un progetto di valore internazionale apprezzato in Italia e all'estero, un laboratorio di idee e di riflessioni aperto a tutti, che stimola il dibattito sull'ebraismo e sul valore del dialogo tra culture, con il sostegno trasversale peraltro di tutti gli schieramenti politici;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti:

risulta da fonti di stampa un taglio, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, di 25 milioni di euro destinati all'ampliamento del museo, per ragioni riconducibili a responsabilità degli uffici dello stesso Ministero;

in particolare, si lamenta la responsabilità del segretariato regionale del Ministero nell'accumularsi di un ritardo temporale nell'impegno dei fondi, tale da mettere a repentaglio il quarto lotto destinato al completamento dei lavori;

atteso infine che:

appare del tutto inopportuno lasciare interrotta la realizzazione di un'opera frutto di un notevole investimento economico e ideale; fatto che in sé recherebbe grave pregiudizio alla città di Ferrara, ma anche al nostro Paese in generale, che ha assolutamente bisogno di un sistema museale all'altezza della comunità scientifica e dell'opinione pubblica europea, per la quale notoriamente il profilo architettonico di un museo è elemento essenziale della sua identità, riconoscibilità ed anche capacità di attrazione;

considerare la cultura come una voce di spesa da tagliare e non un *asset* strategico per lo sviluppo territoriale denoterebbe mancanza di visione e di intelligenza politica dei processi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sollecitamente perché i fondi appena cancellati, a causa di colpa grave imputabile unicamente agli uffici dello stesso Ministero, vengano ripristinati al più presto consentendo il completamento dell'opera.

(3-00655)

[ROJC](#), [ALFIERI](#), [GARAVINI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* -

Premesso che:

il giorno del ricordo è stato istituito con la legge 30 marzo 2004, n. 92, con un sostegno trasversale in Parlamento, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, promulgata dal Presidente della Repubblica *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi, che, in occasione della prima giornata del ricordo, affermò come nel quadro di un'Europa unita "italiani, sloveni e croati possono guardare con fiducia ad un comune futuro, possono costruirlo insieme";

come anche ricordato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, grande merito va, inoltre, riconosciuto al Presidente emerito, Giorgio Napolitano, che ha profuso grande impegno per restituire alla memoria nazionale quei tragici eventi;

nel corso della commemorazione del 10 febbraio 2019 presso la foiba di Basovizza, in provincia di Trieste, il vicepresidente di Forza Italia e presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha concluso il suo intervento con le parole "Viva l'Istria e la Dalmazia italiana";

contestualmente, il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, ha sostanzialmente affermato che le "Foibe e Auschwitz sono uguali";

dopo anni in cui la commemorazione si è svolta senza incidenti di sorta, lo scorso 10 febbraio, dunque, alti esponenti istituzionali, dell'Italia e dell'Unione europea hanno tristemente strumentalizzato il giorno del ricordo per riproporre una lettura anacronistica e in linea con un certo revisionismo;

premesse, inoltre, che:

a seguito di quanto avvenuto a Basovizza, le Repubbliche di Slovenia e di Croazia hanno protestato formalmente esprimendo la loro preoccupazione in una lettera inviata al Presidente della Repubblica;

in particolare, il *premier* sloveno, Marjan Sarec, ha condannato con forza le parole del presidente del Parlamento europeo, definendole espressione di un "revisionismo storico senza precedenti. Il fascismo era un fatto, e aveva lo scopo di distruggere il popolo sloveno";

alle dichiarazioni di Sarec ha fatto seguito una nota del Ministro degli esteri sloveno, Karl Erjavec, nella quale si legge che "dichiarazioni che tendono verso il revisionismo storico sono contrarie all'ordinamento europeo"

anche il *premier* croato Andrej Plenkovic ha espresso parole di condanna, nei confronti delle parole del presidente Tajani, ritenute "elementi di rivendicazioni territoriali e di revisionismo storico",

si chiede di sapere:

quali azioni necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di chiarire, in modo inequivocabile, la posizione dell'Italia rispetto allo spirito europeo richiamato dal Ministero degli esteri sloveno;

se non intenda, altresì, intraprendere tutte le necessarie iniziative al fine di mantenere relazioni positive con la Slovenia, anche alla luce della presenza di minoranze in entrambi i Paesi, che dovrebbe costituire elemento di grande stimolo per favorire la comprensione e il dialogo.

(3-00656)

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [LAUS](#), [MARINO](#), [ROSSOMANDO](#), [TARICCO](#), [FEDELI](#), [IORI](#), [MESSINA Assuntela](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da quanto si apprende da notizie di stampa, in data 27 febbraio 2019, gli studenti di alcune classi quinte dell'istituto tecnico-commerciale "Germano Sommeiller" di Torino sono stati costretti ad assistere a un comizio elettorale contro migranti, sbarchi e Europa da parte di un parlamentare europeo della Lega. All'incontro erano presenti, inoltre, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Unione industriale e dell'Api Torino;

alcuni genitori hanno denunciato il fatto che i figli abbiano ricevuto, nel corso della conferenza "Torino's Business. Andata e ritorno per l'Europa", materiale di propaganda che non presenta alcun legame con la motivazione addotta a presupposto dell'iniziativa stessa, ovvero una lezione inserita nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro;

appare di difficile comprensione, infatti, come un comizio ad avviso degli interroganti di stampo razzista e xenofobo possa essere considerato un'attività didattica, alla quale, peraltro, i ragazzi sono stati obbligati a partecipare per volontà del dirigente scolastico;

una studentessa, infatti, ha dichiarato come il dirigente scolastico abbia "diffuso una circolare in cui ordinava di partecipare alla conferenza e in caso di assenza richiesto la giustificazione";

nel libro distribuito agli studenti dal titolo "Migrant crime wave" (L'onda del crimine migrante), opera dell'eurodeputato *pro* Brexit Janice Atkinson, membro dello stesso gruppo "Europe of nations and freedom", si sostiene la tesi che l'Europa nasconda i crimini dei migranti, nonché l'aumento degli stupri da loro causati;

nel libro, che contiene una prefazione del vice presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, nonché una sua fotografia mentre dorme al Cara di Mineo, si afferma in particolare, che: "le pubblicazioni che studiano il comportamento criminale dei migranti mostrano, in genere, che i migranti sono più aggressivi dei nativi". Inoltre, si legge che: "uno studio svizzero mostra che gli uomini migranti maltrattano e feriscono le loro mogli in gravidanza dieci volte più frequentemente rispetto ai locali";

le ragioni per cui tale iniziativa è stata definita dal dirigente uno studio sull'utilizzo dei fondi europei e sulle possibilità offerte alle imprese, anche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, appaiono palesemente pretestuose e prive di ogni evidenza didattica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso adoperarsi perché non sia consentita alcuna propaganda che possa risultare razzista e xenofoba all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado;

se non ritenga necessario e urgente, anche alla luce dell'importanza del ruolo formativo svolto dalla scuola, intervenire con propri atti perché venga severamente punito tale fatto di incredibile gravità.

(3-00659)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da recenti notizie di stampa, un cinquantatreenne friulano, Diego Iacuzzi, originario di Torreano (Udine), in vacanza in Thailandia, si trova ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Bangkok, in condizioni estremamente gravi;

si tratterebbe di una forte infezione intestinale, inizialmente sottovalutata, che ha oramai intaccato

anche altri organi, arrivando fino ai polmoni; il decorso è tuttora molto incerto e potrebbe rendersi necessario un intervento chirurgico;

l'assicurazione con cui il signor Iacuzzi aveva stipulato una polizza sanitaria prima della partenza ha definito la pratica non riconoscendo alcuna copertura finanziaria alle ingenti spese sanitarie cui la famiglia sta andando incontro;

il trasporto in patria nelle gravi condizioni di salute in cui attualmente versa è peraltro estremamente delicato e costoso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non ritenga, in ogni caso, di attivarsi tempestivamente, tramite l'ambasciata italiana in Thailandia, per avere un quadro quanto più completo ed esaustivo possibile della situazione, anche al fine di comunicare alla famiglia in tempo reale ogni evoluzione e sviluppo;

quali misure ritenga di attivare al fine di fornire ogni assistenza possibile e garantire il rientro in sicurezza in Italia del signor Iacuzzi, tenuto conto del suo delicato quadro clinico.

(3-00660)

[PARRINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante: secondo quanto riportato da un articolo de "L'Espresso" del 3 marzo 2019, Claudio D'Amico è il fondatore, insieme a Gianluca Savoini, della società di consulenze "Orion Lee", con sede a Mosca, e dell'associazione "Lombardia-Russia";

inoltre, sempre secondo quanto riportato dall'articolo e secondo quanto risulta dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio D'Amico da qualche mese svolge il ruolo di consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile il ruolo di D'Amico quale consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale di uno dei due Vice Presidenti del Consiglio dei ministri con quello di membro del *board* dell'associazione "Lombardia-Russia";

a quale mansione corrisponda esattamente il ruolo di "consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" e se il Presidente del Consiglio dei ministri, alla luce dei fatti documentati dall'inchiesta giornalistica, non ravvisi profili di inopportunità e di conflitto di interessi nel fatto che D'Amico ricopra il suddetto ruolo e sia al tempo stesso un imprenditore che lavora in Russia e tra i fondatori dell'associazione Lombardia-Russia.

(3-00661)

[MALPEZZI](#), [MARCUCCI](#), [VALENTE](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#), [Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella mattinata del 4 marzo 2019, i *social network* del Ministro in indirizzo hanno rilanciato la foto di una ragazza scattata durante la manifestazione "People", organizzata a Milano nella giornata di sabato 2 marzo;

il Ministro ha commentato la foto della ragazza che esibiva un cartello, con l'espressione ironica "che gentil signora" e una *emoticon* sorridente, scatenando i suoi *follower* che hanno commentato l'immagine con ogni tipo di epiteto e di insulto;

la ragazza, la cui immagine è stata pubblicata il 4 marzo, era già apparsa sulle pagine *social* del Ministro e anche in quella circostanza le erano stati rivolti insulti, offese, minacce di morte e di violenza e l'augurio di malattie terminali;

si tratta di una gogna mediatica cui vengono sottoposte persone che manifestano il loro pensiero senza, peraltro, compiere atti violenti o violare leggi vigenti;

già in passato il Ministro in indirizzo aveva pubblicato sui suoi *account* fotografie di manifestanti contro il Governo, permettendo ai propri sostenitori ed elettori di insultarli in qualsiasi maniera, senza intervenire;

il 19 novembre 2018, il Ministro sulle proprie pagine ufficiali di "Facebook" e Twitter" ha postato una foto di tre ragazze con la didascalia "Poverette, e ridono pure...";

in quell'occasione, le ragazze sono ritratte senza nessun tipo di forma grafica che ne tuteli la *privacy* pur essendo studentesse minorenni;

anche in quel caso, le tre ragazze sono state oggetto di minacce e di innumerevoli insulti, direttamente, e non solo, sulla pagina ufficiale del Ministro, senza che questi fossero cancellati o moderati;

considerato che:

secondo gli ultimi dati dell'Istat il 31,5 per cento delle 16-70enni (6 milioni e 788.000 donne) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, mentre il 12,3 per cento delle donne ha subito minacce;

sul sito del Ministero dell'interno nella sezione "Violenza di genere" è riportata la dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne che è stata adottata da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 48/104 del 20 dicembre 1993. Si legge: "È violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'articolo 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne";

la prima sezione penale della Corte di cassazione, con la sentenza n. 42727, pubblicata il 23 ottobre 2015, stabilisce, tra l'altro, che "Facebook è una gigantesca piazza immateriale con oltre cento milioni di utenti nel mondo, che comunicano in settanta lingue diverse: la *community internet*, dunque, ben può rientrare nella nozione di 'luogo pubblico' ex articolo 660 Cp";

la quinta sezione della Corte di cassazione, con la sentenza n. 4873 del 1° febbraio 2017, ha stabilito che la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso di una bacheca "Facebook" integra un'ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell'articolo 595, comma 3, del codice penale, poiché questa modalità di comunicazione di un contenuto informativo suscettibile di arrecare discredito alla reputazione altrui ha potenzialmente la capacità di raggiungere un numero indeterminato di persone; attraverso tale piattaforma virtuale, invero, gruppi di soggetti valorizzano il profilo del rapporto interpersonale allargato ad un numero indeterminato di aderenti al fine di una costante socializzazione; il Ministro dell'interno dovrebbe essere consapevole, considerato il ruolo che ricopre, che, attraverso la rete, il *cyber bullismo* agisce costantemente attraverso un pubblico enorme e non c'è alcun riparo per le vittime: attraverso le foto e alcune ricerche *on line*, è possibile identificare chiunque e conoscere i suoi dati e *account*;

tra le principali funzioni esercitate dal Ministro dell'interno c'è, o dovrebbe esserci, la sicurezza del cittadino, la tutela dell'incolumità e delle libertà individuali garantite dalla Costituzione;

l'11 ottobre 2018, Luca Morisi, responsabile dei *social network* del Ministro in indirizzo, ha dichiarato che esiste un solo "*spin doctor*" di Salvini ed è Salvini stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia pubblicato personalmente la foto della ragazza apparsa il 4 marzo sui suoi *account*;

per quale motivo non abbia provveduto a cancellare e a limitare le minacce e gli insulti nei confronti di ragazze inermi e se non ritenga, con questi comportamenti, di mettere in pericolo la sicurezza delle persone oggetto di minacce e insulti;

se non ritenga opportuno, per quanto tardivo, adottare urgenti iniziative per rimuovere gli insulti e le minacce rivolti alla ragazza sulla sua pagina "Facebook" e di adottare le iniziative necessarie per tutelarne l'incolumità nelle forme e con le modalità previste dalla legge, nel rispetto del suo ruolo e nell'adempimento delle sue funzioni.

(3-00662)

[SICLARI](#) - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è un'opera strategica della quale si parla da oltre mezzo secolo;

se realizzata, l'opera garantirebbe la continuità territoriale della Sicilia, la più grande e popolosa isola italiana, nonché la prima regione italiana per estensione territoriale e la quarta per popolazione, con la penisola, ma soprattutto con l'Europa, essendo un importante tassello del corridoio 1 Berlino-Palermo, una delle direttrici territoriali fondamentali per la mobilità europea;

risulta all'interrogante che il gruppo RFI, tramite la propria controllata Blufferies, voglia dismettere il servizio di traghettamento ferroviario o addirittura l'intero servizio di traghettamento, esternalizzandolo su gomma;

tale scelta, oltre ad interrompere un'ulteriore garanzia per il rispetto della continuità territoriale, comporterebbe una tempistica aggiuntiva di circa 4 ore per consentire ad un treno merci di traghettare da e per la Sicilia;

il fatto che ad oggi l'alta velocità, presente su quasi tutto il territorio italiano, non arrivi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ma si fermi a Salerno, fa sì che molte aziende siciliane siano in crisi perché non riescono ad essere competitive, in quanto hanno tempi fuori mercato a causa dell'attraversamento dello stretto;

l'opera potrebbe essere un volano di sviluppo per il Mezzogiorno non solo perché consentirebbe un notevole afflusso di capitali dall'estero, ma anche perché contribuirebbe all'ammodernamento di tutta la rete infrastrutturale viaria e ferroviaria delle regioni meridionali;

la stessa opera è stata sempre al centro di un turbolento dibattito politico, subendo accelerazioni e interruzioni a seconda dei Governi in carica;

in un momento in cui sarebbe auspicabile per il Paese conoscere le scelte del Governo riguardo alle grandi opere, le strategie poste in essere risultano invece confuse e poco coerenti;

la Regione Siciliana, tramite il suo presidente, si è detta favorevole alla realizzazione dell'opera, come anche la Regione Calabria, i sindaci delle due Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina e della città di Villa San Giovanni;

lo stesso Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, in un'intervista rilasciata al Tg 2 il 18 gennaio 2019, ha affermato che "Il ponte sullo Stretto è una grande opera per collegare il paese al mondo",

si chiede di sapere:

se si stia ipotizzando un piano per le grandi opere e se questo preveda il collegamento stabile fra la Sicilia e la penisola;

se il Ministro in indirizzo intenda discutere con gruppi finanziari disponibili a investire sull'opera senza oneri per lo Stato, per poter quindi realizzare l'alta velocità e l'alta capacità fino a Palermo, completando il corridoio Berlino-Palermo.

(3-00664)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo i viaggiatori della ferrovia Benevento-Napoli, via valle Caudina, sono costretti a subire disagi di ogni sorta: treni cancellati, ritardi, trasbordi su autobus e all'orizzonte non si vede alcuna soluzione di rilievo per assicurare un viaggio in linea con gli *standard* di una nazione moderna;

la ferrovia è gestita dalla società regionale Eav, partecipata interamente dalla Regione Campania, e da tempo si parla di un trasferimento della gestione a Rfi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi disagi che patisce l'utenza, soprattutto lavoratori pendolari e studenti;

se intenda dare concretezza all'ipotesi che tale tratto ferroviario passi dall'Eav ad Rfi;

quale sia la sua opinione in merito alla capacità della Regione Campania di garantire un servizio indispensabile a pendolari, studenti e viaggiatori in genere, tenendo conto che la linea ferroviaria è l'unico collegamento per la valle Caudina (un'area di 70.000 abitanti) verso Napoli e le direttrici dell'alta velocità.

(4-01348)

CASTELLONE, SILERI, MAUTONE, PISANI Giuseppe, MARINELLO, DI MARZIO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dall'art. 4 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, dispone che la Regione provveda alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio nazionale regionale (comma 3) e ne fissi gli obiettivi (comma 5);

i direttori generali delle aziende sanitarie della Campania sono sottoposti a verifica, al fine di controllare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento all'efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari, nonché al fine di evidenziare fattispecie rientranti nella previsione di cui all'art. 3-*bis*, comma 7, del decreto citato e in quella di cui all'art. 8 della legge regionale della Campania n. 28 del 2003;

con distinte delibere di Giunta regionale della Campania del 2016 e del 2017 sono stati nominati i direttori generali delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale e sono stati stabiliti gli obiettivi di carattere generale, specifici di natura preliminare e tematici loro assegnati;

nelle medesime deliberazioni è stato precisato che il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di natura preliminare costituisce elemento di valutazione ai fini del giudizio di confermabilità dell'incarico, ai sensi del comma 6 dell'art. 3-*bis*, mentre la verifica in ordine al raggiungimento degli ulteriori obiettivi tematici è preordinata al calcolo della percentuale di indennità premiale eventualmente spettante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 502 del 1995, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 319 del 2001;

la verifica dell'operato è, altresì, preordinata ad accertare la ricorrenza di una delle fattispecie previste dall'articolo 35-*bis* della legge regionale della Campania n. 32 del 1994, come modificata dalla legge regionale n. 15 del 2016. In caso di mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario, o in caso di omessa o incompleta trasmissione, nei tempi stabiliti dalle normative statali e regionali di riferimento, dei flussi informativi obbligatori, delle informazioni relative alla mobilità sanitaria e dei bilanci preventivi, trimestrali e consuntivi, la Giunta regionale è autorizzata a disporre la non corresponsione dell'incentivo di cui all'articolo 3-*bis*, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, previsto per gli organi delle aziende sanitarie: direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo;

considerato che la Regione Campania è tuttora sottoposta a piano di rientro dal debito sanitario e i Ministeri affiancanti, Ministero della salute e Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del monitoraggio periodico dello stato di attuazione del programma operativo 2016-2018, intercorso in data 18 luglio 2018, hanno sollecitato gli adempimenti di cui all'"Intervento 1.4 *governance* delle Aziende sanitarie", chiedendo un aggiornamento sullo stato delle procedure di valutazione dei direttori generali delle aziende che la struttura commissariale si era già impegnata a fornire in occasione della precedente verifica del 27 marzo 2018;

considerato altresì che:

tutti gli studi di settore e gli indici sanitari collocano l'offerta sanitaria campana agli ultimi posti fra le Regioni italiane per efficienza, efficacia e qualità dei servizi nella classifica degli ospedali e nella prevenzione. Circa i livelli essenziali di assistenza, nell'ultima valutazione effettuata dalla Direzione generale programmazione sanitaria del Ministero della salute, inerente all'anno 2017, la Campania è stata valutata "inadempiente" ed è al penultimo posto tra le Regioni italiane avendo fatto meglio della sola Calabria, e raggiungendo comunque un punteggio ampiamente inferiore alla soglia della sufficienza, determinata in 160 punti;

la Regione Campania è prima nella classifica di morti evitabili fra le Regioni d'Italia e pertanto è prima per emigrazione sanitaria. Le liste di attesa rendono il diritto alla salute fruibile solo in teoria e a caro prezzo, infatti nonostante una maggior esposizione a rischi ambientali, le campagne di *screening* oncologico conseguono bassissima adesione, risultando completamente inefficaci;

l'inefficienza dei servizi sanitari è così consolidata da riverberarsi sugli indici demografici: per la prima volta nella storia moderna l'aspettativa di vita decresce, e la Campania è prima anche in questo inquietante fenomeno;

l'inadeguatezza della risposta pubblica al bisogno sanitario deriva da carenze strutturali e soprattutto

organizzative: il piano delle attività territoriali varato ormai da 2 anni è totalmente inattuato, così le reti dell'emergenza trauma, *stroke* e materno infantile. A titolo meramente esemplificativo si rileva che solo il 10 per cento dei pazienti citati ha accesso a procedure efficaci di riperfusione con tempistiche adeguate secondo le linee guida nazionali, dunque anche nella valutazione degli esiti da *stroke* la Regione Campania è ultima;

considerato inoltre che:

ad oggi, le norme citate risultano inosservate, non essendo intercorso il necessario presupposto consistente nel procedimento di verifica, vanificando la loro portata e, segnatamente, la possibilità: di formulare il giudizio di confermabilità o meno dell'incarico a 18 mesi; di verificare il raggiungimento degli obiettivi ulteriori ai fini del calcolo dell'indennità premiale di evidenziare le gravi fattispecie di cui al comma 7 dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 ai fini della risoluzione del contratto; di verificare la ricorrenza dei presupposti ai fini della non corresponsione dell'incentivo, ex articolo 35-*bis* della legge n. 32 del 1992;

risulta altresì inosservato l'adempimento richiesto dai Ministeri affiancanti, i quali hanno richiesto gli esiti delle valutazioni dei direttori generali nel corso di tutte le verifiche trimestrali svoltesi nell'anno 2018,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che la Regione Campania abbia valutato i risultati di gestione conseguiti e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte degli attuali direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della Regione, a far data dalla loro nomina, posto che la valutazione positiva della *performance* è il presupposto per la confermabilità dell'incarico, nonché della corresponsione delle indennità premiali;

se siano stati comunque confermati incarichi o corrisposte indennità premiali anche in assenza degli esiti del procedimento di valutazione;

quali siano le determinazioni che i Ministri, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere, laddove si ravvisasse una reiterata violazione delle norme in merito alla valutazione istituzionale dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, per garantire ai cittadini della Campania livelli accettabili di *performance* nella gestione dei processi che esitano nella soddisfazione dei bisogni e del diritto costituzionalmente sancito alla salute.

(4-01349)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 25 febbraio 2019 l'edizione *on line* del quotidiano "Il Mattino", edizione di Avellino, riferiva che un'aula per le udienze penali del Tribunale di Avellino era stata chiusa, con necessaria decisione del presidente del Tribunale, per la caduta di alcuni calcinacci;

da tempo si registrano problemi al palazzo di giustizia di Avellino e, pur essendo previsto un intervento di manutenzione da parte del Ministero, i lavori stentano a decollare;

personale amministrativo, magistrati e avvocati a più riprese hanno evidenziato i problemi strutturali del Tribunale, finito anche al centro di una puntata del programma Rai "Preso Diretta",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e dei motivi del ritardo nei lavori di manutenzione;

se intenda realizzare in maniera risolutiva interventi che garantiscano la sicurezza e il decoro degli operatori della giustizia e dell'utenza del Tribunale di Avellino.

(4-01350)

[MODENA](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è notizia di questi giorni, riportata dall'autorevole quotidiano britannico "The Guardian", che l'Unione Africana non accetterebbe il piano dell'Unione europea di creare "centri regionali di sbarco" per i richiedenti asilo, strutture queste fuori dalla UE, per i migranti soccorsi nel Mediterraneo, proposte anche dal Ministro dell'interno;

è ormai dal mese di giugno 2018, che, prima al Consiglio europeo e poi in Commissione, si discute della proposta di creare "centri regionali di sbarco" per la gestione dei flussi migratori provenienti

dalle coste sud del mar Mediterraneo. I migranti ivi soccorsi non verrebbero più portati al primo "porto sicuro" in Europa, ma in uno o più centri appositi in Nord Africa;

in particolare, la proposta prevede che i migranti soccorsi in acque territoriali di un Paese non UE e in acque internazionali vengano mandati in tali centri, dove il personale prima li identifichi e poi proceda alla distinzione tra migranti economici e tra quanti necessitano di protezione internazionale. I migranti le cui domande non dovessero essere accolte verrebbero rimandati nei loro Paesi, quelli a cui invece venisse riconosciuto un qualche *status* di protezione internazionale sarebbero accolti in un Paese dell'Unione europea;

il documento dell'Unione africana (attualmente sotto la presidenza egiziana) pubblicato dal "The Guardian" punta a convincere gli Stati africani a non collaborare e quindi a boicottare la proposta che sta predisponendo l'Unione europea, per il timore come affermato da un alto funzionario di cui il quotidiano riporta l'opinione: "le capitali africane temono che questo piano porti alla creazione di qualcosa di simile ai moderni mercati degli schiavi con i migliori africani ammessi in Europa e gli altri respinti",

si chiede di sapere quale posizione e quali azioni diplomatiche intenda assumere il Governo italiano tanto in sede europea, quanto nei confronti dei Paesi dell'Africa del nord, per favorire il realizzarsi in quelle nazioni dei "centri regionali di sbarco", concretizzando quella che sembra, se attuata con tutte le tutele per i diritti e le garanzie possibili per le persone, coinvolte, una proposta ragionevole e capace di contribuire, in parte, a gestire il fenomeno migratorio bilanciando le esigenze di sicurezza, accoglienza, ed integrazione.

(4-01351)

MODENA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la questione della *cyber* sicurezza è tema sempre più centrale e strategico per lo sviluppo economico e tecnologico delle nazioni e, pertanto, ogni Paese dovrebbe avere la massima attenzione su questo tema; è notizia dei giorni scorsi che gli Stati Uniti, in base a informazioni della loro *intelligence* che dimostrerebbero che Huawei avrebbe nascosto dei *software* nelle proprie infrastrutture tecnologiche per consentire al Governo di Pechino di appropriarsi di dati e informazioni trasmessi attraverso le reti, "non condideranno informazioni o coopereranno a pieno titolo con i paesi che integrano nei loro sistemi per la trasmissione di informazioni tecnologie del colosso cinese Huawei", come ha dichiarato il segretario di Stato americano, Mike Pompeo, il 22 febbraio 2019;

non solo Huawei in Italia è *partner* strategico di vari operatori mobili, anche in relazione alla rete 5G (fu il precedente Governo di centrosinistra ad aprire anche a Huawei la possibilità di partecipare alla gara di assegnazione delle frequenze 5G), ma è il principale fornitore degli apparati tecnologici che Infratel (società controllata dal Ministero dello sviluppo economico) utilizzerà per il progetto "WiFi Italia", la cui convenzione è stata siglata dal ministro Di Maio in data 11 dicembre 2018 e che, come si legge nel sito "wifi.italia" e il progetto "Piazza Wifi Italia" è fortemente voluto dal Ministero, che ha come obiettivo quello di permettere a tutti i cittadini di connettersi, gratuitamente e in modo semplice tramite l'applicazione dedicata, a una rete *wifi* libera e diffusa su tutto il territorio nazionale. I lavori di sviluppo della rete sul territorio sono stati affidati a Infratel Italia società *in house* del Ministero, il 23 gennaio 2019, con la sottoscrizione del decreto da parte del ministro Di Maio. I primi interventi stanno coinvolgendo, con un progetto dedicato, tutti i 138 Comuni colpiti dal sisma del 2016 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nei quali sono state già avviate le attività di progettazione d'intesa con le amministrazioni locali. Il progetto "Piazza Wifi Italia" non si ferma qui, grazie al nuovo stanziamento di 45 milioni di euro sono previste nuove aree *wifi* gratuite in tutti i comuni italiani, ampliando la disponibilità iniziale di 8 milioni di euro;

di fatto, si affida alla società cinese la fornitura di apparati tecnologici che faranno parte di una grande infrastruttura del nostro Paese, su cui passeranno miliardi di dati sensibili, commerciali, personali, economici di enorme valore e di possibile interesse per il Governo cinese;

il ministro Di Maio in un recente incontro con l'ambasciatore americano a Roma avrebbe espresso la volontà di non attivare i *golden power* per revocare la gara, in particolare per le frequenze del 5G, annunciando invece l'intenzione di costituire una struttura *ad hoc* presso il Ministero per verificare che

il gruppo cinese operi in Italia nel rispetto delle regole, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, comprendendo la strategicità del tema della *cyber* sicurezza, non intenda rivedere, anche alla luce di diverse opinioni che sembrano emergere nella maggioranza di Governo in merito alla questione specifica, la sua decisione di non attivare la *golden power*, indicando eventualmente tutti gli elementi di garanzia per la sicurezza del Paese a supporto della sua decisione e chiarendo, inoltre, quali elementi di garanzia abbia ottenuto o intenda ottenere per tutti gli apparati che Huawei fornisce a vario titolo per la pubblica amministrazione, ad iniziare da quelli per Infratel e le altre società controllate o partecipate dai Ministeri e dal suo in particolare.

(4-01352)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel centro abitato di Pescasseroli (L'Aquila) sono installati circa 50 impianti pubblicitari collocati nei tratti stradali più frequentati delle principali vie del paese;

tali impianti sono stati installati in violazione dell'art. 23 del decreto legislativo n. 285 del 1992, degli artt. 46 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, degli artt. 3 e 36 del decreto legislativo n. 507 del 1993 e dell'art. 13 del regolamento comunale per la disciplina delle affissioni: ogni impianto risulta infatti privo della prescritta targhetta metallica con l'indicazione dell'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione, il soggetto titolare dell'impianto, il numero dell'autorizzazione e la data di scadenza dell'autorizzazione;

la gestione e lo sfruttamento economico di tali impianti sarebbe stata affidata, a quanto risulta all'interrogante illecitamente, in via esclusiva ed a titolo gratuito alla ditta IPAS, senza alcuna procedura di rilevanza pubblica e senza il rilascio della prescritta autorizzazione comunale. È stato invece stipulato un semplice contratto di diritto comune, violando anche la disciplina relativa al pagamento annuale dei contributi, dei diritti e delle tasse per l'installazione degli impianti sul suolo pubblico e per l'occupazione dello stesso;

gli impianti risultano inoltre installati senza l'adozione dei prescritti atti endoprocedimentali a salvaguardia delle bellezze naturali, ambientali e paesaggistiche (decreto legislativo n. 42 del 2004 e legge n. 394 del 1991) e senza aver consultato l'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

il responsabile del Servizio tecnico del Comune di Pescasseroli avrebbe stipulato il contratto di diritto civile con la ditta IPAS al di fuori ed in contrasto con le procedure amministrative definite dalla legge: esiste infatti attualmente un preciso divieto di rilascio di autorizzazioni per l'installazione di nuovi impianti, sino a che non risultino approvati il piano generale per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni e il regolamento comunale per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità;

in data 9 marzo e 12 dicembre 2016 l'associazione VAS (Verdi ambiente società) ha inoltrato denuncia per l'accertamento di comportamenti penalmente perseguibili presso la Procura della Repubblica del Tribunale civile di Sulmona, ipotizzando reati di cui agli artt. 323 e 328 del codice penale. Tuttavia, ad oltre due anni e mezzo dalla denuncia, la Procura non si è ancora espressa in merito all'esercizio dell'azione penale;

il medesimo intervallo di tempo è trascorso per altre denunce dell'associazione VAS concernenti l'abbattimento e la ricostruzione dello spogliatoio del campo sportivo, l'incendio della palestra e l'autorizzazione a costruire un'autorimessa per autobus in zona di insediamento di attività artigianali del comune di Pescasseroli,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ravvisi l'esigenza di attivarsi, al fine di appurare quali siano i motivi che abbiano ostacolato il regolare svolgimento del procedimento relativo alle denunce presentate dall'associazione VAS, verificando altresì la necessità di applicare le norme del codice di procedura penale vigenti in materia;

se i Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intendano intervenire, per quanto di loro competenza, a tutela del bene pubblico e degli interessi della collettività, affinché sia fatta chiarezza sui motivi che hanno portato alla stipula di un contratto in palese violazione del codice della strada e delle leggi a tutela dell'ambiente;

se non ritengano che sussistano i presupposti affinché si proceda alla rimozione degli impianti pubblicitari abusivi che risultino privi delle targhette di autorizzazione o installati in violazione delle prescrizioni del codice della strada;

se non reputino che, in assolvimento delle funzioni di indirizzo e di controllo, sia doveroso impartire direttive al prefetto della provincia dell'Aquila, affinché accerti a livello dei pubblici ufficiali competenti sulla regolarità degli impianti e delle affissioni pubblicitarie la responsabilità per la loro omessa rimozione e per la mancata elevazione delle connesse sanzioni (si veda l'art. 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 507 del 1992).

(4-01353)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [DONNO](#), [LANNUTTI](#), [CORRADO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [NATURALE](#), [MORONESE](#), [CORBETTA](#), [PISANI Giuseppe](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

alla fine dell'anno 2010 nasceva Compagnia italiana di navigazione (Cin), costituita dal gruppo Moby, gruppo MSC e gruppo Grimaldi, per rilevare Tirrenia. Nello specifico, gli armatori coinvolti intraprendevano un'iniziativa congiunta nell'ambito del processo di privatizzazione della Tirrenia, allo scopo di rilevare la compagnia marittima in liquidazione. Tale società, nelle intenzioni dichiarate dai suoi fondatori, mirava a preservare il patrimonio che l'azienda di Stato rappresentava per il tessuto socio-economico locale, in termini sia di impatto occupazionale che di redditi distribuiti, quanto a strutturare una società autonoma e indipendente, dotata di una propria *governance*, che potesse operare in modo efficiente e orientato al mercato, supportata dal *know how* e dalle competenze di tutti i soci, pur senza essere controllata da nessuno di loro;

nel maggio 2011 Compagnia italiana di navigazione vinceva la seconda gara per la privatizzazione della Tirrenia, avviata dal Governo *pro tempore* Berlusconi IV;

l'Antitrust dell'Unione europea intervenne bocciando l'operazione per possibile posizione dominante, pertanto i colossi rappresentati dal gruppo Grimaldi e dal gruppo MSC uscirono da Cin, cedendo le proprie quote in favore di Moby Lines SpA, che ha acquistato il 40 per cento, del fondo d'investimento Clessidra con il 30 per cento, del Gruppo investimenti portuali (GIP) con il 20 per cento e dall'imprenditore napoletano Francesco Izzo, operante nel settore degli allestimenti navali, con il 10 per cento;

successivamente, nel luglio 2012, si concretizzò la chiusura dell'operazione e Cin divenne ufficialmente il nuovo proprietario di Tirrenia di navigazione;

nel luglio 2015, veniva acquistato il 100 per cento del capitale della Tirrenia Cin; considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, nel 2014 la Tirrenia Cin incrementava, rispetto all'annualità 2012, sia i volumi relativi al settore dei passeggeri trasportati (circa 1,9 milioni, pari ad un incremento del 10,8 per cento), quanto i metri lineari di mezzi commerciali (circa 3,6 milioni, pari ad un incremento del 16,2 per cento), che il fatturato (circa 6 per cento). Sostanzialmente, all'atto dell'acquisizione nel 2015, Compagnia italiana di navigazione chiudeva il bilancio di esercizio del 2014 incrementando il patrimonio netto e migliorando la posizione finanziaria netta, con una riduzione dell'indebitamento netto;

tuttavia, la gestione successivamente incardinatasi sembra essersi caratterizzata da un progressivo ridimensionamento dell'autonomia gestionale della Tirrenia Cin, a favore della sede di Milano della Moby, attraverso la dislocazione del centro elaborazione dati, della gestione delle forniture e acquisti e di altri settori operativi. Di fatto, scelte commerciali e finanziarie sono state accentrate presso il quartier generale sito a Milano. Lo stesso patrimonio aziendale della Compagnia italiana di navigazione, con l'assenso della Tirrenia in amministrazione straordinaria, è stato aggredito mediante la progressiva vendita di navi, sostituite con noleggi di navi estere e navi di proprietà Moby;

tenuto conto che:

le attività dell'ex compagnia di navigazione di bandiera sono state cedute nel 2012 alla Cin proprio per far fronte ai debiti, circa 800 milioni di euro, frutto delle dissennate gestioni dell'epoca precedente la privatizzazione del 2012. E invero, alla fine del 2015, conformemente al contratto di cessione delle

attività di Tirrenia, occorre corrispondere del debito suddetto 180 milioni di euro in tre rate equivalenti (con scadenza nell'aprile del 2016, del 2019 e del 2021) e una *tranche* da 62 milioni a cui, scorporata dall'acconto iniziale e dilazionata al 2020, erano però state legate a garanzia, con ipoteca di secondo grado, le navi Tirrenia. Al riguardo, dalle notizie divulgate dai *mass media* si apprendeva della conclusione, *medio tempore*, di complesse operazioni di rifinanziamento e del contestuale mancato pagamento della prima delle rate suddette, con l'inevitabile blocco dell'operazione di fusione per incorporazione di Moby in Tirrenia;

sul piano occupazionale, l'acquisizione della Tirrenia ha prodotto un sostanziale ridimensionamento delle garanzie contrattuali del personale navigante, attraverso una progressiva diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e il proliferare di turni stagionali o cosiddetti particolari;

a parere degli interroganti anche l'analisi dei risultati finanziari desta gravi preoccupazioni. Basti pensare, sul punto, a quanto si legge nella relazione (gestione finanziaria 2017) di Guillaume Leglise, vicepresidente vicario di Moody's e analista principale di Moby: "La decisione di ridurre Moby di due tacche riflette la continua erosione delle metriche di credito dell'azienda, le limitate prospettive di inversione di tendenza e preoccupazioni di liquidità in quanto la società deve affrontare flussi di cassa potenzialmente significativi nei prossimi 12-18 mesi sulla scia di una multa antitrust italiana e un'indagine in corso da parte della Commissione europea";

a quanto risulta agli interroganti, con un'operazione avviata nel settembre 2018 vi sarebbe l'intenzione di vendere a un gruppo finanziario giapponese tre delle navi destinate alla Sardegna, per poi noleggiarle dall'acquirente. Tale operazione avverrebbe alla luce di una situazione disastrosa dei conti, sempre più in rosso. L'aspetto a giudizio degli interroganti più inquietante di quest'operazione è, però, legata alla circostanza che quelle navi non appartengono di fatto al gruppo Moby, in quanto non sono ancora state pagate allo Stato, dato l'insoluto suddetto delle rate di acquisto per 180 milioni di euro, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di verificare, nel dettaglio, la vicenda riportata;

se intendano, conseguentemente, attivarsi affinché le condizioni economiche e finanziarie della compagnia non comportino definitivamente la perdita delle navi, unitamente alle rate di acquisto delle medesime;

se intendano, a tal fine, avviare una verifica su tale operazione finanziaria, apparentemente priva dei connotati di legalità, che causerà, inevitabilmente, criticità sul piano occupazionale.

(4-01354)

[ORTIS](#), [DI MARZIO](#), [MININNO](#), [GALLICCHIO](#), [CASTIELLO](#), [DONNO](#), [MANTOVANI](#), [FEDE](#), [MAIORINO](#), [CASTELLONE](#), [TRENTACOSTE](#), [ANGRISANI](#), [ANASTASI](#), [CORBETTA](#), [BOTTICI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 26 gennaio 2019, alle ore 15.20 circa, si è verificato, nel pieno centro di Campobasso, il crollo del tetto della ex sede di Enel e Sam; la struttura, che affaccia sul vecchio stadio di calcio "Romagnoli", è ubicata all'angolo tra via Gazzani e via Monsignor Bologna, una delle arterie più trafficate della città: la possibile e probabilissima tragedia è stata sfiorata solo per puro caso;

l'edificio, costruito tra il 1937 e il 1938, da tempo abbandonato e di conseguenza fatiscente, era ed è tuttora sottoposto a vincolo architettonico dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise, in quanto importante esempio di archeologia industriale;

le cause del crollo sono al vaglio della Procura di Campobasso, che indaga con il sostituto procuratore dottor Vittorio Gallucci;

una perizia sulla struttura, eseguita dallo studio Chiavaro di Campobasso e commissionata, in tempi non sospetti, dall'attuale proprietario, la DB Costruzioni Srl, prevedeva, ampiamente e dettagliatamente, il crollo poi effettivamente avvenuto: ciò a causa dell'utilizzo di materiali inadeguati in uso all'epoca;

la stessa proprietà dell'edificio aveva quindi presentato un progetto di riqualificazione, che ne prevedeva la demolizione e la successiva fedele ricostruzione: tale progetto era stato però bloccato dalla Soprintendenza, per la quale il fabbricato avrebbe dovuto mantenere l'originale costruzione;

considerato che:

il sindaco di Campobasso ha ordinato, il 31 gennaio, la completa demolizione della struttura, al fine di mettere in sicurezza l'area e salvaguardare così l'incolumità di pedoni, automobilisti e di quanti vivono o lavorano nella zona che circonda il capannone;

l'intera questione è stata poi recentemente rimessa al Consiglio di Stato, attraverso un ricorso che vede contrapporsi la proprietà e la Soprintendenza; la rappresentante di quest'ultima, l'Avvocatura dello Stato, lo scorso 7 febbraio, ha però chiesto un rinvio: nonostante l'edificio sia oggi distrutto, dunque, non si ha certezza che si possa giungere a una rapida soluzione del contenzioso in atto;

la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise non ha mai chiarito secondo quali modalità si potesse coniugare la necessità di tutelare l'immobile con quella di garantire il mantenimento in sicurezza dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare, al fine di verificare lo stato in cui versano gli immobili sottoposti a vincolo da parte delle Soprintendenze, in Molise e su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di assicurarsi che gli immobili sottoposti a vincolo garantiscano idonee condizioni di sicurezza.

(4-01355)

[RAMPI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la situazione delle risorse umane e dei mezzi a disposizione del Tribunale di sorveglianza di Bologna e degli uffici di sorveglianza del distretto è assolutamente drammatica, come è possibile leggere nella relazione presentata dalla presidente, dottoressa Antonietta Fiorillo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (periodo preso in esame dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018);

sono le stesse piante organiche previste dal Ministero ad essere totalmente inadeguate rispetto al carico di lavoro che il distretto, facente capo al Tribunale di sorveglianza di Bologna, deve affrontare; basti pensare che, quanto ai magistrati, ne sono previsti solo 10 oltre al presidente, in un territorio corrispondente alla regione Emilia-Romagna di 4 milioni e 600.000 abitanti, in cui si trovano 10 istituti penitenziari di varia tipologia, compresa l'alta sicurezza e il 41-bis, con una popolazione detenuta totale di 3.569 persone; in un distretto paragonabile, quello facente capo al Tribunale di sorveglianza di Firenze, in un territorio corrispondente alla regione Toscana che di abitanti ne conta 3 milioni 742.000, con 15 istituti e con una popolazione detenuta di 3.312 persone, i magistrati previsti in pianta organica sono 14, oltre al presidente;

nel dettaglio delle risorse umane, il quadro è il seguente: manca un magistrato all'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia; mancano 7 unità fra gli esperti del Tribunale (25 in pianta organica, 18 presenti); mancano 8 unità di personale amministrativo: 26 in pianta organica, 18 presenti, di cui 2 autisti e un commesso *part-time*; tre operatori usufruiscono di legge n. 104 del 1992 e un funzionario giudiziario è in maternità a rischio; in particolare sono vacanti 2 posti di direttore amministrativo (scopertura 100 per cento), un posto di funzionario giudiziario (scopertura 50 per cento), 2 posti di cancelliere (scopertura 33,3 per cento), un posto di ausiliario (scopertura 50 per cento);

quanto alle risorse strumentali, gravissima è l'insufficienza degli automezzi e degli autisti: sia il Tribunale che l'ufficio di sorveglianza di Bologna dispongono di una sola autovettura da utilizzare per l'effettuazione delle attività di vigilanza e per i colloqui con i detenuti nei diversi istituti siti in un territorio vastissimo;

considerato che:

il Tribunale di sorveglianza di Bologna ha un enorme carico di lavoro, in quanto ben 10 istituti penitenziari ricadono sotto la giurisdizione dei tre uffici di sorveglianza del distretto: Bologna, con gli istituti di Bologna-Dozza, Ravenna, Ferrara, Forlì e Rimini; Modena, con gli istituti Modena e Castelfranco Emilia; Reggio Emilia con gli istituti di Reggio Emilia, Parma e Piacenza; in totale, negli istituti del distretto, al 31 gennaio 2019, erano "ospitati" 3.569 detenuti in 2.805 posti regolamentari, con un sovraffollamento medio del 127 per cento con punte che superano il 150 per cento nel carcere di Ravenna (159 per cento) e in quello di Bologna-Dozza (155 per cento); in aggiunta al carico di

lavoro riguardante i detenuti, c'è poi da tenere in conto tutti i procedimenti relativi ai "liberi sospesi", persone condannate in modo definitivo ad una pena inferiore ai 4 anni (6 se tossicodipendenti) che hanno ottenuto dalla Procura la "sospensione" dell'esecuzione della pena; persone che rimangono in attesa di una pronuncia da parte del Tribunale di sorveglianza chiamato a decidere se affidarle ai servizi sociali, oppure se mandarle in carcere. Per comprendere la dimensione del fenomeno basti pensare che, per quel che riguarda il distretto di Bologna, i "liberi sospesi" sono, nel periodo preso in esame dalla relazione, ben 15.665;

il carico di lavoro affrontato nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018 dal Tribunale di sorveglianza Bologna e dagli uffici di sorveglianza di Bologna, Modena e Reggio Emilia è, a dir poco, sorprendente e può essere così riassunto in termini numerici: riguardo all'attività collegiale svolta dal Tribunale, i procedimenti definiti sono stati 7.194; riguardo, invece, all'attività monocratica, i procedimenti definiti dall'ufficio di sorveglianza di Bologna sono stati 12.928, quelli dell'ufficio di sorveglianza di Modena 4.430, mentre i definiti dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia sono stati 9.611: 34.163 procedimenti lavorati ed esitati da soli 11 magistrati di sorveglianza, compreso il presidente, il che vuol dire che in un anno ciascuno degli 11 magistrati si è fatto carico in media di 3.105 procedimenti, senza tener conto delle altre incombenze previste dalla legge, come quella riguardante il dovere di visitare gli istituti per verificare le condizioni di detenzione;

nonostante questa mole immensa di lavoro, il Tribunale di sorveglianza di Bologna è riuscito a definire la quasi totalità delle sopravvenienze;

la funzione istituzionale svolta dalla magistratura di sorveglianza è centrale nel percorso di rieducazione del condannato e quindi fondamentale anche ai fini della sicurezza della società esterna, si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo e in quali tempi, al fine di ripristinare gli organici, sia della magistratura di sorveglianza, sia del personale amministrativo in servizio presso il Tribunale di sorveglianza di Bologna e negli uffici di sorveglianza di Modena e Reggio Emilia.

(4-01356)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le cattive condizioni in cui versano quasi tutti i presidi ospedalieri della Regione Calabria ed in genere la sanità calabrese sono ormai note a tutti;

da inchieste di ispettori e da quelle giornalistiche sono emerse, con particolare riguardo all'ospedale di Locri, gravissime carenze infrastrutturali relative alla staticità della struttura, allo stato di manutenzione generale, al funzionamento di ascensori, impianti elettrici e sistemi antincendio e di sicurezza, nonché alle condizioni igieniche e funzionali delle sale operatorie;

la sanità calabrese è commissariata da ben 12 anni, ed il debito sanitario non è stato ridotto;

i livelli essenziali di assistenza sanitaria non sono garantiti ai cittadini calabresi nonostante la spesa sanitaria, che continua a crescere, sia ai livelli di altre Regioni italiane, nelle quali invece l'assistenza sanitaria funziona e si attesta a livelli di eccellenza;

lo *screening* è molto carente e non si hanno quindi studi epidemiologici finalizzati alla prevenzione;

da un'inchiesta della trasmissione televisiva "Le Iene", nonché dall'esposto presentato da esponenti del Movimento 5 stelle, emergerebbe che alcune aziende sanitarie provinciali calabresi, in particolare quella di Reggio Calabria e quella di Crotona, da oltre 6 anni non presentano il bilancio senza che i dirigenti generali vengano rimossi;

l'attività di supporto e di vigilanza della Regione Calabria sulla sanità sembrerebbe non essere stata esercitata negli ultimi anni;

nonostante il commissariamento si protragga ormai da più di un decennio, sia i precedenti Governi di centrosinistra sia l'attuale non sono riusciti a far sì che lo strumento del commissariamento portasse i miglioramenti dovuti;

i commissari, per equilibrare i conti, hanno tagliato e continuano a tagliare risorse sull'organico degli ospedali, eliminando i reparti a seguito del pensionamento dei primari, tagliando i *budget* ai privati e spendendo 300 milioni di euro per cure fuori regione più che spenderli mettendo in regola gli ospedali regionali e facendo concorsi per assumere giovani e capaci medici, si chiede di sapere:

se risponda al vero che da anni mancherebbero i bilanci delle ASP calabresi o di alcune di loro e, in caso affermativo, di quali e da quanto tempo;
se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per porre fine al commissariamento della sanità della Regione Calabria, considerato che, dopo 12 anni, i livelli di assistenza sanitaria sono al di sotto dei LEA previsti per legge.

(4-01357)

[TIRABOSCHI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* -

Premesso che:

il "*condhotel*" è una nuova struttura turistica che abbina le camere d'albergo a più ampi appartamenti arredati, che possono essere acquistati come case vacanze o affittati sulla base di un contratto di affidamento in gestione all'*hotel* medesimo;

si tratta di un vero e proprio ibrido che non può essere stagionale dal momento che deve garantire i servizi comuni ai proprietari degli appartamenti;

le norme a livello internazionale (in USA e in Spagna) sono chiare, mentre in Italia il progetto *condhotel* appare ancora poco chiaro, anche a livello giuridico, nonostante sia stato emanato, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2018, n. 13, il regolamento recante la definizione delle condizioni di esercizio dei *condhotel*;

ogni Regione sta cercando di legiferare in materia con un proprio regolamento attuativo senza un vero coordinamento nazionale;

affinché produca effetti positivi sul settore turistico, la formula del *condhotel* dovrebbe servire a: 1) superare il vincolo alberghiero esistente (tipicamente italiano) che sta penalizzando numerosi *hotel*, anche grandi ma datati, presenti soprattutto, ma non solo, sulle coste italiane e nelle destinazioni turistiche "mature", evitare la sostituzione degli *hotel* con dei condomini; 2) conseguire il risanamento e la riqualificazione immobiliare di una serie di strutture vetuste e non più rispondenti ai canoni di una clientela internazionale sempre più esigente, evitando la sostituzione degli *hotel* con dei condomini popolati di appartamenti turistici o residenziali che potrebbero creare nel tempo ulteriori problemi di immagine nazionale; 3) selezionare le strutture che, da un punto di vista gestionale e manageriale, devono assicurare e garantire agli acquirenti delle unità alloggio la continuità gestionale e tutti i servizi di un albergo *full service* e ai proprietari alberghieri le risorse sufficienti per adeguare la qualità della propria ospitalità alle aspettative sempre più elevate del mercato internazionale;

considerato che:

in ambito turistico la domanda e l'offerta di prodotti e servizi è sempre in continua crescita e deve rispondere all'esigenze di una clientela internazionale sempre più alla ricerca di servizi di qualità;

alla luce delle nuove forme di ricettività e del cambiamento della geografia dell'ospitalità, occorre riformare le legge quadro sul turismo,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché la formula del *condhotel* sia disciplinata in modo tale da perseguire gli obiettivi esposti e quali iniziative intenda adottare per modificare e uniformare, in accordo con le Regioni, la normativa vigente sul turismo, alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in materia di ricettività e della sempre più marcata esigenza di dare all'industria turistica italiana un efficace coordinamento nazionale.

(4-01358)

[CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Governo Ciampi aveva istituito la "quota 34" riservando al Mezzogiorno il 34 per cento degli investimenti pubblici (spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni centrali), corrispondente alla percentuale della popolazione meridionale sul totale della popolazione nazionale;

il Governo Berlusconi-Tremonti nel 2008 derogò alla quota 34 proprio quando ebbe inizio la devastante crisi, di inusitata durata (2008-2016), che richiedeva la conservazione e anzi l'aumento della quota stessa per contrastare efficacemente la recessione, di particolare incidenza e gravità nell'economia meridionale;

un osservatorio qualificato, qual è SVIMEZ, ha accertato che lo smantellamento di quota 34 ha provocato nel Mezzogiorno il raddoppio della disoccupazione che si sarebbe avuta se la quota stessa

fosse stata mantenuta e rispettata;

il Governo Gentiloni nel febbraio 2017 ha ripristinato quota 34 ma ha mancato di porre in essere i decreti attuativi;

la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) ha ripristinato quota 34 estendendola anche alle Ferrovie dello Stato e all'Anas: cosa estremamente opportuna per la creazione dei presupposti necessari al finanziamento delle infrastrutture (viarie, ferroviarie, eccetera) indifferibili ed urgenti per contrastare lo spopolamento che rischia di destabilizzare le regioni meridionali, come risulta dai seguenti allarmanti dati: il Mezzogiorno negli ultimi 15 anni si è impoverito per la perdita di circa un milione di abitanti, tra cui 200.000 laureati, per formare i quali è stata investita l'ingente somma di 34 miliardi di euro. In definitiva il Sud ha perduto, insieme, il meglio del proprio tessuto demografico ed ingenti risorse finanziarie;

l'art. 1, comma 599, della legge ha stabilito che "Entro il 28 febbraio di ogni anno le amministrazioni centrali trasmettono al Ministro per il Sud e al Ministro dell'economia e delle finanze, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale di cui al comma 2". Questo elenco dei programmi di spesa va indicato già nel Documento di economia e finanza (DEF) che va presentato entro il 10 aprile, per assicurare al Sud una quota di investimenti pubblici proporzionale alla popolazione di riferimento (34 per cento). Entro il 30 giugno 2019 andrà emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con le modalità per verificare se e in quale misura le amministrazioni centrali dello Stato abbiano rispettato la clausola del 34 per cento, applicabile anche ai contratti di programma di Anas e Ferrovie dello Stato;

a quanto risulta, però, l'adempimento non sarebbe rispettato, nonostante l'iniziativa sollecitatoria adottata dal Ministro per il Sud che ha evidenziato ai Ministri di spesa la necessità che la risposta arrivi al più presto essendo prossima la scadenza del 10 aprile entro la quale va presentato il DEF,

si chiede di conoscere quali urgenti interventi si intenda assumere affinché nel DEF, che va presentato entro il 10 aprile, sia presente l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale per garantire alle Regioni meridionali il rispetto della quota di investimenti pubblici pari al 34 per cento.

(4-01359)

[PUGLIA](#), [VACCARO](#), [DONNO](#), [LA MURA](#), [PELLEGRINI Marco](#), [GIANNUZZI](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come noto, la Gori è il soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e ha come principale obiettivo quello di rendere efficiente, efficace ed economica la gestione della risorsa acqua;

come si legge sul sito *internet* dell'azienda, essa dovrebbe garantire all'utenza l'erogazione di acqua potabile, e un servizio adeguato a un moderno Paese europeo, anche attraverso la realizzazione di investimenti volti al miglioramento delle infrastrutture e riguardanti soprattutto l'innovazione tecnologica, con la costante attenzione alla salvaguardia dell'ambiente;

considerato che:

da fonti giornalistiche, unitamente a quanto si apprende dalla popolazione residente, emerge una situazione a dir poco allarmante. E invero, nonostante la società Gori vanti una pianta organica consistente e si avvalga della consulenza, anche legale, di professionisti di rilievo, i disservizi lamentati dai cittadini riguardano la continua carenza idrica, addirittura in interi quartieri, ovvero le numerose sospensioni del servizio, come si legge su "loravesuviana" del 19 dicembre 2018;

la società Gori gestisce il servizio in 76 comuni nell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e, nonostante le gravi carenze, il servizio idrico offerto è tra i più cari in Italia. In molte occasioni, infatti, lo scandalo delle tariffe d'oro che vessano da anni gli utenti Gori è emerso dalle testate giornalistiche, locali e non. Basti pensare che "Calcolando un consumo medio di 192 metri cubi d'acqua in un anno per una famiglia di 3 persone nei 76 Comuni soggetti alla disastrosa gestione Gori la bolletta è di ben 309,19 €, contro i 160,50 € che pagherebbe un cittadino napoletano ad Abc, 149,76 € di un torinese alla Smat, 119,84 € di un romano all'Acea (la stessa società che controlla la Gori), 42,67 € di un milanese alla Metropolitana Milanese", come si legge su "vesuvianonews" il 2 novembre 2018;

le inefficienze della società Gori ricadono sui cittadini, a fronte di tariffe sensibilmente care. Inoltre, è

continua la fuga di notizie circa gli sprechi praticati dalla stessa e dalla Regione Campania; considerato infine che l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) è un organismo indipendente, istituito con la legge n. 481 del 1995, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo. L'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa attraverso alcuni interventi normativi. E invero, *in primis*, con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, all'Autorità sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici. L'articolo 21, comma 19, del decreto-legge prevede che: "Con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'Autorità stessa dalla legge 14 novembre 1995, n. 481",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire circa la gestione, a parere degli interroganti discutibile, del servizio idrico da parte della società Gori;

se intenda porre in essere un adeguato raccordo istituzionale con ARERA volto a porre fine alle carenze idriche dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e a garantire lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

(4-01360)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 3 marzo 2019 c'è stata una rapina a mano armata in via Guadalupo nel rione Carmine a Salerno ai danni di un fruttivendolo;

due banditi, a volto coperto, hanno preso l'incasso del commerciante, circa 200 euro, per poi fuggire;

il fruttivendolo si è visto piombare all'interno del negozio i due, che puntandogli l'arma al volto lo costringevano a consegnare l'incasso della giornata;

si tratta dell'ennesimo caso verificatosi a Salerno, città dove rapinatori e ladri d'appartamento imperversano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per meglio controllare il territorio.

(4-01361)

[IWOBI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'articolo 37, paragrafo 1, della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, dispone la possibilità per i Paesi membri di "introdurre una normativa che consenta (...) di designare a livello nazionale paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale";

dispone, al paragrafo 2, il riesame periodico della situazione nei Paesi di origine qualificati come sicuri e, al paragrafo 4, la notifica alla Commissione europea dei Paesi designati come sicuri;

l'articolo 38, paragrafo 1, indica i criteri necessari al fine di applicare il concetto di Paese terzo sicuro e il paragrafo 2 subordina l'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro alle norme stabilite dal diritto nazionale;

l'allegato I alla direttiva definisce ulteriori parametri per la designazione dei Paesi di origine sicuri;

l'art. 7-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", dispone che l'elenco dei Paesi di origine sicuri sia adottato con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

si chiede di sapere a che punto sia la fase di preparazione dell'elenco dei Paesi di origine sicuri, sulla base dei criteri di cui al citato comma 2 dell'art. 7-*bis* e quando si preveda che sarà emanato il decreto ministeriale di adozione dell'elenco stesso.

(4-01362)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella sera del 2 marzo 2019 a via Fosso Pioppo a Battipaglia (Salerno), alcuni ladri, presumibilmente di nazionalità rumena, si sono introdotti in una villa mentre i proprietari erano a cena;

il proprietario, persona anziana, temendo per la salute dei propri cari, tra cui la nuora incinta, coraggiosamente si è lanciato addosso ai banditi che lo hanno pestato a sangue;

l'anziano è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di questo grave fatto e se intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per controllare meglio il territorio della piana del Sele.

(4-01363)

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

da articoli di stampa del 2 marzo 2019 si è appreso che nel gennaio 2019 il Dipartimento per le politiche europee ha acquistato dalla casa editrice "Rubbettino" 300 copie del libro "Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa". L'autore di tale libro risulta essere il professor Paolo Savona;

il Dipartimento è la struttura che supporta il Presidente del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche generali e settoriali dell'Unione europea. Al vertice della struttura si colloca il capo del Dipartimento il quale assicura supporto amministrativo alle decisioni del Ministro per gli affari europei;

il contratto di acquisto risulta essere stato perfezionato il 14 gennaio 2019, quando il professor Paolo Savona era il Ministro in carica per gli affari europei;

l'editore Rubbettino risulta essere legato da consolidati e duraturi rapporti con il professor Savona in quanto editore di sue diverse opere, tutte attualmente commercializzate attraverso il sito dell'editore, tra le quali, come autore, "L'esprit d'Europe. Come recuperarlo riformando le istituzioni"; "Il ritorno dello Stato padrone. I Fondi sovrani e il Grande negoziato globale"; "Eresie, esorcismi e scelte giuste per uscire dalla crisi"; "J'accuse. Il Dramma italiano di un'ennesima occasione perduta"; "Dalla fine del laissez-faire alla fine della liberal-democrazia"; "La Rivoluzione democratica di Heine e la Costituzione per la pace perpetua di Kant"; "Come un incubo e come un sogno. Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia"; "Intelligence economica. Il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione"; "Il banchiere del mondo. Eugene Robert Black e l'ascesa della cultura dello sviluppo in Italia"; "Paolo Baffi. Scienziato e maestro"; e, come curatore, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni" e "La grande riforma mancata. Il messaggio alle Camere del 1991 di Francesco Cossiga";

l'editore Rubbettino vende direttamente dal proprio sito *internet* il libro in questione a un prezzo (per singola copia) di 10,20 euro;

l'acquisto delle 300 copie del libro, realizzato attraverso una procedura ad "affidamento diretto", avrebbe comportato un esborso complessivo pari a 3.400 euro, che corrisponde a un prezzo di 11,33 euro per ciascuna delle 300 copie acquistate;

nell'imminenza della pubblicazione dei citati articoli di stampa, in data 1° marzo, il Dipartimento per le politiche europee ha rilasciato un comunicato stampa di precisazione secondo il quale «"Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa" è un documento del Governo, preparato dal Ministro per gli Affari Europei prof. Paolo Savona ed è a disposizione del pubblico sul sito del dipartimento. Su richiesta di alcuni editori è stato precisato che di esso si può fare libero uso, purché si citi la fonte. L'editore Rubbettino ha curato una edizione, mantenendo il copyright; di conseguenza il prof. Savona non percepisce alcun diritto di autore. Questa edizione cartacea viene usata dal Dipartimento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per gli incontri ufficiali di divulgazione delle conoscenze sui temi europei»,

si chiede di sapere:

se si ritenga plausibile che il Governo acquisisca da un privato, l'editore Rubbettino, 300 copie di "un documento del Governo" disponibile gratuitamente sul sito *internet* dello stesso Governo;

se sia possibile che l'acquisto di un lotto di 300 copie di un libro avvenga, non solo senza sconti, ma addirittura a un prezzo per copia di 11,33 euro, superiore a quello di 10,20 euro a cui una singola copia

del libro viene venduta al pubblico;
se prima di autorizzare l'acquisto si sia verificata la possibilità di produrre in economia la pubblicazione per il tramite dell'Istituto poligrafico dello Stato, del Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri o di altra struttura governativa e se tale scelta avrebbe comportato un costo di realizzazione per copia inferiore a quello pagato all'editore privato;
se sia stato opportuno, in un caso come questo, ove il Ministro autore del libro era anche legato da consolidati e duraturi rapporti commerciali con l'editore, procedere all'acquisto di 300 copie di un libro tramite una procedura di affidamento diretto e se, ancor prima, sia stato opportuno concedere gratuitamente proprio all'editore Rubbettino il diritto a sfruttare commercialmente un documento del Governo;
se il Presidente del Consiglio dei ministri fosse a conoscenza di questa vicenda nel momento in cui ha individuato il professor Paolo Savona come possibile presidente della Consob e se la stessa vicenda sia stata oggetto di valutazione alla luce degli stringenti requisiti di "indiscussa moralità e indipendenza", richiesti dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, per ricoprire tale carica.

(4-01364)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la prostituzione non conosce freni lungo le strade statali della provincia di Salerno;
oltre alla litoranea che va da Pontecagnano ad Eboli, le meretrici ormai compaiono in ogni dove;
l'ultima in ordine di tempo è stata una nigeriana fermata dagli agenti della Polizia municipale di Capaccio mentre era intenta ad adescare clienti lungo la cinta muraria dell'antica città dei templi di Paestum, nel comune di Capaccio;
gli agenti, dopo averla sorpresa, l'hanno portata presso il comando per identificarla e hanno scoperto che aveva a suo carico un ordine di rintraccio emesso dal questore di Roma, in quanto le era stato revocato il permesso di soggiorno,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se risulti che la mafia nigeriana controlli ed organizzi il giro di prostituzione in provincia di Salerno.

(4-01365)

[ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da quanto appreso dalla stampa nazionale, il Ministro in indirizzo avrebbe assunto come consulente per la comunicazione, nello *staff* in diretta collaborazione, con un contratto annuale da 35.000 euro lordi, un "preparatore mentale";
sempre da fonti di stampa si apprende che si tratterebbe di un "esperto" di connessione tra processi neurologici, linguaggio e comportamento, una sorta di luminare della programmazione neuro-linguistica (Pnl), disciplina che si pone come obiettivi lo sviluppo personale, l'auto-aiuto e il rendere più semplice il raggiungimento dei propri obiettivi;
la programmazione neuro linguistica come disciplina comunicativa non gode di apprezzamento scientifico univoco, ed è spesso espressione di *life coach*, guru e testi sacri la cui diffusione è garantita dal passaparola e la cui reale efficacia è tutta da dimostrare,
si chiede di sapere se quanto sopra risponda a vero e quali sarebbero, eventualmente, i compiti affidati a questo consulente.

(4-01366)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 18 giugno 2012 è stato bandito un concorso, per esami e titoli, per 136 vice sovrintendenti della Polizia di Stato (il numero è stato portato poi a 336), riservato al personale interno, segnatamente agenti e assistenti. Tra i requisiti, il bando prevedeva un'anzianità di servizio di 4 anni al 31 dicembre 2003. La procedura si è conclusa con la pubblicazione, il 13 agosto 2014, della graduatoria, articolata in idonei vincitori ed idonei non vincitori;
analoga procedura concorsuale si sarebbe dovuta tenere di anno in anno, per coprire il fabbisogno. Questo tuttavia è avvenuto;
i posti scoperti in organico (precisamente 7.563) sono stati assegnati con un concorso, stavolta solo per

titoli, bandito il 23 dicembre 2013, e riservato agli assistenti e agli agenti che avessero maturato il requisito dei 4 anni di anzianità di servizio tra il 2004 e il 2012. La procedura è stata varata d'urgenza, attraverso la legge di stabilità di quell'anno, che ha legittimato anche l'introduzione di una norma nel bando che introduceva, tra i titoli valutabili, anche la partecipazione fruttuosa al concorso del 2004, cui venivano riconosciuti 5 punti;

questa norma (art. 6 del bando) di fatto favoriva gli idonei al concorso del 2004; tuttavia, trattandosi di norma eccezionale, che derogava le leggi che disciplinano la materia, era destinata a non replicarsi; invece, le stesse modalità sono state replicate anche per i concorsi banditi il 30 ottobre 2017 e il 27 dicembre 2018;

inoltre, analoghe procedure concorsuali, per coprire posti di vice ispettore, prevedono una valutazione dell'anzianità maggiore rispetto al titolo di studio;

conseguentemente, gli agenti entrati in servizio dopo il 2000 si sono visti sempre scavalcati da coloro i quali possono vantare la partecipazione al concorso del 2004. L'attribuzione dei 5 punti ai partecipanti ai concorsi precedenti appare discriminatoria, non solo nei confronti di coloro i quali, in occasione dei precedenti bandi, non avevano maturato i requisiti di anzianità, ma anche nei confronti di coloro i quali, pur potendo partecipare, non lo hanno fatto, perché in buona fede non avrebbero mai potuto prevedere l'attribuzione di questo *bonus*, che veniva introdotta con norma eccezionale e non in via ordinaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti, e se abbia intenzione di adottare dei provvedimenti in merito.

(4-01367)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, ad oggi, centinaia di docenti e personale ATA, in pensione a decorrere dal 1° settembre 2018, non ricevono ancora l'assegno pensionistico e dovranno aspettare ancora molto tempo prima di ricevere l'indennità di buonuscita o trattamento di fine servizio, a fronte di molti richiedenti, con la cosiddetta "quota 100", che invece dal 1° settembre 2019, potranno usufruire in tempi stretti di un anticipo;

considerato che:

dal 2018 la procedura per la verifica dei requisiti non viene seguita dagli uffici scolastici provinciali, ma dall'Inps, che determina il via libera ai pensionamenti in base ai dati offerti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che però non sarebbero sempre aggiornati. Si sta così verificando un rimando di responsabilità fra l'ente di previdenza sociale e il Ministero;

negli anni scorsi, in questo periodo, tutte le posizioni previdenziali di coloro (tra docenti ed ATA) che avevano maturato i requisiti di legge per la pensione anticipata o di vecchiaia risultavano già definite ed ufficialmente comunicate ai diretti interessati dai competenti uffici scolastici territoriali;

ritenuto che tale situazione riguarda centinaia di pensionati e altrettanti lavoratori potrebbero ritrovarsi nella medesima situazione, che sta provocando anche seri casi di indigenza, nonostante si tratti di persone che avrebbero tutti i diritti a ricevere la pensione;

molte delle pratiche di pensione, segnalano gli interessati, risultano ancora in corso di lavorazione presso le sedi territoriali Inps,

si chiede di sapere quali procedure i Ministri in indirizzo possano attivare, garantendo a tutto il personale dei settori interessati, dopo lunghe carriere lavorative, la tutela dei propri diritti pensionistici, nel breve e nel lungo periodo e se non vogliano sollecitare le sedi territoriali Inps ad espletare le pratiche, onde evitare che i pensionati interessati possano trovarsi in situazioni di indigenza.

(4-01368)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 21 febbraio 2018, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria per intese illecite limitative della concorrenza sugli appalti per la vigilanza privata a carico di diverse società di vigilanza e guardiania privata, tra cui la Itapol Srl;

a quanto consta all'interrogante, la Itapol Srl è ascrivibile alla famiglia dei fratelli Giulio e Francesco

Gravina (si veda in particolare l'articolo apparso su "il Fatto quotidiano", supplemento Millennium, di febbraio 2019, pag. 85);

la Italtel risulta interessata dalle procedure dell'AGCM poiché avrebbe acquisito una posizione dominante illegittima nell'ambito della vigilanza privata. Questo risulta essere avvenuto anche per meccanismi operativi connotati da illeciti e da conflitti d'interesse;

più in particolare, l'articolo giornalistico riporta che, per esempio, nell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) l'Italtel si sarebbe nel 2012 aggiudicata l'appalto (in raggruppamento temporaneo d'impresa con Sicuritalia e in danno di Fidelitas) nonostante abbia ottenuto i requisiti professionali dopo aver vinto l'appalto e non prima. Il personale da assegnare al relativo servizio infatti, secondo la legge, deve essere "familiarizzato" con lo scalo in cui deve prestare servizio. Ma i dipendenti di Italtel non erano familiarizzati, giacché avevano sostenuto e superato l'esame di abilitazione a Fiumicino (Roma), con commissari d'esame esperti dello scalo romano e non di quello bergamasco;

risulta, più in generale, che Italtel sottoponga i suoi dipendenti a considerevoli *stress* orari. Proprio l'aeroporto di Orio al Serio, per esempio, al momento dell'appalto aveva meno di 8 milioni di passeggeri all'anno e ora ne ha 11 milioni. Il numero di dipendenti addetti è rimasto uguale;

risulta altresì che nel contezioso amministrativo in cui è parte l'Italtel spesso il giudice relatore presso il TAR Lazio sia stato il dottor Nicola Russo, il cui fratello sarebbe dipendente dell'Italtel. Il dottor Russo a sua volta avrebbe subito procedimenti penali;

Franco Middei, capo degli affari legali e patrimonio dell'Atac di Roma, risulta profondamente legato al gruppo della famiglia Gravina tanto che ha affidato all'Italtel e a un'altra società della famiglia (la Standard system engineering) due contratti. Middei era stato oggetto di licenziamento da parte di Marco Rettighieri, direttore generale dell'Atac e da lui denunciato penalmente. Poi però Rettighieri si era dimesso e Middei è tornato al vertice dell'ufficio legale dell'Atac,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda avviare l'istruttoria per la revoca delle autorizzazioni di pubblica sicurezza all'Italtel e alle altre società dei fratelli Gravina, ai sensi degli articoli 10 e 11 del testo unico di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modifiche e integrazioni;

se il Ministro dello sviluppo economico sia a conoscenza dell'esito della procedura istruttoria dell'AGCM sull'Italtel.

(4-01369)

[MAIORINO, QUARTO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(4-01370)

(Già 3-00499)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il comma 379 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) prevede un aumento del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria di 600 unità;

per effetto del decreto legislativo n. 155 del 2012, recante disposizioni in materia di nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, al Tribunale di Pordenone sono stati accorpati i comuni che rientravano nel territorio della soppressa sezione distaccata di Portogruaro del Tribunale di Venezia;

tale ampliamento del territorio di competenza non è stato seguito da un adeguato potenziamento dell'organico del Tribunale, che si trova pertanto a gestire una mole di lavoro non proporzionata alla dotazione di personale;

considerato che:

i giudici sono passati da 19 a 20 (a fronte di un aumento dei residenti del 23,28 per cento), portando il rapporto popolazione residente e giudici a uno a 20.400, dato che rappresenta un *unicum* se confrontato con quelli di altre realtà con dimensioni paragonabili nel Nord Italia (si va dai 12.205 abitanti per giudice di Savona ai 17.164 di Cremona, ben al di sotto del dato di Pordenone);

i magistrati requirenti (procuratori e sostituti procuratori) sono rimasti 8, come prima dell'accorpamento; tale dato porta ad un rapporto sulla popolazione residente di uno a 50.975, e costituisce anche in questo caso un *unicum* (si va da 31.190 abitanti per magistrato di Savona ai 46.318

di Novara);

il personale amministrativo è composto da 31 persone; il rapporto con i residenti è anche qui tra i più sfavorevoli: solo Parma ha un numero di abitanti per addetto maggiore;

a tali dati va aggiunto un ulteriore carico derivante dall'impatto del turismo balneare, con 11.629.610 presenze solo nel 2017;

un'ulteriore criticità è rappresentata dalla sezione Lavoro, che vede un solo giudice per 137.567 occupati in un tessuto lavorativo fortemente attivo ed in crescita;

nell'anno 2018 sono pervenuti 749 nuovi ricorsi per amministrazione di sostegno, con una pendenza che attualmente è di 4.227 procedure,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere tempestivamente, in considerazione delle molteplici criticità indicate e delle tante problematiche evidenziate dallo studio elaborato dalla commissione paritetica formata dal Tribunale, dalla Procura della Repubblica e dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone, al fine di porre rimedio ad una situazione di evidente insufficienza di risorse umane.

(4-01371)

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Anas con ordinanza n. 99 del 13 novembre 2018, rubricata come "lavori di ammodernamento impianto antincendio in galleria", ha chiuso al traffico una parte interessata ai lavori per adeguare alla normativa il *tunnel* statale che sulla strada statale 17 collega Campobasso con Foggia (che attraversa diversi comuni del subappennino dauno e del fortore campano, molisano e pugliese);

da tale giorno è iniziata una serie di pesanti disagi per migliaia di utenti e pendolari di questi territori che già devono scontare insormontabili problemi legati ai già carenti collegamenti viari;

la deviazione predisposta per aggirare la galleria costringe a percorrere un lungo e tortuoso tragitto che attraversa il comune di Volturara Appula (Foggia);

non è dato sapere quale sia la tipologia di lavori da eseguire e i relativi tempi di esecuzione;

con nuovo provvedimento, sembra che sia stata disposta la chiusura di tale tratto stradale fino alla prima decade di aprile 2019;

il cantiere conta una presenza minima di operai al lavoro e, nei circa tre mesi di chiusura, i lavori sono pressoché fermi o, comunque, vengono effettuati molto a rilento;

le strade provinciali del percorso alternativo versano in uno stato a dir poco dissestato;

il protrarsi di tali ritardi risulta di disagio particolare alla circolazione viaria non solo di persone ma anche di merci, con ulteriore danno per una zona già tristemente penalizzata dall'assenza di collegamenti viari idonei;

la strada costituisce l'unico asse di collegamento tra Foggia e Campobasso e su di essa gravitano comuni non solo molisani, ma anche campani e lucani che trovano in Foggia il capoluogo di riferimento più vicino,

si chiede di conoscere quali siano i tempi e le modalità dell'intervento ed i motivi per i quali tale intervento presenti difficoltà operative tali da rendere necessario un così lungo periodo di esecuzione dei lavori.

(4-01372)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato da "il Fatto Quotidiano" il 2 marzo 2019, il Ministro per gli affari europei dimissionario Paolo Savona, attraverso la pubblicazione sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha divulgato un appalto in affidamento diretto, per l'acquisto e la consegna del volume, della casa editrice "Rubbettino" di 300 copie per un libro scritto da lui stesso dal titolo "Una politica per un'Europa diversa, più forte e più equa";

la vicenda, che a parere dell'interrogante desta sconcerto e preoccupazione, in relazione ai profili di correttezza istituzionale, anche in termini di moralità, che dovrebbe possedere un Ministro della Repubblica italiana nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, appare altresì imbarazzante, considerato l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per la vendita dei libri, per quanto l'ammontare

complessivo risulti modesto (3.500 euro), che rimangono tuttavia sempre a carico delle casse dello Stato, in una condotta decisamente fuori luogo;

il comportamento dell'ex Ministro, in procinto di essere nominato alla presidenza della Consob, nei confronti del quale, a giudizio dell'interrogante, andrebbero valutati anche per questa vicenda i profili di incompatibilità, appare profondamente non corretto e non consono ai profili di moralità e senso delle istituzioni, che in realtà un economista, politico e accademico italiano dovrebbe avere per assumere ruoli di primo piano, anche nell'ambito di un'autorità amministrativa indipendente, la cui attività è rivolta alla tutela degli investitori, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato mobiliare italiano,

si chiede di sapere:

quali valutazioni si intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non si ritenga che il gesto compiuto dal Ministro dimissionario denoti, oltre ad un atteggiamento immorale e scorretto dal punto di vista istituzionale, anche uno scarso senso di serietà in relazione all'indipendenza che un rappresentante delle istituzioni dovrebbe avere nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare l'imminente nomina di Paolo Savona alla presidenza della Consob, considerato il comportamento da lui tenuto nella vicenda esposta, a parere dell'interrogante sgradevole sul piano politico e istituzionale.

(4-01373)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da numerosi articoli di stampa, pubblicati attraverso siti *internet* e carta stampata, si segnalano in Italia numerosi casi anomali sulla salute sia degli esseri umani (a L'Aquila sanguinamenti al naso di bambini) che di animali (a Milano moria di stormi di uccelli), con analogie anche in Inghilterra, causate con ogni probabilità dagli effetti, peraltro ancora sconosciuti, della diffusione della nuova tecnologia delle radiofrequenze *wireless* di quinta generazione (5G), introdotta in Italia a partire dal 1° gennaio 2019;

l'interrogante segnala che numerosi enti locali e interventi a livello parlamentare hanno sollecitato il Governo ad intervenire in tempi rapidi al fine di istituire una commissione governativa con l'intento di studiare e testare i dispositivi elettronici attualmente in commercio nel nostro Paese, sviluppati principalmente dal colosso industriale Huawei, la cui azienda peraltro risulterebbe, secondo fonti di stampa, oggetto da parte dell'Unione europea di bando delle apparecchiature;

fra le richieste rivolte al Governo, diverse amministrazioni comunali, fra le quali il Comune di Trento, hanno rivolto la richiesta di congelare ogni possibile autorizzazione ad oggi richiesta e non accettare eventuali nuove autorizzazioni legate alla posa di infrastrutture tecnologiche e dispositivi 5G fino a quando non verrà dichiarato scongiurato, con studi scientifici, il pericolo per la salute pubblica, e fin quando non verranno create zone pubbliche esenti da *elettrosmog*;

l'interrogante evidenzia come le numerose sollecitazioni rivolte al Governo, attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari, finalizzate all'introduzione di misure urgenti volte a monitorare i risultati biologici dei sistemi di comunicazione 5G (attualmente scarsamente noti), oltre al blocco della tecnologia 5G (a causa delle crescenti preoccupazioni per l'aumento delle radiazioni da radiofrequenza e dei relativi rischi per la salute cui sono sottoposti i cittadini europei), sono rimaste attualmente senza alcun tipo di riscontro da parte dei Ministeri interrogati;

giòva altresì ricordare che, ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la responsabilità primaria di proteggere la popolazione dai potenziali effetti nocivi dei campi elettromagnetici appartiene agli Stati membri, inclusa la scelta delle misure da adottare in base a età e stato di salute e che la tutela e la salvaguardia della salute umana e la tutela ambientale sono valori di rilievo costituzionale, nonché beni inalienabili (articolo 9, secondo comma, e articolo 32, primo comma, della Costituzione),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di informazioni riguardanti possibili casi di radiazioni

nocive avvenute nel nostro Paese, nei confronti di esseri umani e animali e se intendano renderle note; quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di tutelare la popolazione dall'esposizione dei campi elettromagnetici derivanti dall'emissione delle nuove radiofrequenze per la tecnologia *wireless* di quinta generazione;

se non convengano sulla necessità di istituire una commissione governativa, volta a definire un quadro d'interventi finalizzati a studiare gli effetti derivanti sulla salute degli esseri umani e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio dall'aumento massiccio derivante dall'emissione dei campi elettromagnetici a radiofrequenza (Rf-Emf) causati dalla tecnologia 5G;

quali iniziative di competenza intendano infine adottare per definire *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini.

(4-01374)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa è emersa un'ipotesi di ingresso del Governo dell'Arabia Saudita nel consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala di Milano in cambio di una donazione di 15 milioni di euro;

il consiglio di amministrazione del teatro avrebbe diffidato il sovrintendente del teatro medesimo a concludere tale accordo;

pur comprendendo l'importanza della proiezione internazionale di una storica istituzione culturale italiana e l'utilità delle risorse economiche che potrebbero arrivare dall'Arabia Saudita, suscitano perplessità iniziative non limitate ad eventuali sponsorizzazioni, ma che possano prevedere la presenza di rappresentanti di un Paese che non dà alcuna garanzia sul rispetto dei diritti fondamentali;

anche in recenti drammatiche occasioni l'Arabia Saudita è finita sotto accusa per vicende inquietanti, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e che cosa intenda fare per evitare il rischio di una "scalata" saudita al più importante teatro lirico italiano.

(4-01375)

[BARBONI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la strada statale 16 "Adriatica" è la più lunga strada statale italiana, il cui percorso inizia a Padova e finisce a Otranto (Lecce), per una lunghezza complessiva di circa mille chilometri attraverso sei regioni: Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Gran parte del percorso è situato lungo la fascia costiera adriatica e quindi la statale mette in comunicazione le principali località del litorale;

il 25 settembre 2018, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato approvato il progetto esecutivo presentato dalla società Autostrade per l'Italia denominato "Opere di completamento sulla viabilità connessa al Lotto 1 della terza corsia dell'A14 nel tratto Rimini Nord - Cattolica", relativo alla realizzazione degli interventi lungo la strada statale 16, nel tratto interessato dai lotti 1A e 1B dei lavori di ampliamento a tre corsie della A14 Bologna-Bari-Taranto, tratto Rimini nord-Cattolica;

tale intervento è di fondamentale importanza perché ha lo scopo di aumentare il livello di sicurezza e degli *standard* qualitativi del territorio;

l'approvazione formale del progetto esecutivo da parte del Ministero ha consentito di procedere, il 22 novembre 2018, alla sottoscrizione della convenzione tra tutti i soggetti interessati, ovvero tra Autostrade per l'Italia, Anas, Provincia di Rimini e i Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Coriano, al fine di regolamentare gli impegni delle parti derivanti dalla realizzazione del tratto interessato;

ad oggi non risulta in essere alcuna pubblicazione del bando per l'appalto dei lavori da parte del Ministero al fine di garantire l'avvio dei lavori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere in tempi brevi per garantire l'avvio dei lavori, e se vi siano motivi ostativi che hanno prodotto tali ritardi per la realizzazione di un'opera stradale fondamentale e prioritaria per il territorio, atta a garantire il miglioramento della viabilità lungo la direttrice stradale principale di entrata e uscita da e per la riviera romagnola.

(4-01376)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della salute.* -

(4-01377)

(Già 3-00269)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00649 del senatore D'Arienzo, sulle carenze di organico presso la Motorizzazione civile di Verona;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00652 della senatrice Bellanova e del senatore Stefano, sulla tutela dei posti di lavoro presso l'azienda Sirti SpA;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00648 del senatore Mollame ed altri, sull'operato della struttura commissariale deputata al trattamento delle acque reflue nei comuni di Cinisi e Terrasini (Palermo).

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Anastasi, Catalfo, Corbetta, Ferrara, L'Abbate, Montevecchi, Ortolani, Pacifico, Quarto, Vaccaro e Vanin hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00024, del senatore Giacobbe ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00284, del senatore Siclari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 92ª seduta pubblica del 21 febbraio 2019, a pagina 50, l'annuncio intitolato: "Commissario per la realizzazione del progetto sportivo dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di atti", si ha per non apposto.

Nel Resoconto stenografico della 95ª seduta pubblica del 27 febbraio 2019, alla prima riga di pagina 46, sostituire le parole: "la 4-00179" con le seguenti: "la 3-00179".

1.5.2.3. Seduta n. 97 del 06/03/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

97a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019

Presidenza del vice presidente TAVERNA,
indi del vice presidente LA RUSSA,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1063, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore facente funzioni ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pucciarelli. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esprimerci sulla conversione in legge di un decreto-legge che ben prima di essere messo all'ordine del giorno dell'Assemblea ha sollevato un gran polverone nel dibattito pubblico italiano. Infatti le polemiche non

sono mancate, e come è giusto che sia per un consesso che rappresenta la volontà popolare, non mancano neanche oggi. Ci sono però alcune cose che mancano, palesemente, e delle quali non sentiamo assolutamente la nostalgia: mancano i risparmiatori disperati, mancano le famiglie straziate dalla consapevolezza di aver perduto tutto ciò che hanno faticosamente accumulato nell'arco della loro vita lavorativa.

Ci avete detto che dobbiamo vergognarci perché il Governo populista approva esattamente ciò che era già stato approvato in passato.

Cari colleghi, la differenza è sostanziale: oggi non abbiamo una banca con colore politico né una banca in cui si intrecciano legami di parentela familiare tra Ministri del Governo in carica e amministratori presenti o passati della stessa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Purtroppo, quando si parla di banche, si ha sempre l'impressione che qualcosa di poco chiaro stia accadendo perché in passato abbiamo vissuto momenti nei quali non si capiva dove finisse la realtà e dove iniziasse la commedia nella vita pubblica italiana. Fortunatamente, ci siamo lasciati alle spalle quei momenti di cui c'è da andare poco orgogliosi.

Le tappe fondamentali della vicenda Carige le conosciamo tutti: molti avevano capito da tempo che la situazione era irrisolvibile, altri lo hanno capito a novembre quando l'istituto non è riuscito a vendere sul mercato un *bond* subordinato e per questo si è reso necessario l'intervento del sistema bancario con 320 milioni versati in Carige dallo schema volontario del Fondo interbancario.

Le tappe, ripeto, le conosciamo tutti, così come sappiamo che i capisaldi del decreto-legge - cioè la garanzia, l'intervento dello Stato e la condivisione degli oneri - sono le azioni immediate più efficaci che il sistema di norme europee nel quale siamo inseriti ci consente di attuare velocemente, allontanando lo spettro del *bail in* che tanto male ha fatto ai nostri risparmiatori. E proprio la rapidità con la quale il Governo è intervenuto, emanando il decreto-legge a stretto giro dopo il provvedimento di amministrazione straordinaria adottato dalla Banca centrale europea, ed in sostanziale continuità con esso, ha permesso la tutela sia del risparmio che dei posti di lavoro degli impiegati di Carige, che ammontano a ben 4.200 unità.

Il nostro sistema bancario va tutelato, su questo siamo tutti d'accordo, e va sostenuto perché senza un sistema bancario nazionale forte, radicato sul territorio e capace di fornire sostegno all'attività di imprese e famiglie, rischiamo di perdere uno dei più importanti volani e pilastri della ripresa economica italiana. Non dimentichiamoci, inoltre, che stiamo parlando di una banca di un territorio particolarmente fragile, che dopo la tragedia del ponte Morandi ha bisogno di una forma di sostegno per rimettersi in piedi e ripartire, e se il Governo non fosse intervenuto avremmo perso quel legame fecondo che esiste tra Carige ed il territorio della Liguria. Un legame sul quale la fiducia dei nuclei produttivi liguri deve tornare a costruire benessere e produttività, e per farlo c'è bisogno di un ritorno della banca ad uno stato di salute sufficiente da meritare quella fiducia senza la quale è impossibile la ripartenza.

Certamente, Presidente, il decreto-legge è soltanto uno strumento e abbiamo visto quanto sia stato usato male in passato, per tutelare i banchieri anziché i risparmiatori.

Se la Banca ha raggiunto un tasso di sofferenza tale da indurre le istituzioni a intervenire, qualcuno ne è colpevole e deve pagare un conto salato: ne va della nostra stessa funzione di rappresentanza della volontà popolare.

Mi domando come sia possibile che ancora una volta una gestione spericolata e avventata delle risorse di una banca, l'utilizzo di prestiti su cui è calata l'ombra del sistema clientelare e un'opera costante di investimenti in settori spesso sbagliati abbiano potuto perpetuarsi per anni, nonostante esistano precise realtà deputate alla vigilanza bancaria. Dobbiamo, ancora una volta, chiedere conto del perché non è stato possibile evitare l'ennesimo tracollo di una banca strategica per l'economia locale e nazionale. Dov'erano i vertici? Dov'erano gli alti funzionari, che secondo i dettami della Costituzione devono salvaguardare il risparmio degli italiani? (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Le risposte a queste domande non possono essere più trascurate. Chi sbaglia deve pagare e, in particolare, chi deve gestire il risparmio degli italiani deve pagare due volte.

Da ligure e rappresentante dei cittadini liguri, saluto questo provvedimento con soddisfazione e torno a

casa a testa alta perché i cittadini sanno bene che, nonostante ciò che dicono le opposizioni, noi siamo molto diversi da quanti ci hanno preceduto. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Del resto basta chiedere alle associazioni dei risparmiatori truffati da Banca Etruria e dalle banche venete, per i cui risarcimenti in manovra di bilancio sono stati stanziati 1,3 milioni di euro, se avrebbero preferito nei loro casi avere a che fare con la celerità e la serietà di questo Governo oppure no. La risposta è stata già data alle urne dello scorso anno. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Botto. Ne ha facoltà.

BOTTO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, membri del Governo, da cittadina ligure vivo con particolare coinvolgimento il caso di Banca Carige e se intervengo in questa sede, per parlare del decreto-legge del nostro Esecutivo, che stiamo convertendo in legge, è perché sono convinta che ciò che stiamo facendo come Governo sia la cosa migliore da fare, prima di tutto per i cittadini, liguri e di tutta Italia.

Il provvedimento è un intervento a sostegno di una banca totalmente diverso da quelli del Governo che ci ha preceduto, perché è tempestivo e non c'è alcun regalo ai banchieri: il capitale versato dallo Stato, in garanzia delle emissioni obbligazionarie dell'istituto, dovrà essere restituito. Inoltre, per tutta la durata dell'intervento statale, la banca non potrà distribuire dividendi.

Siamo dunque, ancora una volta, ad intervenire con urgenza sulla crisi di una banca. Per questo, a chi dall'opposizione polemizza contro questo provvedimento chiedo: cosa avete fatto negli ultimi nove anni per evitare le crisi bancarie di Carige, Etruria, Monte dei Paschi, delle banche venete e di tutte quelle che hanno rovinato migliaia di famiglie?

Il nostro Governo, nella manovra, ha messo un miliardo e mezzo di euro per aiutare gli azionisti truffati dalle banche. Cifra, mi piace far notare, 15 volte superiore all'elemosina di 100 milioni che era stata prevista dal Governo Gentiloni Silveri. (*Applausi della senatrice Leone*).

Oggi, ancora una volta, ci troviamo a riparare i danni che voi avete fatto chiudendo gli occhi di fronte a una gestione vergognosa delle banche, della vigilanza e delle crisi in generale.

C'è un'altra novità rispetto al passato, che mi rende orgogliosa della legge di cui stiamo discutendo oggi. Grazie a un emendamento del MoVimento 5 Stelle, a firma Currò, il Ministero dell'economia e delle finanze trasmetterà al Parlamento una relazione ogni quattro mesi per rendere pubblici i debitori di un certo peso della banca ligure e per far capire tempestivamente quali e quanti crediti dell'istituto rischiano di andare in sofferenza. Ricordo la mia reazione quando ho letto i nomi di chi, avendo ricevuto prestiti facili senza restituirli o facendolo solo in parte, con la complicità dei dirigenti, ha affossato la banca. Rimasi indignata e, dopo aver letto quei nomi, la reazione dell'opinione pubblica è stata la stessa. Nomi noti a noi liguri e non solo, perché non si tratta di gente comune, ma delle *élite* della cosiddetta imprenditoria, della politica e della società, in Regione e non solo. Finalmente questi nomi non sono coperti dalla politica, queste persone non sono protette da un Governo compiacente. Come abbiamo già fatto e come continueremo a fare grazie a questo emendamento, scoperchieremo i legami tra le banche e la politica; legami che, anche nel recente passato, hanno funestato la gestione di Carige.

Sapete perché questo mi fa indignare? Perché se da questa parte abbiamo i soliti noti, dall'altra parte ci sono milioni di persone comuni in Italia che non hanno né "santi in paradiso", né amici negli istituti bancari, ai quali non viene prestato nemmeno un euro dalle banche, sia che si tratti di fare impresa, sia che si tratti di necessità del momento.

I costi della crisi sono stati riversati dalle banche sui loro clienti e si sono tradotti in prestiti più onerosi e restrizioni del credito. La nostra economia era fondata proprio sul credito bancario e questo scenario è una delle principali cause della più grande crisi del dopoguerra, quella del decennio 2007-2017, con un crollo del PIL del 10 per cento, un calo della produzione industriale del 25 per cento, investimenti in diminuzione del 30 per cento, decine di imprese fallite ogni singolo giorno, disoccupazione a livelli superiori alla media dell'Unione europea.

Oggi in Italia stiamo cercando di risolvere, dunque, vecchi problemi, ma cerchiamo di farlo con soluzioni nuove, visto il fallimento di chi ci ha preceduti e che oggi vorrebbe darci lezioni. Il decreto-

legge approvato nel Consiglio dei ministri del 7 gennaio scorso che oggi esaminiamo ha lo scopo di proteggere in via precauzionale i risparmiatori. Offriamo una garanzia fino ad un massimo di 300 milioni sui prestiti ottenuti da Banca Carige, che siano raccolti sul mercato o da Banca d'Italia. Come accennato, nel caso in cui la banca non dovesse riuscire a restituirli, interverrà lo Stato; in questo modo per Carige sarà più facile raccogliere liquidità e garantire l'operatività della banca. Solo nell'ipotesi in cui Banca Carige non riuscisse ad adeguare i suoi requisiti patrimoniali, anche attraverso un accorpamento, lo Stato interverrà direttamente ricapitalizzando e garantendo correntisti e risparmiatori. In questo caso però, sia ben chiaro, la banca diventerebbe di proprietà pubblica, cioè dei cittadini stessi, e non regaleremo questa banca, come è stato fatto in passato, ad un'altra banca privata per la cifra simbolica di un euro facendo pagare il conto ai risparmiatori. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Bagnai)*. Il messaggio deve essere chiaro per tutti: con noi è finita l'era dei profitti privati fatti coi soldi pubblici.

Gli italiani, esattamente un anno fa, ci hanno chiesto di cambiare il modo di fare politica; ci hanno chiesto di farlo concretamente, non solo a parole, e il provvedimento in discussione è la prova provata che manteniamo la parola data, perché se è vero che abbiamo ereditato un sistema Paese in macerie, è altrettanto vero che non ci stancheremo mai di rimediare ai danni fatti, di ricostruire un Paese sulle fondamenta solide dell'etica e della dignità dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

[BUCCARELLA](#) *(Misto)*. Signor Presidente, impiegherò il mio tempo non tanto per illustrare il contenuto e fare considerazioni sul testo del decreto-legge in esame, che ritengo sia certamente condivisibile, ragionevole e opportuno per le misure di tutela che propone agli amministratori straordinari di Banca Carige e per metterli in grado di operare al meglio al fine di riuscire a risollevare le sorti dell'Istituto dopo il destino che lo ha confinato nella situazione ben nota di grave crisi. Rispetto alle cause è inutile in questa sede ripetere le responsabilità che nel corso degli anni si sono accavallate; la magistratura sta procedendo penalmente nei confronti degli ex vertici di Banca Carige per i reati noti e vedremo se l'accertamento della responsabilità penale contribuirà a far luce su quelle che già oggi, prima ancora di alcune sentenze, appaiono come le solite musiche italiane di vicinanze del potere economico, finanziario, bancario a gruppi di potere e troppo spesso al potere politico.

A parte questo, ciò che ha destato particolare curiosità e attenzione è stata per me la circostanza dell'aver compreso come è stato condotto un evento determinante accaduto lo scorso anno, cioè l'esito dei cosiddetti *stress test* svolti dalla BCE. Mi riferisco all'esito che hanno avuto e a come questi *stress test* sono condotti.

Francamente, io non sono un esperto in materia finanziaria e bancaria, ma sto molto umilmente cercando di acquisire competenze in Commissione finanze nel corso di questi mesi. Ebbene, quando ho letto che nel 2018 la BCE ha ritenuto di esternalizzare queste operazioni di verifica, questi *stress test* che, come sappiamo, sono dei procedimenti mediante i quali le banche sono sottoposte a simulazioni rispetto a cosiddetti scenari avversi per verificarne la solidità, ha destato in me particolare attenzione la circostanza che la Banca centrale europea avesse affidato l'esecuzione di questi *stress test* alla più grande società di investimenti al mondo.

Parlo della più grande società che si muove a livello planetario, probabilmente, la BlackRock, certamente nota a molti di voi, cari colleghi. Magari, però, qualcuno di voi potrebbe non aver focalizzato, invece, i profili di questa circostanza. BlackRock è una società di investimenti che svolge consulenza anche alle banche private, oltre che ai Governi e agli Stati, che devono rispettare i requisiti imposti dagli stessi *stress test*. Sto evidentemente facendo riferimento a una situazione di conflitto di interessi che a me pare grande quanto una cattedrale. *(Applausi del senatore Martelli)*.

Come può fare ciò una società, che svolge legittimamente il suo ruolo fra i principali *player* mondiali del mercato finanziario, della gestione dei crediti deteriorati, delle partecipazioni azionarie, della partecipazione nei consigli di amministrazioni di società di mezzo mondo? Faccio presente che BlackRock, una società americana, naturalmente, con sede a New York, gestisce direttamente un patrimonio di 6.300 miliardi di dollari. Cifra che qualcuno si è divertito a paragonare al PIL di intere Nazioni come Francia e Spagna, nel suo insieme. Gestisce, indirettamente, mediante partecipazioni

azionarie in società che sono dappertutto, il settore finanziario, dei trasporti, dell'energia. In Italia, Generali, Banca Intesa e Unicredit, per rimanere nel campo assicurativo bancario, sono partecipate con partecipazioni azionarie di questo fondo di investimento. Questo gestisce indirettamente circa 20.000 miliardi di dollari. Ripeto: 20.000 miliardi di dollari. Quindi, è un colosso. Probabilmente, è uno dei padroni del mondo. Uno dei *player* che, in campo globale, agisce, verosimilmente, determinando le sorti, non solo di banche piccole o grandi, ma di intere Nazioni. E io di questo non ne faccio una colpa. Non sto additando BlackRock come fosse il diavolo, perché nel sistema economico in cui siamo immersi, ultracapitalistico, accettiamo che sia così: però, che se ne abbia consapevolezza.

Rispetto allora alla circostanza che BCE abbia affidato le operazioni di *stress test* di un gruppo di banche, tra cui anche Banca Carige, nel 2018 (i cui esiti mi pare siano stati pubblicati alla fine dello scorso anno), io chiedo a chi ne sa più di me se questo, magari, possa avere influito sulle vicissitudini che hanno interessato Banca Carige proprio nell'ultima parte dell'anno. Sappiamo che l'assemblea straordinaria del 22 dicembre ha visto le dimissioni degli amministratori, con tutto quello che è accaduto nelle settimane successive, e l'intervento tempestivo e provvidenziale, secondo me, del Governo, che ha proposto il decreto-legge in esame.

BlackRock non si limita a fare consulenza e a detenere percentuali rilevanti negli *asset* principali e vitali del nostro come di tutti i Paesi, ma agisce anche nel mercato degli NPL, dei *non performing loan*, dei crediti deteriorati.

Sappiamo che nel piano di ristrutturazione proposto dagli amministratori straordinari, in questi giorni sotto esame, è prevista anche l'operazione del cosiddetto *derisking* - questi termini inglesi mi fanno sorridere! - ovvero la diminuzione del rischio per i crediti non esigibili o di difficile esigibilità. È il caso di considerare che BlackRock, sebbene non sia certamente l'unica, è una delle più grandi società che in ambito planetario si muovono anche nella gestione di questo tipo di crediti deteriorati. Si tratta di circostanze certamente già note agli operatori del settore; non dico nulla di nuovo: la stampa specializzata italiana nel mese di dicembre - «Il Sole 24 Ore», ad esempio - ha rilevato questa situazione. Ho visto che altri colleghi, e lo stesso Presidente della Commissione di cui sono membro, hanno già evidenziato il dato. Ebbene, credo sia il caso di esplicitarlo, anche perché, paradossalmente, chi fino a oggi ha avuto il coraggio, l'occasione, l'opportunità, la voglia di sollevare la questione nei confronti della BCE è stata una persona dalla quale, magari (a mio avviso), non ce lo si aspettava. Sto parlando, signor Presidente, dell'ex Ministro delle finanze tedesco, oggi Presidente del Bundestag, che ha interloquito con l'autorità bancaria europea per chiedere lumi e spiegazioni su questa circostanza invero astrusa, che fa trasparire un conflitto di interessi che, francamente, anche un bambino di sei anni potrebbe riscontrare.

Abbiamo quindi avuto le risposte da parte del Presidente della Banca centrale europea, che si occupa di verificare gli scenari bancari e ci si trincerava dietro giustificazioni quali il fatto che loro controllano che i vari rami di azienda di BlackRock - BlackRock *investment* piuttosto che BlackRock *consulting* - siano separati; i *team* che operano lavorano separatamente; fanno firmare dichiarazioni di assunzione di responsabilità, di rispetto della *privacy*, o meglio di non utilizzo delle informazioni conosciute tramite l'esame dei bilanci delle banche al fine di trarne vantaggio. Ebbene, credo che bisogna essere forse un po' ingenui, o troppo buoni, se ci si aspetta che società, che fanno legittimamente del profitto sui mercati finanziari, possano operare nel migliore - direi quasi santo - rispetto delle regole. Si rischia, appunto, di sfiorare l'ingenuità.

Concludo, signor Presidente, poiché vedo che il tempo a mia disposizione sta per terminare, facendo un appello al nostro Governo, al nostro Ministro, ma anche al Parlamento. D'altra parte, perché deve farlo il Presidente del Parlamento tedesco, portando la voce di un deputato che ha sollevato la questione, e noi in Italia, Paese che forse più di altri sta soffrendo le politiche monetarie e finanziarie da parte della BCE, dobbiamo stare zitti? Non è forse questa una grande occasione per sollevare la questione che è lì, oggettiva, grande quanto una casa? E invece siamo distratti dall'inseguire il contingente, sia per interventi necessari, come nel caso di Carige, sia quando andiamo dietro alle polemiche sterili che si vedono in questa Assemblea: «Questo decreto-legge è uguale a quello che abbiamo fatto noi quando eravamo al Governo. Ah, non è uguale». Andiamo al sodo e vediamo di

trovare la modalità di incidere veramente per liberare il nostro Paese - e magari non solo il nostro - da situazioni che trovo veramente incredibili, e che devono cambiare. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grimani. Ne ha facoltà.

[GRIMANI](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame comporta misure urgenti a sostegno di Carige, la Cassa di risparmio di Genova e Imperia, conseguenti alla bocciatura dello stato patrimoniale, derivata dall'azione del Meccanismo di vigilanza unico europeo e dalla decisione degli azionisti di non procedere, nell'assemblea di dicembre, all'aumento di capitale. Un provvedimento con il quale vengono previste misure per garantire la liquidità e il rafforzamento patrimoniale di Carige.

Si autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a concedere la garanzia dello Stato sulle passività di nuove emissioni fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro e si predispongono un meccanismo di ricapitalizzazione preventiva o precauzionale fino a un miliardo di euro. Si tratta di un intervento inevitabile, esattamente come inevitabili furono gli interventi a sostegno delle Banche venete e di Monte dei Paschi di Siena.

I focolai di crisi vanno spenti prima che si determinino squilibri finanziari del sistema bancario. Carige è una banca solvibile, come è stato detto prima, con oltre 500 sportelli bancari, 4.200 dipendenti, un milione di clienti. Va quindi ristabilito un clima di fiducia. Infatti, solo così potrà essere preservata l'erogazione del credito all'economia reale e, quindi, mantenere l'occupazione ed evitare l'appesantimento del nostro debito pubblico.

Sicuramente, come abbiamo potuto leggere e verificare, la crisi di Carige è dovuta a problemi relativi al *management*. Il susseguirsi di cambiamenti nella struttura governativa non ha sicuramente fatto del bene alla banca. Ma il dato più rilevante è rappresentato dall'enorme massa di crediti deteriorati, frutto di una grave crisi economica che ha caratterizzato anche l'economia ligure, soprattutto nei settori dei trasporti marittimi e immobiliare.

Il punto di riflessione è però il seguente. Occorre superare, una volta per tutta, l'ipocrisia dell'attuale maggioranza. Il provvedimento che stiamo esaminando è identico a quello che venne approvato nel 2016 dal Governo di centrosinistra. Non è un fattore di poco conto, perché intorno a quel provvedimento venne costruita una demagogica campagna di attacco al Governo di centrosinistra. Se andiamo a leggere il decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, ci accorgiamo che quello in esame ne è un perfetto copia e incolla. Per approvarlo sono bastati dieci minuti, in una seduta del Consiglio dei Ministri convocata di notte affinché la notizia non avesse troppo clamore. Riecheggiano le parole che, nel 2016, i rappresentanti del MoVimento 5 Stelle e della Lega, che si opposero al provvedimento, pronunciarono nelle Aule parlamentari: «Non date i soldi alle banche!».

Oggi, ci si ritrova ad approvare in fretta e furia un provvedimento identico. I due partiti che allora non votarono il provvedimento sono gli stessi che oggi ne approvano uno identico, sconfessando la pura demagogia dei loro atteggiamenti istituzionali di allora.

Non esiste una contrapposizione politica su questi temi. Le banche sistemiche vanno salvate per evitare che l'economia crolli e salvare gli aspetti che caratterizzano l'economia reale, soprattutto i posti di lavoro. Si tratta di un concetto che dovrebbe valere sempre e non diventare mai materia di contesa elettorale.

Sarebbe utile capire ora quale deve essere il futuro di Carige. Il Ministro, nell'audizione presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato, ha auspicato una soluzione di mercato. Il vice *premier* Di Maio ha invece più volte elogiato i vantaggi di una banca di Stato. Credo che, alla luce delle esperienze registrate in questo Paese, le banche commerciali di Stato non hanno certo brillato per efficienza o etica. La nazionalizzazione deve essere l'ultima istanza e, comunque, temporanea.

Ritengo che per dare un futuro a Carige bisogna fare un'analisi chiara della situazione italiana. Molti istituti si stanno sottraendo e appaiono sempre meno interessati ad acquistare Carige. Soprattutto, per incentivare l'aggregazione, che può essere una via di uscita, bisogna isolare la mole di crediti deteriorati, che è ancora un problema rilevante. In questo senso, come previsto nelle proposte migliorative che abbiamo presentato al provvedimento, occorre estendere lo schema di garanzia dello Stato sulle cartolarizzazioni delle sofferenze (cosiddetta GACS), che nel nostro Paese ha già consentito

di ridurre il volume dei crediti deteriorati, portandolo da 360 a 200 miliardi di euro. Inoltre, occorre sostenere la Società per la gestione di attività - la SGA - che è l'intermediario finanziario che si occupa del recupero dei crediti deteriorati.

La stabilità finanziaria è una condizione necessaria per la tutela del risparmio. La liquidità depositata in banca è spesso - anzi, quasi sempre - l'unica protezione economica a disposizione dei cittadini, soprattutto di quelli che non hanno molte possibilità di diversificazione. È pertanto fondamentale tutelare i risparmiatori e far sì che ci sia la certezza di essere rimborsati per coloro che sottoscrivono obbligazioni o azioni senza una piena comprensione dei rischi.

Inoltre, c'è un aspetto non secondario e molto rilevante, che è il completamento dell'unione bancaria. A mio avviso, c'è una contraddizione forte tra la supervisione e le decisioni sulla gestione delle crisi, che ha una connotazione europea, e la garanzia di stabilità finanziaria, che è una questione strettamente nazionale. L'unione bancaria va quindi completata perché è la chiave per ricostruire la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione europea. L'obiettivo deve essere costruire un sistema che garantisca la stessa tutela ai risparmiatori di tutta Europa. Solo così potrà essere reciso il circolo vizioso tra crisi bancarie e crisi del debito sovrano. Solo così potremo affrontare le crisi giocando d'anticipo.

Per questo credo sia stato sbagliato l'atteggiamento di attacco a Bankitalia e alla Consob che avete promosso negli ultimi mesi, soprattutto in un periodo di grande volatilità finanziaria dei mercati.

Io credo che il miglior obiettivo che ci dobbiamo dare sia garantire a questo Paese un percorso di crescita. È fondamentale che, parallelamente all'attenzione ai problemi finanziari e alla cura della stabilità finanziaria, ci sia una strategia di crescita importante. Noi ci troveremo nei prossimi mesi di fronte a un cambiamento di scenario. Avremo un aspetto fondamentale, che è la conclusione del sostegno della Banca centrale europea al nostro sistema bancario (con il *quantitative easing* che termina). A giugno le nostre banche dovranno ricominciare a ripagare gli strumenti di liquidità offerti dalla Banca centrale. Lo *spread* è costantemente più alto della media europea. Credo che con la recessione, con i dati che abbiamo e che caratterizzeranno il 2019, si correrà il rischio di aumento delle sofferenze. Secondo me dobbiamo allora impegnarci - e lo dovete fare soprattutto voi che siete al Governo - verso una strategia di crescita, abbandonare la politica di decrescita ostile agli investimenti e dovete impegnarvi a rilanciare le infrastrutture e una politica per l'attuazione dell'unione bancaria. Abbiamo bisogno di scelte e non di recriminazioni. Abbiamo bisogno di guardare al futuro e non di cercare i capri espiatori. C'è bisogno di un periodo in cui tornino a primeggiare l'etica della responsabilità e soprattutto la centralità della responsabilità della decisione. Non è più possibile continuare sulla ricerca dei capri espiatori: è sempre colpa di qualcun altro, una volta dell'Europa, una volta di quelli che c'erano prima. È una strada sbagliata.

Noi voteremo il provvedimento in esame con convinzione a patto che il tema in questione non diventi più un elemento demagogico di contesa elettorale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

CONZATTI (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, vorrei condividere con voi tre aspetti: il motivo per il quale siamo favorevoli a questo decreto-legge; il modo per risolvere la crisi sistemica del sistema bancario; un augurio al sistema Italia.

Siamo d'accordo rispetto al decreto-legge, perché lo siamo sempre stati: siamo sempre stati favorevoli a risolvere e a stabilizzare le crisi del sistema bancario, perché esso è interdipendente. Senza un sistema bancario solido, non ci sono famiglie, non ci sono cittadini, non ci sono imprese, non c'è crescita economica e sociale nel Paese.

Pertanto, le sciocchezze che sono state dette rispetto a questo decreto-legge, e cioè che qualche mese fa potesse essere a favore delle banche e qualche mese dopo (cioè oggi) a favore dei risparmiatori, non si possono sentire. L'articolo 47 della Costituzione è chiarissimo: i risparmiatori si aiutano, si tutelano se - e solo se - il sistema bancario è solido. Questo va detto perché è un principio fondamentale. Non ammettiamo più di sentire sciocchezze che mettono in discussione i pilastri fondamentali della nostra Costituzione.

Quanto al come si è arrivati fino a questo punto e su come si possa uscirne, non è banale, perché tutto quello che il Governo, o almeno una parte di esso, ha fatto fino ad ora ha creato enorme instabilità.

Abbiamo sentito parole molto costruttive - anche ieri dalla commissaria Vestager - in quest'Aula. Abbiamo sentito che si può e si vuole modificare il *bail in*; che si può diluire la normativa sugli NPL; che si vuole andare verso la costruzione di un sistema bancario unitario, che guardi non solo alla vigilanza europea, ma anche a una stabilizzazione unitaria europea. Ma come si può costruire tutto questo continuando a fare polemica con tutti in Europa, con tutti gli Stati? È un atteggiamento insopportabile, a parte il fatto che va davvero nella direzione opposta rispetto a quella unica utile all'Italia.

Da parte della politica, abbiamo sentito delle *boutade* assurde, che hanno fatto schizzare lo *spread* e hanno fatto perdere 300 miliardi al sistema Italia. La capitalizzazione delle banche è calata drasticamente, di un terzo, a causa dello *spread*, e non c'era una tempesta finanziaria, niente di tutto questo, ma c'erano solo sciocchezze che venivano dette continuamente contro tutti e senza un fondamento economico. Ne dico una fra tutte, giusto per dare l'idea dell'immensità di tali sciocchezze: è stato detto che si potevano non restituire 250 miliardi di prestiti alla BCE, oppure che c'era un piano B per uscire dall'euro. Sono affermazioni dannosissime.

A questo punto, voglio porre una questione abbastanza forte. Se tutto questo fa male alle banche *in bonis*, fa ancora peggio alle banche che, come Banca Carige, da anni soffrivano ed erano in difficoltà. Qui c'è una responsabilità e non solo del *management* - ovviamente sarà la magistratura ad indagarla - ma anche di chi conduce il Paese.

A livello legislativo, c'è da fare molto sia in fase ascendente verso l'Europa sia in fase discendente a livello italiano e immagino che la Commissione di inchiesta sulle banche possa servire a questo. Al contrario, l'idea che ci siamo fatti fino a adesso è che essa possa essere solo un proseguimento dei *talk show* o un luogo dove fare inquisizione sulle responsabilità del passato. Non spetta alla politica fare inquisizione, ma spetta alla magistratura appurare le responsabilità. Non spetta poi alla politica nemmeno ingerirsi nella vigilanza. Abbiamo però visto che il Governo vuole mettere in discussione le scelte dei vertici di Banca d'Italia e imporre nomine discutibili in termini di indipendenza rispetto alla Consob. Banca d'Italia e Consob sono agenzie indipendenti, a garanzia del sistema, a garanzia degli investitori, a garanzia dei risparmiatori, e quindi non è tollerabile, in base alla Costituzione e per l'Italia che noi conosciamo, questo tipo di ingerenze della politica. Questo non è costruttivo: è un atteggiamento che ha messo fortemente in discussione un sistema bancario che andava ripensato con grande lungimiranza.

Il fondo di ristoro per i risparmiatori: un grandissimo *slogan*; peccato che - come è stato confermato nelle lettere informali e naturalmente ieri dalla commissaria - sia una norma contraria alle regole che tutti conosciamo e che il Governo conosce sugli aiuti di Stato, perché crea un'ingiustificata concorrenza tra banche, com'è naturale. Perché, allora, non si sono volute adottare soluzioni molto più ragionevoli, come avere dei lodi certi dell'arbitrato Consob? Volevate monetizzarlo dal punto di vista elettorale? Pare lo abbiano capito: non vi votano nemmeno più.

Veniamo all'augurio, che non può essere che quello per un'Italia che deve essere vista come un sistema unitario e interdipendente. Non esiste dicotomia tra lavoratori e imprese; non esiste dicotomia tra risparmiatori e banche e non esiste un Governo che possa stare in maggioranza e possa dirigere il Paese che non abbia chiaro che lavorare per i cittadini è lavorare a favore di un sistema interdipendente. Quello che abbiamo sentito fino ad oggi, un costante essere contro, è il ruolo di una forza di opposizione. Se non siete in grado di governare il Paese, fate quello che siete capaci di fare: tornate all'opposizione. Noi votiamo Carige. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Pinotti*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Evangelista. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, sono nove anni che il nostro sistema bancario attraversa una crisi spaventosa. La causa è da attribuire *in primis* alla crisi economica. A fronte delle difficoltà delle famiglie e delle imprese a far fronte ai debiti contratti con le banche, le stesse hanno prodotto crediti deteriorati, che, tra il 2013 e il 2015, sono cresciuti in maniera esponenziale nel bilancio delle banche, fino a diventare esplosivi. Le perdite accumulate di anno in anno hanno finito per portare il patrimonio di alcune banche a livelli tali da non garantire più la loro solidità. È quello che è successo alle banche venete, a MPS, alle banche del Centro Italia, come Banca

Etruria, e oggi a Banca Carige. Ma «le banche italiane sono solide», diceva fino a un anno fa l'ex Premier, oggi collega, Matteo Renzi.

Ma vi è di più. Non possiamo nascondervi che un'altra causa della crisi del sistema creditizio è da attribuire a gravissimi errori gestionali e amministrativi della *governance*; e in questo caso anche la politica dei passati Governi non è esente da responsabilità. Difatti, l'intreccio tra politica e banche è noto a tutti: prestiti concessi a grossi imprenditori, amici degli amici, i quali non li hanno restituiti, creando appunto quei crediti deteriorati che poi hanno portato al fallimento di alcuni istituti di credito. (Applausi dal Gruppo M5S).

Con l'introduzione della direttiva comunitaria n. 59 del 2014, cosiddetta di risoluzione delle crisi bancarie, entrata in vigore nel 2016, si è introdotto un principio secondo cui lo Stato non deve più farsi carico del salvataggio dell'istituto di credito in crisi. Se una banca fallisce, i primi a essere chiamati in causa devono essere gli azionisti, poi gli obbligazionisti e solo alla fine i correntisti con depositi sopra i 100.000 euro, mentre sotto i 100.000 euro sono garantiti da un fondo interbancario. Si chiama salvataggio interno, in inglese *bail in*.

C'è una terza via, prevista sempre dalla direttiva europea, per salvare un istituto di credito: la ricapitalizzazione precauzionale ad opera dello Stato; di fatto una nazionalizzazione, che può essere fatta però solo ad alcune condizioni. Ebbene, questa è una delle misure previste dal decreto-legge n. 1 del 2019, recante misure urgenti di sostegno alla Banca Carige e ai suoi risparmiatori, che oggi siamo chiamati a convertire in legge, insieme alla copertura delle emissioni obbligazionarie di Carige: una copertura ammessa dall'ordinamento comunitario.

Ebbene, ricordiamo che la Carige è una storica banca ligure, che nessuno si sarebbe mai aspettato arrivasse al commissariamento, con dimissione di tutti i membri del consiglio di amministrazione a fine dicembre 2018 e inizio gennaio 2019, dopo il cambio di ben quattro amministratori delegati e tre presidenti in soli tre anni; fatto che non ha consentito quelle importanti iniziative di riassetto che sarebbero state necessarie a fronte di circa 3,5 miliardi di crediti deteriorati.

Ebbene, con estrema urgenza e necessità il Governo giallo-verde è dovuto intervenire al fine di mettere in sicurezza la banca, ma soprattutto i risparmiatori, con una disciplina che al momento non ha comportato alcun esborso per lo Stato e, quindi, per i cittadini italiani. Si tratta di 1,3 miliardi, stanziati per permettere alla Banca Carige di stare sul mercato e risollevarsi, ma soprattutto per evitare il *bail in*. Sono soldi pubblici che non sono ancora usciti dalle casse dello Stato e che si spera non usciranno mai. Anzi, al momento questa garanzia è risultata onerosa per l'istituto. Il salvataggio interno, cosiddetto *bail in*, sarà dunque l'*extrema ratio* per questo Governo.

Si tratta pertanto di un'operazione diversa da quella fatta dal Governo Renzi, che prima ha ratificato il *bail in*, poi lo ha applicato e infine, solo dopo aver visto il grosso danno fatto ai risparmiatori, è intervenuto con un investimento pubblico di ben 20 miliardi (Applausi dal Gruppo M5S), di cui 3,9 a favore di MPS. Si tratta di soldi pubblici, spalmati un po' a tutti gli istituti di credito falliti, tanto da lasciare in terra tanti risparmiatori, che noi del Governo giallo-verde abbiamo dovuto risarcire con uno stanziamento di un miliardo e mezzo di euro.

Dunque, non c'è alcuna contraddizione del MoVimento 5 Stelle quando dice che lo Stato non deve salvare le banche, perché la predisposizione di garanzie pubbliche alla risolvibilità di Carige è stata dettata proprio dalla necessità di scongiurare l'attivazione del *bail in*. Infatti, lo Stato deve evitare la sua applicazione e prevenire, invece, il danno ai risparmiatori.

Gli attacchi degli avversari politici, anche contro questo provvedimento che stiamo per approvare, nascondono invece responsabilità politiche e incoerenze assai più gravi. La direttiva europea che prevede il *bail in*, recepita nel nostro ordinamento da una legge del 2016 oggi in vigore - a nostro parere - contrasta con la Costituzione e, precisamente, con quanto disposto dall'articolo 47 sulla tutela del risparmio. Quindi, l'intervento preventivo del Governo giallo-verde, nel caso di Carige, per evitare il *bail in* è più che giusto.

La domanda vera, dunque, è la seguente: perché il precedente Governo a maggioranza PD ha votato il *bail in*? (Applausi dal Gruppo M5S). Perché non è riuscito a farsi sentire in Europa? Perché questa direttiva non è stata contestata quando era il momento di inserirla nell'ordinamento giuridico italiano?

Dopo il recepimento, infatti, si è passato il tempo a cercare di non far scattare il *bail in*. Lo stesso governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco invitò l'allora Governo Renzi ad avviare una revisione della direttiva UE, ma niente è cambiato da allora e la legge è rimasta quella.

Tante sono le direttive comunitarie che l'Italia non applica, seppure pagando sanzioni che oggi - possiamo dire - ci sarebbero costate molto meno di tutti i miliardi spesi finora per salvare i risparmiatori, con danni invece irreparabili alla fiducia nelle banche da parte dei cittadini.

Concludo, Presidente, rivolgendole gli auguri di buon compleanno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice, la ringrazio per gli auguri.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo economico-sociale «Margherita di Castelvì», di Sassari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1063 (ore 10,21)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI (Misto). Signor Presidente, intervengo brevemente.

Sulla polemica che, in effetti, il decreto-legge in esame copia il provvedimento intervenuto, ai tempi, su MPS, non ho niente da dire, nel senso che, se il Governo ha ritenuto di farlo, ci può stare. Il problema è che quella volta il decreto era cattivo, mentre questa volta è buono. È questa la dicotomia che non funziona.

Un'altra cosa che vorrei far notare è che il decreto in esame si muove perfettamente nel solco delle direttive europee. La direttiva n. 59 del 2014, cosiddetta *bank recovery and resolution directive* (BRRD), viene letteralmente rispettata. Quindi, a fronte di affermazioni del tipo: «Non accettiamo *Diktat* della Commissione europea», viene seguito esattamente il percorso che la Commissione europea ha imposto (*Applausi della senatrice Rizzotti*). E il percorso prevede una serie di passaggi, finiti i quali entra la ricapitalizzazione precauzionale dello Stato, cioè il *burden sharing*, la condivisione dei fardelli. Ciò vuol dire che verranno azzerati nell'ordine gli azionisti, gli obbligazionisti *junior* e gli obbligazionisti *senior*. Ci sarà il solito bagno di sangue a cui abbiamo già assistito con Banca Monte dei Paschi di Siena.

Vorrei far notare un'altro aspetto. Il decreto-legge in esame è tempestivo tanto quanto lo era quello precedente, rispondendo a una collega intervenuta in precedenza. Molto semplicemente si arriva a questo punto quando l'assemblea degli azionisti certifica la loro stessa incapacità a raccogliere denaro fresco per una nuova ricapitalizzazione. Quando l'azionista di riferimento - in questo caso la famiglia Malacalza - dice di non avere più soldi o di non volerne più tirare fuori se non si capisce dove vuole arrivare la banca, è chiaro che a quel punto si deve intervenire. Il momento è quello: non è né prima, né dopo. Non lo sceglie la politica: lo scelgono tutte le direttive, l'andamento delle azioni e l'assemblea degli azionisti. In questo caso, una semplice occhiata ai bilanci consuntivi dal 2013 in avanti - sono sei anni - mette in evidenza ventiquattro trimestri in perdita con tre ricapitalizzazioni da 2,2 miliardi. Ciò fa capire che quello è il momento in cui gli azionisti si arrendono. E la cosa importante da dire è che il decreto-legge interviene esattamente dove sono intervenuti gli altri.

Le vere domande che dobbiamo porci sono altre: la prima è quando ci si vuole fermare con l'operazione di mettere i soldi nelle banche e fare la ricapitalizzazione; la seconda è cosa si chiede al sistema bancario. Non sono domande banali.

Voglio anche aggiungere che il fatto che lo Stato entri nel capitale azionario non vuol dire che la banca viene nazionalizzata. La banca viene nazionalizzata solo nel momento in cui lo Stato fa un'OPA residuale delle azioni che mancano e chiede il *delisting*, cioè toglie la banca dal listino di borsa e la fa diventare una società che non è più SpA, nel senso che non è più nel suo statuto e nella sua *mission* l'obiettivo di produrre profitto. Solo allora è possibile svincolarla dal concetto di *public company*, dalle stime degli analisti e battere il consenso degli analisti sugli utili dei trimestri successivi.

Il vero problema è che il sistema bancario è in crisi sistemica, perché prestare soldi è un'attività che non rende più nulla da tanti anni. Questa è la vera questione alla quale bisogna puntare: visto che prestare soldi non rende, le banche hanno dovuto trovare altri sistemi per impiegare l'enorme massa di risparmio che la collettività ci ha riversato dentro con strumenti finanziari a più alta resa. Basta

guardare il conto economico sintetico - se si guardano i bilanci completi, come ho fatto per MPS, ci si accorge che non tutto è riportato fino in fondo - per capire che il fatto che una banca bruci liquidità con quella velocità non può essere imputato solamente ai prestiti deteriorati. È troppo rapido il modo in cui vengono bruciati i soldi: vuol dire che ci sono strumenti finanziari a leva, derivati di copertura o non di copertura, quotati oppure fuori dai mercati regolamentati, che causano un'erosione del patrimonio colossale.

Dove sta almeno una regolamentazione degli strumenti finanziari che può utilizzare una banca? La Commissione europea ovviamente non sarebbe d'accordo su questo, perché andrebbe contro il sacro mercato. Tuttavia, oltre alla necessaria separazione tra attività di banca tradizionale e attività di banca d'affari, bisogna anche mettere un freno a quello che può fare una banca d'affari. È dal 1997, dal *crack* del fondo LTCM, che abbiamo visto come la bomba dei derivati può esplodere senza neanche darci il tempo di capire cosa stia succedendo, perché tutto si muove molto velocemente: quando si ha un effetto leva di 1.500-2.000, l'esplosione del sottostante causa un'esplosione praticamente immediata del derivato.

Su questo il Governo sta facendo qualcosa? Nella scorsa legislatura c'erano tanti progetti di quella che allora era l'opposizione per la separazione tra banche d'affari e banche commerciali e per un certo tipo di regolamentazione. Questo è il pilastro fondamentale sul quale ci si dovrebbe muovere, altrimenti Banca Carige sarà solo una delle tante banche che hanno problemi finanziari. Non faccio nomi, ma chiunque avesse voglia di andare a guardare il conto economico di altre banche vedrebbe che quelle in difficoltà sono abbastanza. Finché sono banche di media dimensione il sistema può tollerarlo, ma fino a che punto si può accettare un'immissione di liquidità nel sistema bancario per tutelarne la stabilità? Ci sono banche più grandi, per le quali gli ultimi aumenti di capitale sono stati superiori ai 10 miliardi di euro, che non possono ragionevolmente sopportare un ulteriore aumento di capitale in caso di erosione del patrimonio di vigilanza. Tutte queste sono domande alle quali bisogna dare risposta, prima che i mercati diano risposta al posto nostro.

Un'ultima considerazione - e concludo - relativamente al *bail in*: la BRRD è quasi un *bail in*; manca solo il bagno di sangue dei correntisti sopra i 100.000 euro. Il principio ispiratore di ciascuno di noi dovrebbe essere che i *tax payer* non devono pagare per le crisi bancarie ma, siccome la Commissione agisce in nome e per conto di tutta l'Unione, si intendono i contribuenti di tutta l'Unione europea. Ricordiamoci che cosa disse il Presidente della Banca centrale tedesca ai tempi: disse di non volere il pagamento da parte dei contribuenti tedeschi per le crisi bancarie di qualcun altro. È questo che dobbiamo avere in mente: il *bail in* e il BRRD sono calibrati sul fatto che gli altri non vogliono pagare per le nostre banche, dopo che hanno pagato per le loro, perché il sistema bancario tedesco è stato sostenuto con molti soldi pubblici. Dopo aver ottenuto tutto questo, dicono basta e adesso non lo deve fare più nessuno perché non è più giusto; prima lo fai e poi dici agli altri di non farlo.

Questi sono i grossi temi sui quali vorrei che il Governo tirasse fuori qualcosa. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

[DE BERTOLDI](#) (*FdI*). Signor Presidente, mi unisco a mia volta, anche a nome dei colleghi di Fratelli d'Italia, agli auguri per il suo compleanno, che le formuliamo davvero di cuore. (*Applausi dai Gruppi FdI e M5S*).

Detto ciò, in questo momento intervengo da un punto di vista più che altro tecnico, soprattutto con la speranza che l'Assemblea voglia rispondere positivamente ad alcuni nostri emendamenti. È parso ormai abbastanza chiaro che il decreto- legge in esame - è un copia e incolla di quelli della scorsa legislatura, come dirò in sede più politica, in occasione della mia dichiarazione di voto - oggi viene votato trasversalmente dalla Camera e dal Senato, cosa che riesco anche a comprendere. Nessuno ha voluto di fatto emendare questo decreto-legge.

Fratelli d'Italia non è d'accordo su questa passiva acquiescenza, ma vorrebbe cercare, almeno in alcuni particolari, di portarvi un contributo costruttivo. Mi rivolgo allora soprattutto alle forze politiche più affini a noi, come la Lega, ma anche al MoVimento 5 Stelle. Proprio per cercare di comprendere al meglio quello spirito critico che vi ha mosso soprattutto nella precedente legislatura, amici a cinque

stelle, abbiamo tratto ispirazione da alcuni vostri emendamenti ai precedenti decreti della XVII legislatura, e quindi anche dalle vostre critiche e proposte, che abbiamo cercato di porre anche nel decreto-legge in esame.

Vogliamo quindi vedere come risponderete a questo, perché chiediamo risposte maggiori, anche se il decreto ovviamente - come hanno significato i colleghi che mi hanno preceduto - deve mantenere un sistema bancario e tutelare i risparmiatori, i dipendenti e la forza lavoro dell'azienda bancaria in questione.

Parliamo innanzi tutto dei grandi debitori insolventi: perché non accogliete il nostro emendamento che vuole avere informazioni più chiare sui principali responsabili del dissesto di questa banca? Tra essi ovviamente vi sono coloro che hanno concesso il credito troppo facilmente, e quindi alcuni *manager* della banca, ma anche coloro che hanno maggiormente beneficiato del dissesto, tenendo sostanzialmente nelle proprie tasche i soldi, milioni di euro a danno della collettività.

Questo emendamento rispecchiava la posizione del MoVimento 5 Stelle quando era all'opposizione: vorrei vedere se, anche oggi che siete maggioranza, rimarrete coerenti con quanto dicevate, colleghi M5S, approvando l'emendamento di Fratelli d'Italia.

Sempre nel merito e nella tecnicità di questo mio intervento, che cosa vogliamo dire del fatto che il pubblico andrà a salvare e a beneficiare un'azienda privata, una banca, ma poi verrà mantenuta libertà nei compensi dei *manager* e dei dipendenti? Qualche misura che valga a contingentare i *bonus*, i compensi e gli extra compensi dei *manager*, magari tenendo conto della linea del pubblico impiego, avrebbe allora un senso nel momento in cui si chiede alla mano pubblica di intervenire in questo contesto. Anche qui, amici a cinque stelle, vi sfido sulla coerenza con il vostro passato.

Di NPL abbiamo e avete parlato. Si tratta di un tema sul quale dovremmo riflettere, soprattutto sul loro sistema. Cosa vogliamo dire? Noi di Fratelli d'Italia chiediamo che su questo sistema venga fatta chiarezza, che non vengano utilizzati per politiche di bilancio né svenduti per poi arricchire qualche gruppo finanziario. Soprattutto, sempre a proposito di NPL, proponiamo anche un emendamento nel semplice interesse del debitore onesto perché, se ci sono stati - e sicuramente ci saranno - debitori che hanno profittato di questa situazione, ci sono - ahimè - purtroppo i piccoli debitori, quelli onesti, che hanno tratto non certo vantaggio, ma, anzi, nocimento.

Nel momento in cui vengono ceduti gli NPL a prezzi stracciati, noi chiediamo allora che per le piccole imprese e per i cittadini sia possibile riacquistarli, con una piccola integrazione, dal cessionario. È un'esigenza di onestà e di chiarezza nei confronti dei nostri piccoli imprenditori e dei nostri cittadini risparmiatori, che vedono invece spesso lucrare alle proprie spalle, per poi ritrovarsi la necessità di pagare interamente quel debito che la banca ha ceduto all'8, al 10, al 12 per cento del suo valore.

Arrivo all'ultimo aspetto della catena caratterizzante gli oltre 30 emendamenti che il Gruppo Fratelli d'Italia propone sul provvedimento al nostro esame. Parliamo - ad esempio - della deducibilità fiscale delle perdite per coloro che sono stati coinvolti nei dissesti delle banche: mi riferisco soprattutto alle imprese. Al riguardo vi è un emendamento che ha valore trasversale; abbiamo imprese che hanno in pancia azioni di banche a valore pieno che non possono dedurre fiscalmente fino a che non verrà concluso il processo di liquidazione coatta amministrativa. Perché non cerchiamo di apportare al provvedimento qualcosa che permetta alle imprese, già sofferenti per questa situazione, almeno di recuperare fiscalmente la perdita dovuta all'azzeramento *de facto* della loro quota in quelle banche?

Su tali aspetti, punti ed emendamenti chiediamo ai colleghi del Senato, alle forze politiche e, soprattutto, al MoVimento 5 Stelle di essere coerenti con quanto detto e proposto nella XVII legislatura. Vi aspetto al varco. Voglio vedervi respingere gli emendamenti che rispecchiano la vostra posizione nella scorsa legislatura. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, vorrei essere utile alla riflessione dell'Assemblea, aiutandomi con la citazione dell'ultimo sforzo editoriale del ministro Savona, ministro in carica, candidato alla Presidenza della Consob; un candidato discusso, probabilmente non discutibile. Il testo che ci offre ha per titolo «Una *politeia* per un'Europa diversa, più forte e più equa». Dovremmo avere la pazienza, la forza e l'intelligenza di trovare anche in tema di questioni bancarie e in merito al decreto-legge l'anima,

la sua *politeia*.

Sempre avendo riguardo allo sforzo un po' difficoltoso che ha messo in campo Savona - è stato da lui prodotto e poi ricomperato dal Ministero con una generosità particolare rispetto allo sforzo editoriale - voglio provare a realizzare uno sforzo senza oneri per la riflessione dell'Assemblea.

Vorrei allora soffermarmi su alcune domande: serviva il decreto-legge Carige? In quali termini? Serviva esattamente in questo momento? C'è un'alternativa? Ci sono stati dei precedenti? Si dovrebbe produrre una risposta onesta a queste domande, che non sia da incendio della ragione. Sul tema delle banche, cari colleghi, abbiamo assistito e patito all'incendio della ragione, soprattutto nell'ultima legislatura, quella prima dell'attuale, per la quale avrei voluto essere presente, perché il poter dire adesso su questo argomento, se avessi potuto contare sull'esperienza da spettatore, sull'incendio della ragione dell'ultima legislatura, sarei stato di sicuro più efficace, più convincente, più capace anche di comunicazione immaginifica.

Ora non voglio realizzare l'incendio della ragione. Voglio dire che non c'era altra iniziativa che quella che è stata assunta. È per questo che i Gruppi parlamentari voteranno, per la maggior parte, a favore, totalmente convergenti salvo alcuni distinguo, che però produrranno un voto di responsabilità. Sappiamo infatti che Banca Carige non è esattamente un elemento di abbellimento della città di Genova: Banca Carige è una delle infrastrutture grazie alle quali si dovrà rideterminare la ripresa del volo, del largo della città di Genova, dopo la vicenda del ponte Morandi, che non ha riguardato soltanto un ponte, ma ha rappresentato proprio la caduta di fiducia nel futuro.

Banca Carige ha avuto sofferenze e difficoltà. Noi abbiamo sentito tre autorità in Commissione: il ministro Tria, il vice direttore generale Panetta - leggo questa mattina, candidato alla direzione generale - e il vicariato innominabile di Consob. Abbiamo anche seguito il punto di vista di alcune figure accademiche, le quali, tutte, ci hanno detto che il decreto-legge in esame è in perfetta continuità con quello precedente, di cui appunto si è parlato.

Serve, allora, questo provvedimento e serve con le sue caratteristiche. Tuttavia, dobbiamo sapere che il procedimento di ristrutturazione si è solo attivato, onerosamente per precauzione, sulla finanza pubblica; ma, per completare il cammino, servirà che il mercato si faccia carico della rigenerazione di questa banca.

Si è sbagliato quando si è detto, da parte di figure che hanno un ruolo di Governo in questa maggioranza, che la via d'uscita sarebbe stata la nazionalizzazione. Si parla a caso, se si parla in questi termini. Noi dobbiamo fare in modo che il mercato produca la soluzione, sapendo che la normativa può essere anche di facilitazione - ad esempio - sul piano fiscale, come ci hanno suggerito gli auditi in Commissione: lavorare su una normazione che faciliti, dal punto di vista fiscale, procedimenti di riagggregazione, di ingrandimento e ristrutturazione. Probabilmente, infatti, devono essere ripensate anche le dimensioni di Banca Carige rispetto allo scenario territoriale, salvaguardandone la capacità di essere banca del territorio.

Sappiamo anche, cari colleghi senatori, che non dobbiamo farci cogliere di sorpresa, attrezzando ulteriori strumenti per la vigilanza, per fare in modo che non ci siano più quelle debolezze pagate e patite in passato. Dobbiamo fare in modo - ad esempio - che coloro i quali hanno patito la sfortuna di una banca che ha conosciuto sfortuna, i risparmiatori, siano risarciti, evitando, però, che la norma sul risarcimento venga saccheggiata dalla politica. Anche questo è stato detto dal ministro Tria in audizione.

Il concepito normativo del Governo funzionava; poi il Parlamento l'ha saccheggiato, per ragioni elettorali, e adesso c'è una fase di stanca, c'è la palude, tant'è che anche la commissaria Vestager è venuta a ripeterci che vi sono difficoltà sulla procedura da attivare per quanto riguarda il ristoro dei risparmiatori traditi.

Cosa serve allora? Evitiamo di metterci la polemica politica, la lettura ideologica. Evitiamo di incendiare la ragione, quando trattiamo di istituzioni fondamentali per l'economia, per la società e per il futuro. Giorgio Ruffolo diceva che non sempre il denaro depositato è lo sterco del diavolo: quando il denaro depositato è funzionale a progetti di vita, di ambizione delle imprese e del territorio, esso diventa molla, funzione. Sappiamo che è per questa ragione che la Costituzione ha stabilito, all'articolo

47, la tutela del risparmio, la sua custodia rispettosa, la sua protezione e, dall'altra parte, il controllo dell'uso del credito. Su questa base, il rispetto della delicatezza e della gravità di questo argomento deve tenere lontano lo spettacolo dell'incendio della ragione, che è esattamente ciò che è accaduto nella scorsa legislatura.

Noi oggi votiamo a favore. Voi del Governo avreste dovuto farlo anche l'altra volta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, oggi siamo qui in Aula per votare un provvedimento che mai avremmo pensato potesse portare non soltanto la firma dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, ma anche il loro sostegno politico e il voto favorevole dopo le accuse degli anni scorsi contro i Governi del passato e soprattutto il precedente Esecutivo, reo di aver salvato una banca: mi riferisco al famigerato decreto Monte dei Paschi di Siena.

Oggi però non solo ci ritroviamo a votare un decreto-legge che tutela una banca del territorio, una banca nazionale del nostro Paese, ma anche un provvedimento identico, simile a quello sul Monte dei Paschi di Siena. È surreale ma vero e ciò avviene in quest'Aula, dove ormai da mesi siamo consapevoli delle retromarce e delle inversioni a U in merito a tanti argomenti che il MoVimento 5 Stelle sta mettendo in atto nei confronti degli impegni, delle promesse, di ciò che era stato detto anche in passato.

Come hanno già detto altri colleghi prima di me, il testo è identico al provvedimento su Monte dei Paschi di Siena e ci si è anche divertiti da un punto di vista mediatico quando, mettendolo a confronto, si è visto che è proprio uguale e simile. Si tratta quindi di una questione veramente divertente e innegabile, ma ci tengo a precisare, come abbiamo ascoltato da altri interventi, che i colleghi del MoVimento 5 Stelle sostengono che il decreto Gentiloni Silveri su Montepaschi salvava una banca, mentre oggi quello varato dal Governo da loro sostenuto salva i risparmiatori. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sarà una questione di punti di vista? Ci viene da parafrasare il filosofo canadese Marshall McLuhan, il quale sostiene che un punto di vista può essere un lusso pericoloso quando si sostituisce alla comprensione.

Questo discorso però non ci appassiona più di tanto; non si tratta di puntare il dito contro chi fa queste inversioni e fa retromarcia su tutti gli argomenti; a noi interessa il punto positivo, costruttivo di questa vicenda, perché noi guardiamo al fatto che oggi anche il MoVimento 5 Stelle finalmente ha scoperto quello che può e deve essere il ruolo fondamentale di una banca, soprattutto di una banca del territorio. Questo è importante e noi speriamo che sia così soprattutto nell'immediato futuro, che i comportamenti siano sempre coerenti con la linea oggi intrapresa dal Governo Conte in favore delle banche. Invece, soprattutto nel mese di dicembre, abbiamo assistito a dichiarazioni fatte tutti i giorni da parte della maggioranza e del Governo con cui abbiamo bruciato 300 miliardi di capitalizzazione e di risparmi degli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Il punto oggi è proprio questo, cari colleghi: il problema non è tutelare il caso singolo della banca o in futuro altri istituti di credito: la vera questione oggi è tutelare il risparmio degli italiani sempre e comunque. È questo il punto fondamentale. Non ci servono soltanto provvedimenti *spot*, ma una pianificazione di interventi a favore della struttura del nostro sistema bancario.

Ciò è importante, tuttavia in queste ore e in questi giorni notiamo che le positive intenzioni della maggioranza nei fatti non si concretizzano. Al riguardo, vorrei citare solo due casi che in queste settimane sono all'attenzione del Parlamento, del Governo e soprattutto del Paese. Avete promesso di rimborsare i famosi risparmiatori truffati, ne avete fatto motivo di propaganda. Ad oggi però siete ancora alle prese con i decreti attuativi che non riuscite assolutamente a preparare e i risparmiatori non hanno ancora visto un centesimo di risparmio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Avete bloccato questa condizione. Un'altra situazione ancora oggi bloccata e che costituiva uno strumento, non soltanto di tutela del risparmio, ma anche di sostegno dell'economia reale del Paese è quella dei piani individuali di risparmio (PIR), che con una clausola inserita nella legge di bilancio oggi siete riusciti a bloccare.

In due anni si erano raccolti 23 miliardi di euro di risparmio privato. In cinque anni, con quelle che erano le agevolazioni fiscali, si sarebbero raccolti 150 miliardi di euro, che andavano a finanziare

l'economia reale del Paese. Siete stati capaci di bloccare anche questi strumenti! Siete capaci, oggi, di combinarne veramente tutte! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Come dicevo, questo provvedimento si limita oggi ad affrontare il caso Carige. Lo avete fatto con il copia-incolla di un decreto, che è quello passato, il tanto criticato decreto Gentiloni Silveri sul Monte dei Paschi di Siena. Non si prevede assolutamente, oggi, quella che è una riforma importante, proprio di sicurezza del settore bancario e di tutela del risparmio degli italiani.

Per andare verso la conclusione del mio intervento, vorrei citare alcuni dati di quello che è oggi il sistema bancario italiano, molto forte, molto importante e molto strutturato del nostro Paese. In Italia noi abbiamo 538 banche attive. Oltre la metà di queste, 295, sono banche di credito cooperativo e banche popolari del territorio. Sono dati del 2017 tratti dalle relazioni ufficiali della Banca d'Italia.

Il comparto bancario, negli ultimi otto anni, ha perso circa 44.000 posti di lavoro. Gli occupati del sistema bancario sono scesi da 330.000 a 286.000. Nel 2008 anche il numero degli sportelli, che sono importanti sul nostro territorio, al servizio dei cittadini, è diminuito del 20 per cento.

L'emorragia - ahimè - dei posti di lavoro continuerà, perché ci sono piani di uscita, soprattutto dei grandi gruppi bancari. Al Nord si è perso un addetto ogni dieci. Al Sud si sono persi due addetti ogni dieci del sistema bancario. È un tributo occupazionale enorme, che dobbiamo cercare di evitare a tutti i costi, perché dentro il mondo bancario ci sono anche famiglie, cittadini, uomini e donne che lavorano per il nostro Paese.

Va anche evidenziato, inoltre, che il settore finanziario genera un enorme quota significativa del prodotto interno lordo del nostro Paese. Sono dati del 2015. Il nostro sistema bancario ha prodotto circa il 5,7 per cento del PIL nazionale, secondo soltanto al Regno Unito, e primo rispetto a Francia e Germania che hanno prodotto il 4,5 e il 4,1 per cento. Quindi, un sistema bancario solido, un sistema bancario forte, che, come dicevo, non soltanto oggi deve necessariamente tutelare i risparmiatori italiani, ma che genera anche prodotto interno lordo. Quindi, necessariamente dobbiamo guardarlo con fiducia e dobbiamo intervenire con fiducia nel settore.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, ricordando a tutti come Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento. Lo hanno fatto precedentemente anche i colleghi alla Camera, ma ciò non significa assolutamente avere fiducia nel Governo, bensì fiducia nei risparmiatori e nel ruolo delle banche, soprattutto nelle banche del territorio. Mi ha fatto specie ascoltare in alcuni interventi di colleghi del MoVimento 5 Stelle che provengono da quel territorio spiegare l'importanza e la tutela, oggi, di una banca del territorio.

Quindi, noi voteremo a favore, ma lo faremo proprio a beneficio dei risparmiatori e a favore di quello che deve essere il ruolo delle banche come Banca Carige, che sono un patrimonio assolutamente importante del nostro sistema, un patrimonio fondamentale per il tessuto economico del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (M5S). Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, le garanzie pubbliche per salvare Carige, una strada obbligata dettata dalla necessità politica di scongiurare l'attivazione del *bail in*, la famigerata direttiva BRRD, recepita con la legge n. 114 del 9 luglio 2015 e con il decreto legislativo n. 180 del 16 novembre 2015, secondo la quale lo Stato può intervenire nel salvataggio di una banca solo dopo che le risorse interne, compresi i conti correnti oltre i 100.000 euro ed i *bond* subordinati, siano state drenate per ripianare parte delle perdite dell'istituto in crisi. Norma che contrasta palesemente con l'articolo 47 della Costituzione.

Qualche giorno fa, ad una mia domanda in Commissione finanze del Senato su questa direttiva, che è stata la madre dell'esproprio del risparmio, il ministro dell'economia Tria ha risposto che l'allora ministro Saccomanni, attuale Presidente Unicredit, subì il ricatto tedesco.

L'Italia ha accettato le regole sul salvataggio interno delle banche sotto il ricatto della Germania, la quale si disse pronta a denunciare un sistema bancario prossimo al fallimento, salvo poi attenuare, dopo qualche ora, la sua constatazione già nota agli addetti ai lavori.

Negli ultimi anni, signor Presidente, all'insaputa di Bankitalia e Consob, si sono verificati gli scandali di Cariferrara (con il suicidio dell'ex dirigente Paolo Bonora del 28 luglio 2015); gli allegri fidi della

Banca Popolare dell'Etruria, con crediti dubbi alla clientela per 1,69 miliardi di euro; 770 milioni di sofferenze e il suicidio di Luigino D'Angelo, il pensionato che aveva perso i risparmi di un'intera vita di lavoro; il pizzo del cinque per cento su prestiti, mutui e fidi che Banche Marche concedeva ad amici e compari; il commissariamento ingiusto di Carichieti e di Bene Banca, Vagienna; la Banca Popolare di Vicenza, che gonfiava il valore delle azioni fino a 62,50 euro, obbligando con metodi estorsivi a diventare azionisti; lo scandalo di Veneto Banca, che rimborsava 11.388.973 euro, corrispondenti a 279.482 azioni di Veneto Banca al valore di 40,75 euro l'una a Bruno Vespa, scavalcando 1.000 azionisti che avevano fatto richiesta prima di lui; il Monte dei Paschi di Siena, che gonfiava i bilanci con derivati Santorini ed Alexandria, spendendo 17 miliardi per acquisire Antonveneta, pagata, qualche mese prima, 6 miliardi di euro.

Proprio oggi, cari colleghi, proprio oggi, ricorrono i sei anni dal suicidio di David Rossi, che ha lasciato nella disperazione la moglie Antonella Tognazzi e la figlia Carolina. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sempre all'insaputa di coloro che, ben pagati, avrebbero il doveroso compito di prevenire crac e dissesti bancari, si è verificata l'incauta gestione del credito e del risparmio sanata con la risoluzione delle quattro banche.

Per evitare altri crac e dissesti occorre riformare una vigilanza che non ha funzionato e che, oltre al danno, ha aggiunto la beffa di appellare i truffati quali "analfabeti funzionali" perché non sufficientemente esperti di prodotti finanziari truffaldini, proponendo l'educazione finanziaria come rimedio, alla stessa stregua di uno scippato vittima dello strappo o di un rapinato a mano armata, accusato di non avere la guardia del corpo, la licenza di porto d'armi o di non aver frequentato un corso di arti marziali.

Occorre contrastare i cosiddetti intermediari vigilati per evitare di immettere sui mercati, dietro sistemi incentivanti, prodotti finanziari truffaldini e *bond* tossici piazzati agli ignari risparmiatori; evitare le porte girevoli tra vigilanti e vigilati per almeno sei anni; inasprire le norme penali per il reato di bancarotta; abrogare i premi e le buone uscite ai banchieri che hanno causato i *crac*; perseguire le responsabilità di coloro che hanno lasciato i risparmiatori in balia di se stessi.

Colleghi, dalle mie parti si dice «carta canta»: ho in mano un documento, datato 30 dicembre 2015, riservato, inviato al direttorio della Banca d'Italia, che attestava che al 31 ottobre 2015, ventuno giorni prima della risoluzione delle quattro banche, su 623 miliardi di *bond*, alcune obbligazioni subordinate, quindi soggette all'esproprio - come avvenuto qualche giorno dopo - erano in mano ai risparmiatori e solo il tre per cento ai fondi. Lo ripeto: solo il tre per cento ai fondi.

Il dissesto di Banca Carige era stato scoperto dalla magistratura, con l'arresto del vice presidente dell'Associazione bancaria italiana Berneschi, l'ex amministratore di Carige Vita, Fernando Menconi, e altri cinque dirigenti che sottraevano ingenti somme attraverso le acquisizioni di immobili e partecipazioni societarie a prezzi gonfiati, accusati e processati anche per associazione a delinquere, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed esportazione illecita di denaro all'estero.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, auspicando che oltre alla Commissione di inchiesta sulle banche, Governo e Parlamento approveranno riforme per impedire immunità e impunità per gli autori di *crac* e dissesti bancari (quantificati in 100 miliardi di euro, addossati alla povera gente e ai risparmiatori), con il vero e proprio dolo di Bankitalia, che, pur sapendo benissimo e da tempo dei titoli subordinati espropriabili in mano alle famiglie per il 46,1 per cento (ossia 31 miliardi di euro su 67), non ha fatto nulla per impedire la grande stangata a danno dei risparmiatori e delle famiglie.

Signor Presidente, auspico che l'articolo 47 della Costituzione, che deve essere la stella polare per noi tutti e soprattutto per i risparmiatori e il popolo, venga non più tradita, ma rispettata. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BAGNAI, *f. f. relatore.* Signor Presidente, se mi consente, cambio postazione perché altrimenti devo reggere il microfono, che non funziona bene.

PRESIDENTE. Prego, senatore Bagnai.

BAGNAI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, qui abbiamo una situazione più stabile, anziché quello slittamento che era un po' una sinistra metafora di quanto accadde al sistema bancario italiano dopo gli interventi di salvataggio di chi ci ha preceduto. Qui - ripeto - abbiamo una situazione più stabile.

La discussione è stata molto interessante. L'ho seguita con grande partecipazione e prendendo appunti. Vorrei iniziare con una precisazione. Nella mia breve relazione non ho rilevato che non ci fosse necessità di illustrare il tema del decreto-legge in esame. Ho rilevato che mi sembrava non ci fosse un grande interesse. Mi sono permesso, da relatore (che deve essere una figura neutra), un piccolissimo accenno polemico, spiegando questo scarso interesse con il fatto che le vicende sono ampiamente note, o, almeno, così mi sembrava. Poi, in realtà, in ragione di alcuni aspetti emersi nella discussione generale, ho avuto la sensazione che qualche cosa di quello che ci riguarda oggi (soprattutto qualche dettaglio di quanto è stato evocato rispetto a vicende precedenti) meriti una puntualizzazione. Quindi, magari, mi permetterò di farla, sempre rivolgendomi a lei, signor Presidente, come il Regolamento mi chiede.

Voglio anche dire che scuso il fatto che spesso in Assemblea non si è attenti a chi parla, perché c'è una cosa che fuori non si sa, ma che noi sappiamo. Mi riferisco al fatto che il nostro lavoro viene riassunto dai cittadini nella formula «fare leggi» (in questo caso, una legge di conversione di un decreto-legge). Tuttavia, forse tutti noi dovremmo fare uno sforzo maggiore per spiegare ai cittadini che le leggi che si adottano in Assemblea sono il risultato di una mediazione politica lunga e complessa, che richiede tempi, che spesso sono anche quelli dell'Assemblea stessa.

Cioè, se qualche collega è in giro per l'Aula a parlare con qualche altro collega, non lo fa perché manca di rispetto a me, ma lo fa perché ha necessità di raggiungere un punto di caduta su qualche cosa di cui poi magari domani ci occuperemo. Questo lo dico anche perché, laddove qualcuno ci stia osservando, è importante che sappia che noi lavoriamo e che ci sono tanti modi di lavorare.

Chiusa questa premessa metodologica - mi scuso se ha rubato tempo - entro nel merito. Devo dire che, anche se alcuni colleghi hanno rilevato che la discussione generale è un momento più tecnico della dichiarazione di voto (che è ovviamente un momento più politico), questa discussione ha avuto anche dei risvolti politici. Vorrei partire da uno di questi, che ha caratterizzato le nostre opposizioni *in utroque*, cioè l'opposizione di sinistra e l'opposizione di destra. Entrambe ci hanno rimproverato di non saperci comportare bene sui tavoli europei, di non saper tutelare le alleanze, in particolare perché noi avremmo insultato i nostri alleati.

Ora, vorrei fare una considerazione molto serena. Chi ci ha preceduto è stato spesso - per usare un pallido eufemismo - addirittura ossequioso nei riguardi dei nostri cosiddetti alleati, che onestamente non si sa bene quali siano nel quadro europeo, dal momento che noi siamo una famiglia molto composita e che, a detta di storici importanti (penso a Jones, ma se ne potrebbero citare tanti), vede proprio nella sua diversità il segno e la causa del suo relativo successo rispetto ad altre aree del Pianeta. Quindi chi siano gli alleati, non lo so. Io, come tanti altri, ho assistito negli anni passati a uno strano fenomeno meteorologico su Roma, che è una pioggia di *légions d'honneur*; e poi però assisto anche ad atteggiamenti abbastanza poco conseguenti con la nostra accondiscendenza verso i *Diktat* che provenivano dall'estero.

Pensiamo adesso all'audizione del Commissario europeo Vestager, che qui è stata citata più volte, come segno della disponibilità e della maturità delle istituzioni europee, e della loro volontà di venirci incontro. Io ieri avrei voluto parlare in inglese, ma mi hanno detto che non si fa, perché siamo nel Parlamento italiano. Ma vorrei tradurre la replica della Vestager alla mia domanda. La traduco in latino: «*Innocens ego sum a sanguine hoc*», che è quella di Pilato. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Siccome qui si cita sempre il fatto che il suffragio universale è una cosa rischiosa, perché a suffragio universale venne salvato Barabba, allora fatalmente la mente corre a quell'episodio storico. E ieri abbiamo visto Pilato. Ieri Pilato cosa ci ha detto: "Sapete com'è andata? Purtroppo una volta il mercato delle sofferenze non c'era e quindi voi le avete cedute a prezzi stracciati mettendo in crisi il vostro sistema bancario. Adesso c'è, quindi adesso le cose vanno meglio. Tanti saluti e grazie". In altre parole: "Siete stati usati come cavie, fatti vostri".

Questo è quello che ho sentito io ieri nell'Aula della 4a Commissione dove si è svolta l'audizione del

Commissario europeo Vestager nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato. Se qualcuno ha sentito qualcos'altro, io sono ovviamente disposto a confrontarmi politicamente. Ma il punto è che, se vogliamo veramente ragionare in termini di interesse nazionale, allora bisognerebbe fare tutti uno sforzo, ed io prometto di farlo per parte mia (in un mondo ideale dovrebbe essere così), per evitare che, quando dall'estero arrivano censure, all'interno se ne goda per usarle in modo tattico e strumentale contro la parte politica avversa. Questa cosa non funziona; è dal tempo di Carlo VIII che non funziona. Mi vedo costretto a ripetermi.

Affinché certi richiami alle istituzioni europee siano credibili, dovrebbero essere affiancati da questo: che le nostre opposizioni, nel momento in cui il Paese viene insultato - e a settembre lo fu, perché si parlò di un Paese in preda a tanti piccoli Mussolini - si unissero a noi nella ferma risposta a questo tipo di atteggiamenti e non accusassero il Governo se per la prima volta reagisce.

Mi rendo conto che questa è una discontinuità, come pure è una discontinuità, a mio parere, quella che si introduce con la Commissione di inchiesta. La Commissione di inchiesta è stata evocata, perché sono stati evocati un po' da tutti i temi relativi alla vigilanza. Qualcuno l'ha definita una sceneggiata, ma io con molta serenità esorterei i colleghi dell'opposizione a non valutare le nostre proposte sulla base delle loro esperienze. Quella precedente mi sembra che non concluse molto, e forse un motivo c'era: era una Commissione nella quale una certa parte politica giudicava sé stessa sulle politiche che aveva condotto, il giudizio della Commissione è stato positivo, quello degli elettori lo sappiamo: fine delle trasmissioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Adesso c'è da lavorare sul serio e siccome siamo tutti d'accordo sul fatto che c'è un problema di normazione, un problema di applicazione delle norme, un problema di come la vigilanza è stata esercitata - e questo tema lo vorrei affrontare più diffusamente in dichiarazione di voto - aiutateci voi a fare sì che questa Commissione di inchiesta non sia una sceneggiata, partecipando in modo costruttivo, perché nelle nostre intenzioni certamente non lo è.

Sono state anche evocate - e sono molto grato al senatore Grimani che lo ha fatto - la contraddizione e l'asimmetria esistenti fra una supervisione che sempre più viene portata a livello europeo - come ciò è accaduto in tema bancario, perché ormai il processo è pressoché compiuto (ricordiamo che sta avvenendo anche sul tema della vigilanza dei mercati finanziari) - ed interventi che poi però rimangono in capo ai singoli Paesi. Come pensiamo che possa sopravvivere e possa non incrinarsi un sistema che si basa su una simile asimmetria? Chi è in crisi viene deciso altrove, rispetto a come rimediare alla crisi c'è una bella lavata di mani e siamo noi a dover intervenire.

Tra l'altro, va anche detto che per quel che attiene al tema generale della supervisione, noi dovremmo essere promotori in Europa di un ripensamento generale dell'approccio che viene adottato, perché l'approccio basato sulla valutazione del rischio nella determinazione dei livelli di capitale proprio ieri sul «Financial Times» veniva seriamente messo in questione per il semplice motivo che si basa largamente su valutazioni delle banche. Siccome le banche vanno in crisi quando non sono in grado di valutare le circostanze, appoggiarsi alle loro valutazioni per decidere quale banca è in crisi comporta un dato ovvio: una rilevante sottovalutazione del rischio che poi si riflette sull'emergenza di incidenti come quelli del quale qui oggi ci dobbiamo occupare. C'è quindi proprio un problema di logica dell'approccio e questo è un problema culturale che convoca tutti noi; non è un problema di destra o di sinistra, su questo credo che saremo d'accordo. Quello che è di destra o di sinistra forse è la volontà di imporre una visione di interesse nazionale ai tavoli sovranazionali, sempre nell'ambito della solita considerazione di cornice che o l'Europa dimostra di essere un luogo efficiente per la mediazione di interessi diversi, oppure dimostra di non avere particolare ragione di esistere. Infatti, risolvere con conflitti bilaterali o anche multilaterali i nostri problemi è qualcosa che in Europa abbiamo sempre fatto. Sono sempre molto scettico quando si demonizza il conflitto: il conflitto occorre che emerga e che sia gestito in modo efficiente. L'idea che avremo la pace per sempre ce la possiamo dimenticare. Ci saranno sempre dei problemi; il punto è chi paga per questi problemi.

A questo è legata una questione, sempre di ordine metodologico. Nella mia relazione ho parlato del fatto che l'episodio del quale ci occupiamo, come tanti altri, ha due ordini di motivazioni: una motivazione di ordine generale, la recessione, della quale qui tutti oggi siamo consapevoli, e una

motivazione legata alla malagestione, perché naturalmente siamo tutti umani, anche i *manager* delle banche, e possiamo essere sollecitati a interessi particolari o possiamo commettere errori di valutazione. Vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea il fatto che, in uno studio di due anni fa (se non vado errato), Luigi Zingales, che è uno dei più eminenti economisti italiani, insieme a Angeloni e a Bofondi, ha fatto una valutazione della genesi dei *non performing loan* italiani, per capire da cosa dipendessero questi *non performing loan*. La sua valutazione quantitativa è la seguente: la percentuale di *non performing loan* attribuibili a fenomeni di *mala gestio* si colloca fra il 4 e l'8 per cento. Chi è un po' familiare con la statistica (qua ce ne saranno molti) sa che una percentuale simile è statisticamente quasi irrilevante. Il problema è sistemico.

E allora, se il problema è sistemico, questo esalta la considerazione fatta dal collega Grimani, perché i problemi sistemici, che in un mercato finanziario interrelato e integrato come quello che abbiamo voluto costruire (forse con una certa avventatezza) qui in Europa necessariamente dipendono anche dai comportamenti di operatori in altri Paesi, non possono essere lasciati, quando si tratta di risolverli, unicamente sulle spalle delle autorità e delle collettività nazionali.

Non mi soffermo qui su un altro tema che è stato più volte evocato, cioè che questo provvedimento sia una copia, che abbiamo fatto come voi (o come loro) e che l'altra volta eravamo contrari. Questo è un tema politico, a mio avviso, anche se ci sono dei dati di fatto che vanno messi in evidenza per verificare se veramente questo episodio sia la fotocopia di altri episodi. Magari di questo preferirei parlare con maggiore ampiezza in fase di dichiarazione di voto.

Qui vorrei sollevare, avviandomi a concludere, un altro tema di carattere generale, che ho visto emergere in moltissimi interventi nel corso della discussione generale (non cito i colleghi, perché ritengo che sia meglio non farlo). Mi riferisco al tema della tutela del credito locale. Ognuno di noi ha esperienze nei propri collegi e sa cosa significa quando le istituzioni del credito territoriale incorrono in situazioni di crisi. Sa cosa significa questo per il mondo della piccola e media impresa e sa cosa significa questo per gli artigiani e per le famiglie (insomma, per la popolazione in generale). Vorrei fare due rapide considerazioni, che sono anche queste di ordine culturale (visto che la discussione generale ha volato alto). Io non capisco molto quando viene detto che dobbiamo affidarci al mercato più che alle banche e che dobbiamo sostituire il debito con il finanziamento sul mercato. Certo, la parola debito ha una valorizzazione negativa e quindi è chiaro che, nel momento in cui il credito bancario viene chiamato debito, già lì è implicito che si vuole mettere l'interlocutore in una posizione di inferiorità tattica e che si vuole demonizzare il lavoro che gli istituti di credito fanno in quanto intermediari bancari. Ma ci vogliamo ricordare del fatto che il mercato, quello su cui strutturalmente si finanziano le grandi aziende, sbaglia e sbaglia pesantemente?

Sbagliano le banche, ma anche il mercato, che spesso sbaglia di più. La crisi di Wall Street o della Lehman Brothers sono state crisi di mercato e hanno lasciato cicatrici profonde sulla storia economico-finanziaria mondiale.

Non vorrei che entrassimo in questa strana ottica per cui da un lato c'è la banca piccola, localistica, familistica, corrotta e con un debito brutto e, dall'altro, c'è il mercato rigeneratore, sano, incorrotto, moralizzatore e finanziatore delle buone pratiche aziendali perché non è così nei fatti e non è così neanche nella volontà o - forse dovrei dire - nella capacità operativa del regolatore europeo, che ieri è venuto qui a dirci che lui non si preoccupava del fatto che, per esempio, la gestione delle sofferenze fosse in mano a un oligopolio. L'oligopolio non è il mercato, ma un posto dove quattro o cinque persone si mettono d'accordo per fare il prezzo.

Mi avvio a concludere. Credo di aver risposto a pressoché tutti i temi sollevati. Torno, però, sull'esigenza di tutelare il credito territoriale, il patrimonio delle casse di risparmio e il patrimonio delle banche di credito cooperativo, che è fortemente avvertita da questo Governo, tanto più in un momento in cui vediamo profilarsi all'orizzonte un nuovo rallentamento dell'economia mondiale e in cui è assolutamente indispensabile che la parte sana della nostra economia reale non sia affidata all'isteria collettiva dei cosiddetti mercati, ma sostenuta da un sistema creditizio vicino ai territori e alle loro esigenze. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo delle scienze umane «Giosuè Carducci», di Ferrara, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1063 (ore 11,20)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, proverò a rispondere a qualche affermazione che ho sentito durante la discussione qui in Senato.

Il tema principale dibattuto anche alla Camera dei deputati e su cui viene accusato il Governo non riguarda il testo perché alla Camera, in realtà, è stato approvato quasi all'unanimità. Forse Fratelli d'Italia è l'unico Gruppo politico che si è astenuto. All'unica accusa mossa verso il Governo secondo cui il testo di questo decreto-legge è uguale al testo del precedente Governo rispondo dicendo che è un'ovvietà. Dal 16 novembre 2015, ovvero dal recepimento della direttiva europea BRRD, che prevede come vadano gestite le banche durante i periodi di crisi, sono possibili solo quattro o cinque tipologie di intervento. Queste tipologie prevedono dei testi che effettivamente sono *standard* perché si prevede la possibilità di utilizzare l'*emergency liquidity assistance* (ELA) o anticipazione di liquidità, delle garanzie pubbliche per emissioni obbligazionarie sul mercato privato oppure di procedere con una ricapitalizzazione precauzionale. Le strade sono, quindi, quelle. È normale che il testo di *drafting* sia quello.

La differenza con il vecchio Governo è molto ampia. Vorrei semplicemente ricordare il decreto varato per le quattro banche.

MIRABELLI *(PD)*. Parliamo di questo.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È costato a questo Paese ben - ho preso un po' di appunti perché neanche ricordavo queste cifre così importanti - 870 milioni, più 1,7 miliardi dati al Fondo di solidarietà. Nel decreto per le quattro banche gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati hanno visto azzerati i loro risparmi. Questo decreto non prevede un azzeramento dei risparmi per nessuno e questa è la prima differenza. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

MARCUCCI *(PD)*. È la strada giusta, bravo!

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stiamo parlando del Governo precedente.

MARCUCCI *(PD)*. Parli di questo decreto.

PRESIDENTE. Il Governo si limiti alle considerazioni sul provvedimento.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, durante la discussione del provvedimento sono state messe in piedi analogie rispetto ad altri provvedimenti e sto cercando di spiegare ai senatori e dare risposta a chi ha fatto determinate dichiarazioni all'interno di quest'Aula. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

PRESIDENTE. I senatori devono però consentire al rappresentante del Governo di terminare il suo intervento. Vi ringrazio.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stessa cosa sulle banche venete, dove l'azzeramento è stato di 2,5 miliardi: i capitali messi a disposizione del Fondo Atlante sono stati di 2,5 miliardi e successivamente di 938 milioni. Ricordiamo che Cassa depositi e prestiti è un'azienda partecipata dal pubblico, anch'essa ha partecipato a Fondo Atlante e ha perso tutti i soldi, i soldi dei cittadini italiani. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

Successivamente alle banche venete, abbiamo visto mettere a disposizione soldi pubblici per una banca privata italiana, Intesa Sanpaolo. Noi cittadini italiani abbiamo dovuto regalare a questa banca ben 4,8 miliardi di euro e successivamente abbiamo dovuto mettere oltre 6 miliardi di euro a garanzia: ben 11 miliardi di soldi pubblici messi a disposizione per il sistema bancario, a differenza di quanto avviene per Carige, ove si prevede di mettere a disposizione un massimo di 300 milioni di euro per garantire obbligazioni, che comunque verranno pagate da quella banca al pubblico: zero soldi pubblici persi con questo decreto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Oggi sento anche in quest'Aula parlare male del *bail in*, ma scusatemi, il Governo precedente ha voluto fortemente il *bail in*. *(Commenti e proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatori, se il Governo nel dare le sue spiegazioni al provvedimento fa riferimenti ai

precedenti Governi, non credo che per voi sia un'offesa. Lo facciamo terminare?

MARCUCCI (PD). Va bene.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, è storia che il *bail in* sia all'interno della direttiva BRRD che è stata recepita il 16 novembre 2015 dalla precedente maggioranza: è storia ed è visibile in qualsiasi libro o quotidiano. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Oggi sentiamo quella forza di governo, che oggi è all'opposizione, dire che il *bail in* non va bene. Peccato che ad aprile 2016, in sede di *question time*, io, come opposizione, mi rivolsi direttamente al Governo chiedendo di rinviare il *bail in* e il Governo precedente disse che andava bene quel provvedimento.

RICHETTI (PD). Fai bene a fare opposizione, perché ci torni tra poco.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quindi, se voi lo avete voluto, ora sarà questo Governo a combattere in Europa per eliminarlo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*)

MALPEZZI (PD). Dicci qualcosa del vostro decreto!

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Monte dei Paschi di Siena: anche lì, è vero che il testo è simile.

MIRABELLI (PD). No, è uguale.

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il testo è uguale: va benissimo. L'unica differenza è che qua ci sono 300 milioni, mentre lì avete messo 5 miliardi di euro di soldi pubblici. È questa la differenza. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Un'altra differenza importante è che su MPS non potevate fare più nulla, perché siete arrivati troppo tardi. E la forza e la bravura di questo Governo sono quelle di arrivare prima e su Carige siamo arrivati prima e per questo il primo passaggio che riusciamo a fare è garantire un'emissione obbligazionaria con pochi soldi, senza arrivare al limite della ricapitalizzazione precauzionale. Se fossimo arrivati tardi, come in precedenza, saremmo stati costretti a mettere in piedi immediatamente una ricapitalizzazione precauzionale con soldi pubblici. Quindi anche che siamo arrivati prima, rispetto ad altri interventi sul sistema bancario degli ultimi cinque anni, è storia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Rispetto a Consob e Banca d'Italia, ho sentito durante la discussione sul decreto un po' di attacchi da parte di alcuni esponenti politici del mio Gruppo parlamentare, ma non vi è ingerenza all'interno dell'attività che per legge spetta a Banca d'Italia, al Consiglio superiore e al Presidente del Consiglio. È ovvio che le nomine dei componenti di questi organi vadano fatte da chi ne ha la competenza per legge, ma vista la disperazione vissuta in questi anni da 300.000 risparmiatori, ai quali il nostro Governo finalmente darà respiro, avendo messo a disposizione 1,5 miliardi di euro contro i 100 milioni di euro messi precedentemente dal vecchio Governo, potremo finalmente vedere un sistema bancario che non attacca Consob e non attacca Banca d'Italia, ma chiede solo a Consob e a Banca d'Italia di mettersi una mano sulla coscienza. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Carige è in difficoltà da anni e quindi, come qualcuno ha detto in quest'Aula, è una responsabilità politica: ma noi siamo arrivati a marzo 2018 e siamo al Governo dal giugno 2018; se qualcuno avesse dovuto fare un intervento, avrebbe dovuto farlo negli anni precedenti, visto che Carige da anni metteva in piedi aumenti di capitale e continuamente ne necessitava di nuovi.

Quello che abbiamo fatto noi, appena arrivati al Governo, è stato mettere una lente d'ingrandimento su questa banca; ci siamo resi conto di non poter intervenire in quel momento, perché vi era una trattativa privata (sapete bene che il socio Malacalza a dicembre avrebbe dovuto fare un aumento di capitale e che lo Stato non può intervenire all'interno di una trattativa totalmente privata). Nel momento in cui però questa è saltata, immediatamente abbiamo messo a disposizione 300 milioni di euro di obbligazioni, che hanno permesso che quella banca non fosse dichiarata insolvente. Allora sì che abbiamo potuto mettere in piedi questa garanzia sull'emissione obbligazionaria, che effettivamente è stata tempestiva e ci ha permesso di non spendere eccessivi soldi pubblici, che - lo ribadisco - dovranno essere pagati dalla stessa banca sul piano industriale. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Concludo velocemente sugli emendamenti, che non approveremo, ma non perché siamo contrari agli

emendamenti.

MALPEZZI (PD). Certo!

VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Movimento 5 Stelle, inizialmente, aveva presentato emendamenti alla Camera dei deputati; poi, con grande rispetto verso le opposizioni, che chiedevano di non ampliare il decreto, il cui testo includeva solo il nome di Carige, e di limitarsi agli interventi su Carige, noi abbiamo ritirato tutti gli emendamenti. Questo quindi è il motivo: non una contrarietà nel merito degli emendamenti, ma un metodo che anche voi ci avete chiesto di mettere in piedi.

Per questo motivo, la maggior parte degli ordini del giorno che ho visto, che sono assolutamente in linea con le idee del Governo, verrà accettata da questa maggioranza. Buon lavoro a tutti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, in conformità con quanto stabilito durante l'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 7.4, 11.0.1, 14.3, 21-bis.0.2 e 21-bis.0.6 per estraneità all'oggetto del decreto-legge.

Ai sensi della medesima norma regolamentare, risultano altresì improponibili gli emendamenti 22.0.100, 22.0.101 e 22.0.102, presentati solo in Assemblea e diretti a modificare il Testo unico bancario in materia di gruppo bancario cooperativo.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ho sentito il Sottosegretario, che è così bravo e puntuale, e anche il Presidente della Commissione e relatore, però mi risulta che in realtà su questo provvedimento vi siano problemi. Quindi, alla luce di tutte le barzellette che ci sono state raccontate su quanto sono bravi e belli e di tutti i riferimenti sciocchi e fuori luogo che sono stati fatti in quest'Aula, mi domando e le chiedo formalmente: siamo tranquilli su questo provvedimento? È confermata la tabella di marcia, che prevede la votazione nella giornata di oggi? Ci sono difficoltà?

FLORIDIA (M5S). La sostanza, senatore Marcucci!

MARCUCCI (PD). Perché qualora questo Governo, che ha come protagonisti questi soggetti, così bravi e preparati, avesse commesso per l'ennesima volta un altro grave errore, che mette a rischio la sopravvivenza del decreto-legge in esame, le chiederei di organizzare immediatamente una riunione della Conferenza dei Capigruppo, dato che a differenza di questo Governo e di questa maggioranza, noi abbiamo a cuore il futuro e l'interesse della nostra comunità nazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ci mettiamo quindi a disposizione per risolvere eventuali errori che il Sottosegretario, i suoi uffici e il suo Governo avrebbero commesso.

Signor Presidente, per favore, mi dica dunque se è tutto a posto e se procederemo esattamente com'è stato previsto dalla Conferenza dei Capigruppo; altrimenti, interrompiamo i lavori e convociamola immediatamente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, allo stato attuale non ho alcuna novità sulla tempistica. Siamo arrivati all'illustrazione degli emendamenti e per quello che mi riguarda, durante il mio turno di Presidenza, proseguiamo con tale illustrazione.

MARCUCCI (PD). Sottosegretario Villarosa, ognuno si assume le proprie responsabilità.

CIRIANI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (FdI). Signor Presidente, vorrei intervenire in merito all'annuncio che lei ha appena fatto sull'improcedibilità di alcuni emendamenti. (*Il senatore Marcucci si avvicina ai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, per quello che potevo, le ho risposto io. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Poiché il senatore Ciriani sta parlando con il Governo, così come da parte vostra mi è stato chiesto di richiamare il Governo quando veniva disturbato, questo faccio, per rispetto del senatore Ciriani e per

consentirgli di proseguire il suo intervento.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Signor Presidente, siamo piuttosto contrariati rispetto all'annuncio che lei ha appena fatto, a nome degli Uffici della Presidenza del Senato, sull'improcedibilità di alcuni emendamenti. Purtroppo la lettura veloce ci ha reso impossibile segnarli tutti, è però sicuramente certo che secondo lei, Presidente, l'emendamento 7.4 è estraneo alla materia. Mi domando per quale motivo sia estraneo alla materia un emendamento che dovrebbe stare a cuore a moltissimi senatori presenti in Aula o rappresentanti della maggioranza, che chiede semplicemente di introdurre delle norme di carattere etico per gli stipendi e le remunerazioni dei dirigenti delle banche salvate dallo Stato. Noi abbiamo assistito non soltanto allo scandalo della mancata vigilanza da parte di Banca d'Italia su banche decotte al limite del fallimento, ma anche a quello di amministratori strapagati, remunerati con milioni di euro, con *bonus* e con azioni. Se lo Stato si prende l'impegno di salvare le banche e di mettere a disposizione garanzie pubbliche, che sono pagate con i soldi dei cittadini, degli imprenditori, degli artigiani e dei commercianti, perché allora è estraneo alla materia il principio per cui i nuovi amministratori devono avere compensi non superiori al massimo del compenso attribuibile ad un alto dirigente dello Stato?

Vogliamo semplicemente evitare che dopo aver salvato le banche e i risparmiatori si torni alla prassi scandalosa di amministratori incapaci e forse anche disonesti che percepiscono 2, 3, 4, 5 milioni di euro all'anno, mentre un dipendente della banca, sì e no, arriva a 2.000 euro al mese.

È un emendamento di buon senso. Siamo il Parlamento italiano, siamo il Senato, non capisco per quale motivo la proposta sia estranea alla materia: forse perché può suscitare qualche imbarazzo da parte della maggioranza, che sarebbe chiamata ad esprimere un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Ciriani, come lei sa, in questa fase non si può intervenire sulle improponibilità. Ho ascoltato volentieri il suo intervento, così come ha fatto l'Assemblea, e le ricordo che l'indicazione sull'emendamento 7.4 era già stata dichiarata in Commissione e lei ne aveva conoscenza.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Poiché all'articolo 1 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Poiché all'articolo 3 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 e parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100, G4.101 e G4.102.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.100, G4.101 e G4.102 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che si intende illustrato,

su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.1 e 6.2.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7. Sull'ordine del giorno G7.100 mi rimetto al Governo, mentre sull'ordine del giorno G7.101 esprimo parere favorevole.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Sull'ordine del giorno G7.100 vi sarebbe un parere favorevole qualora venisse aggiunta, nella parte dell'impegno, la formulazione «a valutare l'opportunità di».

[PRESIDENTE](#). Senatore D'Alfonso, accetta la riformulazione?

D'ALFONSO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.3, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 7.4 è improponibile.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.100 (testo 2) e G7.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1 e 8.2;

sull'ordine del giorno G8.100 il parere è favorevole.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 9 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzione e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G9.100 è favorevole.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 10 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10.100.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.100 non verrà posto ai voti.

Poiché all'articolo 11 del decreto-legge è stato presentato un emendamento improponibile, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 12 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 12.1.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Poiché all'articolo 13 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14, mentre sugli ordini del giorno G14.100 e G14.101 mi rimetto al Governo.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore per quanto riguarda gli emendamenti. Sull'ordine del giorno G14.100 chiediamo di inserire, all'inizio del dispositivo, le parole: «a valutare l'opportunità di». Con tale riformulazione, l'ordine del giorno sarebbe accolto. Siamo invece disponibili ad accogliere l'ordine del giorno G14.101 come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Senatore D'Alfonso, accoglie la riformulazione proposta?

D'ALFONSO *(PD)*. Signor Presidente, la accolgo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 14.3 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.4, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.5, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.6, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G14.101, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 15.1 e 15.2.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Poiché all'articolo 16 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 17. Sull'ordine del giorno G17.100 mi rimetto al Governo.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore. Quanto all'ordine del giorno G17.100, il parere è favorevole all'accoglimento come raccomandazione.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al presentatore dell'ordine del giorno G17.100, senatore De Bertoldi, se accetta la proposta di modifica del Governo.

[DE BERTOLDI](#) *(Fdi)*. Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.3, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G17.100 è accolto come raccomandazione.

Poiché all'articolo 18 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 19. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G19.100.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno G19.100.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 19.1, presentato dal senatore De Bertoldi, fino alle parole «n. 89».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 19.2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.4, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.6, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.5, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.3, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G19.100 non verrà posto ai voti.

Poiché all'articolo 20 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 21 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 21.1 esprimo parere contrario.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore De Bertoldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 21-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento di entrambi gli ordini del giorno riferiti all'articolo 21-*bis*.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno G21-*bis*.100 e G21-*bis*.101.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G21-*bis*.100 e G21-*bis*.101 non verranno posti ai voti.

Gli emendamenti 21-*bis*.0.2 e 21-*bis*.0.6 sono improponibili.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 22 del decreto-legge, che si intende illustrato, su cui invito il relatore facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[BAGNAI](#), *f. f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G22.100.

[VILLAROSA](#), *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G22.100.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.100 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 22.0.100, 22.0.101 e 22.0.102 sono improponibili.

Colleghi, informo che è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo, pertanto sospendo la seduta che riprenderà all'esito della stessa. (*Applausi ironici dai Gruppi FI-BP e PD*).

(*La seduta, sospesa alle ore 11,57, è ripresa alle ore 12,21*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

Colleghi, informo che, all'esito della Conferenza dei Capigruppo, si è deciso che la seduta venga sospesa e che riprenderà alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,21, è ripresa alle ore 15,01*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Sull'ordine dei lavori

[PRESIDENTE](#). La seduta è ripresa.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la seduta riprende con la discussione delle mozioni all'ordine del giorno. Seguiranno le dichiarazioni di voto e la votazione finale sul decreto-legge concernente la Banca Carige, anche oltre l'orario di chiusura della seduta stabilita da calendario.

Discussione e reiezione della mozione n. 24 sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)
(ore 15,02)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione della mozione [1-00024](#), presentata dal senatore Giacobbe e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Ha facoltà di parlare il senatore Giacobbe per illustrarla.

[GIACOBBE](#) (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi ci troviamo a discutere della mozione di cui sono primo firmatario ed a cui hanno aderito tantissimi colleghi di diversi Gruppi parlamentari; stranamente oggi non vedo più le firme dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, che originariamente l'avevano sottoscritta, e questo mi preoccupa, perché oggi rischiamo di prendere una decisione facendo prevalere gli interessi dei partiti, invece di quello del Paese e degli oltre 70 milioni di persone di origine italiana che vivono nel mondo.

Il Comitato è stato istituito nel corso delle passate legislature, dalla XIV alla XVII, al Senato e alla Camera dei deputati, con il compito di approfondire condizioni, problemi e aspettative delle collettività italiane residenti all'estero. Alla Camera dei deputati il Comitato è stato recentemente istituito anche per la XVIII legislatura. Non capisco come possiamo non fare lo stesso anche al Senato della Repubblica.

Il ruolo rivestito dal Comitato in questi anni è stato di fondamentale importanza sia per il Parlamento che per le nostre comunità all'estero. Sono stati acquisiti elementi conoscitivi su problematiche ed

aspettative, valutando come contribuire alla loro soluzione con interventi normativi e contatti con istituzioni italiane ed autorità straniere.

Tra i tanti temi esaminati ricordiamo la valorizzazione del contributo economico, culturale e civile delle comunità italiane all'estero, servizi consolari, promozione della lingua e cultura, riforma della legge sulla cittadinanza ed analisi di questioni specifiche come gli effetti della Brexit sulle comunità e sull'Italia. Penso che nessuno di questi temi sia prerogativa di un singolo partito o di una parte del Parlamento.

L'elezione dei parlamentari nella circoscrizione Estero ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con le comunità italiane nel mondo. In maniera autocritica, però, credo che in questi anni non siamo purtroppo riusciti - mi riferisco agli eletti all'estero - a far capire al Parlamento e al Paese tutto il grande potenziale di una collaborazione attiva con le nostre comunità nel mondo.

Il settore portante dell'economia italiana è l'*export* del *made in Italy*. Nessuno può mettere in dubbio il ruolo degli italiani nel mondo per aver contribuito a definire lo stile di vita delle comunità ospitanti, facilitando così l'ingresso di beni e servizi italiani. In altre parole sono stati gli ambasciatori non pagati del sistema Paese. Oggi le nostre comunità sono mature ed integrate in moltissime delle società ospitanti; i nostri figli e nipoti ricoprono ruoli ed incarichi importanti in tutti i settori della società. Immaginate la differenza tra operare in mercati dove vi sono persone orgogliose delle proprie origini italiane o cercare di entrare in nuovi mercati dove lingua e cultura italiana sono conosciuti solo tramite libri di testo? Ecco, chiedetelo ai rappresentanti delle tantissime imprese italiane coinvolte in processi di internazionalizzazione perché loro sanno qual è la differenza. Dentro le istituzioni italiane molto spesso non ce ne rendiamo conto, malgrado la presenza dei parlamentari eletti all'estero.

Certamente iniziative come l'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani all'estero, recentemente autorizzata alla Commissione affari esteri, emigrazione, costituiscono un valore aggiunto ai lavori del Senato, ma questa da sola non basta e non si può sostituire al Comitato. Si tratta di un'iniziativa specifica che non permette di avere una visione globale e continua sui tanti temi d'interesse e sulle potenzialità delle nostre comunità all'estero per la promozione del sistema Paese. Occorrono scambi di opinioni, idee e metodologie di lavoro per tutta la durata della legislatura, cosa che solo il Comitato è in grado di fare.

Tanti sono i temi di attualità sul tappeto, che rischiano di non essere approfonditi e ai quali, senza un organo istituzionale specifico, rischiamo di dare delle risposte legate all'iniziativa personale di chi nel momento si sente più coinvolto, oppure di chi crede di ottenere vantaggi politici. Temi che assumono aspetti diversi, a volte opposti, a seconda delle aree geografiche dove i nostri connazionali si sono stabiliti e continuano a stabilirsi. Tra questi ricordo l'assistenza ai connazionali che vivono nei Paesi in crisi, l'attuazione e la revisione di accordi previdenziali e di assistenza sanitaria, servizi consolari, assistenza alle nuove migrazioni, gli effetti della Brexit, il riconoscimento all'estero di titoli di studio, ed in particolare le qualifiche professionali italiane, la copertura previdenziale per gli italiani che nel mondo globalizzato si muovono da un Paese a un altro, specie in Paesi asiatici, africani e dell'Oceania, dove non esistono sistemi pensionistici di tipo previdenziale.

Ci sono poi i temi della promozione del sistema Paese. Nella mia vita accademica e professionale ho imparato che il singolo fattore che contribuisce più di tutti al successo dei processi di internazionalizzazione è la fiducia. La fiducia non è una cosa che può essere imposta, ma va guadagnata sul campo imparando a conoscersi a vicenda. Nelle relazioni internazionali la base per conoscersi è capire e rispettare le differenze culturali. Lingua e cultura sono il primo passo per capirci meglio: promuovere l'insegnamento della lingua italiana nel mondo ed organizzare iniziative culturali atte ad avere un impatto nelle società locali sono temi fondamentali. Come ripeto *ad nauseam*, si tratta di un investimento nel futuro, non di spesa corrente.

Il grandissimo *network* degli italiani nel mondo, di cui parlavo prima, costituito dai nostri figli e nipoti, che ricoprono ruoli decisionali importanti nelle società ospitanti, può essere un'altra grande risorsa. Essi possono infatti facilitare l'ingresso del *made in Italy* nei loro Paesi di residenza e l'espansione nei Paesi limitrofi o possono permettere di individuare temi per stabilire una più stretta collaborazione tra

l'Italia e i loro Paesi: sto pensando, per esempio, agli effetti della Brexit sui Paesi dell'Oceania.

Signor Presidente, potrei andare avanti per ore con altri esempi di temi che richiedono una costante attenzione ed elaborazione, che - lo ripeto - solo l'istituzione del Comitato in oggetto può garantire. Mi avvio a concludere: alla Camera dei deputati il Comitato per le questioni degli italiani all'estero è già una realtà. Anche alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato nelle passate legislature, l'istituzione nella XVIII legislatura al Senato è a mio avviso un dovere nei confronti dei nostri connazionali all'estero e un servizio alla società italiana. Si tratta di una scelta politica che fa da spartiacque fra chi ha interesse e ha a cuore gli italiani nel mondo e chi, da un lato, predica interesse ma, dall'altro, pratica indifferenza. Oggi, con l'approvazione della mozione in esame, abbiamo la possibilità di continuare a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero. Abbiamo la possibilità di mandare un segnale forte, di un impegno da parte del Parlamento e delle istituzioni italiane nei loro confronti, e di ribadire la consapevolezza che essi sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica. Signor Presidente, concludo auspicando la più ampia convergenza da parte dell'Assemblea sulla costituzione del Comitato. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fantetti)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (Misto-PEcEB). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, nell'esprimere un parere favorevole rispetto alla mozione in esame, colgo l'occasione per portare all'attenzione di voi tutti - non si tratta infatti di un interesse di parte - una questione immediata, che a mio avviso richiede una certa attenzione. Sto parlando dell'esercizio di voto della comunità degli italiani nel Regno Unito... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghe, per cortesia, non si riesce ad ascoltare l'oratore. La ringrazio senatore Mallegni per la sua comprensione.

Prego, senatrice Bonino.

BONINO (Misto-PEcEB). Grazie, signor Presidente.

Dicevo che colgo questa occasione, in attesa che si formi il Comitato in esame, che ritengo molto utile, anche perché a mio avviso ci sono parecchie cose da rivedere, per sollevare una questione più urgente e immediata, riguardante la comunità italiana nel Regno Unito e l'esercizio di voto per le elezioni europee del prossimo 26 maggio. Si tratta di una comunità importante, perché stiamo parlando di 300.000 italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), cui se ne aggiungono 300.000 temporaneamente domiciliati nel Regno Unito.

Nell'incertezza totale su quello che può succedere (Brexit sì o Brexit no, *deal* o *no deal*), è chiaro che questi nostri connazionali si sono già rivolti al Governo con una lettera pubblica e abbiamo già sollecitato l'Esecutivo con un'interrogazione alla Camera dei deputati. Evidentemente si è creata una situazione di grande incertezza. Ad esempio, domani scadranno i termini per le domande di voto presso i Consolati degli elettori temporaneamente all'estero, senza che questa grande comunità di italiani abbia avuto la possibilità di capire come si deve attrezzare per esercitare un diritto fondamentale come questo.

È evidente che se passasse la Brexit, improvvisamente questi connazionali si troverebbero a doversi organizzare per venire a votare in Italia, come gli italiani in Svizzera o in Norvegia; lei capisce però che la situazione è diversa, perché finora gli italiani del Regno Unito hanno sempre votato nei consolati. Da quanto so la Farnesina ha dato piena disponibilità e ha dichiarato di essere operativamente pronta a far loro esercitare il diritto di voto nel Regno Unito. Il ministro Salvini, rispondendo all'interrogazione di cui le dicevo, ha dichiarato che la competenza è del Ministro degli affari esteri, però per quanto di sua competenza (del ministro Salvini) ha risposto dando la massima disponibilità e apertura anche a rivedere eventuali normative, vista l'eccezionalità della situazione.

Vorrei richiamare l'attenzione proprio sulla eccezionalità della situazione, perché il fatto che ci sia o no la Brexit non dipende solo da noi: è una decisione che non si sa quando, non si sa come (non si sa neanche cosa) prenderà il Regno Unito in relazione al rapporto con l'Unione europea. Insisto quindi a dire che anche un intervento temporaneo e parziale di adeguamento della legge n. 408 del 1994, vista

la straordinarietà della situazione, a mio avviso non solo consente ma implica anche un intervento straordinario per dare ai nostri cittadini almeno qualche certezza su come si devono comportare.

Pertanto, nel confermare il voto favorevole all'istituzione del Comitato, ci terrei a segnalare un problema urgentissimo, perché mancano poche settimane. Vedo la disponibilità del Ministro dell'interno; il Ministro degli affari esteri ha dato altrettanta disponibilità e penso che vada colta l'occasione anche con riferimento al rispetto verso un'ampia comunità di italiani all'estero, che non per colpa loro vivono in una situazione di grande incertezza relativamente a un diritto fondamentale e io penso che questa straordinaria situazione richieda un intervento straordinario. Ringrazio i colleghi per avermi ascoltato, ma penso che sia davvero interesse di tutti garantire questo esercizio di voto.

(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

[GARAVINI](#) (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, nel 2008 gli italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE erano poco meno di 4 milioni e oggi (dati aggiornati a dicembre 2018) sono poco meno di 6 milioni, dunque in poco meno di dieci anni c'è stato un incremento di un quarto, del 25 per cento, di italiani residenti all'estero. Si tratta quindi di una realtà estremamente importante per il nostro Paese dal punto di vista quantitativo, perché possiamo equipararli a una vera e propria Regione fuori dai nostri confini, una Regione di numeri e consistenze importanti, paragonabile all'Emilia-Romagna e al Veneto; si tratta però di una realtà estremamente importante anche punto di vista qualitativo. In un mondo globalizzato quale quello odierno, i nostri 6 milioni di cittadini residenti all'estero sono, come diceva il collega Giacobbe nel suo intervento, ambasciatori, antenne del Paese sparse per il mondo, persone che vivono nel loro DNA l'essere proiettate verso orizzonti internazionali e che vivono la globalizzazione nel loro quotidiano. Tra l'altro, parliamo di concittadini spesso perfettamente integrati nei luoghi di residenza; a volte sono addirittura eccellenze nei vari ambiti dell'imprenditoria, del sapere, della ricerca, della cucina, dell'enogastronomia e dell'*import-export*. Una grande risorsa per il Paese, sia dal punto di vista numerico sia per il profilo, estremamente globale, delle loro competenze, sia linguistiche che culturali. E ugualmente essi sono profondamente radicati alle loro radici italiane: dunque, una grande potenzialità per il sistema Paese nel mondo.

Un fenomeno che, proprio negli ultimi anni, ha conosciuto numeri estremamente importanti, per tanti versi addirittura equiparabili a quelle che furono le ondate migratorie più consistenti del nostro Paese negli anni Sessanta-Settanta, del *boom* economico.

Tra l'altro, un fenomeno che non riguarda soltanto i singoli destini personali di questi nostri concittadini che hanno ripreso massicciamente ad andare all'estero, ma che è sempre più un fenomeno che riguarda il Paese, che interessa anche i luoghi di partenza, dove spesso riscontriamo, anche in zone periferiche, vere e proprie desertificazioni in termini di fuga di intelligenze, di cervelli, non solo di braccia, di persone con competenze, con tenacia, con il coraggio di andarsene all'estero.

Tra l'altro, ciò rappresenta anche un costo per il Paese. Se, infatti, in passato, fino agli anni 2000, la maggior parte di coloro che partivano erano persone con bassi titoli di studio (pensate che, fino al 2000, il 50 per cento di chi andava all'estero era dotato, al massimo, di un titolo di licenza media), oggi i dati sono di altro tenore. Oggi, ben un terzo dei connazionali che partono sono laureati o, addirittura, dotati di titoli di studio ancora più elevati, come, ad esempio, dottorati di ricerca o specializzazioni.

Perché, allora, il Comitato degli italiani nel mondo anche qui al Senato? Perché questo fenomeno interessa in misura particolare proprio il Paese, perché c'è bisogno che anche il legislatore sia attento alla nuova fenomenologia dei nostri italiani all'estero. D'altro lato, serve anche un monitoraggio dell'impatto della legislazione in materia di italiani all'estero.

Un esempio fra tutti: proprio stamane giornali nazionali riportano, in merito a una proposta di legge adottata dal Parlamento una decina di anni fa, tra l'altro in modo *bipartisan*, la famosa legge Controesodo, una sua infelice applicazione. Una recente circolare dell'Agenzia delle entrate ha totalmente stravolto questa legge, per cui essa sta avendo effetti esattamente contrari a quelli che il legislatore auspicava. Infatti, anziché favorire il rientro di cervelli dall'estero, alla luce di una falsa interpretazione data dall'Agenzia delle entrate, sta addirittura producendo il fenomeno contrario:

alimenta nuove partenze e nuove migrazioni.

Pertanto, c'è bisogno, anche a livello legislativo, all'interno dell'istituzione del Senato, di un organo istituzionale *ad hoc*, finalizzato espressamente a valutare, anche dal punto di vista normativo, quali provvedimenti possano essere messi in campo a sostegno delle nostre comunità all'estero; provvedimenti finalizzati anche, da un lato, a frenare queste nuove ondate migratorie, che stanno assumendo dimensioni preoccupanti proprio per la loro identità, e, d'altro lato, a valutare proposte normative finalizzate a favorire il rientro dei nostri concittadini, magari anche rispondendo alle diverse situazioni emergenziali.

Penso, ad esempio, a quella che si sta venendo a creare a seguito dell'imminente Brexit, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Ben faceva la senatrice Bonino a rilevare, e come Partito Democratico ci aggiungiamo alle sue considerazioni, l'utilità che il Governo adotti provvedimenti miranti a concedere il diritto di voto ai nostri connazionali residenti nel Regno Unito in vista delle prossime elezioni europee.

Ma voglio aggiungere un semplice esempio, signor Presidente, accanto a tutti quelli già enunciati dal collega Giacobbe, rispetto a potenziali ambiti di cui il Comitato per gli italiani all'estero potrebbe e dovrebbe rendersi interlocutore.

Un altro esempio potrebbe essere favorire il reinserimento di tanti nostri medici specialisti operanti all'estero per far fronte a quella forte difficoltà che stanno conoscendo le nostre strutture pubbliche di carattere sanitario, proprio rispetto a numeri allarmanti di *deficit* e carenza di medici curanti e di specialisti. Negli ultimi dieci anni, proprio tra le tante eccellenze di nostri giovani cervelli emigrati all'estero, abbiamo avuto ben 10.000 medici specializzati formati dalle nostre università, tra l'altro con costi consistenti. Basti pensare che la stima per la formazione universitaria di un laureato è intorno ai 120.000 euro, mentre si arriva a oltre 260.000 euro a spese delle casse pubbliche italiane per formare un medico specialista che poi, magari, una volta formato, si è recato all'estero.

Negli ultimi dieci anni contiamo ben 10.000 giovani risorse che si sono trasferite all'estero per esercitare la professione di medico specialista, e di questi tanti, ad esempio, proprio nel Regno Unito. E oggi, alla luce di un possibile - e, purtroppo, sempre più imminente - Brexit addirittura senza accordo, quindi con un *no deal*, si rischia, all'indomani del 29 marzo, di vedere tantissimi nostri giovani cervelli, oggi perfettamente inseriti nel contesto locale, essere privati del loro *status* giuridico di cittadini europei.

Signor Presidente, questo era soltanto un esempio - anche molto concreto - per ribadire quanto un organo istituzionale come il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, istituito qui al Senato, potrebbe da subito divenire organo istituzionale, sede ideale per un lavoro bipartisan, costante nel tempo, un lavoro di proposta politica e legislativa nei confronti del Parlamento italiano.

Mi auguro, dunque, signor Presidente, che ci siano ancora gli elementi politici affinché il Governo prenda seriamente in considerazione l'ipotesi di costituire questo Comitato.

Ci auguriamo che il fatto che siano state ritirate le firme dalla sottoscrizione della mozione da parte del MoVimento 5 Stelle non preannunci un potenziale atteggiamento ostile del Governo perché questo, come diceva benissimo il collega Giacobbe, sarebbe il segnale di una disattenzione non tanto nei confronti del Partito Democratico, promotore della mozione, bensì di tutte le nostre comunità di italiani all'estero, le quali auspicano, invece, che ci possa essere un lavoro bipartisan, che si renda conto di quanto le nostre comunità siano un grande valore, *in primis* per il Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

DI STEFANO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Signor Presidente, il Governo ovviamente attribuisce la massima attenzione alle comunità italiane all'estero, che rappresentano una risorsa economica, sociale, culturale e politica del nostro Paese.

Le politiche a favore degli italiani all'estero, compresi coloro soltanto temporaneamente residenti all'estero, costituiscono un aspetto fondamentale della politica estera italiana. Si tratta di un tema al

quale in particolare Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale attribuisce una centralità strategica, e che vede impegnati i nostri uffici centrali e la nostra rete diplomatico-consolare per fornire servizi consolari, assistenza ai connazionali e nel promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiane.

Vorrei assicurare e garantire a tutti che il Governo, a prescindere dalla dinamica parlamentare che oggi sarà in quest'Assemblea, attribuisce la massima attenzione al tema, e lo farà in un caso o nell'altro. Il segnale di attenzione, d'altronde, è stato già dato anche nell'ultima manovra economica, attraverso la quale, per la prima volta dopo tanti anni, si è riusciti ad assumere al Ministro degli affari esteri 350 persone, tra cui 50 contrattisti destinati proprio alle sedi estere per poter fronteggiare fenomeni come la Brexit e la richiesta costante di maggiori risorse per consolati come quelli dell'area latinoamericana, ad esempio. Soprattutto, si è riusciti a inserire un aumento della dotazione economica riferita ai contrattisti per permettere ai nostri Consolati di avere personale che lavora a pieno regime laddove c'è davvero bisogno.

Voglio inoltre rassicurare tutti che già dal giugno scorso è costituito a Palazzo Chigi il cosiddetto coordinamento Brexit. Si tratta di un coordinamento interministeriale per fronteggiare tutte le necessità legate alla Brexit. Il 15 febbraio scorso è stato altresì pubblicato sul sito Internet del Governo il piano strategico che prevede le possibilità da seguire in caso di Brexit sia con accordo che senza, per fornire a tutti gli italiani all'estero un percorso da seguire qualunque sia lo scenario.

Aggiungo che, sempre nell'ultima manovra, è stato ribadito l'impegno per il piano promozionale a favore dell'Italia, che non è soltanto economico, ma anche relativo alla promozione dell'italianità all'estero. Infatti il piano si chiama «Vivere all'italiana» e fa un enorme riferimento agli italiani che si trovano all'estero.

Vorrei anche rassicurare la senatrice Bonino (non so se la rassicuro, in quanto - in realtà - le do qualche informazione su quanto ha chiesto). In questo caso la questione non è di interessarsi o meno al problema degli italiani votanti nel Regno Unito in caso di Brexit, ma di stare alle leggi vigenti. La legge italiana permette di votare presso il Consolato del Paese in cui si risiede qualora ci si trovi all'interno dell'Unione europea, mentre non lo prevede (quindi prevede il voto soltanto in Italia) nei Paesi extraeuropei. Noi, come Farnesina, ci siamo già portati avanti per garantire il voto consolare nel caso in cui ci sia una richiesta di prolungamento *ex* articolo 50 (quindi, sostanzialmente, qualora ci sia ancora questa fase di stagnazione). Nel caso, però, in cui ci dovesse essere certezza di uscita (ossia di Brexit) prima del voto, gli italiani residenti nel Regno Unito dovranno votare in Italia, perché in quel caso ci sarebbe una situazione di certezza di extraterritorialità. Quindi, nel caso in cui non ci sia ancora una chiara situazione, i nostri Consolati sono già pronti a far votare. Nel caso in cui ci sia, invece, una chiara indicazione di Brexit - con o senza *deal* - chiaramente gli italiani dovranno tornare in Italia per votare.

Sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero il Governo si rimette all'Assemblea ed è ovviamente disposto a collaborare con esso qualora venga istituito. In ogni caso, come detto all'inizio dell'intervento, rassicuro tutti sul fatto che, qualunque sia l'esito di questa votazione, gli italiani all'estero rappresentano una priorità per il nostro Governo dal punto di vista non solo economico e di relazioni, ma anche della promozione del nostro Paese all'estero e dei diritti che gli italiani residenti all'estero hanno in quanto nostri connazionali.

In conclusione, ribadisco - mi rivolgo in questo caso al Presidente - che sulla mozione in esame il Governo si rimette all'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Passiamo dunque alla votazione.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Signor Presidente, sono molto contenta che il Governo si sia rimesso all'Assemblea sulla mozione in esame, che noi riteniamo possa essere accolta all'unanimità, per quanto ci siano senatori che ci mettono un po' in difficoltà nel credere a quello che, dal nostro punto di vista, doveva essere buono e giusto per tutti.

Quando la mozione fu presentata, ci sembrava la cosa più naturale del mondo. Dico questo anche al

rappresentante del Governo, che prima ha spiegato alcune questioni, senza però sostanzialmente toccare il punto centrale della mozione.

Per quattro legislature il Comitato ha avuto un ruolo ben preciso. Ricordo solo il ruolo che ha avuto nella scorsa legislatura, quando ha operato attivamente - lo dico e vorrei che il Governo ne prendesse atto - anche per rendere efficaci quelle misure di cui oggi il sottosegretario Merlo, che mi spiace non vedere in Aula, si vanta senza averne alcun merito. Lo ricordo perché, ad esempio, una delle attività portate avanti dal Comitato nella scorsa legislatura era stata di agevolare misure che il Governo aveva adottato nei confronti degli italiani all'estero, in modo particolare per la diffusione della lingua italiana. Ricordo la legge delega n. 107 del 2015, che garantiva uno spazio d'azione molto particolare, ma dall'altra parte ricordo anche quegli emendamenti sottoscritti con forza dagli eletti all'estero, e non solo, che avevano portato alla ripartizione di un fondo, quello di cui oggi - lo ripeto - il sottosegretario Merlo si prende i meriti, che garantiva 50 milioni ogni anno proprio per questo tipo di promozione.

Mi sarei aspettata, se non altro, un intervento da parte del Sottosegretario per dire che c'è tutta la volontà di ampliare i finanziamenti, proprio perché fino a questo momento - glielo dico, sottosegretario Di Stefano - noi non abbiamo avuto segnali da parte di questo Governo, se non belle parole nei confronti degli italiani all'estero. Ma segnali concreti non ne abbiamo.

Glielo dico perché di parole siamo anche un po' stanchi, e siamo stanchi - glielo ribadisco - perché nella misura in cui lei prende con grande facilità l'impegno con la senatrice Bonino rispetto alla questione dei nostri connazionali, che vivono una situazione molto particolare per quanto riguarda la Brexit, e quindi nel Regno Unito, le sue parole non sono per nulla di tranquillità e di garanzia. Vorremmo qualcosa in più, perché il piano B forse voi dovrete incominciare a preannunciarlo e non semplicemente dire che sareste quasi disposti a togliere un diritto, ossia di poter votare lì dove sono, lavandovene tranquillamente le mani perché vi risulta il modo più semplice.

Abbiamo avuto quattro legislature con questo Comitato, nel quale noi abbiamo creduto in maniera particolare. In questo Comitato ha creduto anche l'altro ramo del Parlamento, perché non ci sono state perplessità nell'approvarlo. Solo che noi ci siamo resi conto che questo Governo non ha fatto altro che spartirsi in maniera equa posti e poltrone. Non vorremmo che in questa circostanza si sia spartito anche le Camere, e quindi, poiché la Camera ha dato il via libera a questo Comitato, il Senato dicesse di no attraverso le forze di Governo.

Ricorderete anche voi - e non abbiamo sentito vostre parole indignate - l'intervento qui in Aula del vice presidente Calderoli rispetto alla sua visione degli eletti all'estero e quindi anche del ruolo che svolgono. Non cito testualmente, perché la citazione non la ricordo, ma ricordo chiaramente che c'era un attacco rispetto alla grande utilità e al grande valore dei nostri rappresentanti eletti all'estero. A quanto pare, se voi aveste la possibilità di scegliere in questo momento, li togliereste del tutto.

Non vorrei che la posizione della Lega qui in Senato avesse portato il MoVimento 5 Stelle, che - lo ricordo - aveva firmato questa mozione, a ritirare le sue firme. Infatti, in questo caso sarebbe veramente vergognoso. Vedremo tra poco come vi comporterete. Purtroppo non riusciamo a pensarla in maniera positiva nei vostri riguardi; la vostra miopia non vi fa vedere nei confronti degli italiani all'estero quell'opportunità che invece noi riteniamo essi siano e di cui siano portatori. Non vi sentiamo mai parlare, infatti, della grande opportunità che gli italiani all'estero possono dare al sistema Paese Italia, grazie alla loro capacità di creare *network* e di creare rete.

I nostri imprenditori hanno bisogno anche di quella base all'estero, che dal vostro punto di vista non merita assolutamente di essere valorizzata. Forse perché voi avete in mente una figura degli italiani all'estero molto diversa da quella che, ad esempio, la collega Garavini e il collega Giacobbe vi hanno illustrato prima, ossia di un mondo estremamente complesso ma con molte risorse, pronto a mettersi in gioco per il proprio Paese di provenienza (se il proprio Paese di provenienza avesse il buon gusto di prenderli in considerazione). Questo Governo invece continua incessantemente ad ignorarli e non riusciamo a cogliere nessun gesto.

Aggiungo ancora che questa vostra miopia vi rende incapaci di vedere e leggere le problematiche che i nostri connazionali stanno vivendo. Lo dico con la consapevolezza di chi è stata italiana all'estero, perché ho vissuto in Germania e anche in Croazia e ho avuto l'opportunità di vedere qual è il ruolo che

le comunità italiane svolgono nel fare ponte, nella possibilità di trovare contatti, anche nel semplice modo di facilitare le questioni burocratiche. Un Comitato come quello che potrebbe nascere al Senato serve anche per migliorare questo sistema, perché ha proprio la funzione di portare avanti dei progetti che siano veramente *ad hoc*, che diano l'opportunità di parlare di quel tema, che risolvano il problema nella sua specificità, altrimenti passa sempre tutto in secondo piano, diventa uno dei tanti commi che si trovano all'interno della legge di bilancio, diventa uno dei tanti emendamenti senza progettualità, senza costruzione, proprio secondo quella regola di improvvisazione che invece vi caratterizza.

C'è un altro aspetto che mi preoccupa e che indubbiamente sarà smentito dal voto di questa Assemblea, perché spero che i colleghi leghisti e i colleghi del MoVimento 5 Stelle abbiano la volontà invece di dar vita a questo Comitato: non vorrei che la possibilità di questo Comitato di fare anche indagini di natura conoscitiva, di valorizzare le belle esperienze delle nostre comunità all'estero che portano con sé delle storie grandi di integrazione, turbasse gli animi di qualche collega che invece pensa che l'integrazione non sia una ricchezza e che invece vive sempre il principio di mescolanza non tanto come un'opportunità, ma come un pericolo. Con questa moda del sovranismo, del guardare sempre e solo in casa propria, nella visione di un'italietta ristretta all'interno dei propri confini, tutto ciò che arriva dall'esterno diventa pericoloso, e allora guai, meglio bloccarlo. Non vorrei che la possibilità di avere contatto con i nostri emigrati, con le comunità vive e forti che sono in tutto il mondo - ricordava prima il senatore Giacobbe che la nostra è la comunità più numerosa al mondo - che queste buone pratiche e questi buoni esempi potessero far cambiare idea a qualcuno. Temo che in questa vostra miopia ci sia anche l'assoluta mancanza di coraggio di dire che alcune volte conoscere e farsi portatori di un patrimonio di esperienze, che magari molti all'interno di quest'Aula non conoscono, sia una ricchezza e non una paura da combattere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PELLEGRINI Emanuele](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Emanuele (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, mi ero annotato alcune idee, ma in realtà a seguito di alcuni interventi mi preme chiarire un aspetto in premessa. Sembra che la rappresentanza del mio Gruppo sia quella che sostanzialmente non tiene minimamente in conto l'importanza e gli interessi degli italiani attualmente residenti all'estero. Questa cosa io la voglio smentire, perché a dispetto di chi parla di miopia su questo argomento, voglio ricordare - e lo ricordo a me stesso, che ho parte della mia famiglia che è residente all'estero e che vive quella situazione in prima persona, esattamente dall'altra parte del mondo - che so esattamente cosa vuol dire far parte di una comunità importante, che vuole mantenere le proprie radici, i rapporti con la propria Nazione di appartenenza, con il fatto di essere italiani, di essere lombardi, piemontesi, emiliani, siciliani, di tutte le Regioni della nostra Penisola. Oggi discutiamo però di un'altra cosa: con questa mozione si chiede di istituire un Comitato che si occupi delle problematiche degli italiani residenti all'estero. Parliamo di un'altra cosa, parliamo di un organo che dovrebbe preoccuparsi di seguire queste problematiche, ma abbiamo appena sentito proprio dal Sottosegretario che queste problematiche vengono seguite e c'è un impegno formale in questa sede (ricordiamoci che siamo al Senato). E ha appena detto che la problematica degli italiani all'estero non è una problematica di secondo piano. Questo secondo me è molto importante; però molti probabilmente non lo vogliono sentire, ma vogliono semplicemente buttarla in polemica, là ove non c'è proprio nulla.

Appartengo alla Commissione affari esteri, emigrazione; ci dimentichiamo spesso che nel nome della Commissione c'è anche il riferimento all'emigrazione. Abbiamo recentemente approvato un'indagine conoscitiva in Commissione plenaria; ciò vuol dire che la Commissione affari esteri, emigrazione si occuperà di queste problematiche. La collega Garavini poc'anzi ricordava che, rispetto ai 4 milioni di iscritti all'AIRE nel 2008, oggi gli iscritti sono poco sotto i 6 milioni. Ebbene, evidentemente, se il fenomeno si è accresciuto in questo modo, bisogna anche modificare gli strumenti con cui andiamo ad approcciare questo problema. Noi riteniamo che l'indagine conoscitiva che abbiamo recentemente approvato in Commissione, e che è stata approvata dalla Presidenza del Senato, sia uno strumento a maglie ben più larghe di quello di un comitato. Quest'ultimo avrebbe sicuramente la sua dignità; però noi questa volta vogliamo approcciarci al problema in maniera diversa.

Alla Camera, come giustamente è stato ricordato, c'è un Comitato. Benissimo. Al Senato, vogliamo provare a capire se lo strumento che precedentemente era corretto lo è ancora? Probabilmente oggi non lo è più, perché è cambiato il fenomeno. E questo non vuol dire tenere in secondo piano gli interessi degli italiani all'estero. Io continuo a sentire questo argomento, che ritengo profondamente ingiusto, perché abbiamo comunque dei Gruppi parlamentari che si sono impegnati nelle apposite sedi per tenere in debito conto questa situazione.

A prescindere dalle polemiche, che non voglio affrontare, io credo che chi risiede all'estero e comunque vuole mantenere un saldo legame con la madrepatria non meriti polemiche, ma meriti essenzialmente degli interventi concreti, quegli interventi che venivano auspicati e sui quali sono d'accordo: mantenere il collegamento, mantenere proficuità rispetto a questo rapporto. Sull'*import-export* e sui rapporti economici sono assolutamente d'accordo; sono costantemente in contatto con molte realtà e sottoscrivo questa cosa. Ma non credo che mettere sullo stesso piano le problematiche degli italiani all'estero e l'istituzione di un Comitato sia una questione così dirimente, proprio perché l'impegno del Governo e l'impegno del Parlamento rimangono fermi su questa problematica e sulla situazione degli italiani all'estero. Credo che questo sia fondamentale.

Per quanto riguarda l'interesse del Paese, poc'anzi si ricordava che è interesse del Paese la costituzione di un Comitato (riassumo, ovviamente). Io credo che l'interesse del Paese sia mantenere una propria identità e mantenere il collegamento con coloro che vogliono mantenere un legame con il proprio Paese natio. Il Comitato sarebbe semplicemente uno strumento, ma, come dicevo prima, probabilmente è ora di cambiare ed è ora di sperimentare altri strumenti.

Non accetto nemmeno - lo dico nel totale rispetto delle posizioni avverse - che questo venga considerato come uno spartiacque tra chi ha interesse a tutelare gli italiani all'estero e chi invece non gliene frega niente. Io questo non lo ritengo corretto, non lo ritengo accettabile e non lo condivido. È per questo - non voglio dilungarmi oltre - che ritengo che la problematica degli italiani all'estero non sia oggi in discussione, perché comunque sia è un fondamento dell'azione di Governo (ce l'ha ribadito il Sottosegretario). Dire no alla costituzione di un comitato non vuol dire andare contro; anzi, è uno sprone per noi, perché vuol dire coinvolgere tutta la Commissione affari esteri, emigrazione a lavorare meglio e più alacramente e a mantenere contatti più profondi, che altrimenti rischierebbero di rimanere relegati solo a un comitato. Invece noi vogliamo andare oltre.

Io invito chi non è d'accordo con noi su questo aspetto a leggere la questione da questo punto di vista, perché questo è l'unico punto di vista che ci pone alla base del fatto che noi non riteniamo attualmente di sostenere la costituzione del Comitato. Niente di più e niente di meno.

Ogni lettura ulteriore, dal nostro punto di vista, è semplicemente collegata alla polemica politica e non ci riguarda. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

FANTETTI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (FI-BP). Signor Presidente, intervengo con la tristezza nel cuore dopo aver ascoltato le parole del collega che, tra l'altro, confonde il piano del Governo con quello del Parlamento. Non sono stupito del fatto che a rappresentare la posizione del Governo sia stato chiamato l'unico Sottosegretario non direttamente coinvolto nella materia di cui stiamo trattando.

Ho fatto molteplici missioni con il ministro Moavero Milanese, non ultima quella a Marcinelle, e so della sua sensibilità personale nei confronti del tema. Conosco anche l'esperienza diretta del sottosegretario Merlo, eletto all'estero, così come quella del sottosegretario Picchi, che è stato eletto all'estero per tre legislature. So bene poi che lo stesso vice ministro Del Re, attivo nella cooperazione internazionale, ha avuto varie esperienze e condivide questa causa.

Come dicevo, però, non sono stupito del fatto che ad esprimere la posizione del Governo non favorevole alla ricostituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero sia stato chiamato lei, signor Sottosegretario, anche se questo sinceramente non rileva più di tanto perché vedete, colleghi, si tratta di una decisione del Parlamento italiano, non del Governo: siamo di fronte ad un atto *interna corporis* del Senato della Repubblica.

Ricordo che siamo in un sistema bicamerale e che la Camera dei deputati ha istituito per l'attuale

legislatura, come per le quattro precedenti, il Comitato per gli italiani nel mondo. Sia chiaro che solo questo ramo del Parlamento, se non approvasse la mozione in discussione, commetterebbe il singolo atto istituzionale più ostile agli italiani all'estero da quando sono entrati nel Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi stiamo discutendo di abolire di fatto l'unico Comitato dedicato specificamente alle questioni degli italiani all'estero; non ci sono altre storie.

L'indagine conoscitiva citata dalla Commissione affari esteri è uno specchietto per le allodole che ha dei caratteri istituzionalmente scandalosi. Non si fa un'indagine conoscitiva sul 10 per cento della popolazione italiana: si fa un'indagine conoscitiva sui fatti del Forteto o comunque su qualcosa di estremamente circoscritto, ma non sugli italiani all'estero e voi lo sapete tutti, perché tutti avete qualche collegamento con qualcuno residente all'estero.

Gli italiani all'estero sono il 10 per cento della popolazione e, che lo vogliate o no, meritano rispetto, meritano un Comitato che abbia come *focus* l'analisi e la promozione delle nostre tematiche. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Abolire di fatto il Comitato per le questioni degli italiani all'estero - come fareste oggi non approvando la mozione in discussione - è il più grande atto ostile agli italiani all'estero da quando esistono in Parlamento, ovvero da quando un'azione *bipartisan* diretta dal centrodestra, dal ministro Tremaglia (che si starà rivoltando nella tomba), ha consentito che si desse un rilievo istituzionale ad un fenomeno come quello migratorio italiano che non ha eguali nel mondo.

Gli italiani sono emigrati per due secoli e continuano a farlo: ogni anno ne spariscono 150.000. Pensate ai vostri territori e immaginateli con 150.000 persone in meno il prossimo anno.

L'emigrazione italiana è esplosa nuovamente. Il Governo si vanta di risorse dedicate agli italiani all'estero, come ha fatto oggi, per esempio: mi riferisco innanzitutto ai 300 e oltre contrattisti del Ministero degli affari esteri.

Innanzitutto, questo è quanto previsto nella legge di bilancio approvata alla fine del 2018: i concorsi dovrebbero cominciare a novembre del 2019, ma vogliamo vedere se per la fine dell'anno ci saranno e quanti funzionari saranno distaccati nei consolati. A quel punto faremo il conto di quanto sono stati utili agli italiani all'estero. Con lo stesso criterio potete assumere 50 nuovi ambasciatori e dire che lo fate per gli italiani all'estero. Al momento sono solo parole. Dopodiché sia chiaro: quattro legislature. Non approvando questo Comitato, fareste come quei talebani che, siccome hanno il controllo del territorio per un certo periodo, fanno saltare tutti i monumenti e le opere d'arte realizzati da civiltà precedenti. Avete il controllo del Parlamento in questo momento? Benissimo; lo utilizzate per far fuori l'unica istituzione dedicata agli italiani all'estero. Complimenti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e dei senatori Ferrari e Marcucci*).

Siete andati da cinque milioni e mezzo di persone durante le elezioni. E voi, amici della Lega? Siamo andati insieme, cari amici della Lega; abbiamo fatto il programma insieme e abbiamo preso 170.000 voti. Non ho visto nel nostro programma l'abolizione del Comitato per gli italiani all'estero. Non ho visto nel nostro programma la riduzione dei rappresentanti della circoscrizione estero. Sono andato a controllare e non c'era questo punto neanche nel programma dei 5 Stelle, che pure è stato premiato della fiducia di 150.000 elettori. Avete chiesto e ottenuto la fiducia di 150.000 italiani residenti all'estero sulla base di un programma che non diceva che avreste abolito il Comitato per gli italiani all'estero. Non diceva che avreste ridotto la rappresentanza parlamentare addirittura a quattro senatori per 6 milioni di persone. Vi segnalo peraltro che gli italiani all'estero non sono quelle macchiette che continuate a dipingere, specie i *media* di questo Paese.

Sulla questione della riforma costituzionale volta alla riduzione del numero dei parlamentari proporremo un'eccezione alla Corte costituzionale. Non aspetteremo che la Corte costituzionale invalidi la legge *ex post*, ma proporremo un ricorso. Il giudice Cartabia nell'ordinanza n. 17 del 2019 ha dato questa possibilità e noi intendiamo sfruttarla fino in fondo. Bloccheremo questo disegno di legge nefasto e non vi permetteremo, finché saremo qui, di vietare agli italiani all'estero l'esercizio dei propri diritti politici.

Concludo raccomandandomi al fatto che siete tutti parlamentari della Repubblica, siete tutti senatori: questa è una decisione del Senato della Repubblica che produrrà enormi effetti al di fuori di

quest'Aula, perché gli italiani all'estero ci vedono, ci sentono e ci seguono. È riunito in questo momento al Ministero degli esteri il Comitato di Presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero: anche quello è un organo democraticamente eletto di cui questo Paese deve andare fiero. Loro saranno i megafoni della decisione che state per prendere: quindi abbiate rispetto e considerazione per questa materia e per gli italiani residenti all'estero, perché non è solo per il fatto che adesso controllate questo Parlamento che potete rinnegare i loro diritti. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

[FAZZOLARI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pur nella *vis* polemica, prego chi interviene di rivolgersi alla Presidenza e non direttamente ai colleghi.

[FAZZOLARI](#) (*FdI*). Signor Presidente, il senatore Fantetti che mi ha preceduto ha detto praticamente tutto ciò che c'era da dire su questa materia e Fratelli d'Italia si associa pienamente alla sua dichiarazione.

Vorrei solo aggiungere alcune puntualizzazioni: il Comitato per gli italiani all'estero non è un favore che facciamo ai nostri concittadini che risiedono all'estero, come fosse una categoria da proteggere, per cui dobbiamo decidere quanta attenzione dobbiamo rivolgere alle nostre comunità all'estero. Chi è vissuto all'estero e ha fatto una qualunque esperienza all'estero o chi ha un'attività commerciale che si relaziona con l'estero sa bene che la presenza delle comunità italiane all'estero sono una enorme ricchezza politica e commerciale per l'Italia. Tutte le Nazioni investono cifre ingenti per creare un tessuto di rapporti commerciali e politici d'interesse nei diversi Paesi del mondo, che creino l'*humus* necessario a intraprendere relazioni diplomatiche e commerciali e arricchirsi in relazioni e potenza a livello internazionale.

L'Italia da sempre utilizza le proprie comunità all'estero come contatto diretto nei diversi Paesi del mondo. Un imprenditore che voglia investire in Argentina avrà un'enorme facilità, perché lì troverà associazioni di italiani, realtà consolidate, persone di origine o cittadinanza italiana che continuano ad avere un rapporto molto stretto con l'Italia e svolgono di fatto tutto quel lavoro che altri Paesi invece pagano a caro prezzo (che potremmo chiamare di facilitazione o *lobby*). Immaginate banalmente quanto sia più facile aprire un'impresa in Sud America per un italiano rispetto a un pakistano: non ci vuole proprio un genio per capire che le nostre comunità all'estero sono per noi una ricchezza.

La faccenda di aver riconosciuto il diritto di voto agli italiani all'estero certo è una battaglia che proviene dalla realtà politica alla quale appartengo - di Tremaglia in *primis* e del Movimento Sociale Italiano e di Alleanza Nazionale poi - e che è certamente di identità, di chi per la propria *forma mentis* sostiene che la Nazione italiana non sia limitata a chi ha la cittadinanza italiana, ma sia un concetto più ampio; c'è però anche un risvolto di utilità e di ritorno di ricchezza per l'Italia, che è quello che dicevo prima.

Rinunciare al Comitato per le questioni degli italiani all'estero, come questo Governo sta facendo - perché, con la riduzione del numero degli italiani all'estero, ne abbiamo già visto una prima indicazione, come adesso, con la volontà di non confermare il Comitato - è una linea sbagliata per i nostri interessi nazionali, che dovrebbero rafforzare l'enorme particolarità dell'Italia, ossia le proprie comunità all'estero.

Sempre chi ha avuto a che fare con i rapporti con l'estero sa, ad esempio, quanto ogni singola Nazione europea spenda per aprire scuole in giro per il mondo. Infatti, chi frequenta una determinata scuola - che sia francese, spagnola o tedesca - si ritroverà legato alla Nazione nella cui cultura si è formato negli anni della scuola, cosa che diventa una ricchezza a tempo indefinito per chi ha aperto quelle scuole. L'Italia cosa fa? Chiude le scuole all'estero e non investe in questo nemmeno i quattro soldi necessari a tenere stretti i rapporti con le proprie comunità all'estero.

Concludo dicendo semplicemente che rinunciare ai rapporti con le nostre comunità all'estero è un atto grave che continua a indebolire l'Italia nei nostri confini e all'estero. Per questo motivo, Fratelli d'Italia voterà ovviamente a favore della mozione per la costituzione del Comitato per gli italiani all'estero. (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Fantetti*).

[PETROCELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, il mio intervento, che illustrerà le ragioni del no a questa mozione, presentata dal senatore Giacobbe e da altri senatori, s'incentra su due parole chiave, la prima delle quali è inesattezza e la seconda è autoreferenzialità.

Cominciamo dalle inesattezze, perché ne sono state dette diverse in quest'Aula, a partire soprattutto da una: agli italiani residenti all'estero certo non interessa che qui al Senato si dia l'avvio a un Comitato, con l'istituzione di nuove poltrone. Agli italiani residenti all'estero interessa che funzionino i servizi per le nostre comunità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'altra inesattezza ripetuta più e più volte, non soltanto oggi, ma anche in Commissione affari esteri, emigrazione, riguarda la formazione del Comitato permanente sugli italiani nel mondo e la promozione del sistema Paese alla Camera dei deputati. Lì, come si può vedere aprendo il sito, non si tratta di un Comitato autonomo, ma si tratta di un sottocomitato della Commissione affari esteri della Camera, composto da 21 deputati tutti della Commissione affari esteri.

Arrivo quindi all'altra questione che riguarda l'istituzione del Comitato. Signor Presidente, anch'io, come il senatore Giacobbe, ho fatto parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero nella scorsa legislatura. I lavori lì tenuti nel corso degli anni mi hanno palesato quanto il Comitato stesso fosse autoreferenziale, quanto si rivolgesse, sì, alle nostre comunità residenti all'estero, ma quanto non riportasse un *feedback* al Senato, così come potremo garantire invece con l'impegno di tutta la Commissione affari esteri, emigrazione con l'indagine conoscitiva, a cui facevano cenno i colleghi e che ricordava il senatore Pellegrini, che andrà avanti per l'intera legislatura e che potrà far esaminare a tutti i commissari della Commissione permanente competente, che - ricordo - è la Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, tutte le questioni che riguardano le comunità degli italiani nel mondo, le loro esigenze, i loro problemi e le loro rivendicazioni.

Ricordo che c'è una grande novità in questa legislatura, che vede coinvolte le Commissioni affari esteri di Camera e Senato. Se ci fosse il presidente Casini potremmo chiedere a lui, che era presidente della Commissione affari esteri, emigrazione nella scorsa legislatura, quante volte abbia partecipato in cinque anni di legislatura ai lavori dell'Assemblea permanente del Consiglio generale degli italiani all'estero: zero. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Dall'inizio di questa legislatura insieme naturalmente alla partecipazione dei senatori e dei deputati eletti all'estero, che non vedranno assolutamente intaccata la loro funzione, c'è una grande novità. Dall'inizio della legislatura, infatti, io, come Presidente della Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, e la collega Marta Grande della Camera, presenziamo regolarmente ai lavori del Consiglio generale degli italiani all'estero. Lo facciamo con la consapevolezza che quando in quest'Assemblea si parla delle questioni delle nostre comunità, l'attenzione è ridotta. Vogliamo allora che l'attenzione per i lavori che la Commissione permanente affari esteri, emigrazione, riuscirà a fare, sia totale. Se chiediamo alle nostre comunità - uno - di essere i principali ambasciatori del sistema Paese nel mondo; due, di essere i promotori del *made in Italy*, soprattutto consumando italiano, dobbiamo garantire l'interesse di tutto il Senato della Repubblica e questo interesse lo possiamo suscitare se ad occuparsene sarà la Commissione affari esteri, emigrazione e non un Comitato autoreferenziale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Alcuni colleghi hanno detto che non costituire il Comitato è un atto ostile. Ma quale atto ostile? Dicevano ancora che le nostre comunità all'estero meritano rispetto e quale miglior rispetto può essere quello che delle loro questioni si occupi una Commissione permanente. Quale? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Me lo dicano i colleghi. Altri colleghi, giustamente, dicevano che negli anni non si è riusciti a far capire quanto sia importante il ruolo di tutti gli italiani che sono emigrati nei Paesi stranieri. Evidentemente se nelle scorse legislature ad occuparsene è stato il Comitato, vuol dire che non si è stati in grado di farlo capire. Ci proviamo con un altro percorso. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un percorso di cambiamento destinato a far crescere la visibilità di tutte le comunità del nostro Paese che vivono all'estero e soprattutto della consapevolezza di tutti i senatori, perché non vi sia un momento in cui un singolo organismo, composto soltanto da dieci senatori, possa occuparsi delle questioni relevantissime che riguardano le nostre comunità.

Voglio citarvi alcuni dati. Quanti in quest'Aula con il lavoro svolto dal Comitato in quattro legislature

conoscono alcuni dati che riguardano i nostri concittadini all'estero.

Cari colleghi, nell'ultimo anno i cittadini italiani sono partiti soprattutto da quattro province per andare a vivere all'estero e non si tratta delle solite province dell'emigrazione, ovvero le province del Sud Italia, ma sono, in ordine decrescente per numeri, Milano, Roma, Genova, Torino e Napoli. Le Regioni più coinvolte dai nuovi fenomeni migratori nell'arco del 2018, ancora una volta, non sono le solite Regioni del Sud o del Centro-Sud. La prima Regione di partenza è la Lombardia, con 22.000 persone andate via nel 2018, seguita dall'Emilia-Romagna, con quasi 13.000 e dal Veneto, con 11.000 persone, poi arriva la Sicilia, tradizionale luogo di emigrazione, con 10.500 e la Puglia con 9.000 persone.

Cari colleghi, vogliamo lasciare all'attenzione di un semplice Comitato tali questioni? Francamente, a nome del mio Gruppo, dico di no: se ne deve occupare una Commissione permanente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se ne occuperà dunque la Commissione affari esteri, emigrazione, con un'indagine conoscitiva che coinvolgerà tutti gli attori istituzionali, a partire dal Consiglio generale degli italiani all'estero, fino ad arrivare ai Comites, alle ambasciate, ai consolati e tutte le associazioni, di categoria e non, che assistono i nostri giovani che vanno all'estero. Ciò sarà fatto a partire proprio dalle realtà problematiche, citate devo dire però un po' a proposito dalla senatrice Bonino, visto che stiamo parlando dell'istituzione del Comitato. Ce ne occuperemo, dunque, perché si tratta di un tema centrale, così come ci occuperemo delle aree di crisi, in cui vivono le nostre comunità, a partire proprio dal Regno Unito, per la vicenda della Brexit, fino ad arrivare al Venezuela, tema trattato in numerosissime sedute. Ricordo a tal proposito che la Commissione di cui mi onoro di far parte è stata l'unica Commissione e l'unico organo istituzionale nel Paese che nello stesso momento ha sentito la parte del Governo venezuelano e la parte dell'opposizione, che fa riferimento a Guaidò. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questi sono gli strumenti innovativi di cui ci dobbiamo dotare e questa è la realtà e il modo nel quale la maggioranza al Senato intende procedere. Quindi, bando davvero alle inesattezze, alle ipocrisie e agli organismi autoreferenziali. I cittadini italiani residenti all'estero meritano di più. Essi meritano l'attenzione di tutta l'Assemblea, che la può dimostrare non istituendo un Comitato, ovvero una figura davvero molto autoreferenziale: lo dico avendolo vissuto dall'interno nella scorsa legislatura. Voglio ricordare al senatore Giacobbe, secondo cui non basta l'indagine conoscitiva che è già stata approvata dalla Commissione affari esteri, emigrazione, di cui fa parte e di cui sarà nominato relatore di minoranza, che se quell'indagine non basta, molto probabilmente dovrebbe rifiutare l'indicazione di essere relatore di minoranza.

PRESIDENTE. La invito a rivolgersi alla Presidenza.

PETROCELLI *(M5S)*. Il voto del MoVimento 5 Stelle sulla mozione in esame sarà dunque contrario. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 24, presentata dal senatore Giacobbe e da altri senatori. *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

MALPEZZI *(PD)*. Lega pigliatutto! Complimenti ai 5 Stelle!

Discussione delle mozioni nn. 31 e 89 sulla coltivazione e commercializzazione della canapa (ore 16,13)

Reiezione delle mozioni nn. 31 e 89 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00031](#), presentata dal senatore Mallegni e da altri senatori, e [1-00089](#), presentata dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, sulla coltivazione e commercializzazione della canapa.

Ha facoltà di parlare il senatore Mallegni per illustrare la mozione n. 31.

MALLEGNI *(FI-BP)*. Signor Presidente, mi consenta una prima battuta: la mozione è stata presentata nel luglio del 2018 e mi pareva, francamente, un "argomentino" piuttosto importante, anche perché francamente eravamo in attesa di un decreto ministeriale che sarebbe dovuto intervenire sei mesi dopo l'approvazione della legge. Non è responsabilità di questo Governo; o meglio, a luglio non era responsabilità di questo Governo la mancata emanazione del decreto ministeriale, ma ovviamente

oggi, dopo dieci mesi di attività di governo, la responsabilità questo Esecutivo la condivide con il precedente.

Mi riferisco alla legge n. 242 del 2 dicembre 2016, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 30 dicembre. Entro il giugno 2017 avrebbe dovuto essere emanato un decreto ministeriale volto a stabilire la famosa percentuale di principio attivo consentita all'interno degli alimenti, delle bevande che contenevano la *cannabis*. Non mi vorrei concentrare troppo sulla percentuale di tutto questo, ma vorrei che ci si concentrasse sugli effetti che dal 30 dicembre 2016 ad oggi sono scaturiti rispetto all'utilizzo, autorizzato per legge, di questa droga. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, alla fine chiederemo a tutti i colleghi la disponibilità a fare l'analisi del capello, come andava di moda qualche anno fa, così vedremo come mai il brusio è così forte. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Mi sembra una ritorsione eccessiva. Senatore, prosegua nella illustrazione.

MALLEGNI (*FI-BP*). Il mio capello, anche se corto, è a disposizione.

Dicevo che il problema non sta tanto nel decreto ministeriale, che comunque era necessario e importante, ma nella norma, nella famosa legge n. 242 del 2016, rispetto alla quale ci si chiede da chi sia stata approvata. Dal Parlamento? Da quest'Assemblea del Senato? No, l'ha approvata in sede deliberante una Commissione in cui gran parte dei componenti era assente. A quella seduta di Commissione in cui è stata approvata la legge in sede deliberante, Forza Italia non ha partecipato, perché non condivideva il principio, le finalità né gli obiettivi di quella norma; in compenso hanno partecipato i Gruppi Partito Democratico, ovviamente ispiratore della norma, MoVimento 5 Stelle, Nuovo Centrodestra e il Gruppo per le Autonomie e da soli, 14 o 15 persone su 315, hanno approvato una norma che si è insinuata nelle strade, nelle piazze, nelle famiglie, nelle imprese, nella vita quotidiana di tutti i giorni. Questo è il tema.

Se facciamo finta che nulla sia accaduto, la cosa è ancora più grave: territorio, giovani, cultura della legalità, luoghi oscuri, impossibilità e incapacità da parte delle Forze dell'ordine di fermare un' *escalation* assurda, perché non esistono droghe leggere e droghe pesanti; esistono le droghe e questo è un altro concetto caro a tutti noi. Esistono le droghe e basta. Dovete sapere che nel 2017, quindi l'anno in cui il provvedimento è stato efficace, c'è stato l'11,5 per cento in più di sanzioni elevate dalle Forze dell'ordine per l'utilizzo di sostanze stupefacenti. Dovete sapere che gli incidenti stradali con feriti e morti nell'anno 2017 sono stati 1690, con una percentuale significativa, paragonata alla percentuale dell'anno precedente, legata all'utilizzo di sostanze stupefacenti.

Dovete sapere che negli Stati Uniti, all'interno degli Stati in cui c'è stata la legalizzazione della cosiddetta droga leggera, si è registrato un aumento del 6 per cento di mortalità dovuta ad incidenti stradali, e tutti legati all'utilizzo di stupefacenti. Ora, la questione è, appunto, questa. Quello che noi oggi vogliamo capire nel dibattito parlamentare (e io spero che emerga anche, alla fine, nel voto finale) è se coloro i quali non hanno partecipato a questo disastro legislativo e che oggi potrebbero avere i numeri per poter ribaltare il risultato hanno la voglia di farlo.

C'è la voglia di farlo? Io spero anche in coloro i quali all'epoca l'hanno sostenuta perché, quando il Governo uscente, quindi precedente a questo, prima di andare via, attraverso la figura del segretario generale del Ministero della salute, chiese al Consiglio superiore di sanità un punto di vista, un parere, sulla commercializzazione e l'utilizzo della cosiddetta *cannabis*, anche in percentuale ridotta (la cosiddetta *cannabis light*), il Consiglio superiore di sanità dette delle risposte lapidarie. Quindi, non Massimo Mallegni o Forza Italia, ma il Consiglio superiore di sanità ha affermato che per le caratteristiche farmacocinetiche e chimico-fisiche, tali sostanze possono penetrare e accumularsi in alcuni tessuti, tra cui cervello e grasso, ben oltre le concentrazioni plasmatiche misurabili; che tale consumo avviene al di fuori di ogni possibilità di monitoraggio e quindi gli effetti psicotropi che questi possono produrre, sia a breve che a lungo termine sono pericolosi; e, ancora ha affermato: «così da evitare che l'assunzione inconsapevolmente percepita come 'sicura' e 'priva di effetti collaterali' si traduca in un danno per se stessi o per altri».

Insiste il Consiglio superiore di sanità ritenendo, relativamente alla questione dell'utilizzo delle cosiddette infiorescenze di *cannabis* che: «in forza del parere sopra espresso circa la loro pericolosità,

qualunque ne sia il contenuto percentuale, pone certamente motivo di preoccupazione e raccomanda che siano attivate, nell'interesse della salute individuale pubblica, in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti».

Ebbene, invece, cosa succede? Che ad ogni angolo di strada abbiamo quelli che, probabilmente, nel Nord Europa si chiamano *coffee shop*. Abbiamo luoghi in cui si vende la *cannabis light* in ogni bevanda, nei prodotti, nelle caramelle, nei dolcetti.

Ma solo per chi ha figli e per i ragazzi vi è questo problema? No. Il problema si pone anche per le persone ultraquarantacinquenni, perché quello è un altro momento difficile nella vita, in particolare in una fase così problematica dal punto di vista socio-economico. Ci sono persone che dopo i quarantacinque o i cinquant'anni perdono il lavoro, e si ritrovano ad affrontare serie difficoltà economiche che talvolta non consentono alle famiglie di andare avanti. E qualcuno cosa fa? Affoga questi dispiaceri in una praticità di recupero di sostanze stupefacenti.

Concludo, Presidente, chiedendo un impegno del Governo - e spero di tutti i colleghi che si ritengono contro la legalizzazione della droga - ad emanare urgentemente, a seguito di un parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, un provvedimento per la sospensione immediata della commercializzazione di tutti i prodotti e della cosiddetta *cannabis light*; ad attivarsi con urgenza prevedendo una regolamentazione più stringente delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa; a valutare l'opportunità di destinare in altro modo le risorse economiche di cui al comma 1 - perché gli diamo anche 700.000 l'anno a questi per andare a fare drogare i nostri figlioli (*Commenti del senatore Mantero*) - e ad emanare urgentemente un decreto ministeriale, come prescritto dall'articolo 5 della citata legge, per definire i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti; a verificare se le condotte della addirittura nota come Cannabis business school siano conformi alle prescrizioni di legge.

Insomma, in una parola: chi è a favore delle droghe voti contro; chi è contrario voti a favore della nostra mozione. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*).

MANTERO (*M5S*). Ignorante!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bini per illustrare la mozione n. 89.

BINI (*PD*). Signor Presidente, anzitutto una battuta: credo che il senatore Mallegni abbia sbagliato legge; probabilmente si è confuso e ne ha letta un'altra.

La legge n. 242 del 12 febbraio 2016, recante disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa, prevede tra le proprie finalità il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione.

La legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti alimentari (principalmente semi, oli e farina).

Se l'utilizzo della canapa quale prodotto tessile appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni. La legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione.

Il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6 della legge, secondo la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria

competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa e una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 499 del 1999, può essere destinata, con decreto del Ministro dell'agricoltura, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione.

Considerato che attualmente, in Italia, i negozi *grow shop* dedicati alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400 e ricordando che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge n. 148 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di *cannabis* per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di *cannabis* per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni.

Questa importante disposizione è stata introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione nella XVII legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della *cannabis*.

Considerato, infine, che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico (come, purtroppo, a volte è avvenuto in quest'Aula), abbiamo presentato la mozione in esame, che impegna il Governo su quattro punti ben precisi.

In primo luogo, impegna il Governo ad assumere le iniziative necessarie al fine di provvedere alla riorganizzazione organica della materia relativa alla filiera agroindustriale della canapa per garantire a tutti gli operatori del settore una normativa certa cui attenersi, nonché ad adottare le iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico.

In secondo luogo, la mozione impegna il Governo a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti, così come previsto dall'articolo 5 della legge 2 dicembre 2016, n. 242, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica.

In terzo luogo, la mozione impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile alla costituzione ufficiale del tavolo di filiera, al fine di favorire il reale sviluppo di intese per quanto riguarda le produzioni sia alimentari, che tessili, che impiegate nel settore della bioingegneria.

In quarto e ultimo luogo, la mozione impegna l'Esecutivo ad adottare ogni iniziativa finalizzata all'assegnazione delle risorse individuate dalla citata legge n. 242 per le finalità dalla stessa indicate.

(Applausi dal Gruppo PD).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Fermi-Mattei» di Isernia, presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 31 e 89 (ore 16,31)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP). Signor Presidente, insieme a tutto il Gruppo e al nostro Capogruppo, desidero anzitutto ringraziare il senatore Mallegni per aver presentato la mozione n. 31, che consente di riportare in quest'Aula i temi delle tossicodipendenze e non solo la questione della canapa, che è complessa. Ci sono aspetti che riguardano le produzioni agricole e le filiere, di cui si parla nella mozione in oggetto e anche in altre.

Tuttavia, intorno a questo tema c'è minimalismo, perché con la scusa che, come per tutte le realtà, la *cannabis* può servire sotto il profilo industriale, medico, dell'abbigliamento e per moltissime altre

finalità, si finisce poi per ignorare un uso scorretto delle risorse e l'esistenza di un'ambiguità.

Ho chiesto di intervenire per fare una riflessione sul tema del contrasto alle tossicodipendenze, che è ovviamente connesso alla mozione in esame, che contiene una serie di proposte.

Qualche mese fa il Consiglio superiore di sanità, che poi è stato smobilitato, aveva rilevato la pericolosità anche della cosiddetta *cannabis light*. Colleghi, qui si parte - a volte - da aspetti agricoli e produttivi, si parla dell'uso terapeutico di alcune sostanze e si finisce - poi - per minimizzarne i pericoli o incoraggiarne un uso cosiddetto ludico. Anche l'uso della *cannabis light* può avere delle conseguenze negative e oggi il proliferare di negozi e negozietti è quasi un'azione di propaganda e promozione della legalizzazione. Vi siete chiesti come mai, negli ultimi anni, questi centri pullulano ovunque? Si potrà dire che in questi casi ci si muove al di sotto di una certa soglia di principio attivo. Tuttavia, se il Consiglio superiore di sanità, poi smantellato (non so se anche perché aveva espresso una sua libera opinione), aveva segnalato dei pericoli, io inviterei a non sottovalutarli.

Inoltre, vorrei dire a rappresentanti del Governo che ho letto alcune interessanti interviste al ministro per la famiglia e le disabilità, Fontana, che ha anche una delega nella materia del contrasto alle dipendenze.

Non sottovaluto altre forme di dipendenza: l'alcol, ad esempio, ma oggi anche la ludopatia è un fenomeno che ha avuto dimensioni sociali preoccupanti. Ma rimanendo sul tema delle dipendenze da sostanze stupefacenti, vorrei invitare il Governo a non limitarsi a un'intervista periodica o alla proposta di legge. Giustissimo: lo spacciatore va punito. Anch'io ho letto con raccapriccio le notizie che sono giunte da Porto Recanati, giorni fa, di una persona straniera - ma lasciamo perdere se straniera o italiana, perché poteva succedere a persone di qualsiasi nazionalità - che, andando contromano con l'automobile, ha ucciso due giovani genitori che lasciano due bambini. E poi si scopre che questa persona era stata arrestata, poi evidentemente liberata, con il possesso di 225 chili di *hashish*... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi perdoni un istante, presidente Gasparri.

Nell'ordine, mi rivolgo ai banchi di Forza Italia e ai banchi della Lega. Siamo in discussione. Per cortesia, se volete parlare tra voi, potete farlo altrove, ma consentite a chi sta intervenendo di farlo tranquillamente e a chi vuole ascoltare di poterlo fare.

Continui pure, presidente Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP*). Grazie, Presidente.

Dicevo, questa vicenda di cronaca ci ha riproposto il tema dello spaccio della droga, degli incidenti e quant'altro. Quando si dice «chi è che muore a causa di droghe leggere?», si dovrebbe anche guardare alle morti indirette, che vengono causate sulle strade italiane, dall'alcol e dalla droga (mica solo dalle droghe). (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Difatti, sono state fatte leggi sull'omicidio stradale e sono state inasprite le norme. Ma quella vicenda, di qualche giorno fa, mi fa pensare all'impunità che hanno i grandi spacciatori, che poi diventano, sulle strade, *killer* di famiglie: c'è una connessione.

Ho visto che giorni fa, ad esempio, il congresso di Magistratura democratica si è esibito su tante leggi e su tanti argomenti: non piace la legittima difesa ed altro, ma non ho sentito nessuno fare un'autocritica per qualche scarcerazione troppo precoce. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Vorrei che Nello Rossi e quelli di Magistratura democratica ogni tanto vi riflettessero e anche noi. L'occasione della mozione è quella di una riflessione, non solo sul versante repressivo, colleghi, per cui qualcuno ha detto giorni fa: facciamo la legge più severa per gli spacciatori. Noi lo sottoscriviamo, però oggi c'è un problema di incertezza, perché alcune norme sono state cassate. Ad esempio, c'era la dose media giornaliera, che era quella al di sopra della quale una persona si poteva considerare spacciatore e non consumatore, laddove il consumatore va recuperato alla vita civile, non è che deve essere sbattuto in carcere, mentre lo spacciatore deve avere un altro destino.

Queste considerazioni sulla canapa, sulla *cannabis*, sulla *cannabis light*, sui negozi, ci consentono di riprendere una riflessione che il Governo deve fare. Non si tiene da più di dieci anni la Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Il Dipartimento per le dipendenze, che aveva avuto stagioni importanti con Governi di centrodestra, è inerte e inattivo. Quindi, come vedete, noi riproponiamo una politica di prevenzione, di informazione corretta sulle

sostanze e sui loro pericoli, anche della *cannabis light*, anche dei negozietti. Invece c'è una grande sottovalutazione.

Giorni fa anche il ministro Salvini, illustrando la proposta di inasprimento delle sanzioni, ha detto: «però non voglio andarne a parlare nelle scuole». Invece, è nelle scuole che dobbiamo parlare dei pericoli delle droghe, in maniera educativa e non repressiva, in modo da informare le persone.

Questa mozione quindi ripropone una serie di questioni. Poi gli effetti terapeutici li conosciamo: anche la morfina lenisce i dolori e viene somministrata con determinate modalità in fasi di sofferenza e non è che se la morfina lenisce il dolore in patologie gravi, poi la si somministra per aspetti ludici. Anche altre sostanze, se possono avere un'utilità, vanno prodotte e gestite in un circuito molto preciso. Anche l'Istituto farmaceutico militare, che sta a Firenze, si occupa della produzione di *cannabis* ai fini terapeutici, in una situazione di controllo (ammesso che poi siano utili, ma di farmaci ce ne sono tanti). Noi temiamo coloro che, non sapendo nulla di medicina, parlano degli effetti positivi terapeutici della *cannabis* perché puntano e legalizzarla e a farla consumare in maniera irresponsabile soprattutto dai nostri minorenni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Voglio cogliere l'occasione per ricordare che anche le battaglie sulla legalizzazione non servono a nulla. Si dice che così si sconfigge il crimine: colleghi, per la criminalità, i proventi delle cosiddette droghe leggere rappresentano una quota minimale dei loro profitti. I soldi li fanno con l'eroina, con la cocaina, con le droghe chimiche. Anche se si legalizzassero le cosiddette droghe leggere - termine che io non accetto - andremmo a scalfire una piccola percentuale e siccome di quella piccola percentuale tre quarti dei consumatori - ahimè - sono minorenni, ai quali non si potrebbe somministrare la droga legale (in teoria, nemmeno le sigarette potrebbero comprare dal tabaccaio senza dimostrare di essere maggiorenni), noi non scalfiremmo in alcun modo i proventi della criminalità, come ha spiegato Gratteri, un importante procuratore della Repubblica, che ha combattuto e combatte il narcotraffico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. La mozione ci consente di ridiscutere di tutte queste cose.

Ovviamente condivido le parti dispositive della mozione, che parlano del decreto ministeriale per definire i livelli massimi di residui di THC (tetraidrocannabinolo), per evitare una cultura minimalista del negozio della porta accanto. Se quella *light* la vendono sotto casa, non farà poi tanto male: questo è il messaggio che passa. Poi che sia *light* o meno *light*, che il principio attivo sia in una certa quantità (anche il Consiglio superiore della sanità, come ho ricordato, è intervenuto criticamente su quella *light*), si rischia comunque di avere una assuefazione.

Dico anche al Governo di occuparsi della Conferenza nazionale, del dipartimento messo in sonno e anche di un'informazione corretta sui pericoli delle droghe e sostenere le comunità terapeutiche, perché noi che siamo contro la legalizzazione delle droghe siamo, non a caso, i più grandi sostenitori di chi recupera i tossicodipendenti, ai quali non va data droga legale (*cannabis light* o non so che cosa) ma va data un'alternativa di vita, senza andare in carcere. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Se poi oggi quelle comunità, laiche o religiose, di varia natura e tipo, sono state contrastate, è inutile lamentarsi che non c'è chi tende una mano, perché nei SERT, con tutto il rispetto per gli operatori pubblici, danno un po' di metadone, non danno un aiuto.

Questa mozione, che introduce alcune considerazioni giuste sul THC, sull'uso e sull'abuso della canapa, sul tema della *cannabis light*, su negozi e negozietti, credo che sia un'occasione per invitare il Governo (le mozioni sono anche atti d'indirizzo) a riprendere una forte iniziativa. Vanno bene gli annunci di una proposta di legge e le interviste periodiche, ma serve una politica tutti i giorni contro le dipendenze, per dare messaggi corretti, per educare le persone. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Diversamente, stiamo qui a parlare di educazione alimentare, di cultura vegana, e poi dell'autodistruzione delle persone attraverso le droghe non ce ne si occupa.

Ben venga quindi la nostra mozione, con le sue proposte concrete, ma soprattutto come momento di riflessione del Parlamento per combattere le droghe, tutte le droghe, con la solidarietà, con la vita, con l'educazione. Lo spaccio va represso, ma la dipendenza va contrastata con valori e un'educazione sana. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

[LANZI](#) (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, colleghe e colleghi, già oggi la normativa

vigente prevede regole molto stringenti per quello che riguarda l'utilizzo della canapa e la sua commercializzazione.

Il commercio delle infiorescenze (e in genere dei prodotti derivanti dalla canapa) deve ritenersi consentito se il contenuto di THC non supera il limite dello 0,6 per cento, fissato dall'articolo 4 della legge n. 242 del 2016 in riferimento alla coltivazione della canapa. Ad oggi, superato tale limite, il prodotto è soggetto alla disciplina dettata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e, avendo natura di sostanza stupefacente, non può essere commercializzato.

In particolare la III sezione penale della Cassazione lo scorso 6 dicembre 2018 ha confermato che la legge n. 242 del 2016 consente la commercializzazione dei prodotti della coltivazione della canapa ma a tre condizioni. La prima è che deve trattarsi di una delle varietà ammesse iscritte nel Catalogo europeo delle varietà delle specie di piante agricole, che si caratterizzano per il basso dosaggio di THC. La seconda condizione è che la percentuale di THC presente nella canapa non deve essere superiore allo 0,2 per cento. La terza è che la coltivazione deve essere finalizzata alla realizzazione di una serie di prodotti espressamente e tassativamente indicati nella stessa legge.

Va detto che, allo stato attuale, la *cannabis light* (intesa come infiorescenze) e i prodotti da essa derivati non dispongono di una norma specifica che obblighi le infiorescenze e i prodotti derivati a rispettare criteri di sicurezza e qualità se consumati ad uso umano. Pur rispettando il limite dello 0,2 per cento (o 0,6 per cento) di THC, infatti, questi prodotti non godono di una normativa *ad hoc* per la realizzazione di prodotti destinati al consumo umano, né rientrano nella categoria degli integratori o degli alimenti, la cui liceità o meno non è chiara ed è lasciata ad interpretazioni personali e restrittive. Ecco perché questi prodotti ricorrono all'*escamotage* dell'uso tecnico o collezionistico per giustificarne la vendita, indipendentemente dal contenuto in metalli pesanti, pesticidi, aflattossine, muffe e batteri, anche se di fatto il consumatore a casa è libero di fumarla, vaporizzarla, utilizzarla come ingrediente alimentare o per preparare estratti. Rischi concreti per la salute ci sono. E gli estratti da infiorescenza, è indubbio, consentono di ottenere prodotti finali che, da uno 0,6 per cento di partenza nel fiore, possono arrivare a contenere il 2, il 3, il 4 e fino al 5 per cento di THC nell'estratto finito, a seconda della quantità di infiorescenza e del metodo di estrazione utilizzato.

Qui però evidenzio e voglio porre l'attenzione sul fatto che non viene centrato il cuore del problema, cioè la possibilità dell'uso terapeutico della *cannabis*. Purtroppo, nel sapere comune, si tende ad unificare delle realtà che niente hanno a che vedere l'una con l'altra. La *cannabis* terapeutica o medica - settore che andrebbe incentivato - nulla ha a che vedere con la canapa della legge n. 242 del 2016, per diversità di genetica, di tecniche di coltivazione, di contenuto in THC e CBD e per gli stessi controlli obbligatori di un farmaco industriale. In Italia, la *cannabis* medica è stata autorizzata come sostanza da utilizzare nelle preparazioni galeniche eseguite in farmacia dal 2013; in seguito, nel 2015, ne è stata normata la produzione, la vendita e la distribuzione.

La quantità massima delle infiorescenze di *cannabis* medica che può circolare in un anno sul suolo italiano (cioè la somma di quella importata dall'estero e di quella prodotta in Italia) è decisa l'anno precedente dal Ministero della salute, su indicazione dell'Ufficio centrale stupefacenti (UCS). Sebbene il mercato permetta di averne a disposizione molta di più, si assiste a una cronica carenza di *cannabis* terapeutica. Le quantità disponibili annualmente sono inferiori anche alle sole richieste delle prescrizioni mediche. Nel tentativo di arginare il problema, nel novembre 2017 il Ministero della salute, insieme a quello della difesa, hanno avviato un bando per l'importazione di ulteriore *cannabis* medica, che ad oggi si è comunque dimostrato insufficiente.

Vi è un pregiudizio culturale, dovuto in massima parte a disinformazione, che si concretizza con attività che danneggiano ulteriormente chi, in maniera professionale, si adopera per fornire ai pazienti queste tipologie di medicinali: le principali farmacie italiane che preparano *cannabis* terapeutica ai pazienti sono da anni soggette a controlli eccezionali da parte di AUSL, NAS e AIFA. La facoltà del Ministero della salute di effettuare rigorosi controlli non può essere messa in discussione, anche se in passato tutto ciò si è tradotto in rallentamenti nelle forniture e in pendolarismo dei pazienti alla ricerca della farmacia con il prodotto disponibile, ma anche nella rinuncia di nuove farmacie alla preparazione delle terapie a base di *cannabis*. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha rilasciato uno

statement in cui raccomanda la riclassificazione della *cannabis* come farmaco, indicando di escludere dalle droghe i prodotti che contengono THC in misura inferiore allo 0,2 per cento, ritenendoli non stupefacenti.

Concludo con l'auspicio che anche l'Italia, proprio per rispondere alle esigenze di quei pazienti con patologie molto dolorose, sblocchi definitivamente il problema dell'approvvigionamento della *cannabis* terapeutica, lasciandola esclusivamente alla prescrizione del medico e alla preparazione del farmacista. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

[BARTOLAZZI](#), *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, stimati senatori, le mozioni poste oggi in discussione hanno sollecitato un dibattito su un tema particolarmente complesso. È doveroso premettere che esse non consentono l'assunzione di impegni definitivi da parte del Governo, in assenza dei necessari approfondimenti sia di natura giuridica che scientifica, i quali non a caso, per quanto siano stati avviati già sul finire della scorsa legislatura, non sono tuttora pervenuti a una univoca conclusione.

Bisogna dire effettivamente che esiste una certa difformità giuridica, facilmente verificabile dalle sentenze attualmente disponibili, così come esiste anche una carenza di dati scientifici.

Ho sentito dagli illustri senatori diversi spunti positivi in proposito, anche altamente condivisibili. Mi si consenta, però, di fare una piccola precisazione, soprattutto rispetto a quanto esposto dal senatore Gasparri.

Al di là di alcune affermazioni, che possono essere in parte condivisibili, mi è sembrato di percepire una sorta di messaggio un po' distorto che riguarda, per esempio, il giudizio del precedente Consiglio superiore di sanità che, a detta dello stesso, forse sarebbe stato dismesso appunto per il parere sulla canapa. Questa è una cosa che mi lascia un po' perplesso, perché equivale a dire che il gruppo di scienziati arruolati oggi nel Consiglio superiore di sanità sono verosimilmente tutti proni all'uso della *cannabis*. Tranquillizzo quindi il senatore Gasparri che mi occuperò personalmente di far fare l'analisi del capello a tutti i componenti del Consiglio superiore di sanità, qualora fosse necessario.

In ogni caso, in ragione dell'alta considerazione che il Governo assegna agli impegni assunti in questa sede, dico subito che la complessità della disciplina introdotta con la legge n. 242 del 2016 - sulla cui applicazione faccio notare che non è stata raggiunta nemmeno unanime condivisione a livello giurisprudenziale - e la presenza, inoltre, di numerosi e rilevanti profili che coinvolgono una pluralità di amministrazioni, sono tutte circostanze che non consentono di esprimere un avviso definitivo, che rischierebbe solo di semplificare e banalizzare la molteplicità di aspetti, che, ripeto, sono sia di natura giuridica che scientifica.

È stato giustamente ricordato che il problema della *cannabis* coinvolge direttamente diversi Ministeri, visto che può essere allestita la vendita di prodotti alimentari e dolci, com'è stato correttamente detto, o di prodotti che possono essere utilizzati come fumo, per cui rientrerebbero nella legislazione riguardante il tabacco. Non ultima, la problematica della *cannabis* ad uso terapeutico, che non è stata menzionata in queste mozioni, ma che sicuramente è un altro aspetto importante da trattare, per cui il tema è estremamente complesso.

Dalle attività condotte dal Ministero della salute emerge dunque, innanzitutto, che i possibili rischi per la salute risiedono in un abuso nell'elusione della disciplina vigente e, pertanto, in un profilo patologico delle condotte concretamente messe in pratica, per quanto esse invochino un'asserita aderenza alla legislazione vigente.

Faccio presente, peraltro, che nell'esercizio delle proprie competenze il Ministero dell'interno ha provveduto in più occasioni - da ultimo con circolare del 15 gennaio 2019 - a dare indicazioni operative alle Forze dell'ordine e alle Forze di polizia che, pur tenendo conto del complesso quadro della materia, hanno fornito un indirizzo nelle attività di controllo e contrasto alle condotte non conformi alla legge.

Tutto ciò premesso, nel ribadire che la valutazione del Governo non può che essere negativa sul

complesso delle mozioni presentate, a riprova della serietà dell'attività che si intende svolgere nella materia oggetto di discussione, si ritiene di poter accogliere taluni impegni, come di seguito specificati.

PRESIDENTE. C'è quindi una proposta di riformulazione, signor Sottosegretario?

BARTOLAZZI, sottosegretario di Stato per la salute. Per la mozione n. 31, a prima firma del senatore Mallegni, il Governo esprime parere contrario agli impegni 1) e 5).

Sull'impegno 2) il parere è favorevole, a condizione che venga così riformulato: «a valutare l'opportunità, in esito ai necessari approfondimenti, sia di natura giuridica che scientifica, peraltro già in atto, di prevedere una nuova regolamentazione delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa».

Sull'impegno 3) il parere è favorevole a condizione che venga così riformulato: «a valutare l'opportunità di destinare le risorse economiche di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016 anche per altre finalità, tra cui la ricerca».

Sull'impegno 4) il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione n. 89, a prima firma della senatrice Boldrini, sull'impegno 1) esprimo parere favorevole a condizione che sia riformulato, come l'impegno 2) della mozione a prima firma Mallegni, come segue: «a valutare l'opportunità, in esito ai necessari approfondimenti sia di natura giuridica che scientifica, peraltro già in atto, di prevedere una nuova regolamentazione delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa». Sull'impegno 2) esprimo parere favorevole. Sull'impegno 3) esprimo parere contrario. Sull'impegno 4) esprimo parere favorevole a condizione che venga così riformulato: «a valutare l'opportunità di destinare le risorse economiche, di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016, anche per altre finalità, tra cui la ricerca».

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se accettino le proposte di riformulazione avanzate dal Governo, a cominciare dal senatore Mallegni.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, le chiediamo un minuto di tempo, anche per parlarne con il nostro Capogruppo.

PRESIDENTE. Le concedo un paio di minuti per prendere contezza della proposta di riformulazione.

Chiedo alla senatrice Boldrini se accetti la proposta di riformulazione avanzata dal Governo sulla mozione n. 89, a sua prima firma.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per la discussione franca che c'è stata e anche per l'impegno che il Governo sta prendendo sulla nostra mozione.

Mi spiace che non si vogliano adottare iniziative per costituire il tavolo di filiera, perché il suo scopo era proprio quello di regolamentare ancora meglio il settore, perché non era previsto nella legge n. 242 per quanto riguarda le produzioni alimentari. Per confutare quanto è stato detto, se ci fosse un tavolo di filiera che riguarda anche le produzioni alimentari, oltre quelle tessili e quelle impiegate nel settore della bioingegneria, si potrebbero fare in quella sede valutazioni più appropriate. Mi dispiace per questo.

Sugli altri punti e sul parere favorevole espresso sull'assegnazione dei fondi, anche qui viene a mancare un tavolo; va benissimo che siano destinati dei fondi alla ricerca, ma forse devono essere incrementati. Sono quindi parzialmente soddisfatta, ma rispetto l'impianto della nostra mozione e accetto la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al senatore Mallegni se abbia avuto di modo di formarsi un'opinione.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, ringrazio il Governo per lo sforzo fatto, ma riteniamo che le proposte di riformulazione svuotino di significato il nostro punto di vista. Solo per cercare di argomentare e essere conseguentemente cortesi rispetto all'impegno che il Governo ha messo nella riformulazione, diciamo che rispetto al punto 2), dove si chiede di «valutare l'opportunità, in esito ai necessari approfondimenti sia di natura giuridica che scientifica, peraltro già in atto, di prevedere una nuova regolamentazione delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa», noi avevamo scritto un'altra cosa. Qual è il nostro obiettivo? «Attivarsi con urgenza prevedendo una regolamentazione più stringente delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa». La questione è oggi, non fra un certo periodo di tempo: perché questo è un metodo utilizzato

ultimamente, per spostare la questione.

Il punto 3), parla di «valutare l'opportunità di destinare le risorse economiche» e noi diciamo addirittura di destinarle «in altro modo», perché dal nostro punto di vista non vanno destinate diversamente, ma in altro modo, e non certamente a quanto prevede il comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016.

Sull'impegno al punto 4) il parere è favorevole e comprendo che il Governo si sia reso disponibile, cosa di cui lo ringrazio, ma direi che, stante anche la sua complessità, se ci fosse l'opportunità di votare per parti separate questi impegni, nell'interesse generale, ciò che potrebbe essere approvato potrebbe costituire un passo avanti, rispetto ad una situazione normativa carente perché mancante di un provvedimento significativo del Ministero, e potrebbe dare una mano a tutto il territorio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Senatore Mallegni, l'opportunità c'è, a condizione che l'Assemblea concordi sul fatto di votare per parti separate.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). No!

PRESIDENTE. Colleghi, adesso votiamo se procedere a una votazione per parti separate oppure no, poi proseguiamo, anche perché le dichiarazioni di voto ovviamente non possono che essere conseguenti a seconda di come ci esprimiamo.

Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate della mozione n. 31, avanzata dal senatore Mallegni.

Non è approvata.

A questo punto, chiedo al senatore Mallegni se accetta la richiesta di riformulazione.

MALLEGNI (*FI-BP*). Sono fortemente dispiaciuto di non poter esprimere singolarmente il punto di vista, perché avrebbe potuto essere costruttivo; di conseguenza, non posso far altro che prendere atto di un diniego che ovviamente corrisponde ad un ulteriore diniego da parte nostra.

PRESIDENTE. È stata invece accettata la riformulazione, compreso il punto su cui il Governo era contrario, della mozione n. 89, a prima firma Boldrini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti della sezione giovanile dell'Associazione culturale Icaro di Civitavecchia, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 31 e 89 (ore 17,03)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

IANNONE (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, avremmo preferito che ci fosse stata una discussione complessiva sul problema delle droghe in Italia. Avevamo chiesto, in Conferenza dei Capigruppo, che fosse calendarizzata anche una mozione di Fratelli d'Italia che era stata presentata nel mese di giugno del 2018, proprio per fare in modo che la discussione non vertesse esclusivamente su aspetti parziali, perché siamo al cospetto di una vera e propria emergenza nazionale. Lo dicono i dati che vengono diffusi in maniera ufficiale: un terzo della popolazione compresa nella fascia di età tra i quindici e i sessantaquattro anni ha fatto uso di droghe almeno una volta nella vita. Una percentuale che arriva addirittura al 43 per cento se si considera la fascia di età tra i quindici e i trentaquattro anni. Inoltre, la relazione dell'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze afferma che l'Italia è il secondo Paese dell'Unione europea per consumo di *cannabis* e il quarto per consumo di cocaina. Non meno preoccupanti sono i dati circa il fenomeno della tossicodipendenza in termini di persone denunciate; un aumento nel decennio 2007-2017 di oltre il 6 per cento, con un aumento delle operazioni antidroga delle Forze dell'ordine che ha superato il 21 per cento. I dati relativi ai sequestri vedono un aumento dei quantitativi di cocaina del 55 per cento, del 64,9 per cento per quanto riguarda *l'hashish*, addirittura del 237 per cento per quanto riguarda le droghe sintetiche e per quanto riguarda la *marijuana*, addirittura del 963,6 per cento. Sono dati che la dicono tutta sulla preoccupazione che ognuno di noi deve vivere e voglio ricordare, come ha già fatto il senatore Gasparri, che la Conferenza

nazionale sui problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti si è tenuta l'ultima volta a Trieste nell'ormai lontano 2009. Abbiamo inoltre costituito presso la Presidenza del Consiglio un Osservatorio permanente dal dicembre del 2017, ma non abbiamo traccia alcuna della sua attività. Questo per dire che certamente gli aspetti oggi in discussione sono importanti e voglio dichiarare a nome del Gruppo Fratelli d'Italia il nostro sostegno alla mozione di Forza Italia, illustrata dal senatore Mallegni. Ritengo infatti che dopo le preoccupazioni avanzate dal Consiglio superiore di sanità, abbiamo il dovere, al di là dei modelli ideologici, di mettere al primo posto la salute dei nostri cittadini e, in particolare, dei nostri giovani. Non sottaciamo neanche il fatto che noi crediamo che un'ulteriore spinta al modello di deresponsabilizzazione sociale, della droga a portata di mano seppur con un THC depotenziato rappresenti, in particolare per i nostri giovani, un'altra occasione deleteria per indirizzare le proprie vite. La droga ha effetti distruttivi sulle capacità mentali dell'uomo ed effetti veramente nefasti per la nostra società. Crediamo quindi che la lotta a 360 gradi debba essere un impegno comune.

Siamo assolutamente favorevoli all'annuncio, che è stato fatto, sull'inasprimento delle pene per gli spacciatori, ma pensiamo che ci sia bisogno di un'azione di carattere culturale, che vada ad incidere sulla vita sociale, proponendo un modello che rifiuti la droga. C'è bisogno di azioni, c'è bisogno del racconto delle esperienze di chi ha vissuto l'errore e di coloro che lavorano in questo settore e sono impegnati nel recupero, c'è bisogno di un'azione all'interno delle nostre scuole, per dire ai nostri ragazzi che la trasgressione non è questo, questo è soltanto un danno alla salute. Oggi essere anticonformisti e trasgressivi significa essere impegnati per dare uno sfogo positivo al proprio cervello, per dare uno sfogo in termini di impegno culturale, di impegno sociale nel volontariato e magari nella più alta forma di passione civile, che è la politica, per migliorare la nostra Patria e quindi la nostra comunità nazionale.

Ci aspettiamo dal Governo un impegno forte in questo senso, ma anche concreto, perché la repressione è certamente l'antibiotico necessario alla febbre, ma c'è bisogno di un vaccino, ovvero di promuovere e rinforzare il sistema di monitoraggio, di promuovere campagne informative efficaci soprattutto tra i più giovani e di rinforzare con urgenza il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, con la destinazione di almeno 50 milioni di euro, e di ampliare i compiti del Dipartimento per le politiche antidroga, proprio per realizzare un'azione di contrasto che sia sinergica.

Per questi motivi dichiariamo il nostro voto favorevole alla mozione n. 31, presentata dai colleghi del Gruppo Forza Italia, perché ci convince e condividiamo il principio che non esiste la droga leggera, ma la droga. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

[BOLDRINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatrice Boldrini, le chiedo di precisare se, oltre ad aver accettato la riformulazione proposta, intende che il punto 3) della parte dispositiva, su cui è stato formulato un parere contrario da parte del Governo, sia espunto dal testo della mozione riformulata.

[BOLDRINI](#) (PD). Sì, signor Presidente.

Signor Presidente, colleghi senatori e membri del Governo, devo fare un po' di chiarezza, perché credo ci sia stata una confusione terribile nella discussione che abbiamo svolto. Stiamo infatti parlando di tre tipologie diverse di *cannabis*, perché, se il nome è per tutte lo stesso, esse sono completamente diverse. Stiamo infatti parlando della legge n. 242 del 2016, che reca Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa e della legge n. 172 del 2017 sulla *cannabis* terapeutica, che è stata appositamente approvata per disciplinare la produzione e la trasformazione di *cannabis* per uso medico, prevedendo che la canapa ad uso terapeutico possa essere prodotta solo ed esclusivamente dallo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali, a base di *cannabis*, per la successiva distribuzione alle farmacie, che la dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni. Tra le altre cose, lo stabilimento di Firenze ha anche la facoltà di svolgere studi clinici in materia.

In questa sede si è invece parlato della *cannabis* ricreativa, che è un'altra cosa e che ha un principio

attivo (il famoso THC) superiore a quello di cui stiamo parlando adesso e quindi di quello citato nella legge n. 242 del 2016, che riguarda la produzione agroalimentare. Pertanto in questa sede è stata fatta un po' di confusione. Devo dire poi che il tema, trattato negli interventi dei colleghi, dell'assunzione di sostanze durante l'adolescenza è apertissimo, però la mozione in discussione non presentava quest'argomentazione; è un tema che - se volete - possiamo aprire, ma in un altro momento, non certo nel corso dell'esame del testo di questa mozione.

Infatti, se dobbiamo ricordare come è nata, la legge n. 242 del 2016 ha risposto alle attese del mondo canapicolo italiano, che ha sperato e spera ancora in una giusta rivalutazione di una coltura che nel passato è stata una delle voci principali dell'economia di vaste aree di alcune Regioni del nostro Paese. La normativa interessa una molteplicità di settori relativi alla coltivazione, alla trasformazione e alla incentivazione dell'impiego e del consumo finale dei semilavorati provenienti dalle filiere locali, allo sviluppo di filiere territoriali che valorizzano la ricerca, l'integrazione locale e la reale sostenibilità economica dei semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori e infine anche alla realizzazione di opere di bioingegneria e bonifica dei terreni e ad attività didattiche e di ricerca. Prevede inoltre obblighi posti a carico del coltivatore, così come controlli e sanzioni. Si tratta, pertanto, di una legge che aveva previsto molte cose.

Ricordo inoltre che dalla fine degli anni Cinquanta sempre maggiore discredito è cresciuto attorno a una coltura che invece fino ai primi del Novecento ci aveva visto essere *leader* mondiali sia in termini di quantità che di qualità del prodotto realizzato. Con la legge n. 242 del 2016 è stata data una risposta a un settore che è andato in crisi a causa dell'inaccettabile e strumentale accostamento alla più famosa canapa indiana, dell'intensità del lavoro e anche della competizione, proveniente in special modo dagli Stati Uniti, di fibre sintetiche meno costose e più moderne. Non tutti forse sanno che con la canapa si può fare anche la carta, si possono fare tessuti, corde, oli, medicine; si può utilizzare come combustibile e probabilmente lo sviluppo di questo comparto rappresenta un problema per tutti quei settori che si sono arricchiti e che continuano a farlo inquinando con plastica e petrolio.

Nonostante il lungo periodo di blocco della produzione - parlo sempre di quella agroalimentare ovviamente - causato dalle politiche proibizionistiche, oggi l'aumento continuo del prezzo del petrolio e la crescente attenzione per la tutela dell'ambiente hanno comportato una ripresa della coltivazione e produzione della canapa industriale in molti Paesi europei quali Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Polonia e Romania (quindi non siamo da soli).

Credo che, come è stato fatto in quest'Aula, occorra avere un approccio diverso rispetto a questo tema ed uscire dagli schemi mentali troppo ideologici. Abbiamo parlato di droghe e dei nostri ragazzi; abbiamo parlato di questioni altre rispetto a ciò di cui stiamo trattando nella mozione in discussione. Ribadisco che la legge in questione aveva anche previsto - e mi dispiace che il Governo non lo abbia accettato - di istituire un tavolo che, come avviene per le altre colture, avesse il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza. Forse, in questo modo sarebbe stata favorita una riflessione differente e lo si poteva fare anche oggi in Assemblea.

Della *cannabis* terapeutica vi ho già parlato. È molto importante, noi lo sappiamo e stiamo sostenendo anche delle leggi a favore di chi ha problemi dal punto di vista fisiologico: sto parlando, una su tutte, di una malattia che vorremmo fosse riconosciuta, cioè la fibromialgia; l'utilizzo della *cannabis* terapeutica può solo far bene a questi malati, può dare effetti positivi.

Come si può evincere, non c'è quindi bisogno di creare allarmismi; non si sta parlando di liberalizzazione, ma di regolamentare e applicare la normativa esistente. Ricordo che l'Organizzazione mondiale della sanità ha richiesto la rimozione della *cannabis* dalle liste delle sostanze più pericolose, riconoscendo quindi legittimo l'uso terapeutico di *cannabis* e cannabinoidi, in contrasto con la posizione del 1954 che incitava a compiere sforzi verso l'abolizione della *cannabis* da tutte le pratiche mediche. Con questo documento, l'OMS (quindi, stiamo parlando a livello mondiale) raccomanda la rimozione della sostanza dalla tabella che contiene le sostanze dannose a uso terapeutico ridotto e il suo inserimento nella tabella con valore terapeutico a basso rischio di abuso. È ovvio: stiamo parlando sempre di contenuti molto bassi.

A questo punto, credo che davvero sia compito del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, perché stiamo parlando di queste due leggi importanti, effettuare ulteriori studi e approfondimenti per confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico.

È per questo che il Partito Democratico sostiene questa mozione - ovviamente con l'impianto della legge 242 del 2016 - e, al contempo, chiede impegni precisi, che - appunto - sono quelli che abbiamo messo nella nostra mozione. Un impegno, in particolar modo, è quello di portare a completamento l'*iter* di approvazione del decreto - previsto nella legge 242 del 2016 - necessario a fissare i livelli massimi di THC residui ammessi negli alimenti, così come previsto dall'articolo 5 della legge, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica.

Quindi, è questo che vogliamo: regolamentare dove è giusto che sia. Le leggi ci sono, le dobbiamo rendere attive e chiediamo un impegno al Governo per questo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, noi pensiamo invece che non ci sia confusione su questa tematica e che sia tutto molto chiaro. Siamo di fronte a due mozioni che vogliono, sì, regolamentare il settore, ma chi in modo più stringente (con la mozione che arriva da Forza Italia) e chi invece in un modo un po' più allargato (con la mozione che arriva dal Partito Democratico). Infatti, si legge, da una parte, di una regolamentazione più stringente sulle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa (la mozione n. 31 di Forza Italia, a prima firma del collega Mallegni), e invece, dall'altra parte, di assumere iniziative sempre per riorganizzare tutta la filiera, ma adottando iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico.

Quindi, è tutto molto chiaro per quanto ci riguarda. Così come, pur apprezzando tutti gli sforzi che il Governo ha fatto nel venire incontro ad entrambe le mozioni (cosa di cui ringraziamo il Governo, ci mancherebbe), è chiaro il fatto che una tematica come questa crea profonde divisioni un po' dappertutto: sono tematiche delle quali si sente parlare e discutere da anni. Senza pertanto entrare nel merito, perché la nostra idea è abbastanza chiara, noi reputiamo che tali questioni non possano essere risolte con delle mozioni in Aula ma che, semmai, si debba seguire un *iter* legislativo, sempre che ci siano poi delle proposte che vanno in una direzione piuttosto che in un'altra. Riteniamo che le Commissioni debbano poter adottare, verificare, studiare e fare tutte le audizioni possibili, ma che non si possa prendere una decisione in questa sede. Anche perché, se è compito del Parlamento, poi impegniamo il Governo? Ma che sia il Parlamento, eventualmente, se ha i numeri e la forza, ad andare in una direzione piuttosto che in un'altra oppure a lasciare tutto com'è. Motivo questo per cui, visto che non è questa la sede, voteremo contro sia alla mozione n. 31, presentata da Forza Italia, che alla mozione n. 89, presentata dal Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

[BINETTI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, mi associo alla premessa che ha fatto la collega Boldrini su alcuni diversi disegni di legge. Credo, però, che il punto fondamentale per tutti noi sia di conoscere un minimo il "filo storico" di queste leggi.

Mi riferisco alle ultime legislature. Intanto, l'attenzione che il Parlamento ha sempre avuto nei confronti della *cannabis* terapeutica è un'attenzione molto alta. Ricordo personalmente l'intervento sulle cure palliative (presente nella legge), con cui fu alleggerita tutta la modalità prescrittiva di questo tipo di farmaci, proprio perché il paziente non dovesse andare con la fotocopia della ricetta a farsene fare un'altra per poter avere i farmaci di cui aveva bisogno per affrontare la sua situazione, con tutto il dolore e la sofferenza che comporta.

È comunque abbastanza noto che l'indicazione terapeutica principale della *cannabis*, avendo essa un effetto miorilassante, riguarda, per esempio, tutte le patologie di tipo contratturante e alcune forme di epilessia. Queste sono le indicazioni terapeutiche di elezione della *cannabis*. Ma non è di questo che stiamo parlando, perché sulla *cannabis* terapeutica e sull'uso terapeutico della stessa il Parlamento ha

sempre - perlomeno negli ultimi dieci anni - votato a favore. Voglio, però, ricordare che nell'ultima legislatura la norma sulla *cannabis* terapeutica è stata stralciata da una legge che in realtà prevedeva la liberalizzazione dell'uso della *cannabis*. Soltanto l'idea di ricondurne l'uso all'esclusivo fine terapeutico permise l'approvazione della legge in Aula, altrimenti nel dibattito che ne sarebbe nato l'opposizione sarebbe stata molto forte e molto intensa.

Voglio dire che noi qui ne stiamo parlando oggi non perché ci preoccupiamo degli usi, per esempio, come combustibile o per i tessuti: siamo tutti d'accordo che quella filiera agroalimentare possa avere tutta la sua ragione di esistere. Qui stiamo parlando della *cannabis* perché assumiamo una responsabilità precisa, forte e concreta nei confronti di coloro che, facendo uso di *cannabis*, in qualche modo restano impigliati nelle maglie di quella che io personalmente continuo a considerare una droga e quindi vanno incontro a conseguenze abbastanza pesanti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Signori, è vero che non tutti coloro che, come si dice in gergo, si fanno uno spinello poi diventano dipendenti; siamo tutti d'accordo, ma è vero anche il contrario: tutti coloro che ne diventano dipendenti hanno cominciato con lo spinello. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Colleghi, vi leggerò qualche dato. Sapete da dove proviene? Dalla relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, - Dipartimento per le politiche antidroga. Voglio ricordare al Governo chi la firma questa relazione: il Ministero dell'interno (non menziono tutte le Direzioni per semplicità), il Ministero della giustizia (con tutta una serie di Direzioni) il Ministero della salute, il Ministero della difesa, il Ministero dell'istruzione, Regioni e Province autonome, la Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'Istituto superiore di sanità, l'Istituto nazionale di statistica, il Consiglio nazionale delle ricerche e una serie di esperti nazionali del Punto focale. Signori, se me lo permettete, poiché è una cosa semplicissima, al termine della seduta spedirò dal mio computer a ciascuno di voi questa relazione perché quello che vi dirò tra qualche minuto sono dati che ho semplicemente copiato da quella relazione. L'autorevolezza di quanto vi dico non deriva da me e neanche, se volete, da un'esperienza maturata in quarant'anni di onesto lavoro come neuropsichiatra infantile. No, deriva dai numeri che diversi Ministeri ci hanno trasmesso nella loro relazione al Parlamento. Sono a disposizione di tutti e sono numeri, cifre, dati che non possono non preoccuparci.; prima di tutto perché il consumo di *cannabis* è cresciuto (un ragazzo su tre), e perché è diminuita l'età in cui se ne fa uso. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Quindi, signori, poiché un principio fortemente condiviso da tutti noi è quello del consenso informato, mi chiedo quale informazione abbiano questi minorenni. Quale consenso sono in grado di dare se non hanno chiarezza delle conseguenze cui vanno incontro?

La relazione cui faccio riferimento è composta da circa 200 pagine, quindi è un po' pesante ma è importante, e ci dice proprio questo. Ci dice che molto spesso l'uso della droga - anche della *cannabis* - non è isolato. Spesso chi fa uso di *cannabis*, nei fine settimana ricorre anche a quella particolare pratica che è l'assunzione dell'alcol in dosi se vogliamo goliardiche, ma tali da portare all'ubriacatura dei minori.

Signori, sappiamo perfettamente cosa succede in tante discoteche, non possiamo nasconderci. Sappiamo - si tratta di dati in circolazione in questi giorni - che una forma di *cannabis* sintetica a bassissimo costo sta arrivando, sta invadendo il territorio ed entra nelle scuole. Sappiamo perfettamente che, dentro le scuole, gli spacciatori sono gli stessi minorenni che si procurano così la loro dose e perché non sono toccabili, per così dire. Sappiamo che c'è una furbizia diabolica che mette queste persone nella condizione di avvicinarsi e approssimarsi sempre di più a questo consumo.

Pochi giorni fa è accaduto un fatto. Non mi riferisco soltanto agli incidenti di auto e bus "droga dipendenti" che sono stati citati, o a episodi di violenza, anche tra minori (che possono arrivare fino allo stupro), commessi sotto gli effetti della droga. In questo momento mi riferisco anche a tutte quelle forme di comportamento che presuppongono quell'aggressività sospesa che porta a dire: «Quello è uno che si è fatto». Come dicevo, pochi giorni fa sul «Corriere della Sera» era narrato l'episodio di un padre che era entrato nel famoso boschetto vicino a Rogoredo, a Milano, per cercare suo figlio.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,30)

(Segue BINETTI). L'ha trovato in condizioni talmente disperate e disastrose che ha finito con il passargli i 20 euro necessari per procurarsi la dose: per non vederlo così e portarselo a casa, sperando di fare qualche altra cosa.

Sappiamo che è in aumento il numero delle persone che cercano di essere accolte nelle comunità e sappiamo quanto sia difficile, se queste comunità non dispongono di risorse economiche e personale qualificato, che le persone realmente ne escano fuori. Sappiamo inoltre quanto sono frequenti le recidive e quanti sono coloro che si trovano in carcere esattamente per questo motivo. Tale argomentazione porta alcune persone a dire: «Ma allora riduciamo, togliamo, aboliamo, svuotiamo le nostre carceri, mandando questi ragazzi fuori». Sono d'accordo che il carcere non cura e non riabilita. Sono d'accordo che, molto spesso, queste comunità fanno fatica a riabilitare le persone. Noi dobbiamo però lavorare sulla prevenzione e su una certa frangia di persone. Molto spesso neppure i genitori si rendono conto di quando i figli stanno cominciando a consumare più spinelli di quelli che potrebbero sopportare.

Due anni fa il primo premio del concorso «Leggi in salute», lanciato da Sanofi e Aventis, fu assegnato a una donna per una bellissima storia, dal titolo «Soffia forte il vento nel cuore di mio figlio», in cui si racconta tutto un itinerario difficile e faticoso, che è non solo quello di un ragazzo, ma di una famiglia, del contagio emotivo.

Sappiamo che c'è una sorta di "vampirismo emotivo" - così è definito - che avvicina i ragazzi problematici. Ci sono anche dei *test* che vengono fatti per individuare quali sono i ragazzi a più alto indice di rischio. Signori, noi stiamo parlando di questo: della proliferazione che c'è stata - io dico a Roma, ma mi si dice in Italia - di negozi in cui è possibile comprare droga teoricamente a bassissima concentrazione. Di fatto, questi negozi si sono moltiplicati e non ci sono adeguati controlli. È sorprendente. Qual è l'elemento più pericoloso di questi negozi? L'idea della facile accessibilità con cui in essi - il collega che mi ha preceduto li ha definiti dei *coffee shop* - ci si può procurare questo tipo di sostanza (anche sotto forma di caramelle, oltre che di fumo). Questo riduce la dimensione della vigilanza.

Come Parlamento dobbiamo assumerci la responsabilità e dobbiamo poter dire *cor meum vigilat*. Dobbiamo farlo, perché i numeri sono talmente alti che - poi - non sapremo come intervenire successivamente. Quindi, non toglieteci perlomeno il diritto a essere preoccupati. Non toglieteci la responsabilità di fare una forte azione di prevenzione; non trattateci da persone che non si rendono conto. Non siamo proibizionisti di non so che cosa: siamo educatori responsabili e consapevoli nei confronti delle future generazioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

[MOLLAME](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLLAME (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, mi pare che si sia fatta un po' di confusione nell'esame di queste due mozioni, perché la canapa o *cannabis* è una pianta dalle molteplici funzioni e funzionalità, ed è una pianta della quale non si butta via niente. La legge n. 242 del 2016 ha cercato di normare, come primo passo, un ambito che, oltre a riguardare la salute di tutti noi, concerne il comparto economico della nostra agricoltura, spesso considerato di subordine.

Preciso che la storia della *cannabis* è assai antica. È una pianta che certamente va rivalutata al di là di ogni fuorviante pregiudizio. Era utilizzata già per costruire cordami, tele per navi, carta e per estrarre essenze per fini medici. Diffusissima nel Nord America, ma anche in Italia (fino al secolo scorso), Paese che fu grande esportatore di fibre verso le varie marinierie d'Europa. Poi, circa un secolo fa, in epoca di proibizionismo, fu messa al bando col pretesto delle intrinseche proprietà psicotrope ed iniziò così il suo declino.

Oggi però l'Organizzazione mondiale della sanità, dopo accurate valutazioni, ha raccomandato di togliere l'intera pianta di *cannabis* dalla tabella IV delle sostanze pericolose della Convenzione unica sugli stupefacenti del 1961, ovvero da quella tabella che contiene le sostanze dannose e di valore medico e terapeutico estremamente ridotto. L'Organizzazione mondiale della sanità chiede altresì l'inserimento di determinate preparazioni farmaceutiche a base di *cannabis* nella tabella III della

medesima Convenzione.

Ma è opportuno distinguere la canapa o *cannabis light*, contemplata dalla legge n. 242 del 2016, dalla *cannabis* che definiamo medica, utilizzata e coltivata per fini farmaceutici. La pianta della canapa è utile per produrre fibre naturali, farina, oli, birra, cosmetici e farmaci naturali. È altresì in grado di rilasciare un considerevole quantitativo di materiale organico nel suolo, aumentandone la fertilità, ed è anche di contrasto alla desertificazione e alla perdita di biodiversità. Può essere assai utile nella rotazione colturale; si presta molto facilmente al metodo biologico ed è da considerarsi una grande risorsa in termini di bioeconomia circolare.

L'interesse più recente per le piante da fibra in genere, e per la canapa in particolare, è dovuto fondamentalmente all'opportunità di riuscire a realizzare biomateriali per diverse tipologie di manufatti, sostituendo così le fibre sintetiche. Sotto il profilo commerciale è importante evidenziare che il fenomeno della vendita di prodotti derivanti dalla canapa industriale si è velocemente diffuso in Italia, unitamente al crescente interesse per i cannabinoidi non psicoattivi quali, ad esempio, il cannabidiolo (CBD) utilizzato per prodotti cosmetici. Sul tema, come già qualcuno ha avuto modo di esporre, si è espressa una recente sentenza della Corte di cassazione (sezione VI penale, n. 4920 del 2019) che ha stabilito che dalla liceità della coltivazione della *cannabis*, così come previsto dalla legge n. 242 del 2016, derivi anche la liceità della diffusione dei suoi prodotti contenenti il principio attivo THC in misura inferiore allo 0,6 per cento.

Nel senso che i prodotti con THC inferiore allo 0,6 per cento non potrebbero più considerarsi (ai fini giuridici), sostanze stupefacenti. Sempre questa pronuncia ha stabilito la valenza del principio generale secondo il quale la commercializzazione di un bene che non presenti intrinseche caratteristiche di illiceità deve, in assenza di specifici divieti o controlli preventivi previsti dalla legge, ritenersi consentita nell'ambito del generale potere delle persone di agire per il soddisfacimento dei propri interessi.

Il MoVimento 5 Stelle conosce bene la tematica e, già durante la scorsa legislatura, ha promosso il rilancio della filiera della canapa con azioni concrete e con l'avanzamento di una proposta poi diventata legge. Mi riferisco alla già citata legge n. 242 del 2016, che nasce per mettere le basi per un importante comparto dell'economia agricola.

La coltivazione di tale pianta, che avrebbe dovuto determinare una delle possibilità di crescita del settore, purtroppo, è stata arrestata a causa di aspetti determinanti non regolati dalla stessa legge. Di recente, la comunità scientifica ha posto sempre più attenzione al possibile impiego dei diversi principi attivi derivanti dalla *cannabis* medica, fra i più importanti: il cannabidiolo (CBD), sostanza non riconosciuta come psicotropa, ed il tetraidrocannabinolo (THC), sostanza psicotropa, da destinare a molteplici finalità terapeutiche. Nella letteratura scientifica si trovano innumerevoli ricerche volte a testimoniare gli enormi benefici riscontrati dall'impiego dei principi attivi; questi studi ed il crescente interesse della ricerca lasciano intendere come tali derivati possano in un prossimo futuro assumere una grande rilevanza e valenza per le scienze farmacologiche.

Attualmente in Italia è consentito, a persone che possiedono una prescrizione medica, acquistare tali sostanze presso le farmacie che dispensano la *cannabis* ad elevato tenore di THC. Molti farmacisti eseguono tali preparazioni galeniche nel rispetto della normativa vigente, seguendo le indicazioni riportate nella prescrizione medica che riporta il valore di THC da conferire alla preparazione, partendo dalla materia grezza (infiorescenze essiccate di *cannabis* medica) reperibile sul mercato farmaceutico e acquistata dalle farmacie che ne hanno fatto richiesta. Secondo norma, tale preparazione deve essere fatta con procedura estemporanea e *ad personam* e non può, quindi, essere preparata in lotti. Procedura pertanto già assai farraginosa. Solo una parte del fabbisogno interno viene soddisfatta dall'Istituto farmaceutico militare di Firenze, che non riesce a soddisfare le richieste di una domanda interna in continua crescita. Il resto della *cannabis* ad uso medico proviene dall'estero secondo canali ufficiali ed i prezzi per i pazienti raggiungono anche valori proibitivi.

A questo punto, si rende evidente la necessità di reperire possibilmente in Italia la materia prima e di snellire le procedure di preparazione galenica ad uso terapeutico. Inutile celare la possibilità che oggi, attraverso Internet e in un mondo sempre più globalizzato, chiunque possa aggirare regolamenti e

norme e farlo molto facilmente. Sarebbe auspicabile promuovere la ricerca per riuscire a estrarre e separare dalla canapa industriale tali principi attivi, ciò previo un rigoroso controllo, così da ottenere un aumento della produzione che porterebbe a un auspicato abbassamento dei prezzi. Tale procedura potrebbe mettere il nostro Paese in linea con altri Paesi europei e con gli Stati Uniti e il Canada, che stanno investendo molto in ricerca su questi nuovi farmaci e sull'estrazione dei cannabinoidi da materiale grezzo. La possibilità di estrarre tali principi attivi da poter impiegare in campo farmaceutico potrebbe rilanciare l'interesse verso la coltivazione della canapa industriale a pieno campo, nel rispetto della attuale normativa di riferimento e favorire l'apertura di centri di lavorazione sul nostro territorio, con conseguente incremento dell'occupazione.

Ringraziando il Governo per la disponibilità che ha dimostrato, concludo, secondo quanto già detto in premessa, vista la confusione che si è creata in quest'Aula sul tema e sulle due mozioni, per tutte le ragioni su esposte oltre che per certi argomenti delle mozioni in esame che a vario titolo riteniamo retrivi e anche fuorvianti, annunciando il voto contrario del MoVimento 5 Stelle su entrambe le mozioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti dell'Istituto comprensivo «Gianni Rodari - Giuseppe Moscati», di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 31 e 89 (ore 17,45)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 31, presentata dal senatore Mallegni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 89 (testo 2), presentata dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione delle mozioni nn. 67, 86 e 90 sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche (ore 17,46)

Approvazione dell'ordine del giorno G1. Ritiro delle mozioni nn. 67, 86 e 90

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00067](#), presentata dal senatore Romeo e da altri senatori, [1-00086](#), presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori, e [1-00090](#), presentata dalla senatrice Boldrini e da altri senatori, sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1, a firma dei senatori Romeo, Bernini, Boldrini e Castellone e di altri senatori. Il relativo testo è in distribuzione. Chiedo pertanto ai presentatori se intendono illustrare le mozioni nn. 77, 86 e 90, già presentate, o se intendano ritirare le stesse a seguito della presentazione dell'ordine del giorno.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, a seguito della presentazione dell'ordine del giorno G1, ritiro la mozione n. 67.

BERNINI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ritiro la mozione n. 86.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei dire che noi potevamo comunque illustrare le nostre mozioni, perché facciamo parte tutti dello stesso intergruppo sulla lotta contro il cancro. Perciò, se volevamo esporle, eventualmente potevamo farlo. Ovviamente abbiamo condiviso un ordine del giorno firmato da tutti i parlamentari che fanno parte di questo intergruppo; però ci sarebbe piaciuto che ognuno di noi esponesse le proprie intenzioni. L'importante è che convergiamo tutti su un ordine del giorno condiviso, con gli impegni che abbiamo indicato in questo unico ordine del giorno. Si tratta di un impegno che avevamo preso con l'intergruppo sulla lotta per il cancro, di cui tutti i Gruppi parlamentari fanno parte. Mi dispiace solo per il fatto che questo poteva essere un modo per trovarci fin da subito uniti rispetto a un tema così trasversale. Mi aspettavo che questa richiesta di non parlare

subito delle mozioni venisse comunicata prima. Poiché comunque gli altri due primi firmatari delle mozioni hanno deciso di non intervenire, anch'io ritiro la mozione n. 90, di cui sono prima firmataria.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, quale cofirmataria della mozione Romeo, sono d'accordo anch'io sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In questo momento residua dunque l'ordine del giorno G1.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Bertacco. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*FdI*). Signor Presidente, ne approfitto per chiedere di poter sottoscrivere come Gruppo Fratelli d'Italia l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Romeo di esprimersi su tale richiesta.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Non ci sono problemi, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, senatore Bertacco, a lei la parola.

BERTACCO (*FdI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, in questi ultimi tempi stiamo vivendo un buon periodo per quanto riguarda i risultati ottenuti dalla medicina nella lotta al cancro. Mi piace ricordare che qualche giorno fa, presso l'Ospedale di Padova, è stato eseguito per la prima volta un trapianto di fegato con un donatore vivente, un grande risultato della medicina italiana che credo debba rappresentare un orgoglio per tutti noi. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Vorrei partire dalla parola «speranza», che spesso ricorre tra i malati oncologici. Noi vorremmo che nel più breve tempo possibile questa speranza si trasformi nella parola «vittoria» con la sconfitta della malattia del cancro, che solo in Italia colpisce circa 3,3 milioni di persone, vale a dire circa il 5 per cento della popolazione.

Siamo ancora in attesa, ma speriamo che il Registro nazionale tumori venga al più presto attuato, perché credo che possa diventare un utile strumento anche per prevenire le *fake news* che spesso girano su questo argomento e per avere un quadro chiaro e, soprattutto, una mappatura delle zone in cui c'è una vera e più alta incidenza del cancro.

Il profilo più importante presente nella mozione era comunque il riconoscimento della psiconcologia, che credo rappresenti un passo in avanti per la presa in carico totale del paziente perché spesso, nel momento in cui viene comunicato un male come questo, la prima sensazione è quella di solitudine e di ricerca di una soluzione veloce, che possa dare comunque speranza, anche se non sempre questo si accompagna poi alla capacità e alla lucidità di far fronte ad una simile malattia. Penso quindi che la psiconcologia sia uno strumento di aiuto particolarmente importante anche per tutte le famiglie, che sono coinvolte in maniera totale da questo tipo di problema.

Ritengo poi che dobbiamo lavorare molto sulle campagne di prevenzione: da qui a due giorni si festeggerà l'8 marzo, la festa delle donne. In tutti questi anni abbiamo sentito storie di coraggio e di vittoria da parte delle donne e dei grandi passi in avanti che sono fatti per la cura del tumore al seno. È dunque importante l'informazione e, specialmente, la capacità di trasmettere alla popolazione quanto sia fondamentale prima di tutto informarsi e soprattutto di aderire a tutte le campagne di prevenzione che vengono fatte sul territorio, perché la diagnosi precoce spesso e volentieri si traduce in possibilità di vita per i malati.

Sono convinto, altresì, che lo stesso accesso alle nuove terapie, ma soprattutto agli *stage* e agli studi clinici, debba essere maggiormente normato e agevolato, dando informazioni corrette sul territorio, anche tramite i tavoli regionali.

Chiaramente non si può affrontare tutto in un ordine del giorno, ma mi piace concludere questo mio breve intervento - e mi rivolgo al Governo - con la speranza che venga posta particolare attenzione in futuro alla ricerca italiana. Ho iniziato raccontando di un grande successo delle nostre università e dei nostri istituti ospedalieri. Mi piace chiudere pensando che la ricerca vada supportata, ma soprattutto finanziata, più di quanto è stato fatto finora, perché i ricercatori e gli scienziati che ci sono nel mondo spesso e volentieri non hanno solo un cognome italiano, ma sono italiani. Credo che questo vada ricordato e vada messa in atto una politica seria nei confronti della ricerca a tutto tondo.

L'altra necessità che non è stata qui richiamata, ma sicuramente è stata solo una dimenticanza, è di porre una particolare attenzione all'oncologia pediatrica. Anche per altre malattie l'aspetto pediatrico è

di fondamentale importanza e sarebbe un bel segnale, sotto l'aspetto dei finanziamenti nei confronti di questi reparti, porvi attenzione; mi riferisco anche alla strutturazione dei reparti che devono essere a misura di bambino. Parliamo di una problematica che necessita di attenzioni serie. Credo che si possa e si debba attuare una politica di attenzione negli ospedali verso i pazienti pediatrici. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, innanzitutto siamo soddisfatti che si sia arrivati su questo tema a un ordine del giorno comune.

Ci tengo solo a ribadire che il 7 febbraio 2018 l'Associazione salute donna, assieme a tutte le 23 associazioni che fanno parte di questa rete che cerca di dare una mano ai pazienti oncologici, ha consegnato un documento a tutti i partiti politici e tutti i partiti, prima delle scorse elezioni, lo hanno sottoscritto. Ho presentato la mozione n. 67 solo dopo aver fatto spedire centinaia di *mail*, perché appartenente all'intergruppo parlamentare «Insieme contro il cancro», ma pochi colleghi hanno sottoscritto la mozione, per poi ritrovare presentate in Aula mozioni analoghe. L'importante, da pragmatico lombardo, è che si arrivi all'obiettivo e non sto qua a fare polemiche, ma è evidente che se facciamo parte dell'Intergruppo, e tutti abbiamo sottoscritto il manifesto, tutti noi dovremmo riproporlo e quindi sottoscrivere la mozione da me depositata.

La nostra mozione infatti recepisce integralmente l'accordo di legislatura, sottoscritto dalle 23 associazioni; è suddivisa in 15 punti e gli stessi punti sono rimasti anche nell'ordine del giorno. È stato aggiunto il tema del *caregiver* oncologico, che non era inserito nella mozione originaria, ma i punti più importanti sono: la formazione di un nuovo piano oncologico nazionale, basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico; le reti oncologiche ed ematologiche regionali, a cui bisogna dare attuazione in collegamento anche con il registro tumori nazionale; la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (i famosi PDTA per le diverse forme di cancro); l'accesso permanente delle associazioni dei pazienti presso i tavoli istituzionali, perché non dimentichiamoci che queste associazioni fanno tantissimo per i pazienti e aiutano, anche negli ospedali, a fare in modo che il paziente si trovi più a suo agio e riesca a superare meglio anche l'aspetto psicologico. Quindi, hanno un ruolo fondamentale e in alcuni casi queste associazioni fanno anche di più.

L'altro impegno è mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del Fondo per i farmaci oncologici innovativi. Su questo fronte abbiamo visto in più di un'occasione come il lavoro dei ricercatori e delle ricercatrici, proprio con metodi innovativi, stia portando alla cura di tumori che fino a qualche anno fa lasciavano al paziente scarse possibilità di sopravvivenza. Invece oggi, con queste terapie innovative, sono stati fatti progressi e notevoli passi in avanti anche per favorire l'accesso ai famosi *test* diagnostici molecolari, atti all'individuazione di terapie personalizzate, altro aspetto assolutamente fondamentale. Ugualmente importante è il fatto che in tutte le Regioni si completi l'istituzione delle famose *breast unit* - tema su cui ci battiamo da tanto tempo - il cui termine fissato a livello comunitario è scaduto nel 2016.

A proposito del tema dell'autonomia, invece, questa mozione va nella direzione auspicata da tutti, ossia porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici previsti e garantiti dai Livelli essenziali di assistenza.

Questi sono i punti programmatici che tutti condividono e che costituiscono il percorso ideale per la presa in carico e la cura del paziente oncologico, com'è stato detto anche dal collega che mi ha preceduto.

Sottolineo il contributo importante del mondo del volontariato e della società civile a dare uno stimolo su tematiche che non hanno la risonanza mediatica che spesso i politici cercano: ritengo però fondamentale andare in questa direzione e fare in modo che l'Intergruppo riesca a ottenere risultati concreti. Esso esisteva anche nella passata legislatura, con l'adesione di tutte le forze politiche: pertanto c'è l'idea di proseguire. Auspichiamo quindi che il Governo cominci con qualche atto concreto a venire incontro a queste esigenze, che sono assolutamente importanti.

Questo è il succo del discorso e anticipo anche la dichiarazione di voto, dicendo che sull'ordine del

giorno, che è condiviso, non potrà che esserci un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi LN-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

[RIZZOTTI](#) (FI-BP). Signor Presidente, mi scuso con il presidente Romeo per essere stata disattenta nel non considerare la mozione; purtroppo credo che questa disattenzione l'abbiamo avuta in molti senatori, altrimenti l'avremmo subito sottoscritta.

Quando il senatore Bertacco ha ricordato il successo del trapianto di fegato a Padova, ho avuto una certa emozione, perché nella XVI Legislatura fui relatrice di un disegno di legge la cui approvazione ha consentito in Italia il trapianto parziale di organo tra esseri viventi quando non era ancora permesso, se non per il rene, a differenza che in altri Paesi. Grazie a quella legge, adesso invece è permesso il trapianto parziale di fegato, intestino, pancreas, eccetera, e fu molto bello il fatto che essa fu approvata in sede deliberante con l'accordo di tutta la Commissione sanità sul tema.

Sappiamo che in Italia 3,3 milioni di pazienti vivono con il cancro, ossia il 5 per cento della popolazione: vi sono 373.000 nuovi casi all'anno, dato che evidenzia come ormai questa malattia possa essere tenuta sotto controllo, attraverso un lavoro e un approccio che coinvolgano il Servizio sanitario nazionale.

Si tratta di una sfida che riguarda da vicino la politica. Il senatore Romeo ha ricordato il patto per punti salienti che prima delle elezioni le associazioni chiedevano a tutti i partiti politici di sottoscrivere. Lo scorso 23 ottobre è stato ricostruito ufficialmente l'Intergruppo parlamentare «Insieme per un impegno contro il cancro», che nasce appunto dall'accordo tra le 21 associazioni di pazienti oncologici del progetto «La Salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere».

Si tratta dunque di un Intergruppo costituito da tutti i parlamentari che ha tra gli obiettivi principali l'azzeramento delle notevoli disparità di trattamento dovute purtroppo alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità delle prestazioni profondamente diversi, come tutti purtroppo sappiamo.

Nella nostra mozione ricordiamo alcuni punti che oggi terrei a sottolineare. Innanzitutto il finanziamento per i farmaci innovativi oncologici e non oncologici; noi chiediamo espressamente di garantire la copertura finanziaria per i farmaci oncologici attraverso un incremento del fondo a medio-lungo periodo, con un vincolo per il suo utilizzo anche per i farmaci innovativi non oncologici, che arriveranno a breve in Italia e potranno cambiare totalmente la qualità di vita di persone, restituendo loro la sanità.

Un altro punto importante per noi è facilitare l'accesso tempestivo dei malati all'innovazione di diagnosi e terapia, superando le disparità esistenti tra i Paesi europei. È importante inoltre garantire una copertura finanziaria alle terapie geniche attraverso modelli di finanziamento, sempre a medio e lungo periodo, con vincolo di destinazione. Solo così si potrà dare veramente una risposta alla ricerca fondamentale per questa ed altre malattie; sapendo i tempi della ricerca sono necessari finanziamenti a medio-lungo periodo, per approdare a risultati senza che magari si inizi un percorso di ricerca per poi interromperlo perché non vengono più erogati i fondi.

Un punto importante, che chiedo possa essere inserito all'ordine del giorno che condivideremo, è volto ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico e attivando la rete delle cure palliative a domicilio senza inutili attese ed eccessive burocrazie. Si tratta di un punto importante. Gli altri punti sono già stati sottolineati, ma ricordo che più del 45 per cento dei pazienti viene curato con le cure palliative a casa; è importante riconoscerlo perché i servizi sociali sono molto carenti, soprattutto in alcune Regioni. Ritengo quindi che riconoscere la figura del *caregiver* familiare per il paziente oncologico sia molto importante e chiedo che venga aggiunto almeno questo punto all'ordine del giorno che tutti ci apprestiamo a sottoscrivere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

[BOLDRINI](#) (PD). Signor Presidente, seppur contenta di aver raggiunto l'accordo sull'ordine del giorno G1 che parla del sostegno alla lotta al cancro, mi associo anch'io alla collega Rizzotti. Non ho visto la

mail del senatore Romeo perché altrimenti, visto considerato che apparteniamo entrambi all'Intergruppo interparlamentare per la lotta al cancro, avrei anch'io sottoscritto l'ordine del giorno, invece di trovarci qui oggi. Comunque l'importante è arrivare all'obiettivo. Credo che sostenere l'ordine del giorno tutti insieme sia un valore aggiunto. Lo abbiamo detto e fatto altre volte rispetto ai temi della salute. Ricordo che pochi mesi fa, a novembre, abbiamo approvato all'unanimità l'istituzione della Rete nazionale dei registri dei tumori. È quindi un tema che credo davvero stia a cuore a tutti noi. Anch'io dovrei citare quanto è stato già citato dalla collega Rizzotti; i numeri del cancro sono purtroppo ancora esponenzialmente in aumento. Sappiamo però anche che siamo uno dei Paesi con il sistema sanitario migliore per poter poi guarire dal cancro e questo deve essere importante per noi. Abbiamo avuto dei ricercatori di fama mondiale, uno su tutti il professor Veronesi, che ci ha lasciato protocolli fondamentali soprattutto per il tumore al seno.

È inutile però che nascondiamo le diversità di trattamento presenti nel nostro Paese, anche per le stesse patologie.

L'ordine del giorno condiviso vorrebbe mettere all'attenzione i diversi impegni che noi consegniamo al Governo, proprio perché sappiamo che sono stati presi nel corso degli anni e devono ancora essere attuati completamente. Mi riferisco soprattutto alle reti delle *breast unit*; un impegno che le Regioni devono ancora completare. Ricordo altresì la realizzazione delle reti oncologiche, uno degli impegni che abbiamo inserito nell'ordine del giorno. C'è anche un altro impegno, non meno importante, che è quello di garantire a breve l'adozione di un nuovo piano oncologico nazionale, basato sulla centralità del paziente. Ricordo infatti l'importanza di avere il paziente come *partner*, con il quale condividere e collaborare per la terapia, affinché ci sia un rapporto di fiducia tra medico e paziente, che possa svilupparsi nella fiducia per migliorare l'effetto della terapia. Questo è quanto chiedono tutte le associazioni di pazienti oncologici, dicendoci che vogliono partecipare alla guarigione attraverso un rapporto di fiducia con il proprio medico. È per questo che tali associazioni, come "Salute donna", che ha promosso all'Intergruppo la presentazione della mozione, ci chiedono di avere per loro una particolare attenzione e di avere anche dei referenti delle associazioni nei luoghi di decisione.

Ciò è molto importante, così come promuovere a livello territoriale un approccio multidisciplinare e un lavoro di *équipe*, con la presenza di diversi specialisti, con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico. Sappiamo, ad esempio, che un tema fondamentale è quello della psicooncologia, una materia sviluppatasi negli anni, che coglie anche l'aspetto psichico di chi è affetto da una patologia oncologica, che deve essere sostenuto. Non c'è solo la parte organica e non dobbiamo curare solo il corpo, ma dobbiamo curare il paziente in maniera olistica, nel suo insieme. È quindi molto importante che tali tematiche vengano messe all'attenzione del Governo.

È inoltre fondamentale porre in essere delle campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici, garantiti dai livelli essenziali di assistenza (LEA). Purtroppo sappiamo che ci sono ancora delle Regioni che, pur avendone la possibilità, non riescono ad avere adesione agli *screening*. Penso ad esempio alle donne con il tumore al collo dell'utero: si fa fatica e bisogna quindi cercare di favorire le richieste di adesione allo *screening*. Ancora adesso si fa fatica ad avere adesioni importanti, soprattutto - devo dirlo - nelle Regioni del Sud. Ho avuto modo di parlare con dei professionisti, che mi hanno detto che davvero si fa fatica. Quindi, occorre fornire maggiori informazioni sul fatto che gli *screening* possano aiutare a individuare prima le patologie, per poi evitare di ricorrere all'ultimo momento ad un intervento, che potrebbe essere evitato, agendo in anticipo con una buona prevenzione. Occorre poi diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici ed oncoematologici, sempre con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative.

C'è infine il passaggio, importante e fondamentale, sui farmaci oncologici innovativi. È ovvio che su questo tema bisogna stanziare dei fondi, perché c'è bisogno che la ricerca in ambito oncologico continui e possa dare risultati positivi, così come è accaduto. Ricordiamo che, grazie a Dio, di cancro si muore di meno, perché si può sopravvivere, ovviamente con adeguati stili di vita. Devo dunque dire grazie a quelle associazioni che si prendono cura dei pazienti, anche dopo un evento avverso, come un

tumore. Occorre quindi aiutare queste persone, non solo nella prevenzione e durante un eventuale intervento, ma anche nel percorso di vita successivo. Esistono infatti le associazioni di coloro che si definiscono onconauti, ovvero coloro che continuano a navigare la propria vita, con un tumore che stanno tenendo sotto controllo.

Dunque, l'ordine del giorno G1 non fa altro che proporre la tutela dei diritti dei pazienti oncologici e quindi devo sempre ringraziare le associazioni come "Salute donna", che cercano di tenere alta l'attenzione su questo tema. Nella precedente legislatura non facevo parte dell'Intergruppo per la lotta al cancro, perché ero alla Camera dei deputati, ma abbiamo portato a termine l'*iter* della legge sulla Rete nazionale dei registri dei tumori, che mi ha visto firmataria nella precedente legislatura, presso la Camera dei deputati.

Quindi, l'importanza di avere un'attenzione su queste tematiche è senz'altro fondamentale, perché ribadisco che la prevenzione e gli stili di vita hanno un'importanza strategica e come istituzioni abbiamo il dovere di promuovere queste pratiche.

Occorre parlare sempre di *networking*, di queste reti che si formano anche in ambito sanitario, come quella che abbiamo costituito noi come Gruppo interparlamentare, per rispondere in maniera più efficace all'esigenza di salute dei nostri cittadini. Penso ad esempio anche alle reti ematologiche e oncoematologiche, che sono fondamentali. Non basta costituirle; bisogna capire se stanno funzionando. È dunque importante anche effettuare i monitoraggi degli impegni che prevediamo.

A questo punto ribadisco pertanto che è importante aver raggiunto un'intesa in Aula su queste tematiche. Credo che purtroppo tutti noi, chi da vicino chi da un po' più lontano, siamo toccati da questa patologia, pertanto possiamo solo essere favorevoli a questo ordine del giorno, perché è un tema di grande rilievo e dunque dobbiamo dare una risposta a quanti hanno chiesto di impegnare il Governo. Noi lo facciamo attraverso la nostra mozione e l'ordine del giorno unitario e chiediamo al Governo che i punti inseriti nei testi vengano accolti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, anch'io come gli altri colleghi non avevo visto la *mail* del collega Romeo. Mi sembra positivo che dalle tre mozioni - lo avrei proposto nel dibattito - si arrivi a un ordine del giorno unitario e, se i colleghi lo consentiranno, vorrei anch'io a apporvi la mia firma, condividendone lo spirito.

Aderendo profondamente al ragionamento che nasce dal rapporto con le associazioni di volontariato e i familiari, vorrei solo fare una sottolineatura, soprattutto per il Governo. Tutto ciò che affermiamo nell'ordine del giorno e che era sostanzialmente ripreso nelle tre mozioni, che personalmente condividevo, prende atto di un problema oggettivo: la profonda diversità e disparità sul territorio nazionale delle pratiche, a cominciare dalla rete oncologica, dai sistemi di integrazione a quelli di assistenza, di assistenza domiciliare o *caregiver*. È una riflessione che non può fermarsi a questa presa d'atto; c'è bisogno di capire se siamo in grado di condividere una strategia operativa che non può prescindere da due problemi, il primo dei quali è endemico e strutturale, vale a dire il sottofinanziamento del sistema sanitario. Infatti, anche laddove c'è quel problema di ritardo e di cui abbiamo parlato, per costruire le reti oncologiche integrate occorrono investimenti, una strategia (a mio avviso, perfino sostitutiva laddove le Regioni non operano coerentemente) di condivisione in primo luogo. Si tratta di una scelta economica. Noi abbiamo approvato una norma giustissima, che condividiamo tutti, sul registro dei tumori, ma senza un euro. Guardiamoci negli occhi, signor Sottosegretario, senza un euro non si fa.

Noi qui, con tutto lo spirito positivo e di condivisione, che io apprezzo, dobbiamo, però, assumerci una responsabilità. Dobbiamo dare le risorse indispensabili per realizzare quei punti che qui abbiamo indicato, per sostenere la rete di domiciliarizzazione, che considero fino ai malati terminali. Tenete conto che abbiamo ancora un problema serissimo per quello che riguarda la rete degli *hospice*, perché alcune Regioni sono in grado di rispondere sugli *hospice* ma tante altre Regioni non lo sono. E noi sappiamo che gli *hospice* sono un elemento di civiltà.

Quindi, va benissimo questo ordine del giorno unitario, ma troviamo un modo, signor Sottosegretario, per costruire una strategia, per metterci delle risorse, per fare degli interventi concreti. Diversamente, è

si importante la condivisione ma ci fermiamo qui. Occorre decidere un investimento strategico sulla salute, che non è solo una spesa, ma è un investimento.

Noi siamo in recessione. La salute, la sanità, sono un grande sistema di investimenti, che può consentire di far crescere questo Paese. Smettiamo di ragionare solo come se fosse una spesa. Abbiamo aziende farmaceutiche importanti in questo Paese. Dobbiamo gestire la grande sfida dei farmaci innovativi, che ci propone di cambiare le norme sui farmaci maturi per gestire il tema dei farmaci innovativi. Bisogna fare delle scelte. Siamo fermi alle petizioni di principio. È passato un anno. È ora di agire. Noi, quindi, voteremo a favore di questo ordine del giorno unitario. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato.

BARTOLAZZI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, stimati senatori, non posso che essere felice di questa condivisione, veramente bella, da parte di tutte le parti politiche. E ne sono felice sia come rappresentante del Governo che come addetto ai lavori, visto che ho speso trentacinque anni della mia vita nella ricerca oncologica. Quindi, questo è un momento di gioia per me.

Chiaramente è tutto condivisibile, soprattutto quest'ultimo intervento del senatore Errani. Io auspico che continueremo con questo passo, come già fatto per il registro tumori, come già fatto per la rete degli IRCCS. Per quanto concerne le campagne di prevenzione, esistono effettivamente, ancora oggi, differenze sostanziali tra Nord e Sud Italia. Questa è una realtà e il Governo si impegna, e particolarmente mi impegno io, visto che ho la delega specifica per queste problematiche, a fare del mio meglio per cercare di sanare queste differenze.

Credo che il cancro sia un problema che riguardi chiaramente tutti e, quindi, io auspico, anche nel prossimo futuro, di trovare sempre un allineamento completo da parte di tutte le forze politiche per sostenere questo tipo di attività, sia per la prevenzione, sia per la diagnosi sia per le terapie. Oggi le terapie innovative sono una sfida importante.

Volevo qui approfittare solo per fare un po' di chiarezza tecnica - consentitemelo - su alcune terminologie. La terapia genica è di per sé una piccola parte delle terapie innovative. Ci sono anche terapie molecolari. Quindi, è più appropriato, dal punto di vista tecnico, parlare di *molecular target therapy*, terapie di precisione più che terapie personalizzate. Le terapie personalizzate non esistono, sono un ideale. Le terapie di precisione sono quelle terapie che, praticamente, vanno rivolte verso *target* molecolari e, quindi, verso meccanismi comuni a più tipologie di cancro. Questo lo voglio dire perché in tanti testi (mozioni, documenti delle Camere), spesso si parla di terapia personalizzata, ma non è un termine propriamente corretto. Chiaramente non è un aspetto vincolante, ma ci tenevo a precisare alcuni punti.

Il parere del Governo non può che essere favorevole all'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Colleghi, per una mia svista, di cui mi assumo la responsabilità, prima non ho dato la parola al senatore Pisani, che era iscritto a parlare. Ne ha ora facoltà.

PISANI Giuseppe (*M5S*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola per esprimere la mia condivisione del testo dell'ordine del giorno congiunto proponendo di apportare comunque un'integrazione in tema di educazione sanitaria.

Da cittadino e da medico apprezzo la politica sanitaria che mette sempre al centro il paziente, sia come singolo individuo sia come componente delle associazioni portatrici di interesse, le quali devono sempre essere coinvolte nel dialogo e nel confronto con le istituzioni sanitarie.

Mettere al centro il paziente significa - da parte di noi medici - garantire allo stesso una corretta informazione al fine di renderlo consapevole e partecipe motivato delle decisioni che riguardano il proprio benessere e il proprio percorso terapeutico, ove necessario.

Mettere al centro il paziente significa ancora prima consentirgli di acquisire una corretta educazione alla salute, la quale costituisce un pilastro fondante del nostro Servizio sanitario nazionale sin dalla sua nascita, con legge n. 833 del 1978. Tale legge, tra le sue finalità, prevede la formazione di una coscienza sanitaria che permetta a ciascun individuo di prendere decisioni consapevoli circa il proprio

equilibrio e il proprio benessere fisico, psichico e sociale, vale a dire decisioni in merito alla propria salute.

La salute - lo ricordo - secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, non è solo assenza di malattia; è uno stato di benessere fisico, psichico e sociale dell'individuo.

Per questi motivi propongo l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione sanitaria nelle scuole come disciplina obbligatoria al fine di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza della prevenzione delle malattie e dell'adozione di corretti stili di vita. Tale insegnamento dovrebbe comprendere al proprio interno vari ambiti, tra i quali la promozione della dieta mediterranea e dell'attività fisica e la lotta contro l'uso di sostanze dannose come il fumo, l'alcol e le droghe, pratiche e abitudini che riducono il rischio di malattie degenerative e oncologiche. Dovrebbero essere inoltre previste specifiche giornate con visite di istruzione dedicate alla prevenzione e alla promozione della salute presso le aziende sanitarie e altri enti del Servizio sanitario nazionale, nonché università ed enti di ricerca.

Auspicio pertanto l'aggiunta, tra le misure per fronteggiare le malattie oncologiche, di un impegno all'ordine del giorno G1 affinché il Governo inserisca l'insegnamento dell'educazione sanitaria nel novero delle discipline obbligatorie nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Al contempo, al fine di garantire la formazione di personale docente adeguato, è necessario che la didattica dell'educazione sanitaria sia inserita nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento.

(Applausi dal Gruppo M5S).

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

[BINI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BINI \(PD\)](#). Signor Presidente, mi limito a dire che condivido le parole della collega Boldrini in discussione generale ed esprimo soddisfazione per il fatto di essere arrivati a un testo unitario, che, su temi come questi, è sempre un auspicio e un obiettivo fondamentale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[SICLARI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SICLARI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, la mozione presentata da Forza Italia, brillantemente illustrata dalla collega Rizzotti, che ha trovato grande adesione e condivisione, ancor prima del valore politico e di impulso legislativo ed esecutivo, voleva essere la raccolta del grido di allarme e dolore che proviene da chi, ogni giorno, deve combattere contro un male dai contorni oscuri e da contrastare con armi che sono ancora, per troppi versi sconosciute. Inoltre, la mozione voleva dare risposte concrete ed efficaci alle famiglie che devono combattere contro il cancro.

Colleghi, il cancro, purtroppo, ancora oggi, è un male di cui non conosciamo l'eziologia precisa e miete moltissime vittime ogni anno. In un recente passato, l'essere ammalato di tumore ingenerava la massima solidarietà, considerando - per un verso - l'elevata mortalità della patologia e - per altro verso - l'eccezionalità dei casi. Oggi, invece, assistiamo a una tragica diffusione del male che non conosce età, confini geografici, latitudini e razza.

Nonostante siamo in presenza di un male così grave e invalidante tanto per gli ammalati, quanto per le famiglie la risposta che il nostro Servizio sanitario nazionale fornisce è, per alcuni versi, assolutamente insoddisfacente. È fondamentale, quindi, un grande sforzo comune per consentire di individuare soluzioni per rendere più efficiente il controllo di assistenza oncologica.

L'ordine del giorno unitario, presentato dalla Lega e che porta la firma del presidente Bernini, a cui va il voto convinto del Gruppo Forza Italia, è una sintesi corretta della mozione presentata da Forza Italia, che invita il Governo a mettere in campo una strategia a 360 gradi, che riesca a combattere il cancro con tutte le armi possibili a nostra disposizione: piano oncologico nazionale, reti oncologiche regionali e applicazione reale dei costi *standard*, fino ad arrivare alla promozione di campagne di sensibilizzazione per potenziare in tutto il territorio nazionale gli *screening* oncologici garantiti dai livelli essenziali di assistenza.

Ciò che chiediamo, in aggiunta a quanto contenuto nell'ordine del giorno, è la garanzia della copertura

finanziaria per le terapie geniche, attraverso modelli di finanziamento a medio e lungo periodo, con vincoli di destinazione, incrementando l'attuale fondo per i farmaci innovativi oncologici.

Colleghi, nonostante siamo stati e siamo ancora la coscienza critica di questo Governo in tutti i settori - in particolare nella materia sanitaria - siamo felici che in una materia così delicata, che riguarda la salute di tutti i cittadini, si sia trovato un importante accordo che ha consentito di approdare alla massima condivisione possibile dell'ordine del giorno, di modo che il Governo potrà impegnarsi da subito per migliorare le aspettative di vita e le condizioni di cura dei malati oncologici.

Di fronte a un nemico comune come il cancro non ci possono essere divisioni, ma si deve marciare tutti uniti fino alla meta che consentirà, nei prossimi anni, di considerare il tumore un male sempre più curabile e, nei prossimi decenni, di eliminarlo dalle nostre vite.

Forza Italia rimarrà vigile anche con riferimento a quanto abbiamo appena chiesto ai colleghi della Lega, utilizzando tutti gli strumenti politici necessari e alla nostra portata per vincere - finalmente - una battaglia di civiltà e solidarietà.

Per questa ragione, a nome del Gruppo Forza Italia, ribadisco il voto favorevole all'ordine del giorno in esame. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è disamina di un qualunque dato nel nostro Paese che non ci porti a constatare che esistono, purtroppo, differenze sostanziali da area ad area e da Regione a Regione nell'approccio alla programmazione e alla pianificazione in tutti i settori strategici. Tali divergenze risultano assolutamente non degne di uno Stato civile, soprattutto quando hanno a che fare con cure, terapie e assistenza in campo sanitario.

È da quando abbiamo messo piede in quest'Aula che abbiamo assunto un impegno, ovvero fare in modo che la sopravvivenza e la salute di un qualunque cittadino non debbano mai più dipendere dal luogo in cui è nato. Ci siamo battuti fin da subito perché l'Italia si potesse dotare finalmente di una Rete nazionale dei registri dei tumori, in grado di consentire l'approccio alle migliori terapie, tenendo conto di dati oggettivi su fattori di incidenza e prevalenza di patologie in rapporto a determinate aree geografiche, raccolti su tutto il territorio nazionale e fatti confluire su un'unica piattaforma.

L'impegno che chiediamo oggi al nostro Governo è di ridurre, fino a cancellarlo del tutto, il *gap* tra alcune Regioni provocato dalla disparità nell'approccio al trattamento delle patologie tumorali. Un ragionamento che va affrontato a partire dalla prevenzione, che necessita di campagne e strategie di comunicazione che stimolino ed incentivino le comunità ad affrontare gli *screening* oncologici che rientrano nell'offerta dei livelli essenziali di assistenza, fino alla presa in carico del paziente, che determina la qualità del percorso terapeutico.

Il nostro riferimento deve essere la risoluzione di maggio 2017, emersa dalla settantesima Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità, sulla prevenzione ed il controllo del cancro. Con quel documento gli Stati membri si sono impegnati a definire i rispettivi piani nazionali di controllo del cancro, a cominciare da una migliore qualità di raccolta dati ai fini dell'implementazione dei registri, fino alla promozione della prevenzione e all'attivazione di ulteriori piani di riduzione del fumo. La stessa risoluzione raccomanda, inoltre, di porre in essere attività rivolte alla diagnosi precoce del cancro; di sviluppare protocolli diagnostico-terapeutici e assistenziali rivolti alla gestione della patologia; di promuovere un ricorso sostenibile agli strumenti di diagnosi e cura dei tumori; di assicurare ai pazienti, laddove necessarie, le cure palliative; di promuovere la ricerca sul cancro; di favorire forme di collaborazione fra le autorità e le associazioni di pazienti e l'impiego del *counseling* psicologico.

È un dato di fatto che i passi in avanti compiuti nell'ambito delle terapie poco o mal si coniugano con l'accesso alle stesse. La maggiore criticità, in questo senso, è costituita dall'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale.

Come hanno ricordato i miei colleghi, il 5 per cento dell'intera popolazione italiana è colpita dal cancro. Di questi, il 60 per cento sopravvive a cinque anni. Senza riprendere gli impegni già ricordati dai colleghi, dal senatore Romeo e dalla senatrice Boldrini, voglio aggiungere che l'ordine del giorno

G1 impegna il Governo a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali ed al registro tumori nazionale. Con esso si impegna il Governo a favorire l'istituzione nelle Regioni del centro accoglienza e servizi, che deve essere la porta d'ingresso e l'inizio del percorso diagnostico-terapeutico per il paziente oncologico; a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari che permettono di accedere a terapie *target* personalizzate, utilizzando in modo appropriato le risorse del Servizio sanitario nazionale.

Impegniamo altresì il Governo a garantire la corretta informazione del medico al paziente per ottenere una piena condivisione nel caso si opti per uno *shift* terapeutico. Infine, impegniamo il Governo a lavorare per garantire, nel rispetto dei vincoli della sostenibilità del sistema e delle necessità dei pazienti oncologici e oncoematologici un accesso regionale il più rapido possibile alle nuove terapie, anche attraverso sistemi alternativi ai prontuari terapeutici ospedalieri regionali, come già fatto in alcune Regioni.

Nel dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle, invito tutti a lavorare insieme per raggiungere una strategia che sia sempre più mirata a ridurre le differenze territoriali e ad adeguare le cure e l'assistenza alle metodologie più all'avanguardia per permettere ad ogni singola Regione di essere in linea con gli approcci terapeutici più innovativi.

Non vogliamo più cittadini di serie A e cittadini di serie B. Il nostro Servizio sanitario nazionale resta un modello invidiabile in tutto il mondo. Dobbiamo e possiamo migliorarlo, impegnandoci sempre di più per sanare le disparità tra le diverse aree del Paese nell'accesso a trattamenti fondamentali e ponendo un argine alla migrazione sanitaria, che in certi territori, soprattutto in campo oncologico, sta assumendo caratteri sempre più allarmanti. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

[MANTOVANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Chiunque fosse interessato alla sottoscrizione può rivolgersi agli Uffici, che registreranno immediatamente la firma.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Romeo, Bernini, Boldrini, Castellone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Il caso ha voluto che a presiedere ci sia una persona che il cancro lo ha avuto e da sei anni e mezzo lo sta combattendo. (*L'Assemblea si leva in piedi. Applausi*).

Vi ringrazio, ma questo era un applauso non gradito, non lo auguro a nessuno, ma vuol dire che - toccando ferro - si può anche guarire.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1063 (ore 18,41)

[PRESIDENTE](#). Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige.

Do la parola al senatore Bagnai, facente funzioni di relatore, per quanto mi vuole trasmettere o comunicare.

[BAGNAI](#), *ff. relatore*. Signor Presidente, le comunico e comunico agli onorevoli colleghi che il Governo ha trasmesso alla Commissione finanze il testo dell'avviso di rettifica inviato in data odierna alla *Gazzetta Ufficiale* relativo al provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

[SANTANGELO](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, confermando quanto detto dal senatore Bagnai, il Governo ha inviato alla *Gazzetta Ufficiale* il testo dell'avviso di rettifica al decreto-legge, di cui do lettura:

Comunicato relativo al decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante: «Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia.» (Decreto-legge pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale - n. 6 dell'8 gennaio 2019).

Nel decreto-legge citato in epigrafe, pubblicato nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 7,

seconda colonna, all'articolo 20, comma 7, quarto rigo, dove è scritto: «...condizione indicata dal comma 5, lettera c)»,», leggasi: «...condizione indicata dal comma 3, lettera c)»,».

[MALAN](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, gli errori possono capitare anche nello scrivere una legge. Certo io non ricordo che ci sia stata una modifica a un testo di legge - perché questa è una legge dello Stato, non è un disegno di legge - in vigore dal 9 gennaio scorso, quindi vale la pena andare a vedere come mai c'è stato questo errore. Giova, come mi ha suggerito la senatrice Modena, confrontare il testo del decreto-legge che stiamo esaminando con il testo del decreto-legge n. 237 del 23 dicembre 2016 firmato dal presidente del Consiglio Gentiloni Silveri e dal ministro Padoan, recante «Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio e del settore creditizio». Ebbene, i primi 19 articoli sono, con l'eccezione di due, nella rubrica e in grandissima parte del testo, perfettamente uguali al decreto-legge che stiamo esaminando.

I problemi cominciano all'articolo 20, dove si è manifestata una certa creatività da parte dell'attuale Governo, perché quello era l'articolo 22 nel decreto-legge "originario" del 2016, dove c'erano delle norme riguardanti le banche cooperative che - non essendo questo il caso - giustamente non sono state inserite nel decreto-legge oggi in esame. All'articolo 20 di questo decreto-legge viene riprodotto, al comma 1, il comma 1 del vecchio decreto-legge Gentiloni Silveri e, al comma 2, il comma 2. Poi i commi 3 e 4 del decreto-legge Gentiloni Silveri non entravano in questo decreto-legge, per cui il comma 3 riproduce il comma 5 del decreto-legge Gentiloni Silveri. Di conseguenza, quando si arriva al comma 7 di questo decreto-legge, nel copiare sono state copiate anche le parole con il riferimento al "comma 5", quando invece il riferimento avrebbe dovuto essere al comma 3. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). È come se io al liceo, durante il compito in classe, copiassi tutto il testo dalla mia compagna di banco e poi copiassi anche "Anna Maria Bernini" come autore. È un infortunio; però, insomma. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

La cosa curiosa è che io allora sono andato a vedere anche i Resoconti. All'epoca l'approvazione non è stata proprio tanto liscia, perché alla Camera il Movimento 5 Stelle (l'ho ricavato sia dal Resoconto, sia dall'autorevole giornale «Il Fatto Quotidiano»), nel votare contro questo provvedimento, ha esposto striscioni enormi con scritto "ladri di risparmi", cartelli e salvadanai scossi al grido di "ladri, ladri". Invece qui gli amici della Lega...

PRESIDENTE. Senatore Malan, parliamo della rettifica, non dell'errore.

MALAN (FI-BP). Infatti io sto parlando sull'ordine dei lavori.

Gli amici della Lega hanno esposto cartelli con scritto "risparmiatori truffati", "banchieri graziati", "vergogna" e hanno gettato delle simpatiche banconote finte, di cui alcune sono ancora in mio possesso, perché erano molto carine. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Noi abbiamo votato a favore allora e ci è stato detto che avevamo fatto un inciucio con il Partito Democratico. Invece, chi si è opposto in modo ferocissimo oggi lo copia, lo copia male e credo che voterà a favore. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto di quanto riferito dal senatore Bagnai e della relativa lettura da parte del rappresentante del Governo.

Passiamo alla votazione finale.

[UNTERBERGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento a tutela dei risparmiatori e della stabilità del sistema bancario. Lo facciamo nella speranza che Carige trovi un *partner* all'altezza, in particolare per quel che riguarda la salvaguardia dei posti di lavoro. In molti interventi, anche nel dibattito alla Camera, si è parlato delle responsabilità e del sistema dei controlli che, come nel caso delle altre banche, non ha fatto fino in fondo il suo dovere.

Mi unisco anch'io agli interrogativi che sono stati sollevati e aggiungo due considerazioni di ordine generale. La prima è che questo provvedimento è un copia e incolla di quelli approvati nella passata

legislatura. È la conferma che, quando le situazioni arrivano a un tale livello di criticità, per la politica non c'è altra strada percorribile per scongiurare una crisi del sistema bancario e per tutelare gli interessi e i risparmi di tutti. Chi governa non può fare altrimenti, ma chi può invece scegliere cosa fare sono le opposizioni. Possono strumentalizzare il tema, attaccare il Governo e dire che salva i banchieri con i soldi pubblici; oppure possono fare un discorso di verità al Paese, dicendo che su certi temi l'interesse generale e il senso di responsabilità vengono prima di tutto. Noi oggi facciamo in quest'ultimo modo e lo facciamo anche perché un domani non vogliamo provare imbarazzo a guardare negli occhi i nostri elettori; quell'imbarazzo che spero in tanti stiano provando nell'attuale maggioranza.

Ma di questa vicenda c'è anche un altro aspetto degno di nota. Fa un certo effetto ricordare ai sovranisti di quest'Aula che a spingere l'Italia a prendere iniziative per tutelare i clienti di Carige, quindi la gente, sia stata proprio l'Europa, quella sempre raccontata come cattiva e che, invece, anticipa e spinge il Governo a proteggere i suoi cittadini.

La propaganda ha gambe all'inizio molto veloci, che poi si dimostrano corte. Quindi ad inseguirla, alla fine, ci perdono tutti e ci perde, in particolare, la qualità e la bontà del dibattito pubblico della democrazia.

Il mio auspicio è che questa vicenda possa essere d'insegnamento e che, soprattutto, questo provvedimento aiuti Carige, i suoi lavoratori e i suoi risparmiatori a uscire dalla difficile situazione in cui versano.

Ribadisco, pertanto, il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi condividiamo questo provvedimento, che voteremo convintamente: era ed è necessario, anche per il ruolo che Carige ricopre nel territorio ligure e non solo. Abbiamo apprezzato la tempestività con cui il Governo ha assunto questo provvedimento.

Detto questo, penso che nel nostro dibattito stiamo perdendo un'occasione di riflessione e cercherò di spiegarmi. Anche con riguardo all'incidente testé descritto, le parole del Sottosegretario di questa mattina in Aula, non solo non mi hanno convinto, ma per certi versi mi sono anche sembrate fuori luogo e un po' provocatorie. (*Applausi della senatrice Pinotti*).

Questo provvedimento, anche per l'ovvia ragione rappresentata dalle regole europee, è lo stesso assunto dal Governo precedente in relazione a Monte dei Paschi di Siena e via dicendo. È lo stesso e, da questo punto di vista, la propaganda non riuscirà in nessun modo a nascondere questa semplice verità.

Dov'è allora l'occasione persa? L'occasione persa sta nel fatto che potevamo fare - e c'era la piena disponibilità di tutti i Gruppi di opposizione, ce ne darette atto - una discussione vera, di merito, che ci consentisse di andare oltre il classico dibattito propagandistico e inefficace, in primo luogo in relazione, per esempio, a che cosa possiamo fare insieme sul piano dell'iniziativa parlamentare per sostenere - e sottolineo la parola «sostenere» - il Governo nell'intervento di modifica delle norme europee che per il nostro Paese non vanno bene.

La maggioranza, invece, e *in primis* il Governo, ahimè, hanno scelto un'altra strada, la solita strada sbagliata, cioè quella di continuare le polemiche di ieri.

Mi chiedo che senso abbia. Siamo tutti pronti a lavorare per superare il *bail in*? Come facciamo? Costruiamo un'iniziativa insieme.

C'è l'attività di indagine in Commissione, autorevolmente presieduta. Mi auguro che la Commissione, che ha il compito di approfondire tutte le responsabilità che ci sono e non solo degli ultimi tempi (da Carige a MPS a quello che è accaduto nel sistema bancario), non lavori sulla base di un sistema ideologico, ma lavori per capire invece che cosa possiamo e dobbiamo fare per migliorare e rendere più efficace la normativa, fino a quella sui controlli. Ora, se la può prendere con Banca d'Italia, ma come avete detto anche voi in alcuni interventi le indagini e anche le sentenze su Carige nascono da un'iniziativa assunta da Banca d'Italia e dall'azione avviata dalla stessa.

Dopo aver fatto questa sottolineatura, la cosa che a me interessa è un'altra: mi interessa capire se siamo tutti convinti che, certamente migliorandola e rendendola più efficace, l'autonomia della Banca d'Italia sia un valore. (*Applausi del senatore Zanda*). E che nessuno, in nome di qualcosa e di qualche ragione del passato, decida, da un punto di vista politico, di metterci le mani sopra. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo andrebbe infatti, un'altra volta, a indebolire i sistemi di bilanciamento ed equilibrio della democrazia nel nostro Paese. È un fatto molto importante.

C'è un altro punto che vorrei sottolineare, nell'occasione persa: forse dobbiamo prendere atto (e temo che dovremo farlo con grande urgenza nei prossimi mesi, a partire dall'esame del DEF) del tema delle relazioni dei mercati. Sono d'accordo con un'affermazione fatta dal relatore nelle sue conclusioni: non sbagliano solo le banche, ma sbagliano anche i mercati. Sono d'accordo che non possiamo essere subalterni ai mercati che sbagliano abbondantemente, come abbiamo visto dalla crisi della Lehman Brothers in avanti. Proprio per questo è fondamentale che il Governo italiano non si isoli in Europa e non perda tempo nel dare le colpe. Voi oggi governate e dovete farvi carico di costruire un sistema di alleanze in Europa che ci aiuti, visto che abbiamo il secondo più grande debito pubblico al mondo, che purtroppo cresce, e visto che siamo in recessione. Serve un sistema di alleanze che ci aiuti ad affrontare questa situazione, non un Governo che dia le colpe, non un Governo che per una manciata di voti il 26 maggio ci faccia rimanere isolati. E non sarà certo un nuovo rapporto con Trump e gli Stati Uniti che potrà aiutarci nel gestire le grandi difficoltà in cui siamo. Questa è un'altra occasione persa.

Infine, il rappresentante del Governo ha fatto un intervento che condividiamo, ma vorrei sottolineare un punto: è stato presentato qualche giorno fa il piano industriale, dove sono previsti 1.050 esuberi, o almeno queste sono le notizie emerse. Un nostro ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo, lo impegna a lavorare per affrontare questo tema. In altri termini, è giusta la tutela dei risparmiatori, è giusto il fatto che dobbiamo salvaguardare una banca "territoriale" che ha una funzione fondamentale, ma c'è da governare e salvaguardare il lavoro e i dipendenti di quella banca, che non possono essere i pagatori finali di una malagestione che dura da anni e che si è vista anche, a seguito di sentenze della magistratura, condannata severamente. Qui il Governo deve fare un'azione di grande attenzione e di governo, appunto, di questo processo di riorganizzazione e ristrutturazione. (*Applausi dai Gruppi Misto e PD*).

[CIRIANI \(Fdl\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIRIANI \(Fdl\)](#). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo, Fratelli d'Italia, non può che guardare con straordinario interesse al contenuto del decreto-legge in esame, perché abbiamo a cuore non soltanto il salvataggio della banca, ma anche quello dei risparmiatori e delle famiglie inevitabilmente coinvolte. Questo è il motivo per cui ci siamo comportati con senso di responsabilità, pur non condividendo in pieno il contenuto del provvedimento: abbiamo accettato anche le lungaggini derivanti dagli errori tecnici su cui ci siamo soffermati; abbiamo presentato emendamenti non a scopo pregiudiziale o per perdere tempo, ma per dare aiuti e suggerimenti in linea con quanto era stato detto in campagna elettorale e nella scorsa legislatura in occasione di dibattiti simili a questo, su questioni analoghe a quelle che stiamo trattando.

Quello che ci fa specie e che pertanto vorremmo sottolineare, invitando alla riflessione anche i colleghi degli altri Gruppi, è il fatto che ormai si ritenga quasi scontato che le banche e gli istituti di credito debbano godere di un trattamento diverso e privilegiato rispetto a tutti gli altri sistemi imprenditoriali del Paese. Mi spiego con un esempio molto banale: stiamo discutendo - giustamente - di come salvare una banca e i risparmiatori, ma sicuramente non potremmo fare questo stesso ragionamento nei confronti di una fabbrica che produce automobili, bulloni, panettoni o mobili. È chiaro quindi che siamo di fronte a un trattamento speciale che dovrebbe comportare responsabilità speciali in capo al beneficiario, signor Presidente e onorevoli colleghi, ma non ci pare che questo sia avvenuto nemmeno stavolta: pertanto, questa è per noi un'occasione perduta per dare un segnale di vera discontinuità.

L'Unione europea liquida senza un solo problema il fatto che gli Stati offrano alle banche garanzie fideiussorie o di capitali, ma bastona selvaggiamente un'azienda che supera l'utilizzo di contributi

pubblici, diretti o indiretti e di aiuti di Stato in regime di *de minimis* di 300.000 euro in tre anni. Questo è evidentemente uno squilibrio e una situazione paradossale che dovremo affrontare prima o poi, perché sicuramente è giusto difendere i risparmiatori, soprattutto se truffati, ma è anche vero che potrebbero esserci distorsioni, nel momento in cui si sa che l'investimento in banca, alla fine, comunque è garantito dallo Stato, mentre quello che si fa come singolo privato e cittadino in un'azienda che produce mobili, automobili o panettoni non dà questa garanzia. Credo sia una distorsione del mercato degli investimenti su cui forse sarebbe stato il caso di riflettere, ma nessuno su questo ha pronunciato una parola soltanto.

Ripeterò quanto detto da altri colleghi, perché è semplicemente la verità oggettiva e incontrovertibile: questo è un decreto-legge copia e incolla di quelli precedenti; è inutile che tentiate di negarlo, l'avete fatto in fretta e furia, nottetempo e, ancora una volta, d'urgenza, perché, dopo aver negato che mai sarebbe successo, anche il Governo giallo-verde si è trovato di fronte alla necessità di non far saltare per aria una banca, con tutte le conseguenze del caso. La fretta, purtroppo - e spero soltanto quella, non altre ragioni ingiustificabili - vi ha impedito di fare un intervento sistemico, come spesso annunciato, sul settore bancario.

Siamo ancora molto critici, ad esempio, rispetto al fatto di non aver avuto risposte concrete - salvo la proposta d'istituire la Commissione d'inchiesta, che speriamo inizi presto il proprio lavoro - rispetto al meccanismo malato che crea il *default* bancario e al ruolo di Bankitalia e di Consob.

Consentitemi, signor Presidente e colleghi, di fare un riferimento anche alla vicenda Consob, perché anche per il professor Savona, di cui abbiamo grande stima personale per gli studi e il percorso accademico e professionale, valgono le stesse ragioni e leggi e gli stessi requisiti di trasparenza e indipendenza. Pertanto, al netto del giudizio personale sul professore, sia chiaro che non faremo sconti rispetto alle qualifiche che deve avere per ricoprire una carica così delicata in Consob, perché altrimenti partiamo ancora una volta con il piede sbagliato, dopo aver fatto annunci che andavano in tutt'altra direzione, cioè quella della massima trasparenza e indipendenza.

Manca nel provvedimento una discussione sul fatto che si debba finalmente prendere per mano la distinzione e la separazione netta tra le banche *retail*, le banche ordinarie e le banche di investimento. Questo è all'origine del travisamento della volontà del piccolo risparmiatore, che non è in grado nonostante le norme, i pacchi di carta, le avvertenze degli sportelli bancari, di distinguere tra un investimento ad alto rischio e uno a basso rischio. Dobbiamo separare le finalità delle banche, altrimenti i risparmiatori saranno ancora indotti in errore.

Abbiamo presentato emendamenti - lo ripeto ancora una volta - non a carattere ostruzionistico, per tentare di migliorare il testo. Sono stati in gran parte respinti, alcuni addirittura giudicati, in maniera assolutamente ingiustificata, inammissibili. Voglio ricordarli brevemente. Il primo riguardava un codice di natura etica. Forse la parola etica in politica non andrebbe usata; usate allora un aggettivo che vi piace di più, ma c'è da dire che di fronte al fatto che i soldi dei cittadini vanno a garanzia di una banca, credo che essa debba dotarsi di comportamenti rispetto agli stipendi e alle retribuzioni dei propri *top manager* in linea con il buon senso. Non si possono più vedere situazioni come quelle a cui abbiamo assistito, con *top manager* che guadagnano milioni di euro, hanno buonuscita clamorose ed ingiustificate, stipendi stellari, godono di *stock option* e di *bonus* infiniti, e conducono però le loro aziende e le loro banche al *default* e al fallimento.

Abbiamo chiesto che anche le operazioni relative ai *non performing loan*, ai crediti deteriorati, non diventino un'altra occasione di speculazione a favore di agenzie di banche che fanno questo di mestiere. Presidente e colleghi, chi segue la vicenda sa bene che anche la cessione dei crediti deteriorati è diventata occasione di speculazione. Abbiamo chiesto semplicemente che sia riconosciuto un diritto di prelazione, soprattutto per il piccolo risparmiatore, rispetto alle pratiche di *factoring*, cioè alla cessione del credito, che sia consentito cioè al piccolo debitore di saldare il proprio credito con la banca senza essere oggetto di un'ennesima speculazione condotta da chi lucra interessi giganteschi sulla difficoltà delle banche e sulla difficoltà di recuperare il credito.

L'ultima richiesta che abbiamo fatto mille volte, che credo sia una riproduzione di richieste avanzate dai colleghi di maggioranza in altre occasioni, seduti su altri banchi, in altre legislature, è quella di

rendere pubblico l'elenco dei debitori più importanti delle banche oggetto di salvataggio pubblico. Dove è lo scandalo di prevedere una norma che renda pubblico l'elenco di chi è debitore per più di 100.000 - è troppo poco? - 200.000 o 300.000 euro, dei grandi debitori delle banche che sono all'origine del *default*? La storia recente insegna infatti che spesso i *default* bancari non sono riconducibili a 10.000 piccoli risparmiatori, ma a tre, quattro o cinque grandi debitori che sono stati oggetto di favori, anche a sfondo politico da parte delle banche, che le hanno portate in *default* per l'impossibilità di restituire quanto ricevuto. Cosa impedisce allora al Senato della Repubblica di fare non un ordine del giorno - perché ne conosciamo tutti il valore politico - ma una norma che stabilisca che se la banca intende ricevere e beneficiare dei contributi pubblici e delle garanzie pubbliche deve rendere pubblico l'elenco. Avete fatto una norma che costringe anche le sagre, se composte da un direttivo di un consigliere comunale negli ultimi dieci anni, a norme sulla trasparenza, ma esse non si applicano alle banche.

Allora, Presidente, andando alla conclusione, esprimeremo un voto di astensione sul provvedimento, ribadendo che avremmo preferito che fosse in esso sancito che il salvataggio degli istituti di credito con soldi pubblici, con soldi di tutti, non può avvenire senza che nulla cambi, senza un processo di riforma, di trasparenza, di eticità e di responsabilità. Altrimenti continuiamo e continuate a dare la sensazione che cambiano i Governi, ma il sistema bancario rimane lo stesso: impenetrabile e imm modificabile. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PINOTTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il Partito Democratico voterà a favore del decreto-legge Carige, perché la sua rapida approvazione è utile all'Italia. Lo faremo per due ragioni fondamentali: una riguarda le lavoratrici e i lavoratori della banca, i correntisti, le imprese che hanno crediti e la certezza dell'impatto drammatico che avrebbe il fallimento dell'ex Cassa di risparmio di Genova e Imperia sulla Liguria, dove è concentrata gran parte dell'attività della banca. L'altra ragione è la stabilità finanziaria dell'Italia, la tutela del risparmio delle famiglie e la consapevolezza che l'insolvenza di un'importante banca danneggerebbe l'economia nazionale, già alle prese con il rallentamento dell'economia mondiale, proprio mentre il calo della produzione industriale ci porta dentro una vera e propria recessione.

All'inizio della XVII legislatura, all'indomani della crisi economica più lunga e profonda dal dopoguerra, ci si è dovuti misurare con le difficoltà specifiche di singoli istituti bancari, frutto anche di errori manageriali. Ci si è dovuti confrontare con la necessità di migliorare la capitalizzazione e la qualità degli attivi delle banche e di rafforzarne la *governance*, nel quadro dell'introduzione della vigilanza unica e nel nuovo quadro dell'Accordo di Basilea 3. Si è quindi messa in campo una strategia organica di intervento nel settore finanziario, con l'adozione di riforme incisive, mentre in parallelo si gestivano specifiche crisi bancarie, in assenza, inizialmente, di adeguati strumenti.

Parto da qui, da questo giudizio netto su quanto fatto dai Governi della scorsa legislatura, che rivendico e rivendichiamo. Voglio qui ricordare che il ministro Tria, in audizione, ha ammesso di aver fatto, con il decreto-legge in esame, la stessa cosa dei Governi precedenti, perché è l'unica cosa giusta e possibile che si può e si deve fare in questi casi. Egli ha poi aggiunto che, se un «fatto specifico è simile a un altro, la norma è la stessa e il decreto è uguale» a quello fatto dei Governi precedenti. «Non vedo come si possa fare un decreto in modo diverso»: così parlò Tria *(Applausi dal Gruppo PD)*, autorevole ministro del Governo formato da Lega e MoVimento 5 Stelle. Quindi salutiamo positivamente il fatto che le forze politiche che attualmente governano il Paese abbiano finalmente fatto un bagno di realtà. L'attuale decreto-legge è identico ai decreti-legge fatti dai Governi precedenti e in particolare a quello del Governo Gentiloni Silveri: lo ha ricordato magistralmente il senatore Malan e quindi non occorre che dica altro. Mi dispiace, signor Sottosegretario, che lei non fosse presente: sarebbe stato veramente pedagogico ascoltare l'illustrazione del senatore Malan. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

La stessa cosa ha dichiarato ieri il relatore facente funzioni, senatore Bagnai. Devo dire che ho apprezzato la relazione di ieri, che aveva tenuto toni molto tecnici e anche neutri. Mi sono un po'

persa, invece, sul tono della replica odierna, in cui ad un certo punto ho sentito parlare di un'ossequiosità che ci sarebbe stata, da parte dei Governi precedenti, nei confronti dell'Europa. Vede, senatore Bagnai, non è molto utile, per contare in Europa, battere i pugni davanti alle telecamere italiane per far vedere che si conta. In realtà le battaglie si fanno ai tavoli giusti ed è molto più utile farle con determinazione lì, che non ostentarle a favore di telecamere in Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*). Quindi salutiamo positivamente il fatto che le forze politiche che governano attualmente il Paese siano arrivate a vedere la realtà, ma non possiamo dimenticare che, nella scorsa legislatura, su decreti analoghi, soprattutto il MoVimento 5 Stelle, ma anche la Lega, abbiano non solo votato contro, ma addirittura presentato eccezioni di costituzionalità.

Lo hanno ricordato gli ottimi interventi dei miei colleghi senatori Comincini, Grimani e D'Alfonso. Tuttavia, se oltre al criterio di realtà ci fosse anche una conversione ad una nuova civiltà politica, avremmo ascoltato delle scuse per la vergognosa strumentalizzazione sui decreti banche che è stata fatta nella scorsa legislatura. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non le ho sentite negli interventi dei colleghi e non l'ho sentita nell'intervento odierno del sottosegretario Villarosa, che devo dire mi ha lasciato costernata: un intervento inutilmente provocatorio, tutto guardando al passato, senza tener conto del provvedimento attuale e neanche del fatto che stiamo parlando di un decreto-legge sul quale il Partito Democratico voterà favorevolmente. La scorsa settimana si è chiusa con un intervento del Capogruppo dei 5 Stelle, il senatore Patuanelli, che ricordava quanto sarebbe importante rispettarsi in quest'Aula. Lo voglio ricordare perché anche io lo penso, ma credo che anche il Governo, quando viene in quest'Aula, dovrebbe rispettare con molta più attenzione le forze politiche che rappresentano l'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Tornando al decreto-legge, riteniamo doveroso l'intervento di urgenza del Governo su Carige, a valle - bisogna ricordarlo - del commissariamento della Banca centrale europea. Registriamo al riguardo anche una rinnovata preoccupazione internazionale sull'affidabilità e credibilità dell'Italia.

Il provvedimento contiene due opzioni diverse sul futuro della banca, che però a nostro avviso è giusto mettere in campo contemporaneamente: la garanzia per le passività di nuova emissione e l'intervento sul capitale, la cosiddetta ricapitalizzazione precauzionale. La garanzia sui *bond senior* è funzionale alla prioritaria ricerca di una soluzione di mercato per Carige. Questa è l'opzione migliore, che meno impegna risorse pubbliche e più valorizza il patrimonio della banca. Nel corso dell'audizione nelle Commissioni finanze congiunte di Camera e Senato, il ministro Tria ha detto - lo cito ancora - che il Governo auspica la soluzione di mercato per Banca Carige; il presidente Conte ha ribadito in Europa lo stesso concetto, ma diverse e destabilizzanti erano state le dichiarazioni dei dioscuri del Governo, in particolare del vice *premier* Di Maio, che inopinatamente aveva parlato di nazionalizzazione della banca, affiancando a ciò anche attacchi contro la Banca d'Italia, che indeboliscono il Paese in un negoziato difficile e dall'esito non scontato.

Noi riteniamo positivo che, dopo la conversione del decreto-legge con un ampio concorso delle forze politiche, si possa dire che il Parlamento auspica la soluzione di mercato per Banca Carige, facendo attenzione a quegli errori di mercato a cui ha fatto riferimento il senatore Bagnai e ripresi dall'intervento del collega Errani.

Non è però in contrasto con quest'obiettivo la predisposizione di una possibile ricapitalizzazione precauzionale, che consenta il contemporaneo ingresso dello Stato nel capitale della banca. Ancorché onerosa, la ricapitalizzazione è ciò che consente di rendere chiaro, a chi fosse interessato ad un'acquisizione di Carige, che non si può negoziare all'infinito contando sull'ulteriore indebolimento della banca. In tal caso, infatti, ci sarebbe l'intervento statale per evitare il fallimento. La successiva collocazione avverrebbe comunque a valori di mercato, poiché la ricapitalizzazione precauzionale ha comunque carattere provvisorio, proprio come nel caso del Monte dei Paschi di Siena. Si tratta di una soluzione di ultima istanza, che noi non invociamo né auspichiamo, ma che, se si rivelasse necessaria, non dovrebbe essere ostacolata dal Meccanismo unico di vigilanza e dalla Commissione europea sulla base di interpretazioni restrittive e improprie della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche e della comunicazione sugli aiuti di Stato del 2013. Al riguardo, sarebbe bene che il Governo, invece che isolarsi attaccando Paesi come la Francia, che in questo campo possono

avere interessi simili ai nostri, si attrezzasse per un difficile negoziato in Europa che, come sempre accade, richiede capacità di fare alleanze e credibilità verso gli interlocutori.

La BCE ha commissariato Banca Carige con un provvedimento d'urgenza, che probabilmente sconta anche il calo di credibilità che questo Governo ha determinato in questi mesi, che già abbiamo pagato con l'aumento dello *spread* e dei tassi di interesse. Chi ha a cuore il destino di Carige, per quel che rappresenta per la Liguria, per i posti di lavoro, per le imprese e i risparmiatori e per gli stessi azionisti, si deve preoccupare in questo momento di unire e non di dividere, con l'obiettivo primario della tutela della stabilità finanziaria e del risparmio nazionale, da perseguire anche attraverso un confronto costruttivo con le istituzioni europee.

Ciò perché è proprio grazie al dialogo portato avanti dai precedenti Governi che l'Italia ha ottenuto quella flessibilità nell'applicazione delle regole europee sulla gestione delle crisi bancarie che ha consentito gli interventi su Monte dei Paschi di Siena e sulle banche venete e che oggi è alla base del decreto-legge su Carige.

Consideriamo questo decreto-legge in totale continuità politica con le scelte fatte negli anni passati, non solo perché si muove nello stesso quadro normativo, ma anche perché sembra andare nella stessa direzione, cioè quella di favorire aggregazioni e acquisizioni che rafforzino la solidità del sistema.

Concludo, signor Presidente, ricordando che Genova e la Liguria stanno vivendo un momento molto difficile dopo il crollo del ponte Morandi perché, nonostante il desiderio e la forza che la città sta dimostrando nel reagire, l'impatto economico di quel crollo ha effetti significativi e importanti sulle attività economiche della città e della Regione. A questo riguardo, voglio anch'io sottolineare come il piano industriale presentato sia un piano che prevede tagli draconiani sul personale e anche sugli sportelli. Quindi, invito il Governo a seguire con attenzione questa partita, che sarebbe un altro colpo ad una città e a lavoratori che sono in difficoltà.

Tenendo conto di queste valutazioni, noi voteremo a favore. E voteremo a favore anche perché, per il Partito Democratico, indipendentemente dalla collocazione in maggioranza o all'opposizione, prevale l'interesse dell'Italia e l'interesse complessivo, in questo caso, della stabilità finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAGNAI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, scusandomi se tolgo un minimo di *pathos* e di *suspense*, esordirò dicendo che, naturalmente, il Gruppo Lega-Salvini Premier-PSd'Az, voterà convintamente in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame e questo non per una particolare subalternità al Governo, ma perché è convinto che sia effettivamente la scelta giusta da fare in questo momento, come è stato ricordato da tutti i colleghi.

Forse, quindi, potrei anche concludere qui, con una economicità estrema di tempi. Però, siccome sono un keynesiano, permettetemi di espandermi un po' e di fare qualche considerazione. In effetti, questa era una scelta che le circostanze hanno reso obbligata e, quindi, anche il dibattito non ha potuto indugiare tanto sul merito della scelta, ma si è elevato, ha volato alto e ho visto qui delle cose che non mi aspettavo avrei mai visto in vita mia; cose che i miei occhi di umano ancora hanno difficoltà a credere e vorrei dividerle con lei, signor Presidente, a partire dall'ultima, la più simpatica. Ho visto un attacco al sovranismo fatto da parte del rappresentante di un Gruppo parlamentare che è così fiero delle sue radici, anzi, *so stolz seiner Wurzeln*, che è abbastanza paradossale: un Gruppo, che così tanto difende la propria piccola Regione, che merita di essere difesa, perché se la prende con un partito che vuole difendere il suo Paese, che altrettanto merita di essere difeso?

Ho visto anche un altro dato paradossale: ci è stata rimproverata la frettezza. Ho qui un fascicolo di editoriali, che i tempi stretti, giustamente, del Regolamento parlamentare mi impediscono di citare ampiamente, e anche i risultati di qualche ricerca che spiegano come, in ambito finanziario, si debba agire tempestivamente e anche come, in precedenti casi, nel trascinarsi fra Tremonti, Monti, *bonds*, tra il "salviamo così" e il "salviamo colà", intanto il tempo passava e le situazioni si deterioravano. Voi non ci potete rimproverare la fretta. Anzi, ci date un immediato sopravvento, perché ci permettete di rimproverarvi la lentezza, che ha portato certe situazioni a incancrenirsi, fino al punto in cui ora noi

dobbiamo gestirle. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Ci è anche stato rimproverato di essere inesperti. Devo dire che, in effetti, un altro nodo paradossale è che, se errore materiale c'è stato (perché c'è stato ed io, da Presidente di Commissione, mi vergogno per non essermene accorto), non sono stati solo i politici inesperti a non accorgersi di questo errore, sono stati anche tanti funzionari di lunga esperienza che noi abbiamo "ereditato" dalle gestioni precedenti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Noi forse abbiamo fatto l'errore di fidarci troppo delle persone lasciate lì da quelli bravi; staremo più attenti la prossima volta. Su questo raccogliamo l'invito costruttivo.

Poi, c'è la storia della copia. Certi colleghi apprezzano il mio lavoro di relatore - e mi fa piacere - ma naturalmente le nostre posizioni politiche sono diverse, quindi è anche giusto sottolinearlo. Ecco, metterei in evidenza che affinché questo decreto-legge fosse la copia esatta di un precedente decreto-legge, mancava uno snodo fondamentale, che tutti ricordiamo: occorrerebbe che il *Premier* annunciasse che è un ottimo affare investire (eccetera, eccetera), come ben ricordiamo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Ora, non voglio dire che non sia un ottimo affare; non faccio valutazioni a mercati aperti. Voglio solo dire, però, che forse dovremmo ricordarci che lì non c'è stata fretta, magari non ci sono stati errori materiali, ma c'è stata lentezza e c'è stato un non completo apprezzamento della gravità della situazione. D'altra parte, colleghi, quando si fece il salvataggio *de cuius*, che qui tante volte è stato citato e rivendicato a modello di quello che questo Governo si trova a fare, venne detto agli obbligazionisti che sarebbero stati tutelati al 100 per cento. Poi, invece, il 31 luglio 2017 si parlò di una conversione in azioni, che allora valevano 8,65 euro, ora ne valgono 1,34: lì le cose sono andate in un modo un po' diverso. Vorrei che ce lo ricordassimo! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Quindi, non è andata esattamente così, però questo è il passato e forse dovremmo dimenticarcelo e veramente smettere di rinfacciarcelo, per guardare avanti e per cercare di condividere alcuni principi, senza i quali non riusciremo a rimettere in piedi questo Paese.

Avrei due osservazioni da fare, sperando di avere il tempo. Intanto, cari colleghi, vi segnalo che ho statalizzato Carige a mia insaputa: intervenendo in una trasmissione televisiva, ho detto che ritenevo che sarebbe stata possibile una soluzione di mercato. Traduzione: Bagnai nazionalizza. A parte che non sta a me farlo, ragioniamo un po' su questo.

Ho apprezzato l'intervento che è stato fatto, in particolare dal senatore D'Alfonso, quando ha auspicato che sia il mercato a produrre soluzioni: il mercato produca soluzioni, diceva in replica alla collega Botto, che aveva espresso un principio, secondo me, fondamentale: quale che sia la soluzione, dovremmo entrare nell'ordine di idee che se lo Stato ci mette i soldi, poi lo Stato gestisce. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Questo era il punto. Non è che noi vogliamo nazionalizzare, è che se gli si fanno dei regali o se lo si sussidia, non è che il mercato funzioni meglio, funziona peggio. Questo è il punto: noi crediamo in uno Stato regolatore, non in uno Stato regalatore. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Abbiamo visto lo Stato regalatore in alcuni casi precedenti, e questo non ha fatto bene, in tutta evidenza, alla stabilità del sistema finanziario, tanto è vero che siamo qui a intrattenerci con queste tristi vicende, che speriamo arrivino a un punto fermo.

Quindi, c'è il problema di decidere insieme quale debba essere il ruolo dello Stato nell'esercizio di quel particolare settore che costituisce il sangue vivo dell'economia di un Paese. Siamo assolutamente sicuri di voler demonizzare la possibile creazione o il possibile potenziamento di un polo pubblico anche in questo settore? Vorrei che ci ricordassimo che il Paese al quale veniamo spesso richiamati ad ispirarci, la Germania, ha il 60 per cento del suo sistema bancario sotto controllo pubblico e oltre 1.500 istituti bancari territoriali, alcuni piccoli, alcuni grandi - qualcuno va male, qualcuno va bene - mentre noi stiamo andando verso una concentrazione estrema. Siamo sicuri che una concentrazione estrema risolva tutta una serie di problemi, inclusi quelli del *moral hazard*, cioè: tante banche *too big to fail* ci risolvono il problema del comportamento irresponsabile del *management*, posto che il problema sia quello? Io non credo, ma queste sono opinioni.

Oltre al discorso sul ruolo dello Stato, dovremmo forse chiarirci. È stata spesso evocata - con toni, da un lato, forse troppo critici e, dall'altro, forse troppo acritici - l'Autorità di vigilanza. È vero che nel corso del tempo l'Autorità si è espressa e ha messo in evidenza alcune criticità di quanto stava

succedendo, però voglio farvi un esempio. Quando il Governo che noi sosteniamo stava lavorando alla legge di bilancio, gli attacchi, provenienti anche dalla Banca d'Italia, verso l'operato dell'Esecutivo erano espliciti e pressoché quotidiani. La Banca d'Italia viene oggi a dirci che sapeva che il *bail in* non andava bene e lo dimostra - ognuno di noi ha anche le carte che sono circolate nelle segrete stanze - ma allora perché, a quell'epoca, non disse pubblicamente che era stata fatta una cosa che non andava bene? (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Si può parlare pubblicamente solo quando siamo noi a sbagliare (se abbiamo sbagliato)?

Vorrei concludere con un'osservazione in risposta al senatore Errani. Il collega ha chiesto se siamo convinti che l'autonomia sia un valore. A parte che autonomia e indipendenza sono due cose diverse, così come lo sono indipendenza e irresponsabilità e forse dovremmo apprezzare la ricchezza di sfumature del linguaggio italiano che qui dobbiamo parlare, perché quello che si cerca, forse, non è indipendenza, ma un'altra cosa. (*Commenti del senatore Errani*). Il collega ha detto che è un fatto che le cose stiano così. Ebbene, se vogliamo parlare di fatti, lo faccio molto volentieri. Vi ricordo allora che la Bundesbank ha un direttorio composto da sei membri nominati dal Presidente della Repubblica, tre dei quali su proposta governativa e tre su proposta del Bundesrat. D'accordo? Nei Paesi che prendiamo a esempio funziona così. Se vogliamo dire che questo modello organizzativo non va bene, per esempio dovremmo dire - e qualcuno lo dirà - che loro se lo possono permettere perché sono tedeschi e, quindi, sono onesti, mentre qui la politica corromperebbe. Bene, voglio sentire un rappresentante degli italiani che, qui dentro, dice che gli italiani non si meritano un modello di *governance* come quello della Bundesbank tedesca perché loro non saprebbero come gestirlo. Vogliamo metterci in questa *impasse*? Sono molto curioso di vedere chi avrà il coraggio di dirlo! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Concludo, dichiarando il voto ovviamente favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

ERRANI (*Misto-LeU*). È troppo facile, non mi hai risposto!

[SCIASCIA](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCIASCIA](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori del Governo, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, che ci perviene in seconda lettura, in quanto già approvato dalla Camera dei deputati con una sola modifica al testo originario, comporta tutta una serie di oneri a carico del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo di garantire la sopravvivenza di Carige, istituto di grande importanza non solo nel suo territorio base - la Liguria - ma con rilevanza non marginale sia in Lombardia, che nel Lazio.

Questi aiuti, previsti dall'articolo 1 (garanzia per 3 miliardi di euro) e dall'articolo 12 (aumento del capitale a beneficio di terzi) del provvedimento, tendono a far sì che Carige - lo ripeto - continui a esercitare la sua funzione, *rectius* - come già detto - che sopravviva.

Nel provvedimento e nei suoi allegati non un rigo però è stato speso per la disamina della posizione fiscale di Carige, salvo confermare che a essa competono ben 1,2 miliardi di euro per crediti d'imposta. Sono essi pienamente utilizzabili? E il supero con il reddito imponibile (ignoto) può essere ceduto? Carige, inoltre, tra i suoi attivi - pochi - annovera una partecipazione del 4 per cento in Banca d'Italia. Ma che senso ha? Perché non è stata dismessa?

Il provvedimento ricalca a larghe linee quelli già visti per Banca Etruria, Banca Marche *et similia*. Esso però prevede, con maggiore valenza - lo sottolineo - rispetto alle precedenti indicate norme, l'ipotesi che gli oneri a carico del MEF siano di natura transitoria e che potranno essere azzerati, addirittura, con un interesse anche se minimo, dalla prosecuzione delle attività che si spera porterà nei prossimi anni ad un incremento significativo del valore di Banca Carige, ma anche ad utili che le consentiranno di uscire dall'*impasse* e restituire i prestiti ottenuti.

Inutile rimarcare che tutte le operazioni gestite dal MEF, con la supervisione di Banca d'Italia, saranno oggetto di accurato esame anche da parte della Banca centrale europea che, come noto, ha emesso nel gennaio scorso il provvedimento di amministrazione straordinaria.

Per quanto concerne le cause del dissesto, mi sembra di poter affermare che la prima, per importanza,

non è quella determinata dal periodo di recessione mondiale e nazionale iniziato alcuni anni fa e che ha comportato sicuramente la riduzione dei depositi da parte dei correntisti e di affidamenti sicuri e profittevoli. Il dissesto, sempre a mio avviso, anche sulla base delle dichiarazioni degli auditi, trae origine principalmente dalla *mala gestio* dell'azienda, con le solite consuete operazioni di concessione di crediti (anche milionari) compiacenti, vale a dire con scarse o nulle garanzie e con l'effettuazione di operazioni a rischio elevato che si sono concluse, purtroppo, nel peggior modo.

Gli impegni innanzi indicati devono sì consentire la piena continuità dell'azienda, ma, fatto questo più significativo, evitare perdite per i correntisti e che la mancanza di liquidità provochi, di riflesso, un effetto negativo a carico soprattutto delle piccole e medie imprese, che si vedrebbero costrette ad una stasi che potrebbe portare alla cessazione delle attività con gravi ripercussioni anche sul tasso di disoccupazione.

Per tutti questi motivi, soprattutto per gli ultimi indicati, Forza Italia voterà, così come fatto in Commissione, a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

LEONE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, abbiamo affrontato in quest'Aula il decreto Carige, provvedimento che punta a tutelare una banca per troppo tempo lasciata in balia degli effetti della crisi finanziaria e di gestioni passate a dir poco avventurose, per usare un eufemismo. Un caso a cui si deve porre rimedio tempestivamente.

Voglio focalizzare il mio intervento su un punto in particolare. Intendo cioè chiarire il distinguo tra questo nostro provvedimento e quello adottato dai Governi Renzi-Gentiloni Silveri, giacché in più circostanze, come anche durante i lavori in Commissione, si tende ad affermare che l'uno è la riproduzione anastatica dell'altro. Ritengo necessario chiarire la sostanziale differenza nel *modus operandi* con finalità completamente diverse, poiché è del tutto scorretto e fuorviante paragonare il decreto Carige con il precedente provvedimento. La differenza sarà ancora più netta dopo che la Commissione d'inchiesta sulle banche sarà costituita.

Voglio inoltre ricordare il percorso dell'allora neopresidente del Consiglio Gentiloni Silveri, che in breve tempo approvò il provvedimento per autorizzare l'assegnazione di 20 miliardi in favore delle banche in difficoltà. Non solo per Monte dei Paschi di Siena, ma all'occorrenza anche Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Successivamente, la Commissione presieduta da Casini non trovò colpevoli e sapete perché? Perché il 31 dicembre 2017 Monte dei Paschi dichiarò di vantare crediti per circa 10 milioni nei confronti di tredici partiti politici e per 67 milioni nei confronti di persone fisiche che occupavano importanti cariche pubbliche.

Invece, con il decreto-legge in esame offriamo garanzie pubbliche su emissioni obbligazionarie di Carige e prevediamo la ricapitalizzazione cosiddetta precauzionale, da considerare come ipotesi residuale a valle della quale, se concretizzata, lo Stato entrerà dentro la banca, senza cederla a prezzo simbolico come è successo in passato per due banche venete e per le quattro banche dell'Italia centrale. Inoltre, con il fondo risparmiatori tuteliamo i truffati, i clienti che hanno avuto fiducia in questa banca ma non sono stati ripagati. Abbiamo istituito un fondo per il ristoro dei risparmiatori italiani di un miliardo e mezzo di euro. Il popolo italiano è un popolo di risparmiatori, lo testimoniano l'alto livello di risparmio delle famiglie, che fa ancora oggi molta gola agli operatori esteri, e il fatto che la maggior parte delle famiglie è proprietaria della casa in cui vive. Quindi, un fondo di 15 volte superiore a quello del Governo Renzi-Gentiloni Silveri, il fondo Baretta, dal nome dell'allora Sottosegretario, che stanziava appena 100 milioni di euro in quattro anni, ossia 25 milioni di euro l'anno, insomma un'autentica elemosina. I cittadini sono stati lasciati da soli, dov'era lo Stato? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questo Governo (e il Parlamento) interviene per tutelare i cittadini e non ha ancora sborsato un solo centesimo. Vero è che all'opposizione non resta altro, per attaccarci, che dire che noi siamo come loro. Lo fanno in ogni modo e ad ogni occasione e non certo per disistima nei loro confronti o per sovrastima nei nostri confronti, lo fanno per confondere artatamente le idee ai cittadini. Inoltre, preciso che sempre grazie a noi anche gli azionisti verranno risarciti. Rilevare la responsabilità penale delle

precedenti gestioni bancarie è sicuramente di competenza della magistratura, ma è pure giusto costituire una Commissione *ad hoc* per far emergere la responsabilità politica della vicenda, perché sia chiaro che oltre alla crisi finanziaria anche la cattiva politica ha messo alle corde tanto Monte dei Paschi di Siena quanto Carige. Ricordo che quando nel 2008 è scoppiata la crisi finanziaria, è diventato palese che molti, troppi attori hanno scaricato il problema su Carige.

Entrambe le banche hanno legato la loro reputazione alle rispettive città, Siena e Genova, e non sarebbe strano se si costituissero parte civile in un processo per danni di immagine. Il problema dunque non è rappresentato soltanto dal Berneschi, condannato a otto anni e a cui peraltro spetta risarcire 26 milioni di euro. Il problema sono anche i crediti deteriorati che la banca è ancora costretta a smaltire.

In realtà, attorno al sistema Carige si era venuto a creare un equilibrio di potere non sempre limpido e che di fatto ha governato il consiglio di amministrazione durante decenni in cui spopolavano la Democrazia Cristiana, i Democratici di sinistra e Forza Italia. Bisogna che i cittadini sappiano finalmente cosa è successo in quella perversa triangolazione tra Berneschi, Burlando e Scajola, fratello del Ministro, legato alla *mala gestio*. Non ci si è accorti o si è fatto finta di non vedere i troppi finanziamenti erogati da Carige senza le dovute garanzie agli amici degli amici, alle solite cordate e consorterie. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

E poi, come non accorgersi della truffa continuata nel tempo e rilevata dalla Guardia di finanza in merito all'acquisto di beni immobili da parte del ramo assicurativo dell'istituto bancario a prezzi gonfiati per reinvestire le plusvalenze all'estero, affare che avrebbe fruttato al solo Berneschi 22 milioni di euro.

Presidente, concludo con l'auspicio che la Commissione di inchiesta bancaria di imminente istituzione faccia chiarezza sul caso, individuandone le responsabilità politiche parallelamente all'ottimo lavoro che sta compiendo la magistratura, così come, allo stesso tempo, che il nostro Governo miri a rinsaldare la fiducia nelle istituzioni, mostrandosi attento al benessere dei cittadini, in perfetta sintonia con l'articolo 47 della Costituzione, che recita: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito».

Pertanto, il Gruppo MoVimento 5 Stelle dichiara voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, informo l'Assemblea che l'avviso di rettifica del quale ha dato lettura il rappresentante del Governo è pubblicato nella versione *on line* della *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 6 marzo 2019, a partire dalle ore 19 di quest'oggi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, da quasi tre anni il mondo intero sta assistendo, inerme, a uno dei più gravi atti di violazione e delegittimazione dei diritti fondamentali dell'essere umano. Dall'aprile del 2016 il ricercatore iraniano Ahmadreza Djalali, per anni collaboratore dell'Università del Piemonte Orientale (anni durante i quali ha fornito un contributo fondamentale per la nostra ricerca), è rinchiuso in carcere in Iran con sul capo una condanna a morte per l'accusa di spionaggio. Una sentenza pronunciata dopo che in un video, trasmesso dalle TV iraniane, Djalali avrebbe ammesso di essere una spia; una confessione che sarebbe stata estorta sotto torture e minacce di ritorsioni ai danni della moglie e dei figli (tesi sostenuta da sempre dai legali dell'uomo).

Prima della sua confessione, Djalali aveva infatti puntualmente e sistematicamente respinto le accuse nei suoi confronti. In una lettera fatta uscire dal carcere e diffusa dalla moglie, aveva rivelato che la sua condanna sarebbe stata nient'altro che l'effetto di una ritorsione per essersi rifiutato di farsi assoldare come spia al servizio del Ministero dell'*intelligence* iraniano. Versione della quale il

tribunale di Teheran non ha mai tenuto conto nei due unici gradi di giudizio.

Ricercatore specializzato in medicina dei disastri, nato in Iran ma residente in Svezia, Djalali era stato arrestato in occasione della sua ultima visita accademica in Iran, dove si era recato su invito ufficiale dell'università di Teheran. Di lì a pochi giorni lo hanno messo agli arresti per una presunta "collaborazione con un Governo ostile"; secondo l'accusa, avrebbe passato informazioni al Mossad, l'*intelligence* israeliana. Appare oramai chiaro che c'è chi ha voluto che si autoaccusasse pubblicamente, così da poter mostrare al mondo la prova provata di un'attività di spionaggio che non è mai esistita.

L'appello che intendo lanciare oggi da questi banchi è rivolto al nostro Governo, affinché l'Italia, Paese che ha avuto l'onore di ospitare Djalali in una delle sue università e beneficiare della sua opera e dei suoi insegnamenti, possa attivarsi per garantire a quest'uomo un processo equo e giusto, al cospetto di un tribunale indipendente e imparziale, che non potrà che portare alla sua liberazione dopo che sia stata finalmente riconosciuta la sua innocenza. Non possiamo più consentire che si continui a perpetrare questa gravissima violazione dei diritti fondamentali di un cittadino e che, nel contempo, sia messa in gioco la libertà di fare ricerca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[MARILOTTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (M5S). Signor Presidente, il 24 febbraio scorso si sono tenute, come noto, le elezioni per il rinnovo del Presidente e dell'Assemblea legislativa della Regione Sardegna. Nella sera del 24, a urne chiuse, la terza rete Rai ha trasmesso uno speciale elettorale, nel corso del quale è stato diffuso un risultato di *exit poll* realizzato, per conto della televisione pubblica, da un *pool* di istituti di rilevazione riuniti sotto l'egida del Consorzio Opinio.

I risultati sono stati presentati evidenziando che gli stessi erano frutto di un'elaborazione originata da interviste realizzate all'uscita dei seggi. Il dato proposto, per quel che riguarda i candidati a Presidente, si è rivelato lontanissimo dal 3 per cento dato dallo stesso Consorzio Opinio come limite massimo dello scostamento.

L'aspetto più grave che voglio qui sottolineare è che questo ha generato un'evidente distorsione del dibattito pubblico, sia nel corso degli speciali televisivi durati fino a tarda notte, sia, complice il ritardo nell'arrivo dei dati reali, per buona parte della mattinata della giornata successiva, incidendo anche sull'orientamento dei titoli di tutti i giornali in edicola nella giornata del 25 febbraio.

È appena da ricordare che, da quando esiste l'elezione diretta del Presidente della Regione, non si era mai verificato in Sardegna, come nelle presenti elezioni, un distacco così significativo tra il primo e il secondo arrivato (15 per cento a favore del primo, 100.000 voti in più), mentre gli *exit poll* prevedevano un testa a testa.

Al di là del dato specifico e dei partiti favoriti o danneggiati dai macroscopici errori del Consorzio Opinio e considerato che - stando alle notizie di stampa - lo stesso *pool* di istituti viene remunerato dalla Rai attraverso un contratto che prevede il pagamento di 5 milioni di euro per un biennio, con opzione per il terzo anno, sarebbe bene sapere quali indirizzi intenda assumere l'azienda televisiva di Stato per evitare che il servizio pubblico ingeneri distorsioni di questo tipo nel dibattito politico, rendendosi oltretutto protagonista di un evidente spreco di danari che potrebbero essere usati dalla stessa televisione di Stato, pagata dai cittadini, con più proficue finalità culturali.

È per questo che, insieme ad alcuni colleghi del mio Gruppo, ho posto la questione al Presidente e all'amministratore delegato della Rai. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[SILERI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILERI (M5S). Signor Presidente, senatrici e senatori, la procura di Firenze ha appena notificato la chiusura delle indagini a 45 professori e ricercatori di diritto tributario per l'inchiesta che nel 2017 portò a sette arresti e all'interdizione dalle università per altre 22 persone. Tra i reati contestati ci sono quelli di induzione indebita a dare o promettere utilità; corruzione; turbata libertà del procedimento di scelta nei concorsi; abuso d'ufficio; frode; truffa e così via. La procura ora, per questi 45, si appresta ad avanzare la richiesta di rinvio a giudizio.

L'indagine nacque dalla denuncia di un coraggioso ricercatore tributarista che fu «invitato» a ritirarsi

da un concorso.

Da questo spaccato gli inquirenti ricostruiscono una rete nazionale di relazioni tra società scientifiche dove, secondo l'accusa, venivano illecitamente concordati i vincitori dei concorsi, con lo scambio di favori e abilitazioni alla docenza.

Dopo due anni l'università di Firenze è scossa da una nuova inchiesta. Questa volta nell'occhio del ciclone è finita la facoltà di medicina, dopo la denuncia di un professore associato di otorinolaringoiatria. Sono 14 i professori indagati, ai quali si contestano i reati di abuso d'ufficio e turbamento di procedimenti amministrativi, con violenza, minaccia o con doni e promesse. Dopo mesi di intercettazioni telefoniche e ambientali, emerge un universo torbido fatto di intrighi ed astuzie, di relazioni sessuali clandestine in corsia, di desideri morbosi di potere, di truffe e mazzette.

Le intercettazioni sono simili ad altri casi: «Lui non deve vincere. Questo posto è per un altro», ma «se facciamo un concorso lo vincerebbe lui». Come in molti altri casi, il sistema capisce che il ribelle è diventato ingestibile. Rimane solo, ma con coraggio denuncia.

Da questi atti e dalle inchieste lette sui giornali emergono grandi manovre sui concorsi, così da muovere professori e commissioni come pedine su una scacchiera nazionale. È un gioco ad incastri in tutta Italia che interessa molti settori disciplinari, non tutte le università, ma troppe. I casi hanno coinvolto Catania, Messina, Bologna, Roma Tor Vergata, Roma La Sapienza, Chieti-Pescara, Ancona e moltissime altre città.

Quanto alle vittime, ringrazio il senatore Astorre per avermi citato qualche giorno fa per il mio caso personale, ma, al di là di questo, voglio far presente che qui rappresentiamo altre persone e io qui non sono solo Pierpaolo Sileri, sono anche Giulia, Sandro, Gianbattista, Walter, Fulvio, Agnese, Adamo, Paolo e potrei citare altre decine di persone.

Quanti ricercatori, professori associati e ordinari, funzionari amministrativi, direttori generali di università e di ospedali e direttori di dipartimento dovranno passare davanti a un giudice a rendere testimonianza? Davvero serve una sentenza per affermare che l'università è malata? Quanti altri dovranno denunciare ciò che subiscono, rimanendo poi isolati, privati della loro libertà professionale, dei sogni coltivati da studenti, divenendo esempi per i colleghi: non esempi positivi e non di coraggio, come dovrebbe essere, ma esempi per dimostrare cosa ti accade se ti ribelli, diffondendo omertà ed arrendevolezza.

Quanto tempo dovrà passare prima che queste organizzazioni criminali di colletti bianchi, rette da omertà, da paura e regolate da riti, legami familiari e percorsi particolari di vendette, che impongono la propria volontà con mezzi spesso illeciti per inseguire interessi privati, vengano chiamate con il nome giusto, cioè mafia? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[MISIANI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per sollecitare il ministro Salvini a rispondere all'interrogazione [3-00657](#), che abbiamo presentato in merito agli incidenti che si sono verificati nella notte tra il 27 e il 28 febbraio, dopo la partita Fiorentina-Atalanta, tra le Forze dell'ordine e i tifosi. Ci sono dinamiche poco chiare che vanno chiarite. C'è un'interrogazione analoga presentata alla Camera: il Ministro scelga a quale Ramo del Parlamento presentarsi, ma venga e chiarisca quello che è successo, perché i cittadini, prima ancora che i tifosi, meritano parole di chiarezza e meritano che venga fatta piena luce su dinamiche tutt'ora non chiare.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

[PAZZAGLINI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAZZAGLINI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, oggi per il Comune di Castelfidardo è una giornata di lutto cittadino, dichiarata dal sindaco Ascardi per la tragedia che il 3 marzo ha colpito la sua collettività: un incidente che a Porto Recanati ha privato della vita due coniugi e che poteva e doveva essere evitato.

Purtroppo, nella sua ordinanza il sindaco descrive la sua collettività come di persone impegnate per il sociale e indica i due coniugi come il meglio di quella collettività. Io sono testimone diretto della

veridicità della sua dichiarazione, perché ricordo perfettamente che quando il mio Comune ha avuto bisogno di aiuto, dopo lo sciame sismico che ci ha colpito nel 2016, il Comune di Castelfidardo è prontamente intervenuto, appunto, per portare solidarietà concreta.

Ovviamente per i due coniugi non possiamo fare nulla; potremmo però e dovremmo fare qualcosa per i loro figli. Potremmo e dovremmo fare qualcosa per tutti noi, perché come diceva una famosa canzone tanti anni fa «gli altri siamo noi» e quello che è successo a una famiglia che tornava da una bella serata con gli amici potrebbe accadere a tutti noi, se non arriveremo a disciplinare un problema che purtroppo riguarda tutta Italia. È per questo che, nella giusta direzione, il Gruppo della Lega ha presentato il disegno di legge sulle droghe, di cui auspico un percorso rapido di approvazione per far sì che queste assurde tragedie possano essere ridotte, se non addirittura eliminate. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 7 marzo 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 7 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,59)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (**1063**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 8 GENNAIO 2019, N. 1

All'articolo 2:

al comma 1, alinea, dopo le parole: «Banca Carige» sono inserite le seguenti: «(di seguito anche denominata: "Emittente")».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: «sui contratti di CDS» sono sostituite dalle seguenti: «sui contratti di credit default swap (CDS)»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «dall'articolo 24, comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 22, comma 4»;

al comma 5, primo periodo, le parole: «in conformità delle decisioni» sono sostituite dalle seguenti: «in conformità alle decisioni».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: «è presentate» sono sostituite dalle seguenti: «è presentata»;

al comma 2, alinea, le parole: «del Tesoro,» sono sostituite dalle seguenti: «del Tesoro:»;
al comma 6, lettera b), le parole: «delle relative disposizioni transitorie» sono sostituite dalle seguenti:
«di cui alle relative disposizioni transitorie».

All'articolo 8:

al comma 2, dopo le parole: «Il Dipartimento del Tesoro» è inserito il seguente segno d'interpunzione:
«,».

All'articolo 11:

il comma è numerato come comma 1.

All'articolo 17:

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «prestiti di indicati» sono sostituite dalle seguenti: «prestiti indicati»;

al secondo periodo, dopo le parole: «di cui al comma 3» sono inserite le seguenti: «del presente articolo»;

al comma 5, alinea, le parole: «I decreti indicato ai commi 2» sono sostituite dalle seguenti: «I decreti indicati ai commi 2 e 3»;

al comma 7, le parole: «I decreti indicato ai commi 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «I decreti indicati ai commi 2 e 3»;

al comma 9, le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «terzo comma».

All'articolo 19:

al comma 1, dopo le parole: «e 109, comma 1, del» sono inserite le seguenti: «testo unico di cui al».

All'articolo 20:

al comma 2, lettere a) e b), le parole: «del citato regolamento» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al citato regolamento»;

al comma 6, dopo le parole: «e l'articolo 121 del» sono inserite le seguenti: «testo unico di cui al»;

al comma 9, secondo periodo, le parole: «del Testo unico bancario» sono sostituite dalle seguenti: «del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

Nel capo II, dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente:

«Art. 21-bis. - (Relazione alle Camere) - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale riguardante le istanze presentate e gli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente decreto. 2. Con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, nella relazione sono indicate le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto».

All'articolo 22:

al comma 1, secondo periodo:

dopo le parole: «quanto a 1 miliardo di euro» sono inserite le seguenti: «per l'anno 2019,» e dopo le parole: «quanto a 0,3 miliardi di euro» sono inserite le seguenti: «per l'anno 2019».

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

GARANZIA DELLO STATO SU PASSIVITÀ DI NUOVA EMISSIONE

Articolo 1.

(Garanzia dello Stato su passività di nuova emissione)

1. Al fine di evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 e dell'articolo 18, paragrafo 4, lettera d), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, fino al 30 giugno 2019, a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige in conformità di quanto previsto dal presente Capo I, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato,

fino a un valore nominale di 3.000 milioni di euro.

2. La garanzia è concessa in conformità ai paragrafi da 56 a 62 della Comunicazione sul settore bancario.

3. Nel presente Capo I per Autorità competente si intende la Banca d'Italia o la Banca Centrale Europea secondo le modalità e nei casi previsti dal regolamento (UE) del Consiglio n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Articolo 2.

(Caratteristiche degli strumenti finanziari)

1. La garanzia dello Stato può essere concessa su strumenti finanziari di debito emessi da Banca Carige (di seguito anche denominata: «Emittente») che presentino congiuntamente le seguenti caratteristiche:

- a) sono emessi successivamente all'entrata in vigore del presente decreto-legge, anche nell'ambito di programmi di emissione preesistenti, e hanno durata residua non inferiore a due mesi e non superiore a cinque anni o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'articolo 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130;
- b) prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza;
- c) sono a tasso fisso;
- d) sono denominati in euro;
- e) non presentano clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi;
- f) non sono titoli strutturati o prodotti complessi né incorporano una componente derivata.

EMENDAMENTO

2.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «a cinque anni o.».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Limiti)

1. L'ammontare delle garanzie concesse è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine dell'Emittente.
2. L'ammontare massimo complessivo delle operazioni di cui al presente articolo non può eccedere, salvo giustificati motivi, i fondi propri a fini di vigilanza, fermo restando il limite indicato all'articolo 1, comma 1.

Articolo 4.

(Condizioni)

1. In relazione alla concessione della garanzia, Banca Carige è tenuta a svolgere la propria attività in modo da non abusare del sostegno ricevuto né conseguire indebiti vantaggi per il tramite dello stesso, in particolare nelle comunicazioni commerciali rivolte al pubblico.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

4.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La concessione della garanzia di cui all'articolo 1 è condizionata alla trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Banca d'Italia, in deroga alla normativa vigente,

dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, della Banca Carige che richiede il sostegno, nonché del consulenti strategici, finanziari e legali operanti nella medesima banca e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia.».

G4.100

[Di Piazza](#), [Di Nicola](#), [Drago](#), [Fenu](#), [Lannutti](#), [Leone](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del ddl "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia" (A.S. 1063);

premessi che:

il presente provvedimento reca disposizioni volte a preservare la stabilità finanziaria nonché a disciplinare l'erogazione di misure di sostegno pubblico, nel rispetto delle regole europee sugli aiuti di Stato alle banche, alla Banca Carige Spa, anche in esito delle prove di stress effettuate a livello nazionale;

il provvedimento d'urgenza, s'inserisce nell'ambito della crisi del settore bancario in corso da anni, con l'intento di sostenere e tutelare la fiducia del risparmio e rafforzare gli strumenti di controllo e di intervento anche nei riguardi dei commissari nominati, fornendo loro, un quadro operativo che permetta di trarre pieno beneficio dalle opportunità gestionali offerte dall'amministrazione straordinaria superando, eventuali incertezze dei mercati che possono emergere, in occasione di tale procedura di vigilanza;

al riguardo, a fronte degli strumenti d'intervento previsti, per affrontare le difficoltà legate ai crediti in sofferenza, ed innalzare i livelli di fiducia sul risparmio dell'intero settore bancario, ed evitare il diffondersi della percezione negativa in Italia occorre altresì affiancare ulteriori misure volte ad affrontare le responsabilità degli amministratori con un inasprimento delle pene e più in generale, nei riguardi dei reati rilevanti per il settore bancario, al fine di definire un quadro regolatorio delle sanzioni penali per il settore bancario e finanziario;

si rende opportuno apportare modifiche alla legislazione penale, con particolare riferimento alle previsioni delle responsabilità in capo ai vertici degli istituti di credito o di intermediazione finanziaria coinvolti dai dissesti finanziari nonché alle condotte illecite, al fine di prevenire e reprimere gli abusi e le distorsioni che hanno portato all'attuale situazione di crisi del mondo bancario,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare, nel corso della legislatura, un intervento normativo *ad hoc* volto all'inasprimento di pene e sanzioni per i reati commessi dagli amministratori bancari o d'intermediazione finanziaria, nell'esercizio delle loro funzioni.

(*) Accolto dal Governo

G4.101

[Mangialavori](#), [Conzatti](#), [Sciaccia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premessi che:

negli ultimi sette anni in Italia sono state oltre 6.000 le chiusure delle filiali degli istituti bancari, con una riduzione del personale impegnato nel sistema creditizio di ben oltre 26.000 unità;

gli istituti di credito mettono in campo politiche di taglio dei costi drastiche con la conseguenza di lasciare scoperti, senza alcun sportello bancario, tanti centri in Italia;

la trasformazione del sistema bancario, alla ricerca di sempre più elevati livelli di redditività ed efficienza, sta provocando la desertificazione sul territorio degli sportelli bancari che rischia di tagliare fuori quasi completamente aree meno sviluppate dell'Italia soprattutto nelle zone del Mezzogiorno;

la situazione dei Comuni senza istituti bancari si riflette principalmente sulla popolazione anziana, non certamente abituata all'uso di internet e spesso impossibilitata ad effettuare qualsiasi spostamento;

una tale situazione determina notevoli disagi non solo a tanti cittadini ed imprese, ma anche ai possibili turisti che visitano località prive di agenzie bancarie ed impossibilitati a prelevare,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di porre in essere iniziative amministrative volte ad introdurre una normativa, anche di natura fiscale, che tuteli il mantenimento delle filiali bancarie presenti nei Comuni periferici, ubicati in zone svantaggiate, evitando situazioni che arrechino disagi per i residenti ed impoveriscano il territorio.

(*) Accolto dal Governo

G4.102

[De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#), [Grasso](#), [Martelli](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il fenomeno delle pressioni commerciali improprie e vessatorie esercitate da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso un istituto di credito sugli addetti alla vendita di prodotti finanziari, ha oramai assunto contorni socialmente rilevanti;

numerosi studi sullo stress lavoro correlato promosso da alcuni sindacati di categoria in collaborazione con alcuni atenei italiani, hanno rivelato un alto livello di stress come conseguenza di perduranti pressioni improprie sui lavoratori bancari costretti a operare in un clima più coercitivo che collaborativo che finisce per incidere sull'essenza stessa del rapporto tra la banca ed i lavoratori, oltre che tra la banca e la sua stessa clientela, che rischia di minare alla base la fiducia verso il sistema bancario negli ultimi anni già gravemente compromessa;

il fenomeno è alimentato dal fatto che i contratti di lavoro di alcuni istituti di credito vincolano quota parte della retribuzione dei propri dipendenti alla promozione e al collocamento, da parte loro, di prodotti finanziari, prevedendo, inoltre, sistemi di incentivazione alla progressione di carriera correlati, in modo mediato o diretto, alla vendita di prodotti finanziari;

i lavoratori interessati, costretti a farsi carico dei rischi aziendali, hanno dichiarato che, a causa

delle suddette pressioni, l'insostenibilità del lavoro pesa, tra i fattori di rischio, per il 56 per cento, mentre la percezione dello stress per il 64 per cento;

l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato quanto sia difficile il presidio della problematica trattandosi di materia che sfugge alle normali dinamiche sindacali;

a partire dallo scorso dicembre 2018 è diventata operativa la Commissione bilaterale prevista dall'accordo tra l'Abi e i sindacati bancari sulle politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro nei cento gruppi creditizi dove lavorano 300 mila italiani, istituita nell'anno 2017 per arginare l'eccesso di sistemi incentivanti e pratiche troppo spinte in ambito lavorativo bancario, slegando gli incentivi dalla vendita di prodotti finanziari,

impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di giungere alla definizione di modelli organizzativi all'interno del settore bancario che favoriscano lo sviluppo di politiche commerciali equilibrate, rispettose della dignità dei lavoratori, delle esigenze della clientela e della competitività delle imprese bancarie.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Garanzia dello Stato)

1. La garanzia dello Stato è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.
2. La garanzia copre il capitale e gli interessi.
3. Il valore nominale degli strumenti finanziari di cui all'articolo 2 con durata superiore ai 3 anni sui quali può essere prestata la garanzia dello Stato, non può eccedere - salvo casi debitamente giustificati - un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dall'Emittente e garantiti dallo Stato ai sensi dell'articolo 1.
4. Non possono in alcun caso essere assistite da garanzia dello Stato le passività computabili nei fondi propri a fini di vigilanza.

EMENDAMENTO

5.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «con durata superiore ai tre anni.»

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Corrispettivo della garanzia dello Stato)

1. Gli oneri economici della garanzia sono determinati sulla base della valutazione del rischio dell'operazione con le seguenti modalità:
 - a) per passività con durata originaria di almeno dodici mesi, è applicata una commissione pari alla somma dei seguenti elementi:
 - 1) una commissione di base di 0,40 punti percentuali; e
 - 2) una commissione basata sul rischio eguale al prodotto di 0,40 punti percentuali per una metrica di rischio composta come segue: la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti di *credit default swap* (CDS) a cinque anni nei tre anni che terminano il mese precedente la data di emissione

della garanzia registrati per un campione di grandi banche, definito dalla Commissione europea, insediate in paesi dell'area euro appartenenti alla medesima classe di *rating* del debito *senior* e la mediana dell'indice iTraxx *Europe Senior Financial* a 5 anni nello stesso periodo di tre anni, più la metà del rapporto fra la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e la mediana degli *spread* sui contratti CDS *senior* a 5 anni dello Stato italiano nel medesimo periodo di tre anni;

b) per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130, la commissione, di cui al numero 2) della lettera a), è computata per la metà;

c) per passività con durata originaria inferiore a dodici mesi, è applicata una commissione pari alla somma dei seguenti elementi:

1) una commissione di base di 0,50 punti percentuali; e

2) una commissione basata sul rischio eguale a 0,40 punti percentuali.

2. In caso di difformità delle valutazioni di *rating*, il *rating* rilevante per il calcolo della commissione è quello più elevato. Nel caso in cui le valutazioni di *rating* disponibili siano più di tre, il *rating* rilevante è il secondo più elevato.

3. I *rating* di cui al presente articolo sono quelli assegnati al momento della concessione della garanzia.

4. La commissione è applicata in ragione d'anno all'ammontare nominale degli strumenti finanziari per i quali è concessa la garanzia. Le commissioni dovute sono versate, in rate trimestrali posticipate, con le modalità indicate all'articolo 22, comma 4. Le relative quietanze sono trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro, di seguito denominato: «Dipartimento del Tesoro».

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto adottato sentita la Banca d'Italia, può variare, tenuto conto delle condizioni di mercato, i criteri di calcolo e la misura delle commissioni del presente articolo in conformità alle decisioni della Commissione europea. Le variazioni non hanno effetto sulle operazioni già in essere.

EMENDAMENTI

6.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «Banca d'Italia», inserire le seguenti: «e previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

6.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Procedura)

1. La richiesta di ammissione alla garanzia è presentata nel medesimo giorno alla Banca d'Italia e al Dipartimento del Tesoro con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione, indicando, tra l'altro, il fabbisogno di liquidità, anche prospettico, della banca, le operazioni di

garanzia a cui l'Emittente chiede di essere ammesso e quelle alle quali eventualmente sia già stato ammesso o per le quali abbia già fatto richiesta di ammissione.

2. La Banca d'Italia comunica tempestivamente al Dipartimento del Tesoro:

- 1) la congruità delle condizioni e dei volumi dell'intervento di liquidità richiesto, alla luce delle dimensioni della banca e della sua patrimonializzazione;
- 2) l'ammontare dei fondi propri a fini di vigilanza;
- 3) l'ammontare della garanzia;
- 4) la misura della commissione dovuta secondo quanto previsto dall'articolo 6;
- 5) l'attestazione da parte dell'Autorità competente della solvenza di Banca Carige, ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 4, lettera *d*), del Regolamento (UE) n. 806/2014.

3. A seguito della comunicazione della Banca d'Italia, la richiesta di concessione della garanzia è notificata alla Commissione europea. La garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di sostegno alla liquidità nel contesto della crisi finanziaria.

4. Il Dipartimento del Tesoro comunica la decisione all'Emittente e alla Banca d'Italia, con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione.

5. L'Emittente è tenuto a presentare, entro due mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta della banca a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Il piano è sottoposto alla Commissione europea. Non è richiesta la presentazione del piano di ristrutturazione quando le passività garantite sono rimborsate entro due mesi dalla concessione della garanzia.

6. L'Emittente non può, per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia:

- a*) distribuire dividendi;
- b*) effettuare pagamenti discrezionali su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 o coperti da clausola di *grandfathering* di cui alle relative disposizioni transitorie;
- c*) riacquistare propri strumenti di capitale primario di classe 1 o strumenti di cui alla lettera *b*), anche a seguito dell'esercizio di opzioni *call*, senza preventiva autorizzazione della Commissione europea;
- d*) acquisire nuove partecipazioni, fatte salve le acquisizioni compatibili con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, ivi comprese le acquisizioni per finalità di recupero dei crediti e di temporanea assistenza finanziaria a imprese in difficoltà.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «con modalità che assicurano la rapidità e la riservatezza della comunicazione», *con le seguenti:* «mediante invio della comunicazione a mezzo fax e a mezzo posta elettronica certificata con modalità individuate dallo stesso Dipartimento del Tesoro».

7.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 6, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente

lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

7.3

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) investire in strumenti finanziari speculativi».

7.4

[de Bertoldi](#)

Improponibile

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) qualsiasi banca beneficiaria di aiuti di Stato sotto forma di misure di ricapitalizzazione o di sostegno con garanzia pubblica su emissione obbligazioni deve limitare la retribuzione del personale, compresi i membri del consiglio di amministrazione e gli alti dirigenti. La limitazione della retribuzione complessiva deve includere tutte le eventuali componenti fisse e variabili e le pensioni in linea con gli articoli 93 e 94 della direttiva 2013/36/UE. La retribuzione complessiva dei singoli non deve essere superiore a 10 volte il salario medio dei dipendenti della banca beneficiaria. La banca non deve versare indennità di licenziamento superiori a quanto richiesto per legge o per contratto. Le restrizioni in materia di retribuzione devono applicarsi fino a quando la banca ha rimborsato gli aiuti di Stato».

G7.100

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premessi che:

il presente decreto-legge, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, autorizza il Ministero dell'economia e finanze a concedere, fino al 30 giugno 2019 la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione di Banca Carige, fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro;

l'articolo 7 disciplina la procedura per accedere alla garanzia, stabilendo che Banca Carige S.p.A. può presentare una richiesta secondo un modello predisposto dal Dipartimento del Tesoro, il quale la concede sulla base di una valutazione positiva della Banca d'Italia;

considerato che:

la banca è tenuta a presentare, a specifiche condizioni, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico;

al fine di preservare la stabilità finanziaria nel medio periodo appare necessario che Banca Carige possa avvalersi dell'assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati per consentire una più efficace gestione dei crediti deteriorati;

rilevato che:

la definizione di crediti deteriorati adottate dalla Banca d'Italia sono quelle armonizzate a livello dell'SSM, il nuovo meccanismo unico di vigilanza (noto con l'acronimo SSM - Single Supervisory Mechanism), che riflettono i criteri pubblicati nel 2013 dall'Autorità bancaria europea (EBA);

secondo la Circolare n. 272 la Banca d'Italia ha evidenziato tre sottoclassi di crediti deteriorati: le "sofferenze", le "inadempienze probabili", le "esposizioni scadute e/o sconfinanti";

tenuto conto che:

il quadro complessivo in termini strategico-finanziari debba consentire il miglioramento delle prospettive di recupero e di massimizzazione del valore delle cessioni dei crediti deteriorati;

i crediti *in bonus* di minore qualità, hanno una probabilità relativamente elevata di trasformarsi in partite deteriorate,

impegna il Governo a prevedere, attraverso atti di propria competenza, misure che consentano a Banca Carige S.p.A. di avvalersi del supporto di Società per la Gestione di Attività - S.G.A. S.p.A. (di seguito denominata "SGA") nella forma di consulenze a titolo gratuito.

G7.100 (testo 2)

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premessi che:

il presente decreto-legge, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, autorizza il Ministero dell'economia e finanze a concedere, fino al 30 giugno 2019 la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione di Banca Carige, fino a un valore nominale di 3 miliardi di euro;

l'articolo 7 disciplina la procedura per accedere alla garanzia, stabilendo che Banca Carige S.p.A. può presentare una richiesta secondo un modello predisposto dal Dipartimento del Tesoro, il quale la concede sulla base di una valutazione positiva della Banca d'Italia;

considerato che:

la banca è tenuta a presentare, a specifiche condizioni, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico;

al fine di preservare la stabilità finanziaria nel medio periodo appare necessario che Banca Carige possa avvalersi dell'assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati per consentire una più efficace gestione dei crediti deteriorati;

rilevato che:

la definizione di crediti deteriorati adottate dalla Banca d'Italia sono quelle armonizzate a livello dell'SSM, il nuovo meccanismo unico di vigilanza (noto con l'acronimo SSM - Single Supervisory Mechanism), che riflettono i criteri pubblicati nel 2013 dall'Autorità bancaria europea (EBA);

secondo la Circolare n. 272 la Banca d'Italia ha evidenziato tre sottoclassi di crediti deteriorati: le "sofferenze", le "inadempienze probabili", le "esposizioni scadute e/o sconfinanti";

tenuto conto che:

il quadro complessivo in termini strategico-finanziari debba consentire il miglioramento delle prospettive di recupero e di massimizzazione del valore delle cessioni dei crediti deteriorati;

i crediti *in bonus* di minore qualità, hanno una probabilità relativamente elevata di trasformarsi in partite deteriorate,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, attraverso atti di propria competenza, misure che consentano a Banca Carige S.p.A. di avvalersi del supporto di Società per la Gestione di Attività - S.G.A. S.p.A. (di seguito denominata "SGA") nella forma di consulenze a titolo gratuito.

(*) Accolto dal Governo

G7.101

[De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#), [Grasso](#), [Martelli](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento dispone misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia, finalizzate a preservare la stabilità finanziaria e scongiurare una grave e conseguente perturbazione dell'economia;

nello specifico il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, fino al 30 giugno 2019, a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige, in misura strettamente necessaria a ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine;

a tal fine l'articolo 7 del provvedimento dispone che Banca Carige S.p.a. è tenuta a presentare, entro due mesi dalla concessione della garanzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta della banca a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico;

l'auspicio è che, in questo processo necessario, si tenga conto dei tanti lavoratori che negli ultimi anni hanno vissuto ed affrontato, nella loro quotidianità, il peso della crisi, impegnandosi affinché Banca Carige potesse proseguire nel suo operato. Ad oggi si contano ben 482 filiali e 4200 dipendenti, la più alta concentrazione è presente nella regione Liguria ma vi è una distribuzione su quasi tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo a porre in atto ogni iniziativa possibile affinché le misure previste per il sostegno pubblico in favore di Banca Carige S.p.a., dirette a garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio, siano accompagnate da azioni volte a tutelare e preservare le attuali posizioni lavorative del personale dipendente, evitando gravi ricadute anche sul fronte occupazionale.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Escussione della garanzia su passività di nuova emissione)

1. Qualora l'Emittente non sia in grado di adempiere all'obbligazione garantita presenta richiesta motivata di attivazione della garanzia al Dipartimento del Tesoro e alla Banca d'Italia, allegando la relativa documentazione e indicando gli strumenti finanziari o le obbligazioni contrattuali per i quali richiede l'attivazione e i relativi importi dovuti. La richiesta è presentata, di norma, almeno trenta giorni prima della scadenza della passività garantita, salvo casi di motivata urgenza.
2. Il Dipartimento del Tesoro, accertata, sulla base delle valutazioni della Banca d'Italia, la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente e comunque entro il giorno antecedente alla scadenza dell'obbligazione alla corresponsione dell'importo dovuto dall'Emittente.
3. A seguito dell'attivazione della garanzia dello Stato, l'Emittente è tenuto a rimborsare all'erario le somme pagate dallo Stato maggiorate degli interessi al tasso legale fino al giorno del rimborso. L'Emittente è altresì tenuto a presentare, entro e non oltre due mesi dalla richiesta di cui al comma 1, un piano di ristrutturazione da sottoporre alla Commissione europea ai fini della valutazione della compatibilità della misura con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.
4. Le somme corrisposte dallo Stato per onorare la garanzia prevista dal presente decreto sono vincolate per destinazione e non aggredibili da altri creditori dell'Emittente a diverso titolo.
5. Il presente articolo non pregiudica la facoltà dei detentori delle passività garantite e dei titolari di diritti reali di garanzia sulle medesime di escutere la garanzia dello Stato ai sensi dell'articolo 5, comma 1.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

8.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «all'erario», aggiungere le seguenti: «, entro trentasei mesi,».

8.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Nel caso in cui la banca non risulti in grado di ottemperare al piano di ristrutturazione di cui al comma 3, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assumere uno o più decreti ai fine di procedere alla nazionalizzazione della medesima banca e disciplinare il trasferimento delle relative azioni».

G8.100

[Sciascia](#), [Conzatti](#), [Perosino](#), [Rossi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premessi che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni volte a garantire alla banca Carige misure di sostegno pubblico, attraverso la concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione della Banca medesima,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenti alla Commissione europea e alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti, l'ammontare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi dalle banche beneficiarie.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Erogazione di liquidità di emergenza)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze può rilasciare, entro il 30 giugno 2019, la garanzia statale per integrare il valore di realizzo del collaterale stanziato da Banca Carige a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (erogazione di liquidità di emergenza - ELA), in conformità con gli schemi previsti dalla Banca centrale europea.
2. La garanzia statale è irrevocabile e assistita dal beneficio di preventiva escussione, da parte della Banca d'Italia, delle garanzie stanziate dalla banca per accedere al finanziamento ELA.
3. Banca Carige a seguito della erogazione di liquidità di emergenza deve presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, in particolare per limitare l'affidamento sulla liquidità fornita dalla Banca d'Italia.
4. Per quanto non diversamente previsto dal presente articolo, alla garanzia statale di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 1, 3, 5, comma 2, 6, 7, 8, commi 3 e 5.

ORDINE DEL GIORNO

G9.100

[Sciascia](#), [Conzatti](#), [Perosino](#), [Rossi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia";

premessi che:

all'articolo 9, concernente "Erogazione di liquidità di emergenza", il comma 1 dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze può rilasciare, entro il 30 giugno 2019, la garanzia statale per integrare il valore realizzato del collaterale stanziato da Banca Carige a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (ELA), in conformità con gli schemi previsti dalla Banca centrale europea;

il Ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe tenere conto del fatto che esiste un credito di

imposta iscritto nelle voci di bilancio di Banca Carige pari a 1,5 miliardi di euro e che la stessa Banca possiede quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, in conformità con gli schemi previsti dalla Bce. Tale circostanza appare rilevante anche ai fini del riconoscimento da parte della Commissione Europea all'Istituto il requisito di banca sistemica,

impegna il Governo a valutare la possibilità di tenere conto dei crediti di imposta iscritti nelle voci di bilancio di Banca Carige, nonché della titolarità da parte della suddetta Banca di quote di partecipazione in Banca d'Italia.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

(Escussione della garanzia statale sull'erogazione di liquidità di emergenza)

1. In caso di inadempimento dell'Emittente alle proprie obbligazioni di pagamento nei confronti della Banca d'Italia rivenienti dal contratto di finanziamento ELA, la Banca d'Italia, in esito all'escussione del collaterale stanziato a copertura del finanziamento e nei limiti dell'importo garantito, presenta richiesta di attivazione della garanzia statale al Dipartimento del Tesoro, allegando la documentazione relativa all'escussione del collaterale e indicando gli importi residuali dovuti.

2. Il Dipartimento del Tesoro, accertata la fondatezza della richiesta, provvede tempestivamente e comunque entro trenta giorni alla corresponsione dell'importo dovuto dall'Emittente.

ORDINE DEL GIORNO

G10.100

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premessi che:

l'articolo 10 del presente decreto-legge prevede che in caso di inadempimento della Banca Carige S.p.A. alle proprie obbligazioni di pagamento nei confronti della Banca d'Italia rivenienti dal contratto di finanziamento ELA, la Banca d'Italia, presenta richiesta di attivazione della garanzia statale al Dipartimento del Tesoro, allegando la documentazione relativa all'escussione dell'attività finanziaria posta in garanzia e indicando gli importi residuali dovuti;

considerato che:

la vicenda della crisi della Banca Carige, che ha coinvolto migliaia di risparmiatori, ha posto l'attenzione sulla necessità di rendere più chiare, migliorandole, le regole in tema di *governance* delle banche;

prevenire la crisi di una banca, in maniera da ridurre l'impatto per le finanze pubbliche, non solo è rendere tempestivo ed efficace l'intervento della Vigilanza, ma dipende anche dalla possibilità di garantire condizioni di massima trasparenza sul mercato, assicurando un flusso di informazioni costante e coerente con il contesto societario;

non sempre sui siti internet delle banche sono presenti i dati relativi ad ogni componente del consiglio di amministrazione;

tenuto conto che:

nella memoria depositata nell'ambito dell'istruttoria del presente decreto-legge dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia il 23 gennaio 2019, si sottolinea come tra i fattori specifici del caso Carige, primo tra tutti vi è una governance inadeguata. L'omonima Fondazione, a lungo azionista di maggioranza, ha esercitato le sue prerogative di azionista senza svolgere un'appropriata selezione dei componenti degli organi amministrativi e di controllo. Il vertice aziendale in carica per molti anni ha operato in assenza di un vaglio adeguato da parte dei soci e, di fatto, in condizione di autoreferenzialità;

l'articolo 10 del presente decreto-legge stabilisce che il Dipartimento del Tesoro, una volta accertata la fondatezza della richiesta, provvede entro 30 giorni alla corresponsione dell'importo dovuto dalla banca,

impegna il Governo a prevedere, attraverso atti di propria competenza, misure che obblighino, pena una sanzione pecuniaria, Banca Carige a rendere disponibili sul proprio sito *internet*, dopo la presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica, i dati relativi al consiglio di amministrazione della banca nominato dal 2014.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Disposizioni di attuazione)

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere adottate misure di attuazione del presente Capo I.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1

[de Bertoldi](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. All'articolo 1 delta legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il comma 507 è aggiunto il seguente:

"507-bis. Nel caso in cui a causa delle disposizioni di cui ai commi da 493 a 507 sia disposta una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea, tutti i termini temporali per l'accesso alle prestazioni del Fondo Indennizzo Risparmiatori si intendono sospesi sino alla conclusione della procedura di contenzioso,"».

Capo II

INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12.

(Intervento dello Stato)

1. Al fine di evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180 e dell'articolo 18, paragrafo 4, lettera *d*), del regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014, il Ministero dell'economia e delle finanze (di seguito il «Ministero») è autorizzato a

sottoscrivere, entro il 30 settembre 2019, anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, azioni emesse da Banca Carige (di seguito l'«Emittente»), secondo le modalità e alle condizioni stabilite dal presente Capo II.

2. Nel presente Capo II per Autorità competente si intende la Banca d'Italia o la Banca centrale europea secondo le modalità e nei casi previsti dal regolamento (UE) del Consiglio n. 1024 del 15 ottobre 2013.

EMENDAMENTO

12.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'intervento dello Stato ai sensi del presente Capo II è condizionato alla trasmissione al Ministero e all'Autorità competente, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, delle banche e dei gruppi bancari Italiani che richiedono il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nelle medesime banche e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente».

ARTICOLI 13 E 14 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 13.

(Programma di rafforzamento patrimoniale)

1. Per poter chiedere l'intervento dello Stato ai sensi dell'articolo 12 l'Emittente deve aver precedentemente sottoposto all'Autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale (il «Programma»), indicante l'entità del fabbisogno di capitale necessario, le misure che l'Emittente intende intraprendere per conseguire il rafforzamento, nonché il termine per la realizzazione del Programma.

2. Se l'attuazione del Programma risulta insufficiente a conseguire l'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, l'Emittente può presentare la richiesta di intervento dello Stato secondo la procedura stabilita dall'articolo 14. Tale richiesta può essere presentata dall'Emittente già ad esito della valutazione del Programma da parte dell'Autorità competente quando la stessa abbia ritenuto che lo stesso non sia sufficiente a conseguire gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale, ovvero durante l'attuazione del Programma stesso, se questa risulta inadeguata ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale. In connessione con la richiesta di intervento dello Stato, l'Autorità competente informa il Ministero delle proprie valutazioni sul Programma e sull'attuazione dello stesso.

Articolo 14.

(Richiesta di intervento dello Stato)

1. Qualora l'Emittente intenda fare ricorso all'intervento dello Stato trasmette al Ministero, all'Autorità competente, e alla Banca d'Italia, una richiesta contenente:

- a) l'indicazione dell'importo della sottoscrizione delle azioni dell'Emittente chiesta al Ministero;
- b) l'indicazione dell'entità del patrimonio netto contabile, individuale e consolidato, alla data della richiesta e l'entità del fabbisogno di capitale regolamentare da colmare, tenendo conto dell'attuazione del Programma;
- c) l'attestazione di impegni di cui all'articolo 16;
- d) il piano di ristrutturazione (il «Piano»), predisposto in conformità con la disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria.

2. La Banca d'Italia acquisisce l'asseverazione, da parte di esperti indipendenti da essa nominati a spese dell'Emittente, della valutazione di cui all'articolo 17, comma 4.
3. Gli esperti indipendenti previsti dal comma 2 non devono avere in corso né devono avere intrattenuto negli ultimi tre anni relazioni di affari, professionali o finanziarie con l'Emittente tali da comprometterne l'indipendenza.
4. L'Emittente presenta inoltre:
 - a) l'indicazione degli strumenti e prestiti di cui all'articolo 20, comma 2, e del loro valore contabile, accompagnata dalla valutazione, predisposta da un esperto indipendente ai sensi del comma 3, del valore economico ad essi attribuibile al fine della determinazione del tasso di conversione, in ipotesi di continuità aziendale;
 - b) una relazione di stima, predisposta da un esperto indipendente ai sensi del comma 3, dell'effettivo valore delle attività e passività dell'Emittente senza considerare alcuna forma di supporto pubblico e ipotizzando che l'Emittente sia sottoposto a liquidazione alla data di presentazione della richiesta di intervento dello Stato, nonché di quanto in tale caso verrebbe corrisposto *pro quota* ai titolari degli strumenti e prestiti di cui all'articolo 20, comma 2.
5. La Banca d'Italia acquisisce l'asseverazione, da parte di esperti indipendenti di cui ai commi 2 e 3:
 - a) del valore economico risultante dalla valutazione trasmessa dall'Emittente ai sensi del comma 4, lettera a);
 - b) della stima trasmessa ai sensi del comma 4, lettera b).

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

14.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente».

14.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le asseverazioni degli esperti indipendenti di cui al comma 2 possono essere oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia al fine di consentire allo Stato di non doverle accettare in modo automatico».

14.3

[de Bertoldi](#)

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Con regolamento congiunto, da adottare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge

di conversione del presente decreto, Banca d'Italia e Consob individuano le modalità per garantire agli investitori un maggiore controllo delle procedure di acquisto e sottoscrizione di prodotti finanziari».

14.4

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ultimi tre anni», con le seguenti: «ultimi cinque anni».

14.5

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. La documentazione di cui al presente articolo è pubblica. Il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a fornire la medesima documentazione entro 15 giorni dalla richiesta».

14.6

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo è pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.»

G14.100

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che:

l'articolo 14 del presente decreto-legge disciplina la presentazione della richiesta di erogazione del sostegno pubblico, specificando la documentazione e le informazioni di cui la richiesta deve essere corredata;

entro due mesi dalla concessione della garanzia, nel caso in cui le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la

capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, da sottoporre alla Commissione europea;

le regole europee in tema di aiuti di Stato prevedono che le ricapitalizzazioni precauzionali siano effettuate minimizzando la distorsione delle condizioni concorrenziali. Per questo motivo, la Commissione europea può chiedere alla banca un dettagliato e credibile piano di ristrutturazione in grado di assicurare il suo pieno risanamento e un adeguato livello di redditività, efficacia e trasparenza al fine di ridurre la rischiosità dell'intervento pubblico;

le eventuali e successive variazioni del piano di ristrutturazione sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato,

impegna il Governo a prevedere, attraverso atti di propria competenza, che il piano di ristrutturazione, vincolato alla concessione della garanzia, sia pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.

G14.100 (testo 2)

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che:

l'articolo 14 del presente decreto-legge disciplina la presentazione della richiesta di erogazione del sostegno pubblico, specificando la documentazione e le informazioni di cui la richiesta deve essere corredata;

entro due mesi dalla concessione della garanzia, nel caso in cui le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, da sottoporre alla Commissione europea;

le regole europee in tema di aiuti di Stato prevedono che le ricapitalizzazioni precauzionali siano effettuate minimizzando la distorsione delle condizioni concorrenziali. Per questo motivo, la Commissione europea può chiedere alla banca un dettagliato e credibile piano di ristrutturazione in grado di assicurare il suo pieno risanamento e un adeguato livello di redditività, efficacia e trasparenza al fine di ridurre la rischiosità dell'intervento pubblico;

le eventuali e successive variazioni del piano di ristrutturazione sono notificati alla Commissione europea, ai fini di una decisione sulla compatibilità delle misure con le norme in tema di aiuti di Stato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, attraverso atti di propria competenza, che il piano di ristrutturazione, vincolato alla concessione della garanzia, sia pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.

(*) Accolto dal Governo

G14.101

[de Bertoldi](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premessi che:

l'articolo 14 prevede che qualora l'Emittente intenda fare ricorso all'intervento dello Stato debba trasmettere al Ministero, all'Autorità competente, e alla Banca d'Italia, una richiesta che indichi l'importo della sottoscrizione delle azioni dell'Emittente, l'entità del patrimonio netto contabile, individuale e consolidato e l'entità del fabbisogno di capitale regolamentare da colmare, nonché l'attestazione di impegni e il piano di ristrutturazione applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria,

impegna il Governo ad adottare le opportune misure di competenza volte a prevedere che nella richiesta con cui l'Emittente chiede l'intervento dello Stato venga inserito anche l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti, assicurando che gli stessi vengano resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente.

ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 15.

(Valutazioni dell'Autorità competente)

1. Entro sessanta giorni dalla ricezione della richiesta di cui all'articolo 14, l'Autorità competente comunica al Ministero e all'Emittente il fabbisogno di capitale regolamentare riferito alla carenza di capitale emersa dalle prove di *stress* rilevanti.
2. L'Autorità competente può chiedere all'Emittente chiarimenti e integrazioni ed effettuare accertamenti. In tali casi il termine di cui al comma 1 è sospeso.

EMENDAMENTI

15.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «può», con la seguente: «deve».

15.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «chiarimenti», fino alla fine del comma, con le seguenti: «chiarimenti in merito al valore del patrimonio netto contabile e delle azioni sottoscrivibili dal Ministero ed integrazioni al piano di ristrutturazione. In tali casi il termine di cui al comma 1 è esteso a

novanta giorni. L'Emittente è tenuto a soddisfare la richiesta di chiarimenti ed a integrare il piano di ristrutturazione entro sessanta giorni dalla medesima richiesta».

ARTICOLI 16 E 17 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 16.

(Rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato)

1. La richiesta di cui all'articolo 14 è corredata della dichiarazione con cui l'Emittente assume, dal momento della domanda e fino a quando la sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero non sia stata perfezionata, gli impegni previsti dal paragrafo 47 della comunicazione sul settore bancario della Commissione europea.
2. Fermi restando i poteri dell'Autorità competente, la sottoscrizione può essere subordinata, in conformità alla decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria, alle seguenti condizioni:
 - a) revoca o sostituzione dei consiglieri esecutivi e del direttore generale dell'Emittente;
 - b) limitazione della retribuzione complessiva dei membri del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza dell'Emittente.

Articolo 17.

(Realizzazione dell'intervento)

1. A seguito della comunicazione ai sensi dell'articolo 15 da parte dell'Autorità competente, il Piano e le sue eventuali successive variazioni sono notificati alla Commissione europea.
2. A seguito della positiva decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di ricapitalizzazione delle banche nel contesto della crisi finanziaria, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, adottato su proposta della Banca d'Italia, si dispone l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo quanto previsto dall'articolo 20 e l'aumento del capitale dell'Emittente a servizio delle misure stesse.
3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato sentita la Banca d'Italia, si dispone altresì:
 - a) l'aumento del capitale dell'Emittente a servizio della sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero, derogando anche all'articolo 2441 del codice civile e sempre che esso non sia stato deliberato dall'Emittente;
 - b) il prezzo di sottoscrizione nonché ogni altro elemento necessario alla gestione della sottoscrizione, comprese le fasi successive;
 - c) la sottoscrizione delle azioni dell'Emittente.
4. Ai fini delle determinazioni previste dal comma 2, su richiesta del Ministero e nel termine da esso indicato, l'Emittente trasmette al Ministero e alla Banca d'Italia l'indicazione del valore delle azioni necessario per calcolare, in conformità con l'Allegato, il prezzo delle azioni da attribuire ai titolari degli strumenti e prestiti indicati all'articolo 20, comma 2. Il valore delle azioni è calcolato da un soggetto in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 14, comma 3, ed è determinato in base all'andamento delle quotazioni dei trenta giorni di mercato antecedenti la data indicata dal Ministero avendo riguardo alla data di prevista emanazione del decreto di cui al comma 3 del presente articolo; nel caso di sospensione della quotazione per periodi complessivamente superiori a quindici giorni nel periodo di riferimento, il valore delle azioni è il minore tra il prezzo di riferimento medio degli ultimi trenta giorni di mercato nei quali l'azione è stata negoziata e quello determinato in base alla consistenza patrimoniale della società, alle sue prospettive reddituali, all'andamento del rapporto tra valore di mercato e valore contabile delle banche quotate e tenuto conto delle perdite connesse a eventuali operazioni straordinarie, ivi incluse quelle di cessione di attivi, da perfezionare in connessione con l'intervento dello Stato di cui al presente Capo.

5. I decreti indicati ai commi 2 e 3 sono adottati se:

a) l'Emittente non versa in una delle situazioni di cui all'articolo 17, comma 2, lettere a), b), c), d) o e), del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, o di cui all'articolo 18, paragrafo 4, lettere a), b) o c), del regolamento (UE) n. 806/2014;

b) salvo quanto previsto dal comma 8 per le azioni di risparmio, non ricorrono i presupposti per la riduzione o la conversione ai sensi del Capo II del Titolo IV del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, né quelli previsti dall'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 806/2014; in caso contrario, si procede ai sensi dell'articolo 20.

6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 si assumono non sussistenti quando non consti un accertamento in tal senso dell'Autorità competente.

7. I decreti indicati ai commi 2 e 3 sono sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

8. Alla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto indicato nel comma 2, le azioni di risparmio emesse sono convertite in azioni ordinarie in ragione di una azione ordinaria per ogni azione di risparmio, senza pagamento di alcun conguaglio.

9. Il consiglio di amministrazione provvede ad adeguare conseguentemente lo statuto dell'Emittente. Si applica l'articolo 2443, terzo comma, del codice civile.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

17.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed alle competenti Commissioni di Camera e Senato».

17.2

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 3, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «derogando anche all'articolo 2441 del codice civile».

17.3

[de Bertoldi](#)

Respinto

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 sussistono qualora vi sia un accertamento dell'Autorità competente in tal senso.».

G17.100

[de Bertoldi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premessi che:

l'articolo 17 prevede che il piano di ristrutturazione e le sue eventuali successive variazioni relative alle modalità di realizzazione dell'intervento statale di ricapitalizzazione precauzionale di Banca Carige vengano notificati alla Commissione europea,

impegna il Governo a prevedere che il piano e le sue successive variazioni siano comunicate anche alle competenti Commissioni parlamentari.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLI 18 E 19 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 18.

(Caratteristiche delle azioni)

1. Il Ministero sottoscrive azioni di nuova emissione. Le azioni emesse dall'Emittente per la sottoscrizione da parte del Ministero sono azioni ordinarie che attribuiscono il diritto di voto non limitato né condizionato nell'assemblea ordinaria e nell'assemblea straordinaria, non privilegiate nella distribuzione degli utili né postergate nell'attribuzione delle perdite.
2. Le azioni dell'Emittente offerte in sottoscrizione al Ministero rispettano le condizioni previste dall'articolo 31 del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013.
3. Il prezzo delle azioni offerte in sottoscrizione al Ministero è determinato secondo i criteri e la metodologia indicati nell'allegato.
4. Le spese di sottoscrizione delle azioni da parte del Ministero sono interamente a carico dell'Emittente.

Articolo 19.

(Effetti della sottoscrizione)

1. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione di azioni disposta ai sensi del presente Capo, non si applicano gli articoli 106, comma 1, 108 e 109, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

19.1

[de Bertoldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo, dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

1-ter. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed

incentivazione a favore dei promotori finanziari, operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

19.2

[de Bertoldi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

19.4

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, in deroga alle norme sul segreto bancario, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, l'Emittente provvede obbligatoriamente alla pubblicazione nelle note integrative di bilancio, in ordine decrescente dell'importo erogato, i dati degli affidamenti classificati come sofferenze fino al raggiungimento del 70 per cento dell'importo complessivo delle sofferenze dell'emittente indicando per ogni singolo affidamento:

- a) la data di erogazione o le date delle erogazioni parziali;
- b) i nomi degli intestatari del conto corrente su cui è avvenuta l'erogazione ed i nomi degli eventuali beneficiari diversi dagli intestatari del conto;
- c) il tipo, il valore e lo stato delle garanzie prestate al momento dell'erogazione e alla data di pubblicazione;
- d) i nomi dei componenti dell'organo amministrativo dell'Emittente che ha autorizzato in via definitiva l'erogazione;
- e) l'elenco, in ordine cronologico, delle attività attuate dall'Emittente o da soggetti incaricati, per il recupero del credito».

19.6

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è da considerarsi decaduto il provvedimento di ammissione alle negoziazioni nei mercati regolamentati dei titoli della banca Emittente. Spetta alla CONSOB disciplinare con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i termini e le modalità per disporre la cessazione e l'eventuale riammissione delle negoziazioni dei titoli dell'Emittente sui mercati nazionali ed internazionali».

19.5

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'assunzione e per tutto il periodo di mantenimento della partecipazione nell'emittente da parte del ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto d'azioni disposta ai sensi del presente capo si applicano le seguenti misure:

a) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati, classificati come incagli o sofferenze oltre il limite del 10 per cento delle rispettive quote iscritte a bilancio al momento dell'assunzione della partecipazione pubblica;

b) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati classificati come incagli o sofferenze per pacchetti di valore complessivo superiore a 5 milioni di euro;

c) non è permessa, al fine ridurre al minimo le perdite dovute a svalutazione e cessione dei crediti, nelle vendite in blocco degli stessi crediti, l'inclusione delle posizioni per le quali l'emittente non abbia messo in atto, con la parte debitrice, in un momento successivo all'assunzione della partecipazione pubblica, un tentativo di transazione, la cui trattativa, finalizzata all'ottenimento del maggior vantaggio possibile per l'emittente, non sia stata espletata arrivando, solo in ultima istanza, alla proposta di chiusura della posizione debitoria, a saldo e stralcio, per un importo pari al valore di iscrizione in bilancio».

19.3

[de Bertoldi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo, è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22».

G19.100

[de Bertoldi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia;

premessi che:

l'articolo 19 disciplina alcuni effetti relativi all'eventuale assunzione di partecipazioni in Banca Carige da parte del MEF,

impegna il Governo ad adottare le opportune misure di competenza volte a prevedere che qualora il Ministero assuma partecipazioni nell'Emittente, al personale direttivo dell'Emittente si applichi il limite al trattamento massimo retributivo previsto per il personale pubblico e delle società partecipate e venga previsto il divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 20 E 21 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 20.

(Condivisione degli oneri)

1. Salvo quanto previsto al comma 5, la sottoscrizione delle azioni dell'Emittente ai sensi dell'articolo 17, comma 3, è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo quanto previsto dal presente articolo, con l'obiettivo di contenere il ricorso ai fondi pubblici.

2. Con il decreto indicato dall'articolo 17, comma 2, si dispone l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri secondo l'ordine di seguito indicato:

a) conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Additional Tier 1*), inclusi gli strumenti qualificati come strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 ai sensi della clausola di *grandfathering* di cui al citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché delle altre passività dell'Emittente aventi un grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale uguale o superiore;

b) ove la misura di cui alla lettera a) non sia sufficiente, conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti e prestiti computabili come elementi di classe 2 ai sensi del regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 575 del 26 giugno 2013 (*Tier 2*), inclusi gli strumenti e i prestiti qualificati come elementi di classe 2 ai sensi della clausola di *grandfathering* di cui al citato regolamento e relative disposizioni di attuazione, nonché degli altri strumenti e prestiti aventi lo stesso grado di subordinazione nella gerarchia concorsuale;

c) ove la misura di cui alla lettera b) non sia sufficiente, conversione, in tutto o in parte, in azioni ordinarie di nuova emissione computabili nel capitale primario di classe 1 dell'Emittente aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 18, degli strumenti e dei prestiti, diversi da quelli indicati dalle lettere a) e b), il cui diritto al rimborso del capitale è contrattualmente subordinato al soddisfacimento dei diritti di tutti i creditori non subordinati dell'Emittente.

3. Le misure di cui al comma 2 sono disposte:

- a) nei confronti di tutte le passività indicate al comma 2, ove possibile in base alla legge a esse applicabile, secondo la gerarchia applicabile in sede concorsuale;
- b) in modo uniforme nei confronti di tutti i creditori dell'Emittente che siano titolari di passività assoggettabili alle misure del comma 2 in base alla legge loro applicabile e appartenenti alla stessa categoria, salvo quanto previsto al comma 5, e proporzionalmente al valore nominale dei rispettivi strumenti finanziari o crediti;
- c) in misura tale da assicurare che nessun titolare degli strumenti e prestiti di cui al comma 2, riceva, tenuto conto dell'incremento patrimoniale conseguito dall'Emittente per effetto dell'intervento dello Stato, un trattamento peggiore rispetto a quello che riceverebbe in caso di liquidazione dell'Emittente, assumendo che essa avvenga senza supporto pubblico;
- d) determinando il numero di azioni da attribuire in sede di conversione sulla base della metodologia indicata nell'Allegato, fermo restando il rispetto di quanto previsto dalle lettere a), b) e c);
- e) a condizione che l'Emittente abbia provveduto a convertire in azioni o altri strumenti di capitale primario di classe 1 gli strumenti finanziari convertibili eventualmente emessi, nel rispetto delle condizioni previste dai relativi contratti; a tal fine, l'Emittente presenta apposita attestazione di aver provveduto a convertire in azioni o altri strumenti di capitale primario di classe 1 gli strumenti finanziari convertibili eventualmente emessi, nel rispetto delle condizioni previste dai relativi contratti.
4. La condizione di cui al comma 3, lettera c), è verificata quando, tenuto conto della stima prevista dall'articolo 14, comma 4, lettera b), il valore delle azioni assegnate in conversione è almeno pari a quanto verrebbe corrisposto ai titolari degli strumenti di capitale aggiuntivo, degli elementi di classe 2 e degli altri strumenti e prestiti subordinati di cui al comma 2 nel caso in cui l'Emittente venisse sottoposto a liquidazione alla data di presentazione della richiesta di intervento dello Stato.
5. Non si dà luogo, in tutto o in parte, all'applicazione delle misure previste nel presente articolo quando la Commissione europea con la decisione di cui all'articolo 17, comma 2, abbia stabilito che la loro adozione può mettere in pericolo la stabilità finanziaria o determinare risultati sproporzionati. In caso di esclusione parziale dall'applicazione delle misure previste nel presente articolo, il decreto di cui al comma 2 indica gli strumenti o le classi di strumenti esclusi, fermo il rispetto dei criteri di cui al comma 3, lettere a), c) e d). La valutazione sull'applicabilità delle ipotesi di esclusione indicate nel presente comma è compiuta dalla Commissione europea.
6. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente conseguente alle misure disposte ai sensi del comma 2 si applicano gli articoli 53 e 58, comma 2, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, e non si applicano gli articoli 2359-bis, 2359-ter, 2359-quinquies e 2360 del codice civile e l'articolo 121 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.
7. La tutela giurisdizionale avverso le misure indicate dal presente articolo è disciplinata dall'articolo 95 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. In caso di violazione della condizione indicata dal comma 3, lettera c), si applica l'articolo 89, comma 1, del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180; il relativo indennizzo è corrisposto dall'Emittente mediante l'attribuzione di nuove azioni.
8. In caso di adozione di una misura di cui al presente articolo, ai contratti stipulati dall'Emittente, da una componente del gruppo bancario a cui esso appartiene o da un soggetto da esso controllato si applica l'articolo 65 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. Sono in ogni caso inefficaci le pattuizioni contenute in contratti stipulati con l'Emittente o con una componente del gruppo a cui esso appartiene, che, in caso di adozione di una misura di cui al presente articolo o di un evento direttamente legato all'applicazione di tali misure prevedono la risoluzione del contratto o attribuiscono al contraente il diritto di recedere dal contratto, di sospendere, modificare o compensare i propri obblighi, di escutere una garanzia, di esigere immediatamente la prestazione pattuita con decadenza dal termine o di pretendere una penale a carico dell'Emittente o di altra componente del gruppo a cui esso appartiene. Relativamente ai contratti stipulati dall'Emittente o da una componente del gruppo a cui esso appartiene, l'adozione di una misura di cui al presente articolo o il verificarsi di un evento direttamente connesso all'applicazione di tali misure non costituisce di per sé un inadempimento di un obbligo contrattuale, un evento determinante l'escussione della garanzia ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 170, una procedura di

insolvenza ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *p*), del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 210, o un evento che determina la decadenza dal termine ai sensi dell'articolo 1186 del codice civile.

9. Le disposizioni contenute nel presente articolo sono di applicazione necessaria ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 593 del 17 giugno 2008 e dell'articolo 17 della legge 31 maggio 1995, n. 218. Esse costituiscono provvedimenti di risanamento ai sensi della direttiva (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 24 del 4 aprile 2001 e si applicano e producono i loro effetti negli altri Stati comunitari secondo quanto previsto nel Titolo IV, Sezione III-*bis*, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

10. I maggiori o minori valori che derivano dall'applicazione del comma 2 non concorrono alla formazione del reddito complessivo dell'Emittente ai fini delle imposte sul reddito e alla determinazione del valore della produzione netta.

N.B. La formulazione del comma 7 sopra riportata è comprensiva della rettifica trasmessa dal Governo.

Per l'Allegato si rinvia all'Atto Senato 1063, pagg. 51-57.

Articolo 21.

(Disposizioni di attuazione)

1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere dettate disposizioni di attuazione del presente Capo II.
2. Ai fini della strutturazione degli interventi previsti dal presente Capo II, nonché della gestione dell'eventuale contenzioso, il Ministero può avvalersi, a spese dell'Emittente, di esperti in materia finanziaria, contabile e legale, scelti fra soggetti che non abbiano in corso o non abbiano intrattenuto negli ultimi tre anni relazioni di affari, professionali o finanziarie con l'Emittente tali da comprometterne l'indipendenza.

EMENDAMENTO

21.1

[de Bertoldi](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «cinque anni».

ARTICOLO 21-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 21-*bis*.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale riguardante le istanze presentate e gli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente decreto.
2. Con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, nella relazione sono indicate le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto.

ORDINI DEL GIORNO

G21-bis.100

[Urso, de Bertoldi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1063 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia,

premesse che:

il sistema sociale e produttivo italiano è ancora oggi gravato da forti criticità finanziarie e bancarie da cui non riesce a liberarsi, che ne compromettono le possibilità di ripresa: oltre un milione duecentomila soggetti, famiglie, professionisti e piccole imprese, infatti, hanno debiti ormai deteriorati e numerosi sono i soggetti finanziari (spesso stranieri) che hanno approfittato di tale situazione, realizzando il più delle volte margini di profitto di gran lunga superiori a quelli riscontrabili in altri mercati europei;

il «deterioramento» della qualità del credito delle banche è una delle principali cause di fragilità del sistema finanziario che porta generalmente alle crisi bancarie, il cui costo lo pagano poi di fatto tutti i cittadini, per le conseguenze nefaste sull'intero sistema economico-produttivo, e non solo azionisti e risparmiatori: una banca, infatti, può essere considerata solida se solidi sono i suoi crediti e, sebbene gli NPL possano essere considerati un elemento fisiologico, è necessario che essi siano ridotti al minimo, perché se superano un certo livello la banca subirà delle conseguenze che influenzeranno la sua redditività ed il suo patrimonio di vigilanza, che è la quantità di capitale che ogni banca deve detenere per soddisfare i requisiti di vigilanza prudenziale previsti dalla normativa di Basilea 2;

la diretta conseguenza sarà peraltro una minor disponibilità di capitale da poter impiegare per la concessione di ulteriori prestiti, fenomeno che ha particolarmente colpito il sistema sociale e produttivo italiano in questi dieci anni di crisi: le banche italiane infatti sono storicamente collegate con l'andamento dell'impresa nazionale, soprattutto quella di piccola e media dimensione (PMI); a dimostrazione di ciò è evidente come il crollo delle PMI abbia coinciso con un aumento delle esposizioni deteriorate delle banche, proprio perché le imprese italiane o sono in stato di insolvenza o non riescono ad onorare i debiti a causa delle avverse difficoltà economiche e di riflesso questo colpisce le famiglie italiane, anch'esse in difficoltà nel pagare mutui e prestiti bancari;

considerato che:

agli effetti della crisi economica e alle cattive pratiche gestionali di alcune banche si sono sommati quelli legati alla lentezza delle procedure di recupero dei crediti: in Italia i tempi per chiudere un fallimento sono doppi rispetto alla media degli altri principali Paesi europei, le procedure di recupero dei crediti procedono a rilento e, di conseguenza, le esposizioni *non performing* sono mantenute in bilancio dalle banche italiane molto più a lungo rispetto agli altri Paesi europei (in media intorno ai sei anni);

in base alle nuove linee guida sui crediti deteriorati da parte della BCE, a partire dal 2018 le banche devono liberarsi degli NPL in tempi molto più rapidi rispetto al passato e non potranno utilizzare margini di discrezionalità sulla loro valutazione (cosa che ha consentito finora di ammorbidire il peso di tali sofferenze sui bilanci);

le cessioni di portafogli di crediti deteriorati sono state effettuate dalle banche in recente periodo con prezzi molto vantaggiosi per gli acquirenti cessionari, grazie anche al momento di drammatica urgenza in cui sono avvenuti; d'altra parte, nel medesimo periodo e in vista delle cessioni, le banche cedenti non avevano accettato o non negoziavano la chiusura transattiva delle posizioni con i debitori;

il profitto delle società cessionarie è notevole soprattutto in Italia, rispetto alla media europea; esse acquistano dalle banche gli NPL a prezzi vantaggiosissimi, realizzando notevoli margini di guadagno, tanto che le stesse banche italiane hanno costituito a loro volta società proprie cui cedere i loro stessi crediti deteriorati; tutto ciò a discapito dei debitori ceduti che devono rispondere ai soggetti cessionari diventati creditori dei loro debiti, i quali non operano in una prospettiva bancaria, ma di legittimo massimo profitto di realizzo dei crediti rispetto al loro prezzo di acquisto;

obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di «liberare dalla schiavitù del debito» chi ha già

pagato il prezzo più alto della crisi finanziaria ed economica, ossia famiglie, professionisti e piccole imprese;

al fine di attuare un principio di equità tra le parti in campo, si potrebbe garantire un giusto ma limitato guadagno a chi 'detiene' il debito di famiglie ed imprese e, nel contempo, realizzare una sorta di «sanatoria» dei crediti deteriorati: un vero e proprio riscatto che consenta a famiglie e imprese di liberarsi dall'incubo della schiavitù del debito e ricominciare a vivere e produrre,

impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a consentire - a determinate condizioni - ai soggetti debitori in sofferenza ma che hanno ancora un margine di possibilità di rimettersi in gioco di poter estinguere il proprio debito a un prezzo ragionevole, ad esempio mediante pagamento di un importo pari al prezzo di acquisto della posizione debitoria da parte della società cessionaria, maggiorato di una determinata percentuale, con evidenti ricadute positive sull'intero tessuto sociale e produttivo del Paese (rilancio dei consumi e degli investimenti, riapertura dell'accesso al credito).

(*) Accolto dal Governo

G21-bis.101

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premesso che,

il decreto legge in esame prevede una serie di misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige Spa, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario;

tali misure, consentono a Banca Carige, posta in amministrazione straordinaria dalla BCE lo scorso 2 gennaio, di poter usufruire, in primo luogo, della concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità, e in secondo luogo, della possibilità, qualora non si trovi una soluzione di mercato, di una ricapitalizzazione precauzionale con l'ingresso temporaneo dello Stato nel capitale della banca;

nel corso dell'esame del provvedimento, è stato inserito, in prima lettura alla Camera dei deputati, il nuovo articolo 21-*bis*, con il quale si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del presente decreto, nella quale siano indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa;

nella suddetta relazione devono essere indicate, con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto,

impegna il Governo ad informare tempestivamente le competenti Commissioni parlamentari sugli eventuali rilievi o note inviate dalla Commissione Europea in relazione alla vicenda Banca Carige e agli interventi effettuati ai sensi del presente decreto.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 21- BIS

21-bis.0.2

[Urso, de Bertoldi](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 21-ter.

(Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno *in bonis* del debitore ceduto)

1. Al fine di contribuire allo sviluppo e alla competitività del sistema economico produttivo nazionale - anche attraverso misure che favoriscano la ripresa dell'accesso al credito per le famiglie, i liberi professionisti e le piccole e medie imprese, nel rispetto della normativa europea in materia - le disposizioni del presente articolo si applicano alle cessioni di crediti, qualificati come deteriorati in base alle disposizioni dell'autorità competente e ceduti a terzi, di seguito denominati "società cessionarie", da banche e intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, di seguito denominati "soggetti cedenti", quando:

a) il credito ceduto sia classificato come deteriorato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2018, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, e relativi aggiornamenti;

b) il titolare della posizione debitoria ceduta, di seguito denominato "debitore", sia una persona fisica o un'impresa rientrante nella categoria delle microimprese e delle piccole e medie imprese (PMI), ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che risultano essere debtrici nei confronti dei soggetti cedenti di una o più posizioni debitorie classificate ai sensi della lettera a);

c) la posizione debitoria sia ceduta dal soggetto cedente alla società cessionaria nell'ambito di una cessione di portafoglio o di operazioni di cartolarizzazione, sia in sede volontaria che nel corso di procedure di risoluzione o di altra procedura concorsuale, entro il 31 dicembre 2019.

2. Al ricorrere dei requisiti di cui al comma 1, il debitore ha il diritto di estinguere una o più delle proprie posizioni debitorie, di valore non superiore, singolarmente o complessivamente, a euro 25.000.000, in essere presso una singola società cessionaria, mediante pagamento, a saldo di quanto dovuto, di un importo pari al prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria, aumentato del 20 per cento.

3. Ai fini di cui al comma 2:

a) il valore delle posizioni debitorie è determinato dall'ammontare complessivo lordo e nominale della singola posizione, quale risultante dalle scritture contabili della società cessionaria all'atto dell'acquisto del credito, ovvero dall'ultimo saldo comunicato al debitore dalla società cessionaria;

b) il prezzo di acquisto della posizione da parte della società cessionaria è determinato dal rapporto percentuale tra valore nominale lordo del credito e prezzo effettivamente pagato per il portafoglio dei crediti in cui rientra la posizione debitoria di cui si chiede l'estinzione.

4. Il soggetto cedente e la società cessionaria sono tenuti a comunicare tempestivamente per iscritto al debitore l'avvenuta cessione della sua posizione debitoria, comunque non oltre dieci giorni

dalla stessa. La comunicazione deve contenere l'indicazione del prezzo di acquisto, come determinato ai sensi del comma 3, lettera *b*), e, in allegato, idonea documentazione atta a comprovare la completezza e la veridicità di quanto dichiarato. In mancanza della predetta comunicazione il soggetto cedente e la società cessionaria non possono, a pena di nullità, avviare azioni esecutive e cautelari sul patrimonio del debitore.

5. L'esercizio del diritto di opzione deve essere comunicato per iscritto dal debitore alla società cessionaria, o ai suoi successivi aventi causa, entro trenta giorni dalla data della comunicazione di cui al comma 4. La comunicazione deve contenere l'impegno irrevocabile ad effettuare il pagamento di cui al comma 2, entro il termine massimo di novanta giorni, salvo diverso accordo tra le parti, nonché l'indicazione dell'indirizzo cui inviare le successive comunicazioni.

6. Per le cessioni già effettuate alla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) la comunicazione di cui al comma 4 deve essere effettuata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore nei successivi trenta giorni dalla comunicazione stessa; in assenza della comunicazione si applica il disposto di cui al citato comma 4, terzo periodo;

b) qualora la società cessionaria, alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbia già notificato al debitore un atto introduttivo del giudizio ovvero un primo atto stragiudiziale, il diritto di opzione può essere esercitato dal debitore entro trenta giorni dalla data della notifica;

c) qualora il termine di cui alla lettera *b*) sia scaduto o il procedimento giudiziario o la procedura stragiudiziale siano già in corso, la maggiorazione di cui al comma 2 è del 40 per cento, salvo diverso accordo tra le parti.

7. L'avvenuto pagamento del debito ai sensi del presente articolo comporta l'automatica cancellazione della posizione debitoria in sofferenza dalla Centrale dei rischi della Banca d'Italia».

21-bis.0.6

[Urso, de Bertoldi](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 21-ter.

(Deducibilità fiscale delle perdite rilevate in bilancio su azioni di banche in risoluzione e liquidazione coatta amministrativa)

1. All'articolo 101, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di atti aventi forza di legge che, nell'ambito di procedure di risoluzione bancaria e liquidazione coatta amministrativa, determinano l'azzeramento o la riduzione del valore dei beni indicati nell'articolo 85, comma 1, lettere *c*), *d*) ed *e*), anche se costituiscono immobilizzazioni finanziarie, per la valutazione si tiene conto, a decorrere dalla data di entrata in vigore dell'atto avente forza di legge, del valore così azzerato o ridotto".

2. La disposizione di cui all'articolo 101, comma 2, ultimo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come introdotta dal comma 1 del presente articolo, si applica anche agli azzeramenti o alle riduzioni di valore disposti da atti aventi forza di legge emanati prima della data di entrata in vigore del presente decreto».

Capo III

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ARTICOLO 22 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 22.

(Risorse finanziarie)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi di euro per l'anno 2019, destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale nel limite massimo di 1 miliardo di euro (ai sensi del capo II) e dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza (ai sensi del capo I) a favore di banca Carige. Ai relativi oneri si provvede, quanto a 1 miliardo di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 come rifinanziata da ultimo con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, e quanto a 0,3 miliardi di euro per l'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89.
2. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze è disposta la ripartizione della dotazione del Fondo tra le finalità di cui al comma 1 e la eventuale successiva rimodulazione in relazione alle effettive esigenze.
3. Gli importi destinati alla copertura delle garanzie concesse ai sensi del capo I sono versati su apposito conto corrente di Tesoreria centrale.
4. I corrispettivi delle garanzie concesse e quelli derivanti dalla successiva eventuale cessione delle azioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo di cui al comma 1. Le risorse del Fondo non più necessarie alle finalità di cui al presente decreto sono quantificate e trasferite, anche mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, ai capitoli di provenienza, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.
5. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio. Ove necessario, il Ministero dell'economia e delle finanze può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione avviene tempestivamente con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

ORDINE DEL GIORNO

G22.100

[D'Alfonso](#), [Bonifazi](#), [Comincini](#), [Grimani](#), [Pinotti](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a.- Cassa di risparmio di Genova e Imperia (A.S. 1063);

premessi che:

il decreto legge in esame prevede una serie di misure di sostegno pubblico in favore di Banca Carige Spa, al fine di garantire la stabilità finanziaria e assicurare la protezione del risparmio nel quadro della disciplina europea degli aiuti di Stato al settore bancario;

tali misure, consentono a Banca Carige, posta in amministrazione straordinaria dalla BCE lo scorso 2 gennaio, di poter usufruire, in primo luogo, della concessione della garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità, e in secondo luogo, della possibilità, qualora non si trovi una soluzione di mercato, di una ricapitalizzazione precauzionale con l'ingresso temporaneo dello Stato nel capitale della banca;

il provvedimento in esame ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo con una dotazione di 1,3 miliardi di euro per l'anno 2019, destinato per una parte alla copertura degli oneri derivanti dalle operazioni di sottoscrizione di azioni effettuate per il rafforzamento patrimoniale (1 miliardo di euro) e, per la restante parte, dalle garanzie concesse dallo Stato su passività di nuova emissione e sull'erogazione di liquidità di emergenza a favore di banca Carige;

ai relativi oneri si provvede quanto a 1 miliardo di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per i Fondi multilaterali di sviluppo e il Fondo globale per l'ambiente, di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e quanto a 0,3 miliardi di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa del Fondo per le garanzie rilasciate dallo Stato di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66;

con il taglio degli stanziamenti previsti sui Fondi multilaterali di sviluppo e sul Fondo globale per l'ambiente, il nostro paese rischia di non adempiere nell'anno in corso agli obblighi sottoscritti a livello internazionale, di non partecipare attivamente alle politiche di cooperazione allo sviluppo nello scenario internazionale e alla lotta contro l'inquinamento e il riscaldamento globale,

impegna il Governo a ripristinare, a partire dal primo provvedimento utile, gli stanziamenti relativi ai Fondi multilaterali di sviluppo e al Fondo globale per l'ambiente, al fine di consentire al nostro Paese di adempiere agli obblighi sottoscritti a livello internazionale e di garantire la nostra partecipazione attiva alla cooperazione allo sviluppo e alla lotta contro l'inquinamento e il riscaldamento globale.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 22 **22.0.100**

[Perosino](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), le parole "il sessanta" è sostituita dalle seguenti: "l'ottanta";

b) al comma 2, dopo le parole "ai sensi dell'articolo 22, comma 1." sono inserite le seguenti: "In ogni caso, l'insieme dei soci aventi sede in ciascuna Regione italiana non potranno detenere, direttamente e/o indirettamente, un numero di azioni con diritto di voto superiore al quindici per cento del totale delle stesse. Nel caso in cui venga superato il predetto limite le azioni eccedenti dovranno essere cedute entro 18 mesi e il diritto di voto per la parte eccedente è sospeso in proporzione alle azioni da ciascuno detenute.";

c) al comma 3-bis, primo periodo, dopo le parole "assemblee territoriali" sono inserite le seguenti: " su base regionale";

d) al comma 3-bis, secondo periodo, dopo le parole: "i cui pareri non sono vincolanti per la capogruppo", sono inserite le seguenti: "purché le determinazioni *ex adverso* siano adeguatamente motivate anche in termini di vantaggi compensativi."»

22.0.101

[Perosino](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

"Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, al comma 3-bis, secondo periodo, la parola «non» è soppressa."

22.0.102

[Perosino](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

1. All'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, al comma 3-ter, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo dopo le parole " si collocano nelle classi di rischio migliori", sono inserite le seguenti: "ovvero quelle che, alternativamente, abbiano almeno due dei seguenti requisiti fondi propri superiori a euro 100 milioni, CET 1 15%, rapporto crediti deteriorati/crediti alla clientela

ARTICOLO 23 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 23.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONI

Mozione sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero

(1-00024 p.a.) (19 luglio 2018)

[GIACOBBE](#), [GARAVINI](#), [FANTETTI](#), [ALDERISI](#), [CARIO](#), [AIMI](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BELLANOVA](#), [BIASOTTI](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [COMINCINI](#), [CRAXI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [DE PETRIS](#), [DURNWALDER](#), [ERRANI](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRARI](#), [FERRAZZI](#), [GALLONE](#), [GIAMMANCO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LANIECE](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MANGIALAVORI](#), [MARCUCCI](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [Assuntela MESSINA](#), [MINUTO](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [MOLES](#), [NANNICINI](#), [NENCINI](#), [PAPATHEU](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PEROSINO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [RIZZOTTI](#), [SACCONE](#), [STEFANO](#), [STEGER](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [TIRABOSCHI](#), [UNTERBERGER](#), [VALENTE](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#). -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

nel corso delle Legislature XIV, XV, XVI e XVII è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVII Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle loro problematiche e aspettative e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, nonché il sostegno delle imprese italiane sui mercati internazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVII Legislatura è stato l'approfondimento di temi come: la valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero, la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza e l'analisi degli effetti della "Brexit" sulla comunità e sull'Italia;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del CGIE e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza.

considerato che:

nella XVII Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari a oltre 5 milioni di persone;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle passate legislature, l'istituzione anche nella XVIII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario. I componenti dell'Ufficio di Presidenza del Comitato non dovranno percepire alcuna indennità di ufficio. Il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il CGIE e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

Mozioni sulla coltivazione e commercializzazione della canapa

(1-00031) (25 luglio 2018)

[MALLEGNI](#), [BINETTI](#), [GALLIANI](#), [GASPARRI](#), [RIZZOTTI](#), [PAPATHEU](#), [BARBONI](#), [DAMIANI](#), [BERARDI](#), [BATTISTONI](#). -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il Parlamento italiano ha approvato nella XVII Legislatura la legge n. 242 del 2016, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa";

reca norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa* L);

la canapa industriale (*Cannabis sativa* L) è una pianta da fibra tessile o coltivata a scopo alimentare che, per essere piantata, deve avere per legge un contenuto complessivo di THC (principio

attivo ad azione psicotropa) compreso tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento;

la canapa, utilizzata per scopi industriali, appartiene tuttavia alla Cannabis, specie di cui fa parte la canapa stupefacente, dalla quale la canapa industriale differisce per alcune caratteristiche morfologiche e per un basso tenore di tetraidrocannabinolo (THC), l'agente psicotropo della Cannabis;

la coltivazione della canapa industriale è pertanto soggetta in ogni caso ad una regolamentazione restrittiva;

la coltivazione di tali piante da parte di istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali di ricerca, può essere tuttavia autorizzata dal Ministro della sanità per scopi scientifici, sperimentali o didattici;

la sentenza n. 360 del 1995 della Corte costituzionale ha sancito che "la condotta di coltivazione di piante da cui sono estraibili i principi attivi di sostanze stupefacenti integra un tipico reato di pericolo presunto, connotato dalla necessaria offensività della fattispecie criminosa astratta";

la sentenza della Corte di cassazione, sezioni unite, n. 28605 del 2008, ha precisato che: 1) costituisce condotta penalmente rilevante qualsiasi attività non autorizzata di coltivazione di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, anche quando sia realizzata per la destinazione del prodotto ad uso personale; 2) ai fini della punibilità della coltivazione non autorizzata di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, spetta al giudice verificare in concreto l'offensività della condotta ovvero l'idoneità della sostanza ricavata a produrre un effetto drogante rilevabile;

partendo dalla premessa della Corte costituzionale, la sentenza della Corte di cassazione n.28605, in ossequio al principio di offensività, ha stabilito che spetta al giudice verificare se la condotta, di volta in volta contestata all'agente ed accertata, sia assolutamente idonea a porre a repentaglio il bene giuridico protetto. Pertanto, con riferimento allo specifico caso della coltivazione delle piante, l'offensività non ricorre soltanto se la sostanza ricavabile non è idonea a produrre un effetto stupefacente in concreto rilevabile;

le sentenze della Corte di cassazione n. 22459 e n. 23082 del 2013 hanno affrontato la questione egualmente con riferimento ai caratteri specifici della piantagione, affermando, ai fini della punibilità della coltivazione, l'irrilevanza della quantità di principio ricavabile nell'immediatezza, e la rilevanza, invece, della conformità della pianta al tipo botanico previsto e della sua attitudine a giungere a maturazione ed a produrre la sostanza stupefacente;

se è vero che alcune sentenze della Cassazione del 2013 e 2014 hanno seguito un diverso e meno rigoroso percorso sulla concreta offensività della condotta quando il numero di piante è esiguo, le pronunzie di legittimità più recenti si pongono agevolmente nel solco dell'orientamento più restrittivo, espresso dalle sezioni unite nel 2008 (n. 28605 del 2008 citato), sulla base dei dettami della Corte costituzionale n. 360 del 1995 (si vedano le sentenze della Cassazione n. 3177 del 2015 e n. 38364 del 2015);

ancor più di recente la Corte costituzionale, con sentenza n. 109 del 2016, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 75 del testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 309 del 1990, riguardo alla parte in cui non include tra le condotte punibili con le sole sanzioni amministrative la coltivazione di piante di cannabis finalizzata in via esclusiva all'uso personale della sostanza stupefacente, non raccogliendo l'invito della Corte remittente a considerare in tal modo violato il principio di eguaglianza (art. 3 della Costituzione) sotto il profilo della disparità di trattamento, nonché il principio della necessaria offensività del reato (artt.13, comma secondo, 25, comma secondo, e 27, comma terzo, della Costituzione);

la decisione del Consiglio Giustizia e affari interni europeo n. 2004/757/GAI ha individuato anche la mera coltivazione tra le condotte per le quali la normativa europea consente ai singoli Stati membri l'applicazione di sanzioni penali, pur prevedendo le sole norme "minime";

la legge n. 242 del 2016 sembrerebbe contraddire per molti aspetti la citata giurisprudenza sia della suprema Corte sia della Consulta, prevedendo norme indirizzate alla legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della filiera della canapa e dei suoi derivati in quanto depenalizzano alcune parti dell'impianto normativo vigente che, al contrario, si basa sulla consolidata previsione di

fattispecie di natura penale;

considerato che:

la stessa legge all'articolo 5 demanda a un decreto del Ministro della salute, da adottare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore, la definizione dei livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti;

ad oggi il decreto ministeriale non è stato emanato, consentendo di fatto una libera gestione da parte degli operatori del settore;

l'articolo 6, comma 1, dispone che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, annualmente destini risorse economiche nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa;

secondo l'ultimo rapporto dell'agenzia europea delle droghe OEDT (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), l'Italia è al terzo posto per uso di cannabis tra i Paesi dell'Unione europea;

il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ha stimato, nella relazione annuale 2017 sullo stato delle tossicodipendenze, che gli italiani spendono ogni anno 14,2 miliardi di euro per le sostanze stupefacenti, di cui più di un quarto del totale in derivati della cannabis;

lo stesso Dipartimento ha, altresì, stimato che circa una persona su 3, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ha utilizzato almeno una sostanza stupefacente illegale nell'arco della vita;

detta percentuale aumenta al 43 per cento analizzando il campione dei giovani italiani tra i 15 ed i 34 anni;

il primato di consumo va alla cannabis, utilizzata almeno una volta nella vita dal 33,1 per cento della popolazione e dal 42,5 per cento dei giovani adulti;

in un parere richiesto il 19 febbraio 2018 dal Ministero della salute e recentemente reso pubblico, il Consiglio superiore di sanità ha raccomandato al Governo che "siano attivate, nell'interesse della salute individuale e pubblica e in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti";

il Consiglio superiore di sanità infatti ha evidenziato che "non appare in particolare che sia stato valutato il rischio al consumo di tali prodotti", e va evitato che "l'assunzione inconsapevolmente percepita come 'sicura' e 'priva di effetti collaterali' si traduca in un danno per se stessi o per altri";

ha rilevato anche che degli effetti di tali sostanze su alcuni soggetti si sappia ancora troppo poco perché "non appare in particolare che sia stato valutato il rischio al consumo di tali prodotti in relazione a specifiche condizioni, quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stati di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci, effetti sullo stato di attenzione, così da evitare che l'assunzione inconsapevolmente percepita come sicura e priva di effetti collaterali si traduca in un danno per se stessi o per altri (feto, neonato, guida in stato di alterazione)";

ha ritenuto inoltre che "tra le finalità della coltivazione della canapa industriale" previste dalla legge n. 242 del 2016 "non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico; pertanto la vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di 'cannabis' o 'cannabis light' o 'cannabis leggera', in forza del parere espresso sulla loro pericolosità, qualunque ne sia il contenuto di Thc, pone certamente motivo di preoccupazione";

la droga esercita un'azione distruttiva sia sull'organismo sia sul sistema nervoso, agendo direttamente sui neurotrasmettitori, altera la trasmissione degli impulsi nervosi determinando gravissime conseguenze quali: perdita della capacità di reagire agli stimoli, incapacità di valutare e controllare le proprie azioni, sdoppiamento della personalità, alterazioni mentali, distorta percezione dello spazio e del tempo e alterazione di tutte le funzioni fondamentali. Sull'organismo, la droga è in grado di arrecare danni irreversibili a diversi e molteplici organi ed è, in taluni casi, causa di tumori o patologie similari e ovviamente di morte;

secondo numerosi studi ed analisi, la quasi totalità dei fruitori abituali di eroina o cocaina ha in precedenza fatto uso di marijuana. Appare quanto mai evidente una stretta correlazione tra l'uso delle

droghe leggere ed il successivo approccio alle droghe pesanti, dove la cannabis può essere facilmente individuata quale anticamera, nella stragrande maggioranza dei casi, alla tossicodipendenza;

secondo la SITD (Società italiana tossicodipendenze), in Italia nel 2017 sono morte 196 persone per *overdose*: l'età media dei deceduti si attesta sui 38 anni circa;

le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno e nei successivi 44 anni i morti sono stati complessivamente più di 25.000;

secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 2017 gli incidenti stradali rilevati da Carabinieri e Polizia stradale, nei quali sono state riportate lesioni a persone e almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.355, pari al 2,3 per cento degli incidenti complessivamente rilevati;

attualmente, in Italia, secondo i dati diffusi da "Magica Italia", la guida dedicata al mondo della cannabis, i negozi "*grow shop*" dediti alla libera vendita, anche *online*, della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400, almeno uno in ogni capoluogo di provincia, per un giro d'affari complessivo annuo di 40 milioni di euro;

l'associazione culturale "Comunicazione e legalizzazione", con sede in piazzale Picelli a Parma, ha dato vita alla prima scuola di alta formazione sul mondo della Cannabis denominata "Cannabis businnes school",

impegna il Governo:

1) ad emanare urgentemente, a seguito del parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, un provvedimento per la sospensione della commercializzazione di tutti i prodotti della "*Cannabis light*";

2) ad attivarsi con urgenza prevedendo una regolamentazione più stringente delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa;

3) a valutare l'opportunità di destinare in altro modo le risorse economiche di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016;

4) ad emanare urgentemente il decreto ministeriale come prescritto dall'art. 5, comma 1, della legge per definire i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti;

5) a verificare se le condotte della "Cannabis businnes school" siano conformi alle prescrizioni di legge.

(1-00089) (05 marzo 2019)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [ASTORRE](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [ROJC](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#). -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la legge 12 febbraio 2016, n. 242, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa", prevede tra le proprie finalità "il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione" (art. 1);

la legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti alimentari (principalmente semi, oli e farina). Se l'utilizzo della canapa, quale prodotto tessile, appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni (cereali);

nel maggio 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato la circolare n. 5059 nella quale si chiarisce che "è consentita la riproduzione di piante di canapa esclusivamente da seme certificato", negando, così, la possibilità di riproduzione per via agamica,

attraverso il taleaggio;

in particolare, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 242 specifica che "Qualora all'esito del controllo il contenuto complessivo di THC della coltivazione risulti superiore allo 0,2 per cento ed entro il limite dello 0,6 per cento, nessuna responsabilità è posta a carico dell'agricoltore che ha rispettato le prescrizioni di cui alla presente legge", mentre il comma 7 dispone che "Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni di canapa impiantate nel rispetto delle disposizioni stabilite dalla presente legge possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora (...) risulti che il contenuto di THC nella coltivazione è superiore allo 0,6 per cento";

la legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione;

in particolare, l'attivazione della filiera alimentare, con la produzione di semi, farina e olio, particolarmente interessante per gli agricoltori e i trasformatori che realizzerebbero a prezzi remunerativi un prodotto molto ricercato dal mercato e il cui approvvigionamento avviene attualmente principalmente attraverso l'importazione, necessita di chiarezza normativa allo scopo di permettere, da un lato, al produttore di operare in piena sicurezza e, dall'altro lato, al consumatore di acquistare un prodotto salubre e sicuro. A questo proposito, l'articolo 5 della legge n. 242 del 2016 sancisce che "Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti";

il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6, secondo la quale "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa" e "Una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, può essere destinata, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione";

ad oggi, tuttavia, non sono state destinate risorse né a valere sui piani di zona nazionali di settore di competenza del Ministero né a valere sui fondi di cui alla legge n. 499 del 1999;

nel mese di aprile 2018 il Consiglio superiore di sanità, nel parere reso al Ministro della salute non ha escluso la potenziale pericolosità per la salute umana della libera vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa a basso contenuto di THC;

la stessa Federfarma, con una circolare alle associazioni provinciali e alle unioni regionali, a seguito di una serie di richieste di chiarimento sul tema giunte dal territorio, invita alla cautela nel valutare l'opportunità di vendere in farmacia prodotti a base di canapa (*Cannabis sativa*), in conseguenza di una normativa ancora da completare;

alla luce di tali osservazioni, il Ministero della salute ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che a sua volta ha chiesto informazioni anche ad altri Ministeri interessati;

considerato che, attualmente, in Italia, i negozi "grow shop" dediti alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400;

considerato infine che:

si ricorda che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo

di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni;

questa importante disposizione fu introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione presenti in Parlamento nella XVII Legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della cannabis;

considerato infine che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico, impegna il Governo:

1) ad assumere le iniziative necessarie al fine di provvedere alla riorganizzazione organica della materia relativa alla filiera agroindustriale della canapa per garantire a tutti gli operatori del settore una normativa certa cui attenersi, nonché ad adottare le iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico;

2) a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 242 del 2016, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica;

3) ad adottare ogni iniziativa utile alla costituzione ufficiale del tavolo di filiera al fine di favorire il reale sviluppo di intese sia per quanto riguarda le produzioni alimentari, sia quelle tessili, sia quelle impiegate nel settore della bioingegneria;

4) ad adottare ogni iniziativa finalizzata all'assegnazione delle risorse individuate dalla legge n. 242 del 2016 alle finalità dalla stessa indicate.

(1-00089) (testo 2) (06 marzo 2019)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [ASTORRE](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [ROJC](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#). -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

la legge 12 febbraio 2016, n. 242, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa", prevede tra le proprie finalità "il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione" (art. 1);

la legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti alimentari (principalmente semi, oli e farina). Se l'utilizzo della canapa, quale prodotto tessile, appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni (cereali);

nel maggio 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato la circolare n. 5059 nella quale si chiarisce che "è consentita la riproduzione di piante di canapa esclusivamente da seme certificato", negando, così, la possibilità di riproduzione per via agamica, attraverso il taleggio;

in particolare, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 242 specifica che "Qualora all'esito del controllo il contenuto complessivo di THC della coltivazione risulti superiore allo 0,2 per cento ed entro il limite dello 0,6 per cento, nessuna responsabilità è posta a carico dell'agricoltore che ha rispettato le prescrizioni di cui alla presente legge", mentre il comma 7 dispone che "Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni di canapa impiantate nel rispetto delle disposizioni stabilite dalla presente legge possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora (...) risulti che il contenuto di THC nella coltivazione è superiore allo 0,6 per cento";

la legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione;

in particolare, l'attivazione della filiera alimentare, con la produzione di semi, farina e olio, particolarmente interessante per gli agricoltori e i trasformatori che realizzerebbero a prezzi remunerativi un prodotto molto ricercato dal mercato e il cui approvvigionamento avviene attualmente principalmente attraverso l'importazione, necessita di chiarezza normativa allo scopo di permettere, da un lato, al produttore di operare in piena sicurezza e, dall'altro lato, al consumatore di acquistare un prodotto salubre e sicuro. A questo proposito, l'articolo 5 della legge n. 242 del 2016 sancisce che "Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti";

il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6, secondo la quale "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa" e "Una quota delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, può essere destinata, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione";

ad oggi, tuttavia, non sono state destinate risorse né a valere sui piani di zona nazionali di settore di competenza del Ministero né a valere sui fondi di cui alla legge n. 499 del 1999;

nel mese di aprile 2018 il Consiglio superiore di sanità, nel parere reso al Ministro della salute non ha escluso la potenziale pericolosità per la salute umana della libera vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa a basso contenuto di THC;

la stessa Federfarma, con una circolare alle associazioni provinciali e alle unioni regionali, a seguito di una serie di richieste di chiarimento sul tema giunte dal territorio, invita alla cautela nel valutare l'opportunità di vendere in farmacia prodotti a base di canapa (*Cannabis sativa*), in conseguenza di una normativa ancora da completare;

alla luce di tali osservazioni, il Ministero della salute ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che a sua volta ha chiesto informazioni anche ad altri Ministeri interessati;

considerato che, attualmente, in Italia, i negozi "grow shop" dediti alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400;

considerato infine che:

si ricorda che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni;

questa importante disposizione fu introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione presenti in Parlamento nella XVII Legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della cannabis;

considerato infine che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità, in esito ai necessari approfondimenti sia di natura giuridica che scientifica, peraltro già in atto, di prevedere una nuova regolamentazione delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa;

2) a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 242 del 2016, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica;

3) a valutare l'opportunità di destinare le risorse economiche di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016 anche per altre finalità, tra cui la ricerca.

Mozioni sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche

(1-00067) (29 gennaio 2019)

[ROMEO](#), [PERGREFFI](#), [MARIN](#), [BRUZZONE](#), [BERGESIO](#), [Emanuele PELLEGRINI](#), [SAVIANE](#), [FERRO](#), [CASTELLONE](#), [TOSATO](#), [RIVOLTA](#), [FREGOLENT](#), [CALDEROLI](#), [FLORIS](#). -

Ritirata

Il Senato,

premessi che:

il cancro è oggetto di ampie trattazioni a livello nazionale ed internazionale, sia da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, che della Commissione europea;

il 31 maggio 2017, nel corso della settantesima assemblea dell'OMS, è stata approvata una risoluzione sulla prevenzione ed il controllo del cancro;

la risoluzione spinge gli Stati membri a definire piani nazionali di controllo del cancro, migliorare la qualità di raccolta dati e dei registri, promuovere la prevenzione primaria, oltre a piani di riduzione del fumo;

la stessa risoluzione raccomanda, inoltre, di porre in essere attività rivolte alla diagnosi precoce del cancro, di sviluppare protocolli diagnostico terapeutici assistenziali rivolti alla gestione della patologia, di promuovere un ricorso sostenibile agli strumenti di diagnosi e cura dei tumori, di assicurare ai pazienti, laddove necessarie, le cure palliative, di promuovere la ricerca sul cancro, di favorire forme di collaborazione fra le autorità e le associazioni pazienti e di favorire l'impiego in centri di eccellenza della psico-oncologia;

sempre secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, malgrado l'altissimo livello dei ricercatori e clinici attestato dal recente congresso dell'American society of clinical oncology (ASCO) svoltosi a Chicago, a causa di fattori culturali, socio-economici ed ambientali, ci sono parecchie disparità nell'esposizione ai fattori di rischio, nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate, soprattutto, alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

considerato che:

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM, sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine), le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento dei pazienti ha una sopravvivenza a 5 anni;

in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi e spesso conflittuali;

in questo difficile contesto, la presa in carico del paziente è un momento strategico in grado di

segnare in modo decisivo la qualità del percorso terapeutico;

anche la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici oggi offerti dai LEA (livelli essenziali di assistenza);

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'*alcool* e gli altri fattori di rischio;

il movimento di associazioni pazienti "La salute un bene da difendere, un diritto da promuovere", coordinato da "Salute Donna" *onlus*, ha dato vita negli ultimi anni ad un intergruppo parlamentare nazionale a 4 intergruppi consiliari regionali (Calabria, Lazio, Lombardia, Puglia) al fine di identificare percorsi condivisi con il mondo politico e rivolti a migliorare i processi di presa in carico e cura dei pazienti onco-ematologici, affrontando con realismo e nei limiti della sostenibilità del sistema una serie di problematiche puntuali e afferenti all'universo dell'onco-ematologia,

impegna il Governo:

1) a garantire a breve l'adozione di un nuovo piano oncologico nazionale basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali al Registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, portatori di interessi imprescindibili del percorso;

4) a garantire l'accesso permanente delle associazioni pazienti presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

5) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;

6) a favorire l'istituzione nelle Regioni del Centro accoglienza e servizi (CAS), porta d'ingresso ed inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;

7) a lavorare per mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del Fondo per i farmaci oncologici innovativi e il suo corretto ed uniforme utilizzo da parte delle Regioni;

8) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari, che permettono di accedere a terapie *target* personalizzate, utilizzando in modo appropriato le risorse del Servizio sanitario nazionale;

9) a garantire la corretta informazione del medico al paziente e ottenere la sua condivisione nel caso si opti per uno *shit* terapeutico;

10) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;

11) a riconoscere ufficialmente la psico-oncologia come professione sanitaria;

12) a completare l'istituzione in tutte le Regioni italiane delle "Breast Unit", il cui termine fissato a livello comunitario è scaduto nel 2016;

13) a lavorare per garantire, nel rispetto dei vincoli della sostenibilità del sistema e delle necessità dei pazienti oncologici e onco-ematologici, un accesso regionale il più rapido possibile alle nuove terapie anche attraverso sistemi alternativi ai prontuari terapeutici ospedalieri regionali, come già fatto in alcuni Regioni;

14) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;

15) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute", riconosciuto da studi pubblicati come molto efficace per prevenire l'insorgenza di molte

malattie incluse quelle oncologiche.

(1-00086) (05 marzo 2019)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [TOFFANIN](#), [STABILE](#), [SICLARI](#), [GALLONE](#), [FERRO](#), [SCHIFANI](#), [MASINI](#), [GALLIANI](#), [BERUTTI](#), [MOLES](#), [BATTISTONI](#), [BERARDI](#), [CALIENDO](#), [FANTETTI](#), [LONARDO](#), [PAPATHEU](#), [TESTOR](#), [CANGINI](#), [BARBONI](#), [GIRO](#), [MINUTO](#), [DAL MAS](#), [GASPARRI](#), [MODENA](#), [PAROLI](#), [AIMI](#), [CONZATTI](#), [CARBONE](#), [PEROSINO](#), [BIASOTTI](#).

-

Ritirata

Il Senato,

premessi che:

dai dati pubblicati nel 2018 e riportati nel volume a cura dell'Associazione italiana di oncologia medica "I numeri del cancro in Italia 2018", relativi all'incidenza dei tumori in Italia, emerge che i nuovi casi diagnosticati ammontano a 373.000 in un anno, con un aumento rispetto al 2013, quando furono 366.000;

oggi, sono quasi 3 milioni e 400.000 le persone che vivono dopo una diagnosi oncologica, con un incremento del 3 per cento annuo;

l'aumento delle cronicità, l'innalzamento dell'aspettativa di vita, l'avvento di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche costituiscono un onere notevole per il nostro Servizio sanitario nazionale, cosa che deve ulteriormente spingere alla massima attenzione nell'impiego delle risorse;

in questi ultimi anni, si è assistito agli effetti dei cosiddetti piani di rientro delle Regioni, con notevoli tagli trasversali dei servizi, che hanno spesso comportato, da un lato, una modesta riduzione degli sprechi e, dall'altro, disagi per tanti cittadini;

sebbene il SSN sia stato fino ad oggi generalmente in grado di sostenere il peso crescente della malattia e di rispondere alle esigenze di questi pazienti, è urgente individuare soluzioni per rendere più efficiente il modello di assistenza oncologica; secondo il citato volume, circa un quinto dei costi per la cura del cancro potrebbe essere meglio impiegato, migliorando l'efficienza complessiva del sistema, fermo restando l'obiettivo generale di garantire un livello di finanziamento pubblico adeguato alla domanda di salute;

è, infatti, necessario far fronte a criticità urgenti che rischiano di compromettere la qualità dell'assistenza: va affrontato il problema degli esami motivati non da una valutazione realmente diagnostica, ma volti alla "medicina difensiva", fenomeno che non può che aumentare in presenza di interventi sempre più frequenti della giustizia in materia medica, va presa, altresì, in esame la reale efficacia di determinate terapie e va prestata attenzione all'organizzazione delle visite di controllo;

le liste di attesa sono troppo lunghe, l'adesione ai programmi di *screening* è insufficiente soprattutto al Sud, le reti oncologiche regionali sono attive solo in alcune aree e i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) non sono uniformi nelle varie Regioni con conseguente spreco di risorse;

considerato che:

l'analisi conoscitiva dei dati epidemiologici riguardanti le neoplasie in Italia, permette di pianificare sulla base di criteri oggettivi gli interventi di programmazione sanitaria da effettuare in ciascuna Regione e fornisce uno strumento utile per le Regioni stesse e per il Governo centrale per sostenere investimenti mirati a potenziare il servizio pubblico là dove necessario, con ottimizzazione delle risorse umane e logistiche disponibili;

ad esempio, aumenti di incidenza di determinate neoplasie in alcune Regioni, qualora registrati, potrebbero fornire il razionale epidemiologico per l'attivazione di nuove campagne *ad hoc* di prevenzione e *screening* ;

i dati epidemiologici aggiornati sull'andamento dei tumori in Italia permettono inoltre di prevedere con buona approssimazione l'impegno finanziario che graverà sul SSN, consentendo una programmazione appropriata, con previsione e ottimizzazione delle risorse;

tenuto conto, inoltre, che:

nel 2017, in Italia, la spesa farmaceutica totale è stata di 29,8 miliardi di euro (il 75 per cento

rimborsato dal Servizio sanitario nazionale). La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), all'articolo 1, commi 400, 401 e 405, ha stanziato per gli anni 2017 e seguenti 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi e 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi oncologici, così come qualificati in base ai criteri predisposti da AIFA;

nel 2017, la spesa annuale per i farmaci innovativi non oncologici è stata di 308 milioni di euro e per quelli oncologici di 409 milioni;

sulla base della normativa vigente, laddove le risorse previste nei fondi non siano totalmente impiegate per le finalità evidenziate, queste confluiscono nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* senza alcun particolare vincolo di destinazione;

la legge di bilancio per il 2019 (legge 20 dicembre 2018, n. 145) non reca modifiche al riguardo, lasciando inalterata la consistenza e la finalità dei fondi, e non ne prevede alcuna estensione per gli anni successivi;

nel 2019-2022 sono prossime ad entrare nel mercato italiano nuove terapie fortemente innovative dette "trasformative", ossia capaci di trasformare la naturale storia patologica di un paziente, che offrono soluzioni "*one shot*" specifiche per il paziente o per nicchie di pazienti, ad alto costo; si tratta delle "terapie geniche" che per loro intrinseche caratteristiche possono essere somministrate solo in centri di riferimento altamente specializzati; è doveroso garantire ai pazienti immediato accesso alle suddette terapie trasformative;

è, inoltre, ormai noto che solo le reti oncologiche regionali permettono un collegamento reale fra i centri e lo sviluppo integrato dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e offrono al paziente la garanzia di ricevere le cure migliori negli ospedali più vicini al domicilio, con significativi risparmi;

oggi, le reti oncologiche sono operative solo in sei Regioni (Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria); il problema della loro istituzione è stato affrontato nel piano oncologico nazionale, ma è rimasto embrionale;

dai dati a disposizione sembra che quasi la metà dei tumori potrebbe essere prevenuta adottando per tutta la vita un'alimentazione adeguata. L'alimentazione, però, svolge un ruolo fondamentale anche per affrontare e sconfiggere un tumore. La tematica ha una grande importanza ma il tema non ha ancora la centralità che dovrebbe. In Italia, attualmente, non esiste una legge nazionale che regolamenti e garantisca l'accesso uniforme ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;

è documentato che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare, e anche l'assistenza nutrizionale, che pertanto è in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita;

i numeri del cancro e il suo elevato impatto sociale, anche in termini di costi da sostenere, giustificano un'autonoma considerazione delle prestazioni assicurate ai malati oncologici dai familiari o da altre "persone di fiducia" nel contesto della futura regolazione del "*welfare* informale". Le peculiarità delle malattie neoplastiche e del conseguente fabbisogno di assistenza che generano rischia, infatti, di scolorire nel contesto di una regolazione rivolta ai *caregiver* genericamente intesi;

per questa immensa platea di *caregiver* (centinaia di migliaia di cittadini italiani e milioni di europei), è necessario un sistema di misure compensative che consentano di adattare la propria vita lavorativa e familiare, ben oltre le misure minime di cui alla proposta di direttiva UE;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico dei *caregiver* per la famiglia e per l'intera collettività, persone che vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limitano la loro salute, il riposo, la vita sociale e la realizzazione personale;

preso atto che:

occorrono soluzioni concrete con l'obiettivo di ridefinire il paradigma di gestione del cancro, adottando un'ottica interamente centrata principalmente sul paziente;

il Parlamento si è da sempre impegnato, anche attraverso l'istituzione di Intergruppi parlamentari, per cercare soluzioni alle istanze presentate dalle associazioni delle famiglie e dei

pazienti malati di cancro,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare in tempi brevi un nuovo piano oncologico nazionale;
- 2) a realizzare in tutto il territorio nazionale le reti oncologiche regionali;
- 3) a predisporre la riorganizzazione degli ospedali e dei posti letto attraverso l'applicazione reale dei costi *standard*, cioè dei criteri per assegnare le risorse per finanziare i reparti di oncologia;
- 4) a facilitare l'accesso tempestivo dei malati di cancro all'innovazione nella diagnosi e terapia e il superamento delle inaccettabili disparità esistenti tra i Paesi europei;
- 5) a garantire una copertura finanziaria alle terapie geniche, attraverso modelli di finanziamento a medio-lungo periodo, con vincolo di destinazione, incrementando l'attuale fondo per i farmaci innovativi oncologici;
- 6) ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico e attivando la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;
- 7) ad adottare provvedimenti legislativi che regolamentino e garantiscano l'accesso uniforme per i pazienti oncologici ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;
- 8) a promuovere, mutuando l'esperienza positiva e consolidata delle "breast unit" su tutto il territorio nazionale in ordine al tumore alla mammella, l'appropriatezza della diagnosi e della cura creando una rete tra medici di medicina generale e oncologi e riducendo i tempi tra diagnosi e terapia;
- 9) a garantire un sostegno psicologico ai pazienti colpiti da tumore valorizzando l'attività delle associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale;
- 10) a promuovere campagne di sensibilizzazione per potenziare in tutto il territorio nazionale gli *screening* oncologici garantiti dai livelli essenziali di assistenza.

(1-00090) (05 marzo 2019)

[BOLDRINI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [STEFANO](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [GARAVINI](#), [IORI](#), [MAGORNO](#), [Assuntela MESSINA](#), [PITTELLA](#), [SUDANO](#). -

Ritirata

Il Senato,

premessi che:

al fine di tutelare i diritti dei pazienti oncologici, "Salute Donna" *onlus* e le associazioni sostenitrici hanno promosso nel Parlamento italiano la formazione dell'Intergruppo "Insieme per un impegno contro il cancro", composto da parlamentari di tutti i Gruppi impegnati a promuovere la lotta al cancro come una priorità della politica sanitaria nazionale e a orientare in tal senso la legislazione;

secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, a causa di fattori culturali, socio-economici e ambientali, ci sono delle disparità nell'esposizione ai fattori di rischio e nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate soprattutto alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine); le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento ha una sopravvivenza a 5 anni; secondo quanto riportato nell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia"

pubblicato nel 2018, a seguito della collaborazione tra AIOM (Associazione italiana di oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione italiana dei registri tumori) nel 2018 i dati riportati relativi all'incidenza di tumori in Italia parlano di 373.000 nuovi casi diagnosticati. La mortalità relativa all'anno 2015 è stata di 178.000 decessi;

secondo la pubblicazione, "i dati relativi ai *trend* temporali di questi indici, standardizzati per età (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione) indicano una diminuita incidenza di tumori, pur in presenza di un miglioramento delle capacità diagnostiche. Questo è vero in particolare per le neoplasie del tratto gastro-intestinale. Tale andamento positivo è certamente da ascrivere alle campagne di *screening* e prevenzione messe in atto dal SSN, che pertanto devono essere mantenute ed implementate";

tuttavia, in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi: le differenze che si osservano sono la spia di un *deficit* assistenziale nelle Regioni meridionali che si aggiunge alla minore speranza di vita generale che pure si osserva nelle Regioni del Sud quale epifenomeno delle condizioni di maggiore svantaggio socio economico di quest'area;

inoltre, secondo quanto riportato nella pubblicazione, il settore oncologico, soprattutto sul versante diagnostico e terapeutico, ha dei costi "insostenibili".

la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici offerti dai LEA;

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'alcool e gli altri fattori di rischio;

il documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro 2011-2013 (piano oncologico nazionale) rappresenta, sicuramente, un contributo di apprezzabile livello tecnico programmatico che, oltre a descrivere l'epidemiologia delle patologie neoplastiche in Italia, ha indicato le azioni programmatiche da intraprendere per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie oncologiche alla luce delle più moderne conoscenze;

un limite assai rilevante del piano 2011-2013 è stato quello di non avere fissato, per ciascuna azione programmata, o almeno per quelle di maggiore impatto, obiettivi misurabili attraverso predefiniti indicatori, che le Regioni avrebbero dovuto raggiungere;

in coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Gruppo interparlamentare, impegna il Governo:

1) a garantire l'adozione di un nuovo piano oncologico basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali e al registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire loro l'accesso permanente presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

4) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;

5) a favorire l'istituzione nelle Regioni del centro accoglienza e servizi (CAS), inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;

6) a mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del fondo per i farmaci oncologici innovativi;

7) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari che permettono di accedere

a terapie *target* personalizzate utilizzando in modo appropriato le risorse del SSN;

8) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;

9) a riconoscere la psico-oncologia come professione sanitaria;

10) ad adoperarsi affinché si completi l'istituzione in tutta Italia delle "breast unit" il cui termine è scaduto nel 2016;

11) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;

12) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute";

13) a contrastare il fenomeno delle *fake news* sul cancro e diffondere ai pazienti un'informazione certificata alla luce delle conoscenze scientifiche validate a tutela della salute.

ORDINE DEL GIORNO

G1

[ROMEO](#), [BERNINI](#), [BOLDRINI](#), [CASTELLONE](#), [AIMI](#), [ASTORRE](#), [BARBONI](#), [BATTISTONI](#), [BELLANOVA](#), [BERARDI](#), [BERGESIO](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [BINETTI](#), [BINI](#), [BRUZZONE](#), [CALDEROLI](#), [CALIENDO](#), [CANGINI](#), [CARBONE](#), [CUCCA](#), [COLLINA](#), [CONZATTI](#), [DAL MAS](#), [D'ARIENZO](#), [FANTETTI](#), [FERRO](#), [FLORIS](#), [FREGOLENT](#), [GALLIANI](#), [GALLONE](#), [GARAVINI](#), [GASPARRI](#), [GIRO](#), [IORI](#), [LONARDO](#), [MAGORNO](#), [MALAN](#), [MARIN](#), [Assuntela MESSINA](#), [MINUTO](#), [MASINI](#), [MODENA](#), [MOLES](#), [PAPATHEU](#), [PAROLI](#), [PERGREFFI](#), [Emanuele PELLEGRINI](#), [PEROSINO](#), [PITTELLA](#), [RIVOLTA](#), [RIZZOTTI](#), [SAVIANE](#), [SCHIFANI](#), [SICLARI](#), [STABILE](#), [STEFANO](#), [SUDANO](#), [TESTOR](#), [TOSATO](#), [TOFFANIN](#) (*)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il cancro è oggetto di ampie trattazioni a livello nazionale ed internazionale, sia da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, che della Commissione europea;

il 31 maggio 2017, nel corso della settantesima assemblea dell'OMS, è stata approvata una risoluzione sulla prevenzione ed il controllo del cancro;

la risoluzione spinge gli Stati membri a definire piani nazionali di controllo del cancro, migliorare la qualità di raccolta dati e dei registri, promuovere la prevenzione primaria, oltre a piani di riduzione del fumo;

la stessa risoluzione raccomanda, inoltre, di porre in essere attività rivolte alla diagnosi precoce del cancro, di sviluppare protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali rivolti alla gestione della patologia, di promuovere un ricorso sostenibile agli strumenti di diagnosi e cura dei tumori, di assicurare ai pazienti, laddove necessarie, le cure palliative, di promuovere la ricerca sul cancro, di favorire forme di collaborazione fra le autorità e le associazioni pazienti e di favorire l'impiego in centri di eccellenza della psico-oncologia;

sempre secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, malgrado l'altissimo livello dei ricercatori e clinici attestato dal recente congresso dell'*American society of clinical oncology* (ASCO) svoltosi a Chicago, a causa di fattori culturali, socio-economici ed ambientali, ci sono parecchie disparità nell'esposizione ai fattori di rischio, nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate, soprattutto, alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva

frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

considerato che:

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM, sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine), le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento dei pazienti ha una sopravvivenza a 5 anni;

in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi e spesso conflittuali;

in questo difficile contesto, la presa in carico del paziente è un momento strategico in grado di segnare in modo decisivo la qualità del percorso terapeutico;

anche la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici oggi offerti dai LEA (livelli essenziali di assistenza);

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'*alcool* e gli altri fattori di rischio;

il movimento di associazioni pazienti "La salute un bene da difendere, un diritto da promuovere", coordinato da "Salute Donna" *onlus*, ha dato vita negli ultimi anni ad un intergruppo parlamentare nazionale, a 4 intergruppi consiliari regionali (Calabria, Lazio, Lombardia, Puglia) al fine di identificare percorsi condivisi con il mondo politico e rivolti a migliorare i processi di presa in carico e cura dei pazienti onco-ematologici, affrontando con realismo e nei limiti della sostenibilità del sistema una serie di problematiche puntuali e afferenti all'universo dell'onco-ematologia,

impegna il Governo:

1) a garantire a breve l'adozione di un nuovo piano oncologico nazionale basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali al Registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, portatori di interessi imprescindibili del percorso;

4) a garantire l'accesso permanente delle associazioni pazienti presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

5) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;

6) a favorire l'istituzione nelle Regioni del Centro accoglienza e servizi (CAS), porta d'ingresso ed inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;

7) a lavorare per mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del Fondo per i farmaci oncologici innovativi e il suo corretto ed uniforme utilizzo da parte delle Regioni;

8) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari, che permettono di accedere a terapie di precisione, utilizzando in modo appropriato le risorse del Servizio sanitario nazionale;

9) a garantire la corretta informazione del medico al paziente e ottenere la sua condivisione nel

caso si opti per uno *shift* terapeutico;

10) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;

11) a promuovere l'assistenza psicologica nell'ambito dei reparti di oncologia medica e dei servizi ad essa afferenti, effettuata da personale con specifiche competenze nell'ambito dei laureati in psicologia o medicina;

12) a lavorare per garantire, nel rispetto dei vincoli della sostenibilità del sistema e delle necessità dei pazienti oncologici e onco-ematologici, un accesso regionale il più rapido possibile alle nuove terapie anche attraverso sistemi alternativi ai prontuari terapeutici ospedalieri regionali, come già fatto in alcune Regioni;

13) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;

14) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute", riconosciuto da studi pubblicati come molto efficace per prevenire l'insorgenza di molte malattie incluse quelle oncologiche;

15) ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico ed attivando la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Bertacco e i restanti componenti del Gruppo FdI e i senatori Errani, Grasso, Cantù, Mantovani, Ortis, Croatti, Fede, Pirro, Giuseppe Pisani, Morra, Florida, Lanzi, Marco Pellegrini, Iwobi, Pucciarelli e Pazzaglini

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1063 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce della relazione tecnica aggiornata esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.2, 21-*bis*.0.2 e 21-*bis*.0.6.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.1, 5.1, 19.5 e 19.6.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte emendative.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Mozioni sulla coltivazione e commercializzazione della canapa

sulla mozione 1-00031, la senatrice Moronese avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Disegno di legge n. 1063:

sulla votazione finale, il senatore Giuseppe Pisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Astorre, Auddino, Barachini, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bottici, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Angelo, De Poli, Dessi', Drago, Faraone, Ferrazzi, Giammanco, Mangialavori, Marti, Merlo, Mininno, Monti, Napolitano,

Pepe, Ripamonti, Romani, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Siri, Solinas, Steger, Toffanin, Turco, Vattuone e Vescovi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tesei, per attività della 4^a Commissione permanente; Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica; Maiorino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Petrocelli, per attività della 3^a Commissione permanente; Tesei, per attività della 4^a Commissione permanente; Maiorino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Briziarelli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 (1123)

(presentato in data 06/03/2019);

DDL Costituzionale

senatore Calderoli Roberto

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1124)

(presentato in data 05/03/2019);

Senatore De Bonis Saverio

Modifica al decreto legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, in materia di disciplina applicabile ad ILVA S.p.A. (1125)

(presentato in data 05/03/2019);

senatori Rampi Roberto, Fedeli Valeria, Alfieri Alessandro, Messina Assuntela, Buccarella Maurizio, Pittella Gianni, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Malpezzi Simona Flavia, Rojc Tatjana, Iori Vanna, Bellanova Teresa, Cirinna' Monica, Sbroolini Daniela, D'Arienzo Vincenzo, Laus Mauro Antonio Donato, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Patriarca Edoardo, Biti Caterina, Astorre Bruno
Disposizioni per il contrasto alle violazioni internazionali dei diritti sulla base del caso "Sergej Magnitsky" (1126)

(presentato in data 06/03/2019);

senatori Marinello Gaspare Antonio, Sileri Pierpaolo, Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Endrizzi Giovanni, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Romagnoli Sergio, Ortolani Franco, Leone Cinzia, Gaudiano Felicia, Lorefice Pietro, Pirro Elisa, Accoto Rossella, Pellegrini Marco, Dell'Olio Gianmauro, Mollame Francesco, Gallicchio Agnese, Presutto Vincenzo, Matrisciano Susy, Campagna Antonella, Puglia Sergio, Romano Iunio Valerio

Riconoscimento della figura e del profilo professionale di autista soccorritore del servizio sanitario di emergenza ed urgenza sanitaria 118 (1127)

(presentato in data 06/03/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Ostellari Andrea, Pillon Simone, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Pazzagliani Giuliano, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane

Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti relativamente alla produzione, traffico o detenzione illecita di sostanze di stupefacenti o psicotrope di lieve entità (1128)

(presentato in data 06/03/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 9^a e 13^a riunite

sen. Berutti Massimo Vittorio ed altri

Disposizioni per la corretta pianificazione del territorio, per il conseguente contenimento del consumo di suolo, per l'incentivazione del riuso edilizio ed urbanistico, nonché delega al Governo in materia di recupero delle aree urbane degradate (1044)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/03/2019).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 06/03/2019 la 3^a Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

"Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 3) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con allegati, fatto a Firenze il 19 ottobre 2018" (997)

(presentato in data 27/12/2018).

In data 06/03/2019 la 3^a Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Ferrara Gianluca ed altri "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017" (960)

(presentato in data 27/11/2018).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Roberto Calderoli ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Calderoli. - "Modifica all'articolo 75 della Costituzione, in materia di validità dei *referendum*" (516).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esercizio della delega conferita alla Commissione a norma del regolamento (UE, EURATOM) n. 1141/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee (COM(2019) 94 definitivo), alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2016 di determinate disposizioni del regolamento (CE) n. 1071/2009 che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada (COM(2019) 84 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione e sul funzionamento della direttiva 2014/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e ai componenti di sicurezza per ascensori (COM(2019) 87 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il

parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo e al consiglio concernente l'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva sulle alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici - Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni (COM(2019) 95 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia per l'aviazione in Europa: mantenere e promuovere norme sociali elevate (COM(2019) 120 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 11a e 14a;

Comunicazione della Commissione Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 (COM(2019) 150 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli stati membri a favore dell'occupazione (COM(2019) 151 definitivo), alla 11a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla legge 7 giugno 2000, n. 150 "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni", Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 422

"Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di informazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi e la prassi applicativa delle Pubbliche Amministrazioni".

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 10a e alla 11a Commissione permanente (Atto n. 202).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

l'utilizzo di pannelli solari e di altre fonti di energia alternativa ai fini dell'illuminazione stradale, soprattutto nelle zone rurali (Petizione n. 321, assegnata alla 8a Commissione permanente); che venga prevista la confisca dei beni per coloro che vengono condannati per reati relativi al traffico di stupefacenti (Petizione n. 322, assegnata alla 2a Commissione permanente);

misure severe di contrasto al traffico di esseri umani (Petizione n. 323, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la nazionalizzazione della Banca d'Italia (Petizione n. 324, assegnata alla 6a Commissione permanente);

misure a tutela del verde, per favorire la riforestazione, per ridurre l'utilizzo di pesticidi e per incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative (Petizione n. 325, assegnata alla 13a Commissione permanente);

i signori Danilo Grechi, Filippo Prioli, Fabio Traversi, Massimo Tarducci da Sassofeltrio (Pesaro e Urbino) e numerosi altri cittadini chiedono che non si dia seguito al processo di distacco del comune di Sassofeltrio dalla regione Marche e alla conseguente aggregazione alla regione Emilia-Romagna (Petizione n. 326, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Gianpaolo Penco da Trieste chiede:

misure efficaci per l'integrazione delle minoranze nelle zone di frontiera e, in particolare, nella zona di confine con la Slovenia, con specifico riguardo alle istituzioni scolastiche (Petizione n. 327, assegnata alla 7a Commissione permanente);

la gratuità dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado; l'abolizione dell'accesso programmato

nelle università; misure per agevolare gli studenti lavoratori; la determinazione delle tasse universitarie a carico dello studente in misura proporzionale al modello ISEE in caso di genitori separati; la previsione per i professori di una durata massima di cinque anni nella titolarità di una cattedra; la parificazione degli stipendi dei professori universitari a quelli delle scuole medie e superiori; l'abolizione del sistema delle sessioni di esame e la previsione della possibilità di sostenere le prove mensilmente (Petizione n. 328, assegnata alla 7a Commissione permanente);

la parificazione dei contratti e degli stipendi di tutti i dipendenti pubblici (Petizione n. 329, assegnata alla 11a Commissione permanente);

modifiche alla normativa in materia di separazione e divorzio (Petizione n. 330, assegnata alla 2a Commissione permanente);

nuove misure in materia di esercizio della professione legale (Petizione n. 331, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Nencini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00065 (testo 2) del senatore Laus ed altri.

Il senatore Ferro ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00087 della senatrice Lonardo ed altri.

Le senatrici Di Girolamo e Ricciardi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00088 del senatore Romeo ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Coltorti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01338 della senatrice Giannuzzi ed altri.

La senatrice Floridia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01355 del senatore Ortis ed altri.

Mozioni

[SBROLLINI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENTI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - Il Senato,

premessi che:

il territorio veneto compreso tra le province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo e i suoi abitanti sono stati pesantemente danneggiati dalla contaminazione di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS);

il fenomeno ha interessato un bacino demografico di oltre 350.000 persone residenti in oltre 50 comuni, di cui 24 appartenenti alla "zona rossa", ovvero l'area maggiormente contaminata a causa dell'inquinamento della falda sotterranea e degli acquedotti, finora monitorata dalle autorità preposte;

considerato che:

presso le istituzioni dell'Unione europea è in corso la revisione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, che prevede l'introduzione di valori limite riguardanti i PFAS; la proposta della Commissione, approvata nell'ottobre 2018 dal Parlamento europeo con alcune modifiche di contenuto, è ora all'esame del Consiglio;

in ogni caso, ciascuno Stato membro ha facoltà di introdurre norme più restrittive rispetto a quelle di una direttiva, ed autonomamente in caso di assenza di normativa europea, ed alcuni Paesi europei si sono già dotati, nel corso degli anni, di limiti nazionali concernenti i PFAS;

l'Ente europeo per la sicurezza alimentare (EFSA) sta aggiornando e restringendo notevolmente i livelli delle dosi giornaliere (TDI) di PFAS, in particolare PFOS e PFOA, sulla base del riesame dei rischi associati ai livelli di assunzione di tali contaminanti chimici per l'uomo; resta da completare da parte dell'EFSA una valutazione ulteriore sui rimanenti PFAS, che si concentrerà sui possibili rischi per la salute umana dai PFAS diversi da PFOS e PFOA, e, poiché queste sostanze sono spesso presenti come miscele nella catena alimentare, sarà sua cura sviluppare quadri metodologici per valutare l'esposizione congiunta a più sostanze chimiche, il cui completamento è previsto per la primavera

2019;

la produzione, l'immissione sul mercato e l'uso dei PFOS (acidi perfluorooottansulfonici) sono disciplinati dalla legislazione UE sugli inquinanti organici persistenti (regolamento (CE) n. 850/2004); a conferma della loro pericolosità per la salute umana, nel luglio 2020 entreranno in vigore restrizioni alla fabbricazione e all'immissione sul mercato dei PFOA (acidi perfluorooottanoici), dopo le valutazioni scientifiche effettuate dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA);

l'Agenzia per la sicurezza alimentare olandese, a sua volta, punta l'indice sugli PFAS a catena corta, ritenuti rilevanti nell'esposizione umana e di potenziale impatto a causa delle maggiori concentrazioni che raggiungono ad esempio nell'acqua potabile e nei vegetali, e che persistono nell'ambiente a causa del loro lento degradazione;

considerato altresì che:

la Regione Veneto, con deliberazione della Giunta n. 1590 del 3 ottobre 2017, ha fissato, per la sorveglianza sulle sostanze perfluoroalchiliche, "valori provvisori di performance (obiettivo)" delle medesime sostanze, nelle acque destinate al consumo umano;

con delibera del Consiglio dei ministri 21 marzo 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla contaminazione da PFAS delle acque di falda nei territori delle province di Vicenza, Verona e Padova. Il 28 maggio 2018, con ordinanza del capo del Dipartimento nazionale della protezione civile, ne è stato nominato il commissario delegato;

valutato che:

le proposte emendative al testo di revisione della direttiva 98/83/CE, presentate dagli europarlamentari italiani, sono state orientate all'introduzione di valori limite più restrittivi rispetto a quelli che sono stati approvati nel corso della sessione plenaria del 22-23 ottobre 2018. Gli stessi hanno sottolineato la necessità di regolamentare in Italia tutte le sostanze perfluorate, di ogni catena molecolare;

in relazione alla prossima decisione da parte del Consiglio della UE sulla proposta di rifusione della direttiva 98/83/CE, si ritiene essenziale che in quella sede il Governo italiano esprima una posizione netta circa la necessità di misure stringenti. Tale posizione sarebbe rafforzata dalla preventiva introduzione, nell'ordinamento italiano, di severi valori limite nazionali su tutte le sostanze perfluoroalchiliche,

impegna il Governo:

- 1) a garantire, con ogni iniziativa di propria competenza, l'introduzione in tempi stretti nell'ordinamento nazionale di valori limite concernenti tutte le sostanze perfluoroalchiliche;
- 2) a favorire, in ambito europeo, la rapida conclusione del procedimento legislativo di revisione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, nel senso dell'introduzione di restrittivi valori limite di PFAS, a tutela della salute umana e dell'ambiente.

(1-00092)

[DE BONIS](#), [DE PETRIS](#), [BUCCARELLA](#), [MARTELLI](#), [LONARDO](#), [NUGNES](#), [TRENTACOSTE](#), [PAPATHEU](#) - Il Senato,

premessò che:

il glifosato è un diserbante non selettivo, sintetizzato per la prima volta nei laboratori dell'azienda farmaceutica "Cilag AG" negli anni '50 del '900 e introdotto sul mercato a partire dal 1974 ad opera della "Monsanto", azienda multinazionale di biotecnologie agrarie, che ne ha scoperto l'azione come erbicida ad ampio spettro;

secondo quanto diffuso in data 12 novembre 2015 dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), "un gruppo di esperti incaricato della revisione paritetica, formato da scienziati EFSA e rappresentanti di organismi di valutazione del rischio degli Stati membri dell'UE, ha stabilito una dose acuta di riferimento (DAR) per il glifosato pari a 0,5 mg per kg di peso corporeo";

come diffuso da "la Repubblica" in data 22 aprile 2016, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), nel 2015, ha classificato il glifosato come un "probabile cancerogeno per l'uomo" e, come tale, lo ha inserito in un gruppo di 66 sostanze a rischio;

in data 16 dicembre 2015, il sito *on line* "euronews" evidenziava che: "secondo la classificazione dell'Unione eEuropea sono almeno 564 le sostanze sospettate di essere pericolose. Per 66 di esse è

provato che possano agire come interferenti endocrini e su altre 52 ci sono gravi sospetti", tra cui il glifosato;

oltre il 97 per cento dei prodotti alimentari commercializzati nel nostro continente contiene residui di glifosato;

tracce di glifosato sono state trovate nelle urine di 48 europarlamentari con concentrazioni da 0,17 a 3,5 microgrammi per litro ed una media di 1,73 (fonte: "Agricolae");

altri studi in Germania avevano già dimostrato, su un campione di 2.009 persone, che il 99,6 per cento presentava residui di glifosato nelle urine; il 75 per cento di queste con una concentrazione almeno 5 volte superiore ai limiti consentiti per l'acqua; il 35 per cento di queste con una concentrazione addirittura superiore tra le 10 e 42 volte (fonte: "Il Salvagente");

la rivista tedesca "Oko-Test" ha trovato tracce di glifosato oltre che nel latte materno, nel miele e nella birra, in 14 campioni su 20 di farine di frumento, d'avena e pane (medesima fonte);

secondo quanto contenuto nell'atto di sindacato ispettivo 5-10154 del 20 dicembre 2016, presentato nel corso della XVII Legislatura alla Camera, "il 10 settembre 2016 l'Associazione nordamericana Moms Across America ha reso pubblici i risultati preliminari di una ricerca autofinanziata per l'identificazione di residui di glifosato, l'erbicida più utilizzato al mondo sia in agricoltura sia per gli usi civili, il cui principio attivo è un brevetto della Roundup della Monsanto, nei vaccini per uso umano". All'uopo, "lo screening effettuato dal laboratorio Microbe Inotech Laboratories Inc. (St. Louis, Missouri, USA) utilizzando il metodo ELISA, ha dimostrato la presenza di glifosato" in una serie di vaccini;

il glifosato viene ampiamente usato in pre-raccolta negli Stati Uniti e in Canada nelle coltivazioni di grano duro, per favorirne la maturazione artificiale, con conseguente presenza di residui nel grano raccolto e nelle semole che ne derivano;

l'Italia importa grano duro dagli Stati Uniti e dal Canada per la miscelazione e produzione di semole per pasta, pane e altri prodotti da forno;

secondo i dati pubblicati da "Il Salvagente" nel volume "La vera storia del glifosato" del 2016, sono state trovate tracce di glifosato, anche se sotto le soglie previste dalla legge, negli spaghetti "Colavita" (0,019 milligrammi al chilo), negli spaghetti "Del Verde" (0,083), nelle penne ziti rigate "Divella" (0,033), negli spaghetti "Divella" (0,038), nella mafalda corta "Garofalo" (0,043), negli spaghetti "Italianno Lidl" (0,070), nelle farfalle rigate "La Molisana" (0,160) e negli spaghetti "La Molisana" (0,056 milligrammi al chilo);

in data 26 febbraio 2017 sono stati pubblicati i dati relativi al *test* effettuato dall'associazione "GranoSalus" su alcuni marchi di pasta italiana: sono stati trovati residui di glifosato ed altri contaminanti, sebbene sotto le soglie previste dalla legge. Al proposito, sul sito veniva riportato che "la pasta Barilla e la pasta Voiello, che sono due paste dello stesso gruppo, presentano, rispettivamente, per ciò che riguarda la micotossina DON 161 ppb (parti per miliardo) e 180 ppb. Per ciò che riguarda il Glifosate - sempre con riferimento alla Barilla e alla Voiello - presentano, rispettivamente, 0,102 milligrammi per chilogrammo e 0,050 milligrammi per chilogrammo. Per ciò che riguarda il Cadmio - ancora con riferimento alla Barilla e alla Voiello - presentano 0,032 milligrammi di Cadmio per chilogrammo e 0,036 sempre di questo metallo pesante. Il piombo, per fortuna, non è presente. Questo significa che Barilla e Voiello utilizzano grani duri esteri, anche se Voiello dichiara di utilizzare solo grani italiani (varietà Aureo e Svevo)";

dai dati pubblicati in data 28 ottobre 2017, a seguito di un *test* effettuato al proposito dalla "GranoSalus", è emersa la presenza di glifosato (espressa in milligrammi per chilogrammo di prodotto) specificata nei quantitativi, con espresso riferimento alle marche di semola, di seguito riportati: "Progeo Tre Grazie": 0,184; "Eurospin Tre Mulini": 0,167; "De Cecco": 0,152; "Divella": 0,143; la "Molisana": 0,142; "Granoro": 0,123; "Casillo": 0,112; "Molino Martinucci": 0,104; "Semolificio Loiudice": 0,098; "Molino Mininni": 0,092; "Garofalo": 0,089; "Molino F.lli Dell'Acqua": 0,075; "Despar": 0,029;

sul punto, sempre in data 28 ottobre 2017, sul sito "granusalus" veniva evidenziata "una presenza diffusa dell'erbicida nelle semole prodotte dai molini pugliesi e non solo. Tra questi (...) il marchio

Casillo, leader nel mercato delle semole di grano duro nonché principale importatore di grano estero, pur riportando sulla confezione la dicitura '100% grano italiano', presenta residui di glifosato"; nella petizione presentata dall'associazione "GranoSalus" sul tema, è precisato che "l'Unione Europea definisce i tenori massimi di glifosato nei prodotti alimentari (pasta, etc), in 10 mg/kg (ppm)"; con decreto della Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della salute del 9 agosto 2016 veniva disposta la "revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate in attuazione del regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016";

con successivo decreto della stessa Direzione generale del 16 agosto 2016 veniva diposta la "modifica dell'allegato al decreto 9 agosto 2016 recante la revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva *glyphosate* in attuazione del regolamento di esecuzione del 1 agosto 2016 (UE) 2016/1313 della Commissione";

con decreto della stessa Direzione generale del 6 settembre 2016 venivano stabilite "ulteriori revoche di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva 'glifosate' in attuazione del Regolamento di esecuzione (UE)2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016 e modifica dell'allegato 1 del decreto 16 agosto 2016". Nello specifico, ai sensi dell'articolo 1, veniva decretata la revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosato ed il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2) riportati nell'allegato del decreto in parola. Inoltre, la commercializzazione e l'impiego delle scorte giacenti dei prodotti fitosanitari riportati nel citato allegato venivano consentiti, secondo le seguenti modalità: "a) fino al 22 novembre 2016 per la commercializzazione da parte del titolare delle autorizzazioni e la vendita da parte dei rivenditori e/o distributori autorizzati; b) fino al 22 febbraio 2017 per l'impiego da parte degli utilizzatori finali". La commercializzazione e l'impiego delle scorte giacenti dei prodotti fitosanitari riportati nell'allegato venivano consentiti, previa rietichettatura, in conformità all'articolo 1, comma 1, del decreto direttoriale 9 agosto 2016;

in data 27 settembre 2018, sul sito "granosalus" veniva precisato che "il nuovo *test* Test GranoSalus (effettuato tramite primario laboratorio accreditato) conferma la presenza di glifosate nella pasta a marchio Divella, Barilla, De Cecco, Garofalo, Rummo, Riscossa (sia nella linea normale che in quella 100% Italia)";

da un sopralluogo effettuato dai firmatari del presente atto presso il porto di Bari, in data 14 settembre 2018 è emerso che presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, è in fase di svolgimento un monitoraggio dal quale si evince la presenza di glifosato nel grano sia pur sotto i limiti di legge;

della notizia è stata informata la Procura di Bari con un esposto del 27 giugno 2017 ed un altro del 17 settembre 2018;

i controlli supplementari effettuati dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti alimentari su alcune navi ormeggiate al porto di Bari il cui Ufficio Italia Sud est dal 1° aprile al 10 ottobre ha prelevato dalle navi 10 campioni di cereali (di questi 3 sono stati già sottoposti ad analisi ed un campione di granoturco biologico, risultato irregolare per presenza di principi non consentiti in agricoltura biologica, mentre gli altri 7 campioni, prelevati nel mese di settembre ed ottobre, sono ancora in attesa di analisi) dimostrano che i laboratori non sono accreditati;

con regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE si sono poste le basi precauzionali all'uso delle sostanze attive per ogni Stato membro, chiamato a compiere un bilanciamento tra i benefici per la produzione e gli effetti nocivi sulla salute umana, sugli animali e sull'ambiente;

la necessità di un attento bilanciamento dei contrapposti interessi è stata ribadita nel regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 della Commissione, del 25 maggio 2011, recante disposizioni di attuazione del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto

riguarda l'elenco delle sostanze attive approvate (testo rilevante ai fini del SEE). Nello specifico, al n. 25 dell'allegato al regolamento veniva indicata la sostanza "glifosate" e veniva evidenziato che: "possono essere autorizzati solo gli usi come erbicida. Per l'applicazione dei principi uniformi di cui all'articolo 29, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1107/2009, si deve tener conto delle conclusioni contenute nel rapporto di riesame sul glifosate, in particolare delle relative appendici I e II, nella versione definitiva elaborata dal comitato fitosanitario permanente il 29 giugno 2001. Nell'ambito di questa valutazione generale, gli Stati membri: - devono prestare particolare attenzione alla protezione delle acque sotterranee nelle regioni esposte a rischi, soprattutto in rapporto ad usi non colturali"; dopo l'approvazione del regolamento sono stati pubblicati importanti contributi scientifici che hanno reso evidente il carattere nocivo del glifosato, specie per i neonati e i bambini; ad oggi, la letteratura scientifica maggioritaria propende nel ritenere tale sostanza attiva cancerogena o "probabilmente cancerogena" sia per la salute (come dimostrato dalla IARC) che per l'ambiente (come attestato dalla ECHA) e come comprovato dalla recente sentenza del Tribunale di San Francisco, che ha condannato la Monsanto a un risarcimento milionario ritenendo provato il nesso causale tra il tumore di un giardiniere e l'uso di diserbante contenente glifosato; nonostante sia ormai acclarato che il glifosato sia una sostanza pericolosa, in quanto cancerogena e comunque nociva, la Commissione europea, con regolamento di esecuzione (UE) 2017/2324 della Commissione, del 12 dicembre 2017, ha ritenuto di rinnovare per ulteriori 5 anni l'autorizzazione all'immissione del glifosato nell'ambito territoriale UE; tale ultimo regolamento è stato oggetto di ricorso proposto in data 28 febbraio 2018, presso il Tribunale dell'Unione europea, da parte dell'associazione italiana "GranoSalus", che svolge per Statuto attività di vigilanza, in ambito nazionale e comunitario, tesa a garantire la migliore qualità, anche sotto il profilo sanitario, dei prodotti cerealicoli a tutela di produttori e consumatori; in particolare l'associazione ha contestato, da un canto, l'illegittimità del regolamento di esecuzione per violazione del principio di precauzione e per elusione delle disposizioni di procedura circa il rinnovo dell'approvazione della sostanza, che si è attestata su studi scientifici di dubbia provenienza non improntati ai principi di indipendenza, obiettività e trasparenza, e, dall'altro canto, la mancanza, a monte del regolamento stesso di approfondimenti istruttori circa l'incidenza dell'uso del glifosato sugli animali, sulle acque sotterranee e sui prodotti destinati al consumo umano, come il pane e l'acqua; al contrario, a livello nazionale, il precedente Governo ha mostrato un'assoluta indifferenza rispetto al rinnovo dell'autorizzazione della sostanza attiva glifosato, non intervenendo nel procedimento di approvazione del regolamento di esecuzione (UE) 2017/2324 e limitandosi unicamente a recepirne gli effetti con il comunicato della Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del 19 dicembre 2017, senza però adottare alcuna misura "precauzionale" pur indicata nelle prescrizioni di cui allegato I del regolamento di esecuzione; dall'altra parte il rinnovo della sostanza attiva potrebbe comportare gravi ricadute in ordine al regime della concorrenza nel mercato UE, e dunque in Italia, e pare comunque in netto contrasto con gli indirizzi di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013, modificato da ultimo dal regolamento (UE) 2017/2393, che, mediante i programmi di sviluppo rurale (PSR) e le relative erogazioni con fondi comunitari, è volto a indurre gli agricoltori della UE, e dunque italiani, ad adottare modalità produttive di eccellenza e di carattere biologico, che mal si conciliano con l'utilizzo di erbicidi; ai sensi dell'articolo 191, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea "la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga'. In tale contesto, le misure di armonizzazione rispondenti ad esigenze di protezione dell'ambiente comportano, nei casi opportuni, una clausola di salvaguardia che autorizza gli Stati membri a prendere, per motivi ambientali di natura non economica, misure provvisorie soggette ad una procedura di controllo dell'Unione"; secondo la Commissione europea, il principio di precauzione può essere invocato quando "un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite

una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza. Il ricorso al principio si iscrive pertanto nel quadro generale dell'analisi del rischio (che comprende, oltre la valutazione del rischio, la gestione e la comunicazione del rischio) e più particolarmente nel quadro della gestione del rischio che corrisponde alla fase di presa di decisione". Tale principio andrebbe applicato anche nel caso del glifosato, in nome della tutela della salute pubblica, vietando definitivamente e in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti fitosanitari a base dell'erbicida;

nella comunicazione della Commissione europea del 2 febbraio 2000 sul principio di precauzione, con specifico riferimento all'onere della prova, è stabilito che: "le regole esistenti nella legislazione comunitaria e in quella di numerosi paesi terzi applicano il principio dell'autorizzazione preventiva (elenco positivo) prima dell'immissione sul mercato di alcuni tipi di prodotti, quali le medicine, gli antiparassitari o gli additivi alimentari. Ciò costituisce già un modo di applicare il principio di precauzione spostando la responsabilità della produzione delle prove scientifiche. È questo il caso in particolare delle sostanze ritenute a priori pericolose o che possono essere potenzialmente pericolose ad un certo livello d'assorbimento. In questo caso il legislatore, per precauzione, ha previsto l'inversione dell'onere della prova, stabilendo che tali sostanze siano considerate come pericolose finché non sia dimostrato il contrario. Spetta quindi alle imprese realizzare i lavori scientifici necessari per la valutazione del rischio. Finché il livello di rischio per la salute e per l'ambiente non può essere valutato con sufficiente certezza, il legislatore non può legittimamente autorizzare l'utilizzazione della sostanza, salvo in casi eccezionali per effettuare prove. In altri casi, nei quali non è prevista una simile procedura di autorizzazione preventiva, può spettare all'utilizzatore, persona privata, associazione di consumatori o di cittadini o al potere pubblico di dimostrare la natura di un pericolo e il livello di rischio di un prodotto o di un procedimento";

in ultimo, il giornale francese "News LifeGate", in un articolo del 22 gennaio 2019, scrive: «"Il tribunale amministrativo di Lione ha revocato l'autorizzazione concessa al Roundup Pro 360, a base di glifosato, evocando un "principio di precauzione". Il prodotto presenta "rischi ambientali suscettibili di nuocere in modo grave alla salute umana". È con questa motivazione che il tribunale amministrativo francese di Lione, il 15 gennaio, ha deciso di annullare l'autorizzazione alla commercializzazione del Roundup Pro 360, diserbante a base di glifosato prodotto dalla Monsanto (ormai di proprietà della Bayer). "Errore di valutazione: il glifosato è potenzialmente cancerogeno" I giudici - "fatto raro" - secondo la stampa transalpina - hanno ritenuto che l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, ambientale e del lavoro (Anses) abbia "commesso un errore di valutazione in materia di principio di precauzione". Ciò nel marzo del 2017, quando concesse il proprio via libera all'uso del prodotto. Il tribunale lionese ha, in questo senso, citato le conclusioni alle quali è giunto il Centro internazionale di ricerca sul cancro (Circ) dopo aver studiato la questione. Secondo le quali il glifosato dovrebbe "essere considerato come una sostanza dal potenziale cancerogeno per l'essere umano"»,

impegna il Governo:

- 1) a sospendere gli effetti del comunicato del Ministero della salute del 19 dicembre 2017 con cui si è recepito il rinnovo della sostanza attiva glifosato per 5 anni e ad assumere ogni idonea iniziativa in sede europea per promuovere la revisione delle decisioni assunte in merito all'utilizzo del glifosato con regolamento di esecuzione (UE) 2017/2324 della Commissione, del 12 dicembre 2017;
- 2) a promuovere, anche mediante lo strumento della decretazione di urgenza, degli interventi normativi finalizzati a vietare l'utilizzo e la presenza della sostanza attiva glifosato negli alimenti;
- 3) a disporre l'intensificazione delle attività di controllo e monitoraggio, con specifico riferimento al traffico commerciale e alle connesse operazioni, in tutte le infrastrutture portuali italiane, in particolare nei porti della Puglia dove sbarcano navi contenenti grano duro proveniente dagli Stati Uniti e dal Canada, con lo scopo di garantire la sicurezza alimentare, ambientale e sanitaria;
- 4) ad adottare tutte le necessarie misure di precauzione sul territorio nazionale volte a proteggere la sanità pubblica nonché la salubrità dell'ambiente, con specifico riferimento alla tutela delle acque, della flora e della fauna.

(1-00093)

Interrogazioni

[ERRANI, DE PETRIS](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 4 del 2019, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede la possibilità per lavoratori dipendenti e autonomi di accedere alla pensione con un'età di 62 anni e 38 anni di contributi;

fino alle ore 12 di lunedì 4 marzo 2019, sono state 80.130 le domande per l'accesso alla pensione con "Quota 100" presentate all'Inps. I dati raccolti dall'istituto rivelano che da parte dei dipendenti pubblici sono arrivate 30.378 richieste, dai privati 27.569. Si conferma la prevalenza delle domande presentate dagli uomini che si attestano a 58.069, mentre 22.061 sono arrivate dalle donne;

il rischio è che molte pubbliche amministrazioni si ritrovino con i ranghi decimati ed in grande difficoltà per espletare i loro compiti. I due settori che preoccupano maggiormente sono scuola e sanità;

al 1° settembre 2019 saranno circa 43.000 i lavoratori della scuola, tra docenti e ATA, ad andare in pensione, di cui più di 16.000 dipendenti che hanno deciso di avvalersi di "Quota 100"; la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare considerando che le stime Inps affermano che la platea degli interessanti nel settore scolastico è di circa 34.000 persone. Da questi numeri si capisce che, senza un intervento si rischia la paralisi del sistema;

nella sanità pubblica dove già oggi mancano all'appello circa 10.000 specialisti, potrebbero andare via 16.500 professionisti (si stima che potrebbero andare in pensione 4.180 medici d'emergenza-urgenza, 3.323 pediatri, 1.828 internisti, 1.395 anestesisti e 1.278 chirurghi). Con l'attuazione di "Quota 100" si rischia di portare le carenze di organico per gli infermieri dalle attuali 53.000 a oltre 90.000. Questa fuoriuscita senza un adeguato piano di ingresso di personale nel SSN, che già prima rappresentava un problema grave, rischia di fatto di essere ulteriormente accelerata portando ad una vera e propria emergenza nazionale e al collasso del sistema stesso, mettendo così a rischio la garanzia del mantenimento dei LEA;

Cgil, Cisl e Uil, in audizione alla Camera dei deputati sul decreto, hanno sottolineato che "sussistono troppi vincoli sulla spesa che, a fronte del pensionamento di decine di migliaia di dipendenti, rischiano di compromettere la garanzia di servizi essenziali";

questa situazione è ulteriormente aggravata dal combinato disposto di "Quota 100" con la legge di bilancio per il 2019 che ha bloccato le assunzioni al 1° novembre e che consente un rinnovo molto parziale del *turnover*. Un problema che il Gruppo aveva denunciato in fase di approvazione della legge a dicembre, ma rispetto al quale non è stata ricevuta nessuna risposta,

si chiede di sapere quali provvedimenti ed iniziative anche legislative il Ministro in indirizzo intenda proporre ed attuare per ottenere la rapida assunzione dei necessari dipendenti pubblici, al fine di garantire la funzionalità dei servizi pubblici e di tutte le pubbliche amministrazioni.

(3-00665)

[PRESUTTO](#) - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

nelle attuali tre bozze di intesa Stato-Regione ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, datate 25 febbraio 2019 e pubblicate sul sito del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, è prevista l'applicazione automatica dopo tre anni della spesa media nazionale, e le formule per il trasferimento di risorse alle Regioni Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna prevedono che per ciascuna voce l'ammontare delle risorse assegnate "non possa essere inferiore al valore medio nazionale procapite";

se tale ammontare è inferiore a detto valore *pro capite*, il relativo importo va innalzato, mentre se è superiore esso deve rimanere inalterato;

l'applicazione di tale sistema a tutte le Regioni genera matematicamente un aumento della spesa, il che risulta insostenibile per ragioni di bilancio, mentre per le sole Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna comporta una concentrazione della spesa, che aumenta i già presenti squilibri economici in favore di quelle più ricche;

sul sito del Dipartimento è pubblicata una tabella con la spesa *pro capite* per l'istruzione universitaria in alcune Regioni, dove al vertice viene indicata l'Emilia-Romagna con 163 euro e in coda la Puglia

con 93 euro;

a dispetto delle dichiarazioni del Ministro in indirizzo in merito al "rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni", nelle bozze d'intesa Stato-Regioni non c'è alcun passaggio che legghi il trasferimento di funzioni e risorse, né tantomeno il calcolo dei fabbisogni *standard* alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, pur citati nel testo;

sul sito del Dipartimento è stata pubblicata una tabella con i confronti territoriali nella spesa statale, che vedono Lombardia e Veneto in coda alla classifica della spesa *pro capite*. La fonte è la Ragioneria generale dello Stato, che tuttavia visiona appena un quarto della spesa del settore pubblico, mentre la banca dati del rapporto sui conti pubblici territoriali non è stata considerata in alcun modo, nonostante essa sia stata pensata proprio per verificare l'azione del sistema pubblico nelle Regioni;

considerato che:

tali dati permettono di raffrontare in maniera affidabile la distribuzione della spesa nelle diverse Regioni e dimostrano come la spesa pubblica complessiva sia sensibilmente più elevata per le Regioni del Centro-Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno;

il rapporto 2018 sui conti pubblici territoriali riporta che la spesa *pro capite* del settore pubblico nel suo insieme si attesta a 15.000 euro per le Regioni del Nord, contro i 12.000 euro per quelle del Sud, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di pubblicare una tabella di raffronto sulla spesa statale per le Regioni che prenda come riferimento i dati dei conti pubblici territoriali;

se la pubblicazione dei confronti di spesa relativi alle università sia la premessa per una riduzione di risorse destinate agli atenei dell'Emilia-Romagna in favore in particolare di quelli della Puglia;

se non sia opportuno tralasciare l'aggancio automatico alla spesa media *pro capite*, portatore di ulteriori squilibri nel bilancio statale, in ragione di altre metodologie di calcolo che facciano riferimento a una pur tardiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei fabbisogni *standard*.

(3-00666)

[RUSPANDINI](#), [CIRIANI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il "pendolarismo" riguarda oltre la metà della popolazione nazionale; solo nel 2017 circa 30 milioni di persone si sono spostate ogni giorno per raggiungere il luogo di studio (il 18,5 per cento) o di lavoro (il 35,5 per cento);

la lunghezza media dei viaggi tende ad aumentare, attestandosi ormai da qualche anno ben sopra i 25 chilometri;

la crescita della domanda della mobilità pendolare è dovuta soprattutto alla crescente migrazione di larghe fasce di popolazione urbana verso le periferie o verso le "cinture" metropolitane, a cui non ha corrisposto un adeguato ampliamento dell'offerta di reti e di servizi del trasporto pubblico, in particolare nelle modalità ferroviarie;

secondo dati recenti, per spostarsi quotidianamente, 5,59 milioni di persone scelgono il trasporto ferroviario (un nuovo *record* rispetto al 2012: 7,9 in più in 4 anni): 2.874.000 utenti usufruiscono dei treni regionali, mentre 2.716.000 sono i passeggeri che prendono le metropolitane;

il sistema di trasporto locale versa oramai da tempo in condizioni estremamente critiche: numerosi sono i disagi dal punto di vista sia logistico che sanitario (ritardi, mancanza di collegamenti diretti, infiltrazioni, presenza di insetti, topi, scarsa illuminazione, servizi igienici inagibili, sedili sporchi, ambienti vetusti, mancanza di riscaldamento) che i viaggiatori si trovano a dover affrontare quotidianamente;

quello che emerge, con sempre maggiore evidenza, è il quadro di una nazione divisa in due, con *gap* infrastrutturali (in termini sia quantitativi che qualitativi) diffusi in tutta Italia, e, in particolare, tra Nord e Sud, che vanno drammaticamente aumentando negli ultimi anni;

numerose tratte, soprattutto nell'Italia centro-meridionale, presentano carenze strutturali significative, difficilmente superabili con misure frammentarie e disorganiche;

infatti, ad oggi, a fronte dei numerosi annunci trionfalistici provenienti da esponenti dell'attuale maggioranza, manca un vero e proprio piano pluriennale efficiente di investimenti da realizzare a

sostegno della mobilità (anche locale), che costituisce, come è evidente, lo snodo nevralgico dell'intero settore economico-produttivo italiano;

nulla (o quasi) è stato fatto sul versante del "riequilibrio" infrastrutturale, mentre non sono mancati tagli considerevoli alle risorse finanziarie che hanno finito per aggravare ulteriormente le condizioni già di assoluta fragilità e disagio;

considerato che:

a parere degli interroganti, negli ultimi contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA (soprattutto nella parte volta a regolare la programmazione degli investimenti di sviluppo e potenziamento della rete ferroviaria, nonché gli interventi relativi alla sicurezza della rete e all'adeguamento della stessa agli obblighi di legge) non è stata data un'adeguata attenzione alla valorizzazione e implementazione delle reti regionali;

peraltro, un monitoraggio attento e puntuale sui profili e sulle dinamiche del pendolarismo, articolato su scala locale, avrebbe permesso di focalizzare l'analisi sulle reali esigenze e sui bisogni della domanda, e quindi di organizzare politiche più calibrate dal lato dell'offerta, anche in termini di risorse stanziare;

un obiettivo assolutamente prioritario, anche per la competitività del nostro Paese, è quello di completare e realizzare le grandi opere strategiche e al contempo garantire gli opportuni e tempestivi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché di ammodernamento e riqualificazione dell'intera rete ferroviaria regionale e locale, prestando particolare attenzione alla messa in sicurezza di ponti, viadotti, gallerie, sistemi di segnalamento e di distanziamento dei treni, soprattutto ai fini della sicurezza e della prevenzione del rischio idrogeologico;

i limitati interventi degli ultimi anni si sono rivelati del tutto insufficienti, come dimostrano anche le cronache di ogni giorno, in quanto è mancata una strategia di medio-lungo periodo, finalizzata ad un efficace potenziamento dei collegamenti e miglioramento delle tecnologie, ad un incremento strutturale delle risorse e al coordinamento e controllo dell'intera rete,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le problematiche evidenziate e rilanciare, mediante investimenti adeguati, l'offerta per i pendolari e il trasporto pubblico locale.

(3-00667)

[DE POLI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

(3-00668)

(Già 4-01052)

[D'ARIENZO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il 27 febbraio 2019 è stato emanato un decreto dal Presidente del Consiglio dei ministri avente ad oggetto l'assegnazione di risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

nel dettaglio, il decreto assegna le risorse alla realizzazione di investimenti strutturali ed infrastrutturali finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico nonché all'aumento del livello di resilienza delle strutture e infrastrutture colpite da gravi eventi calamitosi, compresi quelli avvenuti in diversi comuni del Veneto;

i beneficiari delle risorse sono i territori colpiti da rilevanti eventi atmosferici accaduti nei periodi dal 25 al 28 giugno 2017, dal 4 al 10 agosto 2017 e dal 27 ottobre al 5 novembre 2018, per i quali è stato decretato lo stato di emergenza il 22 dicembre 2017 e l'8 novembre 2018;

il decreto, tuttavia, non ricomprende tra i beneficiari i Comuni di Verona, Negrar, S. Pietro in Cariano, Colognola ai Colli, S. Martino Buon Albergo, Zevio, Belfiore, Soave, Monteforte D'Alpone, Cazzano di Tramigna e Illasi, colpiti da eccezionali avversità atmosferiche nei giorni 1° e 2 settembre 2018 per i quali, in considerazione dei gravi danni arrecati, la Regione Veneto aveva dichiarato lo stato di crisi e chiesto lo stato di emergenza che, allo stato, non risulta essere stato concesso;

in sede di discussione del disegno di legge di bilancio per il 2019, sono stati depositati due emendamenti, contrassegnati 1.3342 e 1.3096, con i quali l'interrogante chiedeva di destinare 10 milioni di euro per la copertura dei danni arrecati nel biennio 2019 e 2020. Tali emendamenti sono

stati respinti dalla Commissione di merito e, pertanto, non sono stati inseriti nel maxi-emendamento con il quale il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento;

è fondata la preoccupazione dei tanti residenti, famiglie e imprese, nei territori colpiti e dei relativi enti locali di fronte all'incertezza se i danni subiti rientreranno o meno in provvedimenti che ne consentiranno la compensazione economica;

a fronte dei gravi danni subiti nei territori dei suddetti comuni, si ritiene urgente e necessario un appropriato esame del contesto al fine di non discriminare il territorio veronese interessato dagli eventi rispetto ad analoghi accadimenti avvenuti altrove e compensati con le risorse assegnate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se per le calamità avvenute nel territorio veronese il 1° e 2 settembre 2018 siano in corso procedure finalizzate alla determinazione dello stato di emergenza prodromico alla destinazione delle risorse finanziarie a ristoro dei danni subiti da famiglie e imprese;

quali siano le ragioni per le quali ancora ad oggi non risulta essere stato decretato lo stato di emergenza;

nel caso non fossero in essere le previste procedure, quali siano le ragioni per le quali si ritiene che le calamità non abbiano le caratteristiche tali da essere oggetto dell'attribuzione dello stato di emergenza.

(3-00669)

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [D'ALFONSO](#), [MANCA](#), [SBROLLINI](#), [PARRINI](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

dall'inizio della XVIII Legislatura le richieste di ulteriori forme e condizioni di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione sono state avanzate da 8 Regioni. Si tratta di Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna (le Regioni la cui procedura è più avanzata), cui si sono aggiunte Liguria, Toscana, Piemonte e Marche e Umbria (in forma congiunta);

ad oggi, sono 13 su 15 le Regioni a statuto ordinario che hanno avviato la procedura per il riconoscimento di maggiore autonomia rispetto allo Stato centrale ai sensi dell'articolo 116. Al momento le uniche Regioni a non aver avviato alcuna procedura sono l'Abruzzo ed il Molise;

considerato che:

un regionalismo differenziato comporta una maggiore responsabilità da parte di tutti i soggetti politici della Repubblica: sia la classe politica nazionale, che deve farsi carico delle differenti esigenze di autonomia provenienti dalle Regioni, sia la classe politica regionale, che deve sempre tenere conto delle esigenze della comunità nazionale;

la richiesta di maggiore autonomia dovrebbe essere motivata sulla base del fatto che l'esercizio delle nuove funzioni da parte delle Regioni consentirebbe una migliore erogazione dei servizi per la collettività regionale, senza che questo tolga indebitamente risorse per l'erogazione di quegli stessi servizi in altre Regioni non interessate dalla differenziazione;

visto che ormai la maggior parte delle Regioni a statuto ordinario ha avviato una procedura per richiedere ulteriori forme e condizioni di autonomia, è indispensabile stabilire criteri uniformi che presiedano alla valutazione di tali richieste e procedure idonee a conseguire un accordo complessivo con tutte le Regioni a statuto ordinario sugli strumenti di perequazione delle risorse;

tenuto conto che:

la scuola non è un semplice servizio, ma una funzione primaria della Repubblica, per garantire a tutti il diritto all'istruzione, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa;

l'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e

alla formazione fino ai suoi più alti livelli, nonché l'elemento essenziale per il rafforzamento della nostra comune identità nazionale;

la sanità già oggi presenta allarmanti disomogeneità nella qualità e nella quantità di servizi al cittadino e presenta significative diversità strutturali e organizzative da Regione e Regione;

valutato che quello che sembra mancare in questa fase è una chiara e complessiva idea per l'attuazione del regionalismo differenziato, così come disegnato dalla Costituzione, in termini istituzionali, legislativi e amministrativi, e in particolare in quelli economico-finanziari, in relazione tanto alla sostenibilità delle funzioni di cui si richiede il trasferimento, quanto a quella dei compiti propri dello Stato centrale, soprattutto sul terreno della perequazione territoriale e delle politiche di carattere generale che coinvolgono la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda coinvolgere il Parlamento nell'esame delle proposte di autonomia ordinaria differenziata, in via preliminare rispetto alla firma delle intese;

quale sia l'opinione del Governo sull'*iter* di esame parlamentare della legge che, sulla base delle intese, determinerà l'attribuzione delle forme e delle condizioni di maggiore autonomia, tenuto conto del fatto che la titolarità della funzione legislativa sulle materie oggetto delle richieste delle Regioni appartiene oggi alle Camere e che pertanto, come ha recentemente sottolineato il Presidente della Repubblica, il Parlamento ha diritto a svolgere un largo approfondimento e un'attenta discussione di merito sul testo del disegno di legge che sarà presentato ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

sulla base di quali criteri e di quale tempistica il Governo valuterà se avviare analoghe procedure per la concessione di ulteriori forme e condizioni di autonomia di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, per le Regioni che si stanno progressivamente aggiungendo alle richieste già presentate;

se abbia valutato di procedere a un esame e una trattazione congiunta di tutte le richieste, sia quelle già pervenute che quelle in fase di preparazione, in modo da giungere ad una proposta complessiva e coordinata su tutte le ipotesi di differenziazione delle proposte, che preveda il coinvolgimento di tutte le Regioni italiane e superi il mero rapporto bilaterale tra Stato e Regione richiedente;

quando abbia intenzione di nominare il presidente della commissione tecnica dei fabbisogni *standard*, che da ben 7 mesi è priva di presidente, per ripristinare la funzionalità di un organo indispensabile per giungere ad una definizione e ad una formalizzazione in tempi ragionevoli della questione dei costi e dei fabbisogni *standard*;

quando e con quali risorse abbia intenzione di istituire strumenti perequativi commisurati all'entità delle funzioni oggetto dei processi di autonomia ordinaria differenziata in atto e idonei a sostenere l'erogazione delle prestazioni ai cittadini delle Regioni con minore con minore capacità fiscale per abitante;

quali siano le concrete misure che il Ministro intende proporre al fine di garantire che le forme e le condizioni di maggiore autonomia in materia di istruzione e di ricerca, che saranno attribuite dalla legge sulla base delle intese, non ledano i principi contenuti negli articoli 33 e 34 della Costituzione e assicurino su tutto il territorio nazionale l'unitarietà dei percorsi didattici, specie nella scuola dell'obbligo, la qualità dell'offerta educativa e formativa e la possibilità di accesso all'istruzione fino ai suoi livelli più elevati in condizioni di parità per tutti gli studenti, senza distinzioni di appartenenza o provenienza territoriale;

se e quando il Governo abbia intenzione di proporre una coerente e puntuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, indispensabile per assicurare che l'attuazione dell'autonomia ordinaria differenziata non pregiudichi il godimento in condizioni di uguaglianza su tutto il territorio nazionale dei diritti civili e sociali garantiti dalla Costituzione italiana.

(3-00671)

FERRERO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel comune di Quincinetto (Torino), al confine tra le regioni Piemonte e Val d'Aosta, una frana di circa mezzo milione di metri cubi di roccia e detriti ha ripreso a muoversi negli ultimi mesi con una certa intensità, costituendo un serio pericolo per l'autostrada A5 Torino-Aosta con potenziali ricadute anche

sull'abitato;

infatti l'Arpa Piemonte, che sta monitorando il movimento franoso dal 2012 attraverso indagini in cinque punti lungo il fronte della frana, ha ravvisato un moto abbastanza importante nell'ultimo periodo, classificato tra moto ordinario e accelerato;

lo spostamento dei blocchi lapidei nel solo mese di dicembre 2018 è stato quantificato in 12 centimetri ed è avvenuto, con molta probabilità, a causa delle forti precipitazioni verificatesi nel periodo autunnale;

le misurazioni dei movimenti sono state rilevate anche attraverso un sistema di monitoraggio in tempo reale messo in atto a partire dal mese di ottobre 2018 dallo stesso Comune;

risulta che il sindaco di Quincinetto, preso atto della situazione, ha chiesto, già da dicembre 2018, alla SAV, società incaricata della gestione del tratto autostradale, di controllare autonomamente i cambiamenti e gli spostamenti della frana, provvedendo alla segnalazione del pericolo ai viaggiatori e alla predisposizione di un piano d'intervento in caso di necessità, che prevede anche la chiusura del tratto autostradale che corre parallelo alla montagna;

dai monitoraggi eseguiti le rilevazioni non avrebbero ancora evidenziato anomalie tali da rendere necessaria la chiusura del tratto autostradale; tuttavia, in caso di necessità, si dovrà valutare anche la chiusura per i potenziali pericoli per gli automobilisti che quotidianamente transitano sulla A5 nella parte interessata dal movimento franoso;

da circa due anni è attesa la corresponsione di 4 milioni di euro, da parte del Ministero competente, per garantire la messa in sicurezza dell'area;

il progetto è stato approvato dal Comune di Quincinetto, inviato alla Regione la quale lo ha inviato al RENDIS, ovvero il "repertorio nazionale difesa del suolo" del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo ha approvato con atto integrativo di cui al provvedimento n. 56 del 23 febbraio 2018, come intervento urgente, e lo ha trasmesso alla Corte dei conti finanziato per 4 milioni di euro, registrato con repertorio n. 1-467 del 20 marzo 2018;

si tratta di una grande opera per la messa in sicurezza di tutta l'area, attraverso un sistema di terrazzamenti antifrana, preceduta dalla realizzazione di una viabilità alternativa, necessaria anche per i cantieri che verranno allestiti;

un intervento si ritiene necessario tenuto conto che il tratto autostradale costituisce la primaria via di accesso alla regione Valle d'Aosta e la principale rete di collegamento tra Torino ed Aosta,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche di concerto con il Ministro dell'ambiente, per assicurare l'efficienza della viabilità del tratto autostradale della A5 Torino-Aosta, nella parte interessata dal movimento franoso di Quincinetto.

(3-00672)

[MALPEZZI](#), [BOLDRINI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che: negli anni scorsi veniva usualmente emanato in questo periodo il provvedimento ministeriale relativo allo svolgimento del tirocinio *post* laurea per i laureati magistrali in Medicina e chirurgia, tirocinio che è necessario per essere ammessi all'esame di Stato per conseguire l'abilitazione alla professione nella sessione estiva e dunque per aver titolo a partecipare al concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione mediche;

nel 2019 questo provvedimento non risulta essere stato ancora emanato, e tutti coloro che hanno conseguito o conseguiranno la laurea magistrale in Medicina e chirurgia nell'anno accademico 2017/2018, la cui ultima sessione è attualmente in corso di svolgimento, si trovano attualmente in grave incertezza riguardo al tirocinio *post* laurea e quindi temono di non riuscire ad abilitarsi nel luglio 2019 e, di conseguenza, di non poter partecipare al prossimo concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione mediche, col rischio di perdere almeno un anno per un primo inserimento nell'attività lavorativa e di veder vanificato, soprattutto per chi si sia laureato in corso, il forte impegno profuso negli studi universitari,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo al riguardo e che tempi siano previsti per l'emanazione del provvedimento.

(3-00673)

[STEFANO](#), [MARGIOTTA](#), [BELLANOVA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che:

nel periodo compreso tra il 1977 e il 2003 gli autisti dipendenti della STP SpA Lecce, durante l'espletamento della loro attività lavorativa, che avveniva a bordo di autobus tipo il FIAT 306 Menarini/Camerini e il FIAT 370, venivano esposti a polvere di amianto in quanto la coibentazione delle varie componenti dei mezzi era per l'appunto ottenuta con fibre di asbesto;

nel corso dell'orario di lavoro, poi, gli autisti erano soliti transitare e sostare per il tempo necessario al cambio di corsa presso parcheggi di importanti centri industriali della provincia di Taranto, come l'Ilva, e di Brindisi, come la Montedison;

diversi autisti ex esposti e dipendenti ancora in forza presso la società hanno presentato istanze all'INAIL per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto secondo le modalità previste dalla legge n. 257 del 1992, dal decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, e dal seguente decreto ministeriale del 2004, e all'INPS per la rivalutazione del periodo ultradecennale in cui sono stati esposti alle fibre di amianto;

gli enti non hanno accolto le domande, ma, a notizia degli interroganti, non hanno neanche svolto alcuna verifica o istruttoria sulla sussistenza dei presupposti per l'esposizione all'amianto;

considerato che diversamente dalla figura degli autisti, i lavoratori appartenenti al comparto trasporti ma con mansioni di meccanici e addetti alle officine di società pubbliche hanno ottenuto il riconoscimento in sede giurisdizionale del beneficio, con la conseguenza che è stato finalmente affermato il principio che anche nel comparto trasporti le condizioni di lavoro dei dipendenti si svolgevano con grave pregiudizio per la loro salute a causa dell'assenza di presidi e di cautele che potessero evitare l'azione aggressiva della fibra d'amianto, e che non sussistono condizioni per segnare un'asimmetria difficilmente giustificabile rispetto alla condizione degli autisti che svolgevano il loro lavoro a bordo degli stessi bus su cui i meccanici lavoravano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non ritenga necessario assumere tutte le iniziative utili al fine di addivenire al giusto riconoscimento da parte di questi autisti ed ex autisti della STP di Lecce della loro esposizione all'amianto al fine di ottenere i dovuti benefici, così come previsto dalla normativa vigente.

(3-00674)

[TESTOR](#) - *Ai Ministri per gli affari europei e per gli affari regionali e le autonomie.* -

(3-00675)

(Già 4-01303)

[RUSSO](#), [PISANI Giuseppe](#), [DI PIAZZA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

Premesso che:

il comma 619 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), prevede entro il 28 febbraio 2018 l'avvio della procedura selettiva per titoli e colloqui finalizzata all'immissione in ruolo, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, del personale che alla data di entrata in vigore della legge era titolare di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati con le istituzioni scolastiche statali ai sensi dei decreti attuativi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, per lo svolgimento di compiti e di funzioni assimilabili a quelli propri degli assistenti amministrativi e tecnici;

il citato comma 619 stabilisce, altresì, l'assunzione anche a tempo parziale dei vincitori nei limiti di una maggiore spesa di personale, pari a 5.402.000 euro nel 2018 e a 916.204.000 euro a decorrere dal 2019;

il bando per titoli ed esami è stato indetto con decreto direttoriale n. 209 del 28 febbraio 2018 e a maggio sono iniziati i colloqui per tutto il personale richiedente, pari a 789 unità lavorative;

con decreto direttoriale n. 1146 del 5 luglio 2018 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria e con il successivo decreto direttoriale n. 1194 del 20 luglio 2018 è stata pubblicata la graduatoria definitiva;

con decreto ministeriale 1° agosto 2018, n. 576, si stabilisce che il contingente autorizzato di assunzioni a tempo indeterminato di personale ATA per l'anno 2018/2019 è pari a 9.838 unità, di cui

789 a tempo parziale al 50 per cento. Le assunzioni in ruolo hanno decorrenza giuridica dal 1° settembre 2018;

alla fine del mese di agosto 2018 i vincitori del concorso sono stati convocati presso gli uffici scolastici provinciali di appartenenza per l'accettazione della proposta di contratto e per la scelta della sede;

il 1° settembre 2018 sono stati sottoscritti 779 contratti, dal momento che 10 lavoratori sono stati collocati in pensione, a tempo indeterminato *part time* a 18 ore lavorative;

gli ex collaboratori coordinati e continuativi non solo si sono visti ridurre l'orario di lavoro ma anche la retribuzione, in quanto lo stipendio attribuito, 677,55 euro mensili, è inferiore del 25 per cento rispetto a quello percepito prima da precari;

da ultimo, la legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) stabilisce che le somme accantonate e non utilizzate serviranno al completamento dell'orario lavorativo, quindi da 18 a 36 ore, per una platea di soli 226 lavoratori su 779, da settembre 2019, previo scorrimento della graduatoria; considerato che:

tutti i partecipanti al concorso percepivano uno stipendio netto che si aggirava intorno a 1.110-1.200 euro mentre ora, da *part time*, è pari a 677,55 euro;

se venissero utilizzate le intere somme accantonate per l'anno 2019, pari a 16.204.000 euro, invece della somma attualmente utilizzata, pari a 6.000.000 euro circa, e se tale somma venisse suddivisa per l'intera platea dei lavoratori, si potrebbe ricavare un *part time* di 27 ore per ciascuno dei 779 lavoratori e uno stipendio di 20.801 euro al lordo e, pertanto, superiore a quello attuale,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire l'assunzione delle citate unità lavorative in base al loro diritto maturato all'esito del concorso pubblico indetto con decreto direttoriale n. 209 del 28 febbraio 2018 anche al fine di prevenire i danni erariali connessi all'azione di classe, che risulta agli interroganti in procinto di essere intentata.

(3-00676)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[MODENA](#), [CANGINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il piano di salvataggio del gruppo Astaldi, presentato dalla società Salini, prevede 225 milioni di euro di aumento di capitale necessari per mantenere in vita l'azienda e completare le opere fra cui la Perugia-Ancona, ma che i debiti rimangano in carico al concordato e quindi sulle spalle dei creditori che verranno pagati in percentuale con l'emissione di azioni e obbligazioni della stessa Astaldi;

i cantieri sul tratto umbro e marchigiano sono ormai bloccati da 8 mesi e ammontano ad almeno 40 milioni di euro i crediti vantati dalle imprese umbre e marchigiane che hanno fornito lavori e materiali al gruppo Astaldi, *general contractor* per la società Quadrilatero;

il 18 febbraio 2019 l'amministratore della Quadrilatero, Guido Perosino, in una audizione convocata da prima e seconda Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dichiarato che "Astaldi ha presentato un piano per la ripartenza e il completamento dei lavori. Se si procedesse con la rescissione del contratto ci vorrebbero tre o quattro anni per far ripartire il cantiere, una nuova progettazione, un nuovo appalto e il reperimento nuove risorse. I tempi si allungherebbero in modo molto importante";

in merito alla situazione delle aziende creditrici, ha rappresentato il fatto che sul pagamento dei pregressi da parte di Astaldi, ora in crisi, la Quadrilatero non ha strumenti per intervenire e garantire il pagamento dei creditori e che alcune delle aziende che hanno crediti contattate da Astaldi per riprendere i lavori, si sono dimostrate non interessate a collaborare finché non verranno saldati i vecchi debiti;

questa situazione è intollerabile e le aziende umbre e marchigiane hanno annunciato per giovedì 7 marzo un'azione di protesta clamorosa lungo la strada che vede una situazione di stallo tra i cantieri che vanno da Fossato di Vico a Cancelli e da Fabriano a Serra San Quirico. È proprio nel tratto al confine tra le due regioni che intendono svolgere una manifestazione di protesta pacifica sul modello dei "pastori sardi", come hanno dichiarato gli organizzatori lo scorso venerdì nella sede Ance di Perugia, in rappresentanza delle decine di imprese di costruzione che rischiano di chiudere perché non sono state pagate per un'opera già finanziata e che, se pagate, potrebbero concludere in poche

settimane,

si chiede di sapere quali azioni di straordinaria necessità ed urgenza (adottate anche per situazioni di analoga gravità) il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire l'immediato pagamento delle aziende determinando così il celere completamento dell'opera.

(3-00670)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[GINETTI](#), [GRIMANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con il decreto del Ministro dell'interno n. 1546 dell'11 aprile 2017, in particolare l'allegato 1, si individuano i distaccamenti permanenti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e la ripartizione delle dotazioni organiche del personale;

numerosi e gravi eventi sismici, occorsi nel Centro Italia tra l'agosto 2016 e il gennaio 2017, hanno coinvolto 4 regioni (Umbria, Abruzzo, Lazio e Marche), nelle quali tuttora resta in vigore lo stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri il 25 agosto 2016;

la Valnerina è zona ad alta pericolosità sismica, che nel corso dei secoli spesso è stata interessata da terremoti, e che per via della sua conformazione geografica e morfologica prevede lunghi tempi di percorrenza delle distanze da coprire in caso di chiamata di soccorso tecnico-urgente;

il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari attivo a Norcia (Perugia) ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante per questa comunità montana, e per questo dovrebbe essere valorizzato;

viste le delibere di Giunta approvate da tutti i Comuni dell'alta Valnerina (Norcia, Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Preci, Poggiodomo) riguardanti lo stato del distaccamento permanente dei Vigili del fuoco di Norcia;

attraverso tali delibere comunali, si richiede la realizzazione, a Norcia, di una sede logistica e moderna per il distaccamento, nonché di renderlo completamente operativo, attraverso anche il potenziamento del suo organico interno, il quale prevede oggi 16 unità, evidentemente non sufficienti viste le criticità cui tale zona deve far fronte per cui si richiede dunque un'aggiunta di ulteriori 14 unità, che garantirebbero il pieno espletamento del servizio ai cittadini;

considerata infine l'attenzione che il Ministro in indirizzo sembra avere verso i Corpi armati e non dipendenti dal suo Ministero, spesso attraverso un utilizzo a giudizio degli interroganti indebito delle divise ufficiali del Corpo di Polizia, e non solo;

valutata la necessità di adempiere fino in fondo l'obbligo preso dallo Stato italiano nei confronti della comunità della Valnerina e di tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rendere completamente operativo ciò che già era previsto dal decreto ministeriale n. 1546 dell'11 aprile 2017, come più volte richiesto dai cittadini di tutti i Comuni dell'alta Valnerina.

(4-01378)

[CIRIANI](#), [IANNONE](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la sentenza del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017 ha negato l'inserimento nella graduatoria ad esaurimento ai docenti in possesso di diploma magistrale conseguito entro l'anno 2001/2002, pronunciandosi in contraddizione con le sentenze precedenti (n. 1973/2015, n. 3628/2015, n. 3673/2015, n. 3788/2015 e n. 4232/2015) che avevano accolto nel merito le richieste dei ricorrenti diplomati magistrali *ante* 2001/2002, inserendoli in graduatoria ad esaurimento con conseguente stipula del contratto a tempo indeterminato;

la stessa sentenza nega l'accesso alla graduatoria ad esaurimento adducendo come motivazione che coloro che sono in possesso del diploma magistrale avrebbero dovuto presentare nel 2007 a pena di decadenza la domanda di inserimento nella graduatoria e stabilisce altresì che il diploma magistrale conseguito prima del 2002 non ha valore abilitante, ma consente solo la partecipazione ai corsi abilitanti e alle procedure concorsuali;

al fine di valutare l'effettiva idoneità al ruolo, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha delineato per loro un percorso preciso, inserendo una serie di prove, relazioni e altri momenti di crescita professionale nell'ambito dell'"anno di prova", al termine del quale gli insegnanti, dopo essersi confrontati con i *tutor* e aver arricchito il proprio bagaglio personale di competenze ed esperienze

tramite la frequentazione di corsi di formazione specifici, hanno, infine, sostenuto il prescritto "colloquio" dinanzi al comitato di valutazione che ne ha convalidato il percorso formativo secondo norma;

coloro che sono in possesso del diploma magistrale hanno intentato una serie di ricorsi per ottenere l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento, anche rilevando la presenza di docenti europei in possesso del medesimo titolo già inseriti nelle stesse graduatorie, ricorsi cui sono seguiti provvedimenti cautelari in favore dei ricorrenti a partire dall'immissione in ruolo degli anni 2015 e 2016;

i docenti assunti in ruolo nel 2015 non hanno di conseguenza potuto partecipare alle procedure concorsuali dell'anno 2016 perché appunto già di ruolo, mentre i docenti già in forza nelle scuole paritarie non hanno avuto altra scelta che licenziarsi da contratti a tempo indeterminato per accettare un ruolo condizionato ad esito favorevole di sentenza per evitare la cancellazione permanente dalle graduatorie ad esaurimento;

la decisione del Consiglio di Stato rischia di cancellare i contratti stipulati a tempo indeterminato, con il relativo licenziamento di migliaia di lavoratori funzionali al sistema e l'espulsione dalla graduatoria ad esaurimento della scuola primaria in Italia, in Friuli-Venezia Giulia in particolare;

questi lavoratori retrocederebbero nella graduatoria d'istituto di seconda fascia, non utile all'immissione in ruolo, ricondotti alla condizione di supplenti in larga parte in possesso dei 36 mesi di lavoro;

in sintesi la decisione del Consiglio di Stato ha prodotto un'evidente disparità di trattamento tra due categorie di docenti ricorrenti per l'accesso alla graduatoria 2014, uguali per titolo ma difformi per sentenza tra immessi in ruolo del 2015 (2.000 a livello nazionale), in base alla sentenza n. 4232/2015, salvaguardati dal licenziamento e dagli effetti del parere dell'adunanza plenaria poiché hanno ottenuto un giudicato positivo e immessi in ruolo 2016, destinati al licenziamento in quanto privi della calendarizzazione della loro udienza di merito;

considerato altresì che solo in Friuli-Venezia Giulia sono circa 300 gli insegnanti che saranno esclusi dalle graduatorie ad esaurimento e che dovranno passare alle graduatorie di istituto, perdendo quindi il diritto alla cattedra fissa,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per individuare una soluzione definitiva che tuteli i lavoratori e l'intera comunità educante attraverso la salvaguardia dei contratti stipulati a tempo indeterminato e la tutela dei diritti dei docenti in possesso del diploma magistrale;

se non ritenga opportuno individuare un'adeguata procedura concorsuale riservata per i docenti che hanno conseguito l'abilitazione attraverso altri percorsi previsti dalla normativa vigente o attraverso la laurea in Scienze della formazione primaria;

come intenda tutelare gli insegnanti assunti con riserva, che hanno superato o sono in predicato di concludere l'anno di prova;

come intenda garantire il diritto allo studio degli studenti secondo il principio primario della continuità didattica.

(4-01379)

[FAZZONE](#) - *Ai Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'ipotesi ventilata dello spostamento della scuola di volo del 70° stormo dell'Aeronautica militare, con sede nell'aeroporto di Latina scalo, sul sedime dell'aeroporto militare di Grazzanise (Caserta) potrebbe avere ripercussioni negative sul piano economico e logistico per il territorio pontino;

la zona di Latina è infatti considerata ideale dal punto di vista climatico per l'attività della scuola, permettendo di avere un bassissimo tasso di missioni di volo cancellate per condizioni meteorologiche avverse; inoltre, le dimensioni della pista di volo, la particolare conformazione del territorio e la vicinanza di Latina a Roma rendono poco conveniente un eventuale spostamento della scuola di volo a Grazzanise, oltre a comportare un costo in termini di risorse e di tempo che determinerebbero inevitabili ritardi sulle attività pianificate;

non va inoltre dimenticata la presenza nel territorio circostante della 4ª brigata telecomunicazioni e

sistemi per la difesa aerea e l'assistenza al volo. Si tratta di un centro altamente specializzato, situato a Borgo Piave, ovvero a pochissimi chilometri dalla scuola di volo di Latina scalo e alle prese con un drastico ridimensionamento in termini strutturali e di personale;

la scomparsa di queste eccellenze priverebbe l'intera area di importanti punti di riferimento sul piano strategico, oltre a impoverirla sotto il profilo dell'indotto economico. Sarebbe dunque necessario scongiurare lo spostamento del 70° stormo dell'Aeronautica militare da Latina a Grazzanise, anche in virtù di una serie di vantaggi che l'area pontina potrebbe avere qualora fosse scelta come sede del terzo scalo aeroportuale del Lazio;

come è noto, la gestione del sistema aeroportuale della capitale è stata regolata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 2012, n. 262, che ha approvato l'atto unico convenzione-contratto di programma stipulato il 25 ottobre 2012 tra Enac e società Aeroporti di Roma, che individuava Fiumicino quale *hub* principale, mentre Ciampino sarebbe diventato un *city airport*. Nel nuovo piano nazionale degli aeroporti secondo il riassetto varato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*, Corrado Passera, era previsto che gli scali non di interesse nazionale invece dovessero essere trasferiti alle Regioni competenti, per la valutazione sulla diversa destinazione d'uso o la possibilità di chiusura;

in data 19 settembre 2017, il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Nencini, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 4-16087 relativo alla costruzione di un terzo polo aeroportuale per il Lazio, reso necessario dal congestionamento dell'aeroporto di Fiumicino e dal previsto ridimensionamento di quello di Ciampino, ha ricordato che la Commissione europea considera compatibili con la disciplina comunitaria gli aiuti agli investimenti che, tra le altre condizioni, sono considerati come «contributo al raggiungimento di un obiettivo comune»;

la Commissione specificava che si ritiene che un aiuto agli investimenti negli aeroporti contribuisca al conseguimento di un obiettivo di interesse comune se: serve ad incrementare la mobilità dei cittadini dell'Unione e la connettività delle regioni mediante la creazione di punti di accesso a voli intraunionali; aiuta a combattere la congestione del traffico aereo nei principali *hub* aeroportuali unionali; facilita lo sviluppo regionale; appare evidente all'interrogante che almeno in ossequio agli obiettivi delineati vi sia spazio per un terzo aeroporto;

l'aeroporto principale del Lazio, quello di Fiumicino, è saturo, anche se ne è stato previsto il potenziamento infrastrutturale, mentre di quello di Ciampino è previsto il ridimensionamento; inoltre, il piano di sviluppo aeroportuale al 2044 prevede la riconversione di Ciampino in *secondary airport*, con operatività dello scalo ridotta;

sarebbe auspicabile, invece, che un aeroporto venisse realizzato a Latina, dove l'attuale scalo militare può vantare un buon collegamento con la rete ferroviaria e la vicinanza con Roma e Napoli, la mancanza di vincoli ambientali ed archeologici che consentirebbero lavori di ammodernamento rapidi, nonché potenzialità di crescita notevoli vista la scarsa antropizzazione dell'area circostante che rende possibile l'acquisizione di superfici in grado di programmare l'investimento sino al limite fisiologico del traffico degli scali con singola pista d'atterraggio;

la realizzazione di un aeroporto per l'intera provincia di Latina ha un significato ben più importante perché segnerebbe una svolta sul piano economico ed occupazionale. Un'opera di questa portata garantirebbe la valorizzazione di aree come il Mof o l'intermodale e uno sviluppo concreto con un indotto che si potrebbe ricapitalizzare sull'intero territorio, risolvendo anche il problema del sovraffollamento di Ciampino. Gli interventi necessari sono minimi e richiedono tempi brevissimi. L'adeguamento della pista (lunga circa 1,8 chilometri) per un uso commerciale richiede una spesa sostenibile;

ne trarrebbe vantaggio anche il turismo locale, con presenze numerose durante la stagione estiva. È da evidenziare, infatti, che nel periodo che va da maggio a ottobre si registra un consistente aumento della popolazione, che raggiunge picchi di circa 2,5 milioni di persone, dato confermato da alcune stime degli operatori turistici nonché sulla base di dati oggettivi, come i consumi di energia elettrica e di conferimento dei rifiuti;

gli enti locali interessati, Provincia e Comune, si sono espressi favorevolmente in merito alla

realizzazione del terzo aeroporto regionale a Latina nel sito dove è già presente lo scalo aeroportuale militare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere iniziative per quanto di competenza volte a scongiurare l'eventuale spostamento del 70° stormo dell'Aeronautica militare;

se non intendano prendere in considerazione la possibile realizzazione di un terzo scalo aeroportuale nel Lazio, con particolare riferimento all'utilizzazione della struttura aeroportuale di Latina.

(4-01380)

[BALBONI](#), [FAZZOLARI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: secondo quanto pubblicato in questi giorni dal "Corriere della Sera", la rimessa media annua *pro capite* che la popolazione di origine nigeriana residente in Italia effettua al proprio Paese di origine ammonta a 11.826 dollari;

si tratta una somma molto rilevante, soprattutto se confrontata con quanto inviano al proprio Paese i residenti in Italia provenienti da altri Stati subsahariani, come ad esempio Senegal (4.199 dollari), Ghana (3.137) e Burkina Faso (3.285), e persino con quanto inviano coloro che provengono da Stati del mondo arabo, come ad esempio il Marocco (2.441 dollari) o Tunisia (3.423);

la stragrande maggioranza delle famiglie italiane non è in grado di risparmiare quasi 12.000 dollari all'anno, ragione per cui viene spontaneo chiedersi come sia possibile che stranieri che, nella migliore delle ipotesi, a malapena si sono appena integrati nel nostro Paese e che peraltro sono in gran parte richiedenti asilo (e quindi privi di autonomi mezzi di sostentamento) siano in grado di produrre un reddito che, soddisfatte le più elementari esigenze di vitto e alloggio (pur ipotizzando un tenore di vita spartano, circostanza tutta da dimostrare), consenta loro di risparmiare quasi 12.000 dollari;

gli interroganti ritengono che sia valida una ipotesi su due: o gli stranieri residenti in Italia di origine nigeriana sono mediamente più laboriosi e qualificati professionalmente di milioni di cittadini italiani e fino 3 volte più laboriosi e qualificati di tutti gli altri stranieri presenti in Italia, oppure, pur ipotizzando una maggior propensione al risparmio di tutti gli altri (anche questa circostanza tutta da dimostrare), essi godono di entrate *extra* che sarebbe opportuno verificare e che non sembra azzardato ipotizzare che possano provenire da attività illecite,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei dati statistici riportati e quale sia la loro valutazione; quali iniziative intendano assumere, ciascuno per quanto di competenza, per accertare le ragioni di tali relevantissime differenze tra le rimesse della popolazione nigeriana e quelle di tutti gli altri stranieri citati;

se non ritengano di dover accertare, in particolare, quali siano le fonti di una tale disponibilità di denaro, con particolare riferimento a possibili attività illecite e alla presenza ormai consolidata della mafia nigeriana in Italia.

(4-01381)

[LANNUTTI](#), [CASTALDI](#), [LEONE](#), [ANASTASI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da un articolo de "il Fatto Quotidiano" del 19 febbraio 2019, gli arresti di 5 persone per corruzione, tra cui il presidente e il direttore generale dell'Ente nazionale previdenza e assistenza della professione infermieristica (Enpapi), un imprenditore, un avvocato e un commercialista, con questi ultimi che avrebbero pagato ai vertici dell'ente numerose tangenti in cambio dei vantaggi economici, goduti sotto forma di incarichi di consulenza conferiti loro dalle società di gestione dei fondi in cui l'ente previdenziale ha investito, incarichi che hanno fruttato compensi professionali per circa 50 milioni dal 2012, è solo l'ultimo scandalo di una lunga serie che vede protagonisti le opache gestioni delle casse di previdenza;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze c'è un *dossier*, definito da tempo, riguardante le regole che dovrebbero impedire alle casse pensionistiche private, che gestiscono circa 80 miliardi di euro, di sprecare i quattrini versati dai lavoratori, bruciandoli in investimenti opachi o sconsiderati, un regolamento previsto dal decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n.

201 del 2011, varata quando stavano emergendo le ingenti perdite accusate dalle casse di molti professionisti (medici, agenti di commercio, ingegneri, agricoltori, geometri, ed altri ancora) con la crisi finanziaria globale, in particolare con il fallimento della "regina dei titoli tossici", la banca americana Lehman Brothers;

le nuove norme erano state messe nero su bianco nell'autunno 2014, sottoposte con una consultazione pubblica all'esame delle parti per imporre alle casse un sistema di vigilanza sui loro investimenti analogamente ai fondi pensione integrativi, sottoposti a un rigido sistema di controlli, con un'autorità di vigilanza *ad hoc*, la Covip, mentre le casse di previdenza che gestiscono il grosso della pensione futura di 2 milioni di persone, commercialisti e notai, infermieri e medici, ingegneri e geometri, giornalisti e consulenti del lavoro, possono continuare ad operare arbitrariamente al di fuori di ogni regolamento;

in teoria, il quadro legislativo nazionale vigente per gli enti previdenziali prevede come prioritario il buon funzionamento dei fondi a tutela di chi vi aderisce e dei loro risparmi, destinati anche alla previdenza complementare, e di conseguenza la sana e prudente gestione da parte degli intermediari finanziari, a garanzia della stabilità e del buon funzionamento del sistema previdenziale stesso, e a salvaguardia della fiducia nel sistema occorrerebbe vigilare sulla trasparenza e la correttezza dei comportamenti, proprio per garantire la sana e prudente gestione da parte degli intermediari finanziari; considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il fondo Idea Fimit Sviluppo è un fondo immobiliare, gestito dalla società Dea Capital Real SGR; la fondazione Empam (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri) il 30 giugno 2018 risulta aver acquisito 966 quote del fondo Idea Fimit Sviluppo, per un controvalore di circa 25 milioni di euro, attraverso il fondo Ippocrate, di cui è quotista unico. Anche il fondo Ippocrate è gestito da Dea;

nel 2015 il fondo ha acquisito terreni da una società riconducibile ai Parnasi, la Ecovillage 3 Srl, proprietaria di terreni edificabili a Marino (Roma), con l'intento di far decollare il progetto residenziale Ecovillage (nel comprensorio del Divino Amore): 1.500 appartamenti su una superficie commerciale complessiva di 114.000 metri quadri;

il progetto edificatorio era già da tempo osteggiato dai residenti, con ricorsi al TAR, e anche dal nuovo Consiglio comunale. Nel 2014 era stata infatti presentata una mozione di annullamento in autotutela della delibera che riguardava il progetto;

a febbraio 2018 il Comune di Marino ha deliberato una sospensiva del protocollo d'intesa firmato nel 2011 tra Regione Lazio e Comune riguardante il progetto;

in data 8 novembre 2018, con due consecutive determine (n. 14240 e n. 14241), la Direzione politiche ambientali e ciclo dei rifiuti della Regione Lazio ha archiviato la procedura Vas con la seguente motivazione: «Gli interventi in questione risultano ricompresi in zone territoriali (...) per le quali la norma non prevede edificabilità». Ciò è dovuto all'ampliamento del perimetro del parco regionale dell'Appia antica (disposto con legge regionale n. 7 del 2018, all'art. 7, comma 1), che ha recepito la proposta di ampliamento già presente nel piano di assetto del parco adottato nel 2002;

la modifica della possibilità edificatoria relativa a quell'area era stata già bocciata tre volte negli anni precedenti: con delibera n. 3 del 21 febbraio 2003 dall'ente parco dell'Appia antica, dalla Regione Lazio nel 2004 in sede di approvazione della variante generale al piano regolatore generale del Comune di Marino, e dal piano territoriale paesaggistico della Regione Lazio,

si chiede di sapere:

come sarebbe stato possibile effettuare investimenti su un terreno soggetto ai vincoli paesaggistici all'interno del parco regionale dell'Appia antica, con il fondo Idea Fimit Sviluppo;

se gli intrecci tra Idea Fimit Sviluppo, fondo immobiliare gestito dalla società Dea Capital Real SGR e la fondazione Enpam non abbiano messo a rischio il risparmio previdenziale dei medici;

se non ritenga corretto che siano chiamati a rispondere gli autori di atti e delibere che hanno messo a repentaglio il risparmio previdenziale;

se non occorra imporre alle casse che gestiscono il risparmio previdenziale e la pensione futura un regolamento con rigidi sistemi di controllo analogo ai fondi pensione integrativi, per impedire

spregiudicate operazioni che mettono a repentaglio il risparmio.

(4-01382)

[IANNONE](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

un pensionato 71enne di Montecorvino Rovella (Salerno) è morto il 25 febbraio 2019, poche ore dopo il ricovero nel reparto di Medicina dell'ospedale "Santa Maria della Speranza" di Battipaglia;

l'uomo aveva avvertito un malore nella sua abitazione e i familiari avevano allertato immediatamente il 118 che, dopo aver prestato i primi soccorsi, hanno disposto il trasferimento in ospedale;

i familiari hanno denunciato l'accaduto ai Carabinieri, e la Procura della Repubblica di Salerno ha disposto il sequestro della salma per effettuare l'esame autoptico;

i militari hanno acquisito le cartelle cliniche per ricostruire la vicenda e appurare se ci siano state delle negligenze da parte dei sanitari;

stando alla diagnosi dei medici il 71enne aveva problemi polmonari ed epatite di tipo C,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto descritto e se intenda accertarsi che non si tratti dell'ennesimo caso di malasanità in Campania;

se intenda attivare i suoi poteri ispettivi a prescindere dalle attività d'indagine condotte dalla magistratura.

(4-01383)

[GINETTI](#), [GRIMANI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 16 gennaio 2019, a seguito di una segnalazione, si è assistito al sequestro e alla chiusura al traffico della E45 all'altezza del viadotto "Puleto", da parte del giudice per le indagini preliminari di Arezzo Giorgio Ponticelli, tratto di strada che collega Toscana ed Emilia-Romagna, a causa dell'usura della struttura;

vi è la necessità di messa in sicurezza dell'intero viadotto e di interventi di manutenzione straordinaria per il consolidamento strutturale della bretella;

vista la rilevanza ricoperta dalla E45, una delle arterie stradali di maggiore importanza dopo l'autostrada del Sole per il passaggio, in particolare, per i mezzi pesanti per il collegamento Nord-Sud del Paese;

sono notevoli le ripercussioni e i disagi che tale chiusura provoca alle popolazioni del Centro Italia, in particolare ai cittadini che vivono nelle zone limitrofe al tratto chiuso, i quali si trovano oggi praticamente isolati, giacché anche la vecchia statale, strada alternativa, risulta interrotta da anni per gravi danni alla carreggiata;

attraverso questa chiusura risulta particolarmente penalizzata la circolazione dei mezzi all'interno del territorio dell'Umbria, giacché le alternative presenti sono solamente la A1 e la A14, le quali taglierebbero fuori gran parte del territorio umbro;

considerati i richiami e gli appelli lanciati nelle scorse settimane dai cittadini umbri, dagli imprenditori e dalle varie realtà di tale regione quali CNA, Confindustria, Confcommercio, Federalberghi Umbria e non solo, i quali si ritrovano ad essere enormemente preoccupati per la grave situazione di incertezza che peserà sull'indotto economico del territorio;

vista la mozione urgente presentata dai consiglieri regionali umbri Chiacchieroni, Rometti e Solinas, atto n.1927 del 17 gennaio 2019 in merito alla "Situazione emergenziale sulla E45 a seguito della chiusura del traffico in data 16/01/2019";

considerata la già difficile situazione che la crisi iniziata nel 2008 ha comportato per varie zone del nostro Paese, Umbria compresa, e che questa attuale situazione di sostanziale isolamento andrebbe ad inasprire;

secondo molte associazioni di categoria, e non solo, la necessità di chiudere quel tratto stradale per operare un importante atto di manutenzione, e le ripercussioni che tale azione avrebbe comportato sul territorio, sarebbero note da tempo;

nel 2015 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* Delrio ha prontamente autorizzato sul bilancio pluriennale dello Stato 1,6 miliardi di euro per lavori strutturali sulla E45 riguardanti la manutenzione straordinaria del fondo stradale, barriere di sicurezza e messa in sicurezza di ponti e

viadotti, assicurando così il più grande investimento economico mai destinato fin qui a questa infrastruttura;

visto l'approccio che questo Governo tende ad avere nei confronti delle opere, piccole o grandi che siano, con il Ministero di competenza che ha deciso di interrompere finanziamenti a gran parte delle opere programmate da tempo o già in corso, mettendo così sul lastrico o costringendo al fallimento le imprese di costruzioni;

si stima che tali atteggiamenti abbiano provocato un blocco di circa 21 miliardi di euro per le opere in corso e 10 miliardi di investimenti per opere già approvate e mai partite, cifre che si potrebbero tradurre in circa 418.000 potenziali posti di lavoro persi e in un danno incalcolabile alle imprese di costruzione, ma conseguentemente anche all'intero indotto del Paese;

il Governo in carica, al momento del proprio insediamento, ha trovato in cassa 150 miliardi di euro già stanziati e subito disponibili grazie ad un accordo con la Banca europea degli investimenti, fondi che però sono stati in parte individuati ed utilizzati per altri scopi;

considerata infine l'importanza del fattore tempo nello scongiurare una crisi che per i cittadini dell'Umbria sarebbe endemica e devastante,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini del Centro Italia, che vivono in questo momento una grave situazione di isolamento e di pericolo a livello economico, e che a gran voce richiedono che si trovino, nel minor tempo possibile, le risorse necessarie a portare a termine un intervento di messa in sicurezza del territorio e delle strutture stradali che sia organico e definitivo, e che permetta ai cittadini umbri di non doversi sobbarcare il peso di una situazione emergenziale di tale dimensione.

(4-01384)

[NENCINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'opera E78 strada di grande comunicazione Fano-Grosseto ha origine sulla via Aurelia, all'altezza di Grosseto, e termina nel tratto marchigiano dell'autostrada adriatica A14, in corrispondenza del casello di Fano, e costituisce un importante collegamento longitudinale tra i corridoi autostradali che corrono lungo il Tirreno e l'Adriatico;

la lunghezza complessiva del collegamento è di circa 270 chilometri, di cui circa il 65 per cento in Toscana, il 30 per cento nelle Marche e il 5 per cento in Umbria, e il progetto prevede nel complesso la realizzazione di nuovi tratti ed adeguamenti di tratti stradali;

lungo il suo tracciato, la E78 collega le città di Grosseto, Siena e Arezzo in Toscana, Urbino e Fano nelle Marche ed interseca la E45 (tra Toscana e Umbria) e la fondovalle del Metauro in provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre, l'itinerario ha la funzione di consentire adeguate connessioni tra i porti di Livorno e La Spezia sulla costa tirrenica, e quelli di Ancona e Ravenna su quella adriatica;

per il completamento dei lavori sulla Fano-Grosseto mancano una serie di interventi che i precedenti Governi avevano già programmato e finanziato;

considerato che l'opera è definita strategica e di preminente interesse nazionale,

si chiede di sapere se il completamento dei lavori sulla Fano-Grosseto sia una priorità di questo Governo e se sia già disponibile un nuovo cronoprogramma.

(4-01385)

[IANNONE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a partire dal 2011 con la cosiddetta operazione "Poseidone" l'Inps di propria iniziativa ha preteso dagli avvocati (ma la situazione riguarda anche altre categorie professionali) l'iscrizione alla gestione separata Inps istituita con la legge n. 335 del 1995 (legge Dini);

l'Inps con un'interpretazione autonoma ha spedito migliaia di avvisi con sanzioni pari, a volte, all'80 per cento del richiesto procedendo all'iscrizione coattiva alla gestione separata di circa 800.000 professionisti;

l'operazione Poseidone trae origine dall'illegittima pretesa impositiva del versamento contributivo al fine di estendere (a fondo perduto, ossia senza previsione e possibilità alcuna di avvalersi di ipotetico cumulo, totalizzazione o ricongiunzione) la copertura previdenziale e assistenziale a soggetti esercenti autonoma attività di libera professione, erroneamente considerati sprovvisti, per effetto di una falsa e

distorta interpretazione della normativa che regola il settore e in spregio del potere di autoregolamentazione delle rispettive autonome casse d'appartenenza (che concedevano al di sotto di una determinata soglia reddituale la facoltà di esenzione dal versamento di oneri contributivi ad eccezione del contributo "integrativo" versato) nonché della statuizione di cui all'art. 18, comma 12, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, norma di interpretazione autentica dell'art. 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, come si legge sulla relazione del Senato sull'AS 2810 di conversione in legge (nella XVI legislatura);

nonostante pronunce a favore degli avvocati da parte di vari tribunali di merito italiani, l'Inps sebbene soccombente ha continuato con l'emissione di atti esecutivi e nonostante numerosi esposti alle Corti dei conti per danno erariale nel tentativo di arginare l'emorragica esposizione finanziaria che sta subendo l'intera collettività, per speco di danaro pubblico, l'Inps ha continuato nell'azione illegittima anche in violazione dell'art 24, comma 3, del decreto legislativo n. 46 del 1999;

nonostante la Corte dei conti, con la sentenza n. 27950 del 31 ottobre 2018 e successive ordinanze n. 4329/2019 e n. 5379/2019, in ottemperanza alla regola fissata dall'art. 18, comma 4, del decreto legislativo n. 241 del 1997, abbia ritenuto la maggior parte delle pretese illegittime dell'Inps prescritte, l'ente continua ad arrecare danno sia ai contribuenti-professionisti che alle casse dello Stato, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché l'Inps annulli le iscrizioni d'ufficio alla gestione separata Inps dei professionisti;

se il Governo ritenga di intervenire affinché i professionisti, che nelle more abbiano intrapreso azioni giudiziali, possano ottenere annullamenti in autotutela;

se valuti di impedire il proseguire dell'azione dell'Inps anche con un intervento normativo *ad hoc*.

(4-01386)

[TOFFANIN](#), [FLORIS](#), [GALLONE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", il datore di lavoro è tenuto ad adempiere agli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

ne consegue che i titolari di studi professionali, che nelle loro strutture abbiano anche solo un praticante, devono assolvere agli obblighi previsti, e in particolare: effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività; nominare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione; eleggere il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; nominare il medico competente per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al decreto, eccetera;

l'articolo 11 della la legge 22 maggio 2017, n. 81, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato", prevede una semplificazione di tali adempimenti;

in particolare, delega il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: a) individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali, con o senza retribuzione e anche al fine di apprendere un'arte, un mestiere o una professione; b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative degli studi professionali; c) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di salute e sicurezza negli studi professionali, anche per mezzo di forme di unificazione documentale; d) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro negli studi professionali, avuto riguardo ai poteri del soggetto contravventore e alla natura sostanziale o formale della violazione;

a quasi due anni dalla citata delega, non è stato emanato alcun decreto attuativo,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per l'adattamento delle disposizioni generali ai diversi ambiti produttivi, con particolare attenzione agli studi professionali, che spesso coincidono con la casa di abitazione del professionista.

(4-01387)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [GRASSO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* -

(4-01388)

(Già 3-00457)

[LAFORGIA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -

(4-01389)

(Già 3-00570)

[GIRO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 28 febbraio 2019 è stata depositata in cancelleria del Tribunale di Roma la sentenza n. 4560/2019 del 25 febbraio 2019 che condanna Enav a risarcire il direttore della rete televisiva "La7" Enrico Mentana e la giornalista Flavia Filippi;

nel febbraio 2013, "La7" ha mandato in onda due servizi televisivi ("Enav, nuovo scandalo" e "Ombre sull'Enav"), in cui si informava che l'amministratore unico di Enav, all'epoca dei fatti Massimo Garbini, avrebbe "propiziato in Enav l'assunzione del secondo figlio, di due compagni di scuola e dei figli di altri 4 importanti dirigenti";

il servizio precisava che in Enav già lavoravano da tempo il figlio del direttore generale Massimo Bellizzi, il figlio del responsabile dell'area amministrativa e il figlio del responsabile dell'*audit* che sarebbe stato "bocciato e poi ripescato" con la qualifica di esperto di assistenza al volo;

per questo servizio, il direttore Mentana e la giornalista Filippi sono stati denunciati per diffamazione: Garbini pretendeva un risarcimento per danno morale e di immagine di 500.000 euro mentre Enav addirittura di 9 milioni di euro;

nel 2016 è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-05066, interrogazione molto dettagliata, a firma dei senatori del Movimento 5 Stelle Sara Paglini, Laura Bottici, Sergio Puglia e Vincenzo Santangelo;

la querela è stata ritenuta infondata dal Tribunale civile di Roma che, oltretutto, ha condannato Enav a pagare le spese processuali,

si chiede di sapere se secondo il Ministro in indirizzo sia corretto che Enav, e quindi lo Stato (in quanto si tratta di una società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), debba pagare le spese processuali a causa della condotta dei suoi dirigenti.

(4-01390)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-00676 della senatrice Russo ed altri, sull'assunzione in *part time* di personale scolastico precario.

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Ferro e Floris hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00067, del senatore Romeo ed altri.

